



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA DELL'ARTE CICLO XXIII

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

Commercio antiquario a Firenze nel primo trentennio dopo l'Unità d'Italia:
protagonisti, transazioni e circolazione delle opere d'arte

DOTTORANDO
Barbara Bertelli

RELATORE
Prof.ssa Donata Levi

ANNO ACCADEMICO
2011/2012

INDICE

3	RINGRAZIAMENTI
4	ABBREVIAZIONI E AVVERTENZE
5	ELENCO TABELLE
6	ELENCO IMMAGINI
8	ELENCO DOCUMENTI TRASCRITTI IN APPENDICE
14	INTRODUZIONE
14	Introduzione al lavoro
22	Introduzione al materiale alla metodologia e agli strumenti (Database)
28	PARTE I TRANSAZIONI
29	I.1 Un sistema di transazione: vendita diretta e vendita per catalogo
32	I.2 Un sistema di transazione: asta
59	I.3 Il commercio antiquario a Firenze
101	PARTE II OPERATORI
101	II.1 Figure professionali
110	II.2 Giovanni Freppa
114	II.3 Alessandro Foresi
120	II.4 Vincenzo Ciampolini
125	II.5 Ferdinando Morini
126	II.6 Tito Gagliardi
130	II.7 Settimio Laschi
131	II.8 Giuseppe Pacini
139	II.9 Giulio Sambon
141	II.10 Impresa di vendite Giulio Sambon – Impresa di vendite Raffaele Dura
143	II.11 Impresa del Mediatore
145	PARTE III CIRCOLAZIONE DELLE OPERE D'ARTE
145	III.1 Esportazioni
152	III.2 Episodi desunti dalle fonti d'archivio
156	PARTE IV STUDIO DI UN CASO
	L'Ospedale di Santa Maria Nuova e la dispersione degli oggetti d'arte della collezione Galli Tassi
212	CONCLUSIONI
216	APPENDICE
216	Documenti
254	Asta Demidoff 1880: resoconti tratti da «La Nazione»
263	Elenco Richiedenti Licenze di Esportazione
277	BIBLIOGRAFIA

RINGRAZIAMENTI

Sono grata alla Professoressa Donata Levi che ha stimolato la mia ricerca e mi ha fornito preziosi suggerimenti dimostrando sempre una grande disponibilità.

Ringrazio la Direzione e il personale delle biblioteche e degli archivi in cui questa ricerca si è svolta: Archivio Centrale dello Stato di Roma, Archivio di Stato di Firenze, Archivio di Stato di Pisa, Archivio Storico della Camera del Commercio di Firenze, Archivio Storico della Camera del Commercio di Milano, Archivio Storico del Comune di Firenze, Archivio Storico delle Gallerie di Firenze, Archivio Storico del Museo Horne, Archivio Storico del Museo Nazionale del Bargello, Archivio Storico del Museo Stibbert, Archivio Storico dell'Ufficio esportazioni di Firenze, Biblioteca dell'Istituto Germanico di Firenze, Biblioteca dell'Istituto Olandese di Firenze, Biblioteca del Museo Nazionale del Bargello.

ABBREVIAZIONI

AH	Archivio Horne
AMNB	Archivio Museo Nazionale del Bargello
AS	Archivio Stibbert
ASCFi	Archivio Storico del Comune di Firenze
ACSR	Archivio Centrale dello Stato di Roma
ASFi	Archivio di Stato di Firenze
ASGF	Archivio Storico delle Gallerie di Firenze
ASPi	Archivio di Stato di Pisa
BCSi	Biblioteca Comunale di Siena

Avvertenze

Nel testo viene usata sigla 'id' associata ad una entità per indicare il numero di identificazione del record all'interno del database corrispondente:

«id cat.» si riferisce al database dei cataloghi d'asta

«id gui.» si riferisce al database delle guide storiche

ELENCO TABELLE

- 13 Tabella dei valori monetari
- 60 Tabella Aste
- 92 Elenco acquirenti all'asta Demidoff 1880
- 93 Tabella sinottica andamento asta Demidoff 1880
- 104 Tabella delle zone di attività dei commercianti d'arte
- 107 Elenco strade
- 118 Collocazione attuale Porcellane Medicee ricordate da Foresi
- 165 Tabella sinottica esito asta Galli Tassi

ELENCO IMMAGINI

- Figura 1 Carta d'ingresso Hotel Drouot 1883
- Figura 2 Catalogo di vendita Trollope, *Il Mediatore*, 1872 (id cat. 72)
- Figura 3 Catalogo di vendita Guastalla, *il Mediatore*, 1873 (id cat. 47)
- Figura 4 Catalogo di vendita Demidoff, *il Mediatore*, 1875 (id cat. 29)
- Figura 5 Catalogo di vendita Mozzi del Garbo, *il Mediatore*, 1879 (id cat. 42)
- Figura 6 Catalogo di vendita Ehrenfreund, *il Mediatore*, 1887 (id cat. 65)
- Figura 7 Catalogo di vendita Demidoff, San Donato, Pillet, 1880 (id cat. 87)
- Figura 8 Catalogo di vendita Demidoff, San Donato, Pillet, 1880 (id cat. 87)
- Figura 9 Catalogo di vendita, Della Chiesa di Cervignasco, Dura, 1881 (id cat. 45)
- Figura 10 Catalogo di vendita, Pacini, Sambon, 1886 (id cat. 77)
- Figura 11 Catalogo di vendita, Rusca, Sambon, 1882 (id cat. 8)
- Figura 12 Catalogo della vendita Demidoff, 1868 (id cat. 74)
- Figura 13 *l'Angelo Annunciante* e la *Vergine Annunciata*, statue lignee attribuite a Donatello
- Figura 14 avviso d'asta uscito su «La Nazione» nel febbraio 1880
- Figura 15 piantine del centro di Firenze in cui sono state evidenziate le strade in cui si trovavano le botteghe dei mercanti d'arte
- Figura 16 Caricatura di Giovanni Freppa, xilografia apparsa sul periodico *Il Passatempo* 1857
- Figura 17 Caricatura di Giovanni Freppa incoronato e sotto da sinistra Alessandro Foresi, l'avvocato Rusca e Ferdinando Sorbi. Foto tratta da *Il Piovano Arlotto* 1858 e pubblicata in Warren 2005, *Burlington Magazine*, p. 731
- Figura 18 I pifferi di montagna, ossia gli antiquari fiorentini a Parigi, Giovanni Freppa, Rusca e Ferdinando Sorbi. Foto tratta da *Il Piovano Arlotto* 1858 e pubblicata in Warren 2005, *Burlington Magazine*, p. 740.
- Figura 19 Alessandro Foresi, foto tratta dal libro *XII Capitoli di memorie*
- Figura 20 disegno che riproduce il marchio costituito da una «F» sotto una cupola
- Figura 21 esempio di marchio
- Figura 22 disegno che riproduce il marchio costituito dall'arme medicea e una «F» nella parte superiore
- Figura 23 oliera appartenente alla porcellana medicea
- Figura 24 disegno col marchio «Prova», esempio di un oggetto con il marchio «Prova», piatto che Foresi inviò al barone di Monville tramite Gagliardi
- Figura 25 il pastorale, completo di custodia in cuoio, appartenuto a Benci Aldobrandini, vescovo di Gubbio nel 1331 oggi al Victoria and Albert Museum di Londra;

frontespizio del catalogo di vendita della collezione di avori venduti dalla città di
Volterra (id cat 88)

Figura 26 bronzo raffigurante *Ercole tra i draghi*

Figura 27 sarcofago in alabastro policromo proveniente dalla collezione Giorgi-Taccini

Figura 28 *Maschera Pacini*

Figura 29 frontespizio della «Rivista di Numismatica»

Figura 30 frontespizi di tre cataloghi d'asta curati da Giulio Sambon: Toscanelli (id cat. 26),
Pacini (id cat. 77), Du Fresne (id cat. 80)

Figura 31 frontespizio del Catalogo dell'asta della collezione Santo Varni

Figura 32 frontespizio del catalogo d'asta della collezione Possenti (id cat. 73), curato da
Raffaele Dura

Figura 33 frontespizio del Catalogo dell'Asta della collezione Vertunni

Figura 34 frontespizio del catalogo d'asta della collezione Guastalla (id cat. 47), curato
dall'Impresa del Mediatore

Figura 35 esempio di licenza di esportazione del 1888

Figura 36 due quadri dalla collezione Galli Tassi: Simone Pignoni, *Maddalena penitente*
Firenze, Santa Maria Nuova; Orazio Fidani, *Testa di giovane* Firenze, Oblate di
Careggi

Figura 37 Baldassarre Franceschini, *Diana e Callisto* (n. 57 dell'Inventario)

ELENCO DOCUMENTI TRASCRITTI IN APPENDICE

1 Elenco di oggetti pregevoli dell'Eredità Galli Tassi

2 Lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie e Presidenza della Commissione Conservatrice degli oggetti d'arte e Monumenti Storici al Ministero della Pubblica Istruzione il 5 aprile 1865. Firma Aurelio Gotti, incaricato della Direzione, che esprime il suo parere negativo in merito all'acquisto.

3 Lettera inviata dal Ministero al Direttore delle Gallerie di Firenze il 12 aprile 1865. Firma Bianchi che ritiene non sia conveniente l'acquisto degli oggetti proposti.

4 Lettera inviata alla Direzione delle RR. Gallerie da Emilio Burci e Carlo Pini il 18 marzo 1862

5 Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle RR. Gallerie alla Segreteria del Ministero della Pubblica Istruzione il 9 luglio 1862.

6 Lettera inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione alla Direzione delle RR. Gallerie il 25 giugno 1862.

7 Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle RR. Gallerie ad Alessio Ugucioni il 26 giugno 1862.

8 Lettera inviata dalla Direzione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova al Presidente della Commissione Conservatrice delle Opere d'Arte e Monumenti Storici di Firenze il 14 luglio 1864.

9 Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 20 luglio 1864

10 Lettera inviata dalla Direzione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova al Direttore delle Gallerie il 21 luglio 1864

11 Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 23 luglio 1864

12 Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie allo scultore Ulisse Cambi il 23 luglio 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

13 Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 30 luglio 1864.

14 Perizia di alcuni oggetti del Guardaroba dell'Arcispedale di S. Maria Nuova datata il 1 agosto 1864 e firmata da Ulisse Cambi, Ettore Franchi, Ulisse Forni.

15 Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 4 agosto 1864.

16 Copia della lettera inviata da Carlo Brini al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 2 settembre 1864, autenticata dal facente funzione di Commissario dell'Arcispedale di S. M. Nuova il 10 settembre 1864.

17 Lettera inviata dalla Direzione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova al Direttore delle Gallerie il 10 settembre 1864.

18 Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 13 settembre 1864.

19 Lettera inviata da Emilio Santarelli il 18 settembre 1864 al Presidente della Commissione Conservatrice delle Opere d'Arte e Monumenti Storici di Firenze.

20 Lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie il 26 settembre 1864 al Ministro della Pubblica Istruzione.

21 Lettera inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione il 12 ottobre 1864 alla Direzione delle R. Gallerie.

22 Lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie al Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Nuova il 15 ottobre 1864.

23 Lettera inviata dalla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova alla Direzione delle R. Gallerie il 19 ottobre 1864.

24 Lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie al Ministro della Pubblica Istruzione il 29 ottobre 1864.

25 Lettera inviata dal Ministro della Pubblica Istruzione alla Direzione delle R. Gallerie il 3 novembre 1864.

26 Lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie al Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Novella il giorno 8 novembre 1864.

27 Lettera inviata dalla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova alla Direzione delle R. Gallerie il 8 novembre 1864.

28 Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie alla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova il 10 novembre 1864.

29 Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie al Ministro della Pubblica Istruzione il 11 novembre 1864.

30 Lettera inviata dal Ministro della Pubblica Istruzione alla Direzione delle R. Gallerie il 17 novembre 1864.

31 Minuta di una lettera del 17 marzo 1865 inviata al Direttore del contenzioso finanziario dal Direttore della Galleria.

32 Lettera di risposta al foglio del 17 marzo 1865 datata 20 marzo 1865. Il Direttore del contenzioso al Direttore delle Gallerie di Firenze.

33 Lettera inviata il 27 marzo 1865 dal Commissariato di S. Maria Nuova a Aurelio Gotti Direttore Reggente della Galleria degli Uffizi.

34 Lettera inviata il 30 marzo 1865 dalla Direzione delle RR. Gallerie agli esecutori testamentari dell'eredità Galli Tassi.

35 Lettera inviata il 3 aprile 1865 dagli amministratori dell'eredità Galli Tassi alla Direzione delle RR. Gallerie in risposta al foglio del 30 marzo 1865.

36 Minuta di una lettera inviata il 5 aprile 1865 dalla Direzione delle RR. Gallerie al Ministero della Pubblica Istruzione a Torino.

37 Lettera inviata il 12 aprile 1865 dal Ministero dell'Istruzione Pubblica alla Direzione delle RR. Gallerie di Firenze.

38 Minuta di una lettera inviata il 14 aprile 1865 dalla Direzione della Galleria degli Uffizi agli esecutori testamentari dell'eredità Galli Tassi.

39 Lettera del 27 dicembre 1865 inviata al Direttore della Galleria dagli esecutori testamentari della eredità Galli Tassi

40 Minuta della lettera inviata dalla Direzione del R. Museo Nazionale di Firenze al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 4 febbraio 1871

41 Lettera inviata dalla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova e stabilimenti Riuniti ad Aurelio Gotti il 6 febbraio 1871.

42 Lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie di Firenze alla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova e stabilimenti riuniti il 10 febbraio 1871.

43 Lettera inviata dalla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova e stabilimenti Riuniti al Direttore delle Gallerie il giorno 11 febbraio 1871.

44 Circolare del 15 marzo 1865 relativa all'asta dell'Eredità Galli Tassi.

45 Denuncia anonima di furto di oggetti d'arte dalla Villa di Scandicci.

46 Lettera inviata dalla Prefettura di Firenze agli amministratori dell'Eredità il 18 agosto 1865

47 Vendita di alcuni dipinti in tavola a trattativa privata (di Lorenzo Lippi). Bozza di lettera indirizzata al Prefetto scritta probabilmente dagli amministratori dell'Eredità in cui si chiede l'autorizzazione a vendere per trattativa privata alcuni dipinti su tavola stimati £ 2000

48 Vendita di alcuni dipinti in tavola a trattativa privata (di Lorenzo Lippi). 8 febbraio 1871, offerta di £ 1800.

49 Registrazione del pagamento relativo ai cassoni acquistati dal Marchese Della Stufa.

50 Bozza di lettera scritta dall'Amministrazione della Pia Eredità

51 Lettera scritta da Moser a Vincenzo Cappelli il 6 giugno 1865

52 Dichiarazione del giorno 8 giugno 1865 rilasciata da Vincenzo Cappelli circa il ritiro avvenuto di alcuni oggetti

53 Lettera del 27 agosto relativa al rifiuto di un'offerta di acquisto avanzata da Vincenzo Cappelli per conto di terza persona

- 54** Verbale redatto dal notaio Cesare Smorti il 23 luglio 1874 relativo ad una vendita a licitazione privata
- 55** Elenco di nomi di persone da invitare alla licitazione privata. Il documento non è datato ma, dalla collocazione in archivio si direbbe databile intorno al 1865.
- 56** Lettera scritta da Baslini e indirizzata all'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi
- 57** Lettera scritta a Baslini dall'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi
- 58** Lettera scritta da Baslini e indirizzata all'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi
- 59** Lettera scritta da Baslini e indirizzata all'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi
- 60** Emilio Bechi acquista una statuetta in bronzo rappresentante S. Giovanni Battista. Lettera indirizzata ad Augusto Michelacci Commissario
- 61** Emilio Bechi acquista una statuetta in bronzo rappresentante S. Giovanni Battista. Lettera 6 luglio 1873 dalla Prefettura al Commissario
- 62** Emilio Bechi acquista una statuetta in bronzo rappresentante S. Giovanni Battista. Telegramma di Alessandro Foresi del 7 luglio 1873, ricevente Marchetti
- 63** Autorizzazione richiesta alla Prefettura per liberazione di alcuni quadri ed oggetti d'arte restati invenduti al pubblico incanto. Lettera agli amministratori dell'Eredità, 6 aprile 1866
- 64** Autorizzazione richiesta alla Prefettura per liberazione di alcuni quadri ed oggetti d'arte restati invenduti al pubblico incanto. Lettera agli amministratori dell'Eredità, 11 giugno 1865
- 65** Biglietto da visita di Emmanuel Sano allegato a una nota di opere.
- 66** Offerta di Alessandro Foresi per alcune opere.
- 66 bis** Offerta di Alessandro Foresi per alcune opere.
- 67** Offerta di Giuseppe Tassinari per il dipinto di Zuccari.
- 68** Richiesta di avanzata dall'Amministrazione dell'Eredità alla Prefettura di fare una nuova stima degli oggetti perché molti sono rimasti invenduti.
- 69** Lettera inviata dall'Amministrazione dell'Eredità alla Prefettura a proposito della Venere del Novelli
- 70** Lettera inviata il 2 aprile 1866 dall'Amministrazione dell'Eredità alla Prefettura a proposito degli oggetti invenduti.
- 71** Avviso d'asta pubblica all'incanto di sette quadri provenienti dall'Eredità Galli Tassi. 31 marzo 1905
- 72** Lettera inviata il 4 aprile 1866 da Emmanuel Sano a proposito dell'offerta avanzata dal principe Napoleone.

73 Lettera inviata il 6 aprile 1883 da Giuseppe Toscanelli a Giulio Sambon.

74 Dichiarazione di ricevuto pagamento di Luigi Grassini, 4 agosto 1873.

75 Dichiarazione di ricevuto pagamento di Settimio Laschi, 9 agosto 1873.

76 Regolamento delle vendite dell'impresa di Giulio Sambon, s. d. [ma 1883].

77 Lettera del Direttore delle RR. Gallerie alla Direzione della Istruzione Pubblica, 3 maggio 1861.

78 Lettera della Direzione della Istruzione Pubblica al Direttore delle RR. Gallerie, 17 maggio 1861.

79 Lettera del Ministro Fiorilli al Direttore delle RR. Gallerie, 23 luglio 1883

80 Circolare della Direzione Generale delle Gabelle, 25 marzo 1883

81 Dichiarazione di D. Ciampolini, 19 maggio 1883.

82 Circolare ministeriale relativa alle procedure di rilascio della licenza di esportazione, 27 luglio 1888 inviata dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, Direzione Generale delle antichità e belle arti, alla Direzione delle RR. Gallerie di Firenze.

TABELLA DEI VALORI MONETARI

La presente tabella, tratta da «Il sole 24 Ore» del 18 gennaio 2010 fornisce i coefficienti necessari per tradurre i valori monetari dei vari periodi storici

Gli indici Istat							
Coefficienti per tradurre valori monetari dei periodi sottoindicati in valori del 2009 (a)							
Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti
1861	8615,422	1898	7920,0067	1935	2060,2642	1972	14,6366
1862	8563,2073	1899	8046,2938	1936	1915,5765	1973	13,2614
1863	8819,7828	1900	8009,8027	1937	1749,9742	1974	11,1026
1864	9068,8652	1901	8000,7316	1938	1625,1774	1975	9,4757
1865	9222,7755	1902	8055,4686	1939	1556,4323	1976	8,1322
1866	9127,4496	1903	7823,5282	1940	1333,7070	1977	6,8859
1867	8908,7591	1904	7729,3720	1941	1152,6588	1978	6,1237
1868	8563,2073	1905	7220,9246	1942	997,2679	1979	5,2910
1869	8511,6217	1906	7580,0923	1943	594,6672	1980	4,3675
1870	8390,3159	1907	7238,3668	1944	133,8151	1981	3,6794
1871	8138,9931	1908	7313,2981	1945	67,9424	1982	3,1625
1872	7201,474	1909	7523,5847	1946	57,5691	1983	2,7503
1873	6792,9288	1910	7320,8767	1947	35,5230	1984	2,4872
1874	6633,4704	1911	7143,2214	1948	33,5503	1985	2,2902
1875	7746,3224	1912	7078,8036	1949	33,0657	1986	2,1586
1876	7320,8767	1913	7064,6460	1950	33,5157	1987	2,0633
1877	7036,5	1914	7064,6460	1951	30,5485	1988	1,9659
1878	7305,7353	1915	6602,4729	1952	29,3035	1989	1,8440
1879	7397,3351	1916	5276,0612	1953	28,7439	1990	1,7380
1880	7136,1066	1917	3730,0137	1954	27,9912	1991	1,6383
1881	7607,3073	1918	2874,9899	1955	27,2270	1992	1,5495
1882	7814,8739	1919	2635,0787	1956	25,9364	1993	1,4870
1883	8073,9811	1920	3005,1918	1957	25,4451	1994	1,4307
1884	8138,9931	1921	1691,9716	1958	24,3817	1995	1,3680
1885	8135,1636	1922	1705,2066	1959	24,3837	1996	1,3070
1886	8064,8644	1923	1705,1360	1960	23,7529	1997	1,2848
1887	8083,3119	1924	1856,8119	1961	23,0794	1998	1,2621
1888	7982,6508	1925	1474,8739	1962	21,9884	1999	1,2425
1889	7849,6067	1926	1367,2825	1963	20,4218	2000	1,2114
1890	7580,0923	1927	1498,4797	1964	19,2801	2001	1,1796
1891	7604,3705	1928	1613,6607	1965	18,4774	2002	1,1518
1892	7670,6254	1929	1588,1747	1966	18,1148	2003	1,1242
1893	7849,6346	1930	1640,2707	1967	17,7596	2004	1,1023
1894	7828,8598	1931	1815,6376	1968	17,3861	2005	1,0828
1895	7970,0717	1932	1964,5146	1969	17,0573	2006	1,0628
1896	7958,6524	1933	1981,6174	1970	16,2349	2007	1,0446
1897	7976,5471	1934	2086,5131	1971	15,4590	2008	1,000

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE AL LAVORO

Obiettivi

Questa ricerca nasce dalla volontà di offrire allo studioso un utile strumento di lavoro cercando nel contempo di trovare una risposta ad alcune questioni riguardanti fenomeni scarsamente indagati e ponderati. L'intento è quello di analizzare il mercato antiquario sviluppatosi a Firenze nel trentennio successivo all'unità d'Italia e produrre un repertorio dei personaggi che, a vario titolo, vi furono coinvolti. Uno dei quesiti irrisolti dalla bibliografia riguarda la dimensione sociale del commercio artistico, in particolare l'identità dei personaggi che si occupavano della compravendita di opere d'arte antiche. Sebbene nota l'attività dei grandi antiquari fiorentini, l'operato dei commercianti di più modesta levatura, e soprattutto di quelli attivi tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta dell'Ottocento, rimane nell'ombra, come se la vocazione per il commercio antiquariale fosse nata e cresciuta con la generazione di Stefano Bardini. E nell'ombra resta l'attività di tutta una schiera di anonimi personaggi che si occupavano delle attività connesse a quella principale della compravendita, ossia chi si occupava di imballare, trasportare e spedire le opere. Poco note risultano inoltre le normative e le procedure in uso per la compravendita e per l'esportazione degli oggetti all'estero. Infine merita di essere valutato con attenzione il legame tra i diversi livelli sociali degli operatori (e di conseguenza una diversa disponibilità economica e diversi rapporti sociali) e la natura dei commerci che tali operatori gestivano. Vale adire cercare di capire se un piccolo mercante o chincagliere avrebbe potuto occuparsi della compravendita di un prezioso *Botticelli*, oppure se un settore di mercato così alto corrispondeva automaticamente al coinvolgimento di "esperti" appartenenti ad un'area sociale più esclusiva. La percezione era quella di un mercato dall'aspetto informale, così nelle regole, come nelle figure professionali, che a livello di ordinamento gerarchico sembravano assumere la forma di un sistema planetario: una stella centrale ed un numero imprecisato di corpi di natura diversa che orbitano intorno ad essa.

Posto come scopo del lavoro quello di studiare il commercio dell'arte antica connesso al collezionismo privato indirizzando l'attenzione sui protagonisti di quello scenario, l'indagine si è quindi naturalmente estesa ai meccanismi di transazione di cui quei personaggi si servirono per animare il mercato, andando infine ad osservare il quadro che ne derivava, relativo alla circolazione internazionale delle opere.

Oggetto dello studio

In considerazione di tutte le variabili che, come si è visto, entrano in gioco, il campo d'indagine è uno scenario molto complesso in cui si deve tener presente anche la forte valenza del substrato

culturale e storico che permea l'idea di Firenze". Nei secoli l'Italia intera è stata un vasto terreno di caccia ma con l'età del Romanticismo e con la riscoperta del Medioevo e dei primitivi l'antiquariato fiorentino visse una nuova "età dell'oro" e la scelta di indagare, tra le città toscane particolarmente attive nel commercio d'arte come Siena, Livorno e Pisa, proprio il panorama fiorentino, è dettata dal fatto che nella seconda metà dell'Ottocento la città si distinse dalle altre piazze toscane oltre che per la mole di traffico, anche per il suo carattere di internazionalità¹.

Già meta di viaggiatori nel periodo del Grand Tour, Firenze registra anche in seguito il favore degli stranieri, attirati dal mito della città del Rinascimento giunto a piena maturazione, e si identifica come patria d'elezione di collezionisti e mercanti (ampiamente studiata l'influenza esercitata sul mercato artistico da alcuni di essi: oltre ai noti collezionisti-antiquari come Stefano Bardini, Herbert Horne e Frederick Stibbert, anche gli eruditi come Charles Loeser e Bernard Berenson)²; oltre ai viaggiatori occasionali occorre segnalare la presenza di vere e proprie comunità di stranieri residenti in città: gli svizzeri³ e soprattutto gli inglesi, la cui importante presenza è rilevabile anche dalla produzione di una letteratura a loro indirizzata⁴.

Ma il carattere cosmopolita della città non basta a spiegare il clima estremamente favorevole al commercio; vari fattori di natura politica, sociale e giuridica contribuirono a farne uno dei maggiori centri italiani di approvvigionamento e libero commercio: da una parte i mutamenti politici⁵ e legislativi⁶ favorirono l'immissione sul mercato di preziosi capolavori, dall'altra l'inconsistenza normativa non poté impedirne la diaspora, indirizzata sia verso il territorio

¹ Per il territorio senese vedi SISI, SPALLETTI 1994; la realtà livornese della prima metà del XIX secolo è stata studiata da Maria Teresa Lazzarini (1996), mentre per il periodo successivo vedi FRATTARELLI FISCHER, LAZZARINI 1992; per quanto riguarda Pisa decisamente rilevante ai fini della portata degli scambi commerciali fu la presenza di stimati eruditi e commercianti d'arte quali Giovanni Rosini e Carlo Lasinio, nonché di viaggiatori e famiglie nobili attirati, nella stagione invernale, dalla piacevolezza del clima mitigato dal mare, legittimato dalla presenza in città della corte granducale prima e di quella reale in seguito (sull'argomento vedi LEVI, 1993 e CERAGIOLI 1997). Per quanto riguarda Firenze l'imponenza del fenomeno risulta evidente se si calcola che nei tra il 1860 e il 1897 le vendite all'asta avvenute in città di cui è rimasto il catalogo furono circa novanta; tra queste si distingue per importanza la collezione Demidoff, ma ricordiamo tra le altre anche le alienazioni delle collezioni Guastalla, Conti, Corsini, De Gubernatis, Rusca.

² Sul ruolo rivestito da Firenze in campo internazionale si veda LEVI, 1998 e BERRESFORD, 1989.

³ L'erudito elvetico G. P. Viesseux nel 1849 fondò a Firenze il gabinetto letterario ancora oggi esistente.

⁴ In quegli anni W. B. Spence scrive *The Lions of Florence*, una guida per viaggiatori anglosassoni; John Ruskin in *Mornings in Florence* descrisse monumenti e opere fondamentali del Medioevo e del Rinascimento; G. B. Cavalcaselle e J. A. Crowe, scrissero *A New History of Painting from the II to the XVI century*.

⁵ I mutamenti politici avevano generato un periodo di crisi e il cambiamento di fortuna di alcune famiglie nobili aveva costretto molte di esse a vendere le loro collezioni per far fronte alle difficoltà finanziarie. Contemporaneamente si assisteva all'ascesa sociale della borghesia per la quale l'acquisto di opere d'arte diventava un mezzo di affermazione sociale. Sul contesto storico, politico ed economico di Firenze si veda SPINI, CASALI 1986.

⁶ Le leggi eversive promulgate dal novello governo nazionale nel luglio 1866 e nell'agosto 1867, che imponevano la soppressione Enti ecclesiastici avocandone il patrimonio allo Stato e agli enti pubblici locali, avevano rovesciato sul mercato una grande quantità di opere d'arte; Cfr. FANTOZZI MICALI, ROSSELLI 1980, GIOLI 1997, BENVENUTI 2008, CIUFFOLOTTI 2008, MORELLI 2008.

italiano, che verso l'estero⁷. È del resto ben documentata la forte presenza di forestieri sul suolo fiorentino giunti spesso alla ricerca di trofei da esibire con orgoglio una volta ritornati in patria; il loro interesse verso gli oggetti d'arte fu tale che, come sottolinea Paul Eudel, le loro pressanti richieste relative a determinati tipi di oggetti, avevano addirittura favorito la produzione di copie e contraffazioni⁸. Questo fenomeno rendeva il mercato artistico un terreno scivoloso per i collezionisti poco esperti e ciò favorì il formarsi di una nuova categoria professionale: per evitare il rischio, non così raro, di aggiudicarsi dei falsi affidandosi ciecamente alle lusinghe di certi antiquari senza scrupoli, i collezionisti bramavano i consigli di esperti e conoscitori⁹. Nei suoi *XII capitoli di memorie* Alessandro Foresi, collezionista e mercante-conoscitore racconta di aver messo in guardia sull'autenticità di un presunto quadro di Raffaello addirittura Luigi Calamatta, che aveva una buona conoscenza del pittore avendone inciso, nel 1841, la *Madonna della seggiola* e alcuni ritratti del grande maestro; a sostegno della propria convinzione il Foresi asseriva che, se non fosse stata una copia, il mercante d'arte Giovanni Gagliardi non l'avrebbe

⁷ Nel tentativo di limitarne l'esportazione, il Governo toscano aveva introdotto assai precocemente alcuni provvedimenti atti a sottoporre le opere d'arte e di antichità più importanti a stretto controllo; purtroppo non si può ignorare quanto gli strumenti legislativi a disposizione degli organi di vigilanza fossero assolutamente insufficienti: mancava una legge generale, inoltre la Toscana era l'unico degli Stati italiani preunitari in cui non fosse stato reintrodotta il vincolo testamentario del fidecommesso, abolito per volere di Napoleone e percepito negli anni dell'Unità d'Italia come lesivo della proprietà privata. Nella mancata reintroduzione del fidecommesso, oltre a leggere una perdita della consapevolezza dell'importanza politica, sociale e culturale che il perpetuare di una collezione artistica poteva costituire per una casata, è doveroso sottolineare la conseguenza più dannosa: consentiva di vendere le collezioni d'arte non necessariamente in un unico blocco, favorendo la dispersione delle opere; è inoltre tristemente nota la difficile situazione dei controlli doganali incapaci di impedire le diffuse esportazioni illegali in partenza dal porto di Livorno, documentata nelle carte conservate presso l'Archivio Storico delle Gallerie di Firenze (si veda anche LAZZARINI 1996); in merito ai provvedimenti di tutela cfr. BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI, 1987, EMILIANI 1996, TROILO 2005; PAPI 2008.

⁸ «Les étrangers, par leurs demandes incessantes, ont poussé eux-mêmes à la fabrication des objets qu'ils recherchent. En sortant des Musées où les raretés abondent, ils ne peuvent se figurer qu'ils n'en retrouveront pas tant qu'ils en voudront tout le long de leur chemin», EUDEL 1908, p. 160; l'autore ricorda che numerosi casi di falsi sono stati trattati dalla rivista «La Gazette des tribunaux» nella rubrica «vente d'objets modernes comme antiquité» e non resiste alla tentazione di raccontare al lettore un caso verificatosi nel 1858: uno dei massimi esperti, Boissel de Montville (meglio conosciuto come il Barone di Monville), che all'epoca acquistava oggetti d'arte per Alphonse e Gustave Rothschild, fu condannato a quindici mesi di prigione ed un'ammenda di mille franchi per aver rivenduto ad Alphonse degli smalti riconosciuti falsi dal giovane Charles Mannheim (il futuro esperto dell'Hôtel Drouot), invitato in casa Rothschild per un affare da concludere (cfr. EUDEL 1908, pp. 150-154).

⁹ Eudel parla della soluzione proposta dai Carrand in una lettera del 1 marzo 1860. Di origine lionese Jean Baptiste Carrand e il figlio Louis furono collezionisti ed esperti d'arte. Conservatore capo degli archivi lionesi l'uno, archeologo l'altro, osservando che la ricerca degli oggetti d'arte fosse talmente aumentata che la cupidigia dei falsari abusava dell'inesperienza degli amatori, sostenevano fosse stato creato un comitato di esperti composto da conoscitori che offrivano la loro competenza per redigere expertises, di cui rilasciavano una certificazione. Eudel però sostiene di non avere notizie circa la concreta realizzazione di tale proposito (cfr. EUDEL 1908, pp. 60-62). Questa idea viene condivisa e proposta dallo stesso Eudel nel testo, quando, nel dare consigli ai commercianti d'arte sostiene che essi debbano essere «eruditi» perché da ciò non avrebbero che da guadagnare in considerazione; inoltre esorta gli esperti a formare una società che accetti al suo interno soltanto persone riconosciute idonee a seguito di un esame; ricorda che la legge ha creato i *commissaires-priseurs* offrendo garanzia e sostiene che, allo stesso modo, il pubblico potrebbe fondare un sindacato di esperti che andrebbero a completare l'operato dei *commissaires* (cfr. EUDEL 1908, pp. 388-389).

venduta per 300 soli scudi. Un'affermazione che induce a pensare che il giudizio di un mercante esperto come Gagliardi fosse degno di credito¹⁰.

In merito ai traffici verso l'estero, occorre ricordare che uno dei punti di forza del mercato fiorentino era la possibilità di avvalersi di agili e veloci trasporti, grazie alla potenziata rete ferroviaria¹¹ e alla privilegiata posizione geografica di Firenze, vicina al porto di Livorno, fondamentale punto di smistamento verso il mercato europeo ed americano, caratteristiche che rendevano la città assimilabile ad un ricco showroom per stranieri facoltosi.

Il fenomeno della dispersione delle opere d'arte, già in atto dal Settecento¹², non fu impedito dalle inefficaci misure legislative adottate dal governo e anzi, dilagò dando vita ad una vera migrazione di opere e intere collezioni testimoniata anche da molti articoli apparsi sulla stampa locale e su riviste specializzate¹³ dove, in qualche caso, veniva condannata l'inadempienza del governo e l'incresciosa condotta dei collezionisti che mettevano in vendita i tesori "nazionali"; negli anni Sessanta non solo si vendevano opere agli stranieri, ma i collezionisti fiorentini decidevano di vendere le loro raccolte sulla ben più vivace piazza parigina: a Parigi scelse di vendere la propria collezione Marco Guastalla nel 1867 e un anno più tardi, nel 1868, i fiorentini assisterono inermi alla partenza di una cospicua parte della collezione di dipinti dei Demidoff che venne imballata e trasferita nella *ville lumière* per essere venduta all'Hôtel Drouot, come testimoniano sia il catalogo di vendita, sia la licenza di esportazione conservata nell'Archivio delle Gallerie fiorentine. Prevalse però l'enorme pressione esercitata dai ricchi acquirenti privati e soprattutto dai nascenti musei europei o americani dotati di ampie disponibilità economiche, che inviavano periodicamente i loro agenti in territorio italiano per le campagne di acquisti: ricordiamo tra gli altri Otto Mündler¹⁴, Charles Fairfaix Murray¹⁵, John Charles Robinson¹⁶.

¹⁰ FORESI 1886, pp. 30-31; nel testo Foresi parla di Giovanni Gagliardi, ma probabilmente intende riferirsi al ben noto antiquario Tito Gagliardi, che in alcuni documenti risulta come Giovanni Tito.

¹¹ La costruzione della rete ferroviaria ebbe inizio nel 1840 con la linea Livorno-Pisa-Firenze (1849) e alla proclamazione del Regno d'Italia vantava una rete di 361 km (la terza dopo il Piemonte e l'ex Lombardo-Veneto), che collegava tra loro Firenze, Pistoia, Lucca, Pisa, Livorno e Siena. La rete toscana venne integrata in quella nazionale con la realizzazione della Pistoia-Bologna (1864), della Firenze-Roma (1866) e della Genova-Pisa-Livorno-Roma (1874).

¹² Cfr. COPPI 2006, FILETI MAZZA 2005.

¹³ «Il Marzocco» (edito tra il 1896 e il 1932) pubblicò numerosi articoli sulla questione delle norme legislative (una rubrica su *L'Antiquario* si occupava elusivamente dei processi agli antiquari). Sull'argomento vedi anche i saggi apparsi su «Arte e Storia», la rivista diretta da Guido Carocci. Qualche articolo appare anche su «La Nazione» nell'ottavo e nono decennio dell'Ottocento, ma il dibattito si diffonde più che altro a partire dagli anni Novanta.

¹⁴ Circa l'attività di *travelling agent* della National Gallery di Londra vedi: LEVI 1989 e 1998 e CAROL TOGNERI DOWD 1985.

¹⁵ Il ruolo svolto da Murray è ben delineato da BERRESFORD 1989 e da Paul Tucker (1998). Oltre a svolgere un ruolo importante nella formazione della raccolta di Charles Butler, fu agente in Italia di alcuni direttori del Fitzwilliam Museum e fece acquisti per il South Kensington Museum.

¹⁶ Per quanto riguarda l'attività di Robinson vedi LEVI 1998.

Stato degli studi

Come già accennato, la bibliografia sul commercio d'arte antica della Firenze post unitaria è esigua. Negli ultimi anni si è verificato un crescente interesse per lo studio del collezionismo (anche di quello meno tradizionale, svincolato dal mecenatismo), precedentemente alquanto trascurato dalla letteratura artistica, mentre nel campo del mercato dell'arte, come hanno ben sintetizzato nei loro recenti lavori Guido Guerzoni e Luigi Spezzaferro¹⁷, gli studi, che precedentemente erano concentrati in prevalenza sulla fase della produzione artistica, hanno ritrovato un nuovo stimolante slancio intorno agli anni Settanta del secolo scorso, grazie ad un'apertura degli interessi verso dimensione del sociale, dirottando l'attenzione sulla ricezione. Negli ultimi anni le ricerche si sono concentrate prevalentemente sull'aspetto del consumo dell'arte nei vari secoli, ossia sul commercio di opere di artisti viventi¹⁸. Si sono elaborate teorie su ciò che spinge ad acquistare oggetti d'arte (analizzando il problema sia dal punto di vista psicologico che pratico, e riconoscendo nell'opera d'arte un bene di consumo-investimento) e si è invece dato ben poco spazio al fenomeno della circolazione (interna ed internazionale) delle opere, tralasciando di considerare che cosa ne abbia determinato la movimentazione e ciò che ne consegue, come il fatto -ad esempio- che importanti raccolte d'arte abbiano, nel tempo, cambiato aspetto in seguito alla vendita o all'acquisto di interi nuclei¹⁹. Pochissimi studi hanno infine esaminato il fenomeno dal punto di vista della struttura e dei dati quantitativi, che è appunto uno degli aspetti che questo lavoro vuole considerare.

Gli studi sul commercio di arte antica e sulla circolazione internazionale delle opere nel periodo preso in esame risulta ancora lacunosa, concentrandosi la ricerca -comunque abbastanza limitata- quasi esclusivamente sulle questioni legislative e sulla storia delle istituzioni²⁰.

In area Toscana per quanto siano state condotte valide ricerche su alcune situazioni specifiche, il mercato dell'arte scandagliato nella varietà delle sue componenti ci viene restituito in una visione frammentaria, che necessita di uno sforzo indirizzato al raggiungimento di una visione panoramica, che riesca, come sostiene Guido Guerzoni, a comprendere il senso generale grazie all'utilizzo dei mezzi specifici delle varie discipline.

La realtà fiorentina è nota grazie a numerosi contributi ed è particolarmente studiata per quello che riguarda gli anni Ottanta del XIX secolo soprattutto per le vicende che ruotano intorno ad alcuni personaggi chiave come Stefano Bardini, Frederick Stibbert, Herbert Percy Horne, sui quali la letteratura offre un ampio ventaglio di studi, mentre si riscontra uno scarso interesse

¹⁷ GUERZONI 2006; Spezzaferro 2004.

¹⁸ PINCHERA 1999 e 2002, SICCA 2000.

¹⁹ Sulla questione della circolazione delle opere d'arte per i periodi precedenti a quello esaminato possiamo annoverare i contributi di COPPI 2006, BORRONI SALVADORI 1984, FILETI MAZZA 2005, Pasquinelli; l'unico ad occuparsi della realtà postunitaria è stato Enrico Stumpo (2005).

²⁰ Sull'Ottocento ci sono molti studi relativi a singole realtà urbane e mancano indagini su scala nazionale o regionale. Vedi GUERZONI 1998, che propone un'eccellente disamina della letteratura in merito.

circa i decenni precedenti²¹, un atteggiamento probabilmente in gran parte motivato dall'assoluta scarsità e disomogeneità delle fonti di informazione tanto bibliografiche quanto d'archivio.

Causa primaria dell'inconsistenza materiale e numerica delle testimonianze documentarie è proprio il lento evolversi dell'attività commerciale dell'antiquario che, solo con il tempo ha sentito l'esigenza di avvalersi di un solido apparato amministrativo. Un esempio concreto è costituito dal materiale conservato nell'Archivio Stibbert: le prime ricevute di Vincenzo Cappelli, risalenti agli anni Sessanta, o di Settimio Laschi, datate agli anni Settanta, non sono che semplici bigliettini in carta semplice, spesso senza data, che col tempo si trasformano in regolari ricevute commerciali su carta intestata e datata²².

Metodologia della ricerca e Strutturazione del lavoro

Sullo sfondo di fattori giuridici, economici, storici e di gusto, sono due le componenti fondamentali di questa ricerca: l'analisi dei meccanismi di vendita e l'indagine relativa alle figure professionali coinvolte nel mercato.

Lo studio delle dei meccanismi di vendita trova spazio nella prima parte del lavoro, dove si procede all'esame dei diversi metodi di transazione (Vendita diretta, Vendita per catalogo e Asta) avvalendosi di alcuni esempi specifici tratti dallo spoglio del quotidiano «La Nazione» e dall'esame di carte d'Archivio. Per quanto riguarda la vendita all'asta l'indagine prende in considerazione vari aspetti: le strategie di promozione, i diversi meccanismi di vendita (incanto, licitazione privata, vendita all'amichevole) e il processo di organizzazione dell'asta (scelta del luogo allestimento, regolamentazione dell'accesso, pianificazione dell'ordine di vendita, stesura dei cataloghi, funzionamento della gara) e dedica una parte consistente all'analisi dell'evoluzione dei cataloghi, ricorrendo ai dati emersi dalla schedatura degli ottantanove

²¹ Si veda ad esempio l'interessantissimo contributo di Cristina De Benedictis relativo alla collezione di Stefano Bardini (DE BENEDICTIS 1984), che pone l'attenzione sulla quantità di opere d'arte che passarono per la collezione di Bardini; nello stesso volume il saggio di Fiorenza Scalia ripercorre le tappe della formazione di Bardini, le vicende relative all'acquisto e al restauro della sua dimora e all'attività commerciale; Roberta Ferrazza invece si occupa sapientemente del caso di Elia Volpi (FERRAZZA 1994). Il Volpi dette il via ad una formula innovativa di vendita, organizzando aste presso l'American Art Galleries di New York; piuttosto accurati i due saggi relativi alle vicende di Herbert Percy Horne raccolti nel volume degli atti della giornata di studi a lui dedicata (Cfr. FERRAZZA, 2005; BALDRY 2005).

²² Il 10 aprile del 1882 una ricevuta rilasciata da Vincenzo Cappelli ha la seguente intestazione: «Vincenzo Cappelli, Grand Magasin de Tableaux Antiques & Modernes de Meubles et d'Objects de curiosités en tous genres, Borgo Ognissanti n. 10» (AS, Giustificazioni di cassa, 1882-1883, c. 185); sempre nell'aprile dello stesso anno anche la ricevuta di Settimio Laschi presenta un'intestazione: «Settimio Laschi, Antiquario, Piazza Nuova S. Maria Novella n. 1» (AS, Giustificazioni di cassa, 1882-1883, c. 196).

cataloghi rintracciati e terminando con un approfondimento su singoli cataloghi particolarmente interessanti per il contenuto, la struttura o le annotazioni presenti sulle copie analizzate.

L'ultima sezione del capitolo è dedicata all'analisi dell'andamento del commercio antiquario fiorentino attraverso una panoramica offerta dall'elencazione di tutte le aste avvenute tra il 1862 e il 1897 e un'ampia rassegna di casi di vendite dirette scandite per decenni. Lo studio ha permesso l'individuazione dell'attività, altrimenti ignota, sia di un Ufficio di Asta Pubblica che del commerciante Ferdinando Morini e ha messo in evidenza la straordinaria presenza dell'Impresa del Mediatore che, nel campo delle vendite per asta si può dire detenesse una sorta di monopolio negli anni Settanta. Infine viene analizzato il caso della vendita all'asta della collezione Demidoff avvenuta alla villa di S. Donato nel 1880, di cui si fornisce una sintesi dei dati dedotti dai resoconti periodicamente offerti dal quotidiano «La Nazione» e delle notizie presenti nella bibliografia dedicata all'argomento.

Il secondo filone di ricerca incentrato sullo studio delle diverse figure professionali coinvolte nel mercato antiquario (collezionisti, mercanti d'arte, antiquari, galleristi, periti, restauratori, banditori, agenti, funzionari) è il tema della seconda parte del lavoro. Sulla base delle informazioni emerse dallo studio di circa sessanta guide storiche, di carte d'archivio di varia natura e dallo spoglio del quotidiano «La Nazione» opportunamente registrate in un database appositamente creato, si propone una panoramica sull'attività di commercio, andando ad individuare l'evoluzione del ruolo professionale, i personaggi più attivi, e le zone di attività all'interno del tessuto urbano. Di alcuni personaggi e di alcune imprese (non sempre i più attivi o i più noti, ma scelti in base alla ricchezza di informazioni rintracciate) si forniscono infine analisi dettagliate.

Una terza parte del lavoro affronta il tema delle esportazioni di opere d'arte dal punto di vista quantitativo e qualitativo in relazione ai dati registrati in un secondo database e dedotti dallo spoglio delle oltre ottomila licenze di esportazione schedate. Lo studio fornisce dati sulla regolamentazione della procedura di esportazione degli oggetti d'arte e informa sugli aggiornamenti normativi avvenuti nel corso degli anni. Grazie ad un'analisi sistematica dei documenti è stato anche possibile individuare l'identità dei funzionari preposti al rilascio dei permessi e proporre un'analisi cronologica dell'attività di alcuni richiedenti. Infine si presentano alcuni episodi di collezionismo e mercato dell'arte collegati all'esportazione, anche illecita, desunti dalle fonti d'archivio.

La quarta parte del lavoro si presenta come una sintesi ed un riscontro di quanto esposto in precedenza. In questa sezione viene infatti proposto lo studio dell'Asta della collezione Galli

Tassi, avvenuta a Firenze nei primi anni Sessanta. Il ritrovamento dell'intera documentazione nell'Archivio di Stato di Firenze ha consentito di studiare nel dettaglio oltre l'andamento dell'asta, anche la successiva dispersione delle opere invendute, avvenuta tramite licitazione privata e vendita diretta.

In Appendice sono trascritti alcuni documenti d'archivio, i resoconti dell'Asta Demidoff del 1880 pubblicati su «La Nazione» e l'elenco, suddiviso per decenni, dei richiedenti licenze di esportazione: i nomi di questi personaggi desunti esclusivamente dallo spoglio di circa ottomila licenze, non sono tutti presenti nel Database dedicato alle persone (alla base del repertorio), perché i dati riportati sulla licenza non consentono di stabilire il ruolo del firmatario (collezionista, antiquario, spedizioniere o imballatore).

In allegato al lavoro si fornisce un database su supporto digitale comprensivo di:

Repertorio dei protagonisti, schedatura dei cataloghi d'asta, schedatura delle Guide turistiche o commerciali della città di Firenze, schedatura delle Liste elettorali della Camera di Commercio di Firenze, schedatura delle Licenze di esportazione (1860-1864 e 1876-1887), e delle Licenze di esportazione dell'anno 1888, anno in cui avvenne un radicale cambiamento di modulistica.

INTRODUZIONE AL MATERIALE ALLA METODOLOGIA E AGLI STRUMENTI (DATABASE)

Data l'esiguità di una bibliografia specifica, la ricerca è stata condotta quasi esclusivamente su fonti a stampa e su una varietà di fonti d'archivio, a volte di non facile reperimento o consultazione: penso ad alcuni fondi alluvionati conservati in Archivi fiorentini, o al fondo del Tribunale commerciale di Firenze conservato in Archivio di Stato posto fuori consultazione perché in riordino e, a causa del trasferimento del materiale librario iniziato nel 2007, dei cataloghi d'asta conservati all'Istituto Germanico di Firenze è stata impedita la consultazione fino all'ottobre del 2010.

La ricerca si proponeva di studiare il mercato fiorentino dell'arte antica senza porre l'accento sui singoli protagonisti o i singoli episodi, nel tentativo di ottenere una visione dell'intero sistema commerciale. L'obiettivo era quello di applicare un approccio "statistico" allo studio del materiale quindi si è reso necessario operare una scelta tra le possibili fonti da esaminare, selezionando quelle che avrebbero fornito una buona quantità di materiale di natura omogenea.

Tra le fonti a stampa si è scelto di esaminare le Guide storiche della città, Commerciali e Turistiche, i cataloghi d'asta e la cronachistica locale. Per quanto riguarda le fonti documentarie, i documenti più significativi sono stati le liste elettorali della Camera di Commercio, le licenze di esportazione, le pratiche relative al commercio e all'esportazione di oggetti d'arte conservate nell'Archivio Storico delle Gallerie di Firenze e presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma. L'avanzare della ricerca ha prodotto una selezione naturale delle fonti indagabili consentendo una ricerca più mirata così, in un secondo tempo, al fine di integrare le informazioni ottenute, sono state tentate alcune piste d'indagine che hanno dato scarsi risultati come ad esempio la ricerca nel fondo della Dogana conservato nell'Archivio di Stato di Firenze rivelatasi subito troppo dispersiva, o il tentativo effettuato, nello stesso Archivio, il fondo del Tribunale di prima istanza o in alcuni fondi di famiglia. Si è invece rivelato utile l'esame delle ricevute relative all'acquisto di oggetti d'arte presenti nell'archivio privato di Herbert Horne, e nell'Archivio Stibbert e la documentazione amministrativa presente nell'Archivio Storico del Museo Nazionale del Bargello. Un inaspettato risultato è stato ottenuto seguendo una pista d'indagine che ha portato all'individuazione del fondo dell'Eredità Galli Tassi contenuto all'interno del più ampio fondo dell'Ospedale di Santa Maria Nuova; l'indagine ha portato alla luce un folto gruppo di documenti ricchi di informazioni interessanti.

Si riporta di seguito una descrizione più dettagliata del materiale analizzato, suddiviso per categoria.

Cataloghi di vendita

Sono stati analizzati e schedati ottantanove cataloghi di vendita conservati in alcune biblioteche fiorentine²³. Tra i cataloghi esistenti, in parte già censiti da Giovanna de Lorenzi (1988) e Frits Lugt²⁴, ho preso in esame, per il periodo compreso tra il 1860 e il 1899, quelli riguardanti vendite avvenute a Firenze o vendite di collezioni fiorentine avvenute altrove. Oltre ai cataloghi già noti, la ricerca ha condotto alla scoperta di un consistente nucleo mai studiato presente nella Biblioteca Nazionale di Firenze e catalogato sotto la categoria "pubblicazioni minori". Del gruppo fanno parte sedici dei ventuno cataloghi risalenti agli anni Settanta che è stato possibile rintracciare. Inoltre per la maggior parte documentano l'attività dell'Impresa Il Mediatore rivelatasi probabilmente l'unica impresa attiva in quel periodo.

Guide Storiche e commerciali

Per periodo compreso tra il 1842 e il 1893 sono state analizzate e schedate quasi sessanta guide storiche (turistiche o commerciali) per la maggior parte conservate presso l'Istituto Germanico di Firenze o presso la Biblioteca del Museo del Bargello. Soltanto due di esse presentano un impianto narrativo, le altre rispondono al tradizionale genere che presenta le informazioni in base alle categorie di interesse, risultate molto utili alla ricerca condotta sui personaggi.

Liste elettorali della Camera di Commercio

«Si può dire che è andata perduta gran parte o la quasi totalità dei carteggi e degli atti diversi di amministrazione che erano conservati nelle buste del periodo 1865-1914»²⁵. Questo il bilancio tracciato da Renzo Ristori, funzionario della Soprintendenza Archivistica per la Toscana a seguito dell'ispezione effettuata il 4 aprile 1969 sul materiale archivistico della Camera.

L'alluvione del 1966 infatti contò tra le sue vittime anche l'Archivio Storico della Camera di Commercio di Firenze determinando la perdita di gran parte del materiale ottocentesco ivi conservato. La maggior parte del materiale storico oggi consultabile riguarda soprattutto l'amministrazione del patrimonio della Camera e qualche registro, poco utili all'indagine sul commercio d'arte, ma fortunatamente si è salvata anche una piccola parte della documentazione

²³ I cataloghi analizzati sono conservati presso le seguenti biblioteche fiorentine: Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte, Istituto Germanico di Storia dell'Arts, Uffizi, Museo Nazionale del Bargello, Biblioteca Nazionale Centrale, Museo Stibbert, Biblioteca Marucelliana, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Biblioteca; Il censimento ha usufruito anche della meritoria opera di informatizzazione dei cataloghi d'asta avviata dall'Istituto Olandese di Storia dell'Arte; purtroppo non è stato possibile consultare il materiale conservato nella Biblioteca del Museo Horne.

²⁴ Tra il 1938 e il 1964 Frits Lugt, collezionista e storico dell'arte olandese, dette alle stampe il *Répertoire des catalogues de ventes publiques* un'opera in 4 volumi che classifica circa 10000 cataloghi d'arte editi tra il 1600 e il 1925 nel quale però ho trovato uno scarsissimo riscontro circa i cataloghi esaminati (cfr. il riferimento nel database dei cataloghi).

²⁵ Archivio della Soprintendenza Archivistica della Toscana, Relazione del 5 aprile 1969, prot. N. 1213, VIII-6-2.

relativa alle elezioni dei deputati camerati²⁶. Soltanto per gli anni 1864 e 1866 si sono conservate le liste elettorali che registravano i dati anagrafici (nome indirizzo e professione) degli aventi diritto al voto per l'elezione dei deputati della Camera di Commercio. Questi documenti furono anch'essi vittime dell'alluvione e ancora portano i segni: in alcuni casi non è possibile leggere interi gruppi di carte perché ancora saldamente tenuti insieme dal fango e molti documenti risultano appena leggibili a causa dell'inchiostro scolorito e della presenza di fango secco che ancora ne deturpa la superficie.

Questo nucleo archivistico, mai stato studiato, si è rivelato prezioso per l'integrazione di informazioni su alcuni personaggi e per l'individuazione della distribuzione topografica delle botteghe. È importante sottolineare che i nomi dei professionisti raccolti grazie a questo tipo di documentazione rispondono a determinate caratteristiche di censo, pertanto è possibile che non siano presenti i commercianti meno attivi.

Licenze di esportazione

I permessi di estrazione sono conservati presso due archivi fiorentini: l'Archivio Storico delle Gallerie e l'Archivio Storico dell'Ufficio Esportazioni. Nel primo si trova la documentazione relativa al periodo 1860-1864, nel secondo quella relativa al periodo 1876-1909.

Relativamente ai periodi 1860-1864 e 1876-1883 sono state schedate 6916 licenze. Si è poi registrato separatamente il contenuto delle 1052 licenze di esportazione relative al solo anno 1888 in quanto nuovo modulo compilato a partire da quell'anno, risultando molto più dettagliato, ha richiesto, per la schedatura, l'elaborazione di un nuovo database.

Il lungo lavoro di schedatura ha permesso di fare luce su diversi aspetti riguardanti l'esportazione delle opere d'arte, ha permesso di individuare il nome dei funzionari di zona

²⁶ Ogni Camera, retta da un Presidente, era formata da un minimo di nove ad un massimo di ventuno componenti che dovevano essere eletti ogni due anni. Gli elettori e gli eleggibili venivano indicati dagli uffici anagrafici dei Comuni e selezionati tra gli «esercenti commerci, arti o industrie, capitani marittimi» iscritti nelle liste elettorali politiche compilate dai Comuni stessi in base alla legge elettorale vigente cioè maggiori di venticinque anni e con limitazioni di censo. Secondo la legge elettorale (elaborata nel 1859 per il Regno di Sardegna e mantenuta sotto il Regno d'Italia con l'apporto di minime modifiche) l'elettorato poteva essere esercitato dai soggetti maschi in possesso di determinati requisiti: età non inferiore ai 25 anni, saper leggere e scrivere, pagamento di un censo annuo non inferiore a 40 lire (imposta diretta, prediale, personale e mobiliare). Indipendentemente dal censo erano ammessi al voto anche i cittadini appartenenti a specifiche categorie: membri di Accademie, Camere di Agricoltura e Commercio, professori, impiegati civili e militari, membri di ordini equestri del Regno, Procuratori presso i Tribunali e Corti d'Appello, Notai, Ragionieri, Liquidatori, Geometri, Farmacisti, Veterinari, Agenti di Cambio, Sensali. Per gli esercenti commercio il diritto di voto era vincolato dal pagamento di una quota di affitto minima che cambiava in base alla popolazione del Comune per la casa di abitazione o per magazzini e botteghe (nel caso di Firenze, che al censimento del 1861 fece registrare una popolazione di 114.568 abitanti, la quota era stabilita in 400 lire –corrispondenti agli attuali 1873,47 euro secondo la tabella di conversione fornita dall'Istat-). Per ulteriori dettagli si rimanda al testo *Legge elettorale del Regno d'Italia, 17 dicembre 1864*, Venezia, Premio Stabilimento Nazionale di Cesare Grimaldo, 1866.

preposti al rilascio delle licenze ma soprattutto ha consentito di monitorare l'attività di alcuni personaggi in un lungo periodo.

Quotidiani e riviste

Tra i molti disponibili si è scelto di esaminare il quotidiano «La Nazione» perché, fondato nel 1859, copre tutto il periodo interessato dalla ricerca ed è un quotidiano di informazione a tiratura nazionale che durante gli anni della capitale costituì il diretto contraltare ai giornali torinesi, spesso per motivi di orgoglio civico. Grazie a questo carattere tanto nazionale quanto locale, si è rivelato una vera miniera di informazioni. È stato condotto lo spoglio del quotidiano dal 1860 al 1886 che ha preso in esame gli articoli di cronaca locale e gli avvisi personali e pubblicitari. Come ci si aspettava, sono stati rintracciati molti avvisi di aste, ma del tutto inatteso è il risultato dell'esame degli avvisi personali, che porta alla luce gli indizi di un vastissimo mercato antiquario praticato per transazioni dirette. Di grande interesse sono risultati i resoconti delle vendite di alcune collezioni (in particolare Oppenheim e Demidoff), inseriti nella cronaca locale.

Altri fondi archivistici

Nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma e nell'Archivio delle Gallerie di Firenze sono state esaminate alcune pratiche di vendita e/o di esportazione di opere, scelte soprattutto in base ai nomi delle persone coinvolte, alle opere o al tipo di operazione effettuata (penso ai rari casi della scoperta di traffici illeciti).

Nell'Archivio di Stato di Firenze sono stati esaminati i documenti del fondo Eredità Galli Tassi ampiamente descritti nel capitolo IV

Le fonti, la progettazione e la realizzazione dei database

Per evitare il rischio di “perdere” qualche dato importante, al momento della raccolta delle informazioni relative alle figure professionali, si è deciso di raccogliere i nomi dei personaggi la cui attività in qualche modo rimandasse al mondo del commercio dell'arte nel senso più ampio possibile, riservando al futuro la possibilità di selezionare con l'ausilio di maggiori informazioni apprese attraverso il confronto con altre fonti. Quindi, ad esempio, sono stati scelti dalle guide e dalle liste della Camera di Commercio, i chincaglieri, gli orefici, gli intagliatori e così via. La scelta, che apparentemente sembrava costare fatica inutile, si è invece rivelata conveniente poiché si è potuto verificare in seguito che alcuni dei nomi che comparivano tra i richiedenti dei permessi di esportazione, rientravano in alcune delle categorie inizialmente repute meno significative come ad esempio «chincagliere» o «intagliatore».

Il database

Considerata la quantità e la varietà delle fonti esaminate e immaginata la quantità di informazioni che lo studio avrebbe prodotto, si è ritenuto necessario approntare un apposito database che facilitasse la sistematica organizzazione del materiale.

L'applicazione di un approccio metodico ha permesso da una parte di utilizzare i dati rilevati con finalità statistiche, dall'altra ha consentito il confronto con dati analogamente rilevati da altre fonti.

Sono state predisposte tabelle diverse in base all'obiettivo che si voleva raggiungere, tenendo conto delle caratteristiche del materiale analizzato.

Mirando a produrre un repertorio delle figure professionali è stata creata una tabella «Persone».

L'obiettivo era quello di conoscere, per ogni individuo, il tipo di attività praticato, la sede dell'attività e il periodo in cui la persona risulta attiva nel mercato dell'arte.

Considerando la possibilità che sia la professione, sia l'indirizzo fossero variabili nel tempo, la colonne relative a questi dati sono state ripetute.

La tabella si compone di un primo campo in cui è annotato il periodo di attività, dedotto dai dati raccolti, il secondo campo registra il nome, poi ci sono una serie di campi ripetuti: Professione - Fonti professione (1,2,3) e Zona attività-Fonti zona (1,2,3). Per ogni dato raccolto relativo alla persona, (professione o zona attività), si annota la corrispondente fonte di riferimento con la data della fonte (e, se diversa, la data a cui si riferisce la notizia).

Per indagare il traffico delle opere d'arte sul mercato internazionale, il cui migliore strumento di verifica risulta la licenza di esportazione è stata disposta una tabella «Licenze».

Si compone dei seguenti campi: segnatura (individua l'archivio in cui è conservato il documento), data, nome richiedente, provenienza richiedente, numero casse/gabbi/colli/pacchi, numero oggetti (non sempre nella licenza viene dichiarato il numero effettivo di oggetti, spesso si parla di casse o colli, o gabbie, pertanto, per non perdere l'informazione, si è deciso di inserire due campi per registrare la quantità di oggetti; l'accorgimento risulta utile in un'indagine quantitativa), descrizione oggetti, nome del funzionario autorizzante, luogo e data dell'autorizzazione, commento dell'autorizzante, osservazioni.

Una tabella specifica «licenze 1888» è stata pensata per registrare i dati desunti dal nuovo modulo, più dettagliato, adottato da quell'anno. Si compone dei seguenti campi: segnatura (individua l'archivio in cui è conservato il documento), n. ordine, n. registro (i numeri di identificazione della licenza sono due perché uno è il numero col quale viene annotata nel registro e identifica l'atto di esportazione unico, sia si tratti di una singola opera, sia si tratti di un gruppo di opere; l'altro numero distingue i singoli moduli descrittivi compilati, nel caso di un gruppo di opere da esportare, per ogni singola opera del gruppo), data, nome dello speditore, indirizzo della spedizione, nome del ricevente, oggetto, autore/scuola/epoca, soggetto/descrizione, dimensioni, stato di conservazione, segni speciali, provenienza, prezzo denunciato, prezzo accertato, concessione/negazione licenza, nome dell'ispettore.

La tabella «Liste_elettorali_cam_com» pensata per raccogliere le informazioni delle liste elettorali della Camera di Commercio registra i seguenti dati: l'anno in cui nelle liste compare il personaggio, nome del personaggio, età, indirizzo, quartiere (indicato con alcune sigle. SMN Santa Maria Novella, SG San Giovanni, SS Santo Spirito, SC Santa croce) professione.

Una terza tabella è stata dedicata alla raccolta dei dati relativi ai cataloghi d'asta.

In questa tabella «cataloghi vendita» vengono registrati tutti i dati (anche editoriali) che emergono dalla fonte: impresa di vendite, indirizzo impresa, titolo/venditore, date dell'esposizione, date della vendita, anno, città della vendita, luogo della vendita, banditore, esperto, tipologia oggetti, editore, lingua, organizzazione catalogo (per categorie, per giornate, per autore, per stanze), presenza di tavole illustrative, presenza di album fotografico, fotografo, collocazione, corrispondenza col Repertorio di Lugt. Lo strumento è stato molto utile in particolare nello studio dell'attività svolta da alcune imprese (Sambon, Dura, Il Mediatore) a proposito delle quali è stato possibile ripercorrere i cambiamenti di sede, i casi di subentro dei soci o di alternanza nelle sedi.

Infine una tabella «Guide» è servita per annotare i dati bibliografici delle guide storiche e commerciali consultate.

PARTE I

TRANSAZIONI

«Allora la bella roba antica si trovava perfino su i muriccioli del Palazzo Riccardi, dai rigattieri e alle fiere che due volte l'anno si tenevano su la Piazza del Duomo e in Via de' Servi, nell'occasione delle festa della Santissima Annunziata. Figuriamoci un po' se ve ne dovea essere in casa dei signori e presso i negozianti di antichità!»²⁷

Con queste parole Alessandro Foresi²⁸ apre una finestra sul commercio fiorentino di arte antica di quegli anni: nel suo testo di *Memorie*, offrendo la dimensione della vitalità che lo caratterizzava, lo descrive pullulante di venditori e acquirenti e abbondante di merce di ogni tipo. Ma oltre alle vicende che lo videro testimone e che riferisce con una certa enfasi, non sono molte le fonti da cui attingere per cercare di delineare i tratti di quella realtà. Un *milieu* in cui convivevano un commercio "alto", che aveva come oggetto le collezioni di importanti famiglie, costituite da opere di grande pregio, spesso alienate in blocco e gestito da antiquari di lunga esperienza; e un commercio ad un livello inferiore, in cui confluivano oggetti di ogni sorta, dove il pezzo di straordinaria importanza conviveva sullo stesso banco di vendita di insignificanti frammenti; un mercato di basso profilo animato da mercanti la cui attività era assai modesta e meno definita, non orientata esclusivamente al settore artistico²⁹. Anche i mezzi di transazione risultano di genere diverso a seconda della merce venduta o del motivo che spinge alla sua alienazione: diverso è il caso del nobile che si separava un po' alla volta da pochi aviti oggetti, al fine di realizzare immediate entrate di denaro (servendosi molto spesso di mercanti di fiducia che rivendevano a loro volta al dettaglio), da quello della vendita di collezioni effettuate in blocco a mezzo d'asta. E la differenza di genere si traduce in una diversa possibilità di rintracciare i movimenti commerciali: della vendita diretta difficilmente risulta traccia, mentre dell'asta può rimanere testimonianza in qualche cronaca, in un verbale di vendita o in un catalogo, che ne è la testimonianza più facilmente rintracciabile e completa in quanto fornisce indicazioni sull'oggetto della vendita (nei due aspetti quantitativo e qualitativo), e sui

²⁷ FORESI 1886, p. 44.

²⁸ Sulla figura di Alessandro Foresi vedi il paragrafo II.3.

²⁹ L'antiquario Arnaldo Corsi, ingegnere e appassionato di agronomia e di fotografia, si dedicò al commercio antiquario per proseguire una delle attività di famiglia (sembra infatti che i Corsi possedessero un lanificio). Il Corsi inoltre non praticava la sua attività all'interno di una bottega, ma riceveva i clienti nella propria casa, dove erano raccolte le sue collezioni. La pratica di accogliere i potenziali clienti all'interno della propria dimora, dove gli oggetti in vendita erano sistemati come arredi in uso, sortiva probabilmente un piacevole effetto di 'familiarità' con gli oggetti e aveva forse anche lo scopo di mettere il visitatore a proprio agio, dandogli la sensazione di essere in quella casa come ospite, anziché come cliente; anche il noto Alessandro Foresi, di professione medico, esercitava il commercio antiquario nella propria abitazione. Sulla formazione della collezione Corsi e l'attività antiquariale legata alla famiglia vedi GIACHETTI 2011.

personaggi coinvolti nella sua organizzazione (anche se non sempre il nome del venditore è dichiarato).

I.1 Un sistema di transazione: vendita diretta e vendita per catalogo

Si parla di vendita diretta quando le due parti della domanda e dell'offerta si incontrano, con o senza l'uso di intermediari, e giungono, per mezzo di una trattativa, alla risoluzione della vendita. La negoziazione può avvenire tra collezionista e antiquario, di volta in volta nei diversi ruoli di venditore e acquirente, ossia quando il collezionista decide di porre in vendita le proprie opere -o è chiamato a farlo dalle pressanti richieste di un antiquario che, individuato l'oggetto, ha già intuito l'identità di un possibile acquirente- oppure quando l'antiquario espone la sua merce ad un collezionista in cerca di tesori; è molto frequente anche il caso che vede nella veste di venditore e di acquirente due diversi antiquari: era uso comune che i famosi antiquari si servissero di piccoli commercianti sguinzagliandoli alla ricerca di opere, da pagare una miseria per rivendere a prezzi lievitati ad avidi collezionisti.

Un caso particolare di vendita diretta: la vendita per corrispondenza

Tra i fattori che favorirono la nascita e la crescita della vendita per corrispondenza col mezzo del catalogo nel campo del commercio d'arte, vanno sicuramente annoverati lo sviluppo dei trasporti ferroviari e il miglioramento del servizio postale. Questa soluzione commerciale aveva i suoi lati positivi e quelli negativi. Per il cliente era sicuramente svantaggioso il fatto di non avere la possibilità di verificare di persona la qualità dei prodotti, e anche il lungo tempo di attesa tra l'invio dell'ordine e la consegna del prodotto non doveva essere molto gradito. Ma di positivo c'era il fatto che non sarebbe stato costretto ad affrontare un viaggio a volte lungo, faticoso e costoso, che in alcuni casi, rischiava di essere anche infruttuoso (Il Barone Rothschild, famoso banchiere e celebre collezionista, non avendo il tempo di dedicarsi adeguatamente agli acquisti d'arte in tutta Europa -attività che avrebbe comportato l'allontanamento dalla sede di lavoro per lunghi periodi-, era solito servirsi di un uomo di fiducia, il Barone di Monville³⁰, limitando le sue visite personali a pochi episodi annui). Uno degli aspetti positivi della vendita per corrispondenza riguardava la salvaguardia della merce: le opere, subendo un numero inferiore di spostamenti, erano meno sottoposte al rischio di danni. Inoltre questo metodo, consentendo alle imprese di vendita notevoli economie e quindi la possibilità di applicare margini di ricarico inferiori, garantiva un maggiore effetto in termini di concorrenza. Nel settore degli oggetti d'arte, la vendita per catalogo permetteva all'impresa di

³⁰ Non sono molte le notizie su Hippolyte Boissel, Barone di Monville. Residente a Montville, nei pressi di Rouen, di cui fu sindaco dal 1831 al 1846 e dove sviluppò l'industria tessile, era un appassionato studioso di botanica e collezionista nonché esperto conoscitore di porcellane.

vendite di risparmiare sui costi relativi all'allestimento dell'esposizione e della vendita (spese di imballaggio e trasporto delle opere per l'esposizione, sorveglianza, riscaldamento, illuminazione ed eventuali costi di affitto di un locale) limitando le spese alla promozione pubblicitaria -che rappresentava il costo maggiore- (edizione dei cataloghi, fotografie, avvisi su quotidiani e riviste) e ai servizi (imballaggio e spedizione della merce).

Da quanto risulta dai cataloghi rinvenuti, l'antiquario che applicò maggiormente al settore del commercio d'arte il sistema della vendita per catalogo fu Giulio Sambon che, avendo una sede a Milano, probabilmente accolse con entusiasmo l'esperimento di Bocconi³¹.

L'Impresa di vendita, con sedi oltre che a Milano e Firenze, anche a Napoli e a Roma, intratteneva da tempo solidi rapporti commerciali con antiquari di tutto il mondo, presso i quali venivano depositati i cataloghi delle vendite all'asta di cui si occupava³²; fu probabilmente in virtù di questi legami che Sambon considerò conveniente l'introduzione del nuovo sistema completamente incentrato sulla pubblicazione e distribuzione di un catalogo con prezzi fissati per ogni lotto (e le cui condizioni di vendita andarono sempre più definendosi col passare del tempo³³). Con questo metodo, tra il 1887 e il 1891, mise in vendita sei collezioni, tutte composte da medaglie e monete salvo quella di statue del defunto Emilio Santarelli³⁴.

³¹ Ferdinando Bocconi, fondatore a Milano dei grandi magazzini *Aux villes d'Italie* poi divenuti *La Rinascente*, dal 1880 dette inizio alla distribuzione di cataloghi stagionali detti *Album delle Novità*, avvalendosi del sistema di vendita per corrispondenza, già in uso in America e ancor prima in area tedesca dove, già nel Settecento, veniva impiegato in modo molto organizzato per la commercializzazione di stampe.

³² Nella quarta di copertina dei cataloghi dell'Impresa di Giulio Sambon era sempre presente l'elenco dei luoghi in cui i cataloghi venivano depositati. Si riporta di seguito l'elenco pubblicato in uno dei cataloghi per corrispondenza che offre la panoramica dei rapporti commerciali di cui godeva l'impresa:

Rome Impresa di vendite, Corso, Angolo via Condotti, 44

Bocca et C., 216-217 Via del Corso

Florence Hotel des ventes, 4 via Martelli

Naples Sambon (Jules), 24 strada Gennaro Serra

Milan Hotel des ventes, 37 Corso Vittorio Emanuele

Grandi Antonio Corso Venezia, 12

Arrigoni (vedova) Corso Venezia 49

Londres, Joseph (Chev. Edward), 158 New Bond Street

Paris Au Journal des Arts, 47, Rue Le pèletier

Berlin Amsler et Ruthardt, W. Behrenster 29 a

Vienne Egger (Frères) 7 Opèrning

Buda Pest Egger (Frères)

Munich (Baviere) Drey (A. S.) antiquaire

Merzbacker, numismate

Bruxelles Stroobants (Téodore) 9, Boulevard d'Anvers

Stuttgard Gutekunst (H. G.), 1 Olga Strasse

Francfort (sul Meno) Hess (Adolfe), 7 Westendstrasse

Lowenstein (Frères)

Lausanne (Suisse) Baud (Eugène), Avenue du Théâtre)

Athènes (Grèce) Lambros (Jean P.), 2 Rue d'Arsakion

New York (U.S.A.) Bates (J. H.), 41 Park Row

³³ Si riportano di seguito le condizioni di vendita presenti nel primo catalogo reperito, quello del 1887 delle sculture di Santarelli:

«L'impresa di vendite in Italia di Giulio Sambon, il cui scopo principale è di occuparsi del collocamento delle collezioni che si affidano a questo stabilimento sia attraverso le vendite all'incanto che per le vendite all'amichevole ha adottato un nuovo sistema di vendita per catalogo, con i prezzi stampati ai diversi lotti.

Questo sistema, per le vaste relazioni dell'impresa, avendo dato i risultati più soddisfacenti è messo a disposizione di tutte le persone che vorranno servirsene e non si avrà che da rivolgersi direttamente o per corrispondenza alla direzione generale dell'impresa a Firenze o alle diverse succursali di Milano, Roma, e Napoli.

Le condizioni sono stabilite come segue:

1. queste vendite saranno fatte attraverso i cataloghi redatti col più grande cura dall'amministrazione, indicandovi il prezzo a ciascun numero, e saranno spediti ai musei, collezionisti, e negozianti, sia in Italia che all'estero.
2. Saranno, all'occorrenza annunciate con anticipo dai giornali e da circolari.
3. i prezzi dei lotti saranno fissati di comune accordo con il proprietario; ma dovranno essere riconosciuti convenienti, sia da Mr Sambon stesso o dalle persone competenti collegate alle sue imprese e che saranno destinate a questo effetto.
4. il venditore pagherà il 10% all'amministrazione che si carica di tutte le spese, eccetto del catalogo che sarà a carico del venditore.
5. i conti saranno definitivamente regolati col venditore un mese dopo la conclusione della vendita.
6. ciascun catalogo conterà una nota per potervi iscrivere le commissioni l'acquirente pagherà il 5 % in più sul prezzo fissato, per diritti di vendita.
7. l'amministrazione avrà il più grande cura degli imballaggi e spedizioni di cui le spese e rischi sono a carico degli acquirenti.
8. in fatto di pagamenti i mandati sulla posta (vaglia postali) sono preferiti.
9. l'amministrazione si riserva il diritto di rifiutare tutte le collezioni o oggetti che non crederà accettare per la vendita.

N.B. per tutte le altre informazioni rivolgersi per lettera direttamente a Mr Giulio Sambon 4, via Martelli, Firenze»

In seguito le condizioni permangono identiche fino all'ultimo catalogo di questo tipo esaminato, quello di "una collezione fiorentina" del 1891. In questo caso infatti compaiono due nuovi avvisi:

- le persone che non ricevono risposta alle lettere delle commissioni devono ritenere che tutti i pezzi richiesti sono stati venduti
- le spedizioni saranno fatte contro rimborso, tutti i costi per la restituzione del denaro sono a carico dell'impresa

e si hanno condizioni aggiuntive (evidentemente, dopo una prima sperimentazione del metodo, la tecnica di vendita deve essere migliorata):

- L'autenticità di monete, antichità, autografi, dovrà essere riconosciuta indubitabile dagli esperti di questa amministrazione e i pezzi considerati dubbi saranno segnalati o esclusi dalla vendita
- I pezzi che dopo un certo tempo non saranno piazzati potranno essere ritirati dal proprietario o ne sarà fatto un lotto o più lotti che saranno segnalati ai negozianti affinché possano trasmettere le loro proposte per scritto e questi lotti saranno liberati al maggiore offerente
- Gli acquirenti non dovranno che indicare il n. d'ordine sotto cui è descritto il pezzo e indirizzare la richiesta a Giulio Sambon, proprietario dell'Impresa in Italia
- L'autenticità dei pezzi è garantita, comunque gli eventuali reclami dovranno essere fatti entro i tre giorni seguenti alla liberazione altrimenti non saranno validi
- Non si accettano commissioni inferiori a dieci franchi»

³⁴ Le vendite per catalogo realizzate da Sambon di cui è stato rinvenuto il catalogo sono: Emilio Santarelli 1887 (id cat. 81), Baxter 1887 (id cat. 68), Zampieri 1888 (id cat. 84), Franzoni 1888 (id cat. 85), collezionista fiorentino 1889 (id cat. 83), Pozzolini 1891 (id cat. 66).

I.2 Un sistema di transazione: asta

Le Aste

Una delle forme di negoziazione impiegata nella Firenze dell'Ottocento per commerciare oggetti d'arte fu la vendita all'asta, una pratica di antiche origini che, in virtù delle sue caratteristiche, ha attraversato i secoli rivestendo un ruolo di primaria importanza nella prassi commerciale³⁵.

³⁵ In uso già nell'antica Babilonia e in Grecia per mercanteggiare donne in età da marito e schiavi, questa pratica deriva il suo nome dalla locuzione *sub hasta vendere* in riferimento alla lancia fissata al suolo intorno alla quale i romani spartivano il bottino di guerra con una pubblica vendita. Anche l'espressione "vendita all'incanto" vanta radici antiche: deriva dal latino medievale *in quantum* cioè *in quantum?* (a che prezzo?) e sta ad indicare una vendita pubblica al miglior offerente. Rare per l'epoca medievale, in cui sembra che l'uso di aste come procedure di vendita fosse osteggiato dai governi perché sentito come un incoraggiamento alla pratica dell'usura, le testimonianze di aste si fanno più frequenti nella Francia del XVI secolo, dove un gruppo selezionato di impresari nominati dal re, si occupava di mettere all'asta i beni dei defunti. In merito alle pratiche di vendita all'asta nel mondo romano si veda DONADIO 2007. Il prezzo fisso è un'acquisizione piuttosto recente del contesto commerciale, e l'asta da sempre è il meccanismo di determinazione flessibile del prezzo più usato. (*metti riferim a txt di economia*). Fu in Olanda che questo sistema venne adottato per gli oggetti d'arte con un sistema in cui il prezzo era stabilito e si procedeva per ribassi fino all'aggiudicazione; ancora oggi con "asta olandese" si intende questo tipo di conduzione dell'asta, contrapposta alla più diffusa "asta inglese" che invece prevede offerte al rilancio (in riferimento al sistema del rialzo il britannico William Warner con il termine inglese "auction" derivato dal latino *augere*, che significa "aumentare"). E appunto in Inghilterra, come in Francia, nel XVIII secolo alcune case d'asta -ancora oggi attive e tra le più famose al mondo- organizzate in sedi fisse, gestivano organismi commerciali strutturati modernamente: l'Hôtel Drouot a Parigi, Sotheby's (1744) e Christie's (1766) e Millington a Londra. La famosa casa d'aste con sede a Londra in Bond Street fu fondata da Samuel Baker nel 1744, ma prese il nome da John Sotheby, associatosi a Baker nel 1778. Originariamente specializzata nella vendita di libri (si occupò della dispersione di importanti biblioteche quali, ad esempio, quelle di Napoleone Bonaparte e di Talleyrand), solo in seguito ampliò il campo di attività occupandosi anche di stampe antiche, monete e medaglie; infine, sotto la direzione di Peter Wilson iniziata a metà degli anni Trenta del XX secolo, ebbe uno sviluppo a livello internazionale e si dedicò anche al settore dei dipinti. L'altra nota casa d'aste londinese, fu fondata nel 1766 da James Christie, che iniziò la sua attività nelle sale permanenti con una vendita di «2 vasi da notte, un paio di lenzuola, 2 federe e 4 ferri da stiro»; ben presto però si dedicò agli oggetti d'arte e nel 1778 curò la vendita della collezione di dipinti di Sir Robert Walpole acquistata da Caterina la Grande, Imperatrice di Russia, mentre nel 1793 si occupò vendere il contenuto dello studio di Sir Joshua Reynolds; fu nel 1823 che Christie's si trasferì nell'attuale sede londinese di King Street, 8 dove ancora oggi tratta la vendita di importanti collezioni d'arte di tutto il mondo. In terra francese la più celebre casa d'aste è l'Hôtel Drouot che, per far fronte all'enorme mole di attività che animava Parigi divenuta capitale mondiale del mercato dell'arte, inaugurò nel 1852 una sede di 14 sale su due piani, arricchita, nel 1869, da uno dei primi ascensori idraulici di Parigi. L'Hôtel Drouot a tutt'oggi vede svolgere importanti aste di oggetti d'arte con l'assistenza dei suoi rinomati spedizionieri (detti *collets rouges*, dal colore della divisa) riuniti dal 1832 nell'*Union des Commissionnaires de l'Hôtel des Ventes*, una società che ancora sopravvive esercitando una sorta di monopolio dei servizi dell'Hotel de vente, servizi utilizzati anche da molte case d'aste internazionali. Per ulteriori informazioni sulle tre case d'asta cfr. http://www.drouot.com/static/drouot_historique_enchere.html?lang=fr, <http://www.sothebys.com/en/inside/about-us.html>, <http://www.christies.com/about/company/history.aspx> (20 dicembre 2011); in particolare sulle vicende dell'Hôtel Drouot vedi PIA 1957. Circa le basi teoriche ed interpretative per l'analisi economica dei meccanismi d'asta vedi PARISIO 1999.

Meccanismi di promozione e strategie di vendita.

È sull'esempio delle grandi case d'asta straniere che nel XIX secolo anche a Firenze, come negli altri grandi centri del commercio antiquario italiano³⁶, alcuni mercanti d'arte si avvicinarono, inizialmente con sporadiche esperienze poi in modo sempre più specializzato, al sistema di vendita volontaria per asta, già largamente praticato in campo giudiziario e usato in caso di fallimento.

L'andamento delle aste era disciplinato dalla legge *Cambray-Digny* sulla contabilità dello Stato (n. 5026 del 22 aprile 1869), considerato il primo codice contabile dell'Italia unita, e dal suo regolamento approvato con decreto n. 5852 del 1870³⁷. Le forme di contrattazione previste dalla normativa erano: l'incanto, la licitazione privata e la trattativa privata.

Per trattativa privata si intendeva la contrattazione con una determinata persona, mentre le altre due forme erano più complesse.

Incanto:

almeno quindici giorni prima della data fissata per l'incanto, doveva essere pubblicato l'avviso d'asta che, affisso nei luoghi deputati (nel Comune dove si trovano i mobili o immobili da vendere e nei Comuni vicini), doveva includere una serie di dati identificativi dell'asta (autorità competente, luogo, giorno, ora, oggetto, prezzi, modo scelto per eseguire l'asta –a candela, a partito segreto-). Perché l'incanto fosse valido, dovevano essere presenti almeno due concorrenti; se il primo incanto andava deserto, si procedeva ad un secondo incanto e, se anche in questo caso non si presentavano oblatori, si poteva valutare un'offerta privata. Un esempio concreto di tale procedura è riassunto nel verbale del notaio Smorti relativo all'asta per licitazione privata del luglio 1874 sui beni dell'Eredità Galli Tassi³⁸.

Licitazione privata:

nel caso non fosse necessario l'incanto si poteva procedere con la licitazione privata, molto più economica perché non sottoposta a tassazione, che prevedeva l'invio di inviti ad una selezione di persone ritenute «idonee» (non erano inclusi tutti coloro che avevano i requisiti per legge) a presentare offerte per l'oggetto posto a licitazione.

In aggiunta alle due appena descritte, il materiale consultato dimostra l'esistenza di una terza forma di transazione. In particolare la formula «asta all'amichevole» viene spesso utilizzata sia

³⁶ Milano, Torino, Venezia, Genova, Napoli, Roma erano i centri che avevano maggiori possibilità di contatto con gli stranieri in virtù della loro posizione geografica in prossimità di porti o grandi nodi ferroviari che permettevano la rapida esportazione degli oggetti.

³⁷ Vedi in particolare Titolo II, Capo III, *Procedimento per gl'incanti e per le trattative e licitazioni private*, artt.79-104.

³⁸ ASFi, Eredità Galli Tassi, 11, *Affari diversi dal n. 465 al n. 503*, 11, ins. 490, vedi Appendice doc. 54.

sui cataloghi di vendita, sia negli annunci, ma non è chiara la procedura della transazione. Generalmente vengono pubblicati annunci come quello del 13 maggio 1866 apparso su «La Nazione» in cui si parla di un'«asta amichevole» da svolgersi sotto le logge del grano ma il 19 maggio 1869 viene pubblicato dallo stesso quotidiano un annuncio in cui si fa riferimento a due tipi diversi di transazione riferiti ad un unico evento; l'annuncio si riferisce ad un'«Asta pubblica volontaria» per la vendita di alcuni quadri, ma si precisa che «Prima del giorno dell'Asta si accetteranno le proposizioni di vendita all'amichevole di uno o più quadri ad anche di tutta la collezione». Come si è detto, anche su alcuni cataloghi d'asta appare la dicitura «vendita all'amichevole» e precisamente nel frontespizio, dove l'Impresa di vendite inserisce il proprio nome e indirizzo e il tipo di servizi offerti (ne sono un esempio i cataloghi di Giulio Sambon o quelli di Egisto Marinai).

L'uso di tale espressione risulta molto più diffuso in area francese -«vente à l'amiable»- dove è presente nei manuali di notariato e sembrerebbe indicare, nel caso di un incanto, un'alternativa alla vendita giudiziaria³⁹ vale a dire una vendita all'incanto volontaria. Per quanto riguarda la pratica italiana si è potuto rintracciare un unico prezioso documento che ne spiega il funzionamento: il *Regolamento delle vendite* dell'Impresa di Giulio Sambon (datato 1883), conservato nell'Archivio Toscanelli di Pisa. Il documento indica come 'vendita all'amichevole' una vendita a prezzi fissi per conto dei privati e prevede alcuni obblighi: l'esposizione permanente degli oggetti, l'impossibilità da parte del proprietario di ritirare la merce depositata prima di un termine prestabilito e l'obbligo da parte del proprietario di un pagamento del 10% sul prezzo di vendita da inoltrare all'Impresa⁴⁰.

La vendita per asta cominciò ad affiancarsi alla vendita diretta; si trattava di un tipo di commercio più organizzato e regolato che ebbe un'ampia diffusione in virtù della possibilità che offriva, attraverso l'uso di specifici strumenti di promozione, di raggiungere un pubblico più ampio e di richiamare, nei pochi giorni previsti per l'evento, stuoli di potenziali acquirenti tra amatori, esperti del settore, professionisti o semplici curiosi. Al fine ultimo di incrementare le vendite le imprese cercavano, con i mezzi a disposizione, di attirare l'attenzione del pubblico sia sulla propria immagine sia sul prodotto che di volta in volta mettevano in vendita. Promuovere la propria immagine in modo adeguato per arrivare al grande pubblico si presentava come il modo migliore per ampliare la visibilità e la riconoscibilità e di conseguenza la possibilità di contatti, ed era un primo passo verso il successo perché un'impresa di vendite nota al grande

³⁹ Cfr. *Manuel* 1858: al titolo III, art. 4, par. 1 si specifica «quand il y a lieu à une vente mobilière aux enchères et en quel cas elle est amiable ou judiciaire» (quando ha luogo una vendita mobiliare all'incanto e in quali casi è amichevole o giudiziaria).

⁴⁰ ASPi, Fondo Toscanelli, f. 473, Contratti e documenti patrimoniali 1871-1899, ins. 1883, vedi Documento 76 in Appendice.

pubblico faceva sperare il venditore nella messa in atto di una buona organizzazione e il compratore nella garanzia data dalla serietà professionale, con la conseguenza di accrescere la prospettiva di una buona riuscita dell'asta. È probabilmente questo il motivo per cui, col tempo, le inserzioni pubblicitarie delle varie imprese uscite sui quotidiani si distinguevano l'una dall'altra per l'uso di particolari caratteri e per una soluzione grafica personalizzata; la stessa che, presumibilmente, veniva impiegata oltre che sulle inserzioni, anche sui cataloghi, sugli inviti e sui biglietti di ingresso alle aste⁴¹. Rendere noto il proprio nome e il proprio operato se tornava utile all'impresa era anche di sostegno alla promozione del prodotto venduto o dell'evento organizzato.

Figura 2

Organizzazione dell'asta

Quasi sempre precedentemente all'asta veniva allestita un'esposizione il cui accesso, il più delle volte libero, in alcuni casi era regolato. Generalmente nel primo giorno di esposizione l'ingresso era riservato per poi divenire

libero nei giorni successivi; talvolta oltre ad una prima fase ad entrata su invito, si prevedeva una seconda fase riservata ai possessori di biglietto⁴² e nei giorni successivi era disposto il libero ingresso.

Veniva pianificato un ordine di vendita dei lotti stabilendo quanti e quali oggetti sarebbero stati messi all'asta ogni giorno; spesso la vendita quotidiana procedeva per categorie e si è potuto osservare che, generalmente, ogni giorno venivano messi all'asta un certo numero di oggetti (da poche unità fino ad arrivare al centinaio) scelti in modo da coprire l'intera varietà delle tipologie proposte dal catalogo, chiaro segno di una mancata volontà di effettuare vendite "specializzate". Nella preparazione di un'asta era necessario tenere conto del mercato in cui ci si andava ad inserire pertanto la collocazione temporale dell'evento non doveva assolutamente essere lasciata al caso. Osservando le date delle aste di tutti i cataloghi esaminati è facile verificare che queste si concentravano in particolari periodi dell'anno che probabilmente coincidevano col periodo di maggiore afflusso di forestieri a Firenze e la scelta dei giorni probabilmente era legata al traffico



⁴¹ Mentre gli annunci degli anni Sessanta si presentano con una grafica anonima e si confondono tra gli annunci di altro genere, dagli anni Settanta si comincia a notare, ad esempio, ad opera dell'Impresa il Mediatore, una scelta grafica personalizzata e costante nel tempo; soluzione adottata anche dall'Impresa Sambon. C'è un'avvertenza nel catalogo Guastalla del 1873 che può essere letta nell'ottica del graduale assestamento del processo di organizzazione delle aste, ma anche del tentativo da parte delle imprese di rendersi riconoscibili attraverso dei tratti distintivi: al fine di «tutelare il buon ordine», dopo aver enunciato il divieto d'ingresso ai cani, si specificava che per qualsiasi informazione i clienti avrebbero dovuto rivolgersi agli impiegati dell'impresa, riconoscibili grazie ad un segno apposto sul braccio.

⁴² Il biglietto doveva essere ritirato dagli interessati presso l'impresa di vendite. *Fai esempi tratti dai cataloghi*

di navi da crociera (che portavano in Toscana gli stranieri) e di navi mercantili (utili all'eventuale spedizione all'estero della merce) nel porto di Livorno. In particolare il periodo preferito era la primavera.

Elemento essenziale dell'asta era il complesso di regole che ne disciplinava il funzionamento e che veniva espresso nella parte preliminare del catalogo sotto la dicitura «condizioni di vendita»⁴³. Ma sotto il profilo della strategia di promozione messa a punto dalle Imprese, l'analisi dei cataloghi di vendita ha permesso di individuare un elemento divenuto sempre più frequente: la proposta di alcuni servizi diretti al cliente, ideati per facilitare le operazioni di compravendita. Quasi tutte le imprese di vendita andavano incontro alle esigenze di chi non poteva presenziare all'asta, offrendo la possibilità -dopo aver visitato l'esposizione- di lasciare le proprie commissioni ai proprietari dell'Impresa, ma in qualche caso si assiste all'offerta di servizi *ad hoc* per ovviare ad un inconveniente specifico, come può essere la spiacevole posizione della sede dell'asta fuori città. È quanto accade per le vendite Favard e Corridi. In occasione dell'asta svoltasi nel 1893 alla villa Favard era stato organizzato un servizio speciale di imballaggio e spedizione, certamente gradito dai clienti, mentre nel caso della vendita del Cavalier Edoardo Corridi, avvenuta tra il 15 e il 18 dicembre del 1890 nel villino situato in via Volta «fuori la barriera delle cure», che distava dal centro circa tre chilometri, l'Impresa di vendite aveva messo a disposizione un servizio informativo sui mezzi di trasporto utili a

⁴³ Generalmente come prima cosa si precisava che la vendita era effettuata per contanti e che i lotti sarebbero stati assegnati al maggiore offerente, poi venivano fornite indicazioni relative alla modalità di partecipazione all'asta, dichiarando che non sarebbero state ammissibili «offerte di aumento inferiori ad una lira per lotti sino a lire 100 mentre per lotti superiori a questo valore, l'aumento minimo è di lire 5 per ogni centinaio di lire e così di seguito in proporzione», inoltre alla somma dell'aggiudicazione andava aggiunto un 5 % di commissione e 25 centesimi per ogni lotto per la messa in vendita; ad aggiudicazione avvenuta l'impresa poteva richiedere il versamento di un'adeguata caparra a garanzia dell'integrale pagamento e del sollecito ritiro dell'oggetto. Presumibilmente per evitare ripensamenti, nella quasi totalità dei casi, l'impresa dichiarava di non tenere in custodia gli oggetti acquistati imponendo il loro ritiro al termine della vendita (solo in qualche caso la consegna era stabilita per il giorno successivo) e precisando che «decorso inutilmente questo termine, sarà in facoltà del proprietario venditore, sia d'annullare e risolvere la seguita delibera, sia di tenerla ferma ed operativa, onde ottenere dal compratore l'adempimento del contratto di delibera, ed ogni conseguente indennità; fermo in ambo i casi i diritti dell'impresa». Per evitare reclami e contestazioni si dichiarava a chiare lettere che il direttore della vendita aveva la facoltà di raggruppare, dividere o invertire la successione di vendita dei lotti previsti per la giornata e che in caso non fosse chiaro a chi dovesse essere aggiudicato un oggetto conteso tra due offerenti, tale oggetto sarebbe stato rimesso immediatamente in vendita. Inoltre, poiché l'esposizione permetteva ai visitatori di esaminare minutamente gli oggetti, l'impresa non avrebbe accettato reclami dopo l'aggiudicazione. Si riporta di seguito la formula generalmente usata nei cataloghi: «I lotti, una volta liberati, si intenderanno a tutti gli effetti, visti, rivisti ed accettati tali quali si trovano al momento della messa in vendita senza eccezione alcuna e senza verun obbligo per parte dell'Impresa ad abbuoni o defalchi sul prezzo, per la denominazione e qualità, né per qualunque altro immaginabile titolo». In merito a questo punto un solo caso fa eccezione tra quelli esaminati: nel catalogo di vendita della collezione Corridi datato 1890 l'impresario Giulio Sambon precisa che «Si fa solo eccezione per gli oggetti in oro ed argento, per i quali ogni reclamo dovrà farsi non oltre il dì successivo a quello dell'aggiudicazione. Constatato esservi errore, l'impresa ne rimborserà il prezzo pagato» (Catalogo Corridi, 1890, id cat. 9).

raggiungere il luogo: «si previene al pubblico che il tramvia elettrico che fa servizio da Piazza S. Marco a Fiesole, percorre il Viale ove è situato il villino».

Una certa attenzione la merita anche l'evolversi delle preferenze riguardo ai locali scelti per organizzare l'evento. Se all'asta venivano posti gli arredi di un edificio o un'intera collezione l'evento poteva essere organizzato all'interno dell'edificio stesso⁴⁴, altrimenti, nella maggior parte dei casi, l'asta si svolgeva nella sede dell'impresa. Nel 1875 anche la vendita della prestigiosa collezione di Paolo Demidoff fu organizzata all'interno della sede dell'Impresa, che in quel caso era nel nobile Palazzo Michelozzi (poi Donati, poi Bartolozzi) in Via Maggio, n. 11⁴⁵. Ma non tutte le imprese avevano la fortuna di possedere una sede di riguardo così, a partire dagli anni Ottanta cominciò a farsi strada la moda di affittare un locale ritenuto più adatto, che risultasse elegante ed accogliente per il cliente come potevano esserlo i palazzi storici, i foyer di teatri o le sale di Hotel, luoghi per loro natura ben noti, facilmente raggiungibili e di gran fascino, capaci di suscitare suggestioni nel visitatore⁴⁶. L'impresa di vendite di Giulio Sambon nel 1883 organizzò l'esposizione che precedette la vendita della collezione Toscanelli all'interno del fiorentino Teatro Politeama⁴⁷, strategicamente ubicato in una zona della città animata dal continuo passaggio di persone, come risulta da un articolo di cronaca del 1873 che, prendendo in esame i luoghi migliori ove posizionare i modelli di opere dello scultore Luigi Pampaloni, sosteneva che «è ben vero che palazzo Strozzi è posto nel

⁴⁴ Come nel caso delle vendite delle collezioni Guastalla (1873), Servadio (1877), Soria (1877), Giuseppe Bardi (1878), Adolfo Mozzi Del Garbo (1879), De Béhague (1886), Edoardo Corridi (1890), Favard (1893).

⁴⁵ La vendita avvenne per cura dell'Impresa del Mediatore (id cat. 29. Sulla storia del Palazzo cfr. BARGELLINI, GUARNIERI 1977-1978, VOL. II, p. 183 e FREDIANELLI 2007, pp. 278-279)

⁴⁶ Poteva trattarsi di palazzi signorili appositamente presi in affitto, come nel caso della vendita della collezione del barone Francesco Paolo Zezza (id cat. 48) avvenuta nel 1889 a Palazzo Budini Gattai (il Palazzo Grifoni, situato in via dei Servi 51, passò solo nel 1890 dagli Antinori ai Budini Gattai una famiglia di ricchi impresari edili che aveva costruito nella seconda metà dell'Ottocento molti palazzi a Firenze e a Livorno il nuovo porto – vedi FREDIANELLI 2007, p. 309). Per quanto riguarda aste avvenute all'interno di Hotel si conoscono due vendite anonime, una del 1885 (id cat. 28), l'altra del 1887 (id cat. 23) avvenute rispettivamente nell'Hotel Restaurant della Luna in via della Condotta n. 12 (come risulta dalla guida del 1873 – id gui. 41) e nell' Hotel dell'Universo. L'usanza di servirsi di sale d'Hotel permene a lungo: nel 1904 si ha notizia di una vendita di oggetti artistici prodotti dalla società cooperativa *Aemilia Ars* allestita presso il Grand Hotel Baglioni di Firenze dall'Impresa Rambaldi di Bologna (presso la quale si serviva anche Herbert Horne, come emerge dal suo personale indirizzario).

⁴⁷ Nell'Archivio Toscanelli di Pisa sono conservate alcune carte relative agli accordi tra il collezionista e l'imprenditore (ASPi, *Fondo Toscanelli*, 473). Giuseppe Toscanelli nel gennaio del 1883 autorizzava Giulio Sambon a trattenere una provvigione dell'8%. Gli accordi prevedevano che Sambon si sarebbe accollato le spese per la stampa e la spedizione dei cataloghi, per la pubblicità sulla stampa italiana e straniera e per l'affissione dei manifesti; a carico di Toscanelli sarebbero state le spese di trasporto degli oggetti, l'affitto della sala al Politeama, le spese per le illustrazioni e la stampa dell' album fotografico. Il costo di £ 3000 per l'affitto del Politeama è noto grazie ai conti conservati nell'archivio Toscanelli ed è confermato da una lettera scritta da Giuseppe Toscanelli a Gaetano Milanesi, curatore del catalogo (BCSi, *Lettere di diversi a Gaetano Milanesi*, P II, 46, lettera del 5 settembre 1882).

punto più centrale di Firenze; ma il Politeama è anch'esso un luogo frequentatissimo in alcune ore del giorno perché prossimo alla passeggiata delle Cascine»⁴⁸.

Tecniche di promozione

L'organizzazione di un'asta era un'operazione che richiedeva uno sforzo impegnativo. Le strategie di comunicazione e promozione da attuare dovevano essere pianificate con largo anticipo e con estrema cura⁴⁹. L'evento non doveva passare inosservato e per raggiungere il pubblico era di fondamentale importanza il contatto continuo con i veicoli di informazione. Tre erano gli strumenti a disposizione: le inserzioni pubblicitarie, i cataloghi di vendita e la rete personale di contatti.

La pubblicità inserita sui quotidiani più in vista, invitava gli interessati a visitare l'esposizione degli oggetti allestita preventivamente all'asta; un'opportunità che, unitamente alla divulgazione di cataloghi di vendita, permetteva al cliente di conoscere anticipatamente la consistenza e la qualità degli oggetti posti in vendita e persuadeva l'impresario della maggiore possibilità di partecipazione all'evento di un pubblico informato, selezionato e appassionato, pronto a contendersi con i concorrenti l'oggetto ambito.

La rete di contatti stretta dall'impresario di vendite con i professionisti del settore era poi particolarmente utile nel caso di collezioni molto note: i cataloghi venivano infatti inviati anche presso le sedi di importanti antiquari di altre città, in Italia o all'estero nel tentativo, col diffondere più lontano l'eco della notizia, di allargare la portata dell'evento e attirare un pubblico più numeroso⁵⁰. Maggiore era il numero di partecipanti, più vivace prometteva di essere l'asta, caratterizzata proprio dalla competizione tra gli aspiranti acquirenti che portava al raggiungimento del prezzo di aggiudicazione⁵¹. In occasione di alcune aste particolarmente

⁴⁸ «La Nazione», 28 marzo 1873, p. 3.

⁴⁹ È opportuno sottolineare ciò che avvenne nel caso della vendita Toscanelli: la lettera indirizzata a Milanese citata nella nota 47, relativa agli accordi sulla stesura del catalogo e in cui si dichiara già il prezzo fissato per l'affitto del locale, è di almeno sette mesi precedente all'asta, che ebbe luogo dal 9 al 23 aprile 1883.

⁵⁰ All'interno dei cataloghi d'asta della casa di Giulio Sambon si trova l'elenco dei referenti per ogni città in cui i cataloghi erano distribuiti e probabilmente fu grazie a questa rete di contatti attiva nelle maggiori città (Parigi, Atene, New York, Philadelphia) che iniziò anche la pratica della vendita per catalogo.

⁵¹ Questo elemento è in effetti la sostanziale differenza rispetto al sistema di vendita diretta perché al rapporto bidirezionale tra venditore e singolo acquirente, che prevedeva una contrattazione di compromesso (in caso di contrattazione, entrambe le parti potevano modificare sensibilmente la posizione per arrivare ad un accordo che soddisfacesse sia il venditore che l'acquirente), si sostituiva un sistema, che la moderna teoria economica definisce come luogo d'incontro tra domanda e offerta (cfr. PARISIO 1999, p. 15), in cui solo una delle due parti -l'acquirente- risultava "attiva", mentre l'altra stabiliva le norme che disciplinavano la contrattazione. Tali regole dovendo essere ovviamente note a tutti i partecipanti all'asta erano riportate all'interno del catalogo di vendita e generalmente definivano le

importanti il quotidiano «La Nazione» proponeva la cronaca dell'evento raccontata quasi giorno per giorno, avendo cura di sottolineare i nomi di alcuni partecipanti più noti, i pezzi più importanti messi all'asta e, quando particolarmente alti, i prezzi di aggiudicazione raggiunti. Così avvenne sia per la vendita della collezione del banchiere Gustavo Oppenheim, la cui cronaca occupò le pagine del quotidiano per tre giorni nel periodo dal 4 al 9 maggio 1874, sia per le due vendite della collezione Demidoff, quella avvenuta nel 1875 e la più nota del 1880. Quest'ultima, presentata con ancora maggiore enfasi, allietò i lettori per molto tempo dando spazio, durante la fase preparatoria dell'asta, alle polemiche che precedettero l'evento relative alla veridicità o meno della notizia, per poi culminare con la descrizione di aggiudicazioni a colpi di rilancio di straordinarie opere d'arte.

È evidente che siamo di fronte ad una forma di commercio molto curata in ogni suo aspetto: quello tecnico, riguardante le metodologie utilizzate nel corso della trattativa e della vendita, e quello, altrettanto importante, di comunicazione col cliente o come diremmo oggi, di marketing. Il terzo strumento a disposizione dell'Impresa di vendite per un'efficace promozione dell'asta era il catalogo di vendita. La progressiva definizione delle caratteristiche che lo compongono (stile, forma e contenuti) è un lento cammino, che gli impresari percorrono con la volontà di risultare adeguati, anche nell'espressione, al ruolo che intendono occupare nel panorama italiano ed internazionale: è evidente come i cataloghi francesi dell'Hôtel Drouot siano la pietra di paragone e il modello da raggiungere per gli impresari italiani⁵². Nella sperimentazione è coinvolta ogni parte del catalogo, dalla veste editoriale alla descrizione dei lotti, dal commento introduttivo all'apparato illustrativo. Accertato il ruolo fondamentale rivestito dai mezzi di promozione e riconosciuta, nell'insieme delle attività volte ad indirizzare la scelta del cliente, l'importanza primaria del catalogo di vendita, se ne propone una breve analisi della struttura.

I Cataloghi di vendita

La pubblicazione dei cataloghi così utile all'antiquario, costituisce per lo studioso una vantaggiosa peculiarità per l'analisi del funzionamento delle aste. Rispetto alle poco documentate vendite dirette⁵³, l'esistenza dei cataloghi d'asta si è rivelata una fonte estremamente utile per delineare il dinamismo del commercio antiquario; questi preziosi e forse

eventuali modalità di ammissione dei partecipanti e le «condizioni di vendita», vale a dire il modo in cui dovevano essere presentate le offerte, le modalità di aggiudicazione, di pagamento e di ritiro della merce.

⁵² È già stata sommariamente indicata l'attività svolta dalle importanti imprese inglesi e francesi note in tutta Europa il cui operato veniva imitato, nell'intento di raggiungere il loro livello di professionalità.

⁵³ Non sono numerose le testimonianze di vendite dirette. La più ovvia è, naturalmente, la ricevuta rilasciata dal venditore, ma si può attingere anche ad una serie di fonti indirette come un racconto di cronaca o un documento epistolare. In ogni caso si tratta di singoli documenti difficilmente rintracciabili.

sottovalutati documenti⁵⁴ restituiscono una fotografia abbastanza verosimile sia dei meccanismi e delle strategie adottate, sia della quantità di opere d'arte in movimento in un dato arco temporale, sia –infine- dell'identità delle persone attive in questo tipo di commercio e dei rapporti tra esse. E si scoprono anche fonte di preziose informazioni, altrimenti sconosciute relative ai passaggi collezionistici di gruppi di opere o di acquisizioni di intere collezioni.

L'insieme dei cataloghi analizzati manifesta una chiara evoluzione nel tempo in fatto di forma e struttura.

Cataloghi degli anni Sessanta

Per quanto riguarda gli anni Sessanta i soli tre esemplari rintracciati risalenti a quel periodo sono un campione numericamente e qualitativamente insufficiente per poter trarre conclusioni di carattere generale: inoltre uno di essi -l'unico degli 89 esaminati- concerne una vendita libraria al ribasso (vendita con prezzi stabiliti)⁵⁵ e gli altri due riguardano la vendita di importanti collezioni fiorentine ma entrambe avvenute presso l'Hôtel Drouot di Parigi, sotto la direzione di Charles Pillet: la raccolta di oggetti d'arte e medaglie appartenuti a Marco Guastalla⁵⁶ e i dipinti della collezione Demidoff. Non può essere un caso che per due collezioni così importanti fu scelta Parigi come vetrina per la loro alienazione: è un'indicazione importante di come, in quel momento, Firenze non fosse ancora considerata uno dei grandi centri del mercato antiquario internazionale.

⁵⁴ Paola Barocchi e Giovanna Gaeta Bertelà osservavano nella premessa al repertorio di Giovanna De Lorenzi, quanto deplorabile fosse la carenza riscontrata nelle biblioteche italiane di cataloghi di raccolte private e delle loro vendite, considerati materiali di consumo indegni di conservazione e quanto invece questi materiali, seppur relativi ad eventi effimeri, fossero preziose fonti di informazioni per una storia capillare del collezionismo e utili per seguire l'evoluzione degli orientamenti di gusto (DE LORENZI, 1988, pp. VII-XV).

⁵⁵ La copia consultata fu inviata dall'editore libraio Carlo Usigli a Torello Sacconi, che fu bibliotecario e per alcuni anni direttore reggente della Biblioteca Nazionale di Firenze. Usigli era solito inviare proposte bibliografiche alle biblioteche italiane (nell'Archivio del Comune di Prata, provincia di Sondrio, è conservata la *Nota delle opere offerte da Usigli Carlo, libraio editore di Firenze, per le biblioteche dei comuni d'Italia* datata 1864) quindi non è possibile sapere se il catalogo fu redatto in forma di elenco per precisi destinatari o per una diffusione più ampia. Il testo ha il 'formato lenzuolo', simile ad un foglio di giornale, ed è composto da un totale di quattro fogli stampati sul recto e sul verso in cui i libri sono elencati, come di norma, in base all'autore, in ordine alfabetico. La loro descrizione comprende l'indicazione dell'autore, del titolo, dell'anno di edizione, del formato, della presenza di figure e dell'eventuale edizione dell'opera in più volumi. Vengono infine indicati due diversi prezzi: il prezzo originale e quello ribassato con cui il testo viene offerto in vendita.

⁵⁶ La copia consultata è conservata presso la Biblioteca degli Uffizi (id cat. 78) e fu donata a Nerino Ferri dagli eredi Carrand. Si tratta della vendita di oggetti d'arte e di curiosità e di una collezione di medaglie e placchette del XV e XVI secolo «le tout provenant du cabinet de M. le Dr M. G., de Florence»; a mano è stato annotato il nome di Marco Guastalla. La vendita è stata effettuata seguendo l'ordine dato al catalogo; ebbe inizio il giorno 14 gennaio 1867 quando vennero battuti all'asta 116 pezzi tra oggetti in ferro battuto, maioliche, vetri e sculture in avorio; il giorno successivo venne dedicato esclusivamente ai gioielli (per un totale di 142 lotti); poi fu la volta di 217 lotti tra sculture diverse, smalti, porcellane, bronzo e cuoio goffrato, oggetti vari; infine, il giorno 17 vennero battuti all'asta 469 lotti tra medaglie, placchette e gioielli antichi. Il catalogo presenta per ogni oggetto, anche quello di minor valore, una descrizione abbastanza dettagliata, completa, quando possibile, dell'epoca di riferimento.

A giustificazione dell'assoluta scarsità di cataloghi d'asta che è stato possibile reperire relativamente agli anni Sessanta si possono avanzare due ipotesi, l'una che vede tale scarsità come conseguenza di una limitata produzione dell'oggetto-catalogo, l'altra che la interpreta invece come conseguenza del naturale deperimento. Dando per scontata l'improbabilità che i cataloghi degli anni Sessanta siano andati tutti perduti, più verosimilmente la prima ipotesi propone che inizialmente il catalogo fosse un oggetto poco utilizzato durante le aste e quindi prodotto in quantità minime, l'altra ipotesi considera invece la possibilità che in quegli anni il catalogo fosse uno strumento molto ridotto nella consistenza, composto da un numero limitato di fogli, probabilmente organizzato in forma di lista breve, dunque facilmente deperibile.

Si può anche ipotizzare che una così limitata produzione di cataloghi sia la conseguenza non tanto del loro scarso uso durante le aste, bensì del fatto che in quegli anni si ricorresse prevalentemente alla vendita diretta, sicuramente più agevole nell'attuazione. Ma se è innegabile che la vendita diretta fosse il meccanismo più praticato, è anche vero che non è la forma più idonea nel caso di vendite di grandi quantità di oggetti specialmente da realizzare in un'unica occasione.

Lo studio condotto ha infatti dimostrato come l'esiguo numero dei cataloghi d'asta rintracciati risulti fuorviante ai fini della valutazione della mole del commercio antiquario "organizzato" di quegli anni, evidenziando quanto lo svolgersi di aste negli anni Sessanta non sia testimoniato tanto o soltanto dai cataloghi, quanto da fonti indirette (cronache, documenti d'archivio, annunci sul quotidiano «La Nazione»): con l'ausilio di una tabella (Tabella Aste) è stato possibile riunire le informazioni relative alle aste provenienti dalle varie fonti consultate, ottenendo un quadro cronologico completo dal quale è facile verificare oltre alla distribuzione degli eventi negli anni, anche la validità delle fonti in periodi diversi. Negli anni Sessanta e per la prima metà degli anni Settanta, la maggior parte delle informazioni provengono dal quotidiano «La Nazione», mentre nella seconda metà degli anni Settanta sono i cataloghi d'asta a prevalere come fonte e lo stesso succede negli anni Ottanta: per la prima metà del decennio la validità delle due fonti si equivale poi, a partire dalla fine del 1884, l'unica fonte rimane il catalogo d'asta.

Cataloghi degli anni Settanta

Nel decennio successivo, probabilmente sulla scia dei più rodati mercati inglese e francese, anche a Firenze fanno la loro comparsa i primi cataloghi d'asta. Molto semplici nella forma diventano strumenti indispensabili nel meccanismo della vendita di oggetti d'arte. Si presentano come agili strumenti di consultazione per gli addetti ai lavori con un'utile sezione relativa alle informazioni riguardanti le regole di compravendita e le date prefissate di esposizione e di vendita, e una sezione dedicata al catalogo degli oggetti. Di formato quasi sempre in ottavo con copertina morbida sono privi di illustrazioni e presentano descrizioni degli oggetti in vendita

estremamente schematiche. Dal 1872 al 1879 si contano 18 cataloghi, tutti prodotti dall'Impresa del Mediatore, ad eccezione dell'ultimo, relativo ad una vendita di stampe, ad opera di Franchi e Mennozzi (probabilmente il P. Mennozzi che nel 1872, sul catalogo della vendita Trollope, è indicato come esperto di libri).

Cataloghi degli anni Ottanta

A partire dagli anni Ottanta i cataloghi mutano il loro aspetto e la loro sostanza assumendo una veste editoriale più elegante ed un impianto assai diverso. Variano i formati e spesso i testi sono corredati da illustrazioni, quando non addirittura da costosi album fotografici⁵⁷. Se l'asta è particolarmente importante può accadere che vengano pubblicati cataloghi di formati diversi per rispondere alle diverse esigenze e alle diverse tasche dei possibili acquirenti⁵⁸. I cataloghi più raffinati hanno formati molto grandi (in folio o atlante) e spesso sono impreziositi da copertine in marocchino col titolo impresso a lettere dorate. Quasi sempre il catalogo è preceduto da un'introduzione di un esperto che, se inizialmente coincide con l'impresario di vendita, in seguito può identificarsi con un conoscitore, o antiquario. Rispetto al decennio precedente le descrizioni degli oggetti posti in vendita si fanno più dettagliate e tecnicamente più precise, introducono elementi di giudizio e valutazione (dalle poche righe dei cataloghi degli anni Settanta si può arrivare, in qualche caso, a descrizioni che superano la mezza pagina), informano (quando possibile o utile) sui passaggi collezionistici e forniscono notizie storico-critiche.

Sia negli anni Settanta che negli anni Ottanta l'organizzazione avviene per categorie o per stanze mentre dagli anni Novanta si utilizza sempre più spesso un'organizzazione degli oggetti in base alle giornate di vendita; l'unico caso di organizzazione del catalogo per autori è quello della vendita dei ventitré fiamminghi della Galleria Demidoff avvenuta a Parigi nel 1868.

Infine osserviamo che allo scadere degli anni Ottanta fa il suo ingresso un tipo di catalogo la cui veste è legata ad un indirizzo commerciale che si sviluppa (secondo i dati raccolti) in quel periodo ad opera di Giulio Sambon: in un'epoca in cui la riproduzione fotografica è ancora

⁵⁷ Tra i nomi dei fotografi rintracciati sui cataloghi completi di immagini, l'unico fiorentino risulta L. Ciardelli.

⁵⁸ Ne è un esempio la vendita Demidoff del 1880, in occasione della quale vennero pubblicati cataloghi molto raffinati e costosi per i quali erano state disposte delle liste di richiedenti («La Nazione» 7 gennaio 1880, p. 3) (se ne sono conservati alcuni esemplari nelle biblioteche dell'Istituto germanico di Firenze, nella Biblioteca degli Uffizi, nella Biblioteca del Bargello), ma furono pubblicati anche cataloghi di formato ridotto, sebbene ancora con copertina rigida e alcune foto, sicuramente più economici (un esemplare è conservato all'Istituto Germanico). Un secondo esempio è la vendita Toscanelli del 1883. Anche in quel caso vennero pubblicati cataloghi di diverso formato: sia una versione economica, di piccolo formato, con copertina morbida e priva di immagini, sia una versione più ricca, di grande formato, con copertina rigida e album fotografico separato.

molto costosa e si cerca di limitarne l'uso, la descrizione estremamente dettagliata e tecnica degli oggetti favorisce la vendita per catalogo.

Un caso esemplare in cui si dettero alla stampa cataloghi di diverso formato è la vendita della collezione Demidoff di S. Donato. In quell'occasione vennero pubblicati tre diversi tipi di catalogo: di lusso, medio ed economico. Per la versione di lusso, raffinata e costosa, vennero aperte delle sottoscrizioni nell'ufficio del Prefetto e nell'ufficio del Sindaco e il ricavato, per volere di Paolo Demidoff, destinato in parte ai poveri, in parte alla costruzione della facciata del Duomo di Firenze. I cataloghi di formato ridotto –comunque molto voluminosi–, avevano anch'essi una copertina di pregio e alcune illustrazioni. Più agile e funzionale la versione economica, era costituita da piccoli libretti dedicati ad alcune selezioni di oggetti⁵⁹. Tre anni più tardi anche per la vendita di Giuseppe Toscanelli vennero pubblicati cataloghi di diverso formato: sia una versione economica, di piccolo formato, con copertina morbida e priva di immagini, sia una versione più ricca, di grande formato, con copertina rigida e album fotografico separato

Nonostante le diverse fogge con cui si presentano, i cataloghi manifestano caratteristiche basilari comuni, (ancora presenti in quelli moderni) sia nella struttura, sia nei contenuti; le prime pagine forniscono dati utili ai partecipanti -e al moderno studioso- per capire il funzionamento dell'asta. In genere già dal frontespizio si apprendevano le informazioni di base (cosa, dove e quando): il nome dell'impresa che si occupava di gestire l'asta, l'oggetto della vendita, il luogo e le date in cui sarebbe avvenuta.

L'oggetto della vendita era individuabile dal titolo, che nei primi esempi rinvenuti risulta assai lungo perché offriva una concentrazione di informazioni ritenute invitanti agli occhi dei compratori: si descriveva la natura degli oggetti, si specificava se sarebbe stata venduta un'intera collezione, singole sezioni di essa, parte degli arredi di una dimora, oppure un insieme di oggetti privi di un legame storico o stilistico fra loro e si segnalava la presenza di oggetti ritenuti di maggior pregio o di gran moda. Già dalle prime battute, quindi, si intuisce la volontà dell'impresario di indirizzare la comunicazione verso una determinata fascia di pubblico sperando che i partecipanti siano spinti da un vero interesse, che il commerciante esperto sa essere uno degli elementi con buone probabilità di tradursi in acquisto.

Inoltre con un'operazione dal valore promozionale facilmente comprensibile, sempre nel titolo, alcune volte veniva rivelata l'identità del venditore, generalmente omissa per ragioni di riservatezza. Ma se il collezionista era noto per il suo gusto e la sua fama di conoscitore,

⁵⁹ Una versione economica del catalogo è conservata presso l'Istituto Olandese di Firenze ed è un «Resumé du catalogue» delle tavole messe all'asta tra lunedì 15 e mercoledì 17 marzo 1880. Sull'argomento si ritorna più avanti in questo stesso capitolo.

dichiararne il nome equivaleva a fornire una garanzia di qualità del prodotto in vendita: «c'è bisogno in effetti di apprezzamenti, quando si tratta di mobili, ed oggetti d'arte, o malachiti, provenienti dalla famiglia Demidoff?» con queste parole l'Impresa del Mediatore, nell'introduzione al catalogo della vendita Demidoff del 1875, dichiara l'inutilità di redigere un catalogo ragionato, giustificando la scelta della semplice elencazione degli oggetti. Come accennato, non è raro che il venditore restasse anonimo⁶⁰, probabilmente per evitare di far nascere il sospetto che la vendita fosse motivata da ristrettezze economiche, così da non generare nei partecipanti all'asta la speranza di una facile speculazione⁶¹.

Tra i criteri di edizione anche la lingua di pubblicazione dei cataloghi è un elemento da considerare. Degli 89 cataloghi di vendita analizzati, 24 sono in lingua francese. Considerando che solo 5 di essi sono edizioni francesi, per i restanti 18 (il 21% del totale) la preferenza di un idioma adottato internazionalmente, fu una scelta commerciale. L'uso del francese, oltre ad essere un tocco di eleganza, era un mezzo per raggiungere un pubblico più vasto, elemento particolarmente importante sia nel caso di vendite di collezioni molto note che, con tutta probabilità, avrebbero attratto compratori stranieri, sia nel caso delle vendite per catalogo; i cataloghi appartenenti a quest'ultima categoria, destinati ad essere spediti in varie parti del mondo, rappresentano il 40% dei 18 editi in Italia ma scritti in francese⁶².

Ma non è solo la forma a perfezionarsi, anche il contenuto subisce delle trasformazioni e se persistono quelli dedicati alla generica "mobilia", appaiono sempre più numerosi i cataloghi che trattano esplicitamente di collezioni d'arte e che vantano introduzioni di esperti.

Organizzazione interna

In merito all'organizzazione interna, con particolare riferimento all'elencazione dei lotti, non si riscontra negli anni l'affermarsi di una preferenza nei confronti di una organizzazione per categorie, per stanze o per giornate di vendita (che sussistono invariabilmente negli anni). A prescindere dal periodo di compilazione del catalogo, la classificazione degli oggetti in base alle categorie sembra essere la prediletta, come si riscontra in più della metà dei cataloghi schedati

⁶⁰ In questi casi sul catalogo si legge ad esempio «collezione appartenente ad una illustre signora inglese», oppure «vendita del mobiliare di una nobile famiglia», «collettore romano», «mobilio di una villa ben nota». Il movente della vendita spesso è identificato da un'improvvisa partenza o, come nel caso Baxter, dall'incremento degli impegni lavorativi che causando una riduzione del tempo libero, portano all'affievolirsi della passione collezionistica.

⁶¹ Per lo stesso motivo probabilmente nel frontespizio del catalogo della vendita De Perigord (aprile 1888), viene evidenziata la scritta che spiega la motivazione della vendita: «per causa di partenza»; diverso il caso della vendita Levera (aprile 1896) in cui la necessità di vendere è stata spiegata nell'ultima pagina del catalogo probabilmente col diverso obiettivo di attirare il maggior numero possibile di compratori: «La vendita Levera non è una di quelle solite aste messe insieme per speculazione. Si tratta di vera e propria cessazione di commercio. Entro il corrente aprile la ditta Levera deve rendere libero il locale per cui è indispensabile vendere a qualunque prezzo».

⁶² Nella già citata lettera inviata da Giuseppe Toscanelli a Gaetano Milanese, si fa riferimento al fatto che il catalogo in preparazione dovrà essere tradotto in francese da Auguste Riblet.

di cui si possa definire un'organizzazione⁶³. La tendenza a scegliere un'organizzazione per categorie si spiega con la maggiore facilità di consultazione e rapidità di individuazione dell'oggetto di proprio interesse da parte del lettore

Introduzione

Tra le lodi celebrative delle raccolte che caratterizzano le note introduttive ai cataloghi, le qualità più apprezzate che si tende ad esaltare sono la completezza, la varietà e antichità degli oggetti e la loro autenticità, provata in qualche caso attraverso l'illustre provenienza dichiarata per i pezzi più pregiati sui quali si richiama l'attenzione del lettore⁶⁴. La provenienza degli oggetti da stimate collezioni è sempre esibita con grande vanto (non è raro trovare indicazioni circa la provenienza di oggetti dalle collezioni Demidoff, come dichiarato ad esempio nei cataloghi delle vendite Favard e Zezza) ed è un'utile indicazione per comprendere quanto fosse usuale il meccanismo di travaso di intere collezioni, o parti di esse, l'una nell'altra. Stando ad esempio al catalogo della vendita Baxter, sembra che questi avesse acquisito le collezioni Rinuccini, Rusca, Battelli e del marchese C. Strozzi, che a sua volta era composta dalle collezioni Mancini di Civitacastellana, DeVecchi Ascoli e Tommasini di Bagdad.

Altra nota ricorrente nelle pagine introduttive è la spiegazione del motivo che ha portato alla vendita che, come nel caso dell'assenza del nome del collezionista, serve probabilmente ad allontanare il sospetto di difficoltà economiche del venditore.

Come già accennato, non di rado si fa cenno alla scarsità di tempo dedicato alla redazione del catalogo, che invece "avrebbe richiesto più cura", mentre altre volte si afferma l'adeguatezza di un catalogo sintetico volontariamente inteso come semplice strumento di supporto all'asta: «le cure che richiederebbe il catalogo di un museo non hanno la stessa importanza per una vendita all'incanto»⁶⁵.

Inoltre, facendo riferimento alla fama di conoscitore guadagnatasi dal venditore, l'autore spesso dichiara di essersi sentito dispensato dall'obbligo di redigere un catalogo ragionato, facendo leva sull'esperienza di chi ha impiegato anni a mettere insieme la collezione e lusinga il lettore affermando l'inutilità di un catalogo esteso a fronte di un pubblico esperto che è «il miglior giudice».

⁶³ Su 89 cataloghi analizzati solo 79 presentano un'organizzazione definita: 43 sono organizzati per categorie, 22 per stanze, 8 per giornate e solo 1 per autori.

⁶⁴ In merito alla completezza: «vi sono rappresentate tutte le epoche», catalogo Possenti 1880 (id cat. 73); «tutte le branche dell'arte sono rappresentate da pezzi di prim'ordine», catalogo Rusca 1883 (id cat. 8).

⁶⁵ vedi introduzione al catalogo della vendita Ehrenfreund, 1887 (id 65). Naturalmente la dichiarata poca cura del catalogo non risponde a verità, ne è una dimostrazione la già citata lettera inviata da Giuseppe Toscanelli a Gaetano Milanese al fine di sollecitare quest'ultimo a concludere la stesura del catalogo per la vendita, spedita ben sette mesi prima dell'apertura dell'asta.

Descrizione degli oggetti

Anche le descrizioni dei lotti si perfezionano sia dal punto di vista del contenuto che dell'aspetto grafico. A parte alcune eccezioni, ancora nei primi anni Settanta i cataloghi si presentano più che altro strumenti di orientamento in cui le descrizioni degli oggetti sono molto sintetiche, ridotte ai dati essenziali; successivamente si fanno più accurate, ricche di maggiori particolari anche per quanto riguarda i dati tecnici e con una forma grafica di maggiore impatto. Se inizialmente dal punto di vista editoriale si rileva l'uso di uno stile particolare del carattere di scrittura (il corsivo o il grassetto) al solo scopo di porre in evidenza un oggetto o alcune sue caratteristiche, con gli anni Ottanta diversi stili e dimensioni dei caratteri vengono usati in corrispondenza di informazioni diverse, nell'intento di facilitare l'individuazione di un dato ad una lettura veloce.

La catalogazione di un oggetto viene effettuata in modo omogeneo all'interno di uno stesso catalogo, attraverso l'elencazione delle informazioni sempre nello stesso ordine, e nella stessa forma per tutti i cataloghi prodotti da una data Impresa di vendite.

In generale i dati forniti sono i seguenti:

- definizione dell'oggetto
- materiale/supporto (nel caso si tratti di dipinti)
- soggetto
- autore/scuola/attribuzione
- tecnica esecutiva
- stile (es.: «stile Luigi XV», «stile antico»)
- provenienza (es.: «Inglese», «Giappone», «scavato a Corneto, Tarquinia», «proveniente dalla raccolta Galeotti di Chiusi, passata poi nella raccolta Servadio»)
- presenza e tipo di cornice (es: «cornice intagliata e dorata», «a tabernacolo»)
- stato di conservazione
- opzionale è l'indicazione di rarità o antichità dell'oggetto, come l'identificazione delle copie o, nel caso degli autografi, la presenza delle data.

L'inserimento della maggior parte delle informazioni fin qui elencate risulta essere per lo più facoltativo; quasi mai troviamo descrizioni che comprendano la totalità dei dati; alcuni di essi compaiono sporadicamente all'interno di uno stesso catalogo, se conosciuti o nel caso se ne voglia indicare la presenza. La provenienza, non sempre nota, spesso viene indicata solo se rappresenta un pregio o può avvalorare l'autenticità dell'oggetto

Nell'introduzione al catalogo di vendita della collezione Possenti (id cat. 73) si elenca tra le opere più importanti della collezione 'un disegno di Raffaello, illustrato da Förster, proveniente dalla collezione Donini di Perugia' provenienza che viene indicata probabilmente perché, almeno geograficamente, conforterebbe l'autenticità di un'opera legata all'urbinate, ma che diventa una preziosa indicazione per rintracciarne l'attuale collocazione. Grazie ai dati forniti

dal catalogo le ricerche hanno portato alla possibile individuazione dell'opera: una stampa (o più precisamente un'acquaforte al tratto) disegnata da Ernst Förster ed incisa da Robert Schleich, raffigurante *l'Adorazione dei Magi* (una delle scene della predella della Pala Oddi, oggi in Pinacoteca Vaticana) riproduce un disegno attribuito a Raffaello conservato presso la famiglia Donini di Perugia, ed è attualmente conservata presso la Biblioteca Comunale di Augusta di Perugia⁶⁶.

Si riportano di seguito alcuni esempi dell'evoluzione delle descrizioni nei cataloghi:

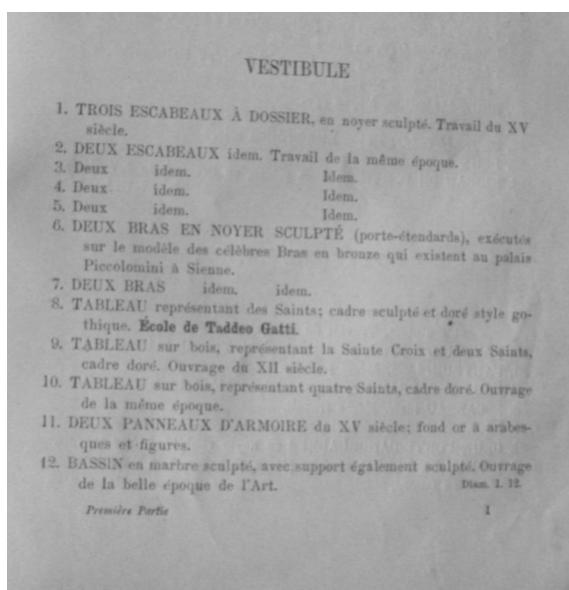


Figura 3

QUADRI	
1526. Stephanus, ornamento; e tre pezzi dioreficeria uno dei quali di Gilles l'Egaré.	1550. Tela, due Paesaggi, cornici ottago
1527. Piccolo Bernardo, cornice ornamentata; ed altra cornice d'ignoto autore.	1551. Tavola, Testa di morto con iscr <i>Memento mei</i> ; ed una scatola r di legno, a quattro compartime iserizione: <i>per l'Eccelsa Signor stemma Gentilizio. Serviva per l zioni.</i>
1528. L. Kitian, cornice ornamentata e anagramma.	1552. Tela, Spiaggia di mare, con figur nice dorata.
1529. Autore Italiano, incerto, cornice finamente lavorata, con ritratto di Michelangiolo nel mezzo.	1553. Dipinto su pietra, ritratto di Donn
1530. Scuola Fiamminga, cornice ornamentata con animali e fiori, in mezzo il ritratto di Harmantz Krul.	1554. Tavole, dieci ritratti di Donne, nere e oro.
1531. Iacquet, due Acciarini da facile.	1555. Tavola, Coperta di libro, cornice <i>Scuola Sanese.</i>
1532. Berain, ornato; ed altre tre stampe, fra le quali una di Agostino Veneziano.	1556. Tela, Simulazione di tavola con em arnesi ecc.
1533. Benjamin Wright, stampa; e cinque altre stampe d'ignoti autori.	1557. Tavola, Coperta di libro, <i>Scuola mabus.</i>
1534. Scuola francese, sette pezzi ornamenti d'oreficeria.	1558. Tela, l'Arcangelo Gabriello, <i>Dezzoni</i>
1535. Scuola francese, dodici pezzi c. s.	1559. Tavola, ritratto di Francesco Guicci cornice nera.
1536. Scuola francese, due Cartelle con diversi pezzi c. s.	1560. Acquerello, quattro figure in costun tiehi fiorentini, cornice intagliata rata.
1537. Scuola francese, ornamento d'oreficeria con tre figure.	1560 bis. Tela, il Ponte e Forte S. Ang Roma, cornice dorata. <i>Luzzi.</i>
1538. Scuola francese, due Cartelle con diversi ornamenti d'oreficeria.	
1539. Scuola tedesca, tre pezzi, uno d'oreficeria e due stemmi.	

Figura 4

⁶⁶ La stampa è probabilmente prelevata dai «*Denkmale italienischer Malerei vom Verfall der Antike bis zum sechzehnten Jahrhundert*», 4 voll., Leipzig, 1870-1872. la collocazione della stampa presso la Biblioteca è la seguente: St. Pg. D/II (4).

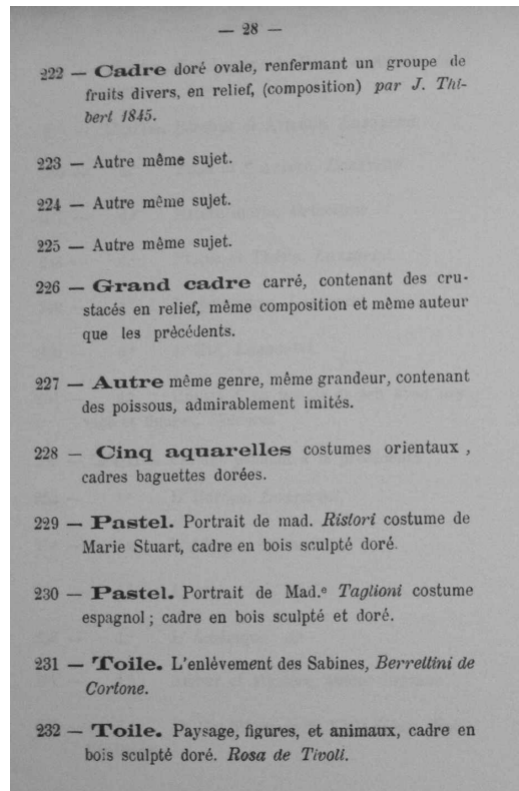


Figura 5

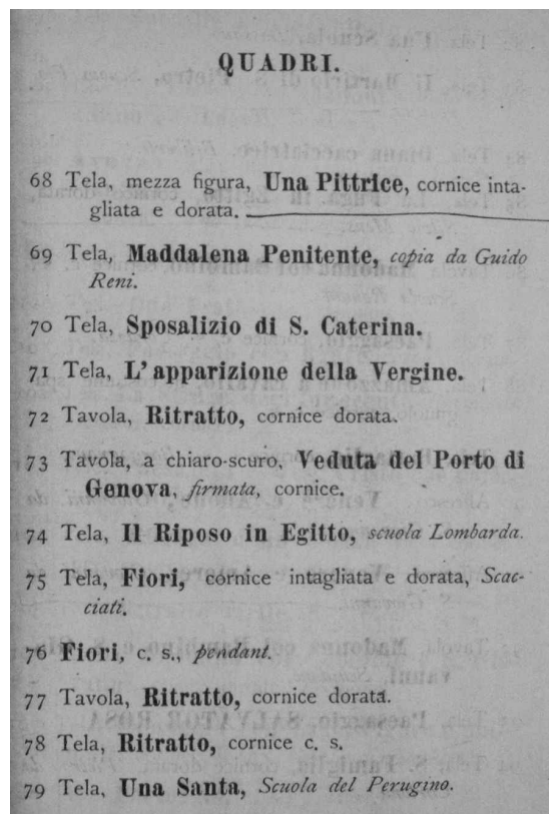


Figura 6

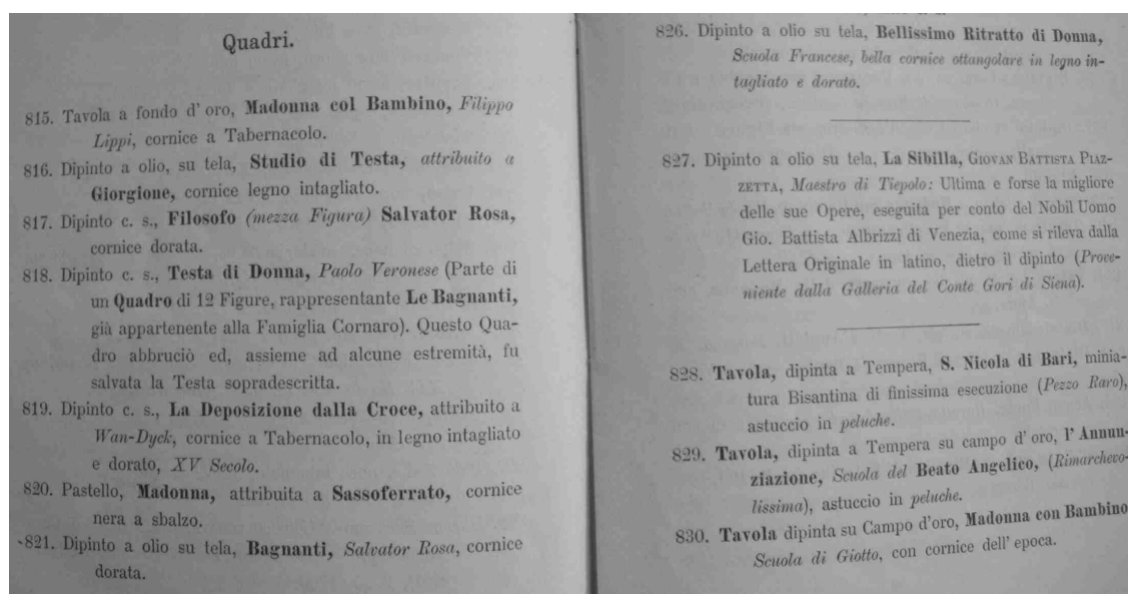


Figura 7

Già ad una prima rapida osservazione appare chiaro come l'uso di differenti caratteri grafici aiuti a mettere in evidenza alcuni dati; nel catalogo della vendita Trollope chi è interessato all'autore o alla scuola può focalizzare l'attenzione sulle informazioni scritte in corsivo, mentre che è interessato ad una precisa categoria di oggetti (dipinti, bassorilievi) focalizzerà l'attenzione sui dati scritti in stampatello. È anche evidente che le descrizioni non siano uniformi (per esempio le misure non sono presenti in ogni descrizione), ma un esame più attento rileva anche che i cinque esempi riportati, tutti tratti da cataloghi di vendite organizzate dall'Impresa del Mediatore, che coprono un arco temporale che va dal 1872 al 1887, mostrano come il metodo adottato per la descrizione dei lotti non si differenzi molto nel corso degli anni, anche in un caso importante come quello della vendita Demidoff del 1875⁶⁷.

⁶⁷ Per rendere attendibile il confronto era necessario riportare le descrizioni di lotti simili ed è stato scelto il dipinto come oggetto tipo perché la sua descrizione può contenere un numero notevole di caratteristiche diverse.

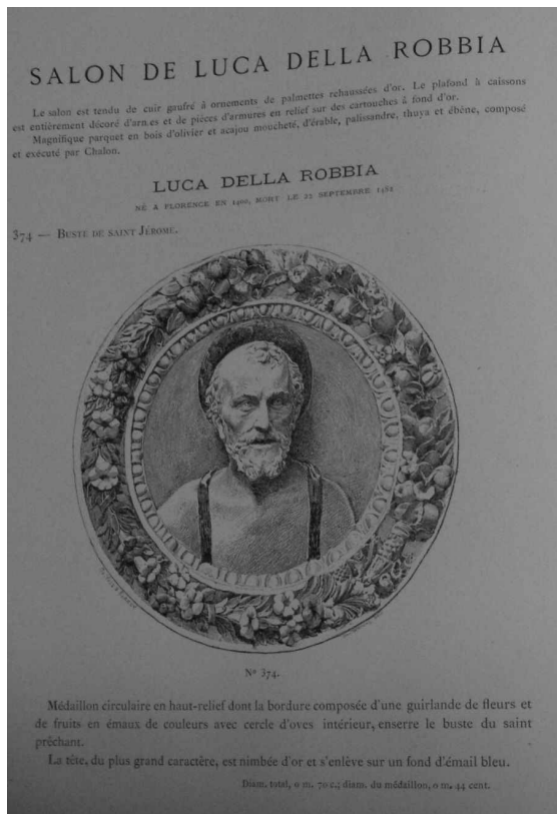


Figura 8



Figura 9

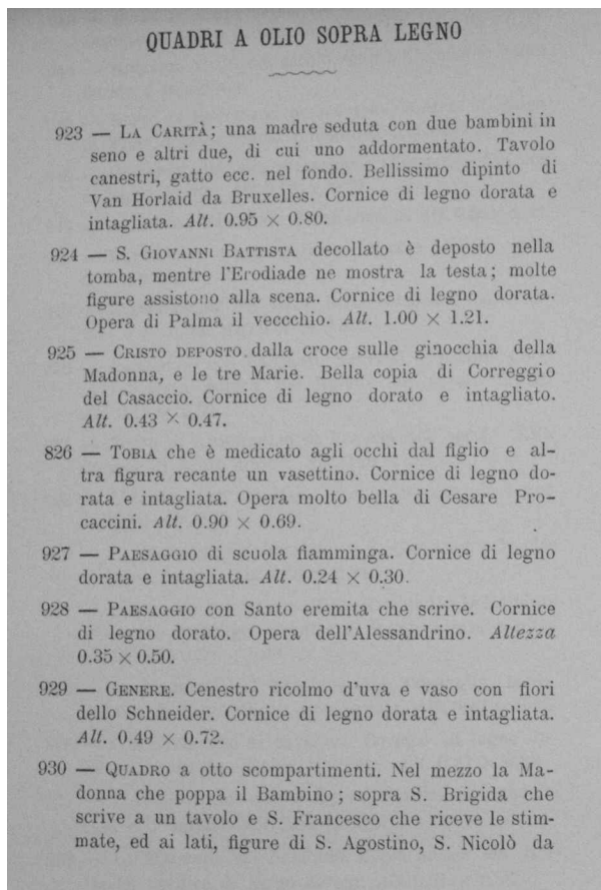


Figura 10

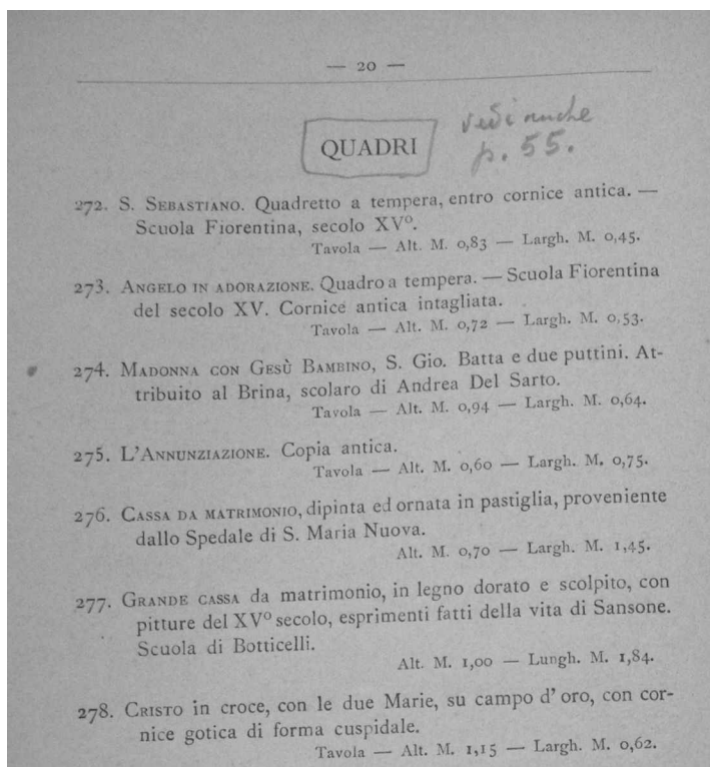


Figura 11

Gli ultimi tre esempi sono degli anni Ottanta. Il primo è tratto dal catalogo forse più importante di quegli anni, quello della Vendita Demidoff del 1880, curato dal francese Pillet, famoso *Commissaire-priseur* della casa d'aste parigina Hôtel Drouot. Se messo a confronto col catalogo di due anni posteriore redatto da Giulio Sambon per la vendita della collezione Rusca, la derivazione appare lapalissiana e osservando gli altri cataloghi di Sambon sembra che fino agli anni Novanta l'impresa di vendite abbia mantenuto lo stesso tipo di schematizzazione dei dati.

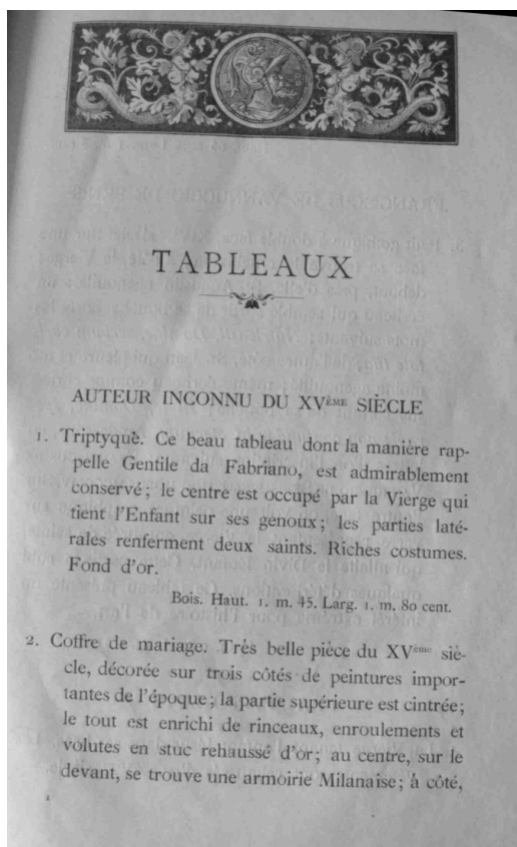


Figura 12

Tra i cataloghi esaminati ce ne sono alcuni che, per particolari caratteristiche, meritano una trattazione più approfondita.

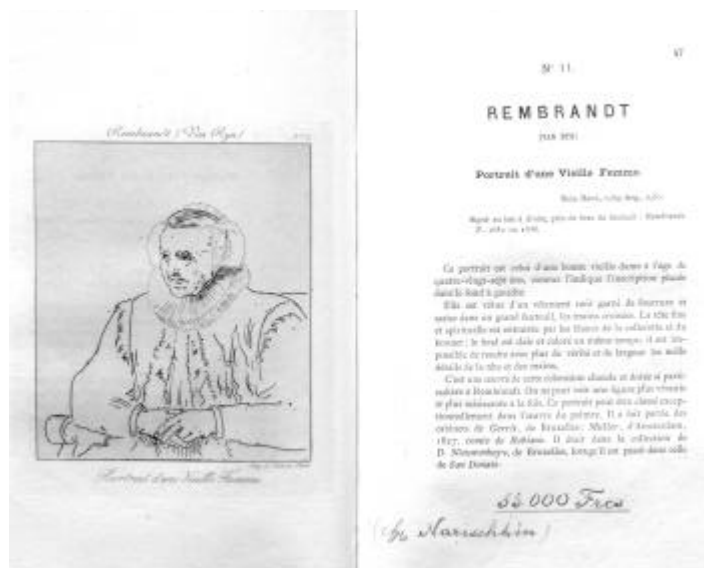


Figura 13

Catalogo della vendita Demidoff, 1868 (id cat. 74)

Il catalogo, conservato presso la Biblioteca dell'Istituto Germanico di Firenze ha una lunghissima introduzione di Ernest Chesneau, storico dell'arte e critico d'arte francese (1833-1890), rivolta a Francis Petit in cui tesse le lodi della collezione Demidoff sottolineando l'originalità e il buono stato di conservazione delle opere che, «dopo anni di immobilità, stanno per passare in mani ansiose di possederle»; anche Francis Pillet scrive una nota introduttiva in cui rimarca che è chiamato a dirigere la vendita di tavole antiche per la prima volta, ma il suo lavoro è facilitato dalla notorietà dei capolavori che compongono la collezione e dalla presenza, per ognuno di essi di documenti che hanno permesso di indicarne i passaggi collezionistici, dove la presenza di nomi straordinariamente noti sono già di per sé la garanzia del valore delle opere.

Il catalogo tratta la vendita, effettuata in un solo giorno, di ventitre tavole di scuola fiamminga e olandese provenienti dalla galleria di San Donato. Per ogni dipinto è presente, a fianco della descrizione, l'acquaforte eseguita da M. Bracquemond, un dono per coloro che non hanno avuto il privilegio di aggiudicarsi un'opera, ma che potranno comunque conservare un souvenir unico. Sulla pagina è annotato a lapis un prezzo (presumibilmente il prezzo di aggiudicazione) e, alle volte, un nome (presumibilmente quello dell'acquirente); si può ipotizzare che dove il nome non è presente, l'acquisto sia stato effettuato dal proprietario del catalogo.

Annotazioni presenti sul catalogo:

1. 42.000 Frcs
2. 110.000 Frcs (Mannheim)
3. 50.000 Frcs
4. 110.000 Frcs, Schilhere
5. 98.000 Frcs, felix Petit
6. 51.000 Frcs
- 7 e 8. 10.700 Frcs
9. 110.000 Frcs, Mannheim
10. 112.000 Frcs
11. 55.000 Frcs (Narischkim)
12. 21.600 Frcs
13. 25.000 Frcs
14. 60.000 Frcs, Bocher, agent [...] Aumo...
15. 12.900 Frcs
16. 77.000 Frcs
17. 16.500 Frcs
18. 182.000 Frcs, Mannheim ([...] Rothschild)
19. 71.000 Frcs
20. 68.000 Frcs, Bocher, agent [...] Aumo...
21. 50.000 Frcs
22. 4.700 Frcs
23. 2.250 Frcs

Tot. 1. 363.650 Frcs

Se sommiamo il totale di tutti i prezzi annotati, otteniamo la somma di 1.157.650, dunque con una differenza di 206.000 sul totale indicato.

Catalogo della vendita Mozzi del Garbo, 1879 (id cat. 42)

Il catalogo, edito a cura dell'Impresa del Mediatore, consta di 199 lotti ed è costituito da due generi di oggetti: dal n. 1 al n. 67 «mobilia» e dal n. 68 al n. 199 «quadri». La vendita prevedeva tre incanti, ognuno dei quali composto da circa 20 lotti di mobilia e 40 quadri.

Nella sezione dei quadri sono presenti appunti manoscritti che si riferiscono con ogni probabilità ai prezzi di rilascio dei lotti. Le cifre vanno da un minimo di 8 ad un massimo di 4305,25 lire pagate per il lotto n. 198, un' *Adorazione dei Magi* di Carlo Dolci con lo stemma di Casa Mozzi e un'iscrizione sul retro (tra l'altro è l'unico dipinto di cui si rende nota la provenienza)⁶⁸.

⁶⁸ Si riporta di seguito l'elenco dei dipinti che hanno raggiunto i prezzi più alti: due grandi tele del Borgognone raffiguranti *Battaglie* (nn. 135 e 136 del catalogo) pagate £ 724 e £682; quattro tele di Salvator Rosa raffiguranti *Paesaggi* (nn. 142, 195, 195, 197 del catalogo) pagate £ 446,50, £ 525,25, £ 446,50, £ 315,25; una tela di Carlo Dolci raffigurante l'Adorazione dei magi (n. 198 del catalogo) pagata £ 4305,25; una grande tela di Pietro Benvenuti raffigurante *Il giuramento dei Sassoni* (n. 199 del catalogo) pagata £ 525

Catalogo della vendita De Gubernatis, 1888 (Id cat. 59)

Nella biblioteca degli Uffizi sono conservati due cataloghi classificati col nome di De Gubernatis. Il primo, del 1888, è un catalogo di vendita (con una tiratura di cinquanta esemplari) che consta di due volumi, completo dell'immagine dell'opera per ogni descrizione e –unico caso- l'indicazione del prezzo, manchevole però del nome del collezionista; sulla copertina il nome De Gubernatis è stato infatti inserito a lapis. L'altro volume, edito un anno più tardi, non si riferisce ad una vendita, ma è il catalogo della raccolta, intitolato «Galerie De Gubernatis au villino Vidya, Florence». Il confronto tra i due testi ha dato la conferma che il catalogo della vendita si riferisce effettivamente alla collezione De Gubernatis. Un primo indizio sta nel fatto che nel catalogo di vendita si indica come luogo per l'esposizione il Villino Vidya; a fugare ogni dubbio è la corrispondenza della descrizione di un paio di dipinti (il n. 1 del catalogo della Galleria corrisponde al n. 18 del secondo volume del catalogo d'asta e il n. 2 del catalogo della Galleria corrisponde al n. 20 del catalogo d'asta). Sul catalogo non è indicata l'Impresa di vendite, che risulta difficile anche da ipotizzare, perché non si individuano somiglianze con nessuno degli altri casi esaminati. La casa editrice non è una di quelle usate abitualmente, si tratta infatti della Tipografia A. Ciardi⁶⁹, riscontrata solo in questo caso. Anche le note introduttive sono piuttosto inusuali. Se, come di norma, si garantisce l'antichità e la buona conservazione delle opere, si passa poi ad illustrare norme di pagamento del tutto insolite: il pagamento dovrà essere effettuato a Firenze o presso il consolato del paese nel quale le opere dovranno essere spedite. Si sottolinea poi la volontà di essere contattati direttamente dalle poche persone a cui si è scelto di inviare il catalogo, dichiarando una forte ostilità nei confronti dell'intermediazione di agenti o mediatori poiché «la manipolazione vergognosa che si fa generalmente nelle città d'arte da parte di questi industriali non può essere di nostro gusto, né di alcun profitto agli eminenti personaggi a cui presentiamo le opere»⁷⁰

Catalogo della vendita Demidoff 1880 (Id cat. 50)

Quello che Giovanna De Lorenzi descrive come «uno dei capolavori dell'editoria francese del tempo»⁷¹, il catalogo della vendita Demidoff tenutasi a S. Donato tra il 15 marzo e l'8 aprile 1880 si dimostra effettivamente un'impresa fuori dal comune. Già dal 7 gennaio si aprivano le sottoscrizioni per il suo acquisto, il cui ricavato era stato destinato dal Principe Demidoff in parte ai poveri della città, in parte alla costruzione della facciata del Duomo.

⁶⁹ Quasi certamente si tratta dell'attività di Antonio Ciardi-Dupré, con sede in Borgo degli Albizi 21 dove, nel 1902 fu costituita la Libreria Editrice Fiorentina.

⁷⁰ Catalogo De Gubernatis (id cat. 59), pp. 1-2.

⁷¹ DE LORENZI 1988, p. XXII.

«sono aperte le sottoscrizioni per l'acquisto dell'elegantissimo catalogo illustrato delle celebri collezioni di San Donato, che vennero poste in vendita dal principe Demidoff. L'egregio nostro Prefetto accettava che le sottoscrizioni potessero farsi anche al suo gabinetto presso il cav. Barbadoro, e l'onorevole conte Bastoni accettava pure che le sottoscrizioni si facessero presso i due addetti al gabinetto del sindaco, signori Adolfo Giannelli e G. Battista Balzani. È noto già che il denaro che si ritrarrà delle vendite di quei cataloghi, che circoleranno per tutto il mondo, fu dalla munificenza di Principi destinato per la metà ai poveri di Firenze, e per l'altra a beneficio della facciata del Duomo; e i benefici Principi, i quali avrebbero certo avuto diritto a varie copie di quel catalogo gratuitamente, non vollero anche in questa circostanza essere inferiori a loro stessi. Il Principe Paolo sottoscriveva per il primo esemplare nella nota che si trova al Municipio, e la Principessa Elena sottoscriveva al primo esemplare nella nota della Prefettura»
(«La Nazione», 7 gennaio 1880, p. 3)

L'attenzione della stampa era rivolta all'asta in tutti i suoi aspetti e un catalogo di lusso che costava 100 Lire, e che produsse un ricavato superiore alle ottantamila Lire occupò più volte uno spazio nella sezione dedicata alla cronaca sul quotidiano «La Nazione», al punto che, dopo aver illustrato il sistema della sottoscrizione, vennero tributate lodi agli autori del catalogo e il lettore veniva informato addirittura sull'autore e sui suoi spostamenti

«[...] fra tutti i personaggi che sono arrivati, sia per acquistare oggetti della Galleria Demidoff, sia per assistere alla vendita, espressamente chiamati dal Principe, dobbiamo citare uno dei critici più illustri della Francia, il sig. Gauchez, uno dei proprietari e degli scrittori più eleganti e dei più competenti del giornale L'Art. Il sig. Gauchez, così benemerito della storia dell'arte, è uomo di altissimo ingegno, di gusto elettissimo, e a lui crediamo sia dovuto lo splendido catalogo illustrato della Esposizione, che si vende al prezzo di lire 100. A questo catalogo, che sarà sempre consultato come uno dei più preziosi documenti per la storia dell'arte, ha prestato di certo le sue cure sapienti l'eruditissimo Gauchez, il cui pseudonimo di Paul Leroy è conosciuto da tutti gli uomini colti e studiosi dell'arte in Europa. Il sig. Gauchez ha sempre goduto e meritamente la fiducia illimitata del Principe Demidoff, ed è stato di recente uno degli ospiti di San Donato. Riconosciamo nella parte illustrativa del catalogo, che è veramente splendida, la direzione di questo grande studioso della storia dell'antica e moderna pittura. Sappiamo che giungerà pure in Firenze, per acquistare oggetti a questa vendita, il marchese d'Azeglio, senatore del regno, appassionatissimo di cose d'arte» («La Nazione», 3 marzo 1880, p. 3)

Successivamente gli interventi aggiornano il lettore sulla cifra raggiunta dalla vendita del testo e annunciano l'uscita del catalogo delle biblioteche e delle piante.

«La sottoscrizione dei cataloghi della Esposizione Demidoff che si raccolgono per tutta l'Europa dà buonissimi risultati: basti il dire che nel solo Gabinetto del nostro Sindaco le sottoscrizioni raggiunsero finora la somma di sopra a 4000 lire»
(«La Nazione» 11 marzo 1880, p. 3)

«S. a. M. il Duca d'Aosta, essendo venuto a sapere che i cataloghi della celebre collezione Demidoff si vendevano d'ordine del Principe a beneficio dei poveri e

della facciata del Duomo, ordinava la compra di uno di cotesti cataloghi, inviando a tale oggetto lire 200»

(«La Nazione» 31 marzo 1880, p. 3)

«E poiché parliamo di tali cataloghi, ci piace annunziare che il ricavato dalla vendita fatta fino ad oggi nel solo Gabinetto del nostro Sindaco diè per risultato la somma di lire 9000, e sebbene non si conosca ancora il totale della vendita fatta in tutto il mondo, pure da quanto fu dato conoscere i Cataloghi venduti produssero finora la bella somma di lire 80,000»

(«La Nazione» 31 marzo 1880, p. 3)

«Sappiamo che sono stati messi a disposizione degli impiegati al Gabinetto del Sindaco, signori Giannelli e Balzani molti ricchi esemplari del catalogo della Libreria di San Donato, che fra breve sarà posta all'incanto. Il prezzo di ogni catalogo è di lire cinque e per espressa volontà del Principe Paolo Demidoff anche il retratto da tale vendita verrà distribuito a perfetta metà e per i poveri di Firenze e per la costruzione della facciata del Duomo»

(«La Nazione» 21 aprile 1880, p. 3).

Naturalmente venne pubblicata anche una versione più economica del catalogo ma, data l'enorme consistenza della raccolta, anche questa edizione era pur sempre molto voluminosa e con rilegatura di pregio. Si provvide quindi alla pubblicazione di "selezioni": una è conservata il copia presso l'Istituto Olandese di Firenze ed è un «Résumé du catalogue» delle tavole, messe all'asta tra lunedì 15 e mercoledì 17 marzo.

Catalogo di vendita della raccolta di un collezionista romano, 1880 (Id cat. 27)

Il catalogo è curato dall'Impresa del Mediatore. È organizzato per categorie e consta di 405 lotti (alcuni dei quali, contrassegnati da un * presentano difetti).

Le due diverse copie del catalogo consultate (entrambe conservate in fotocopia presso la biblioteca dell'Istituto Olandese di Firenze) presentano appunti manoscritti a fianco della descrizione dei lotti ma, mentre sopra un catalogo sono stati appuntati soltanto dei numeri, che probabilmente corrispondono ai prezzi di aggiudicazione, nell'altro, oltre ai numeri –identici a quelli presenti nel primo- compaiono anche alcuni nomi: Bauer, Brini, Baslini, Cantoni, Cavaciocchi, Citernes, Chiesa, Gagliardi, Giacobini, Lowengard⁷²; quest'ultimo fu senza alcun dubbio l'acquirente che si aggiudicò il maggior numero di pezzi, ma riconosciamo facilmente nell'elenco i nomi dei più attivi antiquari e spedizionieri. Forse il proprietario del catalogo, ritenendo svantaggioso un combattimento a colpi di rilancio in sede d'asta, intendeva contattare in seguito gli acquirenti per acquistare gli oggetti persi all'asta.

⁷² Lowengard era un negoziante parigino appassionato di maiolica italiana.

Catalogo della vendita del Barone Francesco Paolo Zezza, 1889 (id cat. 48)

Gli Zezza sono una delle più nobili e importanti famiglie dell'Ottocento foggiano. Francesco Paolo Zezza di radicata fede giacobina, fu tra i più attivi sostenitori della Repubblica, per questo condannato all'esilio e i suoi beni sequestrati⁷³. L'asta, organizzata a Palazzo Gattai-Budini, già Mannelli, si avvale di un catalogo completo di immagini, nella cui introduzione si dichiara che quanto descritto è degno di attirare non solo l'intelligenza di ricchi amatori, ma anche dell'alto ceto commerciale, anticipando forse una considerazione che sarà alla base della tendenza sviluppatasi di lì a pochi anni -soprattutto ad opera di ricchi industriali americani- dell'acquisto di opere d'arte a scopo di investimento. L'introduzione mette anche in evidenza le illustri provenienze di alcuni oggetti della collezione, «acquistati dalle vendite del Principe Demidoff, del Conte di Siracusa, di altre distinte collezioni» che si riportano di seguito:

Dalla collezione Galli Tassi, come confermano le carte d'archivio⁷⁴ proviene un dipinto (n. 1 del catalogo)

«Furino. Dipinto a olio, *Il rapito dalle Ninfe*, cornice dorata. Tela, 2.60 x 2
Opera capitale con sua stampa dell'epoca. Proviene dalla galleria del conte Galli-Tassi – vedi Baldinucci, vol. VI, pag. 259 – Lanzi, tom. I, pag. 246 – Rosini, tom. VI, pag. 130 – Ticozzi, tom. II, pag. 127 – Bocchi e Cinelli, pag. 370 – Serie degli uomini illustri della pittura, tom. X, pag. 132»

dalla collezione Toscanelli proviene un dipinto (n. 50 del catalogo)

«Petri Francesco (Cecco di Pietro). Dipinto a olio, *Madonna col Bambino*, cornice a tabernacolo. Tavola fondo oro, 0.98 x 0.52.
Con iscrizione: CECCHVS PETRI MCCCLXXXI
Dal medesimo atore furono eseguiti diversi restauri al Camposanto di Pisa. – Proveniente dalla vendita Toscanelli»

L'opera corrisponde alla n. 127 del catalogo dalla vendita Toscanelli, avvenuta a Firenze nel 1883. L'opera venne descritta nel 1846 da F. Bonaini che vide, presso il pittore Rimedio Fezzi, due tavole rappresentanti la *Madonna col Bambino* datate e firmate da Cecco di Pietro e ne fece una dettagliata descrizione. M. Burrelli (1986) identifica una delle tavole descritte dal Bonaini con quella Toscanelli, riconoscendone la corrispondenza -grazie alla presenza degli angeli indicata nel catalogo di vendita- con quella pubblicata dal Carli (1961) e indicata come proveniente da Parigi, arrivata a Firenze nella collezione Salocchi. La sequenza dei passaggi collezionistici accertata è dunque la seguente: Rimedio Fezzi, Toscanelli, anonimo collezionista (Parigi), Salocchi (Firenze). Con queste informazioni non è possibile individuare dove si colloca la permanenza del dipinto nella collezione Zezza⁷⁵.

⁷³ Cfr. VITULLI 1994

⁷⁴ Vedi capitolo IV.

⁷⁵ Cfr. BURRELLI 1986, p. 55 e CARLI 1961, p. 69.

Già in collezione Colonna un dipinto di Ribera (n. 2 del catalogo)

Dalla collezione De Stefano un dipinto di Rubens acquistato da Zezza dalla Baronessa De Stefano di Napoli, erede di Luigi Vallin che portò il dipinto dalle Fiandre (n. 9 del catalogo)

Dalla vendita di Sua Altezza Reale il Conte di Siracusa 6 opere: 4 dipinti, un'armatura e una colonna in marmo (nn. 6, 25, 45, 81 e 212 del catalogo, la colonna è senza numero, descritta dopo il n. 122)

Dalla Galleria Lazzeri: sei dipinti (nn. 20, 31, 32, 35, 43, 47 del catalogo)

Dalla galleria del Principe Sangiorgi: un dipinto di Guido Reni (n. 60 del catalogo)

Dalla vendita Demidoff (del 1880): diciannove oggetti tra marmi, bronzi, porcellane, vetri e dipinti (nn. 122, 124, 127, 128, 199, 201, 206, 207, 242, 244, 246, 247, 376, 382, 402, 413, 414 del catalogo)

Dal Palazzo ducale di Parma: un oggetto (n. 402 del catalogo)

Il catalogo è organizzato per categorie e presenta accurate descrizioni dei lotti. Per quanto riguarda i dipinti, oltre all'indicazione delle caratteristiche più elementari come autore (si specifica se l'opera è attribuita o se è firmata), supporto, tecnica, titolo, presenza della cornice, misure, si indicano altre eventuali peculiarità: quando possibile se ne indica la provenienza e la bibliografia di riferimento (Rosini, Lanzi, Baldinucci, Vasari), si segnala la presenza di iscrizioni, o l'esistenza di repliche (vedi n. 8 del catalogo); infine sono segnalate le opere che furono commissionate dallo stesso Zezza (vedi n. 72 del catalogo), o acquistate all'Esposizione di Belle Arti di Roma del 1883 (vedi n. 76 del catalogo).

La copia esaminata non presenta indicazioni circa l'Impresa di vendite, ma nell'introduzione vengono usate esattamente le stesse parole dell'introduzione al catalogo della vendita Demidoff del 1875 (id cat. 29) curata dall'Impresa del Mediatore.

I.3 Il commercio antiquario a Firenze

Nel corso della ricerca è stato necessario approntare la tabella che viene presentata di seguito, al fine di far convergere le numerose informazioni relative alle aste, provenienti da molteplici fonti. Lo schema, che fornisce il quadro completo delle sole vendite all'asta tenutesi a Firenze o di collezioni fiorentine vendute altrove (con l'indicazione della fonte da cui proviene la notizia), si è rivelato oltre che un utile strumento di lavoro, un mezzo in grado di offrire una panoramica sul mercato fiorentino e una misura del movimento commerciale legato all'antiquariato.

TABELLA ASTE

anno	asta	fonte	osservazioni
1862	libri	Catalogo id cat. 1	
1863	Principessa De La Tour d'Auvergne 07.09.1863 23-30.11.1863 (Morini)	«La Nazione»	
1865	Galli Tassi	Foresi, La Nazione, Documenti Archivio	
1865	Mobili antichi a Palazzo Torrigiani 13-15.03.1865	«La Nazione»	
1866	Quadri antichi di proprietà di Francesco Pfanhauser (asta del Tribunale) 01.05.1866	«La Nazione»	
1866	Mobilia appartamento presso le logge del grano 13.05.1866	«La Nazione»	
1867	Guastalla 14-19.01.1867	Catalogo id cat. 67	
1867	Pubblico incanto di mobilia per mezzo dell'Ufficio di Asta Pubblica (L. Dal Molin) 03.05.1867	«La Nazione»	
1867	Pubblico incanto di mobilia per mezzo dell'Ufficio di Asta Pubblica (L. Dal Molin) 10.05.1867	«La Nazione»	
1867	Pubblico incanto di mobilia per mezzo dell'Ufficio di Asta Pubblica (L. Dal Molin) 18.06.1867	«La Nazione»	
1868	San Donato 18.04.1868	Catalogo id cat. 74	
1869	Vendita di quadri provenienti dalla galleria di un'antica famiglia storica italiana. Asta pubblica volontaria 05.06.1869	«La Nazione»	
1869	Asta amichevole di mobilia 18.09.1869	«La Nazione»	
1870	Asta collezioni San Donato (Parigi) 21.02.1870	Catalogo id cat. «La Nazione»	
1870	Pubblico incanto degli oggetti del Ministro Russo Kisseleff (Impresa del Mediatore) 12.04.1870	«La Nazione»	cronaca della vendita «La Nazione»
1870	vendita volontaria al pubblico incanto della mobilia del defunto cav. Kostan (Impresa del Mediatore) 25.04.1870	«La Nazione»	
1870	pubblico incanto dei libri e arredi di una libreria (Impresa del Mediatore) 03.05.1870	«La Nazione»	
1870	Pubblico incanto di mobilia di un appartamento in Via delle Belle Donne (Impresa del Mediatore) 04.06.1870	«La Nazione»	
1870	licitazione delle argenteria per servizio di chiesa fuori d'uso di spettanza del Demanio dello Stato (Impresa del Mediatore) 02.08.1870	«La Nazione»	
1871	vendita volontaria al pubblico incanto degli oggetti d'arte Mario de Candia nella storica Villa Salviati (presso la Pietra, Firenze) (Impresa del Mediatore) 01-11.02.1871	«La Nazione»	cronaca della vendita «La Nazione»

1872	vendita volontaria al pubblico incanto di una collezione di quadri d'autore ed oggetti d'arte appartenente ad una distinta famiglia che trasferisce il suo domicilio a Roma (Impresa del Mediatore) 01.02.1872	«La Nazione»	
1872	Trollope 06.11.1869-05.12.1869 (Impresa del Mediatore)	Catalogo id cat. 72	cronaca della vendita «La Nazione»
1873	Guastalla 22.01.1873-03.02.1873 (Impresa del Mediatore)	Catalogo id cat. 25	
1873	Guastalla 26.03.1873-10.04.1873 (Impresa del Mediatore)	Catalogo id cat. 47 «La Nazione»	
1873	Vendita all'incanto dei pegni da parte dell'Azienda dei Presti 03.04.1873	«La Nazione»	
1874	Pubblico incanto di oggetti d'arte nel Palazzo di Via Maggio n. 11 (Impresa del Mediatore) 20.01.1874-10.02.1874	«La Nazione»	
1874	vendita di oggetti d'arte 14-16.04.1874 (Impresa del Mediatore)	Catalogo id cat. 32	
1874	Oppenheim (Impresa del Mediatore) 05-09.05.1874	Catalogo id cat. 12 «La Nazione»	cronaca della vendita «La Nazione»
1874	vendita al pubblico incanto di una raccolta di oggetti d'arte per la maggior parte appartenenti alla collezione del Conte Bentivoglio (Impresa del Mediatore) 21-28.05.1874	«La Nazione»	
1875	vendita al pubblico incanto di mobiliare e oggetti d'arte in Via Borgo Stella n. 11 (Impresa per Asta Pubblica) 03.02.1875	«La Nazione»	
1875	Demidoff (Impresa del Mediatore) 11-17.03.1875	Catalogo id cat. 29 «La Nazione»	cronaca della vendita «La Nazione»
1875	vendita al pubblico incanto di un celebre Museo Etrusco già esistente in Chiusi (Impresa del Mediatore) 06-14.12.1875	«La Nazione»	
1876	vendita al pubblico incanto di un'importante collezione di oggetti d'arte presso lo stabile Barbetti e presso il magazzino dell'antiquario Tito Gagliardi (Impresa del Mediatore) 20-29.11.1876	«La Nazione»	
1877	Soria B., 9-20/01 (Impresa del Mediatore)	Catalogo id cat. 33	
1877	pubblico incanto di una parte della libreria del senatore Celso Marzucchi diretta da Franchi e Menozzi nell'ufficio dell'Asta 15.12.1877	«La Nazione»	
1877	eredi Servadio (Impresa del Mediatore) 10-15.12.1877	Catalogo id cat. 24	
1878	Ross commendatore (Impresa del Mediatore) 18-23.03.1878	Catalogo id cat. 20	
1878	distinta famiglia che si reca all'estero (Impresa del Mediatore) 04.04.1878	Catalogo id cat. 18	
1878	Bardi Giuseppe (Impresa del Mediatore)	Catalogo id cat. 17	

	03-05.10.1878		
1878	Mobiliere 10-11/05 (Impresa del Mediatore)	Catalogo id cat. 34	
1878	vendita all'incanto del mobiliare esistente al pianterreno del Palazzo in Via Cavour n. 70 (Impresa del Mediatore) 17-18.06.1878	Catalogo id cat. 14	
1879	vendita la pubblico incanto degli oggetti d'arte appartenenti alla eredità di Ulisse Tantini (Impresa del Mediatore) 27.01.1879-08.02.1879	Catalogo id cat. 40 «La Nazione» Docc. Archivio	Vedi ASGFi 1876 B pos. 6, n.10
1879	Mozzi del Garbo (Impresa del Mediatore) 22-24/04	Catalogo id cat. 42 «La Nazione»	cronaca della vendita «La Nazione»
1879	Pieruccetti Angelo (Impresa del Mediatore) 23, 24, 26/05	Catalogo id cat. 41 «La Nazione»	
1879	Collezione di stampe (Franchi e Mennozi) 14/05	Catalogo id cat. 75	
1879	Collezione di oggetti d'arte antichi e di curiosità di anonimo collezionista fiorentino (Impresa del Mediatore) 18-22.11.1879	«La Nazione»	
1880	Mobiliere Via Montebello (Impresa del Mediatore) 27-28.01.1880	Catalogo id cat. 16	
1880	Vendita al pubblico incanto della libreria appartenente alla eredità del conte avvocato Luigi Sanminiatielli. 12.02.1880	«La Nazione»	
1880	Palazzo Falconcini (Impresa del Mediatore) 17-21.02.1880	Catalogo id cat. 19	
1880	Vendita di una collezione di oggetti d'arte nel Palazzo Droutzkoy. dal 20.02.1880	«La Nazione»	
1880	collezionista romano (Impresa del Mediatore) 13-17.03.1880	Catalogo id cat. 27	
1880	Vendita al pubblico incanto di una grande collezione di porcellane (Impresa del Mediatore) 15-17.03.1880	«La Nazione»	
1880	Demidoff (Pillet) 15.03.1880-08.04.1880	Catalogo id cat. 49 e 50, 87 «La Nazione»	cronaca della vendita «La Nazione»
1880	Possenti (Dura) 01-08.04.1880	Catalogo id cat. 73 «La Nazione»	cronaca della vendita «La Nazione»
1880	Philipson (Impresa del Mediatore) 08-15.04.1880	Catalogo id cat. 51 «La Nazione»	cronaca della vendita «La Nazione»
1880	Vendita al pubblico incanto nel Palazzo Pucci (Impresa del Mediatore) 04-05.10.1880	«La Nazione»	
1880	Vendita al pubblico incanto degli oggetti d'arte della Galleria Sasso (Impresa del Mediatore) 22-27.11.1880	«La Nazione»	
1880	Città di Volterra (Dura) 29.11.1880	Catalogo id cat. 88 «La Nazione»	articolo di cronaca «La Nazione»
1881	Riche collection d'objets d'art (Dura) dal 28.03.1881	Catalogo id cat. 54 «La Nazione»	

1881	Della Chiesa di Cervignasco (Dura) 28.04.1881	Catalogo id cat. 45 «La Nazione»	
1881	Vendita di oggetti d'arte della collezione Merelli 17.12.1881	La Nazione «La Nazione»	
1882	Vendita oggetti antichi (Dura) 16.01.1882	«La Nazione»	
1882	Vendita al pubblico incanto della collezione di oggetti d'arte del signor P. I. di Napoli (Dura o Sambon) dal 27.02.1882	«La Nazione»	
1882	Flori Mariette (Impresa del Mediatore) 16-26.05.1882	Catalogo id cat. 63 «La Nazione»	
1882	Flori Mariette (Impresa del Mediatore) 20-22.11.1882	La Nazione	Si tratta della seconda parte della vendita
1882	Vendita all'asta di oggetti antichi (Impresa del Mediatore) dal 11.12.1882	«La Nazione»	
1883	Vendita di oggetti d'arte (collezione) (Impresa del Mediatore) 06-07.04.1883	«La Nazione»	
1883	Rusca (Sambon) 10-21.04.1883	Catalogo id cat. 8	
1883	Vendita oggetti di antichità di Giuseppe Pacini novembre 1883	«La Nazione»	
1884	collezione di oggetti antichi etruschi e romani (Sambon) 14-16.02.1884	Catalogo id cat. 6 «La Nazione»	
1884	Erba (Sambon) 28.02.1884-07.03.1884	Catalogo id cat. 11 «La Nazione»	
1884	Genolini (Sambon) dal 10.03.1884	«La Nazione»	
1884	Collection d'anciennes étoffes (Sambon) dal 10.12.1884	Catalogo id cat. 10	
1885	Conti Giacomo (Cirlot) 08-09.04.1885	Catalogo id cat. 76	
1885	Ciambellotti G. (Sambon) 21.05.1885	Catalogo id cat. 7	
1885	Bardini Stefano (Chevalier) 12.06.1885	Catalogo id cat. 89	
1885	Asta di beneficenza (Franchi e C.) 17- 19.06.1885	Catalogo id cat. 2	
1885	pregevolissima raccolta di quadri provenienti dalla Galleria Magnani (Impresa del Mediatore) 27.10.1885-3.11.1885	Catalogo id cat. 28	
1885	famiglia inglese (Impresa del Mediatore) 25 giugno	Catalogo id cat. 31	
1886	Pacini (Sambon) dal 22.03.1886	Catalogo id cat. 77	
1886	vendita per beneficenza (Impresa del Mediatore) 03-05.05.1886	Catalogo id cat. 82	
1886	Elegante vendita d'occasione 15-16/01	Catalogo id cat. 30	
1886	De Béhague Vittoria Felicita contessa 30/03-01/04	Catalogo id cat. 38	
1887	Catalogo di libri antichi e moderni (Sambon)	Volantino informativo Sambon	
1887	Catalogo di ricca collezione di gioielli e ornamenti greci, romani, etruschi (Sambon)	Volantino informativo Sambon	
1887	Catalogo di libri armi preistoriche e antichità in bronzo (Sambon)	Volantino informativo Sambon	
1887	Catalogo di antichità greche e romane (Sambon)	Volantino informativo Sambon	
1887	Santarelli (Sambon)	Catalogo id cat. 81 Volantino informativo Sambon	

1887	Ehrenfreund Emilio (Impresa del Mediatore) 10-20.01.1887	Catalogo id cat. 65	
1887	Vendita mista (Impresa del Mediatore) 11-16.02.1887	Catalogo id cat. 22	
1887	Baxter (Sambon) vendita per catalogo	Catalogo id cat. 68 Volantino informativo Sambon	
1888	De Perigord (Impresa del Mediatore) 9-12.04.1888	Catalogo id cat. 52	
1888	De Gubernatis (attr.) maggio 1888	Catalogo id cat. 59	
1888	Zampieri (Sambon) vendita per catalogo	Catalogo id cat. 84	
1889	Franzoni (Sambon) vendita per catalogo	Catalogo id cat. 85	
1889	Zecca 04-09.11.1889	Catalogo id cat. 48	
1889	collezionista di Firenze (Sambon) vendita per catalogo	Catalogo id cat. 83	
1890	Mobiliare e quadri (Impresa fiorentina di vendite di Egisto Marinai) 9-17.01.1890	Catalogo id cat. 5	
1890	Corridi Edoardo (Sambon) 15-18.12.1890	Catalogo id cat. 9	
1891	Villa del Salviatino (Sangiorgi G. e Comitti E.) 08-25.04.1892	Catalogo id cat. 70	
1891	Corsi Tommaso (Egisto Marinai) dal 28.09.1891	Catalogo id cat. 86	
1891	Pozzolini (Sambon) vendita per catalogo	Catalogo id cat. 66	
1892	Pacini (Sangiorgi G.) 25.04.1892-07.05.1892	Catalogo id cat. 67	
1893	Favard (Sangiorgi G.) 08-17.04.1893	Catalogo id cat. 46	
1894	Borg de Balzan (Sangiorgi) 02-20.04.1894	Catalogo id cat. 71	
1894	Du Fresne (Palazzo) (Sambon) dal 30.04.1894	Catalogo id cat. 80	
1894	Fisher R. C. (Egisto Marinai) 02-05.04.1894	Catalogo id cat. 57	
1894	Nobile famiglia (Egisto Marinai) 14-15.05.1894	Catalogo id cat. 55	
1894	Signora inglese (Impresa del Mediatore) 14-18.05.1894	Catalogo id cat. 53	
1894	Marianecci Cesare (Sangiorgi) dal 25.05.1894	Catalogo id cat. 79	
1894	Sig. Howel Dott. Wills (Egisto Marinai) 28.05.1894-02.06.1894	Catalogo id cat. 56	
1894	Du Fresne (Banca) 31.05.1894-01.06.1894	Catalogo id cat. 62	
1896	Asta Pubblica di oggetti d'arte nell'antico Palazzo Soderini 14-17.04.1896	Catalogo id cat. 64	
1896	Levera (Impresa il Mediatore di Galardelli e Mazzoni) 14-30.04.1896	Catalogo id cat. 61	
1896	Nathan B. A (Sangiorgi G.) 23.04.1896	Catalogo id cat. 60	
1896	Earle Frederick (Egisto Marinai) 04-12.11.1894	Catalogo id cat. 4	
1897	Villa ben nota (Galardelli e Mazzoni) 03-06.02.1896	Catalogo id cat. 3	

Ma l'attività commerciale nel campo dell'arte, come abbiamo già osservato, non era animata soltanto dalle vendite all'asta, che avevano il pregio di riunire in un solo luogo molti acquirenti

interessati, ma solo in determinati periodi; a dare invece quotidiana linfa al mercato erano piuttosto le vendite dirette, di cui purtroppo restano poche informazioni. Una prima panoramica delle diverse opportunità commerciali e del grado di dinamicità e di crescita o calo del commercio antiquario è offerta dal quotidiano «La Nazione», attraverso articoli ed annunci privati pubblicati sulla cronaca locale. Ordinando cronologicamente i dati pervenuti dalle varie fonti, si può tentare di ottenere una visione più dettagliata dell'intero sistema.

Gli anni Sessanta si aprono con l'inaugurazione di tre importanti Esposizioni per il mondo dell'arte: Firenze fu lo scenario dell'Esposizione internazionale, della Mostra dedicata a Dante, allestita nel Palazzo del Podestà e della Mostra «di oggetti d'arte del Medio Evo e dell'epoca del Risorgimento delle arti» in casa di Marco Guastalla. Furono eventi che richiamarono in città pubblico molto vasto e che tramite l'elenco degli espositori ci offrono l'opportunità di individuare da un lato artisti e artigiani, dall'altro alcuni collezionisti ed antiquari più importanti⁷⁶. Tra gli espositori della Mostra in casa Guastalla figurano come «Negozianti di antichità» soltanto Giovanni Freppa, Tito Gagliardi e Giovanni Petrilli, probabilmente i più noti dell'epoca⁷⁷; ma scorrendo l'elenco si trovano altri nomi che le guide turistiche o commerciali della città identificano come antiquari o commercianti d'arte (Carlo Brini, Vincenzo Cappelli, Vincenzo Corsi, forse Giovanni Balzani-Romanelli)⁷⁸ o come spedizionieri, o commissari (Fratelli Ciacchi, Antonio Piacenti).

In questo clima assai movimentato, sarebbe arduo cercare un ordine nel settore del commercio antiquario. Tuttavia, dalle colonne del quotidiano «La Nazione» vengono offerti interessanti spunti utili a generare un quadro di insieme.

Già dagli anni Sessanta dell'Ottocento, mentre il versante delle vendite all'asta tace, su «La Nazione» sono molto frequenti gli annunci di vendite -spesso motivate dall'imminente partenza del proprietario- di tutta la mobilia di un palazzo, comprensiva non di rado di mobili antichi ed oggetti d'arte. In occasione dei cambiamenti di residenza, specie se in altre città o nazioni, era preferibile vendere tutto il mobiliare perché spedirlo sarebbe stato molto costoso; per i commercianti queste erano ghiotte occasioni di cui approfittare per acquistare la merce in

⁷⁶ L'Esposizione internazionale, di cui l'editore Bettini pubblicò il catalogo (*Viaggio* 1861), incontrò il favore del pubblico, contando un totale di 800.000 visitatori; un numero ben lontano dai tre milioni che affollarono il londinese Palazzo di Cristallo, ma pur sempre di gran rispetto. Per quanto riguarda gli altri due eventi rimandiamo agli studi di Paola Barocchi e Giovanna Gaeta Bertelà (1985 con bibliografia)

⁷⁷ Va detto però che né le guide, né i documenti consultati riportano il nome di Petrilli.

⁷⁸ I nomi di Brini e Cappelli sono rintracciabili nei documenti relativi all'asta Galli Tassi del 1865, attivi l'uno come acquirente, l'altro anche come sensale (vedi capitolo sull'Asta Galli Tassi); Vincenzo Corsi è il padre di Arnaldo Corsi, cui è intitolata la raccolta oggi conservata presso il Museo Bardini di Firenze; per quanto riguarda l'ultimo nome l'identificazione è incerta perché l'unica guida in cui si è potuto rintracciare (*Indicatore* 1864 – id gui. 19) riporta soltanto il generico cognome «Balzani».

blocco ad un prezzo conveniente e rivenderla in seguito al miglior offerente (riportiamo di seguito qualche esempio):

«Avviso. Nel palazzo Borghesi via dei Pandolfini numero 496 ultimo piano, si vende tutta la mobilia per causa di partenza, cominciando da martedì 5 del corrente mese dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane» («La Nazione», 3 febbraio 1861, p. 4)

«Vendita volontaria di mobilia. Nel Palazzo Frescobaldi nel fondaco di San Spirito n. 1081 terzo piano trovansi dei quadri, mobili antichi e dorati, specchi, cassettoni, tappeti, letti, tende ed altri oggetti. La detta vendita sarà aperta da ore 9 antimeridiane a ore 4 pomeridiane nei giorni 1, 2, 3 luglio» («La Nazione», 30 giugno 1861, p. 4)

«Vendita di mobilia antica in via degli Albizi al numero 440, primo piano si vendono diversi mobili antichi della foggia del Cinquecento e Seicento, consistenti in tavole di marmo antico, sbrecciati, con piedi intagliati e dorati, lumiere, specchi, un finimento di poltrone e sofà, e più alcuni oggetti di belle arti fra cui due figurine in bronzo e due busti in marmo greco» («La Nazione», 15 ottobre 1861, p. 4)

«Per causa di partenza vendita di mobilia antica e moderna, finimenti di due saloni, tavole intarsiate, biblioteche, oggetti d'arte, letti in ferro, tappeti, ec ec. Martedì, mercoledì e giovedì 26 aprile, dalle 10 alle 3 pomeridiane, n. 2 via della Scala, 3° piano» («La Nazione», 24 aprile 1866, p. 4)

«Per causa di partenza vendesi due bei quadri in tela a olio con cornice dorata. Tempio della Rotonda di Roma, di H. Robert 1783 e Battaglia tra cosacchi e mamelucchi, C. di Fernet. Presso Carlo Giuntini via degli Alfani n. 88, terreno, Firenze» («La Nazione», 30 aprile 1867, 1 maggio 1867, p. 4)

«Per causa di partenza, in Via Venezia n. 2, primo piano, trovansi vendibili alcuni mobili ed ornamenti di lusso, dei quadri ed un pianoforte» («La Nazione», 4 giugno 1868, p. 3)

Non è chiaro se e quando l'organizzazione di questi eventi fosse affidata ad un'Impresa di vendite qualificata nel settore o ad un generico incaricato; di sicuro difficilmente era il proprietario stesso a gestirla. A giudicare dagli avvisi pubblicati sul quotidiano nei primi anni Sessanta, risulta particolarmente attivo in questo genere di trattative Ferdinando Morini, la cui professionalità nel settore sembra essersi raffinata col tempo, in una sorta di evoluzione che però non trova riscontro nelle fonti più specifiche (ad esempio non figura come commerciante d'arte nelle guide commerciali e turistiche)⁷⁹.

⁷⁹ Vedi capitolo II.5.

È improbabile che in queste occasioni venisse redatto un catalogo ma, nell'annuncio stesso, a volte era presente l'elenco delle opere più importanti messe in vendita.

Ne è un esempio la vendita di ben 5000 stampe così annunciata dal quotidiano

«A vendersi lungo l'Arno n. 1191, piano 3 una collezione ragguardevole di stampe in numero di 5000 e più. Questa raccolta è costituita da incisioni antiche per la massima parte de' più valenti artisti fra' quali quelle dello Schoen, Botticelli (detto Filippini), Campagnola, Giulio, Mantenga, Rembrandt, Raimondi, Marc'Antonio, Duro Alberto, Audran Gherardo, Edelinck ed altri molti che primeggiano nell'arte. Il celebre abate Zani conobbe questa collezione, la tenne in gran pregio, la segnalò nella sua Enciclopedia delle Belle Arti (Raccolta Zappieri) e la illustrò di proprio pugno con note rilevantissime. L'esposizione della medesima è aperta ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane» («La Nazione», 15 ottobre 1861)⁸⁰

Allo stesso indirizzo qualche mese più tardi si vendono ancora delle stampe

«avviso ai signori amatori e negozianti di belle arti. Lungo l'Arno al n. 1191, terzo piano, è aperta ogni giorno, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane la vendita d'una Collezione di 3000 stampe antiche e moderne, 250 disegni e qualche quadro antico» («La Nazione», 3, 4, 6, 10, 12, 17 aprile 1862, p. 4)

Per trovare un altro annuncio abbastanza dettagliato bisogna aspettare gli anni Settanta:

«Galleria di quadri antichi dei primari autori fiamminghi.
Un quadro di Lorena rappresenta Paesaggio e il riposo della S. famiglia in egitto.
Un Van Dick, la Madonna col Bambino
Hobbems, Paese ed entrata di bosco
Van de Welde, la Marina calma
Wouvermans, Ritorno da una battaglia – Maniscalco che ferra un cavallo
Rembrandt, Ritratto
Rubens, Madamigella della Valière in atto che si spoglia delle cose mondane tenendo in mano lettere ed il ritratto di Luigi XIV
Van Res, Pesci
Bruger, Selvaggina, uccelli morti
Bramer, Banchetto di prelati
Barberi detto il Guercino, Il figliuol prodigo
Guido Reni, Ratto di Proserpina
Più cinquanta quadri dei migliori autori italiani ed esteri; la detta galleria esiste in Via S. Reparata n. 26 secondo piano. Visibile tutti i giorni eccettuate le feste dalle 1 alle 4 del pom.» («La Nazione», 17, 28, 31 marzo 1872, p. 4)

Per quanto riguarda la redazione di cataloghi finalizzati alla vendita, a giudicare dall'unico esemplare rinvenuto (relativo ad una vendita libraria), è probabile che, per gli anni Sessanta, la

⁸⁰ Per notizie sulla raccolta Zappieri vedi MOLOSSI 1832 (p. 618), alla voce Ponticelli D'Ongina; la raccolta di stampe risulta collocata in ben cinque diverse stanze e composta da migliaia di esemplari.

loro produzione non fosse usuale, almeno fino al 1867, quando a Firenze nacque un ufficio d'Asta Pubblica che, nei giorni dell'esposizione, distribuiva l'inventario stampato completo di stima degli oggetti in vendita, in modo da consentire agli acquirenti di inviare i propri incaricati in loro vece, con l'utile ausilio di uno strumento che seppur sintetico, permetteva di selezionare gli oggetti interessanti, evitando il più possibile gli errori.

Delle almeno sette vendite all'incanto tenute da questa impresa, sul quotidiano compaiono soltanto tre avvisi:

«Seconda vendita volontaria al Pubblico Incanto che avrà luogo a mezzo dell'Ufficio d'Asta Pubblica, di via de' Martelli n. 4. mercoledì 1 maggio e giovedì 2 dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane nella succursale di Via dell'Anguillara n. 5 (già Via dei Cocchi) con entrata da Borgo dei Greci n. 4, saranno esposti al pubblico vari lotti di mobilia consistenti in biancheria, letti di ferro completi, cassettoni, armadi, consol, sedie, tavole, rami, argenti, tappeti, ec. ec. La vendita darà aperta venerdì 3 maggio alle ore 11 antimeridiane precise. All'atto della vendita si distribuiranno gratis gl'inventari stampati, per cui qualunque persona, dopo visitati i succitati lotti potrà inviare all'Asta, nel locale medesimo un incaricato senza presentarsi in persona. Gli articoli che saranno consegnati a tutto giovedì prossimo si venderanno all'incanto dopo quelli descritti nel pubblico inventario. M. DAL MOLIN» («La Nazione», 1, 3 maggio 1867, p. 4)

«L'Ufficio d'Asta Pubblica fu trasferito [...] nella medesima via, come pure nello stabile stesso al n. 4 – ed ha aperto una succursale in via dell'Anguillara, n. 5, con vasti magazzini capaci per merci e mobilia voluminose. VENERDI' 10 Maggio avrà luogo nella succursale la TERZA VENDITA VOLONTARIA AL PUBBLICO INCANTO si venderanno tutte le vetrine, scaffali e Banchi di un negozio di Mode, più specchi, Terraglie, Cortinaggi, posate, utensili di cucina appartenenti al Caffè Europeo, non che Mobilia in Letti, Comò, Armadi, Consol, ec. d'altre famiglie. Domani giovedì 9, si distribuiranno gl'inventari stampati, e si potranno visitare i lotti. L'Asta continuerà martedì 14 maggio. La vendita avrà luogo in Via dell'Anguillara n. 5. M. DAL MOLIN» («La Nazione», 9, 10 maggio 1867, p. 4)

«L'Ufficio d'Asta Pubblica, via Martelli n. 4 A. Aprirà Martedì 18 giugno alle 12 antimeridiane la SETTIMA Vendita al Pubblico Incanto alle già pubblicate condizioni. Questa avrà luogo alla succursale di via dell'Anguillara n. 5 con entrata fra San Firenze e Santa Croce. Si venderanno 200 lotti di Mobilia e Terraglie inglesi consistenti in Armadi, Comò, Comodini, Letti di ferro, Sofà, Divani, Gripina, Poltrone, Finimenti dorati per salotto, Piatti di varie qualità ec ec. Sabato 15 giugno si potranno visitare gli oggetti da vendersi e si distribuiranno stampati gli inventari colle relative stime il che tornerà comodissimo specialmente per quei signori che devono farsi rappresentare all'Asta da qualche incaricato. Per le Aste successive si ricevono gli oggetti e si trattano le condizioni così [...] n. 4 A, come nella succursale succitata» («La Nazione», 16 giugno 1867, p. 4)

Il quotidiano «La Nazione» risulta la fonte più cospicua di informazioni riguardo a questo ufficio, che compare altrimenti soltanto nella guida commerciale del 1873⁸¹ dove è indicato come «Ufficio d'asta Pubblica e Prestiti». Altre denominazioni compaiono in due diversi annunci apparsi su «La Nazione» nel 1873 e nel 1875: «Impresa d'Asta pubblica» e «Azienda dei Presti», ma si tratta probabilmente dello stesso ente, che quindi sopravvisse almeno fino al 1875, operando in Via dei Neri «sotto gli Ufizi corti», che quasi certamente è da identificare con la loggia del grano. Questa infatti era una sede che da tempo serviva a quello scopo, come si evince da un annuncio apparso su «La Nazione» del 13 maggio 1866:

«Avviso d'Asta amichevole. Sotto le logge del grano in via della Ninna, nella medesima località in cui si esitò il mobiliare di parecchie distinte famiglie, è attualmente posta in vendita tutta la mobilia di 15 camere fra sale, stanze da letto ec ec, che formavano l'appartamento di un ufficiale superiore, per cui si rende noto tale favorevole occasione a chiunque desidera comprare vantaggiosamente e scegliere a piacere fra la quantità dei mobili ed oggetti d'ornamento ivi esposti. La vendita avrà sempre luogo per pronti contanti a prezzi limitatissimi e senza aggravio di spese d'asta» («La Nazione», 13 maggio 1866, p. 4)

L'asta all'incanto era una consuetudine che dagli annunci degli anni Sessanta risulta utilizzata per la vendita di oggetti di uso comune⁸² ma dobbiamo aspettare il 1865 per avere notizie di un'asta pubblica di oggetti d'arte: l'asta dell'Eredità Galli Tassi, un grande evento di cui resta memoria nei racconti di Foresi e nelle carte d'archivio, ma che sul quotidiano «La Nazione» trova spazio solo per ciò che riguarda gli immobili⁸³. A «La Nazione» però dobbiamo le informazioni su una serie di vendite all'asta altrimenti ignote. Dal 1863 al 1869, il quotidiano registra la messa all'asta di svariate raccolte di oggetti d'arte, di cui non si è rintracciato il catalogo (vedi Tabella Aste).

Si parte nel 1863 con l'asta del mobiliare della contessa De La Tour d'Auvergne tenutasi al villino della contessa e trattata da Ferdinando Morini

«Avviso straordinario. Al villino della principessa L'Atour D'Auvergne si venderà lunedì prossimo 7 settembre a ore 12 mer. per mezzo di pubblico incanto diversi mobili ed oggetti d'arte al migliore e maggiore offerente a pronti contanti, fra i quali oggetti è da notarsi un magnifico Ottoman da tenersi nel mezzo di una sala sul quale vi è tre figure rappresentanti le tre grazie che sostengono un gran lumierone di cristallo, le tre figure sono opera del gran intagliatore Barbetti. Firenze, Via S. Sebastiano n. 54». («La Nazione», 5-7 settembre 1863, p. 4)⁸⁴

⁸¹ Guida commerciale 1873 (id gui. 42).

⁸² Cfr. La Nazione 15 ottobre 1861 p. 4 dove si annunciano vendite volontarie all'incanto di stufe americane in ferro, manifatture Cinesi, scialli e mantellette ricamati e lisci, fazzoletti da mano per signore, lavori in filigrana d'argento o in avorio.

⁸³ Sull'asta Galli Tassi vedi capitolo IV.

⁸⁴ sempre su La Nazione (p. 4) nei giorni 22, 27, 29 novembre 1863 esce un nuovo annuncio di vendita relativo al secondo lotto del mobiliare della contessa, nel quale sono ancora presenti sia l'Ottoman che la

Nel marzo del 1865 vengono messi all'incanto mobili antichi, dorati presso il piano terreno di Palazzo Torrigiani in Via dei Renai e nell'aprile dello stesso anno ancora mobili e tappeti vengono venduti presso Palazzo Baucardé in Piazza dell'Indipendenza.

Un anno più tardi, nell'aprile del 1866, presso Palazzo Canigiani posto in via de' Bardi, in esecuzione di due sentenze del Tribunale (di prima istanza e Civile), vengono venduti al pubblico incanto quadri e disegni antichi provenienti da grandi famiglie (in vendita il primo maggio visionabili dal 25 aprile) di cui le pagine de «La Nazione» forniscono l'elenco completo

«Vendita di quadri e disegni antichi provenienti da grandi Famiglie, che avrà luogo in via coatta al pubblico incanto, il primo Maggio nel Terreno del Palazzo CANIGIANI posto in via de' Bardi n. 22 ove dal giorno 25 potranno dagli attendenti essere visitati.

Editto

In esecuzione di sentenza proferita dal soppresso Tribunale di prima istanza di Firenze nel 4 settembre 1865, registrata li 11 detto da Giani e di altra del Tribunale Civile di detta città del 15 marzo, registrata il 30 marzo detto, pure da Giani, e a seguito di decreti del Pretore di S. Giovanni, IV mandamento di Firenze, nella mattina del primo maggio prossimo, a ore 12 meridiane, a ministero del notaro Cino Banti e sulle istanze del dottor Luciano Strambi mandatario dei signori Antonio Piacenti, Ranieri Bonaccorti e Baldassarre Sarri, i primi due domiciliati a Firenze ed il terzo a Lucca, nel piano terreno del Palazzo Canigiani posto in Firenze in via de' Bardi n. 22 sarà proceduto alla vendita all'incanto dei seguenti quadri e cartelle di proprietà del signor Francesco Pfanhauser pittore domiciliato in Firenze sotto le condizioni di che in appresso, sulla stima del perito signor Ferdinando Rondoni del 25 luglio 1865, omologata con la prima delle sentenze predette.

NOTA DI CONDIZIONI DI VENDITA

1 l'incanto sarà aperto in 14 lotti:

Il primo lotto consiste in un quadro rappresentante una Ninfa dipinta su tela a olio, stimato lire 1000.

Il secondo consiste in un ritratto di ecclesiastico con baffi, pizzo e papalina nera in testa, dipinto a olio su tela, stimato lire 400.

Il terzo consiste in un quadro rappresentante un angelo volante sulle nubi, dipinto a olio su tela, stimato lire 200.

Il quarto consiste nel quadro rappresentante Abramo che ripudia Agar, dipinto a olio su tavola, stimato lire 500.

Il quinto consiste nel quadro rappresentante San Girolamo moribondo assistito da due angeli, dipinto a olio su tela, stimato lire 20000.

Il sesto consiste nel quadro rappresentante il battesimo di Cristo con gruppi di angeli a sinistra che assistono alla cerimonia, ed altri volanti in alto, dipinto a olio su tavola, stimato lire 5000.

lumiera in cristallo. Stando agli annunci successivamente apparsi sembra che la vicenda si concludesse procedendo a vendita diretta degli oggetti rimasti invenduti (cfr 2,3 dicembre 1863 dove si parla di pezzi che hanno subito un notevole ribasso) e 18, 21 25, 28 maggio 1863: «per massima urgenza il sottoscritto metterà in vendita il resto del mobiliare del villino della principessa La Tour D'Auvergne in Via S. Sebastiano n. 54 con grandissimo ribasso su tutti gli oggetti tra i quali il tanto decantato Ottoman del celebre professore Barbetti, a motivo dei lavori di abbassamento già incominciati. Ferdinando Morini».

Il settimo consiste nel quadro che rappresenta un paese boschivo con ruscello in avanti ed a sinistra una capanna con villico appoggiato ad un albero, dipinto a olio su tela, stimato lire 400.

L'ottavo consiste nel quadro rappresentante Cristo in mezzo ai ladroni, dipinto a olio su tela, stimato lire 300.

Il nono consiste nel quadro rappresentante Prometeo legato sul monte Caucaso con avvoltoio che gli strappa il cuore, dipinto a olio su tela, stimato lire 4000.

Il decimo consiste nel quadro rappresentante San Francesco di Assisi in orazione, dipinto a olio su tela, stimato lire 300.

L'undecimo consiste nel quadro rappresentante la Vergine col Bambino Gesù e San Giuseppe, dipinto a olio su tela, stimato lire 12 mila.

Il dodicesimo consiste nel quadro rappresentante San Giovanni Battista che predica nel deserto, dipinto a olio su tela, stimato lire tremila.

Il tredicesimo consiste nella cartella segnata di N. 1 contenente N. 160 disegni di autori diversi a matita, stimati lire 700.

Il quattordicesimo consiste nella cartella segnata di N. 2 contenente N. 107 disegni come sopra, stimati lire 600.

2 L'incanto sarà aperto per ciascun lotto sopra i suddetti prezzi di stima

3 I lotti rimarranno aperti al pubblico tre ore avanti l'incanto onde possano attentamente esaminarsi dagli attendenti

4 Per essere ammessi ad offrire all'incanto sarà necessario depositare preventivamente nelle mani dell'ufficiale procedente al medesimo la quinta parte del prezzo del lotto al quale vuole offrirsi

5 La liberazione sarà proclamata dall'ufficiale procedente a favore dell'ultimo maggiore offerente dopo la terza interpellanza al pubblico se vi siano altri che possano e vogliano offrire.

6 Dentro le 24 ore dopo proclamata la liberazione il liberatario dovrà versare nelle mani dell'ufficiale procedente il complemento del prezzo del suo acquisto; decorso le 24 ore, il liberatario perderà la somma depositata, e si procederà a maggiori incanti.

7 Nell'atto di pagamento del prezzo di liberazione saranno rilasciati al liberatario gli oggetti acquistati.

8 Non presentandosi oblatori gl'incanti saranno prorogati al giorno successivo, e il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo ridotto del dieci per cento; tale operazione di proroga e di sbassi sui prezzi ridotti sarà ripetuta nei giorni successivi fino a tanto che non si presentino oblatori.

9 Qualora con parziali liberazioni si giunga a realizzare la somma di lire 34.000 italiane, si cesseranno gl'incanti, ed i lotti non licitati rimarranno alla libera disponibilità del signor Francesco Pfanhauser

10 Le somme ricavate dagli incanti dovranno erogarsi dall'ufficiale procedente: 1 nella diminuzione delle spese; 2 nella dimissione del credito Piacenti in lire 6.180 e accessori; 3 nella dimissione dei crediti Sarri e Bonaccorti in lire 25.000 e accessori.

11 Quando fatti i suddetti pagamenti sopravanzi qualche somma, questa sarà rilasciata alla libera disponibilità del sig. Francesco Pfanhauser.

Fatto li 20 Aprile 1866.

LUCIANO STRAMBI» («La Nazione» 25-27 aprile 1866, p. 4)

L'anno successivo la cronaca, segnala a febbraio un'asta privata di mobili e una liquidazione di quadri antichi

«Avviso. Dal giorno 12 del corrente mese dalle ore 9 ant. alle 5 pom. in un locale a terreno dello stabile Martellini Lung'Arno Guicciardini nell'angolo di via Coverelli avrà principio una liquidazione di una quantità di quadri antichi, tele, cornici, alcuni disegni ed una quantità di intagli antichi e moderni provenienti da eredità, buonissimi da non temere concorrenza; dovendosi cedere il locale i signori negozianti ed amatori di Belle Arti potranno fare dei buonissimi affari» («La Nazione», 12-15 aprile 1867, p. 4)

Infine nel 1869 altre due aste volontarie di cui, sebbene trattino opere di autori importanti, come delle altre elencate fin qui non conosciamo l'esistenza di cataloghi.

«Vendita di quadri delle scuole italiana e fiamminga provenienti dalla galleria di un'antica famiglia storica italiana. Questi quadri sono esposti a Firenze in Borgognissanti n. 38 al piano terreno. La sala sarà aperta dalle 10 antimeridiane a mezzogiorno tutti i giorni, e le domeniche e i giovedì a due ore pomeridiane a partire dal 29 corrente. La vendita di questi quadri avrà luogo il 5 giugno prossimo a ore 10 antimeridiane all'Asta pubblica volontaria, e l'aggiudicazione sarà fatta al migliore offerente sul prezzo di stima fissato dai periti. Prima del giorno dell'Asta si accetteranno le proposizioni di vendita all'amichevole di uno o più quadri ad anche di tutta la collezione.

Scuola Italiana - Pietro Vannucci detto il Perugino, Niccolò alunno di Foligno, Michelangelo Buonarroti, Correggio, Caravaggio M., Albani F., Sassoferrato, Guercino, Guido Reni, Giorgione, Raffaello, Alfani Orazio, Raffaellino del Colle, ec.

Scuola Fiamminga – Vanhuysum Giovanni, ec.

Per informazioni dirigersi al signor D. A. V., Firenze, fermo in posta» («La Nazione», 19 maggio 1869, p. 4)

«Asta amichevole di mobilia. Per trasferimento a Parigi il giorno 11 ottobre prossimo e successivi in Borgo Ognissanti n. 50, secondo piano, si venderà tutto il mobiliare del Quartiere al migliore offerente. A cominciare da oggi tutti i giorni dalle 10 alle 4 sarà aperto il locale per chi volesse farne acquisto anche prima» («La Nazione», 18 settembre 1869, p. 4)

A fianco delle aste, il commercio d'artesi svolgeva per trattativa diretta e gli avvisi del quotidiano ne sono l'unica testimonianza

«Agli amatori di Belle Arti. Si vende a pronti contanti una cassetta di bronzo opera di Donatello. Dirigersi al negozio dei fratelli Fabbri, via del Corso di faccia alla chiesa dei Ricci» («La Nazione», 29 novembre e 26 dicembre 1863, p. 4)

«Nel negozio di stampe di Giov. Battista Maggi, in via d' Banchi n. 1, ed in una sala dell'albergo di Porta Rossa si trovano esposti in pubblica mostra alcuni quadri a olio, copie accuratissime e benissimo conservate delle migliori tele dei grandi maestri della scuola italiana, tedesca, francese, fiamminga e provenienti da una privata galleria che per particolari circostanze il suo padrone è costretto a mettere in vendita» (segue lista dei quadri) («La Nazione», 19 maggio 1869, p. 4)

«Esposizione di un quadro originale di scuola fiamminga, di una estrema precisione e finezza – in Via Borgognissanti, nel negozio di quadri e fotografie n. 82» («La Nazione», 19 giugno 1869, p. 4)⁸⁵

«Vendita di quadri. Originali di Dolci, Cignali, Allori, Albano, Di Credi, Brueghel, Synoghel, Van Dyck ed altri, occasione favorevole. Indirizzarsi tutti i giorni feriali dal mezzodì alle 2 al portiere dell'Hotel Bonciani, Piazza Santa Maria Novella, Firenze» («La Nazione», 28 dicembre 1869, p. 4)

«Si vende per causa di partenza a prezzo discretissimo un gran quadro in tela senza restauro, giudicato da professori opera originale di Guercino da Cento. Trovasi esposto nello studio del Signor Raffaello Venturini, Via de' Bardi n. 60, a tutto il giorno 29 agosto corrente» («La Nazione», 20 agosto 1869, p. 4)

Negli stessi anni i documenti d'archivio testimoniano anche un'altra importante consuetudine: l'offerta di acquisto di opere (di provenienza non necessariamente fiorentina) al Governo. La legge prevedeva che il Governo avesse diritto di prelazione sugli oggetti in uscita pertanto alcuni collezionisti seguivano questa procedura di offerta, spesso sottolineando di avere già ottenuto una richiesta di vendita per un certo prezzo. È il caso della richiesta di alienazione per quattro dipinti, (tra cui una *Annunciazione* di Lorenzo Lippi ritenuta di interesse per la Galleria) avanzata nel maggio del 1860 dal parroco Giuseppe Cini della chiesa di S. Donato in collina; nella richiesta il parroco si affrettava a comunicare di aver già ricevuto un'offerta di 300 monete dal Sig. Toscanelli di Pisa; in questo modo se il Governo, dopo un accurato esame effettuato dagli ispettori, non avesse ritenuto l'opera di particolare importanza per la Galleria e avesse reputato il denaro offerto superiore al valore dell'opera, dunque conveniente per il venditore, avrebbe concesso il permesso di esportazione⁸⁶.

Ancora nel maggio del 1860 la Direzione della Pubblica Istruzione incaricava il Direttore delle Gallerie di inviare due periti a valutare il quadro antico rappresentante la *Madonna col Bambino con i Santi Girolamo, Iacopo, Antonio Abate, Maddalena e un santo beato vestito di bianco* della chiesa di S. Jacopo a Pietrafitta per il quale era stata fatta richiesta di alienazione. I due periti, Emilio Burci e Francesco Acciai –lo stesso che poneva il visto sulle richieste di esportazione-, effettuato il sopralluogo stesero una relazione dalla quale si evince che il dipinto, il cui stile ricorda quello di Benozzo Gozzoli, era considerato opera di un certo pregio, ma non tale da figurare nelle collezioni delle Gallerie. Al dipinto venne riconosciuto un valore massimo di 200 francesconi, molto inferiore all'offerta di 300 francesconi già ricevuta dal parroco, a cui pertanto fu concesso il permesso di alienazione⁸⁷.

⁸⁵ L'unico fotografo che risulta in Borgognissanti (ma dal 1873) sembra essere Schemboche, ma nessuna fonte identifica l'attività come negozio di quadri.

⁸⁶ ASGF, 1860, n. 37. L'opera presumibilmente acquistata da Toscanelli, non compare tra i 236 dipinti del catalogo di vendita della sua collezione avvenuta nel 1883.

⁸⁷ ASGF, 1860, n. 35 bis.

Ma non erano solo i dipinti antichi a stimolare l'interesse dei collezionisti. Il mercato cominciava rivolgere l'attenzione verso generi artistici fino a poco tempo prima completamente ignorati, come le terrecotte o le robbiane. Racconta il Foresi che solo mezzo secolo prima «Le terre invetriate dei Della Robbia erano tanto abbondanti e sì poco stimate che, l'antiquario Sorbi, non trovando da venderne alcune acquistate per un tozzo di pane, le mise nel prospetto di un'antica torre in Borgo S. Jacopo, dove si possono tuttora vedere, e su le quali I discendenti di lui avrebbero voluto allungar la mano per far denari e mangiarseli, se il Governo e la legge non avessero intimato loro un *alto là* da assordire I più sani orecchi. Le terrecotte non le voleva né Dio né il Diavolo»⁸⁸. Ora invece, spinti dalla nuova cultura di stampo tardo-romantico e preraffaellita, collezionisti e amatori -soprattutto stranieri- arrivavano a Firenze in cerca di cimeli del Medioevo e del Rinascimento, con un tale slancio da indurre alcuni abili artisti a dedicarsi alle riproduzioni in stile se non addirittura alle falsificazioni. Gli esiti della collaborazione tra l'antiquario Freppa e lo scultore Bastianini sono fin troppo noti, ma non possiamo ignorare che fu proprio grazie a Giovanni Freppa che la manifattura Ginori ebbe un nuovo impulso con la produzione di maioliche in stile rinascimentale⁸⁹. Una lettera di Emilio Santarelli al Presidente della Commissione Conservatrice delle Opere d'Arte e Monumenti Storici di Firenze, dà la precisa conferma dell'avvenuto spostamento delle preferenze dei collezionisti, un cambiamento di tendenza che subito si riflette sul valore economico dei manufatti. Incaricato nel settembre del 1864 di esaminare e stimare alcuni busti in terracotta e in terra invetriata proposti in vendita dalla Amministrazione dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, il Santarelli ritiene che la cifra offerta «da un negoziante in Lire Ital. Mille duecento» non superi il valore dei busti, «ora particolarmente che se ne fa molta ricerca»⁹⁰.

È in questo contesto che, nella primavera del 1861, la cappella dell'ex Convento di S. Chiara arrivò in terra britannica. J. C. Robinson ottenne per il Museo di Kensington un risultato straordinario. Il Sig. Modigliani, proprietario dello stabile del Teatro Goldoni di Firenze, già sede del Convento di S. Chiara, dietro autorizzazione della Pretura del Quartiere di S. Spirito, fece demolire la cappella perché fosse ricostruita all'interno del Museo inglese e tra le opere che lasciarono il suolo fiorentino c'erano un cornicione in pietra di Fiesole dell'altare della soppressa Cappella e un fregio di cherubini in terra invetriata della scuola dei Della Robbia⁹¹

⁸⁸ Cfr. FORESI 1886, p. 48.

⁸⁹ Circa il nuovo interesse del mercato per la maiolica vedi LEVI 1996. Sul tema della riproduzione in stile e la diffusione di falsi nel settore della maiolica cfr. JONES, SPAGNOL 1993, pp. 242-247 (in particolare si parla di Freppa e Bastianini a pp. 245-246).

⁹⁰ Vedi documento 19 in Appendice.

⁹¹ Vedi documenti 77 e 78 in Appendice.

Le testimonianze per gli anni Settanta sono più numerose, sia nella forma del catalogo che in quella dell'annuncio, e indicano la preminente attività di un'Impresa sulle altre. Ad eccezione dei due casi concernenti la vendita di una collezione di stampe o libri ad opera dell'Impresa Franchi e Menozzi (per il settore librario Menozzi risulta in questo periodo esperto, come indicato nel catalogo della vendita Trollope) e la segnalazione di una vendita eseguita dall'Azienda dei Presti, i restanti ventiquattro casi di vendite all'asta sono tutti avvenuti attraverso l'Impresa di vendite del Mediatore. Prima di trarre conclusioni di carattere generale dobbiamo tenere conto del fatto che i cataloghi di riferimento costituiscono un piccolo nucleo mai studiato e non ancora inventariato che il lavoro di ricerca ha permesso di rintracciare alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Detti cataloghi non compaiono né nel Repertorio del Lugt, né in quello di Giovanna De Lorenzi ma il dato non è significativo, infatti si è potuto verificare solo una limitatissima corrispondenza tra la totalità dei cataloghi esaminati e quelli presenti nel repertorio di Lugt⁹². Per quanto riguarda i cataloghi summenzionati, presenti alla Biblioteca Nazionale, non si può escludere che siano parte di un nucleo appartenuto ad un unico proprietario e quindi, forse, unici superstiti proprio per questo. Sappiamo per certo, dalla lettura degli annunci pubblicati regolarmente sul quotidiano «La Nazione», che l'Impresa del Mediatore proponeva cataloghi gratuiti ai visitatori delle proprie aste, ma non sarebbe corretto interpretare l'abbondanza numerica delle testimonianze negli anni Settanta come il segno di un'intensificazione della produzione editoriale rispetto al decennio precedente, né sarebbe corretto riconoscere nella singolarità tipologica il segno di esclusività per l'attività della ditta il Mediatore perché le informazioni provengono da una fonte troppo ristretta; d'altra parte, alla luce di un riscontro con i dati desunti dallo spoglio degli avvisi pubblicati sul quotidiano «La Nazione», a meno di pensare che quella fosse l'unica ditta intenta a fare promozione attraverso la pubblicazione di avvisi sui quotidiani, bisogna riconoscere l'esistenza di un'attività di commercio di oggetti d'arte quasi ad esclusivo appannaggio della ditta Il Mediatore.

Nell'intero anno 1870 su «La Nazione», in merito al commercio antiquariale, sono usciti soltanto avvisi d'asta del Mediatore,

«12 aprile corr. Alle 10 antim. A cura della sottoscritta Impresa del Mediatore e nel Palazzo Troubetzkoy, Via Ghibellina n. 17 si procederà alla vendita volontaria al pubblico incanto degli oggetti appartenenti al fu signor Kisseleff Ministro di Russia presso la Corte d'Italia. Richiamiamo l'attenzione degli amatori sopra un grande servizio di porcellana di Sevres per 40 persone, con surtout da tavola in bronzo di Dumeres Sopra un servizio completo in di Sassonia per 12 persone sopra una

⁹² Cfr. LUGT 1938, DE LORENZI 1988.

numerosa collezione dei migliori vini di Bordeaux vini di Spagna, d'Ungheria et altri come pure sopra diversi oggetti in bronzo di gran valore, argenteria, biancheria da tavola damascata, biancheria da letto, cristallame, porcellane, , vetture, ec. il tutto diviso in più lotti dettagliati nei cataloghi che saranno esibiti agli amatori all'entrata del locale, e da liberarsi a pronti contanti ai migliori e maggiori offerenti aumento sul prezzo d'incanto più 2 % per diritto d'asta. Nei giorni di domenica e lunedì 10 e 11 del corrente, da mezzogiorno alle 4 pomeridiane si potranno visitare i diversi lotti nella predetta località. Per speciale gentilezza della Signora Principessa Troubetzkoy, la vendita avrà luogo nella sala da ballo dell'appartamento già occupato dal fu S. E. il Ministro. Firenze 4 aprile 1870. Impresa del Mediatore Via dei Servi accanto al n. 11» («La Nazione», 7, 9 aprile 1870, p. 4)

fu probabilmente un evento mondano importante perché nei giorni successivi il quotidiano ne proponeva un breve commento in cui sottolineava il grande afflusso di pubblico

«ieri ebbe fine la vendita al pubblico incanto delle moblie, dei vasellami, degli oggetti d'arte e delle argenterie del fu signor di Kisseleff ministro di Russia presso il governo italiano. Ogni cosa è stata venduta a prezzi relativamente molto alti. La folla è stata sempre grandissima nella sala del palazzo di Via Ghibellina, e la più elegante e la più nobile società della capitale faceva a gara per ottenere la preferenza nell'aggiudicazione dei diversi lotti. L'interesse maggiore della vendita era nella scelta e celebrata collezione di vini che s'accoglieva nella cantine del signor di Kisseleff. [...]» («La Nazione», 17 aprile 1870, p. 3)

Nell'estate del 1870 l'Impresa si occupa anche di una vendita per un pubblico ente

«Impresa del Mediatore. Si fa noto al pubblico che in conformità dell'avviso della R. Intendenza di Finanza di Firenze, in data 28 maggio decorso, con l'intermezzo della Impresa suddetta e coll'assistenza di un Ufficiale della Intendenza di Finanza il giorno 2 agosto pross. dalle 11 ant. alle 3 pom. si procederà alla licitazione delle argenteria per servizio di chiesa fuori d'uso di spettanza del Demanio dello Stato, esistenti nel magazzino situato nel Palazzo dei Giudici, Piazza dei Giudici, n. 4. La visita dei lotti da incantarsi sarà libera il giorno stesso dalle 8 alle 11 ant. Impresa del Mediatore Via dei Servi accanto al n. 11» («La Nazione», 29, 31 luglio, 1 agosto 1870, p. 4)

L'anno successivo si apre con l'asta della collezione di Mario de Candia; l'annuncio, pubblicato con molto anticipo, rispetto al solito, presenta delle novità: si danno informazioni sulla formazione della collezione formatasi grazie a pezzi acquistati nei viaggi compiuti dal collezionista in Europa, e sulla sua natura (si dice composta da oggetti della Villa Salviati e «orientata sull'antico e sul moderno, ma non sul periodo medievale»). La novità riguarda soprattutto i canali di distribuzione dei cataloghi, disponibili presso il circolo culturale Viessesux e presso le legazioni straniere, un'operazione che si può leggere come la volontà dell'impresario di scegliersi il target, attraverso la ricerca di contatti entro bacini di potenziali acquirenti interessati.

«Vendita all'asta pubblica a cura dell'impresa Il Mediatore. Dal 1° all'11 febbraio, dalle ore 11 ant. alle 4 pomerid. Nella storica Villa Salviati, ora Mario de Candia (presso la Pietra, Firenze) si procederà alla vendita volontaria al pubblico incanto dei capi d'arte, galleria di quadri antichi e moderni fra i quali figurano delle tele dovute al pennello di Greuze, Rousseau, Boucher, Domenichino, Prudhon, Lemoin, Paolo Veronese, Zurbaran, Breughel, Vouet, Dekers, Tiepolo, Azeglio, ed altri); mobilie antiche e moderne, arazzi, oggetti preziosi e di curiosità, non ché di una collezione di strumenti antichi da musica appartenenti al sig. Cav. Mario de Candia e da lui raccolti nelle principali capitali d'Europa, o facenti già parte del mobiliere che decorava in Villa Salviati. La vendita si fa per contanti. Gli aggiudicatari pagheranno 4 % per diritto d'asta sul prezzo dei lotti aggiudicati, più centesimi 20 per trombatura di ogni lotto. Esposizione particolare 20 e 30 gennaio 1871, pubblica 31 detto. Gli amatori che desiderano procurarsi dei biglietti d'ingresso per l'esposizione particolare ed i cataloghi in cui sarà indicato l'ordine delle vendite, potranno dirigersi all'Impresa del Mediatore (Via dei Servi, 11), al Gabinetto letterario del Sig. Vieusseux, ed i signori forestieri ne troveranno presso le cancellerie delle proprie legazioni residenti in Firenze. Firenze, 10 gennaio 1871» («La Nazione», 22, 31 gennaio 1871, p. 4)

Firenze era ormai divenuta un centro di intrecci internazionali così, come spesso accadeva in occasione di altri eventi importanti, in concomitanza con l'inizio dell'asta, il quotidiano pubblicava l'elenco delle persone arrivate in città

«tra le persone ieri a Firenze si citano il Barone Zarone, il Principe di Frasso, il Barone Vichingoff, e il Commendatore Blanc, Ministro d'Italia a Madrid» («La Nazione», 2 febbraio 1871, p. 4)

Entro l'anno non ci sono altri avvisi d'asta, soltanto la segnalazione della messa in vendita di una collezione di cammei, che si dice stimata da illustri esperti, senza darne il nome.

«Avviso. Lunedì 24 aprile e giorni successivi, in Via Porta Rossa, n. 3 primo piano, si venderà la mobilia di una camera e di due salotti. Si venderà pure una rara e forse unica collezione di 60 cammei a basso rilievo, piuttosto grandi; molti di questi rappresentano la storia mitologica e ritratti di uomini illustri, e donne celebri. Detti lavori sono tutti con sue cornici. Questa collezione è stata molto stimata da due dei più rinomati professori di scultura della nostra città» («La Nazione», 23 aprile 1871, p. 4)

Trascorre quasi un anno prima che appaia un nuovo annuncio, molto dettagliato, sulla vendita di oggetti d'arte

«Galleria di quadri antichi dei primari autori fiamminghi.
Un quadro di Lorena rappresenta Paesaggio e il riposo della S. famiglia in Egitto.
Un Van Dick, la Madonna col Bambino
Hobbems, Paese ed entrata di bosco
Van de Velde, la Marina calma
Wouvermans, Ritorno da una battaglia – Maniscalco che ferra un cavallo
Rembrandt, Ritratto

Rubens, Madamigella della Valière in atto che si spoglia delle cose mondane tenendo in mano lettere ed il ritratto di Luigi XIV

Van Res, Pesci

Bruger, Selvaggina, uccelli morti

Bramer, Banchetto di prelati

Barberi detto il Guercino, Il figliuol prodigo

Guido Reni, Ratto di Proserpina

Più cinquanta quadri dei migliori autori italiani ed esteri; la detta galleria esiste in Via S. Reparata n. 26 secondo piano. Visibile tutti i giorni eccettuate le feste dalle 1 alle 4 del pom.» («La Nazione», 17, 28, 31 marzo 1872, p. 4)

Poi, dopo appena due mesi, si pubblicizza una nuova asta

«vendita volontaria al Pubblico Incanto in Firenze a cura dell'Impresa del Mediatore. Il 24 maggio corrente al secondo piano del n. 10 in Via dello Studio, si procederà alla vendita al Pubblico Incanto di una collezione di quadri d'autore ed oggetti d'arte nella quale figurano un quadro originale dell'Albano rappresentante Venere e Marte; delle Frutta e Animali di Brueghel; due battaglie di Salvator Rosa; due tele originali di Vandamierls; due marine attribuite a Fernet il vecchio; due quadri della scuola di Théniers; un ritratto di Ignazio Hugford dipinto da lui stesso; degli Animali di Diego Velasquez; due Paesi di Poelemburg; un ritratto di Caterina de' Medici di Susermans; un quadretto di Gonin (originale); diverse maioliche antiche; due magnifici gruppi in biscuit di Sevres, rappresentanti soggetti mitologici, ec, ec appartenente ad una distinta famiglia che trasferisce il suo domicilio a Roma. La vendita si fa per contanti più il 4 % diritto d'asta e 20 centesimi per trombatura di ogni lotto. Il giorno 23 maggio il pubblico potrà visitare la collezione suddetta nel locale indicato, dove i cataloghi saranno esibiti ai signori accorrenti. Firenze 10 maggio 1872» («La Nazione», 22 maggio 1872, p. 4)

E tra novembre e dicembre, benché le pagine del quotidiano non ne avessero in precedenza annunciata l'apertura, escono un paio di articoli di cronaca relativi all'andamento della vendita Trollope

«Ieri l'altro incominciò la vendita del mobiliare della villa Trollope a Ricorsoli. Oltre le molte carrozze fu, come è noto, organizzato un servizio di Omnibus che conduce dalla piazza della Signoria alla villa, e riconduce da questa a Firenze i visitatori per 40 centesimi. E poiché molti acquirenti sono obbligati a trattenerli nella villa, attendendo l'incanto dei lotti che intendono acquistare, fu stabilito nella villa stessa un buon ristoratore dal signor Maranci, noto proprietario dell'albergo della *Fenice* e del caffè dei *Risorti*. La vendita di ieri l'altro fu animatissima, e furono acquistati 140 lotti del mobiliare e 40 di quadri, di armature del medioevo e di porcellana della China e del Giappone. Nel giorno decorso la vendita fu anche più importante, essendo state messe all'incanto pregevolissime opere del Graevius, del Gronovius, del Muratori, del Tartini e del Mitarelli» («La Nazione», 9 novembre 1872, p. 3)

«La vendita della ricca mobilia della villa Trollope terminò nei decorsi giorni. Dalla ricchissima biblioteca vennero ricavate sopra a 30.000 lire. Mercé le premure del conte Passerini, benemerito direttore della nostra Biblioteca Nazionale, si poterono acquistare molte opere importantissime, fra le quali notiamo principalmente la *Collection complète des mémoires relatifs à l'histoire de France*, pubblicata da Petitot e Mommerqué. Questa collezione che è divisa in due serie, si compone di 139 volumi in 8°, stampati a Parigi dal 1819 al 1829; una miscellanea di 50 volumi circa,

contenenti molte storie municipali francesi colle loro topografie; la *Collection de Poetes Champenois antérieurs au seizième siècle*, pubblicata a Reims da Tarbé; la *Fortutightly Review*; la *Westminster Review*; 43 volumi di poeti inglesi stampati da P. Kering ad imitazione delle edizioni aldine e finalmente una raccolta di miscellanee scientifiche ed artistiche in inglese, francese, italiano e tedesco, compresa in 78 grossi volumi» («La Nazione», 8 dicembre 1872, p. 3)

Poi gli annunci di vendite si fanno meno frequenti. Nel 1873, oltre all'avviso di una vendita all'asta gestita dall'Azienda dei Presti, si pubblicizza soltanto la vendita della collezione di Marco Guastalla

«Vendita all'asta pubblica in Firenze a mezzo della Impresa del Mediatore dal giorno 26 marzo corrente, a tutto il 10 aprile prossimo (eccettuato la domenica) nel Palazzo Guastalla a Firenze, situato in Piazza dell'Indipendenza con accesso dalla Via S. Caterina n. 2. Si procederà alla vendita al pubblico incanto delle diverse collezioni appartenenti al Signor Dottor M. Guastalla consistenti in oggetti d'arte e di curiosità [...]

Esposizione privata il 24 marzo, pubblica 25 marzo. Le domande per i biglietti d'ingresso per l'esposizione privata dovranno essere indirizzate all'Impresa del Mediatore 11 Via de' Servi Firenze. I cataloghi, nei quali è dettaglio l'ordine delle vendite, saranno distribuiti gratis all'entrata del locale» («La Nazione», 23 marzo 1873, p. 3)

L'anno successivo l'Impresa del Mediatore è impegnata su più fronti: due vendite di anonimi collezionisti di cui resta il catalogo soltanto di una, la vendita Bentivoglio e soprattutto la vendita della collezione Oppenheim, che ebbe il favore delle cronache⁹³. Il 4 maggio si leggeva su «La Nazione» che per ben due giorni molte persone, munite di biglietto privato, si erano avvicinate alla villa del ricco banchiere per visionare gli oggetti posti in vendita e, a giudicare dall'interesse dimostrato, si prevedeva per l'indomani una «gara viva». L'8 maggio si sottolineava come da tre giorni «ferve[sse] la gara nel villino Oppenheim» e i 670 oggetti posti all'asta fossero stati acquistati a prezzi altissimi: il Conte Fabian Gomez del Castano aveva acquistato, tra le altre cose, tre pezzi di armature mentre il suo rivale, l'antiquario Citeresi era riuscito ad aggiudicarsene uno. Tra i più accaniti acquirenti si distinsero il marchese Flori, il commendatore Canevaro e la contessa Bobrinska, che, a colpi di rilancio, ottennero le opere desiderate a prezzi altissimi. Ma la tensione non era ancora calata perché i lotti più attesi dovevano essere ancora posti in vendita. Il 9 maggio si riferiva che la gara andava crescendo e l'aristocrazia fiorentina sembrava avere la meglio su molti stranieri, soprattutto inglesi e americani, che poi tentavano di ricomprare i pezzi tanto desiderati, dai fortunati vincitori dell'asta. Molti pezzi furono acquistati dal conte Florestano de Lardarell e per conto della Granduchessa Maria di Russia. Molti vasi giapponesi, candelabri e una collezione di antichi oggetti egiziani furono acquistati dal cav. Bosi, fornitore di varie case regnanti estere, al quale il

⁹³ Fabia Borroni Salvadori (1981, p. 995) sostiene che l'asta Oppenheim andò deserta.

marchese Florio e altri ricchi signori fiorentini si rivolsero immediatamente per tentare un acquisto in seconda battuta. Si riportano di seguito i resoconti dell'asta apparsi sul quotidiano e dove è stato possibile riconoscere le opere menzionate negli articoli, è stato inserito il numero corrispondente al lotto sul catalogo, in corsivo tra parentesi tonde.

«Impresa del Mediatore. Nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 maggio 1874 a cura dell'Impresa suddetta nel villino Oppenheim, situato nel viale dei colli (Porta Romana) si procederà dal mezzogiorno alle 4 pomer. alla vendita al pubblico incanto di una quantità di oggetti di proprietà del signor Gustavo Oppenheim fra i quali sono da rimarcarsi: numerosi e stupendi prodotti della industria giapponese e della China, in avorio, laque ed in bronzo; diversi ricchi servizi tanto in porcellana di Sèvres, Minton e Ginori, che in cristallerie inglesi; un'ampia e rara collezione di oggetti di scavo egiziani consistenti in bronzi, terre cotte, vetri, minerali diversi, monete ecc, ec. (circa 600 pezzi); un variato e ricco assortimento di articoli di fantasia e di decorazioni come pure una partita numerosa di pedane turche – saranno ugualmente venduti tutti i vini e liquori di Francia, Germania ed Inghilterra componenti la cantina del villino suddetto. – ed infine tre carrozze; molti libri inglesi, francesi e tedeschi; la completa batteria da cucina, numerosi attrezzi ed oggetti di forniture. Esposizione privata il 2 maggio, pubblica il 4 maggio (dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane). Le domande per i biglietti d'ingresso per l'esposizione privata dovranno dirigersi alla direzione dell'Impresa del Mediatore (11, Via Maggio) Firenze» («La Nazione», 30 aprile 1874 e 2, 5 maggio 1874, p. 4)

«Nei due giorni scorsi grande fu l'affluenza delle signore e signori che, munite di biglietto privato, si recarono a visitare le sale ove nella villa Oppenheim sarà domani aperta la vendita delle ricche masserizie, che rendevano così bella la residenza dell'opulento banchiere. Furono notati soprattutto per la loro magnificenza i numerosi prodotti dell'industria giapponese e della China in avorio, *laque* e bronzo. I serviti delle porcellane di Sèvres del Ginori e della non meno celebre fabbrica inglese Minton. A seicento ascendono gli oggetti appartenenti alla collezione degli scavi egiziani e non meno numerosi sono gli assortimenti di decorazione e di fantasia, ed i celebri vini e liquori che arricchirono la tavola ospitale del signor Oppenheim. Domani la gara sarà viva, se deve giudicarsene dall'interessata curiosità che tutti prendevano nell'esame di quei lotti» («La Nazione», 4 maggio 1874, p. 2)

«Da tre giorni ferve la gara nel villino Oppenheim; e i 670 oggetti che vi sono esposti in vendita da molti signori e signore che vi accorrono, vengono acquistati ad altissimi prezzi, tanto che il retratto in due giorni superò la cifra di 30.000 lire. Un alto personaggio faceva acquistare per proprio conto una ricchissima pendola da muro in boule con base montata in bronzo dorato stile Luigi XV (*n. 509 del cat*), uno degli oggetti più ghiotti per i buongustai che si trovino quella ricca esposizione. Il conte Fabian Gomez del Castano acquistava ad alto prezzo, fra gli altri lotti, tre trofei d'armi, due orientali e uno giapponese, composti di 9 pezzi ciascuno (*nn. Da 513 a 516 del cat: panoplie d'Armes, orientale, sette pezzi/ idem, otto pezzi/ idem nove pezzi/ panoplie giapponese*); e in lotta con questo gentiluomo, l'antiquario signore Citernesesi acquistava l'altro bellissimo trofeo d'armi orientali, composto di 7 pezzi (*n. 513 del cat.*) Fra i più vivaci, più pronti, più accaniti compratori si contano il Marchese Flori, il commendatore Canevaro e la contessa Bobrinska, che riuscirono con la loro gara a far saltare molti oggetti a prezzi favolosi, e ne ottennero il possesso. Quest'oggi e soprattutto domani saranno posti all'incanto i lotti che più degli altri solleticano il desiderio di molti ricchi signori, e tra gli altri oggetti

citeremo il servizio da thè cinese (*n. 658 del cat?*), il gran servizio di porcellana di Sèvres antico (*n. 664 del cat -133 pezzi*), e il gran servizio bianco a bordi dorati a rilievo (fondo celeste) della celebre manifattura inglese Menton (*n. 667 del cat -243 pezzi*). Ai buongustai poi è riservata la cantina composta di circa 6000 fra bottiglie e liquori, per i quali ultimi il *buffet* del signor Oppenheim andava meritatamente famoso» («La Nazione», 8 maggio 1874, p. 2)

«La gara che ha luogo al villino Oppenheim va sempre crescendo. La nostra aristocrazia sfida il cattivo tempo, ed insieme ad una quantità non indifferente di forestieri, fra i quali figurano molti inglesi ed americani, prende parte agli incanti e vince questi ultimi, i quali poco esperti si vedono portar via gli agognati lotti, che poi a furia di dollari e di sterline tentano di ricomprare dai fortunati liberatari. Ieri non pochi furono gli acquisti fatti dal Conte Florestano de Larderel, il quale dopo molto contrasto poté far suoi vari tabourets e cofanetti giapponesi. Per conto di S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia furono acquistati, fra altri ricchi oggetti, delle elegantissime coppe in lacca giapponese. Il Cav. Bosi si faceva acquirente dei più ricchi vasi del Giappone, di alcuni bellissimi candelabri e di una interessante collezione di antichi oggetti egiziani (*n. 630 del cat*). Sebbene egli sia il fornitore di varie case regnanti estere, crediamo per altro che questi oggetti resteranno fra noi, tanto più che il marchese Florio ed altri ricchi signori di Firenze imitando gli Americani insistono per riacquistare i suddetti oggetti ad alto prezzo dal signor Bosi» («La Nazione», 9 maggio 1874, p. 2)

Pochi giorni dopo, sempre a cura del Mediatore, ebbe luogo la vendita della collezione Bentivoglio, di cui l'avviso apparso sul quotidiano ne è l'unica testimonianza:

«Impresa del Mediatore. Nei giorni 21, 22, 23, 25, 26, 27 e 28 maggio 1874 a cura della suddetta Impresa nel Palazzo situato in Via Maggio, numero 11, primo piano dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane si procederà alla vendita al pubblico incanto di una grande ed accurata raccolta di oggetti d'arte e di curiosità, per la maggior parte appartenenti alla bellissima collezione del signor Conte Bentivoglio i quali si compongono principalmente di maioliche, terre cotte, marmi, porcellane antiche italiane, di Sèvres, di Sassonia, del Giappone, della China, di vetri antica Venezia, di bronzi e metalli diversi pregevolissimi, di armi ed armature superbe, di stoffe e costumi orientali preziosi, di belle moblie d'intaglio, di magnifici stipi e pendole antiche di vaghe e rare forme, di quadri d'autori, di una quantità di libri, stampe, medaglie, monete, ec., ec., come altresì di una rara raccolta di giade verdi e bianche (provenienti dalla vendita del Duca di Morny) ed anche di un superbo orologio e saliera (mediceo) rappresentante un tempietto in bronzo dorato sorretto da quattro colonnette in lapis lazzuli, e sormontato da stupende figure in avorio (il tempo e le quattro stagioni) con base in porfido sopra altra base in ebano e avorio riposanti insieme sopra un grande piedistallo in ebano di massello intagliato, con placche di verde antico. – il tutto diviso in più lotti da liberarsi ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto, più 5 % diritto d'asta sul prezzo dei lotti aggiudicati e centesimi 25 per strombatura d'ogni lotto. Esposizione il 19 e 20 maggio 1874 (dal mezzogiorno alle ore 3 pomeridiane). I cataloghi sui quali è dettagliato l'ordine delle vendite saranno distribuiti gratis all'entrata del locale» («La Nazione», 20 maggio 1874, p. 4)

Certamente la vendita più importante degli anni Settanta fu quella degli oggetti d'arte della collezione del Principe Paolo Demidoff svoltasi nel marzo del 1875, ancora sotto la direzione

del Mediatore. «La Nazione» pubblicò alcuni articoli di cronaca che forniscono preziose informazioni sull'andamento dell'asta e sui partecipanti, in larga parte stranieri e prevalentemente americani. Le cronache raccontano di sale traboccanti, di aspiranti acquirenti – molti dei quali rivenditori – in vivace competizione e di oggetti aggiudicati a prezzi altissimi; ma soprattutto indicano il nome di alcuni dei clienti più importanti: una società di rivenditori (non sappiamo se italiana o straniera), e i signori Fischer, Kalargy, Huntington, il Barone de Talleyrand, il signor Dixon, il Barone De Koelcritz, il banchiere Maquay, il sig. Foy, la contessa Rasponi e il conte di Frassineto.

«Impresa del Mediatore. A mezzo della suddetta impresa nei giorni 11, 12, 13, 15, 16 e 17 marzo 1875 in Firenze, nel Palazzo n. 11, Via Maggio, sarà proceduto alla vendita al pubblico incanto di una parte delle splendide moblie e oggetti d'arte appartenenti a S. E. il Principe Paolo Demidoff e provenienti tanto dalla di lui residenza di San Donato, come dal suo Palazzo nell'Isola d'Elba già abitato da Napoleone I. l'interesse principale di questa vendita consiste nelle superbe moblie ed oggetti in malachite conosciuti in tutta Europa, in quadri d'autori, in sculture pregevolissime, in moblie d'ogni specie di sommo merito, in bronzi ed altri metalli di finissima arte, in porcellane vieux Vienna, in una quantità di articoli di curiosità, ed infine nella famosa collezione artistica dei tipi dell'armata russa. La vendita sarà fatta per contanti ed i signori liberatori dei singoli lotti pagheranno il 5 per cento sul prezzo delle aggiudicazioni. Esposizioni: privata il 9 marzo, pubblica il 10 marzo (dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane). I biglietti d'ingresso per l'esposizione privata ed i cataloghi nei quali è dettagliato l'ordine di vendita si rilasciano, dietro domanda, presso l'Impresa del Mediatore, Firenze, 11, Via Maggio» («La Nazione», 4, 6 marzo 1875, p. 4)

«Ieri incominciò nelle belle sale dell'impresa del Mediatore in Via Maggio l'incanto delle ricche moblie appartenenti al principe Paolo Demidoff. Molti furono gli accorsi, fra i quali notammo molti forestieri e moltissime signore. Prevalèva l'elemento americano. La gara fu vivacissima, e nessun lotto posto all'incanto rimase invenduto» («La Nazione», 12 marzo 1875, p. 2)

«l'affluenza dei compratori nelle belle sale dell'impresa del Mediatore, più che continuare, va ogni giorno crescendo, e la gara per acquistare le ricche moblie già spettanti al principe Paolo Demidoff, è sempre vivissima. E non solo i rivenditori di professione, ma ben anche i signori e le signore, offrono agli oggetti messi all'incanto, tanto che bene spesso i ricchi mobili e le belle suppellettili raggiungono dei prezzi notevolissimi» («La Nazione», 14 marzo 1875, p. 2)

«nel giorno scorso la vendita delle moblie e di altri oggetti di lusso del principe Paolo Demidoff prese delle grandi proporzioni. Tutte le ampie sale dell'Impresa del Mediatore erano alla lettera stipate da signori e signore, soprattutto forestieri, richiamati dall'importanza degli oggetti che si mettevano all'incanto. La gara fu animatissima: sei sedie d'ebano coperte di damasco in seta verde furono vendute 1600 lire; due orologi da caminetto in bronzo dorato, uno 1150 e l'altro 1450; quattro poltrone in ebano raggiunsero la cifra 1700 lire e due consolle-armadi d'ebano ornato di bronzi dorati 8000 lire» («La Nazione», 16 marzo 1875, p. 2)

«ieri si chiuse il pubblico incanto delle ricche moblie che il principe Paolo Demidoff poste in vendita. Il retratto totale è ascreso a circa 330.000 lire; ma non

trovarono oblatori, a causa del loro valore, i grandi vasi o le magnifiche tazze di malachite, né due splendidi specchi, e le consolle che erano esposte nella gran sala. Oltre una società di rivenditori, che comprò molti oggetti, acquistarono ricche mobilitie i signori Fischer, Kalargy, Huntington, il Barone de Talleyrand, il signor Dixon, il Barone De Koelcritz, il banchiere sig. Maquay, il sig. Foy, la contessa Rasponi e il conte di Frassineto» («La Nazione», 19 marzo 1875, p. 2)

Sul chiudersi dell'anno 1875 «La Nazione» avvisa della vendita all'incanto di una raccolta di oggetti etruschi di un anonimo collezionista

«Impresa del Mediatore. A mezzo della suddetta impresa il giorno 6, 7, 9, 10, 11, 13 e 14 dicembre corrente 1875 (dalle ore 1 alle 4 pomeridiane) nel Palazzo situato nel Corso Vittorio Emanuele, n. 17 (mezzanino) avrà luogo la vendita al pubblico incanto di un celebre Museo Etrusco già esistente in Chiusi, noto e apprezzato dai più competenti giudizi, arricchito di molti importanti pezzi, dall'intelligente collettore che ne fece l'acquisto e consistente nella raccolta di rari vasi, utensili, ornamenti, monete, scarabei, pietre incise, bronzi, marmi, metalli diversi ed altro appartenenti all'Istoria artistica dell'epoca etrusca. Saranno altresì poste in vendita varie ricche mobilitie del XVI e XVII secolo, come pure maioliche, porcellane, etc. Il tutto diviso in più lotti, da liberarsi ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto, più 5 % diritto d'asta sul prezzo dei lotti aggiudicati e centesimi 25 per trombatura d'ogni lotto. Esposizione nei giorni 4 e 5 dicembre corrente 1875 (dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane). I cataloghi, nei quali è dettagliato l'ordine delle vendite, saranno distribuiti gratis all'entrata del locale» («La Nazione», 2, 5 dicembre 1875, p. 4)

Poi il mercato sembra subire una battuta d'arresto sia per quanto riguarda le vendite all'asta, sia per il commercio per via diretta. Per l'anno 1876 è stato possibile rintracciare un'unica segnalazione riguardante la vendita all'incanto di una collezione di «oggetti d'arte e di curiosità riflettenti per la maggior parte alle migliori epoche dell'industria e dell'arte antica»⁹⁴ tenutasi dall'Impresa del Mediatore presso i magazzini del noto scultore in legno Barbetti e del famoso antiquario Tito Gagliardi. Nel 1877 la situazione non è molto diversa infatti le fonti riferiscono di due sole vendite⁹⁵. Lo scenario cambia l'anno successivo: tra il 1878 e il 1879 sono state rilevate cinque vendite ogni anno. La più importante fu senza dubbio la vendita all'incanto della collezione Mozzi del Garbo, di cui «La Nazione» fece un breve resoconto che segnalava innanzi tutto l'assenza tra gli oggetti in vendita dei quadri di maggior pregio.

«Nel giorno scorso per mezzo dell'impresa del Mediatore si aprì il pubblico incanto dei mobili e della galleria di quadri appartenenti al conte Mozzi del Garbo nello storico suo palazzo situato nella piazza di quel nome. I mobili erano di poco valore tutti dell'epoca del primo impero e in uno stato deplorabile. I quadri per altro sebbene fossero scomparsi quelli di grande pregio, attrassero molti signori

⁹⁴ «La Nazione», 18 novembre 1876, p. 3.

⁹⁵ La vendita della collezione Soria e quella degli eredi Servadio, entrambe testimoniate dall'esistenza dei cataloghi (id 33 e id 24)

buongustai, i mercanti di arti, e non pochi signori e signore forestiere, tanto che la gara fu abbastanza animata» («La Nazione», 23 aprile 1879, p. 3)

«Ieri proseguì la vendita della Galleria del conte Mozzi del Garbo. Il concorso dei mercanti di belle arti, dei signori e signore, soprattutto forestiere, e dei buongustai fu numeroso, e maggiormente lo sarà quest'oggi, giorno in cui si porranno in vendita il quadro del prof. Benvenuti *Il Giuramento dei Sassoni*, *L'Adorazione dei Magi* di Carlin Dolci, alcuni paesaggi di Salvator Rosa, e *Gli Avari* interessantissimo quadro del Maresciallo d'Anversa» («La Nazione», 24 aprile 1879, p. 3)

Anche per gli anni Settanta i documenti d'archivio delle Gallerie fiorentine sono una sterminata fonte di informazioni sul mercato e non solo per quanto riguarda l'identificazione di opere o persone che le maneggiano; le incessanti offerte di acquisto pervenute alle Gallerie gettano una luce sulla costante attività della piazza fiorentina e purtroppo sulle disperate condizioni economiche in cui versava il Ministero, costretto a rifiutare l'acquisto di opere più spesso di quanto avrebbe voluto, con la conseguenza di consentirne l'espatrio.

Nel gennaio 1873 il Marchese Giuseppe Ghini chiedeva il permesso un quadro di Palmezzano raffigurante la *Madonna col Bambino e Santi* per il quale, sosteneva di aver ricevuto, dieci anni prima, un'offerta dal Direttore della Pinacoteca di Londra «Hislich» (leggi Eastlake). Alla richiesta il marchese allegava due stime del quadro, una di Carlo Pini (primo commesso delle Gallerie), l'altra firmata da quattro esperti della Regia Accademia di Bologna. Chiamato ad esprimersi in merito, Cavalcaselle non ritenne il quadro degno delle Gallerie perché molto restaurato. L'acquisto venne rifiutato portando come giustificazione la mancanza di fondi così, quando qualche mese più tardi il Ghini tornò a chiedere un permesso di esportazione per un gruppo di altri quadri (*Giuditta e Oloferne* di Gherardo delle Notti, *Concezione* di Guido Reni, *S. Pietro* di Guercino, due Orge di Bacco e di Sileno di Rubens, *Sposalizio di S. Caterina* del Parmigianino), gli fu subito concesso, sulla base del permesso rilasciato in precedenza⁹⁶.

⁹⁶ La documentazione è conservata a Roma, ACSR, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, 392, 31-15.



Figura 14

Tra le offerte di acquisto giunte al Governo in quegli anni, una fu presentata per ben due volte nel corso di due anni. Cesare Brazzini scultore e amante d'arte offriva nel 1875 due statue lignee a grandezza naturale raffiguranti l'*Angelo Annunciante* e la *Vergine Annunciata*, attribuite a Donatello, per le quali diceva di aver ricevuto richieste anche dai Direttori di Musei stranieri (Berlino e Parigi) e di cui allegava due foto a documento. La risposta del Governo dovette essere negativa e gli affari stranieri non dovettero andare in porto se, due anni più tardi il Brazzini presentava di nuovo l'offerta proponendosi, nel caso ad acquistare le statue (provvisoriamente in deposito presso il Museo Nazionale di Firenze) fosse stato il Governo, di 'accontentarsi' di diecimila lire, contro le ventimila chieste a privati o stranieri. Le ristrettezze economiche costrinsero il Ministro a rifiutare, anche prima di aver sottoposto le opere al giudizio di un esperto⁹⁷.

⁹⁷ La documentazione è conservata a Roma, ACSR, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, 200, 46-35 e 201, 46-48.

1880 Asta Demidoff a S. Donato

È negli anni Ottanta che a Firenze si assiste ad una vera esplosione del mercato antiquario. Nello spazio di dieci anni si registrano quarantaquattro vendite all'asta (vedi Tabella Aste) di cui è stato possibile rintracciare trentasette cataloghi, tre dei quali tutti relativi ad un solo evento, l'asta della collezione Demidoff del 1880. In quell'arco di tempo oltre all'incremento delle operazioni commerciali si nota l'ingresso sulla scena di una nuova Impresa di vendite, quella di Giulio Sambon, che si spartirà con l'Impresa del Mediatore la direzione di tutte le aste cittadine. Il decennio si apre con la più grande asta di tutti i tempi, quella delle collezioni Demidoff svoltasi presso la villa di San Donato e curata nientemeno che da Charles Pillet, *commisaire-priseur* dell'Hôtel Drouot di Parigi. Fu l'evento mondano dell'anno, al quale nessun membro dell'alta società fiorentina poté rinunciare; le collezioni messe in vendita erano di tale importanza che richiamarono a Firenze collezionisti da tutto il mondo e il riscontro mediatico fu enorme: il quotidiano «La Nazione» seguì la vicenda sin dalla sua preparazione, dandone un appassionato resoconto.

Palazzo di San Donato.
Lunedì 1° Marzo 1880 e giorni seguenti
avrà luogo

A FIRENZE AL PALAZZO DI SAN DONATO
in seguito al cambiamento di residenza del suo proprietario
LA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO
di Tutti gli Oggetti d'Arte
ed altri esistenti nel Palazzo di San Donato e sue dipendenze
come Marmi, Bronzi, Porcellane, Oreficeria, Tappezzerie, Arazzi, Stoffe, Mobili

QUADRI
Libri componenti la Biblioteca, Vini, Carrozze, piante rare adornanti le Serre, ecc. ecc.
I Cataloghi stanno preparandosi e si troveranno presso i signori:
CHARLES PILLET, Commissario perito, 10, rue de la Grange-Batelière, a Parigi.
CHARLES MANNHEIM, perito, 7, rue Saint Georges, a Parigi.
VICTOR LE ROY, perito dei Musei Reali del Belgio, 18, rue des Chevaliers, a Brusselle, INCARICATI DELLA VENDITA.

nonché presso i Negozianti di Quadri e d'oggetti d'arte delle principali città d'Europa
Il Catalogo illustrato non comprenderà meno di duecento illustrazioni dei primi artisti.
Catalogo illustrato su carta colorata delle Cartiere del Marais, Prezzo 50 franchi su carta Whatman. 100 —

Il prezzo del Catalogo sarà destinato per metà AI POVERI DI FIRENZE, e per l'altra metà all'opera di complemento della facciata della celebre cattedrale fiorentina: IL DUOMO.
Si può sottoscrivere fin d'ora presso i sigg. **Charles Pillet, Charles Mannheim et Victor Le Roy.**
Si sottoscrive pure senza spese a FIRENZE: alla Prefettura di Firenze, palazzo Ricasoli, indirizzandosi al sigg. Domenico Barbadoro, addetto al gabinetto del Prefetto; al Palazzo del Municipio di Firenze, Palazzo Vecchio, indirizzandosi al sigg. Rodolfo Giannetti e Giovanni Battista Bilanzi, subordinati al gabinetto del Sindaco; presso i sigg. Maquoy, Hooker e L. Lanciani, 6, via Tornabuoni, e alla Cancelleria del palazzo di San Donato,
e alla LIBRAIRIE de L'ART, PARIGI, 32, Avenue de l'Opéra e LONDRA, 124, New Bond Street.

Figura 15

«La Nazione» si fece portavoce delle grandi aspettative che tutta Firenze riservava nei confronti dell'evento. Si attendeva l'arrivo di una gran numero di personalità, gente facoltosa che, si sperava, avrebbe portato vitalità a tutto il commercio cittadino.

La grande eco avuta dall'evento ebbe una notevole ricaduta sull'andamento del commercio antiquariale dell'intero anno. Gli impresari, con grande esperienza e furbizia, sfruttarono il flusso continuo di stranieri per proporre altre occasioni impedibili di acquisto e fu così che nel solo anno 1880 si videro ben dodici vendite all'asta, sette delle quali tenute in concomitanza con

quella Demidoff o immediatamente successive. Subito a ridosso dell'asta Demidoff il Mediatore propose l'asta Philipson e Raffaele Dura presentò la collezione Possenti, anch'esse oggetto di attenzione da parte del quotidiano «La Nazione» che ne offrì i resoconti e che, invece, nella seconda metà del decennio cessò di dimostrare interesse al mercato dell'arte.

Il quotidiano monitorava la situazione con molto anticipo

«Firenze comincia a popolarsi di nuovi ospiti. Sono notabilità finanziarie e artistiche, e negozianti esteri che vengono a prender parte alla vendita che avrà luogo fra breve delle ricche e splendide mobilia e collezioni artistiche racchiuse nella celebre villa Demidoff. L'incanto, come è noto, sarà fatto dai commissaires priseurs di Parigi e verrà diretto dal famoso Sig. Pétit, perito dell'Hotel Drouot, il quale possiede una collezione artistica meravigliosa, e riceverà per il suo disturbo una somma, che renderebbe agiatissima qualsiasi famiglia» («La Nazione», 28 febbraio 1880, p. 3)

I cronisti manifestavano le loro aspettative circa la buona riuscita dell'asta mostrando negli articoli piena fiducia nella professionalità del famoso *commissaire-priseur*

«Il signor Carlo Pillet, il celebre perito-mediatore (commissaire-priseur), è partito da Parigi per recarsi a Firenze ove giungerà domani martedì. Giovedì scorso si vendeva a Parigi all'Hôtel Drouot un piccolo quadro di Lancret che, in meno di 5 minuti, raggiunse il prezzo di franchi 60,500, al qual prezzo fu aggiudicato al rappresentante, dicesi, del Barone Adolfo Rothschild di Napoli» («La Nazione», 1 marzo 1880, p. 3)

L'esposizione si aprì con un afflusso di ben trecento visitatori e il quotidiano non mancò di annotare le presenze illustri

«da due giorni è aperta l'esposizione delle belle opere d'arte, del ricco mobiliare, delle stupende collezioni che racchiude la celebre villa Demidoff e in questi due giorni, muniti di biglietti speciali, i signori e le signore di cospicue famiglie indigene e straniere che aspirano ad arricchire i loro appartamenti con i tesori che la villa stessa racchiude, non mancarono. I visitatori ammirarono quel soggiorno incantato e, durante la visita segnarono sui cataloghi gli oggetti che prediligevano. Nella sola prima giornata accorsero alla splendida villa più di 300 persone. Grandissimo il numero delle carrozze, degli equipaggi che si recavano a San Donato. Abbiamo poi ufficiale conferma che il Principe Demidoff intenda di render Pratolino, ove terrà la sua abituale residenza, un luogo anche più incantevole di quel che fosse la villa di San Donato. Fra i personaggi che visitarono la splendida esposizione avemmo luogo di notare ieri la Contessa Chasteler, appartenente ad una delle più ricche famiglie del Belgio, il conte e la contessa di Chateaubriand, Lord Cadogan, il comm. Borg de Bazan, il conte e la contessa Chastel de la Flouerderie, uno dei Baroni Rothschild di Parigi. Le LL. AA. Il Duca e la Duchessa di Olenbourg hanno fissato grandiosi appartamenti all'Hotel de la Paix durante la vendita. («La Nazione», 3 marzo 1880, p. 3)

Ma non si trattò di una semplice un'asta, fu un vero evento mondano che prometteva di dare buoni frutti, se ben architettato

«A forma degli ordini impartiti da S. E. il principe Demidoff, la celebre villa di San Donato durante l'esposizione è addobbata a festa volendo il munificentissimo Signore che il pubblico e gli ospiti più illustri ed eletti, siano ricevuti nel suo possesso come se fossero da lui stesso invitati. Il Palazzo è addobbato con gli splendidi fiori delle serre; l'orchestra del principe suona scelte sinfonie, alternandole a quelle delle bande musicali militari, e nell'addobbo de' ricchi appartamenti tutto è preparato come se dovesse aver luogo una gran festa. È giunto a Firenze l'egregio direttore della Pinacoteca Imperiale di Berlino dottor Bode inviato da quel Governo a fare acquisti nelle collezioni di San Donato. Egli ha preso alloggio alla locanda di New York. È arrivato pure, seguito da vari suoi segretari, il signor Carlo Pillet, che a Parigi è conosciuto col nome di "re dei commissaires-priseurs". Egli dirigerà da se stesso la vendita che sarà una delle più memorabili che si ricordino. Ieri 194 furono le persone che visitarono San Donato e fra i forestieri notiamo mad. Masqueller, il sig. John Mayer, il conte Bitchesky, il comm. Landau rappresentante la casa Rothschild, il generale Zubaloff, il conte e la contessa Resse, i signori Mercuard ed Henrot, lord e lady Cadegan, il conte di Nieuwerkerke, la contessa d'Hooghworst e il sig De Serjat» («La Nazione», 4 marzo 1880, p. 3)

Nella fase preliminare dell'esposizione «La Nazione» osservava il quotidiano viavai del pubblico, registrando con attenzione i personaggi più noti. Sorprendeva l'altissimo numero dei visitatori con invito (1320) o con biglietto (2139), soprattutto in considerazione delle difficoltà legate al tragitto per raggiungere la villa con carrozze, tramway o mezzi più fortunosi. Vale la pena annotare che, secondo un resoconto del quotidiano, nei primi quindici giorni di esposizione i biglietti del tramway venduti furono 48.456.

«nella mattina del 3 i visitatori della villa Demidoff salirono a 424. Fra essi si poterono notare la Principessa Strozzi e figlio, i marchesi Matteo e Paolo Tolomei, il Barone Levi e figli, il Barone French, il Signore Henreau, il Generale Angelini, la Signora Elaguine, il Signor Protassoff, il Signor Brun con la sua Signora, la Signora Russel, il Colonnello Crosby, il Marchese Garotti Verospi, la Contessa Camerini, il Conte Bentivoglio, il Conte Pappafava, la Signora tehischeff, il Conte Marsili di Bologna, il Conte di Sant'Albano, il Marchese Panciatichi, il Conte Alberti, la Signora Van Schaick, la marchesa Piccolellis» («La Nazione», 5 marzo 1880, p. 3)

«i visitatori della grande esposizione di San Donato vanno giornalmente crescendo attratti dalle straordinarie ricchezze che quella celebre villa racchiude. I tramways, che fanno anche in questa circostanza un eccellente servizio, sono presi di assalto; e sebbene siasi straordinariamente accresciuto il movimento dei legni, a mala pena bastano a portare i viaggiatori al Ponte alle Mosse. Il via vai poi dei legni privati e dei Fiacres ha reso lo stradale che si percorre da Firenze a San Donato un vero corso. Venerdì i visitatori della celebre villa furono 826» («La Nazione», 7 marzo 1880, p. 3)

«i visitatori che con invito privato si recarono ieri l'altro alla celebre villa di San Donato, furono 1327. questa cifra addimosta quali e quante siano le attrattive di

quel palazzo incantevole, ove si racchiude in un centinaio di stanze una immensa quantità di meraviglie. – è l'orgia dei fiori- diceva una distinta signora ieri l'altro, percorrendo la splendida serra, ed aveva ragione. Si sfidava il caldo, si sfidava la molestia del via vai della gente, e da per tutto e in tutte le lingue si udivano solo esclamazioni di meraviglia e rimpianti che tante ricchezze dovessero andare in breve disperse. L'unica consolazione si era il pensiero che fra non molto il Pratolino supererà in splendore la celebre villa di San Donato» («La Nazione», 8 marzo 1880, p. 3)

«continua l'affluenza dei visitatori all'esposizione della splendida villa di San Donato e straordinario è soprattutto il numero dei cospicui personaggi accorsi da tutte le parti d'Europa per prender parte all'acquisto di tanti variati e preziosi oggetti, che quel palazzo incantato racchiude. Nel giorno decorso i visitatori muniti di biglietto speciale furono nientemeno che 2139, fra i quali notammo il sig. Erskine-Oliphant, Sir Edward Streckland generale inglese reduce dalla guerra contro gli Zulus, Lady Ramsay, il colonnello R. M. Bonnor, Lord Plunkat, il signore e la signora Dautrincourt-Woets, il sig. Schulz, e il conte e la contessa Resse» («La Nazione», 9 marzo 1880, p. 3)

anche ieri la villa di San Donato fu frequentata da un numero infinito di persone, soprattutto forestieri. Si prendevano d'assalto le carrozze del tramway; coloro ai quali non riusciva ad ottenere un posto in quei veicoli accaparravano i fracres della piazza, e signori e signore, sfidando il sole e il polverone, in legni d'ogni genere, cominciando dalle più umili carrozze, fino ai magnifici equipaggi, muovevano alla volta della villa Demidoff. Fu notata la presenza di Lady Keith Murray, giunta a Firenze dall'Inghilterra per assistere alla vendita delle celebri collezioni di S. Donato» («La Nazione», 10 marzo 1880, p. 3)

All'avvicinarsi della fatidica data d'inizio della vendita l'affluenza del pubblico aumentava, tanto che nei giorni immediatamente precedenti l'asta, il quotidiano parlava di un traffico di 10.000 persone, tra le quali noti antiquari e collezionisti stranieri

«uno dei più conosciuti antiquari di Parigi, il signor A. Beurdeley, è arrivato a Firenze per assistere alla vendita delle splendide collezioni di San Donato. Quest'oggi arriveranno il dotto perito di Parigi, Alexis Febbre, accompagnato dal suo segretario, e il signor Wertheimer, il più ricco commerciante d'oggetti d'arte in Londra. Fra i grandi commercianti francesi d'oggetti d'arte, arrivati a Firenze, si noverano il signor Laurent del Palais Royal, il signor Falgence, corrispondente del South Kensington Museum, il signor John Lecomte, il signor Brame, ec. Il famoso antiquario di Roma, Alessandro Castellani, ha passato tre giorni a visitare le collezioni di San Donato. È arrivato pure da Parigi uno dei più appassionati amatori di cose d'arte, il signor Edouard André» («La Nazione», 12 marzo 1880, p. 3)

«Sappiamo che il Governo della Repubblica francese ha testè delegato per assistere alla vendita di San Donato, il signor L. De Ronchard, eminente critico d'arte, attualmente Segretario generale del Ministero delle Belle Arti, il visconte di Tanzia, conservatore dei quadri e dei disegni al Museo del Louvre, e il signor De Sommerard direttore del Museo di Cluny» («La Nazione», 12 marzo 1880, p. 3)

Ma proprio in prossimità dell'inizio dell'asta, tra le colonne de «La Nazione» trovava spazio la polemica, perché si era diffusa l'erronea notizia che la vendita non avrebbe avuto luogo.

«Migliaia e migliaia di persone hanno visitato, come dicemmo, le ricche, splendide collezioni di San Donato; quella grandiosa residenza può davvero chiamarsi il palazzo delle meraviglie e sfida, con la immensa varietà, con la maestosa e pittoresca bellezza delle suppellettili, degli ornamenti, con i prodigi dell'arte, le fantasie dei poeti e dei romanzieri più vivaci. La descrizione di tanti rari oggetti, di non pochi capolavori, di tanta venusta e di tanta magnificenza quasi si direbbe impossibile, se già non l'avesse tentata, col più fallace degli ardimenti il dotto, elegante e vigoroso scrittore francese che firma nell'*Art* i suoi articoli, col pseudonimo di Paul Leroy, pseudonimo che non è più un segreto per tutta l'Europa artistica. Non sappiamo se sia il rammarico di vedere disperdere un tal tesoro artistico, o se invece sia un sentimento più volgare quello che muove certe lingue e diffonde le notizie più erronee e più strampalate. Il fatto è che l'equivoco serpeggia, si fa strada, l'insinuazione scorre qua e là, sibilando e alzano la cresta tutti i serpentelli della gelosia, della invidia, delle basse cupidigie. Si vuol far credere ad ogni costo che la vendita non ha più luogo, o che si venderà una parte soltanto degli oggetti, si vuol dare ad intendere che la cosa non è chiara e genuina, ed è proprio chiara come l'ambra, genuina come l'oro che scintilla qua e là negli oggetti preziosi, custoditi nella dimora sovrana di San Donato. Ah, mio Dio! Che si acquieti questa gente timorosa, che ha tante paure! La vendita avrà luogo, completa, interissima, nessun oggetto sarà risparmiato: tutto deve essere venduto, dai capolavori, sino agli oggetti più insignificanti. È questo l'ordine assoluto, il desiderio imprescindibile del Principe; questa è la sua ferma, recisa, ripetuta volontà. Del resto la vendita è assicurata; i più ricchi, i più conosciuti tra i compratori di oggetti d'arte sono giunti qui per prender parte alle gare, che saranno vivacissime. Ieri mattina, per esempio, è giunto a Firenze il barone Nataniele Rothschild di Vienna, accompagnato da un numerosissimo seguito, ed è andato ad abitare all'Hotel d'Angleterre. E poi come si potrebbe dubitare della parola data così solennemente e pubblicamente dal Principe, del concorso sleale di uomini illustri nel commercio europeo per insigne probità, come l'egregio Carlo Pillet? Ci vuole davvero molta [...], a non dire peggio, per cooperare alla divulgazione di certe cantafavole, la cui puerilità e stoltezza è proprio appariscente! Non si sa, non vogliamo sapere a quali fini, si cerchi di gonfiare tali inezie. A noi sarebbe lecito il dire invece che il Principe, consigliato talvolta da alcuni de' suoi più intimi amici a conservare qualche oggetto, ha sempre opposto un assoluto diniego. Nei circoli dei suoi più famigliari si soleva anzi ripetere un motto energico da lui pronunciato a questo proposito e che non possiamo riprodurre, essendo alquanto bizzarro. Tra le storielle messe in giro ci è pur quella che la vendita non si farebbe, poiché S. M. lo Czar di tutte le Russie avrebbe deciso di venire a stabilire la sua dimora a San Donato! La vendita comincerà lunedì 15 corrente, e si cominceranno a vendere quei quadri, che formano una delle più stupende gallerie del mondo. La vendita procederà, crediamo, sotto l'alta direzione del chiarissimo Leroy, critico di gusto perfetto, di un'incostante autorità, autore, se non erriamo, del gran catalogo illustrato: e la vendita procederà certo egregiamente, preparata, ordinata, sorvegliata, dal celebre Pillet, che è come chi dicesse il Napoleone I dei *commissaires priseurs*. La vendita riuscirà, per l'ardore delle gare, una delle più belle e delle più memorabili che si siano avute nel secolo. Come è già noto vi assisteranno i Delegati dei Governi di Francia, di Germania e del Belgio» («La Nazione», 13 marzo 1880, p. 3)

C'era anche chi tentava di sfruttare la situazione a proprio vantaggio, come un certo Sedelmeyer di Parigi che aveva annunciato su «Le Figaro» la messa in vendita di un gruppo di quadri che, a suo dire, erano la migliore selezione della Galleria di S. Donato. Naturalmente fu subito

smentito, ma è interessante vedere come le notizie rimbalzavano da un giornale all'altro, da una nazione all'altra.

Finalmente l'asta ebbe inizio e tra i vari rappresentanti dei Governi europei (Francia, Belgio, Germania) l'Italia, con un budget di trecentomila lire, proveniente dal ricavato dei biglietti d'ingresso dei musei, risultò l'unica assente dalla gara.

Fin dal primo giorno d'asta il quotidiano «La Nazione», fonte imprescindibile di informazioni, propose regolarmente brevi resoconti in cui venivano segnalati i prezzi di aggiudicazione delle opere più importanti e, in qualche caso, l'identità dell'acquirente⁹⁸.

Sulla base delle cronache uscite sul quotidiano «La Nazione» si è potuto ricavare un breve elenco di nomi di acquirenti: probabilmente i più noti o coloro che acquistarono i pezzi più importanti o più costosi, che vede la presenza di nobili, facoltosi borghesi e noti mercanti d'arte italiani e stranieri.

Grazie alla ricchezza di dettagli offerta dai cronisti è stato altresì possibile approntare uno schema in cui, giorno per giorno, viene associato il nome dell'acquirente (dove noto), l'oggetto acquistato e il prezzo pagato; uno strumento utile a chi intenda determinare la storia collezionistica di alcuni degli oggetti della collezione Demidoff.

L'elaborazione dei dati rivela la presenza di alcune opere conosciute, in merito alle quali vengono fornite alcune informazioni che vanno ad integrare quanto già noto. Si apprende, ad esempio, che il tavolo in bronzo e malachite della collezione Stibbert fu, come noto, pagato 7.000 lire a Vincenzo Ciampolini, che lo aveva acquistato all'asta per sole 6.000 lire. Altra notizia interessante è il fatto che il trono in legno intarsiato di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, acquistato da Paolo Demidoff presso la contessa Lucrezia Nuti nel 1872, fu venduto all'asta per 18.500 lire al conte Pio Resse suscitando la soddisfazione della cronaca che si compiaceva del fatto che l'opera non dovesse lasciare il suolo fiorentino. Riguardo la *Vergine delle rose* attribuita a Parri Spinelli (n. 368 del catalogo), che Paolo Demidoff acquistò nel 1874 dalla collezione Alexander Barker e che oggi si trova alla National Gallery di Washington (n. di inventario 1942.9.50) sappiamo soltanto che, venduta il 17 marzo, raggiunse il prezzo di 23.500 lire. Infine in merito ai «due candelabri con Apollo e una Nike in bronzo dorato con base in malachite»⁹⁹ che Charles Fuchs elenca tra le opere della collezione Stibbert provenienti dall'asta del 1880 pur non avendone la prova documentaria, ma ritenendoli molto simili a quelli della serie di otto acquistata il 5

⁹⁸ Di tali resoconti si offre la trascrizione integrale in Appendice.

⁹⁹ Cfr. FUCHS 1986, p. 148; i candelabri risultano al Museo Stibbert con i numeri di Inventario 4055 e 4056.

aprile dal Colonnello Crosby, l'esame dei dati suggerirebbe l'opportunità di considerare un'ulteriore possibilità di identificazione con i «due candelabri in bronzo su base in porfido orientale» acquistati il 6 aprile per 7.500 lire sempre dal il Colonnello Crosby.

ELENCO ACQUIRENTI ALL'ASTA DEMIDOFF

desunti dalle cronache de «La Nazione»

Agnew William famoso antiquario di Londra	Mannheim signore
Asselin signora	Museo di Berlino
Berners Madame	Museo di Boston
Blake signore	Museo di Cluny
Bondi signore	negoziante di Berlino
Breul signore	Pareire signore
Ciampolini signore	Principe di Reuss
Crosby signore	Regina del Wurtemberg
d'Ooms barone	Resse Pio conte
Duca di Treviso	Riblet signore
Durlacher signore	Rothschild Adolfo barone
Duvergne signore	Rothschild Nathaniel barone
Fletcher signore	Sampée signore
Frassineto conte	Schroedel barone di Londra
Granduca Michele di Russia	signore inglese
Guilhermos signore	Somgée signore
Hoseltine signore	Steltine signore
Imperatore di Russia	Stibbert signore
Jarves signore	von Palfy John conte
Landau signore	von Zuiner barone
Levi Giorgio	Walby signore
Levy	Wanderbilt Commodoro americano
Lombroso signore	Werlheim signore
Lowengard signore	Wuart signore
Lowenthal signore	Zeza signore
Magnoi signore	

TABELLA SINOTTICA DELL'ANDAMENTO DELL'ASTA DEMIDOFF
(sulla base dei dati desunti da «La Nazione»)

Acquirente	Oggetto	Prezzo in lire	Data
barone Giorgio Levi	la Retraite de Russie di Bellangé	2.700	lunedì 15 marzo
Imperatore di Russia	Napoleone I di Gérard	6.000	lunedì 15 marzo
Regina del Wurtemberg	la Regina di Vestfalia	4.700	lunedì 15 marzo
Commodoro Wanderbilt americano	il Giovane contadino di Greuze	27.000	lunedì 15 marzo
barone von Zuiner	la Bambinetta di Greuze	12.050	lunedì 15 marzo
William Agnew famoso antiquario di Londra	la Giovinetta di Greuze	25000 (per i due dipinti acquistati il 15 marzo)	lunedì 15 marzo
William Agnew famoso antiquario di Londra	la Scena Pastorale di Huet	25000 (per i due dipinti acquistati il 15 marzo)	lunedì 15 marzo
barone Nathaniel Rothschild	la Moglie del Borgomastro di Geysler	9.800	lunedì 15 marzo
Duca di Treviso	tre quadretti di Robert	17.300	lunedì 15 marzo
signor Blake	la Masure en ruine di Ruysdaël	14.000	lunedì 15 marzo
signor Blake	il Vaso di fiori di Huysum	23.000	lunedì 15 marzo
barone Schroedel di Londra	la Notte di Ruysdaël	15.000	lunedì 15 marzo
Commodoro Wanderbilt	Le Race della Mosa di Ruysdaël	25.100	lunedì 15 marzo
signora Asselin	l'Attacco dei campi trincerati di Vernet	21000 (per i 7 dipinti acquistati il 15 marzo)	lunedì 15 marzo
signora Asselin	L'ingresso a Breslan di Vernet	21000 (per i 7 dipinti acquistati il 15 marzo)	lunedì 15 marzo
signora Asselin	Vertumno e Pomone di Boucher	21000 (per i 7	lunedì 15 marzo

		dipinti acquistati il 15 marzo)	
signora Asselin	il Ritratto di un Magistrato di Chompaigne	21000 (per i 7 dipinti acquistati il 15 marzo)	lunedì 15 marzo
signora Asselin	ritratto della Regina di Vestfalia	21000 (per i 7 dipinti acquistati il 15 marzo)	lunedì 15 marzo
signora Asselin	Letizia Bonaparte di Gerard	21000 (per i 7 dipinti acquistati il 15 marzo)	lunedì 15 marzo
signora Asselin	Studiante di Van Loo	21000 (per i 7 dipinti acquistati il 15 marzo)	lunedì 15 marzo
Granduca Michele di Russia	Un grain di Backuysen		martedì 16 marzo
barone Nathaniel di Rothschild	la Halle di Berchem	18.200	martedì 16 marzo
Madame Berners	i mulini di Hobbema	210.000	martedì 16 marzo
Principe di Reuss	Un paesaggio di Rubens	29.000	martedì 16 marzo
Madame Berners	ritratto di Spinola di Rubens	81.000	martedì 16 marzo
barone d'Ooms	Concerto di famiglia di Steen	31.500 o 34.500	martedì 16 marzo
barone Nathaniel di Rothschild	Figlio l prodigo di Teniers	82.000	martedì 16 marzo
signor Breul	la pastora di Van de Velde	38.000	martedì 16 marzo
Museo di Boston	L'Usuraio di Metsu	14.000	martedì 16 marzo
signore inglese	cerriere d'argento cesellato, ove era rappresentata la disfatta di Pirro, lavoro inglese del 1651	8.900	vevedì 19 marzo
conte Pio Resse	Trono di Giuliano de'Medici Duca di Nemours, stupendo lavoro italiano di tarsia e di scultura in legno della fine del XV secolo	18.500	lunedì 22 marzo
signor Werlheim	due scatole, elegantemente ornate di cariatidi e di figure	5.000	mercoledì 24 marzo
signor Steltine	uno splendido gruppo di biscuit, rappresentante Maria Antonietta che mostra alla Francia il Delfino	17.000	mercoledì 24 marzo

signor Guilhermos	due vasi di alabastro orientale	55.000	mercoledì 24 marzo
signor Durlacher	mobile Luigi XIII che appartenne alla celebre artista madamigella Mars	2.750	giovedì 25 marzo
Levy	stipo con pitture di Luca Giordano	8.600	giovedì 25 marzo
signor Ciampolini	due stipi con pitture di Luca Giordano	11.000	giovedì 25 marzo
signor Durlacher	porta fanali della gondola dei Foscari	4.000	giovedì 25 marzo
signor Mannheim	due candelabri, eseguiti da Gouthière, composti da Clodion e provenienti da Versailles	37.000	giovedì 25 marzo
Museo di Cluny	12 piatti del magnifico servito di porcellana, che nel centro di ciascun piatto riproduce in gran parte i più celebri quadri della Galleria di Belvedere a Vienna	6.660	venerdì 26 marzo
signor Fletcher	6 piatti del magnifico servito di porcellana, che nel centro di ciascun piatto riproduce in gran parte i più celebri quadri della Galleria di Belvedere a Vienna	3.180	venerdì 26 marzo
Museo di Berlino	3 piatti del magnifico servito di porcellana, che nel centro di ciascun piatto riproduce in gran parte i più celebri quadri della Galleria di Belvedere a Vienna	1.380	venerdì 26 marzo
signor Agnew	12 piatti del magnifico servito di porcellana, che nel centro di ciascun piatto riproduce in gran parte i più celebri quadri della Galleria di Belvedere a Vienna	6.000	venerdì 26 marzo
negoziante di Berlino	6 piatti del magnifico servito di porcellana, che nel centro di ciascun piatto riproduce in gran parte i più celebri quadri della Galleria di Belvedere a Vienna	2.700	venerdì 26 marzo
Museo di Cluny	12 piatti del magnifico servito di porcellana, che nel centro di ciascun piatto riproduce in gran parte i più celebri quadri della Galleria di Belvedere a Vienna	5.520	venerdì 26 marzo
signor Lowenthal	18 scodelle del magnifico servito di porcellana, che nel centro di ciascun piatto riproduce in gran parte i più celebri quadri della Galleria di Belvedere a Vienna	10.800	venerdì 26 marzo
signor Sampée	parte di ricamo spagnolo rappresentante la Fuga in Egitto	1.000	mercoledì 31 marzo
signor Mannheim	due piccoli cuscini in satin con arabeschi in oro e seta, lavoro pregevole fiorentino del XV secolo	1.130	mercoledì 31 marzo
signor Mannheim	placca in smalto di Limoges, rappresentante il Tradimento di Giuda	1.320	mercoledì 31 marzo
barone Levi	magnifico tappeto in satin grosseille, splendido lavoro spagnolo del XVII secolo	8.200	mercoledì 31 marzo
signor Somgée	paliotto bianco con fiori e frutta ricamato in oro, lavoro di Firenze del XVI secolo	1.750	mercoledì 31 marzo
signor Pareire	l'Estete, splendida tappezzeria del Gobelins eseguita sui celebri cartoni di Castellain e Leyde	7.600	giovedì 1 aprile
signor	Fauno che suona il flauto, marmo antico di gran	1.350	giovedì 1 aprile

Somgée	pregio		
signor Ciampolini	tavola da thè e 22 sedie in legno dorato	10.000	giovedì 1 aprile
signor Wiart	due coppe di malachite sorrette da piedistalli della stessa pietra ed esistenti nell'atrio principale della villa	8.000	giovedì 1 aprile
signor Ciampolini	serie d'arazzi eseguiti sui quadri e cartoni di bomber (fra gli altri la Pesca, il riposo di caccia e la Vendemmia) magnifici lavori del XVIII secolo	109.200	giovedì 1 aprile
signor Hoseltine	due arazzi fiamminghi esistenti nella sala dei concerti già Cappella	7.200	giovedì 1 aprile
signor Jarves	una bella riduzione in bronzo di una porta del battistero di San Giovanni	3.650	giovedì 1 aprile
signor Ciampolini	una tavola rotonda in malachite con ornamenti in bronzo dorato	6.000	giovedì 1 aprile
conte di Frassineto	La Venere di autore greco, che è sempre stata ammirata nella Galleria Demidoff		giovedì 1 aprile
signor Guilhermos	due splendidi vasi in marmo bianco considerati capolavori di Clodio, già nel palazzo di Versailles	70.700	giovedì 1 aprile
signor Landau	bellissimo arazzo fiammingo tessuto in oro, argento e seta con disegni tratti da un cartone di Jan Van Eyck, rappresentante il Concerto degli Angioli	29.000	venerdì 2 aprile
signor Walby	due colonne di Labrador	6.500	venerdì 2 aprile
signor Lombroso	due arazzi eseguiti sui cartoni di Karel von Nauder	7.500	venerdì 2 aprile
signor Ciampolini	due vasi in Labrador, imitazione di quelli che si vedono sopra le magnifiche tavole della Galleria Pitti	9.100	venerdì 2 aprile
signor Wiart	sei tende a gran mazzi di rose sul fondo verde a strisce tessute in oro	4.260	sabato 3 aprile
conte di Frassineto	grande statua rappresentante Letizia Buonaparte, madre di Napoleone I, opera di Canova	6.500	sabato 3 aprile
signor Wiart	porta a due battenti in malachite	4.000	sabato 3 aprile
signor Lowengard	quattro arazzi fiamminghi del secolo di Luigi XIV	19.150	sabato 3 aprile
conte John von Palfy	otto colonne di Labrador	29.400	sabato 3 aprile
barone Adolfo di Rothschild	arazzo fiammingo raffigurante il Concerto degli Angioli	29.000	sabato 3 aprile
signor Crosby	quattro cantoniere di antico velluto di Genova e sei porte-embrasse in rame	5.000	lunedì 5 aprile
signor Crosby	due grandi vasi di porcellana Tournay color blu turchino con grandi medaglioni e otto grandi candelabri in bronzo dorato con basamento di malachite (candelabri che il Re di Westfalia aveva nel suo palazzo a Cassel)	7.880	lunedì 5 aprile
signor Ciampolini	due canapè e quattro poltrone coperte di ricca stoffa	6.000	lunedì 5 aprile
signor Ciampolini	un divano e due piccole poltrone coperte di satin gris-perle	1.000	lunedì 5 aprile
signor Ciampolini	un pianoforte di Pleyel	2.950	lunedì 5 aprile
signor Bondi	diciotto sedie di legno dorato coperte di damasco	1.650	martedì 6 aprile
conte Palfy	due grandi candelabri a sei fiammelle formati di una figura di donna in bronzo dorato	3.550	martedì 6 aprile

conte Palfy	due torchères di bronzo dorato e cesellato con figure di donne	8.000	martedì 6 aprile
signor Crosby	due candelabri in bronzo su base in porfido orientale	7.500	martedì 6 aprile
signor Riblet	due alari in acciaio	1.380	venerdì 9 aprile
signor Magnoi	medaglione di Luca della Robbia, la Vierge au Coussin	10.000	venerdì 9 aprile
signor Riblet	la tappezzeria della gran galleria fiamminga	3.500	venerdì 9 aprile
signor Ciampolini	biliardo in legno rosa	3.200	venerdì 9 aprile
signor Ciampolini	lumiera del biliardo	800	venerdì 9 aprile
signor Stibbert	due bellissime lumiere in bronzo dorato e cesellato con ornamenti di cristallo di rocca	2.020	venerdì 9 aprile
signor Ciampolini	due belle consolle Luigi XVI in legno scolpito e dorato	2.000	venerdì 9 aprile
signor Ciampolini	quattro colonne Labrador, simili a quelle che si vedevano in vetta al grande scalone	13.500	venerdì 9 aprile
signor Ciampolini	due grandi e belle portiere in tela d'oro	3.810	venerdì 9 aprile
signor Mannheim	gruppo in bronzo rappresentante un cervo con un fauno	4.300	sabato 10 aprile
signor Zezza	busto di Flora del professor Fedi	1.400	sabato 10 aprile
signor Mannheim	otto vasi in marmo bianco ornati di foglie di vite	3.280	sabato 10 aprile
signor Duvergne	grande fontana in marmo bianco con una vasca di metri 2 e mezzo con tre delfini sopra uno scoglio che reggono altra vasca più piccola sulla quale è un gruppo di Pampaloni	3.400	sabato 10 aprile
conte di Frassineto	quattro levrieri in bronzo	1.820	sabato 10 aprile
	ritratto di Anna Cavendish di Van Dyck	150.000	martedì 16 marzo
	il Gusto, l'odorato, la vista e il tatto, cinque quadretti di Teniers	75.000	martedì 16 marzo
	l'Abreuvoir di Van de Velde	48.000	martedì 16 marzo
	ritratto della Moglie di un Doge del Veronese	5.800	mercoledì 17 marzo
	ritratto di Hals, fatto da suo padre	65.000	mercoledì 17 marzo
	la Calma di Van Capelle	80.000	mercoledì 17 marzo
	la Laura attribuita a Leonardo da Vinci	8.000	mercoledì 17 marzo
	l Fanciullo fortunato di Nicola Maas	85.000	mercoledì 17 marzo
	il Goloso di Nicola Maas	10.500	mercoledì 17 marzo
	Frutta e Selvaggina di Fyt e Glouber	18.000	mercoledì 17 marzo
	il Vin vecchio, quadro di Ostade	9.500	mercoledì 17 marzo
	il Giubileo, di Ostade	145.000	mercoledì 17 marzo
	il Giuoco interrotto di Ostade	51.000	mercoledì 17 marzo
	la Festa nell'interno di una capanna di Ostade	80.000	mercoledì 17 marzo
	la Vergine delle rose di Parri Spinelli	23.500	mercoledì 17 marzo
	i Cavalli di Potter	28.000	mercoledì 17 marzo
	Il colpo di ventodi Potter	31.000	mercoledì 17 marzo
	la Giovinetta di Rembrandt	113.000	mercoledì 17 marzo

	l'Uomo d'Arme di Rembrandt	102.000	mercoledì 17 marzo
	la Giovine sposa di Rembrandt	137.500	mercoledì 17 marzo
	La Lucrezia di Rembrandt	146.000	mercoledì 17 marzo
	tabacchiera ottagonale in oro smaltato con un ritratto di Vitré e con la data del 1651	11.500	giovedì 18 marzo
	piccolo coltello d'oro avente sulla lama dei fiori e delle figure smaltate	2.030	giovedì 18 marzo
	un brelogue di topazio del Brasile	2.000	giovedì 18 marzo
	una chatelaine con orologio d'oro smaltato lavoro del XVIII secolo	6.000	giovedì 18 marzo
	miniatura di La ville rappresentante una madre che allatta un bambino e interroga con lo sguardo il maggiore dei suoi figli	4.500	giovedì 18 marzo
	una zuppiera ovale d'argento di dimensioni ordinarie lavorata da Giovanni di Willecleir nel 1750	11.500	venerdì 19 marzo
	un calice in vermeil ornato di teste di cherubini, frutta e cariatidi in rilievo	3.500	venerdì 19 marzo
	zuppiera in argento di dimensioni ordinarie con frutta modellata e cesellata sul coperchio, opera che si attribuisce all'orefice Syriëys	40.000	venerdì 19 marzo
	gruppo di vermeil, rappresentante Diana Cacciatrice, opera di Samnetzer, completo di chiave antica per rimontare il movimento meccanico (in un perfetto stato)	56.000	sabato 20 marzo
	magnifica Aiguière con coperchio a piatto in argento cesellato, lavoro tedesco del 1660	27.000	sabato 20 marzo
	odici vidrecomes, ossia grandi gotti di birra	24.160	sabato 20 marzo
	elegantissimo Surtout de table in argenteria rappresentante una fontana che in forma di obelisco si inalza sopra un plateau, con due vasi inghirlandati che servono da candelieri e sei coppe in cristallo, lavoro francese dei tempi di Luigi XVI,	10.700	sabato 20 marzo
	bellissimo gruppo in terra cotta di Clodian rappresentante una baccante coronata di pampani che alza con la destra una coppa ricolma di vino mentre trae seco un piccolo fauno con la sinistra	19.000	lunedì 22 marzo
	croce in ferro battuto	11.000	lunedì 22 marzo
	gruppo in bronzo rappresentante la Venere trionfante, di Francesco Girardou	13.600	lunedì 22 marzo
	gruppo in bronzo di Francesco Girardou	12.000	lunedì 22 marzo
	bronzo del Verrocchio	3.100	lunedì 22 marzo
	Nettuno del Bernini	10.500	lunedì 22 marzo
	due candelabri Luigi XVI	3.540	mercoledì 24 marzo
	tabacchiera ovale	28.500	mercoledì 24 marzo
	due bassorilievi in cera, modelli originali di Clodion, che il Principe aveva acquistato dalla collezione Cambacérès	6.500	mercoledì 24 marzo
	due vasi di granito orientale, già nel Castello di Versailles	65.000	mercoledì 24 marzo
	guarnitura di tre giardiniere a forma di ventaglio dipinte	91.000	mercoledì 24 marzo
	tre giardiniere superbamente disegnate	44.500	mercoledì 24 marzo

	tavola con placca di porcellana di Sèvres	29.500	mercoledì 24 marzo
	tavola in legno rosa con trentadue placche di Sévres	59.000	mercoledì 24 marzo
	un paio di candelabri a dieci lumi di bronzo dorato dell'epoca di Luigi XVI	15.100	giovedì 25 marzo
	bureau da signora, lavoro della prima metà del XVIII secolo	12.500	giovedì 25 marzo
	coffret che Luigi XIV ordinò a Boulle per il matrimonio di suo figlio con Maria Cristina di Baviera, rimasto nel palazzo di Versailles fino a che il Delfino non lo fece trasportare alla sua favorita residenza di Meudon	150.000	giovedì 25 marzo
	due torchères modellate da Falconet per il palazzo di Versailles formate di tre eleganti corpi di donne in bronzo verde, che sostengono con le loro mani le maniglie di bronzo dorato, con piedistallo in verde di Prato	110.000	giovedì 25 marzo
	pendola in marmo bianco composta e scolpita da Pjoui, al quale era stata ordinata da Luigi XV per essere offerta al Delfino in occasione del suo matrimonio con Maria Antonietta	26.700	giovedì 25 marzo
	vasi d'ornamento al magnifico servito di porcellana di Vienna	14.780	sabato 27 marzo
	vassoi del magnifico servito di porcellana di Vienna	7.980	sabato 27 marzo
	busto in marmo della Principessa Borghese (Paolina Bonaparte) eseguito da Canova	5.500	sabato 27 marzo
	medaglione a forma di cuore contenente i capelli dell'Imperatore Napoleone I	140	sabato 27 marzo
	un dente dello stesso Napoleone quando era fanciullo, dato da Madonna Letizia al principe Girolamo Napoleone	205	sabato 27 marzo
	tabacchiera offerta a Napoleone dal papa Pio VII quando lo consacrò Imperatore	2.000	sabato 27 marzo
	decorazione della Corona di Ferro, che Napoleone portava di frequente, e che egli lasciò a suo fratello Girolamo	950	sabato 27 marzo
	ritratto dell'imperatrice Giuseppina miniato da Aubry	1.250	sabato 27 marzo
	reliquiario in legno contenente due ritratti in miniatura, l'uno di Bonaparte primo Console e l'altro di Napoleone quando era imperatore	1.950	sabato 27 marzo
	gran necessaire a scrittoio in oro e vermeil dato dalla regina di Vestfalia a Girolamo suo marito	2.600	sabato 27 marzo
	tappeto da tavola in velluto rosso ricamato in oro, con fiori ed altri ornamenti	1.080	mercoledì 31 marzo
	tappeto spagnolo del XVI secolo in taffetà celeste cupo	1.300	mercoledì 31 marzo
	tappeto da tavola in seta, lavoro portoghese del XVII secolo	2.600	mercoledì 31 marzo
	fregio in velluto porpora	3.000	mercoledì 31 marzo
	quattro paliotti	13.250	mercoledì 31 marzo
	paravento di velluto genovese color porpora e drappo d'oro di Venezia ricamato in argento a mazzi di fiori in seta	6.000	giovedì 1 aprile
	due grandi marquise in legno foderato di velluto di Genova color crema a medaglioni, scolpito ai tempi	6.000	giovedì 1 aprile

	di Luigi XVI		
	la Primavera, magnifico arazzo dei Gobelins	6.000	giovedì 1 aprile
	quattro belle colonne di Labrador, che ornavano il grande scalone della Villa	9.800	venerdì 2 aprile
	lumiera in cristallo di rocca a sedici fiamme	7.000	sabato 3 aprile
	due grandi mosaici di Roma raffiguranti la Piazza di San Pietro e il Foro Romano, che si trovavano nel salone di ricevimento	13.000	sabato 3 aprile
	magnifico vaso di malachite, formante un lampadario che si trovava nel primo salone della galleria e che formava un trionfo sopra una ottomana di velluto	12.000	sabato 3 aprile
	la Baccante, statua antica	4.000	sabato 3 aprile
	statua in marmo raffigurante L'Amore che prova il suo arco, copia di un capolavoro antico e portata dalla Spagna in Francia dal Principe di Canino	4.550	sabato 3 aprile
	Napoleone legislatore di Choudet (l'imperatore è vestito alla romana ed ha una corona di lauro in testa)	4.200	sabato 3 aprile
	tavolino tondo con piano di mosaico di Roma	3.300	martedì 6 aprile
	quattro candelabri in bronzo dorato che decorarono la dimora di Napoleone all'Isola dell'Elba	2.800	martedì 6 aprile
	bella consolle in acajou, montata in bronzo dorato	1.620	venerdì 9 aprile
	gruppo in bronzo rappresentante un daino con delle lepri	4.300	sabato 10 aprile
	busto di Dupré, ritratto della celebre Catalani	600	sabato 10 aprile

PARTE II

OPERATORI

II.1 Figure professionali

Tanto la città di Firenze è legata, nell'immaginario comune all'arte e alla cultura, quanto il commercio dell'arte lo è alla gloriosa figura dell'antiquario. Ben poche però sono le notizie sulla reale pratica del commercio antiquario nella Firenze della seconda metà dell'Ottocento: poco noti sono i luoghi nei quali veniva praticato e altrettanto poco conosciuti sono i mezzi utilizzati come anche i nomi e i ruoli degli operatori del settore. Negli anni Sessanta sembra ancora prematuro parlare della professione di "antiquario"; all'epoca non esisteva una corrispondenza univoca tra il commercio d'arte e l'antiquario, perché la distinzione tra il generico mercante d'arte (contemporanea) e l'antiquario è maturata col tempo ed è il risultato ultimo di lenti assestamenti e l'adeguata risposta ad una clientela sempre più esigente e specializzata.

Ma una definizione di questa figura è resa da Mario Foresi¹⁰⁰ nel testo scritto in onore dello zio Alessandro. Mario descrive la Firenze della seconda metà dell'Ottocento come un luogo in cui i traffici di opere d'arte furono tanto consistenti da portare al moltiplicarsi di botteghe di antiquari «per le viuzze anguste» concedendo alla figura dell'antiquario una prosperità mai avuta in precedenza¹⁰¹. Il letterato analizza nel dettaglio la professione e con grande acume individua tre diverse sottocategorie che raggruppano la maggior parte degli antiquari:

- «l'antiquario ricchissimo, dilettante sincero munito di ministri provveditori»
- «l'antiquario dotto, autonomo, compratore e venditore, che vende per ottenere il denaro utile a comprare nuovi oggetti»
- «l'antiquario mercante, seguace, rigattiere»

In effetti tra i commercianti di oggetti d'arte di quel periodo di cui ci è giunta notizia, molti si adattano a queste categorie, ma la realtà è decisamente più complessa ed è più corretto parlare di una vera e propria "evoluzione della specie" anche se, a volte, ad evolversi erano solo singoli individui. Dai primi anni Sessanta alla fine del secolo XIX oltre al mutare della categoria, spesso si assiste ad una veloce mutazione nell'attività di un singolo commerciante d'arte. La figura dell'antiquario è l'acme evolutiva del generico mercante d'arte, una figura che si sviluppa di pari passo col mutare del concetto di raccolta d'arte e che, inizialmente molto generica,

¹⁰⁰ Mario Foresi (1850-1932) discendente di una illustre famiglia elbana, era figlio di Raffaello Foresi, fratello del più noto Alessandro chirurgo e antiquario. Uomo dal difficilissimo carattere ma raffinato intellettuale e letterato, negli anni Venti del Novecento donò al Comune di Portoferraio la Biblioteca e la Pinacoteca di famiglia.

¹⁰¹ Mario Foresi, *Un chirurgo antiquario ed i suoi tempi*, Firenze, Rassegna Nazionale, 1918.

assume col tempo dei connotati più definiti. Gli antiquari, inizialmente semplici rivenditori di oggetti di chincaglieria, sviluppano maggiori competenze al raffinarsi della domanda, fino a divenire vere e proprie guide nell'acquisto di opere d'arte e consulenti personali di alcuni esigenti collezionisti. Questa considerazione già espressa da Enrico Cantelli¹⁰², trova conferma nel materiale analizzato.

Naturalmente la storia del mercato antiquariale non si può ridurre ad una storia astratta fatta di generiche categorie; come in tutte le attività umane, le individualità spesso emergono e per questo, come abbiamo detto, in alcuni casi, l'evoluzione di una categoria si riassume nell'attività di un solo uomo: un esempio tra i più noti studiati è Stefano Bardini. Nato come pittore e arrivato a Firenze nel 1870, si dedicò con passione all'arte in tutti i suoi aspetti; erudito sulle tecniche del restauro, creò un laboratorio fotografico nella propria dimora e in breve tempo si affermò nel campo del commercio antiquario, divenendo il massimo esperto nel settore¹⁰³.

Ma non erano solo gli antiquari ad occuparsi di compravendite di oggetti d'arte: esemplare è l'acquisto concluso da Foresi di una *Madonna* di Botticelli presso il barbiere di S. Casciano, che l'aveva avuta dal fattore della famiglia Corsini. Il sensale che si occupava della vendita era un macellaio amico di Foresi, grazie al quale egli riuscì ad aggiudicarsi il quadro a quanto pare già conteso da due rinomati commercianti d'arte: Tito Gagliardi e Auguste Riblet.

A quasi trent'anni di distanza, nel 1947, Luigi Bellini descrive lo stesso ambiente infondendo nel lettore la sensazione di un mondo cristallizzato, dove poco era cambiato rispetto al secolo precedente; un mondo in cui le botteghe degli antiquari, come ai tempi di Giuseppe Pacini, erano concentrate in Via dei Fossi (ancora oggi una delle vie dedicate a quel tipo di attività commerciale) il centro pulsante delle attività, dove il flusso di visitatori dava quotidianamente la misura dello stato di salute del piccolo commercio antiquario. In Via dei Fossi si affacciavano le botteghe, poco dissimili da piccoli musei, in cui la merce del genere più vario, dai quadri di grande valore, alle porcellane, dai broccati alle armi antiche, era esposta per attirare i clienti. In quel piccolo cosmo dove ogni commerciante non aveva che un minimo spazio per dare visibilità ai suoi tesori, la concorrenza era spietata e non ci si limitava a stare ad aspettare che il cliente notasse un oggetto di suo gradimento e decidesse di entrare, si andava "a caccia del cliente" presso i migliori alberghi; una pratica già in uso nell'Ottocento che trova riscontro nelle liste di illustri forestieri in visita alla città, corredate dagli indirizzi degli alloggi scelti che venivano pubblicate frequentemente su «La Nazione»; a questo proposito Luigi Bellini racconta dell'esistenza di un'agenzia che, ogni mattina, forniva ai propri abbonati la lista dei forestieri

¹⁰² L'Arte e i mercanti, pp. xx

¹⁰³ Sulla figura di Stefano Bardini vedi NIEMEYER CHINI 2009 con l'ampia bibliografia.

giunti a Firenze in nottata, completa di indicazioni sull'alloggio¹⁰⁴. Gli alberghi, di cui le guide storiche della città offrivano al forestiero una studiata selezione, erano in effetti luoghi neutrali dove –in assenza di un'adeguata sede propria- poter svolgere pratiche commerciali di questo tipo. Sempre sullo stesso quotidiano, un annuncio del 19 maggio 1866 informava circa l'allestimento di un'esposizione di quadri presso l'albergo di Porta Rossa:

«Nel negozio di stampe di Giov. Battista Maggi, in via dei Banchi n. 1, ed in una sala dell'albergo di Porta Rossa si trovano esposti in pubblica mostra alcuni quadri a olio, copie accuratissime e benissimo conservate delle migliori tele dei grandi maestri della scuola italiana, tedesca, francese, fiamminga e provenienti da una privata galleria che per particolari circostanze il suo padrone è costretto a mettere in vendita.»

Mentre il 28 dicembre 1869 ancora «La Nazione» invitava gli interessati a rivolgersi al portiere dell'Hotel Bonciani per avere notizie su una vendita di quadri. Ma negli anni Ottanta sono addirittura i forestieri a servirsi degli alberghi come uffici per le loro attività. Il 2 luglio 1882 su «La Nazione» si annunciava l'arrivo in città di due aspiranti acquirenti di oggetti d'arte, indicandone anche brevemente le preferenze

«Antichità. I signori J. Norpurgo di Londra e I. Goudstikker d'Amsterdam sono testè giunti in questa città ove si fermeranno sino a giovedì allo scopo di fare qualunque siasi acquisto in genere d'antichità cioè: Tappezzerie, Gobelins, porcellane di Sassonia, China e Giappone, merletti, guipares, scatole, orologi d'oro smaltati, pendole, candelabri, e mobili dei tempi di Luigi XIV, XV, XVI, ecc. Le persone che bramano vendere potranno recarsi all'Hotel Cavour, camera n. 4 dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pomeridiane»¹⁰⁵

Lo stesso accadeva il 9 dicembre 1883

«Antichità. Il signor Hamburger di Utrecht (Olanda) è arrivato a Firenze e trovasi all'Hotel del Nord per acquistare oggetti antichi di alto prezzo, cioè: porcellane di Sèvres, di Sassonia, China e Giappone, mobili ornati in bronzo, bisoux in oro smaltati, tabacchiere, bomboniere, ventagli, trine fine, arazzi, armi etc. Resterà a Firenze a tutto mercoledì e sarà visibile in Albergo tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 3 alle 5»

Bellini indica Via Fossi come il cuore del mercato antiquario fiorentino, ma la ricerca ha dimostrato che l'attività era distribuita in una zona ben più ampia.

¹⁰⁴ Bellini, 1951, p. 58.

¹⁰⁵ Forse si tratta del mercante d'arte, Eduard Goudstikker padre di Jacques Goudstikker, importante commerciante d'arte ebreo nato ad Amsterdam nel 1897.

Selezionando dal repertorio solo le persone o le imprese che vendevano oggetti d'arte (tra cui si individuano 60 antiquari e circa 40 negozi di quadri o antichità) si nota subito il ricorrere di alcuni nomi di strade o di piazze

TABELLA DELLE ZONE DI ATTIVITÀ DEI COMMERCianti D'ARTE

nome persona/famiglia/impresa	professione	zona attività
Agati Baldassarre	negozio di quadri	Via dei Fossi
Agostini Ferdinando	negozio di stampe, disegni, libri antichi	Via Ricasoli
Bacciotti Emilio	antiquario	Via S. Gallo SC
Baldi Ugo	antiquario	Lungarno
Balzani	antiquario	Borgo Ognissanti
Baracchi Alfredo	negozio di quadri	Via Guicciardini
Bardi Lorenzo	negozio di stampe e quadri	Canto dei Carnesecchi 4659
Bardi Luigi	negozio di stampe e quadri	Piazza S. Gaetano 4192
Bardini Stefano	antiquario	Piazza dei Mozzi
Barducci	negozio di stampe e quadri	Via de' Cerretani
Barducci e Cocchi	negozio di stampe e quadri	di fronte alla chiesa di S. Maria Maggiore
Battelli Luca	negozio di antichità	
Bauer Adolfo	antiquario	Via Frescobaldi
Benvenuti A.	conduttore dell'Asta Pubblica	Via del Fosso
Bernardini Alessandro	negozio di stampe e quadri	Via de' Cerretani
Betti Augusto	antiquario	Via Nazionale
Bonelli Vincenzo	scultore e negozio di sculture	Lungarno
Bonistalli A.	negozio di quadri antichi e moderni, orologiaio	Ponte Vecchio
Borrani Carlo	antiquario (quadri)	Via del Sole
Boschi Adolfo	negozio di quadri	Borgo Ognissanti
Brini Carlo	antiquario (quadri)	Via Rondinelli
Brizzi Carlo	antiquario	Via de' Banchi
Bruni Vincenzo	restauratore di mobili antichi	
Calvetti Antonio	negozio di quadri antichi e moderni, orologiaio	Via degli Archibusieri
Calvi Orazio	antiquario	Via degli Archibusieri
Calviotti	antiquario	Via Guicciardini
Candida Alfredo	negozio di quadri	Via Pandolfini
Cappelli Vincenzo	negozio di quadri antichi e moderni	Via S. Apollonia
Capponi Pacifico	antiquario	Via Tornabuoni 1
Capponi Vincenzo	antiquario	Borgo Ognissanti SMN
Caucich C. R.	antichità	Piazza del Duomo
Cecchi Antonio	libreria antica	Piazza del Duomo, 19
Chiossone Domenico	antiquario	Ponte alla Carraia
Ciambellotti Gaetano	antiquario	Piazza dei Pitti
Ciampi Andrea	antiquario	Via Maggio
Ciampolini Vincenzo	antiquario (quadri)	Piazza S. Maria Novella 5
Corsini Andrea	negozio di libri, quadri, stampe	Via del Proconsolo in faccia al Palazzo del Podestà
Costa e Conti	antiquario	Piazza de' Tempi
De Lamotte Antonio	negozio cornici antiche e doratore	Borgo Ognissanti
Donato Virgilio	antiquario	Borgo Ognissanti
Donnini Giuseppe	antiquario	Via Chiara
Dotti	libreria antica	Via del Proconsolo
Dumini	negozio di quadri	Piazza Pitti
Dura Raffaele	impresa di vendite	Corso Vittorio Emanuele, 10
Evangelisti Giuseppe	antiquario	Via Maggio

nome persona/famiglia/impresa	professione	zona attività
Felpa Giovanni	negozio di oggetti di belle Arti e Antichità	Via Rondinelli 4203
Flor e Findel	negozio di quadri	Lungarno Acciaioli
Fossi Luigi	negozio di quadri	Borgo Ognissanti presso il Teatro
Freppa Giovanni	antiquario	Via Rondinelli
Gagliardi Giovanni	pittore e negozio di quadri	Borgo Ognissanti 3354
Gagliardi Giovanni Tito	negozio di stampe e quadri	Piazza S. Maria Novella sotto il portico
Galardelli e Mazzoni	impresa di vendite	Via del Giglio 11
Garagalli Antonio	restauratore	Galleria Rinuccini
Gherardi Pietro	pittore e negozio di quadri	Lungarno 2036
Giglioli Conte	antiquario	Via Cavour
Goodban Edouard	negozio di stampe e quadri	via de' Legnaioli di fronte al caffè Dooney
Gori Leopoldo	pittore restauratore	Piazza Soderini
Grechi Fortunato	antiquario	Via de' Banchi
Grillanti Giuseppe	antiquario	Via dei Fossi
Guasconi Cesare	antiquario	Via del Porcellana
Guastalla Marco	antiquario	Piazza dell'Indipendenza
Holimans	antiquario	Piazza Manin
Holman R.	negozio di mobili e cornici antiche	Piazza Soderini
Impresa del Mediatore	impresa di vendite	Via dei Servi accanto al n. 11
Impresa fiorentina di vendite	impresa di vendite	Via dei Vagellai
Impresa per Asta Pubblica	impresa di vendite	Via dei Neri, 20
Laschi Settimio	antiquario (quadri)	Via Ghibellina
Lega eredi	negozio di quadri	Via Tornabuoni
Lega Giovanni	antiquario	Via de' Bardi
Leoni Andrea	scultore e negozio di sculture	Via de' Cerretani di fronte alla chiesa di S. Maria Maggiore
Lombardi Francesco	antiquario	Piazza Pitti
Lombardi Giovanni	antiquario	Via S. Caterina
Lucchesi Raffaello	negozio di quadri	Piazza Pitti
Luciani Giovanni	antiquario	Borgo Ognissanti SMN
Manaresi Luigi	antiquario (quadri)	Via Cavour
Mancini G.	negozio di quadri	Piazza Ottaviani
Manetti Cesare	negozio di oggetti antichi e doratore	Via Borgo Ognissanti
Manzuoli E.	negozio di dipinti	Via Guicciardini
Marchetti Giuseppe	antiquario	Via Monticelli
Marinai Egisto	impresa di vendite	Via della Vigna Nuova
Marrughi P.	negozio di quadri	Piazza Pitti
Martini Riccardo	antiquario	Via Cavour
Masini Vincenzo	negozio ogg. antichi e di Belle Arti	Via del Parione
Mauche	negozio di stampe e quadri	Via dei Legnaioli di fronte a Palazzo Strozzi
Melli Ang.	antiquario	Ponte Vecchio
Messori Giuseppe	antiquario	Via del Corso
Metzger Lodovico	negozio di quadri	Borgo Ognissanti
Montelatici Eligio	antiquario	Via dei Martelli
Morini Ferdinando	venditore di oggetti d'arte	
Nardi Giuseppe	antiquario	Via Ricasoli
Negri B.	vendita al pubblico incanto	Via dei Servi 11
Orcesi B.	negozio di stampe e quadri	Via Calzaoli
Pacini Giuseppe	antiquario	Via dei Fossi
Palagi Tommaso	antiquario	sdruciollo dei Pitti

nome persona/famiglia/impresa	professione	zona attività
Pallotti Giuseppe	antiquario	Via Rondinelli 3
Paoletti	negozio di dipinti	Via dei Fossi
Papini A. G.	antiquario	Piazza S. Maria Novella
Passerini	antiquario	Piazza S. Croce
Pescetti P.	Galerie des tableaux	Piazza S. Tita 6
Petrini	antiquario	Borgo Ognissanti
Philpot e Jackson	antiquari (quadri)	Borgo Ognissanti
Pisani Luigi	antiquario	Borgo Ognissanti
Pocciantri G.	negozio quadri antichi e doratore	Via dell'Anguillara
Pollastri Augusto	negozio di quadri	Borgo Ognissanti
Pompignoli	antiquario	Piazza S. Croce
Porcinai Carlo	antiquario	Via Maggio
Radicchi Pietro	antiquario (quadri)	Via Fiesolana
Riblet Auguste	esperto d'arte	Via Panzani 23
Ricceri Luigi	negozio di stampe e quadri	Via Rondinelli 889
Ricordi di Belle Arti	negozio di stampe e quadri	Borgo Ognissanti di fronte al ponte della carraia
Ristori Adele	trine antiche	Lungarno Acciaioli
Romoli V.	negozio di quadri	Borgo Ognissanti
Rondoni Ferdinando	perito per il Tribunale di prima istanza Firenze	
Rusca Pietro	antiquario	Via de' Cerretani
Saint Paul C.	negozio di quadri	Via degli Archibusieri
Salvadori Giuseppe	antiquario	Via dei Fossi 9
Salvadori S. e figlio	restauratori di arazzi	Piazza Pitti 7,10
Sambon Giulio	impresa di vendite	Corso Vittorio Emanuele
Sartori Pietro	antiquario	Via degli Archibusieri
Sasso Antonio	negozio di quadri	Borgo Ognissanti SMN
Signorini Giovanni	pittore paesista e negozio di quadri	Via Ghibellina 7658
Sorbi Ferdinando	antiquario/ negozio di oggetti di antiquaria	Lungarno 1190
Spooner Giacomo	antiquario	Via Maggio
Squaglia Angiolo	negozio di quadri	Borgo Ognissanti
Torelli	antiquario	Via Ricasoli
Tricca Angiolo	antiquario	Via de' Bardi
Truci Emilio	negozio mobili antichi e moderni	Via Ghibellina, Palazzo già Borghesi
Ufficio d'asta Pubblica e Prestiti		Via dei Martelli 4
Ussi Natale	pittore e negozio di quadri	Piazza S. Croce 7701
Valdinoci	negozio di quadri	Via dei Fossi
Valmori Giuseppe	antiquario	Via Ricasoli
Venturini Raffaello	antiquario (quadri)	Via de' Bardi, 60
Virgilio Donato	trine antiche	Borgo Ognissanti

Di seguito si propone, in ordine alfabetico, l'elenco delle strade desunte dalla raccolta dei dati. Il numero a fianco del nome indica il numero delle volte (quando è superiore a 1) che la strada ricorre nel repertorio.

Elenco strade
Borgo Ognissanti 18 ricorrenze
Canto dei Carnesecchi
Corso Vittorio Emanuele 2 ricorrenze
Lungarno 4 ricorrenze
Lungarno Acciaiolì 2 ricorrenze
Piazza de' Tempi
Piazza dei Mozzi
Piazza del Duomo 2 ricorrenze
Piazza dell'Indipendenza
Piazza Manin
Piazza Ottaviani
Piazza Pitti 7 ricorrenze
Piazza S. Croce 3 ricorrenze
Piazza S. Gaetano
Piazza S. Maria Novella 3 ricorrenze
Piazza S. Tita 6
Piazza Soderini 2 ricorrenze
Ponte alla Carraia
Ponte Vecchio 2 ricorrenze
Via Borgo Ognissanti
Via Calzatori
Via Cavour 3 ricorrenze
Via Chiara
Via de' Banchi 2 ricorrenze
Via de' Bardi 3 ricorrenze
Via de' Cerretani 4 ricorrenze
via dei Legnaioli 2 ricorrenze
Via degli Archibugieri 4 ricorrenze
Via dei Fossi 6 ricorrenze

Elenco strade
Via dei Martelli 2 ricorrenze
Via dei Neri
Via dei Servi 2 ricorrenze
Via dei Vagellai
Via del Corso
Via del Fosso
Via del Giglio
Via del Parione
Via del Porcellana
Via del Proconsolo 2 ricorrenze
Via del Sole
Via della Vigna Nuova
Via dell'Anguillara
Via Fiesolana
Via Frescobaldi
Via Ghibellina 3 ricorrenze
Via Guicciardini 3 ricorrenze
Via Maggio 4 ricorrenze
Via Ponticelli
Via Nazionale
Via Pandolfini
Via Panzani
Via Ricasoli 4 ricorrenze
Via Rondinelli 5 ricorrenze
Via S. Apollonia
Via S. Caterina
Via S. Gallo
Via Tornabuoni 2 ricorrenze

Ne consegue l'individuazione di un'area dedicata al mercato antiquario che si configura più o meno in questo modo: sulla sponda sinistra dell'Arno le zone interessate sono Piazza Pitti, Lungarno Guicciardini e Lungarno Soderini mentre sulla sponda destra l'area è più vasta e, oltre Borgo Ognissanti, è compresa tra il Ponte alla Carraia e il Ponte S. Trinita per una profondità che arriva fino a S. Maria Novella.



Figura 16

L'esigenza di una precisa collocazione topografica all'interno della città si fa importante per il mercante d'arte, che vede la sua attività trasformarsi rapidamente in una professione; dallo studio del repertorio emerge qualche caso in cui si nota che con l'acquisizione di una forza professionale la sede di un'attività si spostava nelle zone della città che a quell'attività erano tradizionalmente dedicate.

Per fare qualche esempio: l'antiquario Emilio Bacciotti, da Via S. Gallo si sposta in via dei Cerretani; l'antiquario Raffaello Venturini, che nel 1863 risultava in Via dei Bardi, nel 1873 risulta in Via Maggio; Settimio Laschi, noto antiquario e uomo di fiducia di Frederick Stibbert, lascia via Ghibellina –dove risulta nel 1873- per stabilirsi in Piazza S. Maria Novella prima (1883) e in Via dei Fossi dopo (1885-1888); l'antiquario Ferdinando Sorbi, che negli anni Quaranta risulta prima sul Lungarno (1842, non è specificato quale Lungarno), poi in Piazza del Granduca (1849), si trova nel 1864 in Via dei Conti (una traversa di Via dei Cerretani) e tra il 1862 e il 1868 in Via dei Tornabuoni; Augusto Riblet si trasferisce da Via dei Panzani (1873-75) a Borgo Ognissanti (1880) e poi in Via della Scala (1891); Vincenzo Cappelli da Via S. Apollonia (presumibilmente presso Via S. Gallo, dove si trova il cenacolo di S. Apollonia) si sposta in Borgo Ognissanti (1873-1882); Tito Gagliardi lascia Piazza S. Maria Novella (1861-73) per Via della Scala (1873-1886).

Una professione, quella dell'antiquario, che richiedeva anche una adeguata sede espositiva. L'Impresa del Mediatore risulta dal 1872 al 1873 in Via dei Servi, 11; nel 1874 in via Maggio, 11 e dal 1878 in via del Giglio, 11. A quest'ultimo indirizzo, nel tempo, si succedono imprese diverse: Il Mediatore, Levera (1896) e l'impresa Galardelli e Mazzoni (1897)¹⁰⁶. Dal catalogo

¹⁰⁶ Cfr catalogo della vendita Levera, 1896 (id 61).

della vendita Levera si evince che a quell'indirizzo avevano sede «i magazzini Levera», nota che sembra indicare una struttura dagli ampi spazi, utili a contenere l'esposizione di molta merce e un buon numero di visitatori, quindi ideale per lo svolgimento delle aste. Lo stesso avviene per la struttura al n. 10 di Corso Vittorio Emanuele, prima sede dell'Impresa di Raffaele Dura (almeno fino al mese di aprile del 1881, come risulta dal catalogo di vendita della collezione Della Chiesa di Cervignasco), poi dell'Impresa di Giulio Sambon che vi rimane almeno dal mese di aprile del 1883 (catalogo della vendita Rusca) fino al 1887 (catalogo della vendita Santarelli), quando risulta al n. 4 di Via dei Martelli, ossia allo stesso indirizzo presso il quale, nel 1867 si trovava l'Ufficio d'Asta pubblica.

Per quanto riguarda la professione, con il tempo e la pratica si verificarono alcuni “assestamenti”: qualcuno che aveva iniziato come mediatore o come venditore occasionale di oggetti d'arte –spesso per commissione- divenne un mercante professionista, che ancora però esitava ad autodefinirsi “antiquario”.

In effetti sembra che il termine “antiquario” inteso non come raccoglitore di oggetti antichi per studio, ma per commercio, abbia faticato per affermarsi¹⁰⁷. Esaminando le molte ricevute rilasciate dai mercanti d'arte conservate nell'Archivio Stibbert, notiamo che mentre Giovanni Freppa già nel 1861 aveva una carta intestata in cui si leggeva «M. Jean Freppa, Antiquarie» (il Foresi lo definiva pochi anni dopo «degli antiquari il re»¹⁰⁸), Settimio Laschi, pur commerciando con Stibbert fin dagli anni Settanta, rilascia una ricevuta con l'intestazione «Settimio Laschi, Antiquario» solo nel 1882.

¹⁰⁷ Nell'antichità antiquario era sinonimo di *librarius*, colui che coltiva e insegna la lingua classica e la scrittura; nel Medioevo era un amanuense, dedito alla copia e alla manutenzione di testi antichi; è nel Rinascimento che, grazie al diffondersi del collezionismo, la figura dell'antiquario entra a far parte del mondo dell'arte: raccoglie oggetti antichi, sculture, gemme, cammei per sé o per il suo signore; è soprattutto un amatore d'arte e uno studioso i cui repertori e le ricerche sono tra i primi esempi di studi archeologici. In seguito diventa il conoscitore di opere d'arte antica, che compra per altri. Con il tempo l'aspetto commerciale dell'attività dell'antiquario assume sempre maggiore rilievo. Nel Settecento cominciano ad apparire le botteghe degli antiquari che svolgono funzioni di compravendita o intermediazione, ma è nell'Ottocento che l'antiquario vede definirsi la propria professione in senso moderno.

¹⁰⁸ Alessandro Foresi, *XII capitoli di memorie*, p. 44.

Si propone in questa sezione una scelta di biografie di personaggi o Imprese di vendita sulle quali il lavoro di ricerca ha potuto fornire maggiori informazioni.



Figura 17

II.2 Giovanni Freppa

«Giovanni Freppa, un meridionale scaltro, conoscitore esperto, occhio scarico che Omero avrebbe definito uomo dalle cento accortezze. Cotesto decano degli antiquari negozianti [...] Chè a' suoi giorni fu cavalier garbato e intraprendente, amator fortunato di donne giovani e di cose vecchie, che seppe insinuarsi nelle famiglie ragguardevoli e diventarne il

consulente e l'oracolo»¹⁰⁹ Livornese di nascita, dopo aver vissuto per un periodo a Napoli lavorando come pittore e commerciante di legna da caminetto, giunse a Firenze durante i moti del 1831, e qui dimorò presso la Marchesa Orintia Romagnoli Sacrati, anziana poetessa membro dell'Arcadia che alla morte, avvenuta nel 1834, lasciò in eredità a lui il suo patrimonio. Grazie al lascito il Freppa, che in società con Giacomo Leopardi e Antonio Ranieri nel 1832 aveva tentato di dare vita ad un periodico *-Lo Spettatore fiorentino-* che non vide mai la luce per problemi di censura, assumerà nel 1834 la direzione del *Giornale di Commercio* acquistandone la proprietà¹¹⁰. Ma è dagli anni Quaranta che, abbandonata l'editoria, si dedicherà completamente al commercio antiquario¹¹¹. E se da un lato ebbe il merito di aver ridato vita alla produzione della porcellana Ginori¹¹², dall'altro si deve sottolineare il disonore di essere risultato spesso al centro di polemiche legate al commercio clandestino di opere d'arte e allo smercio di opere false. Fin troppo noto è il suo coinvolgimento nella vendita delle opere

¹⁰⁹ Questa è la definizione che ne dà Mario Foresi nel 1919 in un articolo uscito sulla rivista «Emporium» dedicato allo scultore Giovanni Bastianini (FORESI, 1919, p. 91).

¹¹⁰ MONSERRATI 2005.

¹¹¹ Nel titolo di un opuscolo pubblicato nel 1856 da Gargano Gargani, compare il nome di Freppa, con la qualifica di antiquario (GARGANI 1856).

¹¹² In una lettera del 25 maggio 1855 scritta da Paolo Lorenzini, Direttore dello stabilimento Ginori in visita all'Esposizione Universale di Parigi e indirizzata al Marchese Lorenzo Ginori Lisci, la riscoperta dei lustri metallici è attribuita all'antiquario Freppa anziché al chimico Giusto Giusti (Archivio Storico della Manifattura delle Porcellane Doccia Richard-Ginori, serie Esposizioni a Parigi, 1-5). Vedi anche *La riproduzione delle antiche maioliche*, 1854. Freppa fece esporre alcune maioliche realizzate dalla fabbrica Ginori all'Esposizione Universale di Parigi del 1855 che furono oggetto di un articolo di Gorge Sand apparso su «L'Art Moderne» nel giugno di quell'anno (pp. 9-14) e su «La Presse» nel luglio dello stesso anno (SAND 1855), cfr. MONSERRATI 2005, p. 45, nota 124.

prodotte dallo scultore Giovanni Bastianini -del quale fin dal 1848 aveva appoggiato la formazione artistica- spacciate per originali del XV secolo¹¹³.

Figura 18



Malgrado il suo coinvolgimento in vicende poco onorevoli il Freppa mantenne alta la sua reputazione di conoscitore, che lo mise in contatto con famosi personaggi e lo portò ad essere «commisto a prodigiose vicende di oggetti d'arte celeberrimi»¹¹⁴; fu uno degli antiquari fiorentini che aiutò John Charles Robinson a dare vita, tra il 1858 e il 1859, alla collezione scultorea del londinese South Kensington Museum¹¹⁵. Le sue *Memorie* svelano i suoi rapporti con svariati importanti collezionisti come Novoli, Napoleone III, il conte di Nieuwerkerke¹¹⁶ e con noti letterati (oltre a Giacomo Leopardi, conobbe la poetessa Geoge Sand¹¹⁷). Tale fu la fama raggiunta nel mondo antiquario che si

¹¹³ Alcuni episodi che lo vedono coinvolto in commerci fraudolenti sono menzionati da Foresi, che tratta l'argomento nelle *Memorie* (A. FORESI 1886), in *Tour de Babel, ou Objets d'art faux pris pour vrais et vice versa* e nel periodico *Piovano Arlotto* dove venne denunciato l'episodio, segnalatomi anche da Donata Levi perché descritto da Henry Cole, della vendita da parte di Freppa -e un frate compiacente- di una cantoria di marmo pertinente alla chiesa di S. Maria Novella, per il cui acquisto gareggiarono Robinson (per il South Kensington Museum di Londra) e "uno dei Rothschild"; Paul Eudel cita più volte il Freppa in *Le truquage: altérations, fraudes et contrefaçons dévoilées*, 1908. In particolare sul rapporto tra Freppa e Bastianini vedi M. RATAZZI 1870 (pp. 267-275), M. FORESI 1919, B. SANI 1973, G. GENTILINI 1988, A. F. MOSKOWITZ 2004, J. WARREN 2005.

¹¹⁴ M. FORESI 1919, p. 91. Tra gli oggetti celeberrimi passati per le mani del Freppa, possiamo annoverare l'organo di Santa Maria Novella, costituito da una cantoria marmorea e una cassa lignea scolpite da Bartolomeo Baglioni detto Baccio d'Agnolo. Nel 1855 Michelangelo Paoli, che stava revisionando l'organo su commissione dei frati, fu costretto a sospendere il rimontaggio a causa di una divergenza di opinioni tra i frati e l'architetto Gaetano Baccani, l'allora Direttore dei lavori di restauro della chiesa, poi sostituito da Enrico Romoli. L'organo viene venduto al Freppa e il ricavato utilizzato per la costruzione di una nuova Cassa e cantoria in uno "stile gotico", più adatto al nuovo aspetto della chiesa. Per appianare il malcontento popolare il Barone Ricasoli istituisce una Commissione d'Inchiesta per indagare sui restauri della chiesa e dalla relazione presentata emerge che mentre le canne sono ancora a Firenze, in mano ai Paoli, cassa e cantoria sono state vendute a due commissionari che agivano l'uno in nome del Napoleone III (che ottenne la cassa) e l'altro in nome del principe Alberto d'Inghilterra (che ottenne la cantoria, attualmente al Victoria and Albert Museum di Londra. Sulla vicenda vedi anche LEVI 1998.

¹¹⁵ Cfr. LEVI 1898 passim.

¹¹⁶ Il conte di Nieuwerkerke fu il Direttore Generale dei Musei Imperiali francesi.

¹¹⁷ Vedi nota 112.

guadagnò l'epiteto di "re degli antiquari fiorentini", sul quale facevano leva le caricature pubblicate sul foglio satirico «Il Passatempo» nel 1857 che lo ritraevano spesso con la testa coronata.

Figura 19

La fiducia nel suo fiuto non era mal riposta se, come risulta da una Memoria dell'Accademia Valdarnese redatta nel 1856 da Garganetti, egli era stato in grado di riportare alla luce dagli abissi del mercato antiquario un quadro, seppur incompiuto, di Raffaello, riconosciuto dagli esperti come la prima prova della *Madonna del Granduca*.



Un documento conservato nell'Archivio Storico del Comune di Firenze attesta che il Freppa esercitò la professione di antiquario fin dal 1842 in Via dei Rondinelli (ed è forse da identificare col 'Giovanni Felpa' ricordato nello stesso anno in quella stessa strada da Federigo Fantozzi nella Guida della città)¹¹⁸, vale a dire in un negozio ubicato in posizione defilata (o forse riservata) rispetto all'asse Via dei Fossi-Via del Giglio, centro pulsante del mercato antiquario fiorentino¹¹⁹, con a fianco un solo collega, Luigi Riccieri, ma poi raggiunto negli anni Sessanta dagli antiquari Giuseppe Pallotti e Carlo Brini. Nel 1861 figura tra gli espositori *all'Esposizione di oggetti d'arte del Medioevo* organizzata da Marco Guastalla nella sua casa in Piazza dell'indipendenza con ben dieci opere di diverso genere esposte¹²⁰. E sono forse riferibili a lui tre cataloghi di vendite avvenute a Parigi tra il 1866 e il 1892 registrati da Frits Lugt sotto i nomi di Frappa J. O Frappa José¹²¹.

¹¹⁸ F. FANTOZZI 1842, p. XIII.

¹¹⁹ Il documento riguarda la manutenzione delle strade in occasione delle corse di cavalli nei giorni delle bandiere di S. Giovanni e S. Vittorio e vi sono elencati i negozianti la cui attività si affaccia sulla strada (ASCFi, *Comunità di Firenze, Affari comunitativi, Affari sfogati*, CA 513, n. reg. 1842, 524).

¹²⁰ Il Freppa presentò le seguenti opere: (si riportano di seguito le descrizioni tratte dal Catalogo dell'esposizione accompagnate, tra parentesi, dalla corrispondente pagina e numero di riferimento) «trattico grande con Madonna e Santi di Taddeo Gaddi» (p. 18, n. 4); «ritratto di donna attribuito a Carlo Dolci» (p. 19, n. 1); «Madonna col Bambino di Lorenzo di Credi» (p. 21, n. 27); «S. Giovanni che battezza il Redentore, con altre figure di Andrea del Sarto» (p. 22, n. 32); «Madonna col Bambino in bellissima cornice attr. alla scuola di Raffaello» (p. 24, n. 3); «un armatura con elmo bulinata ad arabeschi del 1400» (p. 24, n. 9); «un piatto di maiolica, dipinto, del diametro di 44 centimetri, con soggetto storico nel centro, e il contorno di putti, satiri ed animali. Nel rovescio è scritto il soggetto del dipinto centrale: Priamo co' figlisuoi mal si consiglia, dell'ant. fabb. di Urbino» (p. 28, n.33); «una croce in cristallo di monte, con base incisa, rappresentante la gita di Nostro Signore al giardino degli Ulivi attr. A Valerio Vicentino» (p. 39, n. 66); S. Sebastiano, statua di grandezza naturale, in terra cotta invetriata di Luca della Robbia» (p. 44, n. 7); «grande stipo in ebano intagliato a basso rilievo e lavorato a grafito, con ornati e figure del 1600» (p. 60, n. 21). Cfr. Guastalla 1861, *Catalogo*.

¹²¹ Lugt 1938, nn. 29113, Parigi 1866, 39805, Parigi 1880; 51163, Parigi 1892.

Le notizie che lo riguardano, provenienti dai documenti e dalle Guide cittadine giungono fino al 1864, anno in cui «l'antiquario Freppa, un po' innanzi cogli anni, ma sempre arzillo, sempre irrequieto, domiciliato *en vieux garçon* nell'albergo del 'Leon bianco' in Via della Vigna, era oggetto di molte visite di antiquari fiorentini e stranieri»¹²² che salivano nella sua stanza per ammirare il busto ritratto di Girolamo Benivieni, scolpito da Bastianini, e spacciato per un originale del XV secolo. Forse non deve sorprendere che alla morte di Giovanni Freppa, avvenuta nel 1870, sia divenuto suo erede universale, secondo quanto disposto nel testamento¹²³, il mercante Francesco Mauche che gestiva un negozio di fonte a Palazzo Strozzi. Forse il vecchio Freppa, ormai vedovo, inseguiva la speranza che, almeno l'attività a cui si era dedicato con tanta passione gli sopravvivesse a lungo, tenuta viva dal lavoro di un commerciante che proseguisse nel cammino da lui intrapreso. Del Francesco Mauche nominato nel testamento di Freppa non si hanno notizie. Nei documenti d'archivio il nome di Mauche (Luigi) è associato ad un'unica richiesta di esportazione inoltrata il 25 giugno 1877 per tre oggetti in ferro. Mentre un generico Sig. Mauche domiciliato in Via del Corso a Roma, risulta depositario dei cataloghi di una vendita al pubblico incanto di oggetti d'arte tenuta a Roma nel 1875 per cura dell'Impresa fiorentina del Mediatore¹²⁴. Per quanto riguarda invece le guide della città esaminate per il periodo compreso tra il 1852 e il 1878, al generico nome di Mauche risulta un negozio, posto di fronte a Palazzo Strozzi, che vendeva stampe, fotografie, litografie, cornici, cartoleria e articoli da disegno; lo stesso negozio, nel 1873, risulta anche unico depositario delle argenterie Cristofle¹²⁵.

¹²² M. FORESI, 1919, p. 92.

¹²³ «In tutti i miei beni poi immobili semoventi ori argenti antichità pitture e generalmente in tutto quello o quanto mi troverò avere e possedere al giorno della mia morte nomino istituisco e voglio che sia mio Erede universale il Sig. del fu Francesco Mauche negoziante avente il negozio in faccia al Palazzo Strozzi. Quest'è la mia ultima volontà della quale ordino la piena esecuzione» (ASFi, Notarile Postunitario, testamento 1870, n. 5022), cfr. M. Monserrati 2005, p. 46.

¹²⁴ La vendita ebbe luogo tra il 14 e il 16 gennaio 1875 e fu pubblicizzata sul quotidiano «La Nazione» del 7 e 9 gennaio 1875, p. 4 (vedi nota 147).

¹²⁵ Il negozio risulta quando in Via Tornabuoni 13, quando in Via Legnaioli, inoltre la guida di Bacciotti del 1873 specifica che il laboratorio litografico si trovava in Via delle Belle Donne.

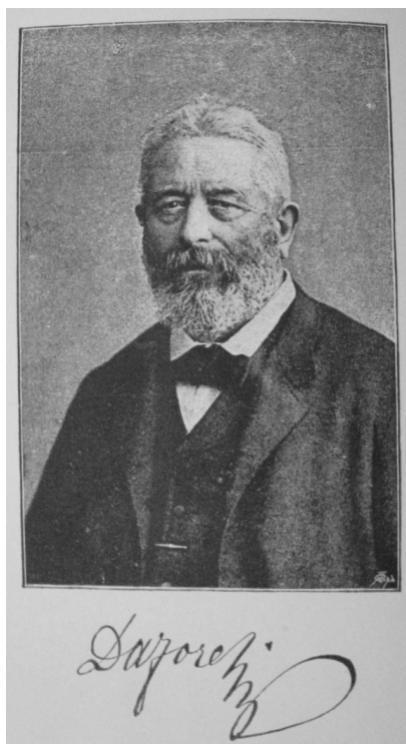


Figura 20

II.3 Alessandro Foresi (1814-1888)

Ben inserito nella vita culturale della Firenze della seconda metà dell'Ottocento, Alessandro Foresi di professione medico, fu un noto conoscitore, collezionista e commerciante d'arte. Fece parte -insieme al fratello Raffaello- del gruppo fiorentino di intellettuali del «Piovano Arlotto», un foglio satirico che uscì con scadenza mensile dal 1858 al 1860 e pubblicò numerosi testi di argomento storico artistico. Note sono le sue *Baiate*, pagine mordaci e sarcastiche indirizzate a Giovan Battista Cavalcaselle e Gaetano Milanesi, colpevoli di non aver apprezzato un quadro di sua proprietà da lui attribuito al Verrocchio; ne dedicò altre ancora in tono beffardo sempre a Milanesi e a Cavalcaselle, ma anche a Gamurrini, a Mayer e a Panciatichi. Oltre alle polemiche, scrisse anche alcuni brani densi di ricordi, raccolti in un unico volume intitolato *XII capitoli di memorie* e un testo, dedicato al delicato argomento dei falsi e scritto in francese per raggiungere la massima estensione di pubblico, compresi i molti collezionisti stranieri¹²⁶. Questi scritti ci hanno consegnato molte importanti testimonianze sul mondo, scarsamente documentato, del commercio d'arte fiorentino di quegli anni esercitato da antiquari, mercanti o mediatori in forma privata. In particolare nelle *Memorie* sono numerosi i riferimenti alle vicende legate alla sua vita, ma anche ai suoi rapporti con molti artisti, con antiquari come Giovanni e Tito Gagliardi, Auguste Riblet, Giuseppe Sorbi e Giovanni Freppa e con collezionisti del calibro di Napoleone e del barone Rothschild. Racconta Foresi come a quest'ultimo, ad esempio, egli stesso rivendette per una moneta un baulino di porcellana di Sassonia appartenuto a Livia -nota cortigiana di Leopoldo I- appena acquistato da Ferdinando Sorbi per £ 20. E ancora come nella collezione Rothschild finì un piatto di porcellana medicea segnato con l'arme medici che Foresi

¹²⁶ Si tratta di *Tour de Babel, ou Objets d'art faux pris pour vrais et vice versa*, un testo che sicuramente fece tremare molti collezionisti. Note sono le sue denunce relative alla fraudolenta collaborazione tra Giovanni Freppa e lo scultore Giovanni Bastianini (cfr. B. Sani, *Le vrai et le faux dans l'oeuvre de Bastianini* in «Revue de l'art», 1973, 21, pp. 102-107), che perdurò fino al momento dello scandalo internazionale del *Busto del Benivieni*: giudicato un'opera della fine del secolo XV fu acquistato da Novolis e andò all'asta col resto della sua ricca collezione all'Hôtel Drouot, dove ad aggiudicarsela fu il conte Emilien Nieuwerckwrke, direttore generale dei Musei Imperiali al Louvre, dove appunto era esposto il busto, quando Bastianini ne dichiarò la paternità. E tale era la maestria dei falsari che Foresi racconta anche un episodio che lo vede vittima, nonostante la sua provata erudizione in materia. Acquista infatti un idoletto dalla presunta provenienza da Chiusi che in seguito si accorge essere un falso (cfr. EUDEL 1908, p. 312; nel testo si parla diffusamente dei falsi del bastianini, pp. 163-171).

comprò per 4 lire toscane da un certo Scaletti (che lo aveva trovato in casa Targioni, in Via Ghibellina) e rivendette a Eugène Piot¹²⁷. Sopra quel piatto era posta la brocca di porcellana medicea con l'arme di Bianca Cappello venduta a Rothschild da Ferdinando Sorbi e riprodotta dal Jacquemier¹²⁸.

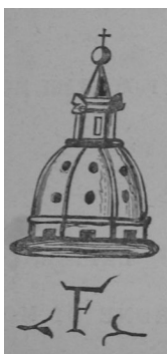


Figura 21

Riguardo alle porcellane medicee Foresi se ne dichiara il «resuscitatore» e sull'argomento scrive, nel 1859 (uscita tra la colonne del *Piovano Arlotto* e ripubblicata con aggiunte nel 1869) una *lettera al Barone di Monville*, una fonte decisamente importante per stabilire la portata del commercio di oggetti in quel settore¹²⁹. Racconta di aver fatto visita, nell'aprile del 1857, a Guglielmo Spence, nella cui dimora vide «una fiaschetta di fondo bianco giallastro su cui erano dipinte di turchino e intrecciate delle grappe di gelsomino selvatico» esposta sopra un cassettoncino antico. Sotto la base presentava il disegno di una cupola e una 'F'.

Figura 22

Circa l'origine della manifattura Spence optava per la fabbrica di Faenza, ma Foresi dissentiva, sostenendo in primo luogo che a Faenza non ci fosse una fabbrica di porcellana e poi che la cupola riprodotta sotto l'oggetto somigliasse a quella del Duomo fiorentino, portandolo ad ipotizzare piuttosto una paternità della fabbrica Ginori, che forse un tempo marchiava la sua produzione con la 'F' di Firenze. Foresi approfondì la questione e sull'*Osservatore fiorentino* del Lastrì¹³⁰ scoprì che i Medici nel XVI secolo fecero una prova di produzione di porcellana simile a quella cinese nella fabbrica Ginori che risultò soddisfacente e fu marcata con la cupola del Duomo e la 'F' di Francesco, ma la fabbrica durò poco e non se ne videro altre fino al 1714 quando il marchese Carlo eresse quella di Doccia. Tornato da Spence, Foresi acquistò la fiaschetta, che poi sottopose al giudizio sia di Freppa che di Abramo Philipson, esimio conoscitore di porcellane, e da entrambi ebbe la stessa opinione che combaciava con quella di Spence: produzione di Faenza. Foresi li mise al corrente della sua scoperta e vendette la fiaschetta al Freppa. L'oggetto passò poi dalle mani del Freppa a quelle di Eugène Piot ed in seguito entrò a far parte della collezione Rothschild.



¹²⁷ Noto erudito e collezionista francese, fondatore della rivista *Le cabinet de l'amateur*.

¹²⁸ FORESI 1886 p. 48; in realtà nel testo indicato viene nominato Giuseppe Sorbi, ma condivido con Giancarlo Gentilini la convinzione che Foresi avesse intenzione di riferirsi a Ferdinando Sorbi e non a Giuseppe, anch'egli antiquario, ma morto intorno al 1840 (cfr. GENTILINI 1986, p. 171, nota 27 e GENTILINI, *Giuseppe Sorbi*, 1986, pp. 109-111).

¹²⁹ FORESI 1869.

¹³⁰ vol. I, p. 194.

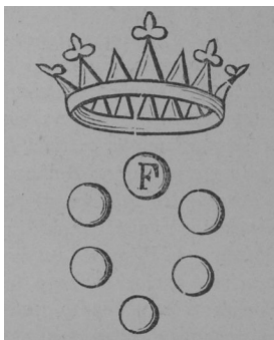


Figura 23

Il secondo pezzo di porcellana medicea posseduto dal Foresi, «un piatto a rabeschi alla Raffaella con un medaglione nel mezzo, rappresentante un soggetto storico» -che al posto della cupola aveva l'arme medicea e una «F» nella palla superiore- lo comprò da un rigattiere e lo vendette poi a Piot.



Figura 24

Poi, nel gennaio del 1859 acquistò, con altri oggetti, un'oliera -senza marca- da Marco Guastalla che, insieme ad una catinella marcata con la cupola e la «F», Foresi rivendette a Robinson. Al quale vendette anche uno dei due piatti avuti da una famiglia patrizia fiorentina e vendette l'altro al Barone di Monville.

Foresi riferisce anche dell'esistenza di altri quattro piatti con cupola e «F» appartenenti ad un ricco nobile fiorentino che però non sembra essere intenzionato a venderglieli e afferma infine di possedere un oggetto che potrebbe essere una prova fatta alla tempo di Cosimo I.



Figura 25

Il particolare oggetto - una bottiglia simile a quella che comprò da Spence, ma con l'estremità del collo in piombo, coperchio a vite (anziché in porcellana) e con due mascheroni ai lati (anziché due anelli per passarvi la corda)- mostrerebbe sotto la base la scritta «Prova» e presenterebbe lo stesso difetto di un piatto che Foresi inviò al barone di Monville tramite Gagliardi: la screpolatura del colore turchino, effetto della cottura.

Foresi fornisce anche un elenco delle porcellane mediche conosciute
(gli oggetti n. 1-12 e 25 furono trovati da Alessandro Foresi)

- 1 bottiglia da caccia appartenente a Gustavo Rothschild
- 2 bacile grande ... appartenente a Gustavo Rothschild
- 3 due bottiglie vendute al Robinson per il Museo di Kensington
- 4 tondino venduto al barone di Monville
- 5 tondino venduto al Robinson per il Museo di Kensington
- 6 tondino comprato dal Robinson per il Marchese D'Azeglio
- 7 tondino
- 8 tondino
- 9 tondino
- 10 catinella venduta al Robinson per il Museo di Kensington
- 11 gran bacile con S. Giovanni Evangelista nel mezzo venduto a S M la Reine di Portogallo
- 12 bricco di forma cellinesca venduto a S M la Reine di Portogallo
- 13 boccaglio appartenente al barone di Monville
- 14 – 15 due bottiglie di forma quadrata con le armi di Filippo II di Spagna. Sono al Museo di Sevres
- 16 fiasca senza piede a due colli. Museo di Sèvres
- Il Museo di Sevres possiede altri due oggetti ma sono due dei sei tondini che ci hanno appartenuto)
- 17 brocca di Gustavo Rothschild
- 18 brocchetto senza piede che appartenne al sig. Arondel e ora non si sa a chi appartenga
- 19 piccolissimo tondino che A. Foresi vide presso il capitano Andreini di cui però ignora il destino
- 20 bottiglia trovata da Gagliardi nella villa già Menabuoi e venduta al sig Joseph di Londra
- 21 – 22 due fiaschetti nella collezione del sig. barone Carlo Davillier
- 23 gran fiasca presso il sig. barone Carlo Davillier
(questo collettore possiede ancora un piccolo piatto, ma è quello che già appartenne al sig. marchese D'Azeglio)
- 24 bottiglia un poco rotta appartenente al sig. Arondel
- 25 bottiglia da caccia con la parola PROVA scritta nel peduccio

Un recente studio ha prodotto un catalogo delle porcellane mediche dal quale si evincono i nomi dei maggiori acquirenti di porcellana medicea, passata sul mercato fiorentino: Eugène Piot, Robinson, Fortnum, Rusca, L. Borg de Balzan. Risulta inoltre evidente che i mercanti più attivi

nel genere furono Alessandro Foresi e Tito Gagliardi, che in qualche occasione probabilmente collaborarono¹³¹.

COLLOCAZIONE ATTUALE PORCELLANE MEDICEE RICORDATE DA FORESI

n.	Elenco Foresi	Collocazione attuale
1	bottiglia da caccia appartenente a Gustavo Rothschild	
2	bacile grande appartenente a Gustavo Rothschild	
3	due bottiglie vendute al Robinson per il Museo di Kensington	forse l'acetoliera attualmente Victoria and Albert Museum di Londra, inv. 5759.1859. Foresi afferma di averla acquistata da Marco Guastalla e di averla subito rivenduta a Robinson
4	tondino venduto al barone di Monville	forse il piatto fondo attualmente al Musée National de Céramique de Sèvres inv. 5355 – portato a Parigi da Tito Gagliardi per conto di Foresi
5	tondino venduto al Robinson per il Museo di Kensington	attualmente al Victoria and Albert Museum di Londra, inv. 7700.1862 venduto a Robinson da Alessandro Foresi
6	tondino comprato dal Robinson per il Marchese D'Azeglio	piatto attualmente al Musée National de Céramique de Sèvres, inv. 8371 – venduto da Foresi al Robinson, che lo acquistò per conto del Marchese d'Azeglio
7	tondino	
8	tondino	
9	tondino	
10	catinella venduta al Robinson per il Museo di Kensington	attualmente al Victoria and Albert Museum di Londra, inv. 5760.59 venduto a Robinson da Alessandro Foresi
11	Gran bacile con S. Giovanni Evangelista nel mezzo venduto a S M la Regine di Portogallo	attualmente al Museu Nacional de Arte Antigua di Lisbona, inv. MNAA 5896 – venduto alla Regina del Portogallo dal Foresi
12	bricco di forma cellinesca venduto a S M la Regine di Portogallo	attualmente al Museu Nacional de Arte Antigua di Lisbona, inv. MNAA 5897 – venduto alla Regina del Portogallo dal Foresi
13	boccalino appartenente al barone di Monville	attualmente al Victoria and Albert Museum di Londra, inv. C128.1914
14	due bottiglie di forma quadrata con le armi di Filippo II di Spagna. Sono al Museo di Sevres	
15		
16	fiasca senza piede a due colli. Museo di Sevres Il Museo di Sevres possiede altri due oggetti ma sono due dei sei tondini che ci hanno appartenuto	
17	Brocca di Gustavo Rothschild	attualmente al Detroit Institute of Art di Detroit, inv. 200085 – acquistato a Firenze da un certo Signol e rivenduto al Barone Gustavo Rothschild
18	brocchetto senza piede che appartenne al sig. Arondel e ora non si sa a chi appartenga	

¹³¹ È Tito Gagliardi a consegnare nelle mani del Barone di Monville, a Parigi, il piatto inviatogli da Foresi. Lo studio sulle porcellane medicee è opera di Alessandro Alinari (2009).

19	piccolissimo tondino che AF vide presso il capitano Andreini di cui però ignora il destino	
20	bottiglia trovata da Gagliardi nella villa già Menabuoi e venduta al sig Joseph di Londra	attualmente al Victoria and Albert Museum di Londra, inv. 229.1890
21 – 22	due fiaschetti nella collezione del sig. barone Carlo Davillier	
23	gran fiasca presso il sig. barone Carlo Davillier (questo collettore possiede ancora un piccolo piatto, ma è quello che già appartenne al sig. marchese D'Azeglio).	
24	bottiglia un poco rotta appartenente al sig. Arondel	
25	bottiglia da caccia con la parola PROVA scritta nel peduccio	

II.4 Vincenzo Ciampolini (1838-1931)

«Uomo sorprendente, di un'intelligenza unica, la testa più quadrata di Firenze. Si era dato alla speculazione, alla compra e vendita di immobili, di terreni, alla costruzione di palazzi, e di case, con tanta fortuna da accumulare la più grossa ricchezza che un antiquario potesse desiderare»¹³². È così che Luigi Bellini ricorda Vincenzo Ciampolini che fu imprenditore e finanziere, ma anche uno dei più accreditati antiquari fiorentini della seconda metà dell'Ottocento. Ciampolini fu in contatto con importanti collezionisti del calibro dei Carrand¹³³, o di Ladislao Odescalchi¹³⁴, conobbe anche Alessandro Kraus¹³⁵ e fu tra i fornitori abituali dei coniugi André, svolgendo per loro anche un ruolo da intermediario con altri antiquari¹³⁶. La letteratura moderna e le cronache coeve lo delinano come attivo frequentatore delle grandi aste: il suo nome appare tra gli acquirenti all'asta Demidoff del 1880¹³⁷, e a lui risultano assegnate nel 1910 le maioliche

¹³² BELLINI 1960, p. 64.

¹³³ La prestigiosa collezione Carrand, costituita da una varietà di oggetti di epoca medievale e rinascimentale (dipinti, bronzetti, oggetti di oreficeria, avori, smalti, stoffe, maioliche) è passata al Museo Nazionale del Bargello per lascito testamentario del suo generoso fautore, l'antiquario e collezionista lionese Luigi Carrand morto a Firenze nel 1888 (cfr. CURATOLA 1985, pp. 383-386; BAROCCHI, BERTELA 1989; BAROCCHI, PAOLOZZI STROZZI 1989, PAOLOZZI STROZZI 2004).

¹³⁴ Ladislao e Baldassarre Odescalchi, costretti ad abbandonare Roma nel 1866, arrivarono a Firenze, dove ben presto si inserirono in quello straordinario clima mondano di carattere internazionale. Ladislao in particolare fu attratto dal mondo del collezionismo e prese parte al mercato antiquario, così vivace in quegli anni, appoggiandosi ad alcuni antiquari locali come Giuseppe Fantappiè (che gli vendette oltre ad un elmo, due alabarde e un pugnale, anche una cassa per munizioni in ferro del XVI secolo - Museo di palazzo Venezia, inv. Odescalchi 1488), Stefano Bardini e Vincenzo Ciampolini. Quest'ultimo tra il 1875 e il 1876 fu il fornitore di fiducia del principe per quanto riguarda dipinti e armi di ogni tipo e in seguito, nel 1902, durante una seconda fase collezionistica di Ladislao, indirizzata verso le armi orientali, gli procurerà una serie di coltelli e pugnali orientali provenienti dalla collezione del marchese Ferdinando Panciaticchi Ximenes d'Aragona (coltello e fodero, Turchia secolo XVIII-XIX - Roma, Museo di palazzo Venezia, inv. Odescalchi 307).

¹³⁵ Alessandro Kraus (1853-1931) è conosciuto per aver messo insieme, in soli tre anni, un'importante collezione di strumenti musicali provenienti da tutto il mondo, che raggiunse il numero di oltre 1500 esemplari e che fu presentata, nel 1878, all'Esposizione universale di Parigi. Il particolare gli strumenti giapponesi della collezione furono esposti in occasione del IV Congresso internazionale degli orientalisti, tenutosi a Firenze nel settembre 1878 e il suo interesse per questo genere di strumenti lo portò a scrivere *La musique au Japon*. Dagli anni Ottanta Kraus dimostrò un interesse più manifesto nei confronti dell'antropologia e dell'archeologia (NEGRI, 2004, ROSSI-ROGNONI 2004, p. 25). Un tale Kraus fu l'unico acquirente all'asta dell'eredità Galli Tassi del 1874, dove si aggiudicò quattro dipinti.

¹³⁶ Édouard André e la moglie Nélie Jacquemart durante i loro viaggi in Europa raccolsero un'importante collezione d'arte oggi esposta nel Museo Parigino Jacquemart-André; una recente biografia ha dimostrato che l'interesse in campo artistico di Édouard era professionale, oltre che personale, infatti tra le molteplici attività in cui era coinvolto fu anche proprietario dal 1872 –insieme ad altri due soci- della più prestigiosa rivista d'arte dell'epoca, la «Gazette des Beaux-Arts» Cfr. MONNIER 2006, p. 163. per un approfondimento sull'attività collezionistica dei due coniugi vedi anche DI LORENZO 2002, BELLINI 1960, p. 63.

¹³⁷ Cfr. Bossi, Tonini, 1986, p. 148. Si elencano di seguito gli oggetti acquistati da Vincenzo Ciampolini tra il 26 marzo e il 14 aprile 1880 all'asta della collezione Demidoff di S. Donato e i relativi prezzi di aggiudicazione, secondo quanto riportato dalla cronaca de «La Nazione»: «due stipi con pitture di Luca Giordano per lire 11.000 »; «una serie d'arazzi eseguiti sui quadri e cartoni di bomber, e fra gli altri *la Pesca, il riposo di caccia* e la *Vendemmia*, magnifici lavori del XVIII secolo per lire 109.200»; «una tavola rotonda in malachite con ornamenti in bronzo dorato per lire 6.000»; «due vasi in *Labrador*, imitazione di quelli che si veggono sopra le magnifiche tavole della Galleria Pitti per lire 9.100»; «due canapè e quattro poltrone coperte di ricca stoffa per lire 6.000»; «un divano e due piccole poltrone coperte

orvietane presenti all'asta curata da Jandolo e Tavazzi al villino di Elia Volpi¹³⁸. Ma fu nel 1893 che riuscì a mettere a segno un colpo magistrale con l'acquisto della villa Favard completa di tutti gli arredi, di cui fu il liquidatore¹³⁹. Nel 1897 dimorava all'angolo tra Via del Sole e Piazza Ottavini, in quel Palazzo Da Magnale che acquistò e fece ristrutturare forse per non recidere un legame col passato che gli ricordava il suo punto di partenza, il luogo da cui era iniziata la sua avventura. Sembra infatti che da giovane avesse cominciato a lavorare proprio seduto sulla panca di pietra posta all'esterno del palazzo, vendendo ai passanti uccelli imbalsamati e collezioni di insetti. Partito dal gradino più basso aveva risalito pian piano la china ottenendo un successo dopo l'altro. Fu grazie al commercio di armi e tappeti avviato durante i suoi viaggi in Oriente che riuscì a fare fortuna e, una volta tornato in patria, oltre a proseguire l'attività interessandosi di mobili e armi antiche¹⁴⁰, attraverso indovinati investimenti immobiliari fece fruttare a dismisura i suoi guadagni realizzando un vero patrimonio¹⁴¹. Reso ricco dalla propria abilità professionale e finanziaria divenne il sostegno economico di altri antiquari, primo tra tutti Stefano Bardini: Bellini racconta che Ciampolini si trovava spesso ad anticipare al noto antiquario il denaro utile per acquistare opere d'arte, denaro che –aumentato di una certa quota– veniva restituito a vendita avvenuta¹⁴². E fra i grandi antiquari anche il romano Sangiorgi deve al sostegno di Ciampolini parte del suo successo; secondo quanto riferisce Ojetti, Sangiorgi, che sarebbe diventato uno dei più importanti antiquari della città con una galleria a Palazzo Borghese «prima non era che un impiegato della casa di conserve Cirio»¹⁴³ e curò la prima vendita all'asta a Firenze, alla villa del Salviatino, nel 1890 proprio grazie a Ciampolini. Il fatto che Sangiorgi non avesse origini fiorentine non deve stupire, infatti la frequentazione dell'ambiente antiquario romano, è un importante aspetto della formazione professionale di Ciampolini: una guida del 1882 registra l'attività di Ciampolini sotto la categoria «Curiosità e antichità» e indica l'esistenza di una succursale del suo magazzino proprio a Roma¹⁴⁴. È

di *satin gris-perle* per 1.000 lire»; «un pianoforte di Pleyel per lire 2.950»; «Il biliardo in legno rosa per lire 3.200»; «la lumiera dello stesso biliardo per 800»; «due belle *consolles* Luigi XVI in legno scolpito e dorato per 2.000 lire»; «quattro colonne Labrador, simili a quelle che si vedevano in vetta al grande scalone per lire 13.500»; «due grandi e belle portiere in tela d'oro per lire 3.810»; «un *Mail Coach* per 4.000 lire»; «un *Brougham* non adoprato mai per lire 3.800». Il tavolo in bronzo e malachite pagato lire 6000 fu rivenduto da Ciampolini a Stibbert per £ 7000 (cfr. FUCHS 1986, p. 148). A questo elenco vanno aggiunti due candelabri del Seicento retti da tre cariatidi in oro e lapislazzuli acquistati da Paolo Demidoff dai Salviati di Firenze, che vennero venduti a Ciampolini per £ 3.000 (BORRONI SALVADORI 1981, p. 991).

¹³⁸ Cfr. FERRAZZA 2010, pp. 258-259.

¹³⁹ www.favard.it (15 gennaio 2012); BELLINI 1960, p. 63.

¹⁴⁰ Ugo Ojetti riferisce che Ciampolini iniziò a commerciare mobili e armi a Firenze nel 1866 (cfr. OJETTI 1954, p. 322).

¹⁴¹ FREDIANELLI 2007, pp. 266 e 536.

¹⁴² BELLINI 1960, p. 64.

¹⁴³ OJETTI 1954, p. 323.

¹⁴⁴ La guida (id gui. 57) specificava che, sulla base della merce esposta, il magazzino di Ciampolini meritava la definizione di Museo; nell'elenco delle categorie dei materiali venduti da Ciampolini

Ciampolini stesso a rivelare a Ugo Ojetti di essere partito alla volta di Roma nel 1870 e di aver tenuto la sua prima vendita di una raccolta d'armi quattro anni più tardi (1874) in Piazza Trinità dei Monti; la notizia è interessante perché nella stessa Piazza aveva sede l'attività di Giuseppe Giacomini, noto antiquario romano con cui Ciampolini si associò e con il quale compì viaggi in tutta Europa¹⁴⁵. Una rivelazione che trova conferma nel catalogo di una vendita all'asta tenutasi a Roma, di un'importante gruppo collezionistico costituito da un totale di 1614 lotti appartenenti a «Giuseppe Giacomini Antiquario e Vincenzo Ciampolini Firenze» che il *Répertoire* di Frits Lugt registra nel gennaio 1888¹⁴⁶, ma anche in un'ampia produzione letteraria che data lo stretto rapporto esistente tra Vincenzo Ciampolini e l'archeologo e antiquario romano Giacomini agli inizi degli anni Ottanta¹⁴⁷. È noto infatti che nel 1882 Giuseppe Giacomini, Vincenzo Ciampolini e il principe Biagio Licata di Baucina costituirono una società e acquistarono per 90.000 lire l'imponente Biblioteca Massimo -costituita da oltre diecimila volumi ospitati in sette stanze del Palazzo Massimo alla Colonna a Roma- che rivendettero immediatamente ai librai napoletani Cioffi per 102.500 lire¹⁴⁸.

Il collegamento dell'ambiente fiorentino con quello romano era un canale aperto che, negli stessi anni, permetteva all'Impresa del Mediatore di vantare una sede fiorentina e una romana in

figuravano infatti quadri di antichi maestri, sculture antiche, porcellane e maioliche di varia provenienza, vetri e cristalli, stoffe antiche, marmi, robbiane, mobili e oggetti di curiosità.

¹⁴⁵ OJETTI 1954, p. 322.

¹⁴⁶ LUGT 1938, n. 47005.

¹⁴⁷ Il nome di Giuseppe Giacomini è legato alla formazione e alla dispersione di note collezioni romane. Come antiquario -attività che svolgeva nel suo negozio in Piazza Trinità dei Monti- contribuì, ad esempio, ad arricchire la collezione di armi del principe Odescalchi; in qualità di esperto partecipò alla alienazione della più celebre raccolta fidecommissaria romana, la collezione Borghese in favore dello Stato. Dichiarata l'intenzione di cedere allo Stato il Museo (sculture dall'antichità a Canova) e la Galleria, dovevano essere nominati dei periti da entrambe le parti per procedere ad una stima dell'intera collezione. Il Ministro della Pubblica Istruzione Emanuele Granturco nominò Giulio de Petra del Museo Nazionale di Napoli per stimare il Museo di Arte antica e Adolfo Venturi per la Galleria d'arte medievale e moderna, mentre il principe Don Camillo Borghese nominò per la Galleria Giovanni Piancastelli e per il Museo Giuseppe Giacomini (in vece della sua prima scelta, Wolfgang Helbig, giudicato dal Ministro incompatibile col mandato visto il suo ruolo di Ispettore onorario per gli scavi e i monumenti). Giuseppe Giacomini oltre a gestire un'omonima e attivissima sala d'aste fu anche liquidatore del patrimonio Borghese. Fu anche membro di una Commissione incaricata dalla Camera di Commercio di operare una revisione dell'editto Pacca, argomento sul quale nel 1891 aveva pubblicato un testo che interpretava la posizione degli antiquari romani *L'editto Pacca delli 7 aprile 1820. Brevi osservazioni di Giuseppe Giacobini consigliere della Camera di Commercio ed arti di Roma*. In merito al rapporto con la formazione della collezione Odescalchi cfr. BARBERINI 2006, p. 105; per gli eventi legati alla collezione Borghese cfr. AGOSTI 1984, pp. 47 e 62-63. Il suo ruolo di archeologo è illustrato in PALOMBI 2006, p. 130, nota 185 e p. 132, nota 187 dove Giacomini è citato in merito alle persone coinvolte nel commercio di oggetti antichi destinati al mercato statunitense (per il quale il Porto di Le Havre sembra essere un centro di smistamento).

¹⁴⁸ Muratore 1997, pp. 29, 34-35. I volumi oggetto della compravendita furono acquistati nel 1883 dalla Biblioteca Angelica di Roma, dove ancora oggi si trovano.

Via della Lungara e dove l'Impresa dimostrava di essere in rapporti col famoso antiquario Castellani, depositario dei cataloghi di vendita dell'Impresa¹⁴⁹.

Malgrado la posizione di rilievo ottenuta da Ciampolini nel campo del commercio antiquariale, non sono molte le testimonianze circa il suo operato: tracce relative al periodo 1876-78, 1884-1888 si trovano nell'Archivio dell'Ufficio Esportazione di Firenze, dove si contano un totale di 139 richieste di esportazione di opere d'arte. Eppure a fronte di una così ricca documentazione che innegabilmente delinea un'attività di una certa importanza sotto il profilo quantitativo, ben misere sono le testimonianze che legano la figura di Ciampolini ai singoli episodi del mercato, ai nomi o agli oggetti; in questo senso molto poco emerge dagli archivi delle istituzioni pubbliche: per l'arco di tempo esaminato lo spoglio dell'Inventario delle pratiche conservate nell'Archivio delle Gallerie fiorentine, ad esempio, collega il nome di Ciampolini ad un solo episodio relativo alla spedizione all'estero, nel 1887, di un calice antico, mentre non risulta alcun riferimento nei documenti dell'archivio della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di Roma¹⁵⁰. Probabilmente sarebbe possibile ottenere maggiori risultati attraverso un'indagine mirata, condotta in archivi privati, tra la corrispondenza e le carte amministrative di ricchi collezionisti, come dimostrano i risultati degli studi effettuati in alcuni di casi: l'Archivio delle carte di Frederick Stibbert e l'Archivio della famiglia Toscanelli¹⁵¹. L'Archivio Stibbert costituisce una ricca fonte di informazioni di questo tipo perché vi sono conservate le ricevute dei fornitori del noto e facoltoso collezionista, ed è tra queste che troviamo l'indicazione di alcune vendite effettuate da Ciampolini a Stibbert: una giacchetta per cavallo nel 1880 e un tavolo in malachite e bronzi, acquistato alla vendita Demidoff nel 1881¹⁵². Dalle carte conservate nell'Archivio Toscanelli emerge invece il ruolo di intermediario rivestito nel 1883 da Ciampolini in relazione alla vendita di un dipinto attribuito a Piero della Francesca appartenente alla collezione di Giuseppe Toscanelli¹⁵³. Infine una lettera conservata

¹⁴⁹ I dati sono desunti da un annuncio apparso su «La Nazione» del 9 gennaio 1875, p. 4: «Impresa del Mediatore (di Firenze). A mezzo della suddetta impresa nei giorni 14, 15 e 16 gennaio 1875 (dalle ore 1 alle 3 pomeridiane) in Roma e nel Palazzo situato al numero 3 Via della Lungara (Porta Settimiana) sarà proceduto alla vendita al pubblico incanto di una quantità di quadri antichi di somma importanza storica e artistica, come pure di una scelta raccolta di oggetti d'arte di notevole interesse, provenienti da celebri collezioni. Condizioni della vendita – Essa sarà fatta a contanti – I liberatari dei singoli lotti pagheranno il 5 % in più sul prezzo delle aggiudicazioni. Esposizioni: privata il 12 gennaio 1875, pubblica il 13 gennaio 1875 (da mezzogiorno alle 4 pomeridiane) – I cataloghi nei quali è dettagliato l'ordine delle vendite si trovano: in Roma presso l'Impresa del Mediatore, 3, Via della Lungara; presso il signor Castellani, Piazza Poli e presso il signor Mauche, Via del Corso; in Firenze presso l'Impresa del Mediatore, 11, Via Maggio e presso il signor Augusto Riblet, 23, Via Panzani».

¹⁵⁰ Per l'archivio romano vedi l'inventario redatto da Matteo Musacchio (MUSACCHIO 1994).

¹⁵¹ I due archivi sono conservati rispettivamente presso il Museo Stibbert di Firenze e presso l'Archivio di Stato di Pisa.

¹⁵² Ricevuta conservata in AS, Giustificazioni di cassa, 1880-1881, cc. 82 e 835. A proposito del tavolo vedi nota 135.

¹⁵³ La ricevuta, datata 19 maggio 1883 (trascrizione in Appendice, documento 81), riguarda la vendita del dipinto raffigurante *Ritratto di donna vista di profilo* (n. 140 del catalogo d'asta), passato all'asta ma

nell'Archivio Milanese di Siena attesta quanto nel 1885 il Ciampolini fosse ritenuto uomo informato sulle vicende dell'antiquariato fiorentino e attendibile circa un settore particolare come quello della maiolica¹⁵⁴.

Nel 1909 Ciampolini, definito «il più ricco e tra i più noti [antiquari] d'Italia», sembra essersi ritirato dal commercio¹⁵⁵ ma, nonostante l'indiscusso potere finanziario, quando Ugo Ojetti gli fa visita nel 1929 descrive un ormai novantaduenne Ciampolini, che da quattro anni non usciva dal suo Palazzo in Via del Sole, come un ometto con una *mise* molto modesta all'interno di una prestigiosa dimora arredata con altrettanto modesto gusto: «testa quadrata, esangue, calva, di carattere. Occhietti gialli. Alto, in pantofole e giacca d'alpacà [...] mi riceve in un salone che sembra preparato per una magra vendita d'oggetti usati: divani, cortine, arazzucci moderni, specchi dorati: orrori».

tornato nelle mani di Toscanelli, giunse nella collezione Aynard di Lione; l'ultima collocazione conosciuta è la collezione Lehman con l'attribuzione al Maestro della Città di Castello.

¹⁵⁴ La lettera fu scritta il 13 febbraio 1885 dal Curadolli a Gaetano Milanese «Ill. Signore ho domandato a Ciampolini chi abbia ora qualche cosa di bello in maioliche di Cafaggiolo. Mi ha confermato quello che le dissi riguardo il Signor Giulio (credo) Franchetti e di più mi ha detto che ne ha il Sig. Bardini antiquario in piazza dei Mozzi. Nella speranza che possa far pro delle notizie Le scrivo, e se non è cosa tenga conto della buona voglia per avermi qual sono reverent. Obb. Curadolli» (PETRIOLI 2004, lettera 249, p. CLIV).

¹⁵⁵ «L'Antiquario» 1909

II.5 Morini Ferdinando

La figura di Ferdinando Morini, altrimenti ignota, emerge dalla lettura degli avvisi pubblicati su «La Nazione» come assai attiva nel commercio di oggetti d'arte. Pubblica annunci di vendite tra il 1863 e il 1866 da cui si evince che ad eccezione del primo caso relativo alla vendita all'asta del mobiliare appartenente alla contessa De La Tour egli fosse solito acquistare tutto il mobiliare dal venditore in un'unica partita per poi rivenderlo al dettaglio. Nel maggio del 1864 a Palazzo Bandini mette in vendita il mobiliare della principessa Ouvaroff; alla fine di settembre dello stesso anno si occupa della vendita di mobilia, tra cui anche «diversi quadri antichi e moderni», svoltasi nel Palazzo Aldobrandini; nel 1865 pubblica un primo avviso in settembre per annunciare una vendita che avrà luogo nel mese stesso in Borgo degli Albizi, e alla fine di ottobre un secondo avviso annuncia che nello stesso luogo avverrà la vendita del mobiliare acquistato in una villa signorile e lì trasportato «per comodo del pubblico». Un avviso dello stesso tipo viene pubblicato alla fine di agosto del 1866.

II.6 Tito Gagliardi

Tito Gagliardi risulta uno degli antiquari più attivi e stimati della seconda metà dell'Ottocento, sia dal punto di vista della longevità della sua attività, che copre tutta la seconda metà del secolo, sia per quanto riguarda il carico e l'ampiezza del suo giro di affari. Il raggio d'azione della sua attività commerciale si estendeva oltre la Toscana, raggiungendo il mercato lombardo, dove Tito cooperava col maggiore antiquario della piazza milanese, Giuseppe Baslini, per il quale esercitava un ruolo di referente nel capoluogo toscano¹⁵⁶; ma la sua fama travalicava i confini nazionali grazie ai solidi rapporti stabiliti con collezionisti, mercanti d'arte e funzionari francesi e inglesi¹⁵⁷.

Sebbene fosse un personaggio conosciuto, tanto da meritarsi la pubblica stima del Ministro della Pubblica Istruzione¹⁵⁸, su di lui le informazioni sono sporadiche e assai scarse.

Dal 1860 al 1864 Gagliardi richiede appena 38 permessi, ma il numero esiguo di richieste non rispecchia la rilevante quantità di oggetti esportati, che infatti ammonta ad un totale di ben 540 dipinti¹⁵⁹. In contrasto con la limitata presenza del suo nome nell'elenco dei richiedenti per quegli anni¹⁶⁰, i documenti dimostrano un suo coinvolgimento in varie compravendite che, in

¹⁵⁶ Nel 1867, è Gagliardi a prendere accordi con gli amministratori dell'eredità Galli Tassi, per conto dell'amico Baslini, circa le operazioni di ritiro degli oggetti acquistati. La sua abituale frequentazione con Baslini emerge anche dai resoconti di viaggio (1869) effettuati in Italia dal Direttore della National Gallery di Londra, William Boxall, e dal suo segretario Federico Sacchi, la cui trascrizione mi è stata gentilmente sottoposta dal Dott. Giampaolo Pesce che ringrazio per la segnalazione. Aggiungo riferimento in Omaggio ai Carrand.

¹⁵⁷ Alessandro Foresi, nelle *Memorie* (1886, p. 52), racconta di una colazione nella casa parigina del Barone di Monville, alla quale partecipò anche Gagliardi, i cui buoni rapporti col Barone avevano permesso al Foresi di portare a termine la già citata trattativa relativa ad un piatto della porcellana medicea (l'episodio è raccontato in una lettera pubblicata dallo stesso Foresi sul *Piovano Arlotto* nel 1859, cfr. DAVILLIER 1882, p. 39). Circa i legami del Gagliardi con il mondo britannico sono noti i suoi rapporti con personaggi come Robinson, Fortnum, Spence (SPENCE nel 1852 cita anche la sua tra le botteghe di quadri degne di nota a Firenze -Spence 1985-; in merito agli acquisti fatti a Firenze per il Kensington Museum vedi DAVIES 1999) inoltre il suo nome ricorre più volte nelle già citate carte conservate alla National Gallery di Londra (vedi nota precedente) dalle quali risultano evidenti rapporti oltre che con William Boxall e Federico Sacchi, anche col ministro britannico James Hudson esperto conoscitore che era solito offrire alla National Gallery suggerimenti in merito agli acquisti di opere italiane, il londinese *marchand-amateur* Alexander Barker, e Mr. Drake; su Hudson vedi gli Atti del convegno *Eloquenza silenziosa* 2004. Ancora dalle parole di Alessandro Foresi, si intuisce il rapporto di fiducia tra Tito Gagliardi e il collezionista londinese, Signor Webb che, dopo aver a lungo riflettuto circa l'acquisto di una Venere in bronzo visionata a Firenze, attraverso un telegramma spedito da Pisa incaricò il Gagliardi di acquistarla in sua vece (FORESI 1868, p. 11).

¹⁵⁸ in merito alla polemica sulla vendita Carrand, il Ministro ritiene impossibile che «un esperto commerciante quale è il Gagliardi, abbia venduto all'altro commerciante Bardini un oggetto di gran valore per 30 lire» (cfr. BAROCCHI, PAOLOZZI STROZZI 1989, p. 9).

¹⁵⁹ È opportuno osservare che Frits Lugt nel suo *Répertoire* (1938) registra il catalogo di una vendita avvenuta a Parigi tra il 17 e il 18 gennaio 1862 a nome Gagliardi (n. 26521) per un totale di 124 lotti; se si trattasse della collezione di Tito Gagliardi, per giungere a Parigi, Tito avrebbe dovuto richiedere una o più licenze di esportazione, ma in corrispondenza delle date della vendita non si registrano richieste significative al suo nome.

¹⁶⁰ Il numero delle richieste nel decennio successivo risulta più che raddoppiato, raggiungendo quota 90 per un totale di 6 casse più 833 oggetti di vario tipo (non solo dipinti, come negli anni Sessanta): mobili,

alcuni casi, svelano interessi stranieri: nel 1861 figura tra gli espositori della mostra organizzata in casa Guastalla come negoziante d'arte ed espone dieci smalti del XV secolo raffiguranti la *Vita di Gesù*¹⁶¹.

Pochi anni più tardi, nel 1865 figura in una selezione di mercanti d'arte da convocare in occasione della licitazione privata della collezione Galli Tassi, dove sappiamo con certezza che acquistò un dipinto¹⁶². Due anni dopo, nel 1867 vende al conte di Nieuwerkerke il busto in terracotta raffigurante Giovanni de' Medici e due bassorilievi in bronzo¹⁶³ e, allo scadere degli anni Sessanta, i resoconti dei viaggi del Direttore della National Gallery di Londra William Boxall¹⁶⁴, testimoniano altri casi in cui risulta evidente una sua partecipazione alla compravendita di opere d'arte.

Già considerato conoscitore competente da Foresi che nelle *Memorie* (1868) gli riconosce la capacità di discernere un falso Raffaello spacciato per originale, negli anni Settanta Gagliardi affina il suo ruolo di esperto, sia nel settore del commercio privato, sia in campo istituzionale.

Per il settore privato sappiamo che fornì, su richiesta di Fortnum, il suo giudizio in merito a due busti in terracotta, uno di Lorenzo de' Medici e l'altro di Cellini¹⁶⁵.

Per quanto riguarda gli incarichi svolti per la pubblica amministrazione, i documenti attestano alcuni casi: nel 1871 fece parte di una Commissione che ebbe il compito di valutare alcune

sculture, bronzi, ecc.; negli anni Ottanta Gagliardi l'attività sembra di nuovo in calo con sole 54 richieste e un totale di 17 casse più 494 oggetti.

¹⁶¹ Catalogo 1861, p. 37, n. 52.

¹⁶² Una ricevuta del 24 novembre 1866 (ASFi, Eredità Galli Tassi, 25) attesta l'acquisto per £ 40, da parte dei Tito Gagliardi, del *Ritratto del Cardinale Leopoldo de' Medici*, n. 7 dell'Inventario della Collezione Galli Tassi (la vicenda dell'alienazione della collezione Galli Tassi è trattata nel cap. IV). La vendita dell'eredità Galli Tassi fu un'operazione che si protrasse al ungo nel tempo ed è probabile che, nonostante figurò un solo acquisto a suo nome, il Gagliardi ebbe modo di procurarsi altre opere provenienti dalla stessa vendita tramite l'impiego di uomini di fiducia che acquistarono a suo nome, o tramite l'acquisto in seconda battuta da altri antiquari; un indizio di ciò emerge dalle già menzionate carte conservate alla National Gallery in cui si dice che, tra le opere visionate da Boxall all'interno del negozio di Gagliardi, c'era un «ritratto, mezza figura al naturale di patrizio con lunga barba bianca. Scuola Veneziana. Attribuito a Paolo Veronese proveniente dalla collezione del Conte Galli Tassi e poscia dall'Arcispedale di S. Maria Nuova», dunque espressamente appartenuto all'eredità Galli Tassi. Da un confronto con l'Inventario dell'Eredità gli unici due dipinti che potrebbero corrispondere a tale descrizione sono il n. 126 («Quadro dipinto su tavola rappresentante un ritratto di un vecchio con berretto nero in testa, barba bianca e vestito con pelliccia, mezza figura, appoggiando le mani ad un libro, alto m. 0,79 largo m. 0,60. Pittura pregevolissima di autore incerto, dei bei tempi della Scuola Fiamminga con cornice intagliata e dorata») e il n. 139 («Quadro dipinto in tavola rappresentante il ritratto di un vecchio seduto, più che mezza figura, alto m. 0,95 largo m. 0,77. Pittura di mediocre pregio, forse della Scuola Veneziana, con ricca cornice intagliata e dorata») acquistati rispettivamente da Adolf Von Beckerath e da Giovanni Tavarnesi.

¹⁶³ Gagliardi vende la terracotta e i bronzi per 2500 franchi, cfr. J. Warren, 2005, p. 735, n. 67.

¹⁶⁴ Trattasi dei già citati documenti del 1869.

¹⁶⁵ Riguardo al giudizio espresso da Gagliardi sulle opere –episodio gentilmente segnalatomi da Donata Levi-, vedi WARREN 2005, nota 86. In merito alla corrispondenza tra Gagliardi e Fortnum vedi Warren 1998, p. 4; per altri casi di vendite che coinvolsero Gagliardi vedi Warren, 2005.

maioliche proposte in vendita al Governo da Alessandro Foresi¹⁶⁶; quasi dieci anni più tardi svolse ancora il ruolo di perito per conto del Governo in occasione della vendita degli avori messi all'asta dalla città di Volterra. Il ricco Museo etrusco della città di Volterra, che raccoglieva oltre quattrocento oggetti tra urne e sarcofagi, terrecotte, bronzi, monete, avori ecc, si trovava al piano terra del Palazzo Comunale, una collocazione poco adatta all'esposizione di tali materiali. Il Municipio fece trasferire l'intero Museo in una sede più ampia, composta di ben tre piani, ma per fronteggiare le spese di tale operazione non furono sufficienti né il sussidio governativo, né le risorse della città, quindi la Giunta Comunale chiese ed ottenne dal Ministero dell'Interno e da quello dell'Istruzione Pubblica l'autorizzazione, per ragioni di interesse pubblico, alla vendita di una collezione di avori conservati nel suo Museo. Diffusasi la notizia furono numerosissime le richieste di acquisto avanzate da collezionisti italiani e stranieri, ma al Comune non fu permesso di vendere all'amichevole. Si procedette quindi con una vendita all'incanto, affidata all'impresa Sambon. Sotto la direzione di Raffaele Dura, la vendita ebbe luogo il 2 dicembre 1880 nella sede fiorentina dell'impresa¹⁶⁷. I quattordici avori, valutati da Tito Gagliardi complessivamente 45000 franchi, furono venduti all'asta per la somma di 78.709 franchi. Dal breve resoconto che ne fece James Jackson Jarves pochi giorni dopo la vendita, il 20 dicembre 1880, risulta che il pezzo più ambito dai collezionisti fosse il pastorale, completo di custodia in cuoio, appartenuto a Benci Aldobrandini, vescovo di Gubbio nel 1331. L'oggetto fu raggiunse una cifra di aggiudicazione di 19740 franchi e oggi si trova al Victoria and Albert Museum di Londra¹⁶⁸. Sul New York Times Jarves espresse (*A florentine art sale. Antique ivories struck off at high figures*) il suo biasimo sul fatto che il Governo italiano non avesse destinato gli avori in questione al Museo Nazionale di Firenze e ne avesse invece permesso la dispersione. Lo stesso testo appare anche sul «The Art Amateur» tre anni più tardi¹⁶⁹. In merito ad un primo tentativo, da parte del Comune di Volterra, di vendere direttamente a seguito di una buona offerta di acquisto in blocco, disapprovata dal Ministero, si riporta in nota l'articolo uscito sul quotidiano «La Nazione» del 5 maggio 1880 (p. 3)¹⁷⁰.

¹⁶⁶ La commissione, composta da Tito Gagliardi, Marco Guastalla e Ferdinando Rondoni, si espresse il 17 maggio 1871 valutando £ 1300 i 22 pezzi di maiolica offerti in vendita da Alessandro Foresi (AMNB, busta 5).

¹⁶⁷ catalogo di vendita id cat. 88.

¹⁶⁸ cfr DEROSA 1999, p. 168.

¹⁶⁹ *Antique Ivory Carvings*, 1883.

¹⁷⁰ «Si è fatto un gran parlare sulla vendita degli avori medioevali di Volterra. E in verità le cose sono andate in maniera da rendere ammirato l'uomo candido più di qualsiasi avorio!... È noto che il Municipio volterrano deliberò vendere la sua collezione di avorii. Periti legali la stimarono 38 mila lire. Il Governo offrì liberamente 13 mila lire al di sotto della stima! Il Municipio, a dir vero, rimase un po' malino. Tuttavia era padrone, almeno credeva, di disporre de' suoi avori e offrirli ad altri. Ciò consentivano, allora, anche il Ministro dell'interno e della pubblica istruzione... se non siamo tratti in errore.

A letificare nelle loro angustie i lucumoni volterrani si presentava, in mal punto per lui, il sig. Stephen Bourgeois. Tutta l'Europa conosce il nome del simpatico, e intelligentissimo ricercatore di oggetti d'arte

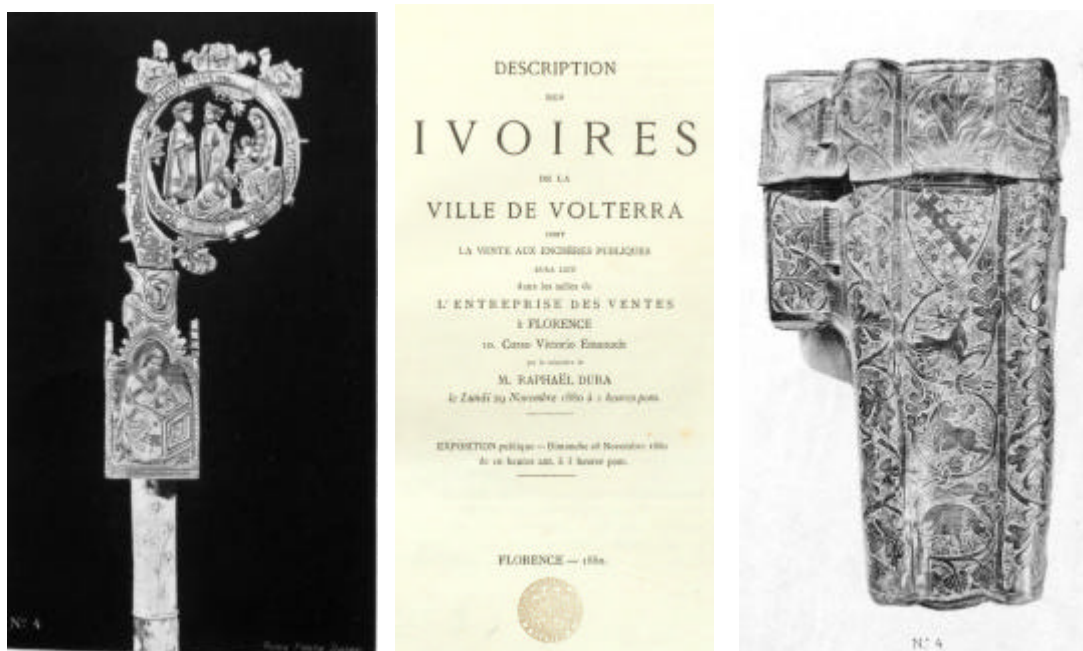


Figura 26

Nessuna notizia ci giunge per gli anni successivi, se non le molte ricevute conservate sia nell'Archivio Stibbert fin dagli anni Ottanta, che nell'Archivio di Herbert Horne tra il 1897 e il 1900 nelle quali l'intestazione dichiara la lunga durata della sua attività commerciale: «casa fondata nel 1820».

antica; suona troppo alta la fama della sua probità, della importanza dei suoi commerci in Germania, in Francia, in Inghilterra, perché possiamo dispensarci dal parlare più oltre di questo egregio straniero, oggi nostro ospite.

Il sig. Bourgeois vide gli avori, li giudicò di un valore superiore alla stima fattane e offrì al Municipio di Volterra sessantaseimila lire. La rappresentanza Municipale si riuniva o incaricava il Sindaco di porgere al sig. Bourgeois la più ampia e sincera espressione sia di ringraziamento, come di riconoscenza, per la condotta leale e cavalleresca da esso tenuta nelle trattative della vendita e rispettivo acquisto della collezione.

Il documento ufficiale veniva trasmesso dal Sindaco al sig. Bourgeois, il quale già aveva pagato sessantaseimila lire al Municipio, che gliene rilasciava ricevuta.

Intanto il sig. Bourgeois faceva incassare gli avori, vi apponeva i suoi sigilli, e partiva alla volta di Firenze con le chiavi delle sue casse. A un tratto il prefetto di Pisa, per ordine del Ministro dell'interno, che già aveva lasciato fare la vendita, vi appone il suo autorevolissimo veto!...

Il sig. Bourgeois apprende repentinamente che l'aver trattato col Sindaco di Volterra, l'aver ottenuto la solenne approvazione, anzi i ringraziamenti e le espressioni di riconoscenza del Municipio, l'aver versato una somma cospicua nelle casse municipali, dovevano da lui esser considerati tanti passatempi innocui, ne' quali gli erano state fatte trascorrere piacevolmente quattro o cinque settimane in Italia!...

Non vogliamo pronunziarsi sul merito della questione. Ci basta di aver raccontato, a titolo di cronaca, questo fatterello incredibile, ma vero. Se alcuni spigoli stri, se alcuni ipocondriaci trovassero da ridire che in simili incidenti può andare un tantino di mezzo il prestigio di qualche amministrazione, o affermassero che non giovano alla buona reputazione che godiamo amplissima di uomini seri... tiriamo via, quasi, quasi, siamo disposti a non dar loro torto, se non ragione addirittura. Il rischio un po' maggiore in tutto questo affare, e altri simili, è di mostrare forse troppo scopertamente agli stranieri come si trattino in Italia le piccole e le grandi cose!». Originario di Boston, Jarves (1818-1888) fu uno stimato letterato, critico e collezionista d'arte, noto per aver esportato il gusto per l'arte italiana negli Stati Uniti, dove parti delle sue collezioni sono presenti nel Cleveland Museum of Art, nella Yale University Art Gallery e nel Metropolitan Museum di New York. A Firenze, dove nei primi anni Ottanta fu viceconsole americano, abitò in Piazza dell'Indipendenza e prese parte attivamente al mercato antiquario.

II.7 Settimio Laschi

Settimio Laschi è il componente maggiormente noto di una famiglia di antiquari abbastanza attiva¹⁷¹ e conosciuta a Firenze, anche per vicende non proprio onorevoli: Alessandro Foresi parla dei “fratelli Laschi” come dei possibili artefici di cassapanche spacciate per antiche e acquistate dal Bargello¹⁷². Il nome di Settimio compare spesso, nel ruolo di commissionario, tra le ricevute conservate nell'Archivio Stibbert. Le carte dimostrano come Frederick Stibbert fosse solito servirsi di alcuni uomini di fiducia: in particolare ricorrono i nomi di Jannetti, Laschi e del pittore Benvenuto Servolini. Il famoso collezionista probabilmente usava visitare le esposizioni allestite precedentemente alle aste, annotandosi sul catalogo gli oggetti ai quali era interessato, dei quali poi commissionava l'acquisto a terzi. L'operazione aveva lo scopo di evitare -in sede d'asta- una contesa con acquirenti stimolati all'acquisto dall'interesse dimostrato da un collezionista della levatura di Stibbert, che avrebbe fatto alzare il prezzo di aggiudicazione. Se ne ha testimonianza, ad esempio, in una ricevuta pagata da Settimio Laschi in data 14 aprile 1880 all'Impresa del Mediatore (e consegnata da Laschi a Stibbert) relativa all'acquisto di 4 oggetti. Una semplice verifica ha dimostrato che la data coincide con il periodo in cui fu messa in vendita la collezione Philipson, a cura appunto dalla casa d'aste Il Mediatore. Si può quindi ragionevolmente supporre che il Laschi abbia agito da commissionario alla vendita Philipson e la conferma è data dal confronto dei numeri di lotto riportati sulla ricevuta con quelli presenti sul catalogo, che risultano perfettamente compatibili: i numeri di lotto, anche se molto alti, compaiono tutti sul catalogo e risultano messi all'incanto tra il 13 (n. 129) e il 14 aprile (nn. 516, 518, 692), giorno del rilascio della ricevuta.

Questi gli oggetti acquistati secondo i numeri presenti sulla ricevuta:

n. 516, £ 651,25 corrisponde nel catalogo a «Pendola in boule con ornamenti in bronzo dorato.

Louis XIV»

n. 518, £ 462,25 corrisponde nel catalogo a «Cofanetto d'ebano con medaglioni in pietra dura a rilievo, piedi in bronzo dorato»

n. 692, £ 73,75 corrisponde nel catalogo a «Tela, donna con velo in testa, in atto di scoprirsi il viso, cornice idem [dorata]. Scuola Veneziana»

n. 129, £ 136,75 corrisponde nel catalogo a «Figurina di contadina con bambino in braccio. Capodimonte».

¹⁷¹ Nel 1865 Giuseppe Laschi risulta tra gli acquirenti all'asta dell'eredità Galli Tassi, mentre nell'Archivio Horne sono conservate un paio di ricevute relative all'acquisto di mobili antichi, rilasciate nel 1897 e nel 1901 da «Arturo Laschi & F.llo, negozianti di antichità, Firenze via dei fossi n. 15, etoffe meubles marbres, bronzes et objets de curiosité».

¹⁷² FORESI 1867.

Ancora nel ruolo di commissionario Settimio agisce pochi anni più tardi, nel 1883, su incarico di Giuseppe Toscanelli. Il Laschi partecipò all'asta della collezione Toscanelli col compito di comprare per conto di Giuseppe alcuni oggetti dai quali quest'ultimo non intendeva separarsi, o che non voleva fossero venduti a prezzi troppo bassi¹⁷³. Le carte dell'Archivio Toscanelli documentano che l'accordo fu stipulato all'insaputa di Giulio Sambon, curatore della vendita, al quale Giuseppe spedì una lettera il 6 aprile 1883 facendosi garante per 40000 lire di un anonimo amatore suo amico che avrebbe comprato all'asta per mezzo dell'antiquario Settimio Laschi e avrebbe pagato ad asta finita¹⁷⁴.

Di Settimio Laschi il Toscanelli si era già servito nel 1873 facendogli assumere il ruolo di mediatore in una vendita di oggetti antichi a favore del signor Durlacher di Londra¹⁷⁵, mediazione nella quale il Laschi fu affiancato da Luigi Grassini e da Gaetano Bianchi¹⁷⁶. Un resoconto di "entrata e uscita" della Banca Nazionale e della Cassa di Risparmio di Pisa conservato nell'Archivio Toscanelli che dimostra come vennero impiegate le 128.000 lire incassate dalla vendita a Durlacher, oltre ad annotare il risarcimento per i servizi svolti da Grassini, Laschi e Bianchi, registra un pagamento al «Custode del Bargello», a cui Toscanelli assegna una somma di denaro «per regalo». Significativo il termine 'regalo', se messo in relazione con quanto emerge dai documenti dell'Archivio delle Gallerie fiorentine circa una vicenda di esportazione illegale che proprio nel 1873 coinvolse Giuseppe Toscanelli a proposito di una «bellissima collezione di oggetti antichi» che aveva in deposito presso il Museo Nazionale, ceduta per £ 130.000 ad un certo Sig. Mosel¹⁷⁷.

¹⁷³ ASPi *Fondo Toscanelli*, f. 943, ins. 29, c. 34, memorie di Nello per l'avv. Bianchi. Non è escluso che Giuseppe Toscanelli si sia servito di Ciampolini allo scopo di sfruttare la sua notorietà e spingere altri collezionisti all'acquisto.

¹⁷⁴ ASPi *Fondo Toscanelli*, f. 473, ins. 1883, vedi Documento 73 in Appendice.

¹⁷⁵ Durlacher era un noto antiquario inglese che, come molti altri, visitava periodicamente l'Italia in cerca di appetitosi affari; la sua presenza a Firenze è registrata, nelle cronache de «La Nazione» in occasione della famosa vendita Demidoff del 1880, dove si assicurò «un mobile Luigi XIII, che appartenne alla celebre artista madamigella Mars» e «i porta fanali della gondola dei Foscari». Un catalogo di vendita della collezione George Durlacher, relativo a maiolica, bronzi e oggetti d'arte italiana, mobili, tappezzeria e tessuti del Rinascimento italiano e francese (Londra 1838) è conservato presso il Museo Nazionale del Bargello.

¹⁷⁶ ASPi *Fondo Toscanelli*, f. 473, Laschi e Grassini rilasciano una dichiarazione in cui affermano di essere stati pagati da Giuseppe per il servizio svolto, vedi Documenti 74 e 75 in Appendice. Il ruolo svolto da Gaetano Bianchi è attestato in un Conto bancario che giustifica l'impiego della somma incassata con la vendita a Durlacher.

¹⁷⁷ La vicenda è tratta nel capitolo dedicato alla circolazione delle opere d'arte; sembra ragionevole supporre che i due episodi siano collegati e che Toscanelli abbia dichiarato alle autorità di aver venduto gli oggetti a Mosel, anziché all'inglese Durlacher.

II.8 Giuseppe Pacini

Le prime notizie riguardanti Giuseppe Pacini risalgono al 1865 quando, sebbene il suo nome non compaia tra i richiedenti di licenze di esportazione relative ai quattro anni precedenti -cosa che indurrebbe a supporre una limitata estensione della sua attività-, è tuttavia incluso nella lista di antiquari da convocare per la licitazione privata dell'eredità Galli Tassi¹⁷⁸.

I documenti tacciono fino alla fine degli anni Settanta. Tra il 1877 e il 1879 il suo nome appare di nuovo nelle carte d'archivio sia come richiedente di quattro licenze di esportazione ma soprattutto in veste di proponente: sono numerose le proposte relative alla vendita di oggetti di scavo inoltrate dal Pacini ai Musei fiorentini, ma non vennero accolte dal Governo che, seguendo la solita prassi di cui Carlo Cinelli evidenzia le conseguenze negative, rifiutò per questioni di bilancio. Nell'ottobre del 1877 Pacini offre sei vetri antichi al Museo Etrusco, ma il Ministero fa sapere che gli impegni finanziari già stanziati per l'acquisto di alcuni bronzi di Talamone e per il sarcofago Casuccini, sono di tale entità che «la dotazione ordinaria del Museo Etrusco di cotesta città dovrà per qualche anno avvenire sentire il peso degli impegni incontrati o che sono prossimi ad incontrarsi» e si risolve quindi, vista anche la non eccezionalità degli oggetti in questione, alla rinuncia all'acquisto¹⁷⁹. Nell'agosto dell'anno seguente Pacini offre alle Gallerie «due ornamenti per le spalle (spallini) [...] dei tempi dei Longobardi [...] trovati a Chiusi presso il Camposanto» per i quali chiede £ 2500 pagabili anche l'anno successivo; «un bel piatto in bronzo con quattro bassorilievi, un poco restaurato a dir vero, ma pur tuttavia assai ben conservato, questo venne trovato a Talamone e se ne domanda £ 1000»; infine «per £ 500 tre idoletti benissimo conservati, [...] ritrovati nelle vicinanze di Cecina in riva al mare». Nella lettera che il Direttore Aurelio Gotti scrive al Ministro per attendere istruzioni, aggiunge che gli oggetti sono ben conosciuti dal Marchese Strozzi e dal Sig. Gamurrini, ma ancora una volta ragioni finanziarie guidano la scelta del Ministro verso la rinuncia all'acquisto¹⁸⁰.

¹⁷⁸ Documento 55 in Appendice.

¹⁷⁹ (ASGF, 1877, C, pos. 7, n. 13).

¹⁸⁰ (ASGF, 1878, B, pos. 1, n. 128 e ACSR, 201, ins. 46-58). Circa l'operato del Ministero vedi CINELLI 1997. Il Marchese Carlo Strozzi (1821-1886) era noto per i molteplici interessi coltivati nel campo dell'archeologia. La sua passione verso le monete e i sigilli antichi lo portò a dirigere il «Periodico di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia» (1868-1874), fondato insieme a Gian Francesco Gamurrini, e a mettere insieme un'importante collezione di monete che alla sua morte venne ceduta ad un commerciante e andò dispersa in seguito all'asta tenutasi a Roma per cura di Sangiorgi, con un catalogo redatto dal famoso numismatico Arthur Sambon. Una parte di essa venne acquistata da L. A. Milani e si trova presso il Museo Archeologico di Firenze, fondato nel 1870 proprio grazie all'interessamento di Carlo Strozzi e Gian Francesco Gamurrini. Il marchese Strozzi non fu solo un esperto numismatico, fu anche un appassionato raccoglitore di oggetti antichi: nel 1866 venuto in possesso di un frammento del *vaso François*, lo donò al Museo Archeologico di Firenze perché fosse riunito al resto e dalla sua collezione altri pezzi andarono in dono al Museo di Fiesole città dove, nel 1873, fu chiamato a dirigere gli scavi che riportarono alla luce i resti del teatro romano; altri scavi vennero da lui eseguiti nel 1876 insieme a Francesco Vivarelli nel Comune di Orbetello. Grazie a queste numerose e valide esperienze, era considerato un esperto in campo archeologico. Vedi L. A. MILANI 1885, M. DE BENEDETTI 2010. Gian Francesco Gamurrini (1835-1923), archeologo, storico e numismatico discendente di una nobile famiglia

Da questo momento in poi, sebbene le licenze dimostrino che Pacini trattasse oggetti di vario tipo (le cinquantacinque richieste di esportazione presentate negli anni Ottanta riguardano in egual misura dipinti, sculture, mobili, armi, maioliche, stoffe) ed epoca, come confermato anche dagli acquisti da lui effettuati presso l'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi e presso l'Arcispedale di Santa Maria Nuova¹⁸¹, i documenti d'archivio relativi alle offerte di acquisto che propone ai Musei fiorentini indicano invece un suo interesse quasi esclusivo per i reperti archeologici¹⁸².



Figura 27

Di fatto Giuseppe Pacini, in rapporto con rinomati 'scavini' e collezionisti di antichità, non solo risulta acquirente di oggetti provenienti dai vari scavi effettuati nelle zone di Chiusi, Città della Pieve, Tarquinia, Cecina, Castel Ritaldi e Spello, ma è documentata anche la sua partecipazione in

prima persona agli scavi. Gli acquisti effettuati dal Pacini sono documentati già dal 1872 quando gli oggetti provenienti dagli scavi effettuati nei pressi di Tarquinia da Federico Baietti andarono in parte a Gian Francesco Gamurrini -all'epoca conservatore del Museo Etrusco di Firenze-, in parte a Giuseppe Pacini che, a sua volta, li vendette ai Musei europei (tra questi il calice di bucchero del Kunstistorisches Museum di Vienna e gli oggetti giunti al museo

aretina fu fondatore insieme al marchese Carlo Strozzi del «Periodico di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia». Nel giugno del 1867 fu nominato Direttore del Museo Archeologico di Firenze ed entrò anche nella *Deputazione per la Conservazione e l'Ordinamento dei Musei e delle Antichità Etrusche*. Grazie al suo sostegno vennero istituiti musei archeologici in alcuni piccoli centri come Chiusi, Fiesole e Orvieto. Nel 1875 divenne Commissario per l'Italia settentrionale presso la *Direzione centrale degli scavi e musei del Regno*, incarico che lasciò presto a causa di contrasti con il direttore generale Giuseppe Fiorelli, ma che ottenne di nuovo nel 1880 quando prese parte anche alla Commissione che si occupò di istituire il nuovo Reale Museo Archeologico fiorentino, che ebbe sede nel Palazzo della Crocetta. Fu nominato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nel 1895.

¹⁸¹ Già nel 1882 Giuseppe Pacini aveva fatto un'offerta all'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi per l'acquisto, tra le opere invendute all'asta, di 2 sibille in marmo (andate nel 1887 al collezionista tedesco Adolf Von Beckerath) e un crocifisso in bronzo su croce in pietra trasparente e nel 1889 per l'acquisto di tre dipinti, ma ciò che riuscì ad acquistare (1889) fu: il crocifisso (ancora in possesso di Pacini nel 1892 anno in cui viene messa in vendita la sua collezione a Roma e la croce è descritta nel catalogo al n. 336) e tre busti in marmo (vedi ASFi, eredità Galli Tassi, 160; ASFi, Eredità Galli Tassi, 12, Affari diversi dal n. 504 al n. 555, filza 12°; ASFi, Eredità Galli Tassi, 14, Affari diversi dal n. 621 al n. 630, filza 14°, Ins. 621 e 622; l'argomento è trattato nel capitolo dedicato all'asta della collezione Galli Tassi). Dall'Arcispedale di S. Maria Nuova acquistò, nel 1883, 36 cassoni del XV secolo (vedi C. DE BENEDICTIS, E. DIANA 2006, p. 46).

¹⁸² Una ricevuta rilasciata da Pacini nel 1883, conservata all'Archivio Storico delle Gallerie di Firenze riporta nell'intestazione la seguente dicitura: «Magazzino d'oggetti di Belle Arti e Laboratorio di Mobili artistici d'Intaglio e di Intarsio. Maioliche antiche di varie fabbriche e specialità in oggetti etruschi. Mobili, Stoffe, Bronzi, ed altro e si ricevono commissioni» (ASGFi, 1883, K, Pos. 9 Museo Nazionale, n. 87).

fiorentino nel 1884)¹⁸³. Ancora dal Baietti Pacini acquistò anche il bronzo raffigurante *Ercole tra i draghi* (fig. 26), probabilmente rinvenuto tra Cetona e Chiusi, che offrì in vendita al Museo fiorentino¹⁸⁴.

Furono in effetti molti gli oggetti passati per le mani di Pacini che vennero da lui offerti in vendita o donati ai diversi Musei fiorentini. Sedici tegoli sepolcrali rinvenuti nel comune di Città della Pieve entrarono dapprima nella collezione Giorgi-Taccini, per passare nel 1882, dopo il fallimento del tentativo di acquisto fatto dal Governo nel 1874, in possesso di Pacini col resto della collezione e giungere infine, nel 1896, al Museo Archeologico di Firenze¹⁸⁵.



Figura 28

Dalla stessa collezione proviene anche un sarcofago in alabastro policromo (fig. 27) che, probabilmente nel 1886, passò al Museo Etrusco di Firenze¹⁸⁶. Grazie alla generosità del Pacini il Museo Archeologico di Firenze ebbe in dono la famosa 'Maschera Pacini' (fig. 28), la più notevole

maschera in bronzo di uso cinerario trovata in una tomba scavata a Ziro, presso Chiusi, trafugata nel 1882 e poi venduta all'antiquario fiorentino¹⁸⁷.

¹⁸³ Cfr. BRUNI 1991, p. 57, nota 12; il calice di Vienna è stato pubblicato in CAMPOREALE 1984

¹⁸⁴ MILANI 1887, p. 227.

¹⁸⁵ Circa la trattativa fallita dal Governo per l'acquisto della collezione Giorgi-Taccini vedi MILANI 1888 e PAOLUCCI 2005, p. 29, nota 145; sui tegoli sepolcrali vedi Corsari 1898, p. 315. Molti oggetti provenienti dalla collezione Giorgi-Taccini risultano ancora presenti nella collezione Pacini nel 1892 (nel Catalogo di vendita della collezione Pacini, 1892, si dichiara tale provenienza per i lotti nn. 637-646, 907-919, 923-926).

¹⁸⁶ Il Milani riferisce che «quest'urna, insieme con le altre antichità di quella raccolta [Taccini], fu acquistata dal sig. Giuseppe Pacini di Firenze, il quale la tenne in suo possesso quattro anni, finché si ridusse a cederla al Museo etrusco di Firenze» (Milani 1888, p. 219), affermazione che indurrebbe a pensare che l'anno di ingresso del sarcofago nel Museo fiorentino sia avvenuto nel 1886 se, come noto, la collezione Taccini venne acquistata dal Pacini nel 1882, ma il documento della proposta di acquisto conservato nell'Archivio Storico delle Gallerie di Firenze è datato 1887 (ASGF, 1887, Museo Archeologico, n. 23) e l'acquisto avvenne nel 1888.

La letteratura suggerisce anche che il Pacini sia entrato in possesso di un sarcofago cristiano in piombo, completo del suo contenuto, che fu scavato alla fine dell'Ottocento presso Spello, ma di cui si sono perse le tracce (vedi Binazzi 1989, n. 103 e Gamurrini 1913, p. 86).

¹⁸⁷ Vedi MILANI 1885, p. 291.



Figura 29

E ancora, nel Museo Archeologico di Firenze arrivarono, anche tramite Pacini, alcuni bronzi scavati a Trestina, presso Città di Castello. La notizia degli scavi nel sito di Trestina fu pubblicata dal Fiorelli nel gennaio del 1880, ma già diciassette mesi prima i contadini responsabili del fortuito ritrovamento avevano iniziato a commerciare i bronzi rinvenuti all'insaputa del proprietario del terreno, il sig. Angelo Nicasi che, una volta al corrente dell'accaduto, cercò di recuperare quanto gli fu possibile. Tra il 1897 e il 1898, ventidue manufatti provenienti da Trestina furono venduti al Museo Archeologico di Firenze dall'antiquario Pacini e il resto dei reperti pervenne al Museo grazie all'acquisto effettuato nel 1910 presso il

figlio di Angelo Nicasi, Giuseppe¹⁸⁸.

L'episodio degli scavi di Trestina offre lo spunto per accennare all'estrema facilità di traffici illeciti degli oggetti di scavo: spesso i reperti emergevano dalla terra accidentalmente, i ritrovamenti non venivano denunciati e i manufatti immediatamente immessi in un mercato 'di nicchia' fortemente interessato, caratterizzato dalla presenza di antiquari e collezionisti sia locali che stranieri¹⁸⁹. Nel tentativo di arginare la fuoriuscita incontrollata delle antichità il gonfaloniere Pietro Nardi Dei volle, nel 1860, l'istituzione, a Chiusi, di una Commissione Archeologica, la quale si espresse, ad esempio, in merito alla sensazionale scoperta di una tomba longobarda avvenuta per mano degli 'scavini' fratelli Foscoli in località l'Arcisa, nei terreni di proprietà del Conservatorio di Chiusi che, appunto, intentò contro di essi una causa in tribunale; dal processo emerse che parte delle «armi e armature, anello d'oro e fibule d'oro e d'argento» erano state vendute ad anonimi collezionisti di Firenze e di Roma, a Mariano Guardabassi di Perugia, allo Strozzi, al padrone della farmacia britannica e a T. S. Baxter, che cedette i suoi oggetti al Metropolitan Museum di New York¹⁹⁰.

¹⁸⁸ La vicenda è riferita in FIORELLI 1880, pp. 3-6 e LO SCHIAVO, ROMUALDI 2009, pp. 19-35 (a pp. 32-33 c'è la trascrizione dell'elenco di oggetti venduti dal Pacini).

¹⁸⁹ Tra i collezionisti locali di antichità è utile ricordare la collezione di Domenico Galeotti che nel 1871 passò quasi interamente al deputato Servadio e poi in parte confluì nella collezione Vagnonville, la quale fu donata al Museo Etrusco di Firenze (vedi PAOLUCCI 2005, p. 7 e GAMURRINI 1877, p. 9).

¹⁹⁰ Dell'episodio si parla in PAOLUCCI 2005, pp. 29-30. Tra i reperti che giunsero oltre oceano ricordiamo anche la suppellettile di una delle tombe di Ziro che, grazie al console degli Stati Uniti, arrivò al Museo di Boston (Milani 1885, p. 291).

Come già accennato è nota anche la partecipazione in prima persona di Giuseppe Pacini ad alcuni scavi. È il caso ad esempio delle otto tombe scavate in località Cancelli, sul Monte Cetona, di cui riferì il Milani nel 1899. Lo scavo fu diretto dal Pacini, che si era recato sul luogo del ritrovamento non appena visionati gli oggetti rinvenuti che gli erano stati offerti in vendita¹⁹¹. L'antiquario manifestò il suo entusiasmo per gli scavi anche nel perseguire il ritrovamento dei pezzi mancanti di un frammento di balsamario vitreo: vendette al Museo Archeologico di Firenze parte dell'ampolla, trovata nel 1870 da un contadino presso la stazione ferroviaria di Torrita in Val di Chiana e commissionò altri scavi alla ricerca dei pezzi mancanti; dopo che, tre anni più tardi, venne trovato parte del ventre, subito acquistato dal Museo, nel 1880 fu rinvenuto anche il collo che, prontamente acquistato dal Pacini, fu da esso donato al Museo affinché potesse finalmente ricomporre il balsamario¹⁹².

Si è detto che dopo un considerevole silenzio documentario di circa un decennio, il nome di Pacini riappare in relazione ad alcune proposte di vendita inoltrate ai Musei fiorentini, che trattano soprattutto di reperti archeologici, ma è soprattutto negli anni Ottanta che si svolge la maggior parte dell'attività documentata.

Il 9 giugno 1882 il Ministero autorizzava Ernesto Schiaparelli, Direttore della sezione egizia del Museo Archeologico di Firenze, ad acquistare otto manufatti egizi per la somma di £ 250¹⁹³. Nello stesso anno il Museo acquistava da Pacini altri due bronzi egizi raffiguranti il *Dio Osiride* e un *Serpente sacro* e di un vaso cinerario di bucchero proveniente dai pressi di Bolsena su cui riferisce il Professor Milani¹⁹⁴. Nel marzo dell'anno successivo Pacini donava al Museo Archeologico alcuni reperti etruschi¹⁹⁵ e vendeva alcuni oggetti egizi e tra settembre e novembre vendeva al Museo Nazionale un elmo antico in ferro¹⁹⁶ e un campionario di cinquantuno stoffe antiche¹⁹⁷. Ancora negli anni 1884, 1885, 1887, 1890 e 1891 il Pacini vendeva al Museo Archeologico e al Museo Nazionale manufatti e papiri egizi oltre a varie terrecotte antiche, manufatti e monete etruschi¹⁹⁸.

La situazione finanziaria del Governo non era migliorata col passare degli anni e la letteratura ci informa di un clamoroso mancato acquisto. Nel 1890 nei pressi di Castel Ritaldi, nel cuore

¹⁹¹ Sulla vicenda vedi MILANI 1899, p. 149 e MINETTI 2004, pp. 16-17.

¹⁹² L'episodio è riferito in CAETANI LOVATELLI 1884, p. 591.

¹⁹³ ASGF, 1882, H, Pos. 6, Museo Archeologico, n. 46. Ernesto Schiaparelli (1856-1928), fu Direttore della sezione egizia del Museo Archeologico di Firenze dal 1881 al 1893 e dal 1894 diresse il Museo Egizio di Torino.)

¹⁹⁴ ASGF, 1882, H, Pos. 6, Museo Archeologico, nn. 51 e 67bis.

¹⁹⁵ ASGF, 1883, G, Pos. 8, Museo Archeologico, n. 18, manca la nota degli oggetti che era stata compilata da Milani.

¹⁹⁶ ASGF, 1883, K, Pos. 9 Museo Nazionale, n. 87.

¹⁹⁷ ASGF, 1883, I, Pos. 9 Museo Nazionale, n. 57.

¹⁹⁸ Tra questi il già ricordato sarcofago di alabastro policromo di Città della Pieve. I documenti sono conservato nell'Archivio Storico delle Gallerie.

dell'Umbria, alcuni reperti archeologici emersero da un terreno di proprietà di Francesco Venturi¹⁹⁹; prontamente sottoposti all'esame della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti vennero giudicati falsi e venduti dal proprietario a Giuseppe Pacini per la considerevole somma di £ 9.000. L'antiquario li presentò a Luigi Milani che subito dimostrò un forte interesse e, sapendo di non poterli acquistare per mancanza di fondi, ne fece fare delle fotografie e dei calchi. A gennaio dell'anno successivo il collezionista romano Tommaso Capo acquistò l'intero gruppo di oggetti dal Pacini e ne inserì alcuni nella vendita all'asta avvenuta due mesi più tardi a Roma²⁰⁰. Nel frattempo le insistenze del Milani spinsero il Pacini a continuare gli scavi che portarono al recupero di altri oggetti, ceduti dall'antiquario al Professore, che li espose al Museo insieme ai calchi²⁰¹.

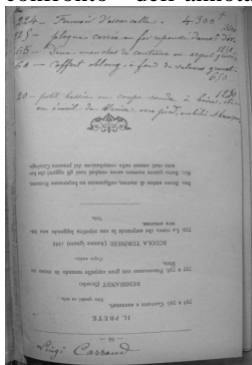
Nel novembre 1883 il quotidiano «La Nazione» annunciava la messa in vendita della sua collezione di oggetti etruschi, ma il primo catalogo noto è del 1886 e si riferisce alla vendita avvenuta a Firenze per cura di Giulio Sambon, relativa a «Quadri, Tappezzerie, Bronzi, marmi, porcellane, maioliche, stoffe, merletti, mobili ed oggetti di curiosità»²⁰². Una seconda vendita della collezione Pacini, completa di catalogo, risale al 1892 e avvenne questa volta a Roma per cura di Sangiorgi. Il catalogo, depositato a Firenze presso G. P. Viesseux e Vincenzo Ciampolini, riguarda sia i beni immobili (è messa in vendita la «villa posta nel paese della Beata a Signa»), sia oggetti d'arte e curiosità, sia oggetti di archeologia²⁰³.

¹⁹⁹ Gli oggetti recuperati erano: un Aes rude, otto Aes signatum (sei quadrilateri, due spezzati di quadrilatero) e otto Aes grave.

²⁰⁰ L'asta ebbe luogo a Roma, a partire dal 9 marzo 1891, per cura del cav. Ortensio Vitalizi. Il Milani riporta il resoconto della vendita dei pezzi (Milani 1891, p. 283, nn. 1146-1149)

²⁰¹ Si tratta di due frammenti di stoviglia, un'ansa di anfora a nastro, un frammento di ciotola di bucchero, un frammento di bocca di olla, un fondo di vaso, un femore frammentario di cavallo e avanzi di scheletro animale

²⁰² Il catalogo della vendita (id 77) è conservato presso la Biblioteca degli Uffizi ed è annotato nell'ultima pagina da Luigi Carrand che registra cinque lotti segnando il numero, la descrizione e il prezzo ma, dal confronto dell'annotazione con il catalogo, è evidente che non ci sia corrispondenza.



²⁰³ Il catalogo (id 67) riporta per alcuni lotti la provenienza, in particolare è evidenziata la provenienza dalla collezione Giorgi-Taccini (vedi nota 185). Del lotto 336 non è dichiarata la provenienza ma si tratta indiscutibilmente del crocifisso acquistato nel 1889 dall'Eredità Galli Tassi (vedi nota xx e il capitolo dedicato all'asta Galli Tassi).

L'ultima notizia documentaria risale al 1898 e attesta il grado di stima di cui il Pacini godeva in quel momento. I documenti riguardano il ritiro effettuato da Giuseppe Pacini di alcuni oggetti (nove sigilli e alcuni frammenti di maiolica) da lui consegnati nel 1891 a Umberto Rossi, l'allora Ispettore del Museo Nazionale, affinché li proponesse alla Direzione delle Gallerie per l'acquisto. Rossi non propose mai l'acquisto e gli oggetti rimasero nel Museo benché privi di una collocazione specifica, non risultando né acquistati dal Museo, né donati ad esso. Alla richiesta di ritiro avanzata da Pacini seguì una verifica burocratica che dimostrò l'assenza degli oggetti da ogni inventario del museo ed un esame dei manufatti da parte di due esperti (Bigazzi e Carlo Marziale), dopodiché, avendo avuto conferma «da persone degnissime di fede, come il Comm. Giov. Francesco Gamurrini, che il Sig. Pacini [fosse] uomo onesto e incapace di dichiarare come di sua pertinenza un oggetto che non lo fosse veramente», nonostante l'assenza di un documento che ne attestasse l'ingresso secondo quanto dichiarato dal Pacini, ne venne comunque disposta la restituzione²⁰⁴.

²⁰⁴ Gli oggetti ritirati dal Pacini sono: nove sigilli (sette in bronzo e due in stagno); due vasi di terra invetriata; tre tazze di terra invetriata di cui una con coperchio; quattro piatti frammentati di cui due a stecco e due con ornamenti. Per l'intera documentazione vedi ASGF, 1898, Museo Nazionale, 1.

II.9 Giulio Sambon (1837-1921)

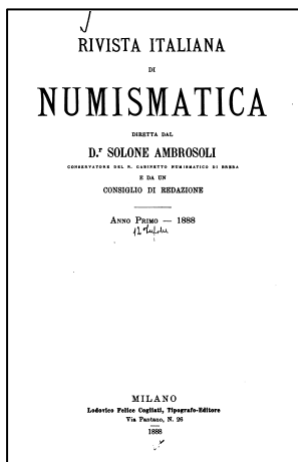


Figura 30

Come una buona parte dei componenti della sua famiglia, anche Giulio –figlio del diplomatico Luigi Sambon–, coltivò la passione della numismatica. Arturo Sambon, un suo familiare, nel 1892 fu tra i consiglieri fondatori della società numismatica italiana, nata per assumere la gestione della «Rivista Italiana di Numismatica» creata nel 1888²⁰⁵. Giulio, antiquario e collezionista molto noto negli ambienti artistici napoletani, possedeva nella città partenopea un appartamento che, prima di partire per la Francia, vendette al prof.

Ferdinando Massei-Vitto e che, ancora nel 1998, risultava di proprietà di un suo discendente, il prof. Pietro Massei-Vitto²⁰⁶. A Firenze, tra il 1883 e il 1891 curò la vendita di ben 15 collezioni d'arte, di cui rimangono i cataloghi, ma la sua Impresa di vendite era attiva con proprie sedi anche a Roma, Napoli, Torino e Milano ed era presente nelle più importanti città europee²⁰⁷ e a New York grazie ad una rete di contatti personali. È probabilmente proprio in virtù dell'estensione geografica dei suoi contatti che, tra i primi, dette inizio ad un nuovo tipo di commercio d'arte: la vendita per catalogo.



Figura 31

²⁰⁵ Il nome è presente nell'elenco dei soci fondatori della rivista, reperibile sul sito ufficiale <http://www.socnumit.org/iniziativa/rin.htm> (11 marzo 2012) della Società Numismatica Italiana. Furono diversi i membri della sua famiglia che dettero alla luce importanti testi di numismatica: A. SAMBON, *Les monnaies antiques d'Italie*, Paris, 1903; L. SAMBON, *Recherches sur les anciennes monnaies de l'Italie meridionale*, 1863; J. SAMBON, *Catalogo della collezione Sambon di monete dell'Italia meridionale*, Milano 1897; G. SAMBON, *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da Italiani all'estero dal secolo V al XX* (476-1266);

²⁰⁶ Circa la decorazione dell'abitazione di Sambon, che si trovava in via Gennaro Serra, cfr. A. DI BENEDETTO 1998.

²⁰⁷ Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Budapest, Monaco di Baviera, Bruxelles, Losanna, Francoforte sul Meno.

La molteplicità delle sue relazioni ha indirizzato la ricerca nella direzione delle tracce lasciate nelle diverse città in cui Sambon aveva maggiormente operato, e un buon risultato è emerso dai documenti conservati nell'Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano. Qui è presente un memoriale scritto da Giulio Sambon che, a capo di un gruppo di antiquari, si batteva nel 1903 per l'abrogazione della legge protezionistica sulle esportazioni; nel documento, che doveva essere presentato al Senato affinché desistesse ad approvare la legge, già passata dalla Camera dei Deputati, si esponeva il punto di vista dei commercianti d'arte. La legge, che per la prima volta introduceva il diritto di prelazione da parte dello Stato nella compravendita dei beni sottoposti a tutela e il loro divieto di esportazione, prevedeva all'art. 23 la compilazione di un inventario dei beni da tutelare. I commercianti ritenevano la legge lesiva della proprietà privata e del libero commercio, dannosa perché troppo vincolante nei confronti dei collezionisti i cui beni sarebbero risultati non commerciabili in caso di bisogno²⁰⁸.

Sambon fu un personaggio di primo piano nell'ambiente milanese; si occupò della vendita di molte importanti collezioni d'arte tra cui nel 1888 quella di Giuseppe Baslini, uno dei più attivi antiquari-collezionisti di Milano, noto in tutta Europa, e nel 1899 quella di Giuseppe Bertini, consigliere di Gian Giacomo Poldi Pezzoli²⁰⁹. Come spesso accade, la passione per gli oggetti d'arte che costantemente maneggiava, lo spinse anche a formare una propria collezione di cimeli e documenti che, acquistata all'asta di Parigi del 1911 dai nobili milanesi, costituisce il nucleo principale delle raccolte del Museo Teatrale alla Scala inaugurato l'8 marzo 1913²¹⁰.



Figura 32

²⁰⁸ Si tratta della Legge n. 185 del 12 giugno 1902 per la Conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte, conosciuta come *Legge Nasi*, dal nome del Ministro in carica. A riguardo vedi BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1987. il memoriale si trova in Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, sez. IV, fascicolo 2, scatola 224 "Monumenti e oggetti d'arte".

²⁰⁹ Catalogo Museo Poldi Pezzoli, 1982; ricordiamo, tra le altre, le seguenti vendite di importanti collezioni: Alberici di Roma (1886), Meazza di Milano (1884), Scarpa di Milano (1895), Lamoni di Firenze (1902), Costabili di Ferrara (1885), Barberigo di Milano (1887), inoltre nel 1929 risulta ancora attiva la sua galleria di Parigi, dove si svolge un'esposizione delle opere di Alessandro Magnasco "Alessandro Magnasco: catalogne des oeuvres de se (sic) maitres exposées à la Galerie Sambon, Paris du 22 mai au 12 juin 1929".

²¹⁰ Per maggiori informazioni vedi Museo Teatrale alla Scala, 1976.

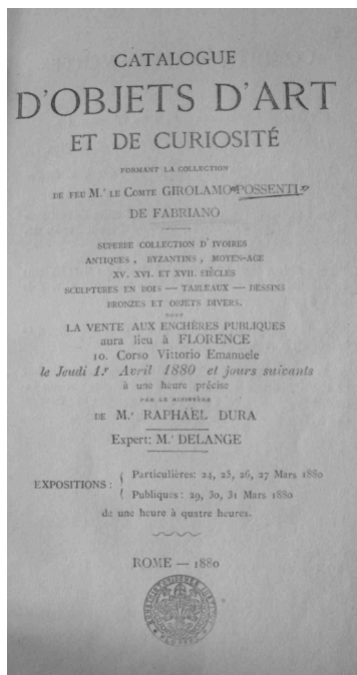


Figura 33

II.10 Impresa di vendite Giulio Sambon – Impresa di vendite Raffaele Dura

L'impresa di vendite di Giulio Sambon fa la sua prima apparizione sulla piazza fiorentina nel 1883, con la vendita Rusca. Ma il suo esordio risale al 1877 sul suolo milanese dove ebbe un grande successo occupandosi delle vendite di importanti collezioni locali (solo per citarne alcune: Passalacqua, Baslini, Bertini). È probabilmente a Milano che Sambon entra in contatto con Raffaele Dura, la cui impresa di vendite è ivi annoverata tra le più importanti della città²¹¹; dopo aver trattato la vendita, nel 1879, della villa Mylius a Genova²¹², Dura è il primo a sperimentare l'ambiente di Firenze curando la vendita della collezione Possenti di Fabriano nell'aprile del 1880. Pochi mesi dopo Dura e Sambon si occupano insieme della vendita degli avori di Volterra, ma dopo altre due vendite effettuate nel 1881 e una del 1882, Dura non compare più in ambito fiorentino, sostituito –anche nella sede dell'Impresa- da Giulio Sambon. Le due imprese rivelano in effetti un legame molto stretto inducendo a supporre che Sambon abbia rilevato l'impresa di Dura, ma non ci sono che prove indiziarie a sostegno: risultano agli stessi indirizzi sia a Firenze, sia a Milano, sia a Roma, pubblicano cataloghi che presentano la stessa veste grafica, usano la stessa carta intestata²¹³ e si servono degli stessi locali per allestire le esposizioni o condurre le aste all'incanto, come nel caso delle vendite Possenti e Toscanelli organizzate entrambe al teatro Politeama²¹⁴, inoltre nella quarta di copertina di alcuni cataloghi dell'impresa Sambon, nell'elenco dei cataloghi delle principali collezioni vendute dall'Impresa, compaiono alcune collezioni vendute da Raffaele Dura²¹⁵.

²¹¹ Circa l'ambiente milanese vedi MOTTOLA MOLFINO 1982, pp. 243-250.

²¹² «La Nazione», 16 ottobre 1879, p. 3.

²¹³ Nel maggio del 1883 Giulio Sambon presenta a Giuseppe Toscanelli una ricevuta su carta intestata di Raffaele Dura, nel quale il nome di Dura è stato coperto da un pezzetto di carta incollato sopra (ASPi, *Fondo Toscanelli*, 473, c. s. n.)

²¹⁴ L'asta degli oggetti d'arte del Conte Girolamo Possenti da Fabriano, fu tenuta al Politeama per cura di Raffaele Dura il 1 aprile 1880 («La Nazione», 9 marzo 1880, p. 3); dopo l'esposizione delle opere al Politeama, l'asta del Cav. Giuseppe Toscanelli ebbe luogo nella sede dell'Impresa nell'aprile del 1883, sotto la direzione di Giulio Sambon (BCSi, *Lettere di diversi a Gaetano Milanese*, PII 46, e vari documenti nell'archivio della famiglia Toscanelli, conservato presso l'Archivio di Stato di Pisa).

²¹⁵ Ad esempio sul catalogo «di una collezione di oggetti antichi etruschi e romani» venduta da Sambon nel 1884, sono comprese nell'elenco delle collezioni vendute dall'Impresa: la collezione Mylius, la collezione di avori della città di Volterra, la collezione di Girolamo Possenti, la collezione del Cav. Della Chiesa di Cervignasco, tutte curate da Raffaele Dura.

Nel 1881 l'«Impresa di vendite di Raffaele Dura» diventa «Società per le Vendite in Italia Raffaele Dura e C.i» con sedi a Milano Via S. Radegonda 10, Firenze Via dei Martelli 2, Roma Piazza Colonna 370, e cura la pubblicazione del «Buletto di belle arti e antichità, numismatica ecc»²¹⁶. Le ultime due vendite curate da Raffaele Dura di cui si hanno notizie e per cui –a Firenze- si avvale della collaborazione di Augusto Riblet (già collaboratore di Sambon), vennero effettuate nel 1882: una a Firenze, l'altra a Roma²¹⁷.

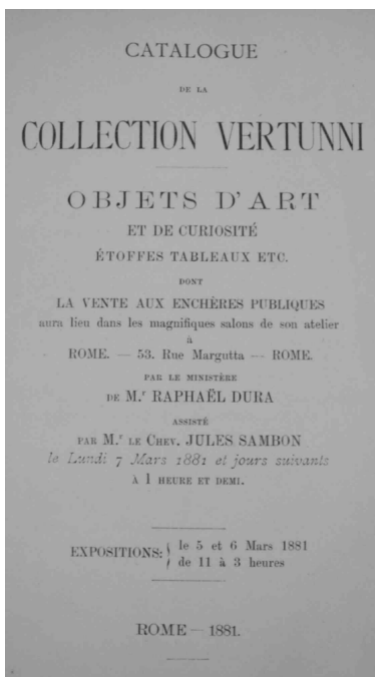


Figura 34

²¹⁶ «La Nazione», 8 settembre 1881, p. 4.

²¹⁷ «La Nazione», 11, 14 gennaio e 5 febbraio 1882, p. 4.

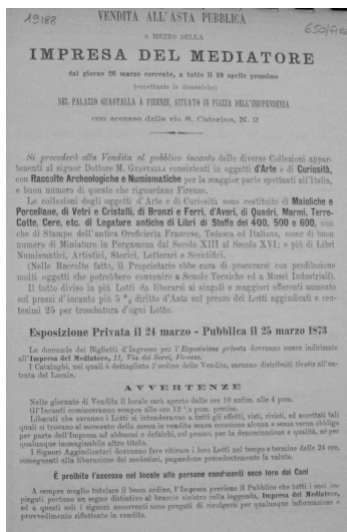


Figura 35

II.11 Impresa del Mediatore

L'Impresa di vendite al pubblico incanto del Mediatore, fondata nel 1869²¹⁸, era diretta nel 1873 da Negri B.²¹⁹. L'avviso di vendita di quadri antichi da farsi a Roma e pubblicato il 7 gennaio 1875 su «La Nazione», fa riferimento ad una seconda sede dell'Impresa a Roma, in Via della Lungara 3 e lascia intendere i buoni rapporti dell'Impresa con l'antiquario Castellani di Roma e con Augusto Riblet di Firenze presso i

quali lascia in deposito i cataloghi della vendita in questione. Dal 1878 al 1887 la sede dell'Impresa risulta in Via del Giglio n. 11, dove dal 1887 si stabilì il “Magazzino Levera” e vi rimase fino al 1896 come risulta dal catalogo della vendita Levera curata dall'Impresa del Mediatore. Proprio nel catalogo Levera come proprietari dell'Impresa il Mediatore sono indicati Galardelli e Mazzoni che, un anno più tardi -nel 1897- indicheranno lo stesso indirizzo come sede dell'Impresa Galardelli e Mazzoni²²⁰. Nel decennio che si apre nel 1870 con la vendita della collezione del Ministro Russo Kisseleff, di cui l'unica testimonianza è l'annuncio apparso sul quotidiano «La Nazione», l'evidenza dei numeri dimostra che l'Impresa del Mediatore ha esercitato sul commercio antiquario una sorta di monopolio, occupandosi di ben 33 vendite, contro le 9 curate da altre imprese²²¹ e la sua fama era talmente indiscussa che il giorno 5 aprile 1880 B. Negri sostituì Charles Pillet (che aveva un impegno a Roma) alla Direzione dell'asta Demidoff di S. Donato²²². Ad allargare il raggio d'azione dell'Impresa contribuivano i rapporti instaurati con il settore della navigazione: sulla quarta di copertina del catalogo della «I vendita per saldo» curata dall'Impresa nell'ottobre del 1883 si legge:

«rappresentanza della causa G. Miller di Livorno per le navigazioni di
 Liverpool, New York (sic), Boston e Havre (Guanard Line)
 America, Gran Bretagna e India (Anchor Line)
 Australia (Orient Line)
 Canada (Temperleys line)

²¹⁸ Cfr. catalogo della vendita della collezione Ehrenfreund, 1887 (id 65).

²¹⁹ Cfr. guida 1873 (id 42) sotto la voce "società anonime diverse", p. 113.

²²⁰ L'Impresa Il Mediatore rimase in quella sede almeno fino al 20 gennaio 1887, ultimo giorno della vendita della collezione Ehrenfreund, che sul catalogo riporta quell'indirizzo. Pochi giorni dopo, in data 28 gennaio 1887, «A. Levera, successore fratelli Levera» rilascia una ricevuta a Frederick Stibbert (AS, Giustificazioni di cassa, 1886-1887, c. 762), fornendo lo stesso indirizzo. Secondo le ricevute rilasciate a Frederick Stibbert, Galardelli e Mazzoni risultano allo stesso indirizzo almeno fino al 1905.

²²¹ Due curate dell'Azienda di Asta Pubblica e Pegni (1873 e 1875), due -relative a libri e stampe- trattate dagli esperti del settore Franchi e Menozzi (1877 e 1879), due dirette da Raffaele Dura (1880), due di cui non si conosce il curatore (1880) e una -la famosa asta delle collezioni Demidoff della villa di Pratolino- diretta dal francese Pillet (1880).

²²² «La Nazione», 8 aprile 1880, p. 3.

Londra, Hull, et Anversa (Alfred Laming et C. Lines)
Bristol et Glasgow (sic) (Seligmann et sons' Line)
Hull &. (W. Tulley et C. Line)

per passeggeri ed imbarchi di merci dirigersi a B. Negri, 11n via del Giglio –
Firenze»

Molto attiva anche negli anni Ottanta, l'ultimo suo sforzo risulta essere stato la vendita Levera avvenuta nel 1896, nel cui catalogo si legge: la «vendita al Pubblico Incanto verrà effettuata a cura dell'Impresa Il Mediatore di Galardelli e Mazzoni». Il nome di Galardelli e Mazzoni compare, non più associato a quello dell'Impresa Il Mediatore ma pur mantenendo lo stesso indirizzo, sul catalogo di vendita degli oggetti pertinenti ad una «villa ben nota» avvenuta nel 1897.

Nonostante la grande propaganda che l'impresa fa di sé attraverso Cataloghi, manifesti e avvisi pubblicitari, non si rivela mai l'identità di chi vi opera all'interno. La sensazione è quella che non si tratti di un'impresa individuale ma societaria, magari proprio la «piccola società d'antiquari» che Stefano Bardini dice di sorvegliare attentamente nel 1875²²³.

²²³ Cfr. NIEMEYER CHINI 2009, p. 233, doc. 1 (Carteggio Bardini-Bode).

PARTE III

CIRCOLAZIONE DELLE OPERE D'ARTE

III.1 Esportazioni

Il movimento di opere d'arte sia interno alla Toscana, sia diretto fuori dai suoi confini è documentato a partire dal XVII secolo ed è stato oggetto di studi abbastanza recenti per quel che concerne il periodo lorenese e napoleonico²²⁴.

Vendere, acquistare e scambiare opere d'arte sono operazioni di uso comune per il collezionista, tuttavia il concreto passaggio di un'opera dalle mani del vecchio proprietario a quelle del nuovo, o il trasferimento da una sede espositiva ad un'altra, sono operazioni documentabili solo in rare occasioni e tra queste è da annoverare la circolazione delle opere in ambito internazionale; in quel caso infatti è possibile monitorarne l'andamento nel tempo grazie alla documentazione prodotta dagli istituti preposti alla vigilanza.

L'esportazione di opere d'arte era regolata da apposite leggi²²⁵ e in Toscana fin dal 1780, era la Direzione delle Gallerie ad apporre sugli oggetti «immeritevoli di essere acquistati dal Governo» il visto necessario²²⁶. Le richieste in attesa di approvazione venivano presentate presso un ufficio situato all'interno delle Gallerie. Le opere venivano esaminate da un apposito funzionario, detto "ispettore" che, sulla base delle leggi vigenti in materia e in considerazione della possibilità da parte del Governo di esercitare il diritto di prelazione, anche della disponibilità all'acquisto da parte delle Gallerie o di altra istituzione pubblica doveva pronunciarsi in merito. Se il funzionario si esprimeva a favore dell'esportazione, il Direttore delle Gallerie rilasciava il permesso²²⁷.

Lo studio sistematico delle richieste di esportazione ha rivelato l'identità dei funzionari incaricati. Per la città di Firenze sui documenti esaminati figurano i pareri di Francesco Acciai e Ulisse Forni, primo e secondo restauratore delle Gallerie, entrambi attivi nel periodo 1860-1864; lo scultore Salvino Salvini sottoscrive quattro licenze, tutte nell'anno 1860; dal 1876 al 1879 le licenze riportano il visto del restauratore Ettore Franchi e dal 1879 al 1883 di Giacomo Conti; per il solo anno 1879 compaiono i nomi di [Pasquale] Nerino Ferri (dal 1872

²²⁴ FILETI MAZZA 2005; COPPI 2006; SALVADORI 1984; LAZZERINI 2000.

²²⁵ Sulla complessa questione della tutela del patrimonio artistico vedi EMILIANI 1996, BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1987; TROILO 2005; PAPI 2008. La salvaguardia delle opere d'arte dalla loro dispersione si è sviluppata avvalendosi di una serie di provvedimenti legislativi di volta in volta mirati alla soluzione di problemi contingenti. Alla fine di un lungo processo evolutivo che ha radici legislative negli stati preunitari fin da epoche remote e dopo una maturata presa di coscienza e di definita conoscenza del patrimonio artistico si è giunti nel 1902, all'emanazione della prima legge organica dell'Italia unita, la legge Nasi e nel 1909 alla legge Rosadi.

²²⁶ Nel 1602 questa funzione era svolta dall'Accademia del Disegno, mentre nel 1754 era il Consiglio di Reggenza ad approvare le "estrazioni".

²²⁷ Cfr. STUMPO 2005, p. 249.

conservatore di disegni e stampe della Biblioteca degli Uffizi) e Antonio Tozzi; lo scultore Luigi Cartei firma le licenze dal 1883 al 1888, anno in cui troviamo anche la sottoscrizione di Umberto Rossi, ispettore preposto al Museo Nazionale del Bargello (la cui Direzione del Museo era allora congiunta a quella della Galleria degli Uffizi e affidata in quegli anni a Enrico Ridolfi²²⁸). Per la città di Livorno firma le licenze il pittore Pietro Della Valle²²⁹ (dieci licenze 1860-1861), per Lucca Enrico Ridolfi²³⁰ (ventinove licenze 1860-1861 e 1876-1877), per Siena il pittore Luigi Mussini (undici licenze 1860-1863, 1876 e 1878). È interessante rilevare che i funzionari risultano quindi tutti pittori, restauratori, o Direttori d'Accademia, cioè figure tecniche, anziché “conoscitori”²³¹.

Col tempo e in conseguenza dell'incremento delle richieste, dalla semplice domanda in carta libera, il cui testo non era vincolato alla comunicazione di specifiche informazioni, si era passati alla compilazione di un modulo prestampato che prevedeva l'inserimento di alcuni dati essenziali: data, nome e residenza del richiedente, descrizione degli oggetti (tipologia dell'oggetto, soggetto ed eventuale titolo), materiale di esecuzione o supporto, misure.

Grazie a questo aggiornamento burocratico le licenze di esportazione, che fino ad oggi non erano mai state studiate in maniera sistematica, ma consultate solamente in modo mirato, da studiosi alla ricerca di precise informazioni su specifiche opere, si impongono come una delle poche tracce della circolazione delle opere, che offre la possibilità di delineare abbastanza precisamente dal punto di vista quantitativo l'aspetto del commercio d'arte.

Lo studio di questo tipo di documento presenta però alcune limitazioni legate alla natura del documento stesso. In merito all'identità dei richiedenti va detto che nella maggior parte dei casi la richiesta veniva inoltrata da un mediatore (in genere l'imballatore, lo spedizioniere che seguiva il trasporto o l'antiquario che ne aveva curato la vendita); una consuetudine dalla quale deriva l'impossibilità di identificare la destinazione delle opere, in quanto i dati eventualmente ricavabili dal documento si riferiscono al mediatore e non al destinatario. Per quel che concerne l'analisi quantitativa del materiale esportato, poiché il richiedente poteva presentare un'unica richiesta per un numero non precisato di oggetti, essa non può essere condotta semplicemente

²²⁸ PAOLOZZI STROZZI, BALLONI 2010, p. 169.

²²⁹ Il Della Valle intratteneva costanti rapporti col mercato anglosassone dove i suoi lavori erano molto apprezzati.

²³⁰ Pittore e scrittore d'arte; fu ispettore dei monumenti per Lucca nel 1872 e poi Direttore delle Reali Gallerie e Musei di Firenze.

²³¹ Negli anni l'incarico fu ricoperto per Pisa da G. Rosini, Salvino Salvini, Annibale Marianini e per Siena da Luigi Mussini. In una lettera del 1855 indirizzata a Salvino Salvini, maestro di ornato e scultore della Reale Accademia di Belle Arti di Pisa, l'allora Direttore della Galleria delle Statue Luca Bourbon del Monte, chiedeva la sua disponibilità ad accettare l'incarico -in precedenza ricoperto da Giovanni Rosini, letterato, esperto d'arte, Conservatore del Camposanto di Pisa nel 1838 e Direttore dell'Accademia di Pisa nel 1844- di esaminare gli oggetti d'arte in territorio pisano, di cui veniva richiesta l'esportazione; lo stesso incarico ricoperto in quel momento a Lucca da Riccardo Landucci, a Livorno da Pietro Della Valle, a Siena da Luigi Mussini, pittore, erudito, Direttore dell'Accademia di Siena nel 1851.

sulla base del numero di richieste presentate ma richiede un esame più accurato; per ottenere il quadro completo è necessario infatti esaminare attentamente ogni singola licenza prendendo nota del numero di pezzi elencati²³². Per quanto riguarda la qualità degli oggetti, non sempre il documento fornisce dati soddisfacenti a causa della frequente presenza di indicazioni piuttosto sintetiche (molte volte la descrizione si limita a «Madonna col Bambino» oppure «Ritratto di donna, mezza figura»), tuttavia i dati raccolti hanno fornito importanti elementi indicativi.

Lo studio sistematico dell'intera documentazione ha permesso di raccogliere una quantità notevolissima di informazioni che, grazie all'applicazione di un approccio metodico, hanno potuto essere messe a confronto con dati analogamente rilevati da altre fonti. Questo ha consentito di valutare con finalità statistiche le informazioni raccolte, permettendo di formulare una stima della fuoriuscita di beni da un punto di vista sia quantitativo, sia qualitativo e di valutare anche la mole di attività di alcuni personaggi nel tempo.

Dallo studio delle circa 8000 licenze esaminate per il lasso di tempo compreso tra il 1860 e il 1887 (con una lacuna significativa tra il 1865 e il 1875) sono molti i dati che emergono ma, poiché forniscono una serie di nomi spesso poco noti (spedizionieri, cassai, commissionari), l'identificazione, dove è stata possibile si è avvalsa del confronto con i dati rilevati da altre fonti: dalla devastatissima documentazione dell'Archivio Storico della Camera del Commercio di Firenze, dagli annuari commerciali e dalle guide storiche della città (in particolare quelle che riservavano alcune pagine alla descrizione delle attività commerciali). Seppur carenti per l'identificazione dei personaggi, i dati desunti dalle licenze offrono però una solida testimonianza del concreto volume di affari della loro attività.

La rilevazione dei dati da fonti diverse porta alla luce delle discrepanze come il fatto che alcuni personaggi che dai documenti risultano molto attivi, non emergono come tali dalla bibliografia; viceversa a volte il nome di figure molto note grazie alla bibliografia, compare solo raramente sui documenti analizzati. Tali incongruenze trovano forse spiegazione nel diverso bacino di raccolta dati delle fonti e nel diverso ambito di utilizzo: le guide elencavano i nomi dei professionisti più famosi o di coloro che pagavano lo spazio pubblicitario, ed erano rivolte ad un pubblico di viaggiatori; la camera di commercio faceva una raccolta a tappeto ma tra i commercianti più facoltosi; sulle licenze di esportazione appaiono i nomi di persone che potevano agire in vece di altri che non avevano tempo di svolgere le operazioni pratiche²³³ o non volevano comparire per non allarmare gli ispettori sul valore reale di certe merci;

²³² Alamanno Sestini il 19 settembre del 1862 presentava un'unica richiesta per 126 dipinti; allo stesso modo Stefano Pieroni il 12 ottobre del 1861 faceva una richiesta per ben 201 dipinti.

²³³ Il nome di Stefano Bardini compare solo due volte.

Anni Sessanta

Negli anni Sessanta il più assiduo richiedente fu senza dubbio Giuseppe Tanagli, di professione imballatore, che nell'arco di 5 anni (tra il 1860 e il 1865) inoltrò 302 richieste per un totale di 2044 opere esportate; occorre però rilevare che, nonostante la sua intensa attività, non appare nelle liste della Camera di Commercio. Tra i personaggi più attivi segnaliamo: l'antiquario Emilio Bacciotti con le sue 115 richieste presentate tra il 1860 e il 1864 (secondo le guide storiche della città fu attivo fino al 1870); la Signora Assunta, vedova Baglioni, del cui tipo di attività non si hanno notizie, ma che in soli due anni, dal 1860 al 1861 presentò ben 85 richieste per un totale di 426 dipinti esportati²³⁴; Gaspero Cappelli, anch'egli ignoto professionista richiedente di 85 permessi di esportazione in 3 anni (dal 1860 al 1862); Mancini Davidde, altro personaggio dalla professione ignota, che tra il 1860 e il 1864 presentò 101 richieste di esportazione e l'imballatore Luigi Sestini, la cui professione è nota solo grazie ad un'inserzione pubblicitaria pubblicata all'interno di una guida storica della città di Firenze del 1864, che presentò 183 richieste di esportazione tra il 1860 e il 1864. Tra gli altri emergono per elevato numero di richieste anche i seguenti nomi: Massimiliano Berti imballatore con 146 richieste e Tito Berti con 30 richieste, Gaspero Cappelli di professione ignota con 85 richieste, Cesare Lampredi imballatore e Angiolo Galli cassai entrambi con 58 richieste, Enrico Faiani commissionario, spedizioniere e responsabile di un'agenzia di battelli a vapore, con 32 richieste, i commercianti di dipinti Luigi Pisani con 30 richieste, Egisto Manzuoli con 26 richieste e Luigi Maresi con 15 richieste, infine lo spedizioniere Luigi Ramacci con 28 richieste e l'imballatore Alamanno Sestini con 24 richieste. Abbastanza presenti anche i nomi di molti artisti che, come noto, per sbarcare il lunario si dedicavano alla compravendita di opere d'arte²³⁵

Dei summenzionati personaggi, risultati più attivi dall'esame delle licenze di esportazione, solo Emilio Bacciotti e Giuseppe Tanagli sono citati nelle guide storiche o commerciali degli anni 1860-1864 e solo il Bacciotti compare come antiquario nelle liste della Camera di Commercio.

Viceversa alcuni dei nomi presenti nelle guide risultano scarsamente attivi per quanto riguarda le estrazioni (ad esempio Luigi Bardi tra il 1861 e il 1862 esporta 32 dipinti inoltrando solo 13 richieste, mentre Edward Goodban tra il 1860 e il 1862 presenta 12 richieste, per un totale di 69 dipinti ed entrambi non sono presenti nelle liste della Camera del Commercio²³⁶). Se ne deduce che la mole di attività documentata per alcuni personaggi non sempre va di pari passo alla

²³⁴ Non abbiamo nessuna notizia in merito al marito della signora Assunta. Le guide storiche o commerciali non fanno menzione di alcun Baglioni; l'unico riferimento lo si trova nelle pratiche delle Gallerie fiorentine, ma si tratta di Gaetano Baglioni assunto come guardia nel 1840, promosso secondo custode nel 1854, ma ancora vivo nel 1863 quando riceve un aumento di stipendio.

²³⁵ Tra i richiedenti delle licenze di esportazione nella prima metà degli anni Sessanta troviamo anche i nomi dei seguenti artisti: Carlo Ademollo, Natale Betti, Giacomo Conti, Giovanni Canalini, Gabriele Castagnola, Antonio Falardian, Leopoldo Galli, Giuseppe Gallici, Nicola Gay, Giuseppe Ghepari, Luigi Pisani.

²³⁶ Negli anni tra il 1861 e il 1865 Edward Goodban fu anche editore degli *Handbook* di Murray.

vastità della loro fama, che a sua volta non sempre trova adeguata corrispondenza nella diffusione bibliografica. Va considerata la probabilità che le guide storiche o commerciali della città segnalassero tra i “negozianti di quadri” e “antiquari” solo le figure più marcatamente tali, mentre è noto che coloro che presentavano richieste di esportazione spesso erano personaggi tuttofare a metà strada tra il mercante e lo spedizioniere, il cassai e il commissionario. Per fare un esempio, in una guida del 1862 (l'unica che riporta questo tipo di informazione) Luigi Ramacci ed Enrico Faiani -presenti tra i richiedenti di licenza con un buon numero di richieste- risultano referenti per alcuni battelli a vapore, e solo il Ramacci, nella stessa guida, compare tra gli spedizionieri.

Lo stesso Giovanni Freppa ricordato da Alessandro Foresi come il «re degli antiquari» ha uno scarso riscontro nelle guide cittadine, trovandosene traccia solo in un'anonima guida di Firenze del 1862 e nella guida di William Blundell Spence. C'è da dire che, al pari della bibliografia, neanche i documenti ne portano memoria, infatti tra le richieste di esportazione presentate dal 1860 al 1864 una soltanto riporta il nome di Freppa²³⁷; ciò potrebbe essere erroneamente letto come il segnale di un'attività svolta solo con una clientela interna alla città, ma sappiamo quanto fossero stretti i rapporti di Freppa con potenti stranieri, quindi probabilmente siamo di fronte semplicemente alla volontà di Freppa di non apparire in maniera ufficiale su alcuni documenti.

Anni Settanta

Nella seconda metà del decennio successivo, tra i richiedenti di licenze di esportazione alcuni dei nomi già presenti negli anni Sessanta compaiono con maggiore frequenza rispetto al periodo precedente, a dimostrazione di un cresciuto livello di coinvolgimento nello scenario del commercio artistico fiorentino. Ne è un esempio Tito Gagliardi, il cui numero di richieste di esportazione sale da 38 a 90. In misura maggiore lo sono Augusto Riblet, di cui vediamo salire vertiginosamente il carico di attività da una sola richiesta per gli anni Sessanta a 81 per gli anni Settanta e Alamanno Sestini che, se negli anni Sessanta dimostrava un'attività media con le sue 24 richieste, dal 1876 al 1879 si distingue con ben 142 richieste (per un totale di 1890 oggetti descritti e 5 casse contenenti un numero imprecisato di oggetti) che lo fanno risultare la figura maggiormente attiva in quel periodo. Dall'analisi delle licenze di esportazione emergono anche nomi nuovi come quello di Antonio Berti, personaggio noto solo grazie alle 79 richieste di esportazione che non ne specificano la professione, quello dello spedizioniere Bonenfant con 40 richieste e quello di Vincenzo Cappelli, identificato come negoziante di antichità in un'unica

²³⁷ Sospettando una sua maggiore attività negli anni precedenti la ricerca è stata estesa alle licenze di esportazione richieste tra il 1839 e il 1859, che hanno dato solo due riscontri.

guida commerciale del 1873²³⁸, ma la cui attività si delinea più precisamente -sia in merito alla cronologia, sia relativamente all'intensità lavorativa-, grazie alle testimonianze documentarie. Per quanto riguarda il periodo di attività, il dato cronologico fornito dalla suddetta guida trova conferma nelle 32 richieste di esportazione presentate tra il 1876 e il 1879 ma, come già esposto in precedenza, le carte testimoniano una sua attività di sensale e commissionario fin dagli anni Sessanta, in occasione della vendita della collezione del Conte Angiolo Galli Tassi: nel 1865 è inserito in un elenco di selezionati nomi di persone da invitare per la licitazione privata; nello stesso anno il Cappelli dichiara di aver acquistato all'asta alcuni pezzi per conto del milanese Moser²³⁹, mentre un documento del 1867 testimonia che fu proprio il Cappelli a portare avanti la trattativa, in favore di un anonimo collezionista «forestiero», per l'acquisto di un dipinto di Botticelli poi aggiudicato al famoso antiquario milanese Baslini²⁴⁰. Il suo nome è contenuto anche in alcuni documenti del 1869 relativi all'offerta avanzata dall'egubino Giulio Nanni al Governo italiano riguardante la vendita di tre dipinti; tali carte risultano essere la prima testimonianza a collocare l'attività di Cappelli in Borgo Ognissanti 11, indirizzo che manterrà fino agli anni Ottanta, come testimoniato dall'intestazione di una ricevuta rilasciata a Stibbert nel 1882²⁴¹. Un altro personaggio il cui nome compare per la prima volta tra i richiedenti licenze di esportazione negli anni Settanta è Vincenzo Ciampolini, che nel periodo 1876-1879 presenta il considerevole numero di 74 richieste. La sua attività è testimoniata nelle guide della città fin dal 1873, anno in cui una guida commerciale e artistica di Firenze (id gui. 42), identificandolo come antiquario, specifica che il Ciampolini, avesse a Roma un suo magazzino.

Tra gli altri richiedenti che più frequentemente presentano richieste di esportazione negli anni Settanta risultano il negoziante di alabastri Antonio Frilli, che nei tre anni compresi tra il 1876 e il 1878 presenta 47 richieste ma tutte per oggetti in marmo o alabastro, quindi presumibilmente moderni; Robaut, un personaggio di cui sono sconosciuti sia il nome, sia la professione che dimostra un discreto livello di attività presentando, nel solo anno 1877, ben 53 richieste per

²³⁸ *Guida commerciale* 1873.

²³⁹ Non ci sono elementi che aiutino ad identificare il Signor Moser citato nel documento del 1865, ma vale la pena rimarcare l'assonanza col nome di un altro personaggio, anch'egli appassionato d'arte, citato in un documento del 1873, il Signor Mosel, acquirente di alcuni oggetti d'arte di proprietà del Cavalier Giuseppe Toscanelli, esportati illegalmente da Firenze (l'episodio è citato in questo stesso capitolo; ASGF, *Affari dell'anno 1873*, filza C, pos. 7, Museo Nazionale, n. 13, "Permesso di estrazione al cav. Toscanelli di vendere all'estero la sua collezione di oggetti antichi").

²⁴⁰ Vedi capitolo IV.

²⁴¹ Dalle carte contenute nella pratica si ricava che i tre dipinti offerti al Governo da Giulio Nanni, due bozzetti di Charles Le Brun (*La tenda di Dario e Cristo tra i dottori*) e uno di Giuseppe Ribera (*Seneca morente*), si trovavano in deposito presso Vincenzo Cappelli, dove furono esaminati da Carlo Pini e Ferdinando Rondoni; gli esperti, dopo averne accertato la qualità, stesero una perizia nella quale espressero la loro convinzione che i dipinti non dovessero ritenersi interessanti per le Gallerie fiorentine, che già possedevano degli stessi autori opere migliori; per questo il Ministro decise di non acquistare le opere, sciogliendo il Nanni da ogni impegno (ACR, Direzione Generale Antichità e Belle Arti 1860-1890, Musei, Gallerie e Pinacoteche, 200, ins. 46-20). AS, Giustificazioni di Cassa, 1882-1883, 185.

oggetti di diversa natura (dipinti, sculture, maioliche, terrecotte, mobili), ma che sembra scomparire subito dopo nel nulla, così come dal nulla era apparso;

Anni Ottanta

Tra i nomi già noti, Vincenzo Cappelli rispetto al periodo precedente risulta meno attivo, con sole 15 richieste, ma altri documenti attestano il suo continuo coinvolgimento nel commercio d'arte: nel 1882 viene interpellato dalla Soprintendenza in qualità di esperto, per valutare una trina di Fiandra, l'anno successivo offre alcune opere in vendita alle Gallerie e nell'intero arco temporale esaminato rilascia alcune ricevute a Stibbert²⁴².

Negli anni Ottanta i maggiori richiedenti di licenze di esportazione sono i componenti della famiglia Sestini, i principali esponenti di questa stirpe di spedizionieri si distinguono per l'alto numero di richieste presentate: 188 richieste da Cesare e 156 a nome di Alamanno. A nome di Carlo ne risulta una soltanto, le altre sono registrate sotto il generico nome identificativo della ditta: a Sestini C. risultano 25 richieste e a Sestini 81 richieste. In totale l'impresa risulta aver presentato negli otto anni tra il 1880 e il 1887, 451 richieste²⁴³.

A risultare molto attivo è lo spedizioniere Bonenfant il quale però, a dispetto delle 172 richieste presentate (in aggiunta ad altre 8 presentate a suo nome da persone diverse: Grolli, Martini, Sestini e Cervagioli), non compare nelle guide degli anni Ottanta, mentre era presente in quelle degli anni Settanta, quando il suo livello di attività era, come abbiamo visto, ben più modesto, con sole 40 richieste in 4 anni.

Scende il livello di attività di Antonio Berti che da circa venti richieste annue per gli anni Settanta passa a circa 15 annue, con un totale di 118 richieste per gli anni Ottanta.

Luigi Ramacci e Auguste Riblet entrambi presentano 69 domande di esportazione ma mentre Ramacci risulta mantenere una perfetta media di 8 richieste annue, Riblet vede calare il giro di affari della metà.

Appare chiaro che gli anni Ottanta sono gli anni di Giuseppe Pacini, che vede crescere il giro di affari passando da 4 richieste presentate negli anni Settanta alle 68 degli anni Ottanta, ma sono soprattutto le pratiche conservate nell'archivio delle Gallerie a dimostrare la piena attività del suo commercio²⁴⁴.

²⁴² La perizia di Cappelli si trova in ASGFi, 1882, Galleria degli Uffizi, 422, mentre le offerte di acquisto si trovano in ASGFi, 1883, Galleria degli Uffizi, 107 e ASGFi, 1883, Museo Nazionale, 64.

²⁴³ La ditta "Cesare Sestini traslochi" è ancora oggi attiva e si occupa di traslochi, depositi di oggetti e trasporti nazionali ed internazionali

²⁴⁴ Su Giuseppe Pacini vedi Cap. II.8.

The image shows a vertical, rectangular form with a light background and dark text. At the top, there are two fields: "N. d'ordine" and "Data della firma". Below these, there is a section for "Ricevente N." followed by several lines of text: "Cognome e nome dello spediteur", "Indirizzo apposto sui colli", "Natura dell'oggetto", "Autore e scuola, ed epoca a cui è attribuito", and "Soggetto e descrizione". Further down, there are fields for "Dimensioni" and "Stato di conservazione". At the bottom, there is a section for "Indicazione d'ogni segno speciale esistente sull'oggetto (periziosi, firme, sigilli, stemmi, segni di collezionisti ecc.)". At the very bottom, there is a small note: "Su questo il numero progressivo della scheda indicata nel registro generale dell'ufficio per l'esportazione".

Figura 36

Un secondo aggiornamento burocratico introdusse nel 1888 un nuovo modulo per la richiesta di esportazione. Il prestampato prevedeva la compilazione di molti più campi rispetto a quello precedente. Si richiedevano infatti sia i dati inerenti allo spediteur (nome e cognome) che quelli relativi al ricevente (indirizzo apposto sui colli) e anche per quanto riguarda l'oggetto si richiedeva una descrizione molto più dettagliata (autore, soggetto, dimensioni, stato di conservazione, segni speciali, notizie sull'oggetto e sulla provenienza, prezzo richiesto, prezzo attribuito dal funzionario dell'Ufficio). Non solo. La circolare ministeriale²⁴⁵ specificava che era obbligatorio

compilare un modulo per ogni oggetto da esportare. Dallo scambio epistolare tra l'Ufficio Esportazione e il Ministero si intuisce che la novità non venne accolta con molto entusiasmo da parte degli impiegati che ogni giorno avrebbero dovuto compilare decine, se non centinaia di moduli. Se una spedizione di dieci quadri prima si risolveva con un solo modulo, ora ne servivano dieci. È chiaro che l'intenzione che stava alla base della nuova procedura era quella di schedare ogni oggetto che passava dall'ufficio. Quello della catalogazione era uno dei temi chiave per la Direzione Generale delle Antichità dove, proprio nel 1888 approdò Adolfo Venturi nella veste di Ispettore e dette vita al Catalogo degli oggetti d'arte dello Stato. Anche le schede di esportazione erano state pensate per rispondere agli stessi principi di quelle di catalogazione e rendere le opere più facilmente rintracciabili, anche per combattere il fenomeno dilagante dell'esportazione illecita.

III.2 Episodi desunti dalle fonti d'archivio

Molte opere uscivano illecitamente; questo è un aspetto che purtroppo percepiamo ma non possiamo concretamente rilevare fatta eccezione per alcuni riferimenti e rarissimi casi documentati. Ne è un esempio l'episodio che nel 1873 coinvolse il Cav. Giuseppe Toscanelli. Il Toscanelli chiese il permesso di ritirare alcuni oggetti di sua proprietà che aveva in deposito al Museo Nazionale di Firenze e in seguito, per gli stessi oggetti, avanzò richiesta di esportazione.

²⁴⁵ La circolare ministeriale è datata 27 luglio 1888 (ASGF, 1888, 14), vedi la trascrizione in Appendice. Tra la fine del 1887 e i primi mesi del 1888 al Parlamento era in discussione l'approvazione di un disegno di legge sulla «Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte», che prendeva in considerazione nuove norme sull'esportazione di oggetti d'arte, cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» n. 26 del 1 febbraio 1888, pp. 346-348; n. 29 del 4 febbraio 1888, pp. 379-381; n. 30 del 6 febbraio 1888, pp. 394-397; n. 31 del 7 febbraio 1888, pp. 404-406.

Un'indagine accurata condotta dal Direttore delle Gallerie Aurelio Gotti rivelava che la «bellissima collezione di oggetti antichi» del Toscanelli, composta da tessuti in oro, argento e seta dei secoli XV, XVI e XVII, cuoi, armi, smalti (e fra questi una croce attribuita a Maso Finiguerra), vetri sottilissimi di Venezia, piatti di Urbino, bassorilievi di Della Robbia, sarebbe stata venduta per £ 130.000 ad un certo Sig. Mosel. Gotti, nell'impossibilità di spendere una tale cifra per l'acquisto della collezione in favore dello Stato, avrebbe voluto almeno impedirne l'esportazione; dalle sue indagini invece risultava che i pezzi più preziosi -una croce smaltata, una corona ageminata in oro e argento e una «coltella a guisa di lingua di bue»- sarebbero usciti illegalmente all'interno di un baule di biancheria dell'acquirente. Lo spedizioniere Ramacci, riconosciuto persona onesta e solitamente pronto a denunciare casi di questo genere, incaricato da Mosel di occuparsi dell'imballaggio, dichiarava infatti di non aver mai ricevuto quei particolari pezzi.

Le carenze normative erano purtroppo pesanti, aggravate dall'assenza di coordinamento tra le istituzioni: in una lettera del 1883 il Ministro invitava il Direttore delle Gallerie di Firenze a prendere provvedimenti circa le esportazioni illecite dal Porto di Livorno mentre una Circolare dello stesso anno, diretta alle dogane e alla Guardia di Finanza lasciava intuire le falle del sistema di controllo; la situazione non sembra essere migliorata nel 1888, quando dalla Direzione Generale delle Gabelle veniva diramata una circolare relativa all'esportazione di oggetti d'arte in cui per «evitare che le dogane [accettassero] licenze per esportazione di oggetti d'arte e d'antichità rilasciate da istituti non autorizzati» il Ministero dell'Istruzione Pubblica forniva un elenco dettagliato degli istituti incaricati del rilascio di tali documenti²⁴⁶.

Sembra abbastanza indicativo il caso della richiesta di esportazione avanzata nel 1870 dal Marchese Maria Degli Azzi Vitelleschi di Foligno. Il Marchese chiedeva di poter estrarre da Firenze, dove si trovavano, alcuni dipinti al fine di portarli all'Esposizione Nazionale di Roma. Il Direttore delle Gallerie informava il Ministro segnalando, tra gli altri, la presenza di un *Battesimo di Gesù* del Perugino, una *Strage degli Innocenti* di Giulio Romano, e una *Testa di Salvatore* di Correggio, che riteneva non avrebbero dovuto essere esportati. La licenza di esportazione fu presto negata ma Gotti, sospettando che il marchese, rientrando a Foligno avesse portato con sé i dipinti, informava il Prefetto di Firenze che immediatamente avvertiva la

²⁴⁶ I due documenti del 1883 sono conservati nell'Archivio delle Gallerie di Firenze (vedi Appendice docc. nn. 79 e 80) mentre la Circolare del 1888 è pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 156 del 3 luglio 1888, p. 3007 e per la Toscana elenca i seguenti istituti:
Toscana (eccetto Lucca, Siena e Pisa) – Direzione delle RR. Gallerie e dei musei di Firenze
Provincia di Lucca – Ispettore dei monumenti della provincia di Lucca
Provincia di Siena – Istituto di belle arti di Siena
Provincia di Pisa – Commissione conservatrice dei monumenti della provincia di Pisa»

questura di Foligno di disporre un'opportuna vigilanza. Da Foligno si replicava che era di fondamentale importanza per il controllo avvertire la dogana di confine di Narni (passaggio d'obbligo da Foligno a Roma). Il Ministro delle Finanze prendeva spunto da questo caso specifico, per suggerire la necessità di un provvedimento generale. In casi come questo il Ministero della Pubblica Istruzione avrebbe dovuto impartire gli ordini opportuni alle dogane di confine in modo da non lasciar passare le casse contenenti oggetti d'arte non accompagnate da un permesso.

Sul tema della spoliazione delle opere d'arte e dell'esportazione dei "beni nazionali" l'opinione pubblica comincia a far sentire la propria voce solo intorno agli anni Ottanta.

Già nel 1877 Luigi Grazzini scriveva un breve manifesto a stampa per lamentare l'indecenza della facile dispersione di opere d'arte in Italia e cita la recente vendita di due quadri di Salvator Rosa della già Galleria Guadagni (venduti per 55.000 lire) e quello attribuito a Botticelli della famiglia Digerini Nuti (venduto per 24.000 lire) dietro la spinta di Alessandro Foresi: «Si dice infatti che l'esimio Dottor Alessandro Foresi, introdotto nella Galleria, o Gabinetto che sia, ove il quadro di Botticelli trovatasi, datogli un soll'e rapido sguardo e volgendogli tosto le spalle abbia esclamato ma che Botticelli....; quanto vi offrono? – 24000 lire – eh datelo!

Con tal prestezza si pretende che il prelodato dottor Foresi abbia dato il suo parere intorno ad una pittura di uno de' più celebri artisti»²⁴⁷

Altre testimonianze emergono dalle pagine de «La Nazione». Il giorno 8 aprile 1880 usciva un articolo di protesta contro la politica degli acquisti adottata dallo Stato in merito all'affresco del Beato Angelico, già offerto in vendita da Bardini a Julius Meyer, Direttore Generale dei Musei Di Berlino, nel 1876 e rifiutato da una Commissione di esperti.

«Abbiamo saputo con dispiacere che uno dei celebri affreschi del Beato Angelico esistenti nell'ex convento di San Domenico di proprietà della nobile Casa Capponi venne acquistato dal Museo del Louvre. Il Ministero dell'istruzione Pubblica, che ha nelle sue casse circa 300,000 lire, represso dalla tassa d'ingresso delle nostre Gallerie e Musei, non credè di dovere acquistare quella magnifica opera, che fu venduta per un valore uguale ad un quinto del denaro che dovrebbe essere destinato esclusivamente ad arricchire di nuovi oggetti d'arte le nostre pinacoteche»
(«La Nazione» 8 aprile 1880, p. 3)

Pochi giorni più tardi un secondo articolo esponeva un diverso episodio

«Cose d'arte. Tristo titolo questo, a dir vero, se il più delle volte ci deve servire per registrare il lento, ma continuo depauperamento di preziose opere d'arte a cui

²⁴⁷ Il documento è conservato in ACSR, Archivio della Direzione Generale, 201, 46-45.

andiamo soggetti, un po' da per tutto in Italia, ma da qualche tempo più specialmente a Firenze.

Al Ministero della Pubblica Istruzione pare che ci sia una Direzione di Belle Arti, di cui sia cura principale far sì che l'Italia mandi via più che può degli oggetti d'arte che possiede: la famosa tassa sulle Gallerie e sui Musei non si sa a che serve, se non si spende a preservarci per queste vergogne. L'egregio signore che ci scrive la lettera seguente ci esorta a valerci della nostra influenza per ottenere qualche rimedio. Ma che influenza di giornale! Ci vuol altro! Noi gridiamo tutti i giorni; ma a che pro? Ci sono in Firenze Autorità che hanno voce presso il Governo e nella Città: perché non si fanno vive? E i cittadini? ... Ecco la lettera:

Illustrissimo signor Direttore,

Firenze 8 aprile 1880

Ho letto nel numero d'oggi del suo Giornale l'annuncio della vendita dell'affresco dell'Angelico esistente nella villa Capponi, con parole di giusto compianto per la poca pena che il R. Governo si piglia intorno a siffatti tesori – Fiorentino per cuore e amante dell'arti belle, veggio con rammarico ogni giorno più spogliarsi questa povera città delle sue gloriose tradizioni. Pur troppo, se si può dar fede alle voci che corrono, anche due altri pezzi importantissimi minacciano di andarsene all'estero, cioè gli affreschi del Botticelli che si trovano nella villa del signore X – Chi conosce l'importanza di codesti due affreschi, sì intrinseca come relativa, deve mal sopportare che esteri Musei vadano superbi di siffatte spoglie a nostro scorno e detrimento. Io non intendo danneggiare interessi privati; ma, se è vero ciò che ho letto nel suo giornale sulle somme di cui dispongono le Regie Gallerie, io spero che Ella userà della influenza del suo autorevole Giornale per appoggiare gli interessi della povera Firenze, e farsi interprete presso il Governo de' voti che ogni amatore di oggetti d'arte deve fare, perché non siano persi anche questi due pezzi, per me importantissimi. Mi serva di scusa della libertà presami di rivolgermi a Lei, la nobiltà della causa. Suo devotissimo A. Mariani» («La Nazione» 12 aprile 1880, p. 3)

PARTE IV

STUDIO DI UN CASO

L'Ospedale di Santa Maria Nuova e la dispersione degli oggetti d'arte della collezione Galli Tassi

Si è visto quanto scarse siano le testimonianze relative ad aste avvenute negli anni Sessanta sia sotto forma di cataloghi, che di avvisi o articoli di cronaca apparsi sui quotidiani. Anche nelle *Memorie*²⁴⁸ di Alessandro Foresi si rintraccia un'unica indicazione riguardante un'asta per quegli anni e riguarda le opere d'arte appartenute al conte Angiolo Galli Tassi e lasciate in eredità agli Ospedali toscani.

Proprio in virtù della carenza informativa, l'episodio citato dal Foresi assume un certo peso e richiama su di sé l'interesse dello studioso.

Per l'autore la vicenda è tanto irrilevante, che decide di trattarla solo marginalmente all'interno di una più ampia polemica diretta all'avvocato Giuseppe Tassinari²⁴⁹; il racconto è privo di coordinate cronologiche, e la sua collocazione agli anni Sessanta è affidata allo spirito di deduzione del lettore (e nel nostro caso confortato dall'esistenza di altre fonti)²⁵⁰.

La collezione Galli Tassi non gode di una bibliografia specifica e il riferimento presente nel testo di Foresi poteva apparire cosa di poco conto, se non fosse che quelle pochissime informazioni relative ad un'asta andavano ad aggiungersi ad alcuni riferimenti alla vendita di oggetti della stessa collezione, emersi nel corso della ricerca tra i documenti pertinenti alle Gallerie fiorentine e al Museo del Bargello i quali in parte confermavano quanto ipotizzato per la cronologia dei fatti esposti da Foresi, in parte aiutavano a caratterizzare la raccolta Galli Tassi come assai ricca e importante finendo per rappresentare la stimolante base per l'approfondimento, che ha spinto la ricerca verso il tentativo di ricostruzione delle sorti della collezione²⁵¹.

²⁴⁸ FORESI 1886. Per le notizie su Foresi vedi paragrafo a lui dedicato.

²⁴⁹ Giuseppe Tassinari, nato a Firenze il 3 settembre 1802 conseguì la laurea in giurisprudenza all'Università di Pisa nel 1824. Profondamente interessato di letteratura, fu anche un appassionato studioso di agraria. Secondo quanto riportato da Alessandro Foresi nelle *Memorie* (p. 259) fu deputato al Parlamento Toscano e membro del Consiglio Provinciale fiorentino e collezionista entusiasta.

²⁵⁰ Dopo il racconto del rocambolesco acquisto da parte di una *Venere* scolpita da Antonio Novelli, l'autore scrive: «andiamo avanti. Sul principio del 1866 [...]», un'annotazione che suggerisce il 1866 come *terminus ante quem*, e che concorda con le date di pubblicazione sul quotidiano «La Nazione» di alcuni avvisi di incanto relativi all'eredità Galli Tassi. Gli avvisi, pubblicati dal febbraio 1865 al febbraio 1868, riferiscono di vari incanti andati deserti; quasi tutti relativi ad immobili, ad eccezione del primo che comprende anche «oggetti preziosi, argenti e diversi oggetti di mobilia».

²⁵¹ Le vicende inerenti alle Gallerie fiorentine e al Museo del Bargello sono affrontate in seguito.

La collezione Galli Tassi, insieme a fondi urbani (case, palazzi, botteghe) e beni rurali (ville, poderi, fattorie)²⁵², fu lasciata dall'ultimo discendente della famiglia, Angiolo Galli Tassi, in eredità agli ospedali toscani²⁵³. La donazione destò una vasta risonanza per l'enorme consistenza (quasi tre milioni di lire) e in particolare per le condizioni espresse nel testamento dal benefattore. Il conte infatti imponeva che i beni venissero venduti e il ricavato impiegato a favore degli istituti pii. La collezione venne così incorporata nel complesso di oggetti d'arte dell'Ospedale di Santa Maria Nuova ed è stata studiata per le vicende che la legano a quel patrimonio²⁵⁴.

²⁵² Secondo quanto risulta dal «Giornale dell'eredità» nel luglio del 1863 tra i beni urbani sono menzionati: «Palazzo in via Pandolfini, casa in via Pandolfini contigua al palazzo e casa annessa in via degli Albizi, Palazzo in S. Maria Maggiore detto delle cento finestre, Palazzo in via delle Belle Donne, casa in Borgo la Noce, Bottega in mercato vecchio, casa in via della Colonna, casa in vicolo del guanto»; tra i beni rurali si annotano: «fattoria con villa a Scandicci e villa dell'Arone, fattoria con villa a Montespertoli, fattoria con villa a Carmignano, fattoria con palazzetto all'Incisa, Villa grandiosa con giardino all'inglese e tre poderi alla Pietra, 11 poderi in diverse località» (ASFi, Eredità Galli Tassi, 157, *Giornale dell'eredità Galli Tassi*, c. 1)

²⁵³ Valerio Cantafio Casamaggi espone con chiarezza le origini della famiglia del conte in un breve articolo dedicato ad un ritratto di Baccio Bandinelli presente nella collezione del principe Strozzi dal quale è tratta una stampa eseguita da Francesco Allegrini, dedicata al conte Angiolo Baldassarre Galli Tassi. La famiglia Galli originaria di Prato, da cui discendeva quest'ultimo, si imparentò con i Tassi nel 1600, grazie al matrimonio di Lorenzo Galli e Cornelia Tassi. Fu Agnolo Galli Tassi, il padre di Angiolo Baldassarre, ad essere insignito del titolo di conte il 15 marzo 1734 per volontà del granduca Gian Gastone che, insieme alla duchessa Dorotea di Parma, ne tenne a battesimo il figlio. Angiolo Baldassarre ebbe un unico figlio, Pietro Leopoldo, dalla cui unione con Elisabetta Ganucci nacque il conte Angiolo (1792-1863), ultimo erede della famiglia (CASAMAGGI 2000, pp. 53-54).

²⁵⁴ Tra primi ad occuparsi dell'Ospedale di Santa Maria Nuova fu Ottavio Andreucci (1871) che, nell'espone la storia della creazione della biblioteca e della pinacoteca dell'Ospedale, accenna alla raccolta di dipinti donata dal conte Galli Tassi definendoli «l'avanzo di quei molti che costituivano la galleria di questa antica casata fiorentina» (p. 21). L'autore dà rilievo all'aspetto legale della questione, sottolineando che l'Ospedale disponeva dei dipinti non in quanto proprietario, ma solo in provvisorio deposito avendo il donatore espresso volontà testamentari che fossero venduti e che il ricavato fosse ripartito tra tutti gli ospedali toscani. A più di un secolo di distanza Agostino Lucarella (1986), chiarisce la questione riguardante la gestione dell'ente. Con l'annessione della Toscana all'Impero francese l'Ospedale di S. Maria Nuova nel 1811 passò sotto la dipendenza della Commissione Amministrativa degli Ospizi, costituita dal Sindaco, dal Presidente e da quattro Consiglieri, che rimanevano in carica tre anni. Ci fu un periodo di crisi e per risolvere la situazione il Consiglio Provinciale (27 giugno 1865) decise di dividere la complessa gestione dell'Opera Pia di S. Maria Nuova e Stabilimenti Riuniti, prima gestite dal solo Commissario, e creò una Direzione tecnico-amministrativa ed una tecnico-sanitaria che, separatamente, dovevano rendere conto al Consiglio Ospitaliero (il provvedimento fu attuato il 10 gennaio 1867). Il 12 dicembre 1871 il Re Vittorio Emanuele istituì per l'Ospedale un Consiglio di Amministrazione retto da un Presidente. Tre anni più tardi il testo di Francesca Brasioli e Laura Ciuccetti (1989) ripercorre le vicende della storia delle raccolte d'arte dell'Ospedale, offrendo al lettore un utile catalogo delle opere, completo delle provenienze, dal quale risulta la probabile provenienza dalla collezione Galli Tassi per tre dei dipinti ancora presenti nella collezione. Di recente il Centro di Documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità Fiorentina attraverso i contributi di Esther Diana, Cristina De Benedictis, Alessandro Coppellotti, si è occupato delle vicende storiche, architettoniche e collezionistiche dell'Ospedale di Santa Maria Nuova e del suo rapporto con lo Stato e con gli enti pubblici, affrontando il tema della conservazione e della dispersione del patrimonio artistico e il connesso tema dei controversi rapporti dell'ente con lo Stato. Dopo la costituzione nel marzo del 1871 della Pinacoteca all'interno dell'Ospedale -fallito per ristrettezze economiche-, nel 1900 l'Ospedale tentò comunque di realizzare l'intento di vedere le opere raggruppate in un Museo cittadino, cedendo 83 opere d'arte allo Stato, oggi disperse in vari Musei e magazzini. Segnalo il saggio di Esther Diana (2005, pp. 313-351), per l'importante supporto documentario sul quale si basa. La studiosa esamina la storia della

Ma, nel più ampio quadro della storia del patrimonio artistico dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, il nucleo di opere che formavano l'eredità Galli Tassi, ha una storia individuale che ancora non è stata raccontata.

In merito agli eventi legati all'Eredità e alle circostanze della sua dispersione sono ben noti alcuni elementi, mentre altri ancora attendono una spiegazione e la letteratura esistente relativa all'Ospedale, ad oggi non è ancora in grado di dare una risposta esaustiva ad alcune questioni irrisolte.

Non è chiaro, ad esempio, quale fu il destino della collezione lasciata dal conte Galli Tassi nell'immediato periodo successivo alla sua morte. La raccolta entrò a far parte del patrimonio dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, ma non si può affermare con certezza che fu rapidamente messa in vendita, come era stato disposto nel testamento del benefattore. E tanto meno si hanno notizie circa l'identità degli acquirenti.

Il Foresi non descrive la vendita bensì ciò che avvenne in seguito; tuttavia il suo resoconto relativo alle trattative che lo coinvolsero personalmente fornisce importanti informazioni sull'organizzazione e sugli enti coinvolti, elementi che hanno permesso di indirizzare correttamente la ricerca. L'autore racconta la vicenda con queste parole: «un tempo morì in Firenze il Conte Angiolo Galli-Tassi, l'uomo più strano che visse allora in Toscana, lasciando il suo cospicuo patrimonio agli spedali del Granducato. Scelse però, tra questi, l'Arcispedale di Santa Maria Nuova, perché facesse da re. Questo re intimò che si procedesse subito alla vendita della raccolta con tanti sudori e con tanto denaro dagli antenati nobilissimi di quel signore. La Galleria fu venduta con pubblica asta: alcuni compratori guadagnarono, altri penderono: io fui di quelli che, dopo aver comprato, risero»; afferma anche che «Molti oggetti però che non giunsero, nell'esperimento dell'asta, al prezzo che gli stimatori legali avevano già prestabilito, rimasero invenduti; e vennero messi in diverse stanze dello Spedale dove ognuno poteva andare a vederli, esaminarli e comprarli anche, purché si adattasse a pagare il dieci per cento sopra le stime» e asserisce che la liberazione degli oggetti era sottoposta alla sanzione del Consiglio Provinciale. Inoltre si lamenta del fatto che chiunque presentasse una domanda di acquisto sembrava essere esaudito sottolineando come per lui, invece, l'operazione si rivelò cosa complicata «Russi, Turchi, Francesi, Tedeschi, Inglesi, Americani, Svizzeri, Spagnoli, Pietro, Paolo, Andrea, Luigi, Antonio, Bocchino, il Matto, l'Uccellinaio, il Vetraio, il Ciabattino e

conservazione e della dispersione del patrimonio artistico concentrandosi sul periodo 1870-1900, quando, nonostante un'incalzante crisi economica, si poté attuare la riorganizzazione strutturale dell'ente grazie all'alienazione di parte del patrimonio mobile ed immobile e riporta la trascrizione integrale dell'inedito «Catalogo dei quadri ed altri oggetti d'arte esistenti nella raccolta del Reale Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze e loro approssimativa valutazione» del 1874 comprensivo di note aggiuntive del 1894 e 1897. Per ulteriori approfondimenti vedi *Il R. Arcispedale*, 1888; RIDOLFI, 1899, pp. 162-186; COPPELLOTTI, DE BENEDICTIS 2002, pp. 222-226; DIANA 2003 pp. 425-454; COPPELLOTTI, DE BENEDICTIS 2006, pp. 91-94; BRANCA 2006, pp. 419-422; COPPELLOTTI 2006, pp. 477-480; DIANA, 2006, pp. 45-99; BRANCA, DE BENEDICTIS, DIANA, MINIATI, TEODORI 2009.

perfino il Bertone, se si presentavano per comprare quegli oggetti, in quanto ve lo dico, erano esauditi nelle loro domande, non solo dallo Spedale re, ma ben anche dal Consiglio Provinciale. Ma pel dottore Alessandro Foresi la faccenda non andava così liscia»²⁵⁵.

Sebbene le parole di Foresi lasciassero intendere che la decisione di vendere la collezione fosse stata una scelta dell'Amministrazione dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, la letteratura ci presentava una vicenda molto più complessa e assai interessante: un pubblico incanto del solo nucleo delle opere della collezione Galli Tassi avvenuto negli anni Sessanta, imposto per volere testamentario del benefattore e finalizzato al finanziamento di opere pie. Un tipo di operazione di cui non si conoscono molti esempi e che neanche la bibliografia più recente relativa all'Ospedale di Santa Maria Nuova illustra nei dettagli. Infatti, mentre la questione della conservazione e successiva dispersione dell'intero patrimonio dell'Ospedale viene esposta molto chiaramente sia dal punto di vista giuridico che organizzativo, la vicenda legata al solo nucleo dell'eredità Galli Tassi non è altrettanto ben illustrata; nelle pubblicazioni più recenti si coglie una non trascurabile attenzione verso il mercato artistico limitata però a poche annotazioni circa la vendita di opere che nella quasi totalità dei casi non appartengono al nucleo dell'eredità Galli Tassi, in riferimento alle quali non troviamo che un timido accenno alla vendita che ebbe luogo nel 1905²⁵⁶. Resta così completamente inesplorato tutto l'antecedente periodo a partire dalla morte di Angiolo Galli Tassi.

La necessità di colmare questa lacuna insieme alla certezza -derivante dalle isolate testimonianze documentarie- di un vivo interesse del mercato antiquario nei confronti delle opere della collezione Galli Tassi²⁵⁷, hanno spinto la ricerca verso le fonti di prima mano.

²⁵⁵ FORESI 1886, pp. 260-261. Le brevi indicazioni di Foresi sono importanti tasselli che vanno a comporre il quadro dello svolgimento di un evento come l'asta pubblica: per gli oggetti invenduti all'asta era possibile l'acquisto ad un prezzo superiore del 10% sul prezzo di stima; il potenziale acquirente era vincolato in primo luogo dall'approvazione degli amministratori dell'eredità e in seconda istanza dal Consiglio Provinciale, che aveva diritto di veto. Questi dettagli hanno spinto la ricerca verso un'indagine sul fondo della Prefettura di Firenze, che però non ha prodotto risultati positivi.

²⁵⁶ Nel testo COPPELLOTTI, DE BENEDICTIS, DIANA, 2006 si incontrano sporadici riferimenti alla vendita di oggetti d'arte: la vendita avvenuta nel 1883 di ben 36 cassoni intagliati risalenti al XV secolo in favore dell'antiquario Giuseppe Pacini, che li pagò £ 4140 (p. 46); la vendita di un bassorilievo della scuola di Donatello effettuata nel 1878 a Edmond Foule per £ 15000 e le offerte avanzate dal Burci-Mazzanti per una Madonna di Verrocchio e dal barone Rothschild per un libro corale (p. 47); l'offerta di £ 543360 avanzata da Godfroy Bauer per l'acquisto di una selezione di opere (il trittico di van der Goes, una terracotta del Verrocchio, una di scuola donatelliana, e alcuni dipinti), ribadita in un secondo tempo con la proposta di acquisto per l'intera pinacoteca ad un prezzo di £ 1000000 (p. 49). Ringrazio la Dott.ssa Esther Diana per avermi segnalato anche altre notizie inedite relative a vendite di oggetti d'arte; in particolare negli anni 1882-1883 si registrano le richieste di Leone Gaucher di Parigi e di Emilio Costantini (interessato ad alcune trine antiche) e due vendite di oggetti considerati inseribili o di nessun valore, tra cui anche dipinti. L'unica testimonianza della vendita effettuata nel 1905 è un *Avviso d'asta per la vendita di sette quadri provenienti dall'eredità del Conte Angiolo Galli-Tassi*, 1905 conservato presso l'Istituto germanico di Firenze, vedi Documento 71 in Appendice.

²⁵⁷ Ci riferiamo alle già accennate vicende emerse dall'analisi delle carte conservate nell'Archivio Storico del Museo Nazionale del Bargello e nell'Archivio Storico delle Gallerie di Firenze, che verranno illustrate in seguito.

L'indagine archivistica, iniziata seguendo la debole traccia indicata dal Foresi con l'unica speranza di rintracciare qualche dato sull'organizzazione dell'asta, ha condotto ad insperati e sorprendenti risultati. Di fondamentale importanza è stata l'approfondita ricerca condotta presso l'Archivio di Stato di Firenze, che ha permesso di rintracciare un inedito nucleo di carte, conservate nel fondo dell'*Eredità Galli Tassi* relative all'Amministrazione dell'Eredità, carte che chiariscono l'intera questione da vari punti di vista.

Un primo risultato è stato ottenuto, grazie al rinvenimento di un accurato *Inventario*, che ha reso possibile definire l'aspetto della collezione Galli Tassi. Mai descritta né in tempi recenti, né in passato, la si conosceva solo sulla base di testimonianze parziali: da un lato i dipinti ancora presenti a Firenze (vedi foto), dall'altro quelli presenti nell'avviso d'asta del 1905²⁵⁸. In secondo luogo si è potuto seguire lo svolgimento di varie fasi dell'asta (compreso l'aspetto giuridico che ne spiega alcuni passaggi) e delle vendite successive, arrivando ad identificare intermediari ed acquirenti e, in qualche caso, seguire il percorso delle opere, i passaggi di mano in mano, fino ai tempi più recenti.



Figura 37

Veniamo all'analisi del summentovato *Inventario* e alle restanti procedure burocratiche che precedettero l'asta.

²⁵⁸ Cfr. DE BENEDICTIS 2002. L'avviso d'asta del 1905 è conservato presso la Biblioteca dell'Istituto germanico di Firenze.

Morto Angiolo Galli Tassi il 12 luglio 1863 gli amministratori dell'eredità fecero redigere dai periti²⁵⁹ gli inventari con stima di tutto il patrimonio. Gli oggetti d'arte posseduti dalla famiglia Galli Tassi dovevano risultare appetibili sul mercato antiquario se si pensa che già nell'ottobre del 1863 era stato denunciato il furto di oggetti d'arte dalla villa di Scandicci. L'anonimo informatore supponeva essere autore del misfatto Francesco Marcucci²⁶⁰ e riferiva al Commissario che era «stato trafugato dal Fattore Marcucci alcuni quadri antichi di un ingente valore che esistevano nella Villa di Scandicci con più alcuni arredi da chiesa e Biancheria da tavola e da letto» e che gli oggetti erano stati portati a casa di un certo Falciani, dove ancora dovevano trovarsi un quadro di poca importanza e le cornici dei quadri di valore. Secondo l'autore della lettera infatti i quadri importanti sarebbero stati privati delle cornici e inizialmente murati «nel voto [leggi: vuoto] di un uscio rinchiuso tra due soprammattoni in coltello che dalla tinaia dava accesso ad una stalla», poi trasportati probabilmente nella canonica della chiesa retta dal Priore Marcucci fratello e complice del Francesco fattore²⁶¹.

Una rapida scorsa all'*Inventario* svela immediatamente l'importanza della collezione sia da un punto di vista quantitativo, sia da un punto di vista qualitativo: solo per quanto riguarda il Palazzo di città la collezione risulta costituita da ben 372 dipinti e orientata prevalentemente verso la pittura dei secoli XVI e XVII di area italiana, con alcune presenze fiamminghe e alcuni illustri esempi di epoche precedenti (si notano dipinti di Botticelli, di Antonio del Pollaiuolo, di scuola giottesca, di Filippo Lippi, di Bronzino). Si contano ventiquattro dipinti valutati tra le 300 e le 600 lire, cinque tra le 800 e le 1000 lire e sei tra le 2000 e le 10000 lire. Tra questi ultimi un dipinto del Furini valutato £ 6000 fu acquistato da Francesco Paolo Zezza, mentre Giuseppe Baslini riuscì ad ottenere i due dipinti maggiormente valutati: un dipinto di Antonio Pollaiuolo stimato £ 8000 e un dipinto del Botticelli stimato £ 10000.

Le prime notizie relative all'asta risalgono al 1865, a più di un anno di distanza dalla stesura degli inventari. In merito all'ampio lasso di tempo trascorso tra la morte di Angiolo Galli Tassi e il momento della vendita si pongono due possibili alternative: o si considera la possibilità che

²⁵⁹ Emilio Santarelli, Enrico Pollastrini ed Emilio Burci furono incaricati della stima delle opere di scultura, oggetti di curiosità e quadri, il bibliografo Pietro Bigazzi della stima dei libri, i periti tappezzieri Dionisio Zipoli e Giuseppe Frangini si occuparono di mobili e biancherie e Leopoldo Botti dei gioielli. L'incarico venne loro affidato da: «Dott. Luca Piccioli e Vincenzo Bucci Esecutori testamentari ed Amministratori Galli Tassi, Professore Giovanni Bechelli R. Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova ed Amministratore Galli Tassi» (ASFi, Eredità Galli Tassi, 3, *Affari diversi dal n. 1 al n. 50*, 1, ins. 8, vedi Documento 44 in Appendice).

²⁶⁰ Il documento è conservato in ASFi, Eredità Galli Tassi, 4, *Affari diversi dal n. 112 al n. 140*, 4, ins. 139, vedi Documento 45 in Appendice; si tratta di una lettera datata 6 ottobre 1863 e inviata da un anonimo al Commissario del Regio Ospedale di Santa Maria Nuova; un altro furto di oggetti di mobilia (di cui però manca l'elenco), questa volta compiuto nella villa Montughi della Pietra è segnalato il 14 gennaio 1864 (ASFi, Eredità Galli Tassi, 5, *Affari diversi dal n. 141 al n. 206*, 5, Ins 162).

²⁶¹ Tra gli acquirenti all'asta dell'eredità Galli Tassi risultano sia un Giovanni Marcucci, assegnatario di 7 dipinti, che un Francesco Marcucci, acquirente di 2 dipinti.

una lacuna documentaria abbia fatto perdere le tracce di una vendita precedente, oppure si è spinti a chiedersi quale sia stato il motivo che portò gli amministratori ad aspettare così a lungo. Il ritrovamento di alcuni documenti legali che riguardano contenziosi tra gli eredi della famiglia Galli Tassi e gli amministratori dell'Eredità dell'Ospedale di Santa Maria Nuova hanno contribuito a sciogliere i dubbi: fu solo in seguito alla risoluzione di tali problemi che gli amministratori poterono dare inizio la vendita nel marzo 1865²⁶².

L'asta fu pubblicizzata, nel rispetto della legge, attraverso gli avvisi pubblicati sui quotidiani e appesi nei principali luoghi pubblici²⁶³, ed è "descritta" in un registro amministrativo. L'intera operazione è ampiamente documentata nel già menzionato fondo dell'*Eredità Galli Tassi*, una miniera di informazioni totalmente inesplorata.

È stato necessario svolgere un'indagine approfondita sull'intero fondo archivistico, che consta di ben 145 buste contenenti documenti amministrativi, per riuscire ad individuare, all'interno di questa considerevole mole di documenti, quelli interessanti ai fini della ricerca. Di questi una parte è costituita da carte estremamente tecniche, di contabilità, come i *Registri di cassa*, le *Ricevute di Entrata e Uscita*, il *Libro Maestro delle Entrate*; ma ben più proficuo è stato lo studio di alcune delle pratiche contenute nelle buste di *Affari diversi*, riguardanti casi particolarmente complessi di acquisti di oggetti d'arte, e soprattutto lo sono stati l'esame attento e poi il puntuale confronto di: *Inventari*, *Elenchi di opere vendibili* e *Registro della vendita*.

L'intero fondo ha subito, nel tempo, una ricollocazione archivistica confluendo nell'Archivio dell'Ospedale di Santa Maria Nuova. Si verificò l'assegnazione di una nuova numerazione dei faldoni e, in qualche caso la perdita delle coperte originali, sostituite da nuove coperte mancanti dell'indicazione del precedente numero, un'operazione che determinò una difficoltà di interpretazione dei rimandi interni.

²⁶² Il *Registro della vendita* iniziata il 1 marzo 1865 parla di "Licitazione privata" (a cui probabilmente venne invitata una selezione di antiquari come risulta dal Documento 55 in Appendice), e in una lettera del 6 giugno 1865 indirizzata probabilmente alla Prefettura, l'Amministrazione dell'Eredità dice di aver «esperimentato in più e diversi giorni l'incanto» avendo ancora molti oggetti invenduti (vedi Documento 68 in Appendice). Non è chiara dunque la dinamica effettiva delle vendite che si sono succedute. Dai documenti sembrerebbe che nel 1865 gli incanti pubblici furono: il 24 marzo, il 6 aprile e giorni seguenti, il 7 luglio e giorni seguenti (ASFi, Eredità Galli Tassi, 11, *Affari diversi dal n. 465 al n. 503*, 5, Ins 479, lettera del 4 luglio 1873) ma l'avviso a stampa dell'asta del 7 luglio parla di licitazione privata. Delle molte vendite avvenute tra i mesi di marzo e aprile (testimoniate sia dalle liste di vendita datate, che da alcuni manifesti di avviso di vendita conservati nell'archivio) non per tutte è specificata la natura. In seguito sono tre le vendite per licitazione privata attestate dai documenti: 7 settembre 1866, 23 luglio 1874, 3 giugno 1887, data in cui, dopo una nuova stima delle opere eseguita da Alessandro Mazzanti, si sceglie di procedere per «offerte coperte». Infine l'ultima vendita accertata, risale al 1905.

²⁶³ La regolamentazione per l'affissione degli avvisi d'asta è contenuta nell'articolo 71 del Regolamento approvato con Decreto del 13 dicembre 1863. In Archivio di Stato di Firenze sono conservate alcune copie a stampa degli avvisi pubblicati e la relativa documentazione amministrativa; sul quotidiano «La Nazione», relativamente all'eredità Galli Tassi, ho rintracciato solo gli avvisi relativi agli immobili.

Ai fini della ricerca uno degli strumenti più importanti è risultato *l'Inventario di quadri, oggetti di curiosità e sculture*, che fornisce la fotografia della consistenza e della qualità del patrimonio ad una data precisa. Firmato il 10 novembre 1863 dalla commissione incaricata dagli amministratori dell'eredità, e cioè i periti Enrico Pollastrini, Emilio Burci (già ispettore della R. Galleria di Firenze) ed Emilio Santarelli, il documento elenca gli oggetti d'arte trovati nelle dimore del Conte in ordine topografico procedendo in base alle residenze e alle categorie²⁶⁴.

La descrizione degli oggetti è accurata e ne considera la forma, il soggetto, la tecnica di esecuzione e le misure; quando possibile vengono indicati anche l'autore e, per i quadri, la presenza o meno di cornice, di cui si dà una breve descrizione («intagliata», «in parte dorata», «di noce», ecc.); frequenti sono le valutazioni sullo stato di conservazione e sul valore dell'opera («ben conservata», «in buon grado di conservazione», «con qualche cretto», «[tela] annerita e danneggiata», «[tela] sfondata in due punti» «di nessun pregio», «di poco pregio», «copia mediocrissima», ecc.). Ad ogni oggetto è associato un numero progressivo di inventario ed valore di stima in lire.

Molto utili si sono dimostrate anche le *liste* di oggetti chiamate «elenchi di opere vendibili» che, per date diverse (prevalentemente nell'anno 1865), annotano per ogni opera il numero di lotto, il numero di inventario (corrispondente a quello del 1863), la descrizione dell'oggetto e la stima, il cui importo è superiore del 10% alla stima presente nell'inventario del 1863. Con un opportuno lavoro di confronto con l'inventario è stato possibile assegnare alle opere comprese nelle liste il numero di lotto con cui furono messe in vendita.

Ma il documento fondamentale che attesta la dispersione delle opere annotando i nomi degli acquirenti è il «Registro dei risultati ottenuti dalla vendita per mezzo di licitazione privata degli argenti, gioie, oggetti d'arte e mobiliare appartenenti alla eredità del conte Angiolo Galli Tassi incominciata questo dì 1 marzo 1865 e giorni successivi come appresso». Composto di carte non numerate, ha la struttura di una tabella le cui colonne identificano i dati da annotare:

²⁶⁴ Per quanto riguarda gli oggetti d'arte le categorie sono: «quadri», «oggetti di curiosità», «scultura». Per ogni immobile descritto i **quadri** sono numerati con un numero progressivo che riparte da "1": Palazzo: 1-369, Villa di Scandicci: 1-75, Villa di Montespertoli: 1-54, Villa Incisa: 1-24, Villa di Carmignano: 1-15, Aggiunta palazzo: 370-372; gli **oggetti di curiosità** hanno invece una numerazione non altrettanto ordinata: Palazzo di Firenze: 341 (il numero comprende una lunga lista di oggetti), 343 e 345, 346, 172, 66, 173, 175, 174, 176, 177, 178, 179, 180, 342, 344 (la numerazione scritta ad inchiostro è stata affiancata da una seconda numerazione scritta a lapis che dopo il n. 341 va progressivamente a numerare tutti gli oggetti del gruppo -342-385-, col difetto che ripete alcuni numeri, Villa di Scandicci: 15 (comprende due oggetti), Villa di Montespertoli: 17,18, 19, 19bis, 20,21; la **scultura** presenta una doppia numerazione in cui il primo numero si riferisce probabilmente ad un altro inventario generale in quanto si tratta di una numerazione discontinua composta da cifre alte, mentre il secondo numero è progressivo e va da 1 a 50 bis per il quanto riguarda il Palazzo, da 51 a 52 per la Villa di Scandicci, da 53 a 58 per quella di Montespertoli, l'unico numero 59 per quella di Incisa, e il numero 60 per quella di Carmignano. Per gli «Argenti e Gioie» esiste un Inventario separato (chiamato «Allegato D»).

«numero di lotto», «numero d'ordine», «prezzo di stima», «+ 10%», «Cognome e nome dei liberatari», «Prezzo di aggiudicazione», «Spesa di registro», «Spese d'incanto», «Totale».

Va detto che solo nella compilazione delle prime pagine la registrazione dei dati rispetta la tabulazione; in seguito i dati risultano inseriti in ordine diverso all'interno della tabella che, inoltre, presenta l'aggiunta o l'assenza di alcune colonne.

La registrazione dei dati appare procedere per categorie:

«Argenti e gioie»

«Vasi del Giappone e oggetti di curiosità»

«Mobilia»

«Vendita di oggetti impegnati nel dì 8 giugno»

Inoltre, separati da alcune pagine vuote, troviamo anche elenchi di dati senza titolo e senza l'indicazione di categoria sulle colonne, quindi apparentemente impossibili da interpretare.

Appare subito evidente che nel registro della vendita non compare la categoria della "Scultura", che invece ha una lista dedicata tra gli «elenchi di opere vendibili»; in effetti, per quanto è stato possibile dedurre dalla documentazione sembra che le opere di scultura furono alienate, per la maggior parte in via privata.

Infine è bene sottolineare che, a differenza degli oggetti pertinenti al Palazzo di città, i beni mobili presenti nelle varie ville vennero alienati contestualmente agli immobili stessi²⁶⁵.

Un'ultima tipologia di documento, utile alla ricostruzione della vicenda della dispersione sono le *Ricevute* che, conservate in filze di centinaia di carte divise per anno, registrano il nome dell'acquirente, l'oggetto acquistato (di cui forniscono solo una sintetica descrizione dell'oggetto, a volte limitata al generico termine «mobilia») e il prezzo pagato.

Ricapitolando: gli *Inventari* (che non comprendono la categoria degli argenti) associano una dettagliata descrizione delle opere, completa di stima, ad un numero detto appunto "d'inventario"; la descrizione degli oggetti è presente anche nelle *liste di vendita*, ma in questo caso è associata, insieme al prezzo di vendita, ad un numero (quello di lotto) diverso dal numero d'inventario; nel *Registro della vendita* la descrizione degli oggetti è assente e il nome dell'acquirente e il prezzo pagato sono associati a vari numeri da interpretare e il numero di lotto corrisponde al numero presente sulle liste di vendita; anche le *Ricevute*, complete sia del nome dell'acquirente, sia del prezzo pagato, danno però solo una sintetica descrizione dell'oggetto che a volte rende impossibile identificarlo.

²⁶⁵ Cfr. la lettera inviata dalla Prefettura di Firenze agli amministratori dell'Eredità il 18 agosto 1865 (ASFi, Eredità Galli Tassi, 7, *Affari diversi dal n. 241 al n. 290*, 7, ins. 266, vedi Documento 46 in Appendice); il Palazzo di città venne concesso ad uso del Ministero dell'Agricoltura, Industria e commercio (vedi Appendice, documento 68).

Era quindi necessario combinare insieme le informazioni provenienti dai diversi documenti, in particolare dal *Registro* e dall'*Inventario*, ma mancava il "codice" per interpretare i rimandi interni che emergevano chiaramente dalle carte, e che altrimenti sarebbero rimasti muti indicatori. Uno studio approfondito di tutto il materiale e un lungo e complicato lavoro di confronto e collazione, reso più difficile dalla eterogeneità dei dati conseguente alla differente tipologia di fonti dalle quali erano tratti, ha alla fine permesso di ricostruire l'intera vicenda. Per maggiore chiarezza si preferisce inserire di seguito i risultati dello studio in forma tabellare e porre alla fine una loro interpretazione critica.

TABELLA SINOTTICA ESITO ASTA GALLI TASSI

Nella tabella sono combinati i dati provenienti principalmente dall'*Inventario*, dal *Registro della vendita*, dagli *elenchi di vendita* e dalle *ricevute*, in minima parte dagli altri documenti presenti nell'Archivio. Nella prima colonna appare il numero di identificazione dell'opera come appare nell'*Inventario*; nella seconda colonna trova spazio la descrizione dell'opera, anch'essa desunta dall'*Inventario*; nella terza colonna appare il valore di stima, sempre dedotto dall'*Inventario*; nella terza colonna vengono registrate le date in cui l'opera fu messa in vendita, secondo ciò che risulta dalle varie Liste di vendita; infine nell'ultima colonna è registrato il nome dell'acquirente e il prezzo pagato per l'opera secondo quanto risulta dal *Registro* e/o dalle *ricevute*.

n.	Quadri Palazzo di Firenze	stima	Riferim ai documenti	Acquirente
1	Quadro dipinto su tela, di forma ovale rappresentante un paesaggio con figure, alto metri 0,90 largo metri 0,10. Opera del Corazza ben conservata, con sua cornice intagliata ed in parte dorata	150	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	
2	Quadro rappresentante un ritratto di donna dipinto su tela, alto metri 0,75 largo metri 0,60; dipintura di nessun pregio, ed annerito, con sua cornice intagliata ed in parte dorata	8	In vendita il 3/4/1865	Radicchi Pietro 95,30 (compresi i nn. 2 bis, 5, 247, 250, 251, 258 e 359) da Registro Vend
2 bis	Quadro come sopra, misure come sopra	8	In vendita il 3/4/1865	Radicchi Pietro 95,30 (compresi i nn. 2, 5, 247, 250, 251, 258 e 359) da Registro Vend
3	Quadro dipinto in tavola all'Altare della Cappella rappresentante l'Annunziazione della vergine, centinato in alto, alto metri 2,25 largo metri 1,60. Opera della Scuola Fiorentina, maniera di Santi di Tito, in buon grado di conservazione con sua cornice intagliata ed in parte dorata	300	In vendita il 4/4/1865	
4	Quadro dipinto sul broccatello di Spagna, incrinato, rappresentante un Cardinale, visto in profilo alto metri 0,28 largo metri 0,30; pittura di poco pregio con sua cornice di noce	10	In vendita il 28/3/1865	
5	Quadro dipinto sull'Alberese di Rimaggio rappresentante una marina, con moltissime navi e figure alto metri 0,20 largo metri 0,42. Opera della maniera di Paolo Brill danneggiata in qualche parte, con qualche cretto con sua cornice dorata	20	In vendita il 3/4/1865	Radicchi Pietro 95,30 (compresi i nn. 2, 2 bis, 247, 250, 251, 258 e 359) da Registro Vend
6	Quadro in tutto simile al precedente, ma più danneggiato	15	In vendita il 28/3/1865	
7	Quadro dipinto su tela, rappresentante il ritratto del Cardinale Leopoldo de' Medici alto metri 2,30 largo metri 1,35. Copia mediocre della Scuola Fiorentina del 1600 con sua cornice intagliata e dorata	60	In vendita il 28/3/1865 In vendita il 29/3/1865	Gagliardi Tito (ricevuta)
8	Quadro dipinto su tela rappresentante fiori e cocomero alto metri 0,53 largo metri 0,70 pittura mediocrissima con sua	15	In vendita il 28/3/1865	

	cornice intagliata e dorata			
9	Quadro dipinto su tela rappresentante un prospetto architettonico, alto metri 1,26 largo metri 0,92 pittura mediocrissima e danneggiata con sua cornice dorata	8	In vendita il 3/4/1865	Cavaciocchi Adriano 60,98 (compresi i nn. 19, 53, 205, 208 e 325) da Registro Vend
10	Quadro dipinto su tavola rappresentante la Santa Famiglia, alto metri 1,11 largo metri 1,00. Copia mediocre e danneggiatissima proveniente dalla Scuola di Raffaello con sua cornice dorata	100	In vendita il 28/3/1865	Razzi Gio. Battista 258,58 da Registro Vend
11	Quadro dipinto su tela, ove è rappresentato Giova gallato [le due parole sono sottolineate a lapis. È probabile si tratti di un errore di copiatura e che il testo fosse "Giona gettato"] dal naviglio alto metri 0,08 largo metri 0,16 pittura di nessun pregio e sfondata, con sua cornice intagliata e dorata	6	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	Razzi Gio Batta 48,98 (compresi i nn. 48, 49, 197, 220, 336, 340 e 364) da Registro Vend
12	Quadro dipinto in tavola, rappresentante un ritratto virile, alto metri 0,45 largo metri 0,37, pittura della maniera del Bronzino di mediocre pregio con sua cornice dorata	40	In vendita il 29/3/1865	
13	Quadro dipinto sulla tela, rappresentante una Maddalena penitente alto metri 2,00 largo metri 1,60 pittura mediocre della Scuola Bolognese del 1700 con sua cornice dorata	80	In vendita il 28/3/1865	
14	Quadro dipinto su tela, rappresentante un ritratto di donna in costume del 1700 alto metri 0,63 largo metri 0,53 pittura di nessun conto con sua cornice dorata	6	In vendita il 4/4/1865	
15	Quadro dipinto su tavola, rappresentante l'interno di un chiostro con sepolcreto, ed un eremita in adorazione alto metri 0,25 largo metri 0,43 pittura mediocrissima con sua cornice dorata	10	In vendita il 28/3/1865	
16	Quadro dipinto sull'alabastro, rappresentante Faraone al passaggio del Mar Rosso alto metri 0,25 largo metri 0,46 pittura mediocre e rotta la pietra in più parti con sua cornice intagliata e dorata	10	In vendita il 28/3/1865	
17	Quadro dipinto su tavola, rappresentante il ritratto di	40	In vendita il 29/3/1865	

	Ferdinando Primo de' Medici alto metri 0,16 largo metri 0,13. Copia della Scuola del Bronzino con sua cornice dorata			
18	Quadro dipinto su tela, rappresentante fiori e frutti alto metri 0,53 largo metri 0,70 di merito simile al n. 8 con sua cornice intagliata e dorata	15	In vendita il 28/3/1865	
19	Quadro dipinto su tela, rappresentante un prospetto architettonico simile in tutto al n. 9	8	In vendita il 3/4/1865	Cavaciocchi Adriano 60,98 (compresi i nn. 9, 53, 205, 208 e 325) da Registro Vend
20	Quadro dipinto su tavola, rappresentante una Santa Famiglia alto metri 1,16 largo metri 1,10. Copia mediocre della Madonna dell'Impannata di Raffaello in buon grado di conservazione con sua cornice dorata	150	In vendita il 28/3/1865	Bertelli Massimiliano 206,60 da Registro Vend
21	Quadro dipinto su tela, rappresentante un Paese alto metri 0,15 largo metri 0,19 pittura del Cimaroli con sua cornice intagliata e dorata	60	In vendita il 29/3/1865	Marcucci Giovanni 138,62 (compreso il n. 25) da Registro Vend
22	Quadro dipinto su tela rappresentante il Sacrificio di Abramo, alto metri 0,72 largo metri 0,90. Pittura di nessun pregio e sfondata in due punti con sua cornice intagliata e dorata	25	In vendita il 30/3/1865	Trionfi Emanuele 274,24 (compresi i nn. 90 e 96) da Registro Vend
23	Quadro dipinto su tela, rappresentante Santa Maria Maddalena Penitente con un angelo e due serafini, alto metri 1,75 largo metri 1,15. Pittura del 1700 di nessun pregio con sua cornice dorata	20	In vendita il 3/4/1865	Toncelli Angelo 44 (compreso il n. 27) da Registro Vend
24	Quadro dipinto su tela, alto metri 3,50 largo metri 2,40 rappresentante un soggetto allegorico, allusivo alla Virtù. Pittura attribuita alla Scuola del Ligozzi, con sua cornice dorata	800	In vendita il 4/4/1865	
25	Quadro dipinto su tela, rappresentante un paese simile in tutto al n. 21	60	In vendita il 29/3/1865	Marcucci Giovanni 138,62 (compreso il n. 21) da Registro Vend
26	Quadro in tela, rappresentante un paesaggio con prospetto architettonico alto metri 0,76 largo metri 0,95. Pittura di nessun pregio, annerita e danneggiata, con	25		Razzi Gio Batta 141,62 (compresi i nn. 89 e 97) da Registro Vend

	cornice dorata e intagliata			
27	Quadro dipinto su tela rappresentante uno schiavo liberato, seguito da una donna con due soldati romani in distanza, alto m. 1,75 largo m. 1,15 segnato PM 1733. Pittura di mediocrissimo pregio con cornice dorata	20	In vendita il 3/4/1865	Toncelli Angelo 44 (compreso il n. 23) da Registro Vend
28	Quadro dipinto su tavola, rappresentante una Santa Famiglia, alto metri 0,76 largo metri 0,60. Copia mediocrissima della Scuola Fiorentina del 1600 con cornice dorata	30	In vendita il 30/3/1865	
29	Quadro dipinto su tavola rappresentante l'Arcangelo Raffaello con Tobia alto m. 0,82 largo m. 0,65. Originale di Antonio del Pollaiuolo in buon grado di conservazione con sua cornice dorata	8000		Baslini Giuseppe (con il n. 133 - da ricevuta)
30	Quadro in tela rappresentante un Ritratto di donna alto m. 0,65 largo m. 0,50 pittura mediocre della Scuola Fiamminga con cornice dorata	25	In vendita il 30/3/1865	
31	Quadro rappresentante un ritratto di Cardinale simile in tutto al n. 4	10	In vendita il 28/3/1865	
32	Quadro dipinto su tela rappresentante un Ritratto di donna, in costume del 1700 in atto di suonare la spinetta, alto m. 0,65 largo m. 0,50 con cornice dorata	6		
33	Quadro dipinto su tela rappresentante la toelette di Venere alto m. 2,40 largo m. 2,65. copia mediocre dell'Albano, con sua cornice dorata	150	In vendita il 28/3/1865	
34	Quadro dipinto sull'Alberese di Rimaggio rappresentante una Marina con San Pietro che cammina sulle acque, alto m. 0,30 largo m. 0,52 pittura della maniera di Paolo Brill di pregio simile ai nn. 3 e 6, con cornice dorata	15	In vendita il 28/3/1865	
35	Quadro rappresentante un ritratto di Cardinale simile in tutto ai nn. 4 e 31	15	In vendita il 28/3/1865	
36	Quadro dipinto su tela rappresentante un ritratto di donna, di pregio e misura simile in tutto al n. 32	6		
37	Quadro dipinto su tela rappresentante, frutti e spighe di granturco, di pregio e grandezza simile ai numeri 8 e 18	15	In vendita il 28/3/1865	
38	Quadro dipinto in tela, rappresentante Santa Maria	100		

	Maddalena Penitente, mezza figura al vero, alto metri 0,75 largo metri 0,58 pittura della maniera di Francesco Furini con sua cornice dorata			
39	Quadro in tavola rappresentante la Vergine, col Bambino Gesù e due Sante, alto m. 0,75 largo m. 0,53. pittura della scuola fiorentina, imitazione di Andrea Del Sarto con sua cornice dorata	40	In vendita il 30/3/1865	Egidi Luigi 51,98 da Registro Vend
40	Quadro dipinto in tela, alto metri 0,85 largo metri 0,75 con cornice di noce; quadro e cornice di nessun valore			
41	Quadro dipinto su tela, rappresentante un Capitano, figura in piedi, vestito nel costume del 1600, della medesima dimensione, e del medesimo pregio del numero 7 con cornice dorata	60	In vendita il 28/3/1865	Venturini Raffaello 108,96 da Registro Vend
42	Quadro dipinto in tela, alto metri 0,45 largo metri 0,65 rappresentante una Marina con navigli, pittura di nessun pregio con cornice dorata	5	In vendita il 28/3/1865	
43	Quadro in tutto simile al precedente	5	In vendita il 28/3/1865	
44	Quadro dipinto in tela rappresentante un Santo Eremita che medita sopra un teschio, alto m. 1, 40 largo m. 1,15. Pittura di mediocre pregio, con sua cornice dorata	40	In vendita il 28/3/1865	Marcucci Giovanni 82,64 da Registro Vend
45	Quadro dipinto su tela rappresentante la Madonna col Bambino Gesù, S. Giovanni e S. Giuseppe con giumento che dorme, alto m. 1,15 largo m 1,95. Copia di scuola fiorentina del 1600 con cornice dorata	40	In vendita il 30/3/1865	Brini Carlo 47,98 da Registro Vend
46	Quadro dipinto in tela, rappresentante Santa Maria Maddalena, più che mezza figura, maggiore del vero, alto metri 1,15 largo metri 0,88 pittura della maniera del Bilivert con sua cornice intagliata e dorata	100	In vendita il 30/3/1865	
47	Un acquerello in colori rappresentante la veduta di una delle Ville di casa Galli, con cristallo rotto, lavoro di un dilettante inglese, di nessun pregio		In vendita il 3/4/1865	
48	Quadro dipinto su carta stesa sulla tela rappresentante un Gallo, alto metri 0,66 largo metri 0,46, pittura di nessun pregio, senza cornice	1	In vendita il 3/4/1865	Razzi Gio Batta 48,98 (compresi i nn. 11, 49, 197, 220, 336, 340

				e 364) da Registro Vend
49	Quadro in tutto come sopra	1	In vendita il 3/4/1865	Razzi Gio Batta 48,98 (compresi i nn. 11, 48, 197, 220, 336, 340 e 364) da Registro Vend
50	Quattro teste in disegno, copie da gesso di nessun pregio, salvo il valore delle cornici e cristalli	5,60	In vendita il 29/3/1865	
51	Due disegni con diversi inganni, con cornice di ciliegio e cristallo	6	In vendita il 3/4/1865	
52	Uno detto come sopra	3		
53	Due cornici con entro figurine di cera	1	In vendita il 29/3/1865 e il 3/4/1865	Cavaciocchi Adriano 60,98 (compresi i nn. 9, 19, 205, 208 e 325) da Registro Vend
54	Una tela rappresentante un Paesaggio alta metri 0,10 larga metri 0,15 di nessun valore			
57	Quadro grande dipinto su tela rappresentante una Diana che punisce la Ninfa Calipso per la sua gravidanza alto m. 2,00 largo m. 2,58. Pittura della Scuola di Francesco Furini ed in buon grado di conservazione e di pregio con sua cornice intagliata ed in parte dorata	3000	In vendita il 01/4/1865	Brini Carlo 3410,56 da Registro Vend
58	Quadro dipinto su tela, rappresentante un Ritratto di Gentil Donna, figura in piedi, appoggiata ad una tavola sulla quale è un canino, alto metri 2,02 largo metri 1,06 con sua cornice dorata in parte dipinto della Scuola di Giusto Subtermans, in buon grado di conservazione	100	In vendita il 28/3/1865	Stufa Girolamo 522,16 da Registro Vend
59	Quadro dipinto in tela, rappresentante il Ratto di Proserpina, alto metri 2,80 largo metri 3,15. Pittura di mediocre pregio, della Scuola di Blivert, e molto annerita con sua cornice intagliata e dorata	300	In vendita il 29/3/1865	
60	Quadro dipinto su tela, rappresentante un Gentiluomo, figura in piedi, costume del 1600, alto metri 2,02 largo metri 1,06, pittura della Scuola di Giusto Subtermans, in buon grado di conservazione, con sua cornice in	100	In vendita il 28/3/1865	Stufa Girolamo 309,90 da Registro Vend

	parte dorata			
61	Quadro dipinto su tela, rappresentante il Giovanetto Ila rapito dalle ninfe al bagno alto metri 2,00 largo metri 2,58. Pittura pregevolissima e citata, di Francesco Furini (vedi Baldinucci tomo 16 pag. 6) e conosciuto per le incisioni che ne esistono: il dipinto è in parte danneggiato e meriterebbe di essere rintelato, con sua cornice intagliata ed in parte dorata	6000	In vendita il 01/4/1865, il 3/4/1865 e il 4/4/1865	Francesco Paolo Zezza (ricevuta)
62	Quadro dipinto su tela rappresentante una giovine donna in piedi, vestita nel costume del 1600. Pittura creduta copia da Santi di Tito, ben conservata con sua cornice in parte dorata	50	In vendita il 28/3/1865	Stufa Girolamo 185,94 Da Registro Vend
63	Quadro dipinto su tela, rappresentante il Battesimo di Nostro Signore con fondo di Paese e varie figure esprimenti diversi fatti della vita di Cristo, alto metri 2,10 largo metri 1,60 centinato in alto; pittura molto danneggiata e ridipinta forse una copia da un quadro di Gio Batta con sua cornice intagliata e dorata	150	In vendita il 28/3/1865	Donnini Giuseppe da Registro Vend 209,26
64	Quadro dipinto su tela, rappresentante la presentazione al Tempio, alto metri 1,70 largo metri 1,80. Coia modernissima e mediocrissima del celebre quadro di Fra Bartolommeo esistente nella Galleria di Vienna, dipinto languido, danneggiato e senza cornice	30	In vendita il 28/3/1865	Marcucci Giovanni da Registro Vend 43,98
65	Quadro dipinto in tela, rappresentante un Gentiluomo, figura in piedi, costume del 1600, alto metri 2,02 largo metri 1,06, pittura creduta copia da Santi di Tito, ben conservata con sua cornice in parte dorata	50	In vendita il 28/3/1865	Stufa Girolamo da Registro Vend 93,30
82	Quadro dipinto in tela rappresentante nostro signore che porta la croce riscontrato dalla Veronica alto m. 0,50 largo m. 0,85. Pittura di scuola fiorentina del 1600 di mediocre pregio con sua cornice intagliata e dorata	30	In vendita il 30/3/1865	Chimenti Luigi (compresi i nn. 85, 86, 334 e 335) da Registro Vend 89,30
83	Quadro dipinto su tavola rappresentante la Vergine col Bambino Gesù e S. Giovanni alto m. 0,90 largo m. 0,70. Copia dalla scuola senese alla fine del 1500 con sua cornice intagliata e dorata	100	In vendita il 30/3/1865	Brini Carlo da Registro Vend 114,96
84	Quadro dipinto su lavagna	300	In vendita il 30/3/1865	Stufa

	rappresentante l'Arcangiolo S. Raffaello con Tobia, alto m. 0,39 largo m. 0,30. Pittura in buon grado di conservazione, creduta della maniera di Cristofano Allori con sua cornice dorata		e il 3/4/1865	Girolamo 1535 (compresi i nn. 114, 117 e 128) da Registro Vend
85	Quadro dipinto su tela rappresentante il busto del Bambino Gesù alto m. 0,45 largo m. 0,31. Pittura di Fabbrizio Boschi con sua cornice dorata	25	In vendita il 30/3/1865	Chimenti Luigi 89,30 (compresi i nn. 82, 86, 334 e 335) da Registro Vend
86	Quadro con disegno in carta tirata su tela eseguito a matita rossa e bistro alto m. 0,40 largo m. 0,28 rappresentante S. Paolo che predica alle turbe creduto della maniera del Volterrano con sua cornice dorata	10	In vendita il 30/3/1865	Chimenti Luigi 89,30 (compresi i nn. 82, 85, 334 e 335) da Registro Vend
87	Quadro dipinto su tela rappresentante S. Francesco in orazione avanti il crocifisso, mezza figura, alto m. 0,85 largo m. 0,65. Pittura creduta opera del Cigoli ben conservata con sua cornice intagliata e dorata	50	In vendita il 30/3/1865	Reale Leopoldo 59,98 da Registro Vend
88	Quadro dipinto su tela rappresentante S. Agnese più che mezza figura, alto m. 0,85 largo m. 0,70. Pittura di Lorenzo Lippi e creduto uno dei Ritratti delle quattro figlie di Angiolo Galli citati dal Baldinucci tomo 13 pag. 17, ben conservato, con sua cornice intagliata e dorata	150	In vendita il 30/3/1865	
89	Quadro dipinto in tela rappresentante un paese montuoso con figure, alto metri 0,96 largo metri 1,50. Pittura creduta della Scuola di Pandolfo con sua cornice dorata	30		Razzi Gio Batta 141,62 (compresi i nn. 26 e 97) da Registro Vend
90	Quadro simile al precedente, della stessa dimensione e della medesima scuola	30	In vendita il 30/3/1865	Trionfi Emanuele 274,24 (compresi i nn. 22 e 96) da Registro Vend
91	Quadro dipinto in tavola rappresentante l'Adorazione dei Pastori, alto m. 0,49 largo m. 0,38. Composizione priva di molte figure, con gloria di angeli in alto ed eseguita con molta finitezza. Opera certa ed originale di Federigo Zuccheri con ricca cornice del tempo intagliata e dorata	1000		Tassinari Giuseppe (ricevuta)
92	Quadro dipinto su tela rappresentante S. Caterina più che	150	In vendita il 30/3/1865	

	mezza figura, alto m. 0,87 largo m. 0,70. Pittura di pregio simile al n. 88 e del medesimo autore con cornice intagliata e dorata			
93	Quadro dipinto su tela, rappresentante Tancredi ferito assistito da Erminia, alto m. 1,78 largo m. 2,00. copia discreta di un'opera di Ottavio Vannini, con sua cornice in parte dorata.	80	In vendita il 30/3/1865	Razzi Gio Batta 100,30 da Registro Vend
94	Quadro dipinto in tela di forma ottagonale rappresentante la B. v. Annunziata alto metri 0,47 largo metri 0,35. Pittura ben conservata e creduta originale di Francesco Furini con cornice dorata	80	In vendita il 30/3/1865	Donnino Giuseppe 183,94 (compreso il n. 94 bis) da Registro Vend
94 bis	Quadro dipinto su tela simile al suddetto rappresentante l'angiolino che annunzia la B. Vergine, pittura dello stesso autore con cornice come sopra	80	In vendita il 30/3/1865	Donnino Giuseppe insieme al n. 94
95	Quadro dipinto su tavola rappresentante un ritratto di donna in profilo, più che mezza figura, alto metri 0,50 largo metri 0,35. Pittura danneggiata della scuola fiamminga con sua cornice fissa intagliata e dorata	200	In vendita il 30/3/1865	Brini Carlo 361,88 da Registro Vend
96	Quadro dipinto su tela rappresentante un paese con soldati, alto metri 0,96 largo metri 0,50. Pittura creduta della scuola di Pandolfo con cornice dorata	30	In vendita il 30/3/1865	Trionfi Emanuelle 274,24 (compresi i nn. 22 e 90) da Registro Vend
97	Quadro simile in tutto al suddetto	30		Razzi Gio Batta 141,62 (compresi i nn. 26 e 89) da Registro Vend
98	Quadro dipinto su tela rappresentante S. Orsola più che mezza figura alto m. 0,87 largo m. 0,70. Pittura di pregio simile al n. 88 e dello stesso autore con sua cornice intagliata e dorata	150	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	Filippini Giuseppe 2067,66 (compresi i nn. 99, 119, 122, 135, 287, 294 e 304) da Registro Vend
99	Quadro in tela rappresentante S. Elisabetta regina d'Ungheria simile in tutto al suddetto	150	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	Filippini Giuseppe 2067,66 (compresi i nn. 98, 119, 122, 135, 287, 294 e 304) da Registro Vend
100	Quadro dipinto su tavola rappresentante la Beata Vergine col Bambino Gesù e S. Giovanni,	250	In vendita il 30/3/1865	Givers Edoardo 285,24 da

	con fondo di paese, alto metri 0,56 largo metri 0,40. Pittura benissimo conservata della Scuola del Parmigianino, con sua cornice intagliata e in parte dorata			Registro Vend
101	Quadro dipinto su tavola rappresentante l'Assunzione della Vergine con Architettura e Paese ove si vede indietro l'Angiolo Raffaello con Tobia di diametro m. 0,85. Pittura attribuita alla Scuola di Fra Filippo Lippi, con sua cornice del tempo intagliata e riccamente dorata	350	In vendita il 28/3/1865	Brini Carlo 837,06 da Registro Vend
102	Quadro dipinto su tavola rappresentante la Vergine col Bambino Gesù in braccio S. Giovanni in fondo di Paese di forma circolare di diametro m. 0,85. Pittura della Scuola Fiorentina al principio del 16° secolo, forse della maniera del Bugiardini, con sua cornice del tempo intagliata e dorata	400	In vendita il 28/3/1865	Donnini Giuseppe 692,44 da Registro Vend
105	Quadro dipinto in tavola rappresentante il Salvatore coronato di spine, mezza figura, alto m. 0,47 largo m. 0,31. Pittura benissimo conservata della scuola tedesca del 1500 con cornice dorata	150	In vendita il 30/3/1865	Brini Carlo 258,58 da Registro Vend
106	Quadro dipinto su tela rappresentante un Paese con rovine architettoniche, pastore ed armenti alto m. 0,43 largo m. 0,34. Copia mediocre con sua cornice in parte dorata	15	In vendita il 3/4/1865	
107	Quadro dipinto su tela rappresentante un Paese con rovine e ruderi romani m. 0,35 largo m. 0,47. Copia pregevole da Cornelio Poelburgh con sua cornice dorata	60	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	
108	Quadro dipinto su tela rappresentante un Paese la Grotta dell'Alvernia con S. Francesco che riceve le stimate. Copia come sopra dell'autore suddetto, delle stesse dimensioni, con sua cornice dorata	60	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	
109	Quadro dipinto su tela rappresentante un Paese con rovine architettoniche cavalieri ed armenti. Copia come il n. 106 e delle medesime dimensioni con cornice in parte dorata	15	In vendita il 3/4/1865	
110	Quadro dipinto su tavola rappresentante la Vergine Addolorata mezza figura delle	150	In vendita il 30/3/1865	Moito Ignazio 317,56 da Registro Vend

	dimensioni del n. 105 e del medesimo pregio con cornice dorata			
111	Quadro dipinto su tela rappresentante una veduta di Firenze presa dalla Pescaja fuori dell'antica Porticciola alto metri 0,50 largo metri 0,74. Pittura assai pregevole di Giuseppe Zocchi fiorentino e ben conservata con sua cornice dorata	400		Fioravanti Giuseppe 609,80 da Registro Vend
112	Quadro dipinto in tavola rappresentante casamenti, alberi, ricoperto da neve con moltissime figure ove si vede rappresentata la visita dei Re Magi alla capanna del Nostro Signore alto m. 0,40 largo m. 0,56. Pittura ben conservata opera di Pietro Breughel il vecchio e da esso firmata con sua cornice dorata	600	In vendita il 30/3/1865	Chimenti Luigi 805,74 da Registro Vend
113	Quadro dipinto in tela rappresentante una veduta di Firenze presso il Lung'Arno dal Ponte S. Trinita; adorna di molte figure, e barche, delle stesse dimensioni del n. 111 e del medesimo autore Giuseppe Zocchi in ottimo stato di conservazione con sua cornice dorata	400	In vendita il 30/3/1865	Fioravanti Giuseppe 867,72 da Registro Vend
114	Quadro dipinto su tavola rappresentante un ritratto femminile il solo busto alto m. 0,48 largo m. 0,38. Opera attribuita a Gio. Antonio Sogliani pittore fiorentino del 1500 la pittura è in parte danneggiata e restaurato; con sua cornice di legno intagliata e dorata	400	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	Stufa Girolamo 1535 (compresi i nn. 84, 117 e 128) da Registro Vend
115	Quadro dipinto in tela rappresentante una grotta ove si vede S. Maria Maddalena penitente delle dimensioni dei nn. 107 e 108. Copia dal Poelemburgh con sua cornice dorata	60	In vendita il 3/4/1865	
116	Quadro in tela con Paese, figure ed animali, delle dimensioni e del merito, del precedente, con sua cornice dorata	60	In vendita il 3/4/1865	
117	Quadro dipinto sulla tela rappresentante la veduta della Piazza S. Trinità di Firenze col ponte in distanza adorno di molte figure alto m. 0,57 largo m. 0,87. Pittura assai pregevole di Giuseppe Zocchi fiorentino benissimo conservato con cornice dorata	450	In vendita il 3/4/1865	Stufa Girolamo 1535 (compresi i nn. 84, 114 e 128) da Registro Vend
118	Quadro dipinto in tela rappresentante la Vergine col	200	In vendita il 3/4/1865 e il 4/4/1865	Masi Raffaello 1766,76

	Bambino Gesù in braccio e S. Giovannino che presenta un piatto di frutti alto m. 0,32 largo m. 0,22. Pittura che sembra della scuola ferrarese in buon grado di conservazione con sua cornice intagliata e dorata			(compresi i nn. 121, 129 e 130) da Registro Vend
119	Quadro dipinto su tavola rappresentante la strage degli innocenti alto m. 0,40 largo m. 0,61 composizione ricca di moltissime figure ed in tutto simile meno che nell'intonazione generale del colorito a quello di Dosso Dossi esistente nella Galleria degli Uffizi ferrarese; ma che confrontato con l'originale si trova essere una copia del tempo assai pregevole con cornice intagliata e dorata	600		Filippini Giuseppe 2067,66 (compresi i nn. 98, 99, 122, 135, 287, 294 e 304) da Registro Vend
120	Quadro dipinto su tela rappresentante la veduta della Piazza si S. Firenze, adorna di molte figure, alto m. 0,57 largo m. 0,87. Pittura assai pregevole del nominato Giuseppe Zocchi benissimo conservato con sua cornice dorata	450	In vendita il 3/4/1865	
121	Quadro dipinto su tavola rappresentante lo spozalizio di S. Caterina alto m. 0,33 largo m. 0,22. Pittura di scuola bolognese un poco annerita di qualche pregio con sua cornice intagliata e dorata	150	In vendita il 3/4/1865 e il 4/4/1865	Masi Raffaello 1766,76 (compresi i nn. 118, 129 e 130) da Registro Vend
122	Quadro dipinto su tavola rappresentante la Carità accarezzante tre fanciulli alto m. 1,00 largo m. 0,75. Pittura di Francesco Salviati ma in parte danneggiata con sua cornice intagliata e dorata	400	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	Filippini Giuseppe 2067,66 (compresi i nn. 98, 99, 119, 135, 287, 294 e 304) da Registro Vend
123	Quadro dipinto su tela rappresentante Ace e Galatea alto m. 0,73 largo m. 1,15. Pittura assai pregevole originale di Francesco Furini, ed in buon grado di conservazione con sua cornice intagliata e dorata	800	In vendita il 3/4/1865	
124	Quadro dipinto su tela rappresentante Giuditta più che mezza figura, ed indietro la sua fantesca, alto m. 0,99 largo m. 0,75. Pittura creduta di Lorenzo Lippi in buon grado di conservazione con sua cornice	300	In vendita il 30/3/1865	

	intagliata e dorata			
125	Quadro dipinto su tela rappresentante un Paesaggio con rovine antiche in distanza; diverse figure ed animali ed un giovane che si fa astrologare; alto m. 0,40 largo m. 0,52. Copia da Poelemburgh, simile al n. 107 con cornice intagliata e dorata	100	In vendita il 30/3/1865	Chimenti Luigi 114,46 da Registro Vend
126	Quadro dipinto su tavola rappresentante un ritratto di un vecchio con berretto nero in testa, barba bianca e vestito con pelliccia, mezza figura, appoggiando le mani ad un libro, alto m. 0,79 largo m. 0,60. Pittura pregevolissima di autore incerto, dei bei tempi della Scuola Fiamminga con cornice intagliata e dorata	2000		Adolf Von Beckerath insieme ai nn. 267-31 e 268-32
127	Quadro dipinto in tela rappresentante un bacchanale, in fondo di paese, delle dimensioni e del merito simile al n. 125 con cornice dorata	100	In vendita il 30/3/1865	Marcucci Giovanni 156,28 da Registro Vend
128	Quadro dipinto su tela rappresentante il ritratto di una bella donna il sol busto alto m. 0,48 largo m. 0,57. Pittura non finita attribuita a Cristofano Allori come si legge da una scritta dietro portante la data del 1613 con sua cornice intagliata e dorata	200	In vendita il 30/3/1865	Stufa Girolamo 1535 (compresi i nn. 84, 114 e 117) da Registro Vend
129	Quadro dipinto su tela rappresentante un ritratto di giovane il sol busto alto m. 0,50 largo m. 0,37. Pittura non del tutto finita ed attribuita ad Jacopo Chimenti da Empoli con sua cornice intagliata e dorata	200	In vendita il 4/4/1865	Masi Raffaello 1766,76 (compresi i nn. 118, 121 e 130) da Registro Vend
130	Quadro in tavola rappresentante un ritratto virile il sol busto alto m. 0,48 largo m. 0,37. Questa pittura si suppone essere il ritratto del famoso musico Ajolle creduto opera di Andrea del Sarto, e citato dal Cinelli nelle Bellezze di Firenze a pag. 370; però vedesi un'antica scritta nella parte posteriore della tavola medesima che dice "di mio scolare di Andrea del Sarto"; come di fatto sembra opera più della Scuola che del Maestro citato; con sua cornice intagliata e dorata	1000	In vendita il 4/4/1865	Masi Raffaello 1766,76 (compresi i nn. 118, 121 e 129) da Registro Vend
131	Quadro dipinto su tavola rappresentante Adamo ed Eva con i figli Caino e Abele su fondo di Paese alto m. 0,97 largo m. 0,75.	800	In vendita il 3/4/1865	

	Opera attribuita ad Jacopo Chimenti detto l'Empoli, pittura pregevole e benissimo conservata, con sua cornice dorata			
132	Quadro dipinto in tela rappresentante la figlia di Erodiade che riceve dal manigoldo la testa del Battista alto m. 2,35 largo m. 1,75. Pittura assai annerita della Scuola Fiorentina del 1600 ed opera di mediocre pennello con sua cornice dorata	300	In vendita il 3/4/1865	Bardini Stefano (ricevuta)
133	Quadro dipinto in tavola rappresentante la Vergine Maria seduta, più che mezza figura, tenendo il Bambino Gesù in braccio, da una parte il fondo di paese, alto m. 0,82 largo m. 0,65. Dipinto pregevolissimo e conservatissimo, originale di Sandro Botticelli e della sua maniera più grandioso con sua cornice dorata	10000		Baslini Giuseppe (con il n. 29 – da ricevuta)
134	Quadro dipinto in tela rappresentante S. Filippo Neri in adorazione del Crocifisso, mezza figura, alto m. 0,86 largo m. 0,69. Pittura assai pregevole di Lorenzo Lippi, e citata dal Baldinucci tomo 16 pag. 17 in buono stato di conservazione con sua cornice dorata	300	In vendita il 30/3/1865	
135	Quadro dipinto in tavola rappresentante la Madonna col Bambino Gesù, S. Elisabetta e S. Giovannino alto m. 1,25 largo m. 0,96. Pittura in buon grado di conservazione e creduto della maniera di Santi di Tito con sua cornice dorata	300	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	Filippini Giuseppe 2067,66 (compresi i nn. 98, 99, 119, 122, 287, 294 e 304) da Registro Vend
136	Quadro dipinto sulla tela rappresentante S. Antonino mezza figura nell'atto del miracolo –Dio ve ne rimeriti- alto m. 0,86 largo m. 0,69. Pittura pregevole di Lorenzo Lippi e citata come quella del n. 134 in buon grado di conservazione con sua cornice dorata	300	In vendita il 30/3/1865	John Buchan Jolfor (?) 371,88 da Registro Vend
137	Quadro dipinto in tavola rappresentante il ritratto di Piero de Medici detto il gottoso, il sol busto con una mano, alto m. 0,58 largo m. 0,45. Pittura pregevole della Scuola Fiorentina, forse di Alessandro Allori, in buono stato di conservazione, con sua cornice	200	In vendita il 30/3/1865	Citernesì Costantino da Registro Vend

	dorata			
138	Quadro dipinto in tavola rappresentante Cosimo Primo de Medici, alto m. 0,56 largo 0,42. Copia dal Bronzino, con sua cornice in parte dorata	50	In vendita il 30/3/1865	Fanetti Luigi 102,30 da Registro Vend
139	Quadro dipinto in tavola rappresentante il ritratto di un vecchio seduto, più che mezzo figura, alto m. 0,95 largo m. 0,77. Pittura di mediocre pregio, forse della Scuola Veneziana, con ricca cornice intagliata e dorata	150		Tavarnesi Giovanni 187,60 da Registro Vend
140	Quadro dipinto in tavola rappresentante il ritratto virile con una mano, alto m. 0,65 largo m. 0,52. Copia attribuita alla scuola del Bronzino con sua cornice in parte dorata	50	In vendita il 30/3/1865	Tavarnesi Giovanni 58,98 da Registro Vend
141	Quadro dipinto su tela rappresentante un S. Giovannino più che mezza figura alto m. 0,52 largo m. 0,42. Pittura assai pregevole di Francesco Furini ed in buon grado di conservazione con sua cornice dorata	250	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	
142	Quadro dipinto su tela rappresentante una Sibilla alto m. 0,55 largo m. 0,47. Pittura assai danneggiata della Scuola del Martinelli, con sua cornice dorata	50	In vendita il 30/3/1865	
143	Quadro dipinto a buon fresco sopra un embrice alto m. 0,50 largo m. 0,38 rappresentante Amore seduto figura intera; opera che sembra originale di Giovanni da S. Giovanni in discreto stato di conservazione, con sua cornice dorata	150	In vendita il 30/3/1865 e il 3/4/1865	
144	Quadro dipinto su tela rappresentante la Maddalena penitente, figura intera seduta di grandezza maggiore del vero, alto m. 1,70 largo m. 1,75. Pittura della Scuola Bolognese e copia dal Quercino [leggi Guercino], in buon grado di conservazione con sua cornice dorata	200	In vendita il 3/4/1865	
145	Quadro dipinto su tela rappresentante la Vergine seduta col Bambino in grembo dormiente, alto m. 1,25 largo m. 0,99. Pittura della Scuola Fiorentina degli ultimi del 1600 con sua cornice dorata	100	In vendita il 3/4/1865	
146	Quadro dipinto in tela rappresentante i ritratti di un Monaco e di un Gentiluomo più che mezze figure alto m. 1,25 largo	80	In vendita il 3/4/1865	Brini Carlo 92,30 da Registro Vend

	m. 1,01. Copia assai mediocre della Scuola Veneziana con sua cornice dorata			
147	Quadro dipinto su tela rappresentante Cristo presentato al Popolo alto m. 1,85 largo m. 1,66. Pittura creduta della Scuola Fiamminga sul finire del 1600 in buon grado di conservazione stato da non molti anni rintelato con sua cornice intagliata e da poco tempo ridorata	600	In vendita il 28/3/1865	Brini Carlo 723,10 da Registro Vend
148	Quadro dipinto sulla tela rappresentante le tre Marie al sepolcro del Signore. Opera del medesimo pregio e della stessa Scuola del n. precedente di ugual dimensioni e cornice	600	In vendita il 28/3/1865	Brini Carlo 687,44 da Registro Vend
149	Quadro dipinto su tela rappresentante l'incontro del Signore con le tre Marie. Opera dello stesso pregio e della medesima Scuola del precedente, d'uguali dimensioni e cornice	600	In vendita il 28/3/1865	Brini Carlo 687,44 da Registro Vend
150	Quadro dipinto su tela rappresentante Cristo rinviato da Pilato. Opera dello stesso pregio e della medesima Scuola del precedente, di uguale dimensione e cornice, più vi si riscontra in una colonna nel fondo del quadro due lettere iniziali di questa forma H W probabilmente quelle del nome dell'autore, che può essere William Key	600	In vendita il 28/3/1865	Fioravanti Giuseppe 1079,98 da Registro Vend
151	Quadro dipinto sul rame di forma ovale rappresentante un ritratto di uomo alto m. 0,09 largo m. 0,07 con sua cornice a fogliami intagliata e dorata	10	In vendita il 01/4/1865	Donnini Giuseppe 61,98 (compresi i nn. 152, 153 e 154) da Registro Vend
152	Piccolo lavoretto in seta rappresentante un tempietto alto m. 0,09 largo m. 0,07 con cornice intagliata e dorata	5	In vendita il 01/4/1865	Donnini Giuseppe 61,98 (compresi i nn. 151, 153 e 154) da Registro Vend
153	Quadro dipinto sul rame di forma ovale rappresentante un paese alto m. 0,11 largo m. 0,08. Pittura di un certo pregio con sua cornice intagliata e dorata	15	In vendita il 01/4/1865	Donnini Giuseppe 61,98 (compresi i nn. 151, 152, e 154) da Registro Vend
154	Quadro dipinto sulla lavagna di forma ovale rappresentante una vecchia seduta che fila alto m. 0,09	10	In vendita il 01/4/1865	Donnini Giuseppe 61,98

	largo m. 0,07 con sua cornice intagliata e dorata			(compresi i nn. 151, 152, e 153) da Registro Vend
155	Piccolo Crocifisso di argento, su croce nera, ornata di pietre bianche, con sua cornice architettata, dorata e intagliata a guisa di tabernacolo	80	In vendita il 01/4/1865	Borroni Carlo insieme ai nn. 156 e 55-24 (ricevuta)
156	Quadro dipinto sul vetro rappresentante un presepio alto m. 0,23 largo m. 0,17 con sua cornice uguale al numero precedente	40	In vendita il 01/4/1865	Borroni Carlo insieme ai nn. 155 e 55-24 (ricevuta)
157	La Madonna del Buon Consiglio, stampa colorita in carta di nessun pregio, con sua cornice dorata e intagliata	3	In vendita il 01/4/1865	
158	Quadro con paesetto, intaglio di pietre dure alto m. 0,16 largo m. 0,11 lavoro di nessun pregio artistico con sua cornice listata d'oro	6	In vendita il 01/4/1865	Donnini Giuseppe 62,64 (compresi i nn. 159, 160, 161, 163 e 274) da Registro Vend
159	Quadro come sopra delle stesse dimensioni e simile in tutto al precedente	6	In vendita il 01/4/1865	Donnini Giuseppe 62,64 (compresi i nn. 158, 160, 161, 163 e 274) da Registro Vend
160	Un ricamo in seta a chiaroscuro rappresentante la fontana di Tivoli con sua cornice nera	4	In vendita il 01/4/1865	Donnini Giuseppe 62,64 (compresi i nn. 158, 159, 161, 163 e 274) da Registro Vend
161	Un quadretto rappresentante un paese nelle vicinanze di Firenze dipinto nella seta a fixé di mediocrissimo pregio con cornice nera filettata di oro	8	In vendita il 01/4/1865	Donnini Giuseppe 62,64 (compresi i nn. 158, 159, 160, 163 e 274) da Registro Vend
162	Quadretto di forma ovale rappresentante un paesetto lavoro di qualche pregio con cornice nera filettata d'oro	15	In vendita il 01/4/1865	Citernesì Costantino 48,98 (compreso il n. 164) da Registro Vend
163	Quadretto su cartapeccora ove è dipinto all'acquerello in colori una veduta del sepolcro di Cecilia Metella alto metri 0,13 largo m. 0,18 lavoro di nessun pregio con sua cornice a sbalzo di ebano	10	In vendita il 01/4/1865	Donnini Giuseppe 62,64 (compresi i nn. 158, 159, 160, 161 e 274) da

	filettata d'oro			Registro Vend
164	Quadretto con entro due bassorilievi modellati in cera e fatti per una medaglia da una parte il ritratto di femmina e dall'altra due figure allegoriche lavoro eseguito da Giovan F. Pieri nel 1734 con cornice d'ebano filettata d'oro	30	In vendita il 01/4/1865	Citernesì Costantino 48,98 (compreso il n. 162) da Registro Vend
181	Quadro in tela rappresentante un vaso con moltissimi fiori alto m. 0,88 largo m. 0,72. Copia da Seghers in cattivo grado e sfondato in più parti, senza cornice	10	In vendita il 28/3/1865	
182	Quadro affatto simile al numero superiore	10	In vendita il 28/3/1865	
183	Quadro con frutti e vasi alto m. 0,88 largo m. 0,73. pittura come sopra	8	In vendita il 28/3/1865	Mazzanti Alessandro (ricevuta)
184	Quadretto con diversi fiori, alto m. 0,40 largo m. 0,32 pittura come sopra con cornice in parte dorata	6	In vendita il 3/4/1865	
185	Quadro dipinto su tela rappresentante diversi giuocatori di carte in fondo di paese alto m. 0,48 largo m. 0,72. Copia di nessun pregio, con cornice dorata in cattivo stato	5	In vendita il 28/3/1865	
186	Quadro dipinto su tela rappresentante lo Sposalizio di S. Caterina, alto m. 1,28 largo m. 1,15. Pittura ben conservata della Scuola Fiorentina sul finire del 1700 con sua cornice dorata	100	In vendita il 28/3/1865	Masi Raffaello 155,28 da Registro Vend
187	Una veduta in carta disegno di nessun pregio con sua cornice filettata d'oro	2	In vendita il 3/4/1865	
188	Quadro dipinto su tela rappresentante S. Sebastiano il sol busto, alto m. 0,61 largo m. 0,46. Pittura della maniera dell'Empoli, di poco pregio e sfondato con cornice nera intagliata e dorata	50	In vendita il 28/3/1865	
189	Quadro dipinto su tela rappresentante S. Gio. Batta il sol busto, alto m. 0,61 largo m. 0,46. Dipinto attribuito a Jacopo Chimenti da Empoli, come da una scritta antica che vi è dietro, con sua cornice nera, intagliata ed in parte dorata	50	In vendita il 28/3/1865	Capponi Antonio 60,98 da Registro Vend
190	Quadro dipinto sulla tavola rappresentante la Vergine in gloria circondata da serafini e da Angioli che fuggono i Demoni alto m. 0,77 largo m. 0,61. Pittura della Scuola fiorentina del 1400 danneggiata in diverse parti senza cornice	100	In vendita il 3/4/1865	Radicchi Pietro 304,90 da Registro Vend
191	Quadro dipinto su tavola	50	In vendita il 28/3/1865	

	rappresentante S. Girolamo figura seduta in meditazione, alto m. 0,90 largo m. 0,68. Pittura molto danneggiata, di mediocre pregio senza cornice			
192	Quadro dipinto su tela rappresentante le stimate di S. Francesco, alto m. 0,66 largo m. 0,60. Pittura di nessun pregio senza cornice	2	In vendita il 28/3/1865	
193	Quadro dipinto su tela rappresentante un putto che dorme, il sol busto, alto m. 0,36 largo m. 0,40 disegno a pastello di poco pregio, senza cornice	1	In vendita il 30/3/1865	
194	Quadretto dipinto in tela rappresentante un Ritratto di Donna, alto m. 0,22 largo m. 0,16 di nessun pregio senza cornice	0,50	In vendita il 30/3/1865	
195	Quadro dipinto in tela rappresentante frutti e fiori, alto m. 0,50 largo m. 0,75. Copia della Scuola Fiamminga con cornice dorata	10	In vendita il 28/3/1865	
196	Quadro in tela simile al numero precedente	10	In vendita il 28/3/1865	
197	Quadro dipinto in tela rappresentante dei fiori, alto m. 0,35 largo m. 0,25 con cornice dorata	5	In vendita il 3/4/1865	Razzi Gio Batta 48,98 (compresi i nn. 11, 48, 49, 220, 336, 340 e 364) da Registro Vend
198	Quadro dipinto su tela rappresentante la S. Famiglia, alto m. 1,20 largo m. 0,87. Copia della Scuola dell'Empoli ben conservata con sua cornice dorata	100	In vendita il 28/3/1865	
199	Quadro dipinto su tela rappresentante un Paese alto m. 0,65 largo m. 0,90 pittura di nessun pregio e danneggiato con cornice intagliata e dorata	8	In vendita il 28/3/1865	
200	Quadro dipinto su tavola rappresentante nel centro S. Girolamo in penitenza nel deserto; da un lato S. Agostino col fanciullo, e dall'altro S. Antonio; pittura pregevole della Scuola Fiorentina del 1400 forse della maniera di Fra Filippo Lippi alto m. 0,67 largo m. 0,91 in buon grado di conservazione, e con sua cornice intagliata e dorata	400	In vendita il 28/3/1865	Brini Carlo 516,50 da Registro Vend
201	Quadro dipinto su tavola centinato in alto, alto m. 1,22 largo m. 0,80 rappresentante la Vergine col Bambino Gesù in grembo, seduta	400	In vendita il 28/3/1865	Radichchi Pietro 537,16 da Registro Vend

	su ricco trono, ornato da due figure di cariatidi, a chiaro scuro, pittura assai pregevole creduta della Scuola Senese, ed in buon grado di conservazione			
202	Quadro dipinto su tela, rappresentante una Battaglia, alto m. 0,90 largo m. 0,62. Pittura del 1600 che sembra della Scuola Francese, con sua cornice dorata	50	In vendita il 28/3/1865	Radicchi Pietro 71,64 da Registro Vend
203	Quadro in tutto simile al precedente	50	In vendita il 28/3/1865	Medici Rodolfo 55,98 da Registro Vend
204	Quadro dipinto su tela rappresentante fiori, alto m. 0,40 largo m. 0,48. Pittura simile al n. 197, ma sfondato, e senza cornice	5	In vendita il 28/3/1865	
205	Quadro dipinto su tela rappresentante fiori, alto m. 0,35 largo m. 0,26. Pittura come il n. 197, ma senza cornice	4	In vendita il 3/4/1865	Cavaciocchi Adriano 60,98 (compresi i nn. 9, 19, 53, 208 e 325) da Registro Vend
206	Quadro simile in tutto al precedente ma sfondato	2	In vendita il 3/4/1865	
207	Quadro in tutto come sopra più la cornice dorata	5	In vendita il 28/3/1865	
208	Quadro dipinto su tela rappresentante due volatili morti, con una lepre morta, alto m. 0,89 largo m. 0,58. Pittura di nessun pregio con sua cornice dorata	8	In vendita il 3/4/1865	Cavaciocchi Adriano 60,98 (compresi i nn. 9, 19, 53, 205 e 325) da Registro Vend
209	Quadro dipinto sulla tela rappresentante S. Filippo Neri, alto m. 0,52 largo m. 0,38. Pittura di nessun pregio senza cornice	1	In vendita il 28/3/1865	
210	Quadro dipinto in tela rappresentante un ritratto di Donna il solo busto, alto m. 0,83 largo m. 0,59. Pittura di nessun pregio e tutta danneggiata	0,50	In vendita il 30/3/1865	
211	Quadro in tela rappresentante il Sacrificio di un Monarca con molte donne all'intorno in fondo di paese alto m. 0,70 largo m. 0,90. Pittura di un certo pregio del 1600 ben conservato, senza cornice	150	In vendita il 3/4/1865	
212	Quadro dipinto in tela rappresentante fiori simile al n. 184 con sua cornice in parte dorata	6	In vendita il 28/3/1865	
213	Quadro dipinto in tela rappresentante S. Pier Martire, alto m. 1,37 largo m. 0,90. Copia di nessun pregio dal famoso originale	30	In vendita il 28/3/1865	

	di tiziano, con sua cornice intagliata ed in parte dorata			
214	Quadro dipinto su tela rappresentante vasi di rame, bicchieri, fiaschi, pane, salame e frutti, alto m. 0,90 largo m. 1,20. Pittura di mediocre pregio con sua cornice dorata	20	In vendita il 28/3/1865	
215	Quadro simile al precedente, ma senza cornice e molto inferiore	6	In vendita il 3/4/1865	
216	Quadro dipinto sulla tela rappresentante un liuto, frutta e vasellami. Pittura del merito del n. 183, ma sfondato, e senza cornice	6	In vendita il 28/3/1865	
217	Quadro dipinto in tela rappresentante S. Antonino alto m. 0,51 largo m. 0,38. Pittura di nessun pregio con cornice nera e filettata d'oro	2	In vendita il 28/3/1865	
218	Quadro dipinto sulla tela rappresentante un Ritratto di fanciullo, simile al n. 193, fatto a pastello, ma senza cornice	1	In vendita il 30/3/1865	
219	Cinque dipinti su tavola che formavano l'ornamento di un Cassone , alto m. 0,42, due di lunghezza m. 1,50, e gli altri tre m. 0,25. Dei due principali uno rappresenta una Battaglia, e l'altro un Trionfo, ambedue pitture pregevolissime del 1400 ed assai interessanti pei costumi e per la finezza della esecuzione, danneggiati in diverse parti, ma di possibile riparazione, essendo scrostati in piccolissimi spazi, ambedue I tre laterali essendo lavoro di nessun pregio e moderno, non hanno alcun valore	3000		Marchese Lotteringo Della Stufa (da Ricevuta)
220	Una lavagna lavorata a sgraffito esprimente la Caccia del leone alta m. 0,26 larga m. 0,74 con sua cornice nera	5	In vendita il 3/4/1865	Razzi Gio Batta 48,98 (compresi i nn. 11, 48, 49, 197, 336, 340 e 364) da Registro Vend
221	Una cornice di noce intagliata ed in parte dorata dell'epoca del 1500 in parte rotta, alta m. 0,86 larga m. 0,57 con entro una stampa di nessun valore	50	In vendita il 3/4/1865	
222	Due Ritratti in una sola cornice che uno rappresentante Alfieri, e l'altro la Domenica Volpato moglie del Morghen incisi da quest'ultimo	2	In vendita il 3/4/1865	
223	Due Ritratti incisi dal Bartolozzi	2	In vendita il 3/4/1865	

	con cornice e cristallo			
222 bis	Due Ritratti in una sola cornice che uno rappresentante la poetessa fantastici, e l'altro senza nome incisi dal Morghen	2	In vendita il 3/4/1865	222 bis
224	Un Ritratto inciso dal Bartolozzi con cornice e cristallo	1,50	In vendita il 30/3/1865	
225	Amore e psiche inciso come sopra con cornice e cristallo	2	In vendita il 3/4/1865	
226	Una stampa di nessun conto esprime un Miracolo di S. Francesco con cattiva cornice e cristallo	0,20		
227	Una incisione del Piazzetta con sua cornice di colore celeste	5,60	In vendita il 3/4/1865	
228	Quattro incisioni che tre rappresentanti i bassirilievi esistenti nella base della statua equestre di Cosimo Primo, e l'altro un bassorilievo di Scuola Fiamminga, con due cornici di legno tinte in nero	2	In vendita il 3/4/1865	
229	La Fuga della famiglia di Lot da Sodoma; pittura del 1700 alto m. 2,00 largo m. 2,58 con cornice intagliata ed in parte dorata			
230	Soggetto biblico alto m. 2,00 largo m. 2,58 con cornice intagliata ed in parte dorata			
231	Quando i vecchi accusatori di Susanna sono presi dopo scoperto l'inganno. Opera citata da Baccio Del Bianco alto m. 2,00 largo m. 2,58 con cornice intagliata ed in parte dorata			
232	Il trionfo di David con i ritratti di tutta la numerosa famiglia del celebre Agnolo Galli opera di Lorenzo Lippi, citata dal Baldinucci, dal Cinelli e dal Lanzi alto m. 2,00 largo m. 2,58 con cornice intagliata ed in parte dorata	(nn. 229-232) 3000		
233	Due tele che formano ornamento dell'arco del finestrone della gran sala, rappresentanti due figure alate di mediocre pregio	20		
234	Quadro eseguito a pastello rappresentante un ritratto virile, in costume dei primi del 1700 alto m. 0,55 largo m. 0,41 con cristallo e cornice intagliata e dorata	20		
235	Quadro dipinto su tavola rappresentante la Santa Famiglia alto m. 0,85 largo m. 0,72. Derivazione della scuola di Andrea del Sarto con cornice dorata	40	In vendita il 3/4/1865	Pini Vespasiano 144,62 da Registro Vend
236	Quadro dipinto su tela	10		

	rappresentante il ritratto di un capitano in costume dei primi del 1700 alto m. 0,85 largo m. 0,67. Dipinto di nessun pregio con sua cornice intagliata e dorata			
237	Quadro dipinto su tela rappresentante una veduta di mare con alcuni bastimenti e figure, alto m. 0,56 largo m. 0,87 pittura di niun valore con sua cornice dorata	6	In vendita il 3/4/1865	
238	Quadro dipinto su tela rappresentante un Paesaggio alto m. 0,46 largo m. 0,72. Dipinto come sopra con sua cornice dorata	6	In vendita il 3/4/1865	
239	Quadro in tutto simile al precedente	6	In vendita il 3/4/1865	
240	Quadro dipinto sull'Alberese di Rimaggio alto m. 0,31 largo m. 0,53 rappresentante una Marina con navi e figure. Pittura della maniera di Paolo Brill con cornice dorata	20	In vendita il 29/3/1865	Ceccherini Gio. ...51,98 (compreso il n. 241) da Registro Vend
241	Quadro in tutto simile al precedente	20	In vendita il 29/3/1865	Ceccherini Gio. ...
242	Quadro eseguito a pastello rappresentante la Vergine col Bambino dormiente, alto m. 0,72 largo m. 0,56 copia con cornice sormontata da intaglio e dorato	20	In vendita il 3/4/1865	
243	Quadro eseguito come sopra rappresentante un ritratto di Donna in costume del 1700, alto m. 0,53 largo m. 0,42 assai ben conservato, con cristallo e cornice dorata	15		
244	Quadro eseguito come sopra rappresentante un ritratto virile in costume del 1700, delle stesse dimensione e simile in tutto al precedente	15		
245	Quadro dipinto su tela rappresentante la Vergine col Bambino Gesù ed altri putti alto m. 1,25 largo m. 0,95. Copia con sua cornice intagliata e dorata	40	In vendita il 4/4/1865	Razzi Gio Batta 168,94 da Registro Vend
246	Quadro dipinto su tela rappresentante il ritratto di un Principe nel costume del 1700 alto m. 0,95 largo m. 0,77. Pittura mediocre con sua cornice intagliata e dorata	20	In vendita il 3/4/1865	Tavarnesi Giovanni 35,65 da Registro Vend
247	Quadro dipinto in tela rappresentante la Sacra Famiglia alto m. 0,70 largo m. 0,56. Copia di Andrea del Sarto con cornice dorata	10	In vendita il 3/4/1865	Radicchi Pietro 95,30 (compresi i nn. 2, 2 bis, 5, 250, 251, 258 e 359) da Registro Vend
248	Quadro dipinto su tela	1,50	In vendita il 30/3/1865	

	rappresentante la testa di un vecchio alto m. 0,36 largo m. 0,26 pittura di nessun valore senza cornice			
249	Quadro dipinto su rame rappresentante la V. B. addolorata, alto m. 0,14 largo m. 0,10. Copia di nessun pregio con sua cornice dorata	4	In vendita il 01/4/1865	
250	Quadro dipinto su tela rappresentante la Concezione di Maria Vergine alto m. 0,66 largo m. 0,47. Bozzetto del 1700 con cornice intagliata e dorata	10	In vendita il 3/4/1865	Radicchi Pietro 95,30 (compresi i nn. 2, 2 bis, 5, 247, 251, 258 e 359) da Registro Vend
251	Quadro dipinto su tela rappresentante frutti e fiori alto m. 0,61 largo m. 0,75. Copia di un Fiammingo con sua cornice intagliata e dorata	15	In vendita il 3/4/1865	Radicchi Pietro 95,30 (compresi i nn. 2, 2 bis, 5, 247, 250, 258 e 359) da Registro Vend
252	Quadro eseguito a pastello rappresentante un costume di Donna dei primi del 1700 alto m. 0,55 largo m. 0,40 con cristalli e cornice intagliata e dorata	20		
253	Quadro eseguito come sopra, rappresentante un ritratto virile, in tutto al precedente simile	20		
254	Quadro dipinto su tavola rappresentante una veduta di paese con alcune piccole figure alto m. 0,55 largo m. 0,81. Copia in qualche parte danneggiata con cornice intagliata e dorata	15	In vendita il 4/4/1865	Razzi Gio Batta 74,64 (compreso il n. 255) da Registro Vend
255	Quadro dipinto su tela rappresentante una marina con bastimenti e figure alto m. 0,55 largo m. 0,87 pittura di pregio simile al n. 247 con cornice dorata	8	In vendita il 4/4/1865	Razzi Gio Batta 74,64 (compreso il n. 254) da Registro Vend
257	Quadro dipinto su tela rappresentante un soggetto allegorico alto m. 0,36 largo m. 0,45. Bozzetto della maniera di Luca Giordano in parte danneggiato con sua cornice intagliata e dorata	30	In vendita il 28/3/1865	Tavarnesi Giovanni 225,96 da Registro Vend
258	Quadro eseguito a pastello, rappresentante un Santo in adorazione alto m. 0,25 largo m. 0,20 con cristallo e cornice dorata	4	In vendita il 3/4/1865	Radicchi Pietro 95,30 (compresi i nn. 2, 2 bis, 5, 247, 250, 251 e 359) da Registro Vend
259-263	Quattro stampe in cornice che due rappresentanti Paesi incisi da	10	n. 263 In vendita il 29/3/1865	

	Bartolazzi; un Ecce Homo inciso dal Wagner; una Madonna incisa dal Folo, e un piccolo disegno rappresentante il Sacro Cuore, tutte coi loro cristalli uno dei quali rotto		nn. 259-263 In vendita il 3/4/1865	
264	Quadro dipinto su tavola rappresentante il ritratto di Donna, costume del 1500 alto m. 0,78 largo m. 0,65. Pittura del Bronzino rotta in due pezzi e senza cornice	50	In vendita il 29/3/1865	Razzo Gio. Battista 258,58 da Registro Vend
265	Quadro dipinto su tela riportato sopra una piccola tavola, pittura di nessun valore		In vendita il 30/3/1865	
273	Quadro dipinto su rame di forma ovale rappresentante la Madonna col Bambino Gesù, alto m. 0,14 largo m. 0,11. Copia di nessun pregio con cornice di bronzo dorato e doppio cristallo	8		Laschi Giuseppe 51,98 (compreso il n. 329) da Registro Vend
274	Quadro dipinto su conchiglia di forma circolare rappresentante la Madonna del sacco di m. 0,09 di diametro. Copia di nessun pregio con sua cornice di legno nero filettata d'oro	5	In vendita il 01/4/1865	Donnini Giuseppe 62,64 (compresi i nn. 158, 159, 160, 161 e 163) da Registro Vend
275	Quadro dipinto su tela di forma circolare rappresentante una mezza figura di donna tenendo un incensiere di diametro m. 0,70. Pittura di qualche pregio forse opera del Pignoni con sua cornice intagliata e dorata	150	In vendita il 29/3/1865	Marcucci Giovanni 346,22 (compreso il n. 276) da Registro Vend
276	Quadro come sopra rappresentante una mezza figura di donna veduta di schiena, ornandosi di fiori; pittura come la precedente con sua cornice dorata	150	In vendita il 29/3/1865	Marcucci Giovanni 346,22 (compreso il n. 275) da Registro Vend
277	Quadro dipinto su tela rappresentante Achille alla corte di Licomede alto m. 0,44 largo m. 0,64. Pittura di Scuola Francese del 1600 di un certo, ben conservata con sua cornice dorata	100	In vendita il 29/3/1865	Donnini Giuseppe 237,92 (compreso il n. 278) da Registro Vend
278	Quadro simile in tutto al precedente, rappresentante un soggetto greco, con sua cornice dorata	100	In vendita il 29/3/1865	Donnini Giuseppe 237,92 (compreso il n. 277) da Registro Vend
279	Quadro dipinto su tela di forma ovale rappresentante un Paese alto m. 0,29 largo m. 0,39. Opera di Monsieur Origonte ben conservato con cornice dorata	80	In vendita il 28/3/1865	Stufa Girolamo 182,94 (compreso il n. 280) da Registro Vend
280	Quadro in tutto simile al	80	In vendita il 28/3/1865	Stufa

	precedente			Girolamo 182,94 (compreso il n. 279) da Registro Vend
281	Quadro dipinto su tavola rappresentante un Apostolo allusivo al Nuovo Testamento alto m. 2,31 largo m. 1,74. Opera attribuita ad Jacopo Vignali con sua cornice dorata e intagliata	150	In vendita il 29/3/1865	
282	Quadro come sopra rappresentante un Profeta in abito di Levita allusivo al Vecchio Testamento, delle medesime dimensioni e dello stesso autore, con cornice intagliata e dorata	150	In vendita il 29/3/1865	
283	Quadro dipinto su tavola rappresentante un Ritratto Virile alto m. 0,67 largo m. 0,51. Copia mediocrissima, con cornice dorata	40	In vendita il 29/3/1865 e il 3/4/1865	Tavarnesi Giovanni 114,96 (compreso il n. 300) da Registro Vend
284	Quadro dipinto su tela rappresentante un Sotterraneo con Sepolcri alto m. 0,38 largo m. 0,53 pittura di Scuola Francese, di un certo pregio con sua cornice dorata	80	In vendita il 28/3/1865	
285	Quadro dipinto su tavola rappresentante il figliol prodigo di forma circolare di diametro m. 0,29 pittura mediocre con cornice dorata	40		Bertoni Cesare 52,80 (compreso il n. 302) da Registro Vend
286	Quadro dipinto su tela rappresentante una Sibilla alto m. 0,30 largo m. 0,22. Copia moderna dal Domenichino ben conservata con cornice dorata	50	In vendita il 29/3/1865	Andreini Casi Adriano 57,98 da Registro Vend
287	Quadro dipinto su rame rappresentante un Suonatore di flauto alto m. 0,17 largo m. 0,12 pittura pregevole della Scuola Francese, ben conservata con sua cornice dorata	100	In vendita il 29/3/1865	Filippini Giuseppe 2067,66 (compresi i nn. 98, 99, 119, 122, 135, 294 e 304) da Registro Vend
288	Quadro dipinto su tela rappresentante due bevitori alto m. 0,15 largo m. 0,11. Copia mediocre della Scuola Fiamminga, con sua cornice dorata	20	In vendita il 29/3/1865	
289	Acquerello in colori della S.ra Laura Orlandini rappresentante una mezza figura di donna con cornice dorata	5	In vendita il 28/3/1865 In vendita il 29/3/1865	
290	Quadro sulla tela a pastello a colori rappresentante una Madonna alto	65	In vendita il 29/3/1865	Brini Carlo 131,62

	m. 0,55 largo m. 0,38. Opera di Pietro Marchiani, com'è scritto colla data del 1734, con suo cristallo e cornice dorata			(compreso il n. 292) da Registro Vend
291	Quadro in tela rappresentante una Battaglia alto m. 1,77 largo m. 2,33 pittura di poco pregio e molto annerita con sua cornice dorata	50	In vendita il 29/3/1865	Brini Carlo 320,56 da Registro Vend
292	Quadro in tela eseguito in pastello a colori rappresentante il Bambino Gesù che tiene il mondo. Copia mediocre della stessa dimensione e cornice del n. 290	50	In vendita il 29/3/1865	Brini Carlo 131,62 (compreso il n. 290) da Registro Vend
293	Acquerello in colori della Sig.ra Virginia Pallavicini simile al n. 289	50	In vendita il 29/3/1865	
294	Quadro dipinto su tavola rappresentante il Ritratto di un Vecchio il sol busto, alto m. 0,15 largo m. 0,11 pittura di qualche pregio, ben conservata con sua cornice dorata	50	In vendita il 29/3/1865 e il 3/4/1865	Filippini Giuseppe 2067,66 (compresi i nn. 98, 99, 119, 122, 135, 287 e 304) da Registro Vend
295	Quadro dipinto su carta rappresentante una Suonatrice di flauto alto m. 0,17 largo m. 0,12. Copia del Piazzetta con sua cornice dorata	12	In vendita il 29/3/1865	
296	Quadro dipinto su tela rappresentante la testa di un fanciullo al lume di candela alto m. 0,38 largo m. 0,29 studio dal vero con sua cornice dorata	10		
297	Disegno in carta a matita rappresentante S. Francesco alto m. 0,30 largo m. 0,25 lavoro di nessun pregio, con sua cornice intagliata e dorata	1	In vendita il 29/3/1865	
298	Disegno in carta a matita nera come sopra rappresentante S. Maria Maddalena, delle stesse dimensioni e di nessun pregio, con sua cornice intagliata e dorata	1	In vendita il 29/3/1865	
299	Ritratto di una contadina a pastello in colori alto m. 0,45 largo m. 0,38 lavoro di nessun pregio, con cornice intagliata e dorata	2	In vendita il 29/3/1865	
300	Quadro dipinto su tavola rappresentante un Ritratto di Donna alto m. 0,65 largo m. 0,50. Copia della Scuola Fiamminga di nessun pregio con sua cornice dorata	40	In vendita il 29/3/1865	Tavarnesi Giovanni 114,96 (compreso il n. 283) da Registro Vend
301	Quadro dipinto in tela rappresentante un Sotterraneo con Sepolcri alto m. 0,38 largo m. 0,53.	80	In vendita il 28/3/1865	

	Pittura della Scuola Francese di un certo pregio con sua cornice dorata			
302	Quadro dipinto sulla tela rappresentante un vaso di fiori alto m. 0,35 largo m. 0,25 pittura di poco pregio con cornice dorata	8	In vendita il 28/3/1865	Bertoni Cesare 52,80 (compreso il n. 285) da Registro Vend
303	Quadro dipinto su tavola rappresentante un Ritratto di Donna il sol busto alto m. 0,41 largo m. 0,35 pittura di qualche pregio della Scuola Fiorentina sul finire del 1500 con sua cornice dorata	80	In vendita il 29/3/1865	Brini Carlo 206,60 da Registro Vend
304	Quadro dipinto su tavola rappresentante un Paese alto m. 0,22 largo m. 0,30. Pittura a bozzetto della maniera Pussinesca, con cornice dorata	60	In vendita il 29/3/1865 e il 3/4/1865	Filippini Giuseppe 2067,66 (compresi i nn. 98, 99, 119, 122, 135, 287 e 294) da Registro Vend
305	Quadro dipinto su tavola di forma ovale rappresentante un Amore in atto di saettare alto m. 0,20 largo m. 0,12 dipinto di poco pregio e mal restaurato, con sua cornice intagliata e dorata	8	In vendita il 29/3/1865	
306	Quadro dipinto in carta dipinto a tempera rappresentante la piazza Navona di Roma, alto m. 0,15 largo m. 0,20 lavoro della Scuola di Vanvitelli con cornice dorata	15	In vendita il 29/3/1865	
307	Ritratto di una giovane mascherata da pellegrina eseguito a pastello in colori, lavoro simile nel pregio e nelle misure al n. 299 con sua cornice intagliata e dorata	2		
308	Ritratto di una giovane mascherata da vecchia simile in tutto al precedente	2		
309	Un Piatto di Maioloica dipinto a colori rappresentante Abramo che benedice Isacco, composizione derivante dalla Scuola di Raffaello, pittura della fabbrica di Urbino. Il piatto è rotto in tre pezzi, e mal restaurato. Diametro m. 0,36 con sua cornice dorata	300		
310	Altro Piatto simile di diametro m. 0,23 ma di pregio assai inferiore rappresentante diversi militi romani della medesima fabbrica con sua cornice dorata	80		
313	Piccolo ovale d'argento con	5		

	incisione rappresentante Venere ed Odone, di nessun pregio solo il valore del metallo			
314	L'Angiolo Nunziante dipinto sul rame di forma ottagonale alto m. 0,07 largo m. 0,05 con sua cornice di legno e metallo	2		
315	Due smalti in metallo, rinchiusi nella stessa cornice una a tergo dell'altra, che uno rappresenta l'Adorazione dei Re Magi, e l'altro l'Annunziata di diametro m. 0,04	20		
316	Un Cuore di diaspro di Sicilia, incassatovi una Croce di Cristallo di Monte all'oggetto di porvi in mezzo una reliquia con montatura d'oro smaltato (v. nota delle sculture)			
317	Tre ritratti virili in miniatura lavori di poco pregio	3		
319	Quadro dipinto in tela rappresentante un Paese con Olimpia abbandonata di forma circolare, di diametro m. 1,20. Pittura di nessun pregio con cornice intagliata e dorata	15		
320	Quadro dipinto in tela rappresentante Giuditta con la testa di Oloferne della stessa forma e diametro dipinto affatto danneggiato con cornice uguale al precedente	10		
321	Quadro dipinto su tela rappresentante un Paese colla figura di Orfeo di forma dimensione e cornice come sopra	15		
322	Quadro dipinto su tela rappresentante un Paese colla morte di Clorinda di forma dimensione e cornice uguale al precedente	15		
323	Quadro dipinto su tela rappresentante la Carità Romana. Pittura imitazione dal Guercino di forma dimensione e cornice uguale al precedente	40		
324	Quadro dipinto su tela rappresentante un Paese ove è figurato il Ratto di Europa di forma dimensione e cornice uguale al precedente	15		
325	Quadro dipinto su tela rappresentante la Samaritana al pozzo, alto m. 1,80 largo m. 1,30 centinato in basso pittura del 1700	6	In vendita il 3/4/1865	Cavaciocchi Adriano 60,98 (compresi i nn. 9, 19, 53, 205

	di nessun pregio con sua cornice dorata			e 208) da Registro Vend
326	N. 7 stampe in cornici tinte di nero senza cristalli	1,50	In vendita il 3/4/1865	
327	Quadretto dipinto su rame rappresentante S. Marco mezza figura alto m. 0,17 largo m. 0,13. Pittura di nessun pregio con sua cornice d'ebano ed ornamenti laminati in argento	30	In vendita il 01/4/1865	Laschi Giuseppe 69,14 (compreso il n. 328) da Registro Vend
328	Quadretto dipinto come sopra rappresentante un S. Vescovo mezza figura alto m. 0,21 largo m. 0,17. Pittura di nessun pregio con sua cornice di ebano e metallo	30	In vendita il 01/4/1865	Laschi Giuseppe 69,14 (compreso il n. 327) da Registro Vend
329	Quadretto dipinto su rame rappresentante una Madonna di forma ovale, alto m. 0,15 largo m. 0,12. Pittura di poco pregio in cornice di metallo con ornamenti	30	In vendita il 01/4/1865	Laschi Giuseppe 51,98 (compreso il n. 273) da Registro Vend
330	Quadretto dipinto sul rame rappresentante l'arrivo dei Ré Magi, di forma ottagonale, di diametro m. 0,35 mediocre imitazione della scuola del Rubens con cornice di ebano ed ornamenti in metallo	40	In vendita il 01/4/1865	Guidi (?) Rev.o Luigi 187,60 (compreso il n. 331) da Registro Vend
331	Quadro dipinto come sopra rappresentante la circoncisione di Nostro Signore in tutto simile al precedente	40	In vendita il 01/4/1865	Guidi (?) Rev.o Luigi 187,60 (compreso il n. 330) da Registro Vend
333	Quadro dipinto in tela a pastello in colori rappresentante un Ritratto di Donna alto m. 0,65 largo m. 0,50 con cornice dorata e cristallo	20		
334	Quadro dipinto su tela di forma ottagonale di diametro m. 0,80 rappresentante S. Girolamo mezza figura pittura di nessun pregio con sua cornice dorata	5	In vendita il 30/3/1865	Chimenti Luigi 89,30 (compresi i nn. 82, 85, 86, e 335) da Registro Vend
335	Quadro come sopra rappresentante un Santo in adorazione simile in tutto al precedente	5	In vendita il 30/3/1865	Chimenti Luigi 89,30 (compresi i nn. 82, 85, 86, e 334) da Registro Vend
336	Quadro eseguito su tela a pastello in colori rappresentante il Busto della B. Vergine, alto m. 0,35 largo m. 0,28 lavoro di nessun pregio con cornice di legno tinta e dorata	5	In vendita il 3/4/1865	Razzi Gio Batta 48,98 (compresi i nn. 11, 48, 49, 197, 220, 340

				e 364) da Registro Vend
337	Piccolo tondo rappresentante la Madonna della Seggiola, in tartaro di S. Filippo, con cornice d'ebano	1		
338	Un quadro dipinto in tela rappresentante un Ritratto Virile, costume del 1700 alto m. 0,65 largo m. 0,52 pittura di nessun pregio senza cornice	1		
339	Quadro in tutto simile al precedente	1		
340	Quadro in tela rappresentante la Resurrezione di Nostro Signore alto m. 0,87 largo m. 0,73 pittura di nessun pregio senza cornice	1	In vendita il 3/4/1865	Razzi Gio Batta 48,98 (compresi i nn. 11, 48, 49, 197, 220, 336 e 364) da Registro Vend
348	Disegno di nessun valore		In vendita il 3/4/1865	
349	Due parafuoco sfondati di nessun valore		In vendita il 30/3/1865	
350	Quadro dipinto in tela. Copia della fantesca dell'Allori, alto m. 0,75 largo m. 0,40 di nessun pregio con sua cornice dorata	1	In vendita il 28/3/1865	
351	Quadro in tela rappresentante un Paese con Apollo e Dafne alto m. 0,35 largo m. 0,47 pittura di nessun pregio con cornice dorata	1	In vendita il 28/3/1865	
352	Quadro in tela rappresentante S. Giovannino alto m. 0,67 largo m. 0,47 pittura di nessun pregio con cornice tinta di nero, e dorata tutto in cattivo stato	1	In vendita il 28/3/1865	
353	Quadro in tavola di forma ovale rappresentante una figura di Donna seduta incatenata alto m. 0,62 largo m. 0,45. Pittura della Scuola del Vasari con cornice dorata	5	In vendita il 28/3/1865	
354	Due piccole tele senza cornice rappresentanti battaglie, opere mediocri	1,50	In vendita il 28/3/1865	
355	Una tela piccola rappresentante Galatea, quadro di nessun pregio	0,20	In vendita il 30/3/1865	
356	Quadro in tavola rappresentante la Vergine col Bambino, alto m. 0,85 largo m. 0,48 pittura della Scuola Giottesca con ornamento di cornice gotica intagliata e dorata	40	In vendita il 28/3/1865	Colombo Giovanni 113,96 da Registro Vend
357	Quadro dipinto su tela rappresentante la Vergine addolorata alto m. 0,65 largo m. 0,48 con cornice di legno tinta nera e dorata di nessun pregio	1	In vendita il 28/3/1865	
358	Quadro come sopra, rappresentante Cristo all'orto simile in tutto al	1	In vendita il 28/3/1865	

	precedente			
359	Quadro in tela rappresentante Cristo in Croce colle Marie e S. Giovanni alto m. 1,35 largo m. 12. Copia di nessun pregio con cornice tinta di nero	5	In vendita il 3/4/1865	Radicchi Pietro 95,30 (compresi i nn. 2, 2 bis, 5, 247, 250, 251 e 258) da Registro Vend
360	Tela con Paese di nessun pregio	0,50	In vendita il 30/3/1865	
361	Cristo in Croce stampa guasta con cornice intagliata e dorata	2	In vendita il 28/3/1865	
362	Quadro in tela rappresentante la SS. Annunziata alto m. 0,60 largo m. 0,78 di nessun pregio con cornice tinta e dorata	1	In vendita il 28/3/1865	
363	Tela rappresentante S. Domenico di nessun pregio	0,50	In vendita il 30/3/1865	
364	Quadro dipinto su tela rappresentante un paese alto m. 0,49 largo m. 0,65. Copia di nessun pregio con cornice nera e dorata	2	In vendita il 3/4/1865	Razzi Gio Batta 48,98 (compresi i nn. 11, 48, 49, 197, 220, 336 e 340) da Registro Vend
365	Due disegni a penna in carta, di nessun pregio con cornici verdi e dorate	0,50	In vendita il 30/3/1865	
366	Cornice dorata con stampa di nessun valore	0,20	In vendita il 3/4/1865	
367	Quadro in tavola rappresentante San Giovannino simile in tutto al numero 353	5	In vendita il 28/3/1865	
368	Piccola miniatura rappresentante la Giustizia e la Pace con cornice dorata	0,50		
369	Quadro dipinto su tela rappresentante il Sacrificio di Abramo, alto m. 2,10 largo m. 1,60 pittura di Ottavio Vannini, citata dal Cinelli a pagina 370, ma in cattivo stato di conservazione, con sua cornice intagliata ed in parte dorata	200	In vendita il 28/3/1865	
	Aggiunta al Palazzo di Firenze			
370	Quadro dipinto in tela rappresentante due fanciulli con un cane, Ritratti della famiglia di Angelo Galli, alto m. 1,18 largo m. 1,86. Pittura della maniera di Matteo Rosselli in buon grado di conservazione, con cornice intagliata e dorata	300		
371	Quadro eseguito a pastello su tela, rappresentante il costume di un Gentiluomo del 1700 alto m. 0,55 largo m. 0,40 lavoro simile al n. 234, con cornice intagliata e dorata	20		
372	Quadro dipinto in tela	40		

	rappresentante il Ritratto di Matteo Galli, mezza figura, alto m. 0,96 largo m. 0,75 pittura di mediocre pregio, con sua cornice bianca listata di verde			
--	--	--	--	--

n.	Scultura Palazzo di Firenze	stima	acquirente
67-1	Busto ritratto di fanciullo, creduto rappresentare un San Giovannino, scolpito in marmo sopra una base di legno dorato, opera originale di Donatello, come risulta dalle antiche tradizioni	2000	Cappelli Vincenzo per Moser di Milano insieme ai nn. 71-5, 372-41, 78-12, 79-13 (lettera)
68-2	Busto in marmo al vero, rappresentante il ritratto di un giovanetto in costume romano, con restauro della parte panneggiata e della punta del naso, supposto della famiglia dei Cesari, con sua base di marmo	1200	Giuseppe Pacini insieme ai nn. 372, 40, 69-3, 170-22 (ricevuta)
69-3	Piccolo busto di Donna in marmo, sotto la metà del vero, rotto nel collo e colla punta del naso restaurata, con sua base di marmo	150	Giuseppe Pacini insieme ai nn. 372, 40, 69-3, 170-22 (ricevuta)
70-4	Testa di un giovane, metà del vero, e scolpita in porfido, lavoro del 1500 con una clamide di una specie di porta santa su base di gabbro verde	600	
71-5	Busto di bronzo ritratto di Michelangelo Buonarroti, opera della Scuola del medesimo, con sua base parimente in bronzo	3000	Cappelli Vincenzo per Moser di Milano insieme ai nn. 67-1, 372-41, 78-12, 79-13 (lettera)
72-6	Un gruppetto in bronzo alto m. 0,52 che sembra rappresentare la Gioventù che sostiene la Vecchiaia scultura del 1700 che pare di Scuola Francese, con sua base quadrata di verde di Prato	400	Francesco De Nolivos insieme al n. 73-7 (ricevuta)
73-7	Gruppetto di bronzo simile al precedente, rappresentante un Vecchio che tiene sospesa una giovine donna scultura dello stesso genere del precedente, e che gli serve di accompagnatura con base di verde di Prato	400	Francesco De Nolivos insieme al n. 72-6 (ricevuta)
74-8	Due giovani contadini che fanno il gioco del grillo eseguiti in bronzo copia esatta del gruppo esistente nel Giardino di Boboli largo m. 0,45 alto m. 0,32 con base di verde di Prato	200	
75-9	Figuretta in bronzo rappresentante un Atlante, che sostiene un globo di cristallo di monte, il tutto alto m. 0,23 lavoro di mediocre pregio con sua base di verde di Prato	150	
76-10	Una Strega che cavalca un caprone eseguita in bronzo, opera mediocrissima alta m. 0,28 compresa la base di verde di Prato	50	
77-11	Soggetto che fa accompagnatura al precedente, e rappresentante uno stregone della medesima misura e con base di verde di Prato	50	
78-12	Sfinge in bronzo con sua base di verde di Prato, in tutto alta m. 0,27 di mediocre pregio, lavoro moderno della Scuola Francese	50	Cappelli Vincenzo per Moser di Milano insieme ai nn. 67-1, 71-5, 372-41, 79-13 (lettera)
79-13	Sfinge simile in tutto alla precedente	50	Cappelli Vincenzo per Moser di Milano insieme ai nn. 67-1, 71-5, 372-41, 78-12 (lettera)

80-14	Figuretta in bronzo rappresentante un selvaggio per uso di candeliere con base di giallo di Siena alto m. 0,42 compresa la base, di mediocrissimo pregio	25	
81-15	Piccolo Mercurio in metallo inverniciato di nero per uso di candelabro, copia mediocre dell'originale di Giovanni Bologna alto m. 0,28	10	
104-16	Vaso di porcellana di Sassonia, chiamata terra di Botig con sua base di alabastro colorito, con coperchio sormontato da un vaso con fiori di metallo e pietre dure, alto m. 0,66 compresa la base ed il coperchio	200	
165-17	Un putto giacente che poggia sopra un teschio di morto largo in pianta m. 0,55 alto m. 0,35 lavoro scolpito in marmo, creduto della Scuola del Soldani con base di legno dorata	250	Federigo della Rovere (ricevuta)
166-18	Un Amorino seduto per terra eseguito in bronzo sopra una pianta di giallo di Siena per uso di calca lettere	20	
167-19	Piccolo cavallino in bronzo, che fugge, creduto lavoro di Antonio Susini, con sua base di verde di Prato per uso di calcalettere	15	
168-20	Piccolo cinghiale in bronzo. Copia mediocrissima da quello del Tacca, lavoro modernissimo ad uso di calca lettere	15	
169-21	Figura in bronzo rappresentante San Giovanni in atto di battezzare alto m. 0,56 con base di verde di Prato, a forma di tronco di colonna scannellata; alta la base m. 0,20, opera originale di Gio. Bologna	3000	Bechi Emilio per Alessandro Foresi (ricevuta)
170-22	Un crocifisso in metallo dorato, sopra una croce con fondo di lastra trasparente di calcedonio, legata da un bordo di bronzo dorato avente nelle tre estremità tre pezzi di lapislazzuli, con ricca base d'ebano, architettata nello stile del 1500 con uno smalto rappresentante il busto di S. Pietro, e dall'altro il busto della SS. Annunziata; il tutto ben conservato, ed alto metri zero,60 compresa la base	500	Giuseppe Pacini insieme ai nn. 372, 40, 69-3, 68-2 (ricevuta)
171-23	Crocifisso di avorio, colle braccia riportate alto m. 0,26 della Scuola di Fresnoys sopra una croce di noce impiallacciata pur essa d'avorio	300	
55-24	Frammento di terra della Robbia rappresentante un frutto di nessun pregio		Borroni Carlo insieme ai nn. 155 e 156 (ricevuta)
56-25 da 28	Quattro busti in marmo, tre dei quali Ritratti di Imperatori Romani ed uno di donna. Uno dei detti busti ha il piedistallo di breccia africana; gli altri lo hanno del medesimo marmo; la loro grandezza è alcun poco maggiore del vero	1000	
256-29	Un gruppo di due putti alati di differente sesso in terra cotta tinta a bronzo; alti m. 0,58 derivazione della Scuola di Andrea del Verrocchio	200	Foresi Alessandro (ricevuta)

266 -30	Un basso rilievo di marmo rappresentante la Vergine col Bambino Gesù in braccio, e due candelabri ai lati; alto m. 0,57 largo m. 0,45. Scuola Fiorentina dei primi del 1500	600	
267 -31	Figura scolpita in marmo rappresentante una Sibilla seduta fatta per servire all'angolo di un capitello alta m. 0,55. Scultura pregevole e rara, della maniera di Andrea Pisano	600	Adolf Von Beckerath insieme ai nn. 126 e 268-32
268 -32	Figura scolpita in marmo rappresentante una Sibilla come sopra simile nel merito e nelle dimensioni alla precedente	600	Adolf Von Beckerath insieme ai nn. 126 e 267-31
269 -33	Figura in piedi scolpita in marmo rappresentante Venere appoggiata ad un delfino alta m. 1,63 lavoro di poco pregio della fine del 1600	1000	Foresi Alessandro (ricevuta)
270 -34	Leda col cigno, figura in piedi scolpita in marmo alta m. 1,58 scultura pregevole del 1500	2500	
271 -35	Busto scolpito in marmo bianco rappresentante una Imperatrice Romana con base di giallo di Siena alto m. 0,63. Copia dall'antico	300	
272 -36	Piletta da acqua Santa scolpita in alabastro alta m. 0,39 arricchita di molti angeli e serafini	10	
311 -37	Cinque medaglie di uomini illustri ed una impronta in metallo che pare argento del Ritratto di Pio Settimo	10	
371 -38	Gruppo colossale in marmo rappresentante Ercole ed Iole, con Amore che li deride; opera del Pieratti citata dal Cinelli nelle Bellezze di Firenze	3000	
372 bis- 39	Un tronco di colonna in porfido senza sfaldature alto m. 1,36 di diametro 0,60	4000	Baslini (ricevuta)
372 -40	Busto in marmo rappresentante un Paride, alto m. 0,73 compresa la base. La testa è di scultura antica Greca, il busto restauro del 1500 la punta del naso è frammentata	600	Giuseppe Pacini insieme ai nn. 372-41, 170-22, 68-2 (ricevuta)
372 -41	Busto di marmo rappresentante un Ritratto di donna: opera non finita rotta nel collo e nel naso alto m. 0,47 lavoro pregevole della Scuola Fiorentina del 1400	400	Giuseppe Pacini insieme ai nn. 372-41, 170-22, 68-2 (ricevuta)
372 -42	Testa di uomo al vero scolpita in marmo frammentata. Scultura del Basso Impero	20	Cesare Brazzini (ricevuta)
373 -43	Statua in marmo rappresentante Ercole, mancante della testa; alto m. 0,91 lavoro di nessun pregio	100	
103 -44	Residuo di un basso rilievo in terra cotta per una piletta da acqua santa esprimente tre putti in gran parte rotti, e mancanti dei pezzi, con cornice logora, ed in parte dorata	2	
316 -45	Cuore di diaspro di Sicilia incassatovi una croce di cristallo di monte, ad oggetto di porvi in mezzo una reliquia, con montatura d'oro smaltato	30	
312	Quarantuno monete e medaglie di bronzo	1	

-46	tutte di nessun valore, meno una Testa di Germanico che costa		
312 bis- 47	Otto dette di argento antiche solo una di Arezzo, e due di Firenze costano £ 5,00 le altre cinque costano £ 5,00 e così in tutto	10	
318 -48	Frammenti di avorio con basso rilievi, Cammeo, Testa di Satiro in giada, Scarabeo Egiziano, buccola d'agata, Cammeo moderno e Testa in calcedonio, in tutto	5	
332 -49	Bassorilievo di forma circolare in terra cotta rappresentante tre puttini lavoro del 1700 di nessun pregio e rotto in varie parti, di diametro m. 0,35 con cornice di legno intagliata ed in parte dorata	5	
370 -50	Bassorilievo di forma circolare di diametro m. 0,75 con cornice di legno con pietre incastrate. Scultura moderna mediocre	150	
370 -50 bis	Crocifisso d'avorio su croce di ebano, tolto dal n. 1152 dell'inventario della mobilia	60	Foresi Alessandro (ricevuta)

Ciò che emerge chiaramente dal prospetto, oltre al fatto che la scultura venne alienata soprattutto tramite trattative private (infatti nell'ultima colonna non compare mai come documento di riferimento il *Registro* della vendita), è la ricorrenza con cui compaiono alcuni nomi di acquirenti: Giovanni Tavarnesi acquista 6 oggetti, come Adriano Cavaciocchi; Giovanni Marcucci se ne aggiudica 7 e Giuseppe Filippini 8; ma i più presenti sono Luigi Chimenti con 10 acquisti, Pietro Radicchi con 11, Carlo Brini con 16 acquisti²⁶⁶, Giuseppe Donnini con 16 e Giovan Battista Razzi con 17. Di questi nomi il Brini, il Donnini e il Radicchi compaiono nelle guide storiche come antiquari, mentre del Razzi, acquirente tanto attivo, non abbiamo notizie; potrebbe sorprendere il fatto che Giuseppe Laschi, membro di una nota famiglia di antiquari, risulta aver condotto a termine soltanto 4 acquisti, ma è molto probabile che la documentazione sia un'ulteriore conferma della normale usanza, adottata non solo dai collezionisti, ma anche dai noti antiquari, di servirsi di commissionari²⁶⁷.



Figura 38

Questa non fu l'unica occasione in cui vennero disperse opere appartenenti alla collezione Galli Tassi; si hanno infatti notizie relative ad altre vendite sia in precedenza che in concomitanza alla vendita appena illustrata.

Anteriormente alla morte del Conte Angiolo Galli

Tassi si registra, tra le carte conservate nell'Archivio fiorentino delle Gallerie, una proposta di vendita, avanzata da Alessio Uguccioni, per un dipinto raffigurante una *Maddalena* attribuita ad Annibale Carracci. I periti Emilio Burci e Carlo Pini, inviati dal Direttore delle Gallerie, Paolo Feroni, a visitare l'opera presso la dimora di Ferdinando Galli, osservavano che il dipinto aveva subito un'eccessiva pulitura, in particolare sulla veste rossa e ne modificavano l'attribuzione, assegnandolo al Guercino. Il Direttore delle Gallerie in una lettera al Ministro della Pubblica

²⁶⁶ Uno dei dipinti acquistati da Carlo Brini presumibilmente il 1 aprile 1865, *Diana che punisce la Ninfa Calipso per la sua gravidanza* (n. 57 dell'*Inventario*), è passato pochi anni or sono in un'asta londinese (Sotheby's, 11 dicembre 2003, sale LO3033, lotto 19, Baldassarre Franceschini, *Diana e Callisto*) vedi Figura.

²⁶⁷ La consuetudine di servirsi di prestanome è nota ed emerge con forza dalle carte conservate negli archivi di Stefano Bardini e di Frederick Stibbert.

Istruzione dichiarava troppo alto il prezzo richiesto da Uguccioni e giudicava il dipinto di scarso interesse per la Galleria che, per completare la raccolta, avrebbe invece dovuto acquistare opere più classiche e rare. Così il 26 giugno del 1862 inviava ad Alessio Uguccioni una lettera ufficiale di rifiuto²⁶⁸.

Sul destino dell'opera non si hanno altre indicazioni, pertanto si è tentato un confronto con l'*Inventario* dell'eredità redatto a poca distanza di tempo, per cercare di stabilire se il dipinto venne venduto a privati o rimase nella collezione.

Tra i dipinti presenti nell'*Inventario* sono 7 quelli raffiguranti una *Maddalena*:

- «n. 13 Quadro dipinto sulla tela, rappresentante una Maddalena penitente alto metri 2,00 largo metri 1,60 pittura mediocre della Scuola Bolognese del 1700 con sua cornice dorata
- n. 23 Quadro dipinto su tela, rappresentante Santa Maria Maddalena Penitente con un angelo e due serafini, alto metri 1,75 largo metri 1,15. Pittura del 1700 di nessun pregio con sua cornice dorata
- n. 38 Quadro dipinto in tela, rappresentante Santa Maria Maddalena Penitente, mezza figura al vero, alto metri 0,75 largo metri 0,58 pittura della maniera di Francesco con sua cornice dorata
- n. 46 Quadro dipinto in tela, rappresentante Santa Maria Maddalena, più che mezza figura, maggiore del vero, alto metri 1,15 largo metri 0,88 pittura della maniera del Bilivert con sua cornice intagliata e dorata
- n. 115 Quadro dipinto in tela rappresentante una grotta ove si vede S. Maria Maddalena penitente delle dimensioni dei nn. 107 e 108. Copia dal Poelburgh con sua cornice dorata
- n. 144 Quadro dipinto su tela rappresentante la Maddalena penitente, figura intera seduta di grandezza maggiore del vero, alto m. 1,70 largo m. 1,75. Pittura della Scuola Bolognese e copia dal Quercino [leggi Guercino], in buon grado di conservazione con sua cornice dorata
- n. 298 Disegno in carta a matita nera come sopra rappresentante S. Maria Maddalena, delle stesse dimensioni e di nessun pregio, con sua cornice intagliata e dorata»

In base alla descrizione che se ne dà nella perizia del 1862 («In esso adunque vedesi espressa con graziosa movenza e con novità di concetto, la bella penitente in atto di spogliarsi degli abiti mondani; ed è rappresentata in più che mezza figura di grandezza un poco maggiore del naturale») si è portati ad escluderli tutti²⁶⁹, arrivando alla conclusione che probabilmente il

²⁶⁸ Lo scambio epistolare si svolge tra il 18 marzo e il 26 giugno del 1862 (ASGF, 1862, *Galleria delle Statue*, 49), vedi Documenti 4-7 in Appendice.

²⁶⁹ Il n. 13 perché collocato nel XVIII secolo, il n. 23 per la presenza di angeli e serafini –assenti nella descrizione del 1862-, il n. 38 perché attribuito al Furini, il n. 115 perché di piccole dimensioni, e il n. 298 perché trattasi di disegno su carta; sono due i dipinti che maggiormente si avvicinano alla descrizione: il

dipinto fu venduto a privati e forse è da annoverare come un altro esempio dei casi esposti da Carlo Cinelli, di mancato acquisto di opere d'arte da parte delle Gallerie fiorentine, per carenza di fondi²⁷⁰.

Per *par condicio* non possiamo omettere di segnalare, sempre relativamente alla raccolta Galli Tassi, anche un acquisto messo a segno dalle Gallerie²⁷¹.

In ottemperanza alle norme vigenti, nel luglio del 1864 (quando già era stato redatto l'Inventario dell'eredità, ma ancora non era stata organizzata l'asta) la Direzione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova informava il Presidente della Commissione Conservatrice delle Opere d'Arte e Monumenti Storici Firenze di aver ricevuto dall'antiquario Ferdinando Sorbi un'offerta per l'acquisto di alcuni busti in terracotta²⁷². Il Direttore delle Gallerie scriveva al Commissario dell'Arcispedale per raggiugliarlo sulla procedura: prima di chiedere l'autorizzazione del Governo circa l'alienazione dei busti, sarebbe stato opportuno un esame da parte di una commissione per valutarne il merito e darne una stima. La Commissione nominata era composta da Ulisse Cambi, Ulisse Forni ed Ettore Franchi i quali stesero una relazione in data 1 agosto 1864 che venne presto inoltrata al Commissario dell'Arcispedale, specificando che, nel caso fosse autorizzata la vendita degli oggetti in questione, la Galleria -avvalendosi del diritto di prelazione- sarebbe stata interessata all'acquisto di tre di essi: i numeri 3, 7 e 9 dell'elenco, attribuiti rispettivamente al Verrocchio, ad Andrea della Robbia e a Luca della Robbia e valutati in totale £ 400. Ma il 2 settembre l'Arcispedale riceveva da Carlo Brini «Banchiere e negoziante d'oggetti d'arte» un'offerta di ben 1200 lire per gli stessi tre busti, offerta di cui il Commissario informava tempestivamente il Direttore delle Gallerie chiedendo se, nonostante l'aumento di prezzo avesse ancora intenzione di far valere il diritto di prelazione. La Galleria fece esaminare nuovamente le opere da Emilio Santarelli, che espresse il suo parere favorevole all'acquisto dichiarando inoltre che il prezzo proposto di £ 1200 non fosse «superiore al loro giusto valore, ora particolarmente che se ne fa molta ricerca». Ottenuta l'autorizzazione all'acquisto, i busti arrivarono alla Galleria l'11 novembre e il Direttore dichiarava che «il pregio artistico dei medesimi è di gran lunga superiore al valore che fu loro attribuito».

n. 46, che però è attribuito a Bilivert (e sarebbe singolare che Emilio Burci autore della perizia del 1862 e coautore dell'inventario del 1863 avesse cambiato completamente idea nel giro di poco più di un anno) e il n. 144 che, seppur attribuito al Guercino, che presenta la Maddalena a figura intera, dunque non corrisponde alla descrizione del 1862.

²⁷⁰ CINELLI, 1997.

²⁷¹ La vicenda che si protrae dal luglio al novembre del 1864, è descritta nelle carte dell'Archivio delle Gallerie (ASGF, 1864, Pos. 7, *Reale Galleria delle Statue e Palatina*, 88); vedi Documenti 8-30 in Appendice.

²⁷² Secondo la legge sulle Opere pie e la legge sulla contabilità dello Stato n. 5026 del 22 aprile 1869 e il suo regolamento approvato con decreto n. 5892 del 1870 (vedi Appendice) le alienazioni di oggetti d'arte erano soggette all'approvazione della Commissione Conservatrice dei Monumenti.

Singolare è il fatto che, ad esclusione del busto raffigurante S. Giovannino, nessuna delle opere presenti nell'elenco presentato dal Sorbi, sembra avere una corrispondenza con quelle descritte nell'inventario redatto mesi prima²⁷³.

Un'ulteriore occasione di acquisto venne offerta al Ministero in prossimità della vendita del 1865. L'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi invitò lo Stato a selezionare le opere che eventualmente avrebbe avuto interesse ad acquistare. La documentazione illustra la vicenda chiarendone un aspetto giuridico: la Direzione delle Gallerie intendendo esercitare il diritto di prelazione inviava alla Direzione del Contenzioso Finanziario una richiesta di informazioni circa la legittimità di tale intenzione. Dallo scambio epistolare che ne consegue emerge che tale diritto non poteva essere esercitato e che agli amministratori dell'eredità non poteva essere impedita l'alienazione delle opere d'arte prevista dal decreto del 12 marzo 1860 per gli «oggetti di arte spettanti ai Luoghi Pii, Spedali», perché il testamento ne assegnava agli amministratori non la proprietà, ma la loro gestione²⁷⁴. Ancora una volta le ristrettezze economiche in cui versava lo Stato, impedirono ai musei fiorentini di acquistare le opere reputate interessanti. L'iniziale selezione, presentata probabilmente dal Museo Nazionale, comprendeva nove oggetti per un valore totale di £ 38260²⁷⁵:

1. Due sculture di Andrea Pisano, esprimenti due sibille con ornamenti per mensole agl'angoli di un pulpito. Alte cent. 70.
£ 1200
2. Ritratto di Michelangelo busto in bronzo al vero, opera di uno dei celebri scultori del tempo.
£ 3000

²⁷³ Questo è l'elenco dei busti esaminati dalla commissione:

«1° Busto in terra cotta, rappresentante un S. Giovannino di mediocre merito e verniciato a olio. Valutasi £ 20,00

2° Busto in terra cotta, esprimente un Cristo fanciullo, del merito e condizioni del precedente. £ 20,00

3° Busto in terra cotta, mutilato delle braccia e verniciato a olio, alto cm. 52. questo ritratto che ha in testa una specie di elmetto a forma di drago, ci sembra del Verrocchio e assai ben modellato. Sulla di lui corazza vi sono effigiati a basso rilievo due piccoli atleti, uno dei quali lotta con un drago, l'altro stringe in ambo le mani un pezzo di corda spezzata, ovvero due pezzi. In mezzo e sotto alle dette figure vi è un piccolo busto di profilo a basso rilievo, rappresentante un imperatore romano. Valutasi £ 100,00

4° Busto di un bambino in gesso colorito, di nessun merito. £ 2,00

5° Busto di un Cristo in terra cotta colorita a olio, di nessun merito. £ 5,00

6° Ritratto in busto di Ferdinando II de' Medici? Modello in terra cotta naturale, di mediocre merito. Valutasi £ 40,00

7° Ritratto in busto di un cittadino fiorentino, alto cm.i 54. E' un bel modello in terra cotta, forse di Andrea della Robbia, in buono stato ma verniciato a olio. Valutasi £ 150,00

8° Busto in terra cotta, rappresentante un giovinetto in cappa, colorito a porfido e di nessun merito £ 5,00

9° Busto di una bambina, modello in terra cotta vetrinata, alto cm.i 33. Sembraci di Luca della Robbia, valutabile £ 150,00

(ASGFi, Pos. 7, *Reale Galleria delle Statue e Palatina*, 88; vedi Documento 14 in Appendice). Il busto raffigurante il S. Giovannino corrisponde al n. 67-1 dell'Inventario del 1863.

²⁷⁴ I documenti sono conservati presso l'Archivio fiorentino delle Gallerie, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma e l'Archivio Storico del Museo del Bargello (vedi Documenti 31-39 in Appendice).

²⁷⁵ Vedi Documento 1 in Appendice.

3. Ritratto di fanciullo al vero scultura in marmo di Donatello
£ 2000
4. San Gio. Battista statuetta in bronzo di cent.ti 58. Opera certa di Gio. Bologna.
£ 3000
5. Due cassoni ossia due lati anteriori dipinti per cassoni, rappresentanti uno una battaglia l'altro un trionfo, opere pregevolissime della maniera di Filippino Lippi.
£ 3000
6. Quadro in tavola alto cent. 80 largo cent. 65 rappresentante l'Arcangelo Raffaello con Tobia in fondo di paese; dipinto originale e benissimo conservato di Antonio del Pollaiuolo.
£ 8000
7. La Vergine sedente mezza figura col Bambino Gesù in braccio, dipinto in tavola conservatissimo e originale di Sandro Botticelli della sua maniera più larga (alto m. 1,00 largo cent. 80).
£ 10000
8. Gran quadro rappresentante Ila rapito dalle ninfe nel bagno, dipinto dei più belli di Francesco Furini citato dal Baldinucci, dal Cinelli, e dal Lanzi alto met. 2,50 largo 2,20 con ricca cornice.
£ 8000
9. Due cassoni di noce intagliati di bello stile della fine del 1400. Stimati forse
£60

La scelta si riduceva a sei opere, per un valore totale di £ 27000, nell'elenco presentato dalla Direzione delle Gallerie²⁷⁶

1. Una Madonna col Bambino del Botticelli, dipinto su tavola stimato £ 10000
2. L'Arcangiolo Raffaello con Tobia del Pollaiuolo, dipinto stimato £ 8000
- 3, 4. Due davanti di cassoni dipinti, stimati £ 3000
5. Figura in bronzo di S. Giovanni Battista, stimato £ 3000
6. Busto in bronzo raffigurante Michelangelo Buonarroti, stimato £ 3000

Ma evidentemente la cifra era ancora troppo alta per le casse dello Stato e fu così che l'Italia dovette salutare due capolavori: la *Madonna col Bambino* di Botticelli (n. 133 dell'*Inventario*) e *l'Arcangelo Raffaele e Tobia* attribuito al Pollaiuolo (n. 29 dell'*Inventario*) furono acquistati, il 6 novembre 1867, dal famoso antiquario milanese Giuseppe Baslini per la somma di £ 15000 e si trovano oggi alla National Gallery di Londra²⁷⁷

Nell'elenco di *desiderata* conservato al Museo Nazionale del Bargello, al n. 9 sono indicati «Due cassoni di noce intagliati di bello stile della fine del 1400». Gli stessi due cassoni (n. 219

²⁷⁶ Vedi Documento 34 in Appendice.

²⁷⁷ Per la *Madonna* del Botticelli (inv. NG 782) vedi: http://www.nationalgallery.org.uk/paintings/workshop-of-sandro-botticelli-the-virgin-and-child/*/key-facts. (10 marzo 2012). Per *l'Arcangelo Raffaello e Tobia* (inv. NG 781) vedi: http://www.nationalgallery.org.uk/paintings/workshop-of-andrea-del-verrocchio-tobias-and-the-angel/*/key-facts (10 marzo 2012).

dell'*Inventario*) vennero richiesti il 4 febbraio 1871 dal Museo stesso, dietro un'offerta di £ 1600. La trattativa, anche in questo caso, non andò a buon fine e servì soltanto a far salire la prima offerta di £ 1400, avanzata nel gennaio del 1871 dal Marchese Lottarigo Della Stufa, che alla fine acquistò i cassoni, attribuiti al Lippi, per £ 1800, come risulta dalla ricevuta del 9 marzo 1871²⁷⁸.

In seguito alle vendite all'incanto pubblico e per licitazione privata si procedette alla vendita per trattativa privata e le carte portano alla luce alcuni episodi che meritano un'attenzione particolare: in qualche caso si tratta di esempi di acquisti contesi tra vari pretendenti, altri casi videro il coinvolgimento di illustri personaggi.

La collezione messa in vendita doveva essere nota nell'ambiente antiquario tanto da attirare l'attenzione di collezionisti e antiquari "forestieri", alcuni di enorme importanza.

I coniugi Mastelli, giunti da Parigi, chiedevano di poter visitare gli oggetti rimasti invenduti e, scelti quattro lotti composti da sculture e bronzi stimati in totale £ 5400, offrivano £ 6050 per il loro acquisto. Gli amministratori dell'Eredità il 30 maggio del 1865, nel richiedere l'autorizzazione a procedere alla vendita ne dichiaravano l'urgenza, vista l'esigenza dei Mastelli di partire l'indomani stesso, e appoggiavano caldamente la proposta dei coniugi definendola «vantaggiosa»²⁷⁹.

Di pochi giorni più tardi è la dichiarazione rilasciata da Vincenzo Cappelli che pagava, per commissione del signor Moser di Milano, l'acquisto di «un busto di Bronzo rappresentante Michelangiolo, un piccolo busto di marmo bianco attribuito a Donatello, un altro busto di marmo bianco figura di donna, due piccoli bronzi con base di verde di Prato rappresentanti due sfingi»²⁸⁰.

Secondo una pratica piuttosto usuale, come Moser, altri collezionisti si servirono di commissionari o mediatori sul posto. Lo stesso Cappelli, nella veste sensale per un ignoto forestiero, portò avanti nell'agosto del 1867 la trattativa per l'acquisto del dipinto di Botticelli (n. 133 dell'*Inventario*), quadro che, come già ricordato, fu aggiudicato tre mesi più tardi a Giuseppe Baslini²⁸¹. Anche una personalità di prim'ordine come il celebre antiquario milanese si serviva di uomini di fiducia locali e nel 1867 fu Tito Gagliardi a prendere accordi per conto di

²⁷⁸ Oltre la ricevuta e le lettere in ASGF, ci sono quattro lettere in ASFi (ins. 378) vedi Documenti 47-49 in Appendice.

²⁷⁹ ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208, vedi Documento 50 in Appendice.

²⁸⁰ Le opere sono rispettivamente i nn. 71-5, 67-1, 69-3 o 372-41, 78-12 dell'*Inventario*. Il bronzo è una delle opere nell'elenco del 1865 conservato al Museo Nazionale del Bargello (ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 211; circa il ruolo di commissionario svolto da Vincenzo Cappelli vedi, nello stesso inserto, la lettera scritta da Moser a Cappelli; vedi Documenti 51-52 in Appendice).

²⁸¹ ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208, lettera del 27 agosto 1867, vedi Documento 53 in Appendice. Il Baslini, oltre ad acquistare i già menzionati dipinti di Botticelli e Pollaiuolo, acquistò un tronco di colonna (n. 372 bis -39 dell'*Inventario*).

Baslini. Ma non fu solo la difficoltà di compiere trattative a distanza a spingere i collezionisti a servirsi di mediatori. Alessandro Foresi decise, a suo dire, di impiegare un prestanome per impedire complicazioni svantaggiose nello svolgimento delle trattative. Nel libro di *Memorie* racconta l'episodio dell'acquisto di una *Venere* scolpita da Antonio Novelli (n. 269-33 dell'*Inventario*)²⁸²: secondo l'autore la statua era stata valutata dal Prof. Santarelli £ 700, e sarebbe costata £ 770 considerato l'aumento del 10 %; Foresi, seguendo la procedura, fece domanda di acquisto al Michelacci, Commissario di Santa Maria Nuova il quale, credendo di favorirlo, chiese al Consiglio Provinciale di procedere alla consegna della statua. Il Foresi -con la modestia che lo contraddistingue- sostiene che non appena fu fatto il suo nome i membri del Consiglio sospettarono che, "il furbo Foresi" vi avesse visto un grosso affare e fu subito ordinata una seconda valutazione dell'opera affidata al Prof. Dupré, che la stimò £ 1000; Foresi racconta che gli fu offerta a questo prezzo, senza aggiunta del 10%, ed egli la acquistò. Le parole di Foresi trovano riscontro nelle carte eccetto il prezzo: dalle varie lettere e memorie si desume che la statua, stimata £ 1000 nel 1863, venne posta in vendita a £ 700 perché si riscontrò essere stata restaurata nella parte della testa; Foresi fece un'offerta di £ 600, appoggiata dal Commissario, ma rifiutata dal Consiglio Provinciale che ne chiese una nuova stima. Alla fine, come risulta dalla ricevuta del 29 ottobre 1866 la statua fu pagata £ 700²⁸³.

Tra gli acquisti messi a segno dal Foresi ci furono anche due putti alati in terracotta (n. 269-33 dell'*Inventario*), un «crocifisso d'avorio sopra croce d'ebano» (n. 370-50 bis dell'*Inventario*) e una statua un bronzo raffigurante S. Giovanni Battista (n. 169-21 dell'*Inventario*). Quest'ultima entrò in possesso del Foresi grazie all'amico Emilio Bechi che la acquistò per suo conto essendo nelle intenzioni dell'erudito non destare troppo scalpore manifestando l'interesse in prima persona (come accadde per la *Venere* del Novelli)²⁸⁴. In realtà il bronzo, indipendentemente dall'interesse dimostrato dal Foresi, fu un oggetto molto ambito. Già presente nell'elenco delle opere selezionate per il Museo Nazionale, fu richiesto nel 1866 da Napoleone e nel 1867 da Baslini; alla fine fu Foresi a spuntarla e acquistò l'opera per rivenderla subito dopo²⁸⁵.

Furono tre le opere richieste nel 1866 dal principe Napoleone: il bronzo appena menzionato, il dipinto del Botticelli (n. 133 dell'*Inventario*) che finì nelle mani di Baslini e un dipinto dello Zuccari (n. 91 dell'*Inventario*). Per le tre opere Napoleone offriva, il 2 aprile 1866, la somma di £ 12000 e tre giorni più tardi, tramite l'Intendente Emmanuel Sano ed un corrispondente

²⁸² FORESI 1886.

²⁸³ ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208, vedi Documento 69 in Appendice.

²⁸⁴ FORESI 1886.

²⁸⁵ Eadem. Tutta la documentazione relativa agli acquisti citati è trascritta in Appendice (vedi Documenti 1, 56, 57, 60, 61, 63, 65, 70).

fiorentino²⁸⁶, faceva sapere di rinunciare al Botticelli offrendo per il solo bronzo la somma di £ 3000. Il 6 aprile il Consiglio Provinciale autorizzava gli amministratori ad la somma di £ 12000 offerta da Napoleone e solo tre giorni dopo si faceva avanti il Foresi²⁸⁷ con un offerta di £ 1100 per il dipinto di Zuccari, per il quale, qualche giorno più tardi, anche I Tassinari faceva un'offerta che, dopo un secondo incanto richiesto il 19 aprile dalla Prefettura –che riteneva le tre opere degne della Galleria-, gli permetteva di aggiudicarsi il dipinto. Per l'ultima opera non assegnata, il bronzo raffigurante il S. Giovanni Battista, i documenti tacciono fino al 20 novembre del 1867 quando venne rifiutata l'offerta di £ 2000 avanzata da Baslini per il bronzo e un putto in marmo rappresentante il *Genio della morte* (n. 165-17 dell'*Inventario*); come già ricordato, nel luglio 1873 il bronzo sarà acquistato dal Bechi.

Esattamente ad un anno di distanza, nel luglio del 1874 Alessandro Kraus risulta essere l'unico acquirente di 4 dipinti dei ventitré esposti ad un'asta per licitazione privata, di cui in archivio si conserva l'atto notarile²⁸⁸. Tra il 1877 e il 1878 fu il barone Francesco Paolo Zezza ad interessarsi alle opere invendute. Prima acquistò per £ 2000 il quadro rappresentante *Ila rapito dalle Ninfe* opera di Francesco Furini²⁸⁹, poi inoltrò una richiesta per tre dipinti:

123. *Ace e Galatea* di Francesco Furini stimato £ 800

134 *S. Filippo Neri in adorazione del Crocifisso*, di Lorenzo Lippi, stimato £ 300

211 il *Sacrificio di un Monarca*, pittura del sec. XV, stimato £150

offrendo la somma di £ 500, che non venne accettata.

Dai documenti non emergono altre notizie relative alla vendita di opere fino al 1887, quando Adolf Von Beckerath, ricco collezionista di Berlino, acquistò il *Ritratto di un vecchio con berretto nero* (n. 126 dell'*Inventario*) e due *Sibille* in marmo scolpite da Andrea Pisano (nn. 267-31 e 268-32 dell'*Inventario*). Le *Sibille* furono, qualche anno prima, oggetti molto contesi. Nel marzo del 1882 erano state richieste da Angiolo Frescobaldi che offriva £ 400; Stefano

²⁸⁶ In archivio è conservata una lettera del 4 aprile di Emmanuel Sano indirizzata a «Monsieur Hombert» (ASFi, Eredità Galli Tassi, 8, *Affari diversi dal n. 291 al n. 391*, 8, ins. 311, vedi Documento 72 in Appendice). Non ci sono indicazioni sufficienti ad identificare questo personaggio ma non possiamo ignorare la somiglianza col nome dello spedizioniere Henry Humbert le cui ricevute datate nei primi anni del Novecento sono presenti nell'Archivio di Herbert Horne.

²⁸⁷ Alessandro Foresi nelle Memorie (pp. 264-266) spiega di essere interessato al dipinto di Zuccari perché in quegli stessi giorni aveva venduto un quadro dello stesso autore al barone Rothschild, solo perché all'opera si era interessato Napoleone che però non l'aveva acquistato perché era appartenuto alla marchesa «Bocella, un tempo sostituta nel cuore di Anatolio Demidoff alla principessa Matilde sua sorella». La marchesa Virginia Boccella Esterhazy teneva a Lucca un famoso salotto SARDI 1912.

²⁸⁸ Purtroppo i dipinti non sono descritti, ma solo indicati col numero di lotto, quindi è impossibile identificarli (cfr. la trascrizione del verbale del notaio Smorti, Documento 54 in Appendice, ASFi, Eredità Galli Tassi, 11, *Affari diversi dal n. 465 al n. 503*, 11, ins. 490).

²⁸⁹ Il dipinto è presente al n. 1 del catalogo di vendita della collezione del barone (id 48), tenutasi a Firenze nel 1889.

Bardini e Giuseppe Pacini offrirono rispettivamente a maggio e luglio dello stesso anno entrambi £ 600, ma la documentazione rinvenuta non chiarisce i motivi del rifiuto di tali offerte. Gli ultimi acquisti documentati vennero fatti dagli antiquari fiorentini più attivi. Giuseppe Pacini il 3 maggio del 1889 acquistò quattro opere:

Un piccolo busto di donna in marmo rotto nella punta del naso e nel collo (n. 69-3 dell' *Inventario*)

Un busto di marmo rappresentante Paride (n. 372-40 dell' *Inventario*)

Un crocifisso in metallo dorato su croce col fondo di calcedonio (n. 170-22 dell' *Inventario*)²⁹⁰

Un busto in marmo rappresentante Giovinetto in costume romano (n. 68-2 dell' *Inventario*)

Stefano Bardini pochi giorni dopo acquistò per £ 120 il dipinto raffigurante *la figlia di Erodiade che riceve la testa di S. Giovanni* (n. 132 dell' *Inventario*).

Presi individualmente i documenti esaminati non fornivano che sterili dati. Da uno si potevano ricavare i nomi degli acquirenti, un altro forniva l'elenco delle opere possedute, altri ancora erano elenchi di opere vendute, o messe in vendita in vari giorni. Solo un paziente lavoro di raffronto critico ha potuto restituire a quelle carte il loro ruolo di custodi della cronaca di un evento in cui persone e cose si sono mosse ed hanno lasciato tracce. Quelle stesse tracce che oggi ci portano a collocare alcuni oggetti dispersi e a raccontarne la storia.

²⁹⁰ Il crocifisso risulta ancora in possesso di Pacini nel 1892, anno in cui viene messa in vendita la sua collezione a Roma per cura di Sangiorgi (id 67) e l'oggetto è descritto nel catalogo al n. 336. La corrispondenza è evidente dal confronto delle due descrizioni:

Catalogo Pacini 1892

n. 336

Croce in agata con Crocifisso in bronzo dorato, finali in lapislazzuli e base d'ebano montata in pietre dure, filettate in argento, sul davanti uno smalto ovale Limoge, testa di San Pietro e dall'altra l'Annunziata dipinta sul rame in cornice di argento.

Alt. M. 0,60

Inventario Galli Tassi

n. 170-22

Un crocifisso in metallo dorato, sopra una croce con fondo di lastra trasparente di calcedonio, legata da un bordo di bronzo dorato avente nelle tre estremità tre pezzi di lapislazzuli, con ricca base d'ebano, architettata nello stile del 1500 con uno smalto rappresentante il busto di S. Pietro, e dall'altro il busto della SS. Annunziata; il tutto ben conservato, ed alto metri zero,60 compresa la base

CONCLUSIONI

In primo luogo la ricerca si proponeva, attraverso il censimento dei personaggi italiani o stranieri che, a vario titolo fossero risultati attivi nella compravendita di oggetti d'arte, di produrre un repertorio il più possibile esaustivo e in grado, grazie all'inserimento di opportuni rimandi, di valorizzare le potenzialità informative delle fonti²⁹¹. Gli ampi repertori di artisti di cui dispone la bibliografia relativa alla Firenze dell'Ottocento, raramente includono gli artigiani e mai registrano antiquari, generici mercanti, chincaglieri o mediatori. Questo lavoro mirava ad individuare la presenza documentata di questi personaggi apparentemente minori, che hanno invece svolto un ruolo di primaria importanza in molte vicende del commercio antiquariale. Il tipo di indagine svolta sugli attori ha condotto inevitabilmente a porre l'accento sia sul ruolo da essi svolto, sia sulle singole individualità tanto che, nonostante la forte carenza e disomogeneità di fonti di informazione, in taluni casi è stato possibile delineare i caratteri principali di alcune figure, emerse come vere protagoniste della scena, come nel caso dell'impresario di vendite Giulio Sambon, o degli antiquari Giovanni Freppa, Vincenzo Ciampolini, Tito Gagliardi e Giuseppe Pacini. Occorre precisare che il reperimento delle informazioni non è sempre legato alla notorietà del personaggio infatti, a dispetto della fama goduta, per alcuni dei personaggi manifestamente o dimostratamente più attivi non sono state reperite che poche informazioni, mentre si sono potuti ricostruire i legami tra alcuni personaggi di minore importanza. Pur occupandosi di figure professionali, lo scopo dello studio non era quello di elaborare una "Storia degli antiquari", bensì dopo aver individuato i vari personaggi, assegnando loro un nome, un cognome, un ruolo ed una zona di attività precisi, aspirava a condurre un'analisi dell'evoluzione del loro ruolo, ma anche dell'intera attività commerciale, ovverosia delle modalità di commercio delle opere d'arte come dei canali di comunicazione sfruttati. La messa a punto del repertorio che conta oltre quattrocento nomi e di un database finalizzato ad una sistematica raccolta di dati, ha permesso di valutare le variazioni nel tempo del numero di talune figure professionali (andando a cogliere, ad esempio, l'incremento numerico della figura dell'antiquario, inizialmente quasi assente), della trasformazione di alcune di esse e delle zone di attività, nonché dell'evoluzione dello *status* socio-economico di alcune famiglie. Lo studio ha individuato un buon numero di presenze finora sconosciute, tra cui l'antiquario Giuseppe Pacini che sembra aver dominato il commercio di reperti archeologici negli anni Ottanta, e un Ufficio

²⁹¹ L'idea di partenza era quella di fornire uno strumento di consultazione e approfondimento che rispondesse alle esigenze degli studiosi e che favorisse un più consapevole orientamento nel contesto fiorentino postunitario; un repertorio di rapida consultazione che potesse cioè costituire un modello da sviluppare.

di Asta Pubblica di cui si è potuto delineare, anche se minimamente, l'attività; molto importante è stata anche l'individuazione dell'attività dell'Impresa Il Mediatore rivelatasi una delle più attive dei suoi tempi -in contatto anche col mercato romano- per la cui definizione ha giocato un ruolo decisivo il ritrovamento, presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, di un gruppo di cataloghi mai analizzati. È emersa la fotografia di uno scenario decisamente brulicante di personaggi dai ruoli diversi e alle volte sovrapposti e di attività che con il tempo sono andate specializzandosi. La vivacità del mercato antiquario fiorentino è confermata anche da un elenco di ben 117 vendite all'asta, tenutesi tra il 1862 e il 1897, che è stato possibile elaborare grazie al confronto dei dati desunti dagli ottantanove cataloghi d'asta rintracciati con gli avvisi d'asta apparsi sul quotidiano «La Nazione». Ne sono altresì testimonianza i resoconti apparsi sulle colonne de «La Nazione» della vendita Oppenheim e soprattutto dell'asta della collezione Demidoff del 1880, che occupò le pagine del quotidiano da febbraio a ottobre di quell'anno. L'attento confronto dei dati desunti dalla cronaca con quelli ricavati dalla bibliografia ha consentito l'individuazione di trentuno acquirenti all'asta, per ognuno dei quali è stato possibile associare alcuni degli oggetti acquistati e il prezzo pagato.

La consultazione di Manuali di contabilità dello Stato, di documenti amministrativi e legislativi, della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia ha portato ad un altro importante risultato; si è potuto fare luce sui complessi meccanismi che regolavano le vendite private e pubbliche e sull'intricata trama di rapporti che legava tra loro i protagonisti del settore (argomenti questi poco studiati se non con un approccio monografico incentrato su singole figure) nonché sulle strette connessioni tra la circolazione internazionale di opere d'arte e il contemporaneo formarsi delle collezioni private e dei nascenti musei europei e americani.

Un caso particolarmente interessante è l'asta della collezione Galli Tassi, il cui studio è il frutto di un'accurata ricerca d'archivio. Oltre ad essere uno dei rari casi di asta di opere d'arte tenutasi a Firenze, l'unica testimonianza bibliografica si riduce a qualche accenno in un testo di Alessandro Foresi; inoltre la collezione venne messa all'asta per volere testamentario del conte Angiolo Galli Tassi e l'evento non fu gestito da una casa d'aste, ma dall'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi, donata all'Ospedale di Santa Maria Nuova. Il ritrovamento del consistente fondo archivistico in cui sono custodite tutte le carte relative alla gestione del patrimonio dell'eredità, ivi compresa l'organizzazione e la gestione dell'asta, ha dato modo, attraverso un complicato lavoro di confronto di documenti di diversa natura, di ricostruire l'intera vicenda in tutti i suoi aspetti, di individuare gli acquirenti e associare al loro nome gli oggetti acquistati e il prezzo corrisposto. Il nucleo documentario si è rivelato prezioso perché vi sono conservate anche le carte relative alle transazioni degli invenduti, avvenute in seguito all'asta lungo un arco di tempo che arriva fino ai primmi anni del Novecento. Tali vicende

contemplano tutto il campionario di meccanismi di transazione, che hanno permesso di verificarne in concreto il funzionamento teorizzato nella stesura di questo lavoro.

L'attenta e sistematica analisi così della pur ridotta bibliografia come delle inedite carte d'archivio, la loro interpretazione e il costante confronto dei dati tratti dalle fonti di diversa natura sono state alla base del lavoro e hanno permesso di delineare uno spaccato realistico in cui ogni personaggio e ogni operazione assumono una posizione nella completezza dello scenario. La ricerca ha altresì fornito nuovi spunti per lo studio delle relazioni tra le due sfere del mercato dell'arte e del collezionismo privato suggerendo, ad esempio, l'opportunità di compiere indagini negli archivi privati di famiglia. Uno studio interessante, e una buona applicazione del database, sarebbe costituito dalla verifica ottenuta attraverso il confronto tra le opere di un catalogo di vendita e le licenze di esportazione successive alla data della vendita.

Ogni singola transazione portata alla luce e ognuno degli oltre quattrocento nomi individuati, assumono un ruolo specifico nello scenario esaminato, andando ad aggiungere informazioni al già noto e aiutando a restituire una visione più ampia del quadro d'insieme.

Il percorso di studio e ricerca ha infine raggiunto la sua più alta manifestazione nella produzione di un database che organizza tutte le informazioni raccolte e che sarà un utile strumento di conoscenza a disposizione degli studiosi.

APPENDICE

DOCUMENTI

I documenti che seguono sono stati fedelmente trascritti. Solo in alcuni casi si è ritenuto opportuno intervenire con minimi interventi di normalizzazione per facilitarne la lettura.

Documento 1

Elenco di oggetti pregevoli dell'Eredità Galli Tassi

Archivio Storico, Museo Nazionale del Bargello, f. 6, c. s. n.

«Oggetti d'arte dei più pregevoli dell'eredità del Conte Galli

10. Due sculture di Andrea Pisano, esprimenti due sibille con ornamenti per mensole agl'angoli di un pulpito. Alte cent. 70.
£ 1200
11. Ritratto di Michelangelo busto in bronzo al vero, opera di uno dei celebri scultori del tempo.
£ 3000
12. Ritratto di fanciullo al vero scultura in marmo di Donatello
£ 2000
13. San Gio. Battista statuetta in bronzo di cent.ti 58. Opera certa di Gio. Bologna.
£ 3000
14. Due cassoni ossia due lati anteriori dipinti per cassoni, rappresentanti uno una battaglia l'altro un trionfo, opere pregevolissime della maniera di Filippino Lippi.
£ 3000
15. Quadro in tavola alto cent. 80 largo cent. 65 rappresentante l'Arcangelo Raffaello con Tobia in fondo di paese; dipinto originale e benissimo conservato di Antonio del Pollaiuolo.
£ 8000
16. La Vergine sedente mezza figura col Bambino Gesù in braccio, dipinto in tavola conservatissimo e originale di Sandro Botticelli della sua maniera più larga (alto m. 1,00 largo cent. 80).
£ 10000
17. Gran quadro rappresentante Ila rapito dalle ninfe nel bagno, dipinto dei più belli di Francesco Furini citato dal Baldinucci, dal Cinelli, e dal Lanzi alto met. 2,50 largo 2,20 con ricca cornice.
£ 8000
18. Due cassoni di noce intagliati di bello stile della fine del 1400. Stimati forse
£60

Stimati £ 38260»

Documento 2

Lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie e Presidenza della Commissione Conservatrice degli oggetti d'arte e Monumenti Storici al Ministero della Pubblica Istruzione il 5 aprile 1865. Firma Aurelio Gotti, incaricato della Direzione, che esprime il suo parere negativo in merito all'acquisto.

Archivio Centrale dello Stato, Archivio della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Musei, Gallerie e Pinacoteche, 200, 46-6, cc. s. n.

«Direzione delle Gallerie e Presidenza della Commissione Conservatrice degli oggetti d'arte e monumenti storici

A sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione in Firenze

5 aprile 1865

Oggetto: oggetti dell'eredità Galli Tassi

Gli esecutori testamentari della Eredità Galli Tassi mi rimettono l'acclusa nota degli oggetti che essi crederebbero offrire in vendita al R. Governo. Mi giova avvertire che il prezzo indicato di fronte è quello di stima il quale ritengono gli Esecutori suddetti che debba subire l'aumento del pubblico incanto, essendo col solo articolo 4° del Motuproprio de' 5 agosto 1780 stata abolita ogni privativa nell'acquisto degli oggetti d'arte, conforme osserva anche la Direzione del contenzioso Finanziario di Firenze (dal sottoscritto espressamente interpellata) nel suo foglio del 20 marzo decorso, si perché non è applicabile al caso concreto il disposto della notificazione de 23 ottobre 1818, e del Decreto del Governo della Toscana de' 12 marzo 1860 in quanto proibisce l'alienazione degli oggetti d'arte spettanti ai Luoghi Pii, spedali ecc, giacché quelli di tali oggetti che provengono dalla Eredità Galli Tassi non son passati, né debbono passare nella proprietà degli Spedali della Toscana istituiti Eredi del Conte Angiolo Galli Tassi, mentre ai termini del di lui testamento de' 23 luglio 1852 tutti i beni, oggetti ed assegnamenti ereditari, nessuno eccettuato, debbono vendersi al pubblico incanto a cura degli esecutori testamentari, non avendo gli Spedali altro diritto che quello di conseguire in contanti il ritratto della vendita.

Dovendo questa Direzione per ragioni d'ufficio render consapevole di ciò l'E. V. opinerebbe che non si dovesse acquistare nessuno degli oggetti offerti al R. Governo dagli Esecutori testamentari suddetti per la ragione che i medesimi di poco interesse sarebbero per le RR. Gallerie, le quali posseggono già opere certe degli autori stessi ai quali si attribuiscono quelli appartenenti alla Eredità Galli Tassi, di più non conoscendo quale potrà essere il prezzo che verrà loro attribuito dall'incanto, al quale mi sembra non sia conveniente al R. Governo di prender parte, per cui remissivamente crederei che si dovesse sciogliere affatto da ogni legame gli esecutori suddetti.

L'Incaricato della Direz.

A. Gotti

Una Madonna col Bambino Gesù. Quadro dipinto in tavola £ 10000

L'Arcangelo Raffaello con Tobia. Quadro dipinto in tavola £ 8000

Due dipinti formanti ornamento al davanti di un cassone £ 3000

Figura in bronzo rappresentante il S. Giovanni in atto di battezzare £ 3000

Un busto in bronzo ritratto di Michelangelo Buonarroti £ 3000»

Documento 3

Lettera inviata dal Ministero al Direttore delle Gallerie di Firenze il 12 aprile 1865. Firma Bianchi che ritiene non sia conveniente l'acquisto degli oggetti proposti.

Archivio Centrale dello Stato, Archivio della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Musei, Gallerie e Pinacoteche, 200, 46-6, cc. s. n.

«Torino, addì 12 aprile 1865

Al Direttore delle RR. Gallerie di Firenze

Oggetto: proposta d'acquisto

Il sottoscritto conviene pienamente nell'avviso della S.V. che non sia conveniente acquistare per cotesta Galleria gli oggetti offerti in vendita dagli esecutori testamentari dell'eredità Galli Tassi Bianchi»

Documento 4

Lettera inviata alla Direzione delle RR. Gallerie da Emilio Burci e Carlo Pini il 18 marzo 1862

Archivio Storico delle Gallerie, Galleria delle Statue, n. 49, cc. s. n. (Quadro appartenente al Conte Galli Tassi, offerto da Alessio Uguccioni. Non accettato)

«Ill.mo Sig. Cav. Direttore delle RR. Gallerie

Conforme all'ordine ricevuto dalla S. V. Ill.ma ci siamo portati all'abitazione del Sig. Ferdinando Galli, per esaminare e referire intorno ad un quadro di una Maddalena, attribuito al Carracci.

In esso adunque vedesi espressa con graziosa movenza e con novità di concetto, la bella penitente in atto di spogliarsi degli abiti mondani; ed è rappresentata in più che mezza figura di grandezza un poco maggiore del naturale; e disegnata e dipinta da una mano veramente maestra la quale, a noi, sembra essere quella del Guercino, e non del Carracci.

Essa figura è dipinta alla prima, e perciò dove il colore è meno grasso, vedesi in qualche punto un poco assorbito dalla mestica; e la veste rossa, sembra aver subito una indiscreta pulitura.

Adempiuto così al dover nostro, possiamo all'onore di segnarci

Della S. V. Ill.ma

Devoti servitori

Emilio Burci

Carlo Pini

Firenze, 18 marzo 1862»

Documento 5

Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle RR. Gallerie alla Segreteria del Ministero della Pubblica Istruzione il 9 luglio 1862.

Archivio Storico delle Gallerie, Galleria delle Statue, n. 49, cc. s. n. (Quadro appartenente al Conte Galli Tassi, offerto da Alessio Uguccioni. Non accettato)

«Direzione delle RR. Gallerie

Ill.mo Sig. Direttore della Segret. della Pubb. Istruz.

Oggetto: informativa all'istanza Uguccioni per il quadro del Guercino

Firenze li 9 luglio 1862

Per causa non da sé dipendente questa Direzione non ha potuto prima dare sfogo all'acclusa istanza del Sig. Alessio Uguccioni che cotesta Segreteria gli rimise per l'informativa nel 8 febbraio decorso.

La S. V. Ill.ma vedrà dall'accluso rapporto dei SS.i Emilio Burci e Carlo Pini come questo quadro piuttosto che a Carracci si attribuisca al Guercino, e come nelle parti d'ombra il colore abbia sofferto qualche alterazione, e come sia anco stato in cattivo restaurato come ne fa fede la veste rossa affatto svelata. Il prezzo che dal Sig. Alessio Uguccioni si richiede per quest'opera, viste le ragioni, che sopra lo trovo esagerato, e quando il R. Governo solesse entrare in trattativa per il med.o credo che sarebbe sufficientemente pagato dandoli italiane £ 4200. Io credo poi che per la ricchezza d'oggetti d'arte che possediamo, non debbiasi dal R. Governo entrare in trattative che per opere classiche e rare, che potessero completare la nostra raccolta.

Il Direttore»

Documento 6

Lettera inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione alla Direzione delle RR. Gallerie il 25 giugno 1862.

Archivio Storico delle Gallerie, Galleria delle Statue, n. 49, c. s. n. (Quadro appartenente al Conte Galli Tassi, offerto da Alessio Uguccioni. Non accettato)

«Ministero della Pubblica Istruzione
Segreteria in Firenze

Al Direttore delle RR. Gallerie

Firenze il dì 25 giugno 1862
Oggetto: Notizia ad Alessio Uguccioni

Debbo interessarla per conto del R. Ministero che me ne incarica con sua nota del dì 23 stante di far sapere ad Alessio Uguccioni che il R. Governo non crede di aprir seco lui trattative per l'acquisto del quadro attribuito ad Annibale Carracci da esso propositogli
Il Direttore A. Gotti»

Documento 7

Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle RR. Gallerie ad Alessio Uguccioni il 26 giugno 1862.

Archivio Storico delle Gallerie, Galleria delle Statue, n. 49, c. s. n. (Quadro appartenente al Conte Galli Tassi, offerto da Alessio Uguccioni. Non accettato)

«Direzione delle RR. Gallerie
Al Sig. Alessio Uguccioni

il 26 giugno 1862

Un'ufficiale della Segreteria della Pubblica Istruzione del 25 corrente m'incarica di far conoscere alla S. V. Ill.ma come il Ministero non creda aprire trattative pel di Lei quadro attribuito ad Annibale Carracci
Tanto per debito d'ufficio
Il Direttore»

Documento 8

Lettera inviata dalla Direzione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova al Presidente della Commissione Conservatrice delle Opere d'Arte e Monumenti Storici di Firenze il 14 luglio 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova, Bonifazio e Stabilimenti Riuniti
al Presidente della Commissione Conservatrice delle Opere d'Arte e Monumenti Storici Firenze

Firenze il dì 14 luglio 1864

L'antiquario di questa città Ferdinando Sorbi, avrebbe domandato di fare acquisto di alcuni busti di terre cotte esistenti in deposito nella Guardaroba Generale dello Arcispedale.
Prima d'intraprendere alcuna trattativa in proposito e di richiedere all'Autorità Superiore le facoltà necessarie, il sottoscritto stima opportuno rivolgersi alla S. V. Ill.ma nella sua qualità di

Presidente della Commissione Conservatrice delle Opere d'Arte e Monumenti Storici,
all'oggetto di ottenere su quanto sopra il rispettabile suo parere.

Il Sig. Commissario

G. B. Giglioni »

Documento 9

Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 20 luglio 1864

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle Gallerie

Al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova

Risposta al foglio del 14 corrente

Oggetto: proposta d'una commissione

Lì 20 luglio 1864

In replica alla pregiata della V. S. qui contro segnata colla quale mi [...] avviso della richiesta Sorbi io credo che prima d'intraprendere trattative in proposito e di richiedere l'autorizzazione del superiore Governo per l'alienazione d'oggetti d'arte, sia opportuno che una commissione artistica esamini i medesimi onde constatare il merito non solo ma anco indicarli approssimativamente il valore in quanto che senza questa constatazione sarebbe difficile che il Governo stesso vi accordasse l'alienazione; perciò quando ella lo crede opportuno potrò inviarli la commissione sopra indicata.

Il Direttore»

Documento 10

Lettera inviata dalla Direzione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova al Direttore delle Gallerie il 21 luglio 1864

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova, Bonifazio e Stabilimenti Riuniti

Al Cav Marchese Direttore delle Reali Gallerie

Risposta al foglio del 20 corrente

Oggetto: acquisto di oggetti d'arte

Lì 21 luglio 1864

Non può il sottoscritto che annuire pienamente a quanto la S. V. Ill.ma compiacevasi significare colla nota in margine distinta relativamente alla richiesta avanzata dall'Antiquario Ferdinando Sorbi.

Per lo che starà attendendo l'invio della Commissione Artistica incaricata di esaminare il merito e di assegnare il valore approssimativo degli oggetti d'arte che proporrebbe acquistare il Negoziante sopraindicato

Il ff. di Commissario

G. B. Giglioni »

Documento 11

Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 23 luglio 1864

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle RR. Gallerie
All'Ill. Sig. Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Nuova
Risposta alla nota del 21 corrente
Oggetto: constatazione di oggetti d'arte
Lì 23 luglio 1864

«Dietro la di lei pregiata di contro segnata una Commissione Artistica formata dei Sig. Cav. Prof. Campi (leggi Cambi) scultore, Ulisse Forni ed Ettore Franchi perizia[to]ri di questa Galleria si porterà martedì 26 del corr. a ore 9 ant. precise a cotesto R. Arcispedale onde constatare il merito degli oggetti richiesti dal Sig. Sorbi.
Questa Direz. si farà in seguito un dovere di rimettere alla S. V. Ill. il relativo rapporto
Il Direttore»

Documento 12

Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie allo scultore Ulisse Cambi il 23 luglio 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle RR. Gallerie
All'Ill. Sig. Cav. Ulisse Cambi scultore
Risposta alla nota del 21 corrente
Firenze, lì 23 luglio 1864

Non essendo lontano il caso che dalla Direzione del R. Arcispedale di S. M. Nuova possano essere alienati alcuni oggetti d'arte, questa Direzione prega la S. V. Ill.ma di volere in compagnia dei Signori Ulisse Forni ed Ettore Franchi constatarne l'importanza artistica martedì 26 del corrente a ore 9 ant. merid. Precise
Il Direttore»

Documento 13

Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 30 luglio 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle RR. Gallerie
All'Ill. Sig. Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Nuova Firenze
Oggetto: nuova visita di oggetti d'arte
Firenze lì 30 luglio 1864

Questa Direzione si fa un dovere di prevenire la S. V. che la Commissione incaricata di esaminare gli oggetti d'arte di cotesto R. Arcisp. stati ricercati in acquisto e che si portò ad esaminarli il dì 26 cadente non essendo al suo completo non poté emettere un coscienzioso parere, mancando affatto la parte scultoria; e come ora il Sig. Prof. Cambi si è rimesso in Firenze, così lunedì 1° agosto alle ore 11 ant. la detta Commissione si recherà ad esaminare gli

oggetti di che è parola. E nel prevenire la S. V. di ciò, la prego pure a volere far vedere alla d.a Commissione anco i cassoni che servivano di brace nel Monastero dell'Oblate addette a cotesto Arcispedale
Il Direttore»

Documento 14

**Perizia di alcuni oggetti del Guardaroba dell'Arcispedale di S. Maria Nuova datata il 1 agosto 1864 e firmata da Ulisse Cambi, Ettore Franchi, Ulisse Forni.
Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.**

«Perizia dei modelli plastici e dei cassoni dipinti, da noi sottoscritti esaminati nel Guardaroba dello Spedale di S. Maria Nuova e nel Conservatorio di S. Matteo, ove attualmente si trovano.

1° Busto in terra cotta, rappresentante un S. Giovannino di mediocre merito e verniciato a olio. Valutasi £ 20,00

2° Busto in terra cotta, esprime un Cristo fanciullo, del merito e condizioni del precedente. £ 20,00

3° Busto in terra cotta, mutilato delle braccia e verniciato a olio, alto cm. 52. questo ritratto che ha in testa una specie di elmetto a forma di drago, ci sembra del Verrocchio e assai ben modellato. Sulla di lui corazza vi sono effigiati a basso rilievo due piccoli atleti, uno dei quali lotta con un drago, l'altro stringe in ambo le mani un pezzo di corda spezzata, ovvero due pezzi. In mezzo e sotto alle dette figure vi è un piccolo busto di profilo a basso rilievo, rappresentante un imperatore romano. Valutasi £ 100,00

4° Busto di un bambino in gesso colorito, di nessun merito. £ 2,00

5° Busto di un Cristo in terra cotta colorita a olio, di nessun merito. £ 5,00

6° Ritratto in busto di Ferdinando II de' Medici? Modello in terra cotta naturale, di mediocre merito. Valutasi £ 40,00

7° Ritratto in busto di un cittadino fiorentino, alto cm. 54. E' un bel modello in terra cotta, forse di Andrea della Robbia, in buono stato ma verniciato a olio. Valutasi £ 150,00

8° Busto in terra cotta, rappresentante un giovinetto in cappa, colorito a porfido e di nessun merito £ 5,00

9° Busto di una bambina, modello in terra cotta vetrinata, alto cm. 33. Sembraci di Luca della Robbia, valutabile £ 150,00

Esistono inoltre 5 cassoni antichi, due dei quali meritano qualche considerazione, gl'altri già mancanti dei loro ornamenti, trovansi in deplorabile stato.

10° Cassone di legno con coperchio simile, alto cm. 60, largo m. 1,85. Dentro un esagono orizzontale oblungo che prende il fronte del medesimo mobile, è dipinto a tempera il tributo che usavasi portare, dai cavalieri rappresentanti i Municipi fiorentini, alla Chiesa di S. Gio. Battista nell'occasione della sua festa titolare e annuale. Negl'angoli del fronte stesso vi sono 4 tondi, dipintovi la Fede e la Carità, con altre due mezze figure incognite. A destra e sotto alla Carità vi è uno scudo con fondo alterato, fascia d'oro e due gigli; a sinistra sotto alla Fede, altro scudo

simile con testa di leone dorata e tre stelle. Opera di mediocre merito, eseguita sul principio del secolo XV°, valutabile £ 50,00

11° Altro cassone simile, alto cm.i 65, largo m.i 1,36. Sul fronte di questo sono dipinte a tempera tre separate storiette, allusive forse alla famiglia o alla persona che lo fece fare. Nelle due parti laterali vi sono due tondi con entro delle figure a stucco dorato, i quali son circondati da ornamenti simili, ma molto guasti. Opera di mediocre merito artistico, eseguita sul fine del secolo XIV°. Valutabile £ 50,00

Prof. Ulisse Cambi
Ettore Franchi
Ulisse Forni»

Documento 15

Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 4 agosto 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle RR. Gallerie
Ill. Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Nuova
Oggetto: invio della perizia Cambi, Forni, Franchi
Lì 4 agosto 1864

Mi faccio dovere di rimettere copia della perizia redatta dai Sig.ri Professori Ulisse Cambi, Ettore Franchi, Ulisse Forni sopra alcuni oggetti d'arte stati richiesti in acquisto a cotesto R. Arcispedale.

Se la S. V. venisse autorizzata alla vendita degli oggetti in detta perizia descritti, questa Direzione prevalendosi del diritto di prelazione [...] acquisterebbe il busto notato nella perizia stessa di n. 3, quello notato di n. 7 e l'altro di n. 9 rilasciando poi libero permesso di estrazione per tutti gli altri oggetti nella sopra citata perizia descritti

Il Direttore»

Documento 16

Copia della lettera inviata da Carlo Brini al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 2 settembre 1864, autenticata dal facente funzione di Commissario dell'Arcispedale di S. M. Nuova il 10 settembre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Ill. Signore Segretario fecente funzioni di Commissario del Reale Spedale di S. Maria Nuova

Il sottoscritto offre per i tre busti in terra cotta che nella perizia Cambi e comp.i sono indicati sotto i numeri 3, 7, 9, stimati in tutto lire quattrocento italiane, la maggior somma di lire mille duecento italiane.

Ho l'onore di dichiararmi
Suo Dev.mo Servo
Carlo Brini
Firenze 2 settembre 1864
Copia

Concorda coll'originale esistente in F.a af.ri [leggi: filza affari] di questo anno al n° 727

Lì 10 settembre 1864
Il ff. di Commissario G. B. Giglioni »

Documento 17

Lettera inviata dalla Direzione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova al Direttore delle Gallerie il 10 settembre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova, Bonifazio e Stabilimenti Riuniti
Al Sig. Direttore delle RR. Gallerie Firenze
Oggetto: sulla vendita d'alcuni oggetti d'arte
Firenze il dì 10 settembre 1864

Appena fu nota la determinazione di cotesto R. Ufficio di acquistare per conto della R.e Galleria, i tre busti in terra cotta, segnati nella perizia dei Professori Ulisse Cambi, Ettore Franchi, Ulisse Forni sotto i numeri 3, 7, 9, si presentò alla Direzione scrivente il Sig. Carlo Brini Banchiere e negoziante d'oggetti d'arte offrendo di pagare per i tre capi sopra indicati e la di cui stima ascendeva nel complesso a £ 400.00 ai termini della indicata perizia che porta la data del 1° agosto p°. p°, la maggior somma di £ 1200,00. Richiamato a porre in scritto la sua proposizione, esso vi ha aderito, mediante il biglietto di cui qui si annette copia [si riferisce al documento precedente].

Lo scrivente ha firmato suo dovere di render ciò noto a V. S. Ill.ma per conoscere, se malgrado l'aumento di due terzi del prezzo degli oggetti di cui è parola, la R.e Galleria intende di prevalersi del privilegio che le compete, ovvero di lasciar libera l'Amministrazione dell'Arcispedale per la vendita al prezzo sopraindicato, ed a cui non potrebbe, come sembrerà giusto anche a V. S. Ill.ma, rinunciare nell'interesse del Luogo Pio.

Il ff. di Commissario
G. B. Giglioni »

Documento 18

Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 13 settembre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle R.i Gallerie
Sig. Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Nuova, Firenze
Risposta al foglio del 10 and.e
Oggetto: sulla vendita di alcuni oggetti d'arte
Firenze lì 13 settembre 1864

Questa Direzione all'oggetto di determinare con cognizione se i tre busti di terra cotta, di che è parola nella Officiale di V. S. Ill.ma qui in margine segnata, possano meritare di essere acquistati per questa R.le Galleria, ha incaricato i Sigg. componenti la Sezione di Scultura della Commissione per la Conservazione degli oggetti d'arte a prendere in esame i tre capi sopraindicati, per quindi referire in proposito.

A cura pertanto del Sig. Carlo Milanese Segretario della Commissione suddetta, cotesta Direzione sarà prevenuta del giorno e ora che verrà stabilito dai surriferiti Signori per la visita ed esame di cui è parola»

Documento 19

Lettera inviata da Emilio Santarelli il 18 settembre 1864 al Presidente della Commissione Conservatrice delle Opere d'Arte e Monumenti Storici di Firenze.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Presidente della Comm.ne Conservatrice dei Monumenti Storici ed Artistici
Ill.mo Signore

In esecuzione dell'incarico ricevuto dalla Signoria Vostra Illus.ma, avendo diligentemente esaminati vari busti in terra cotta, di proprietà della Amministrazione dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, ho riscontrato che tre di questi per il loro merito potrebbero decorosamente figurare nella collezione di oggetti d'arte appartenenti all'epoca detta del Risorgimento già iniziata dal benemerito defunto Mar.se Paolo Feroni, essendovene uno in terra vetrata se non di Luca della Robbia almeno di Andrea, un altro che mi sembra opera del Pollaiuolo piuttosto che del Verrocchio a cui viene attribuito, ed il terzo di buona scultura rappresentante un ritratto in costume fiorentino.

Io ritengo che il prezzo stato offerto da un negoziante in Lire Ital. Mille duecento non sia superiore al loro giusto valore, ora particolarmente che se ne fa molta ricerca, e credo che darebbe luogo ad un'azione vantaggiosa per la Galleria. In ogni caso mi permetto di consigliare rispettosamente che si inviti il Direttore di quella Amministrazione a sospendere con altri ogni trattativa di vendita

Passo col dovuto ossequio all'onore di dirmi della Sig. Vostra Illus.ma un Devoto Servitore
Emilio Santarelli
Firenze 18 7bre 1864»

Documento 20

Lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie il 26 settembre 1864 al Ministro della Pubblica Istruzione.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle R.li Gallerie
A S. E. Il Ministro della Pub. Istruzione
Oggetto: busti in terra cotta appartenenti al R. Arcispedale di S. M. Nuova
Firenze 26 Settembre 1864

Il 1° agosto decorso questa Direzione dietro invito [...] dall'Ill.mo Sig.re Commissario del R. Arcispedale di S. M. Nuova, pregava il Signore Professore Ulisse Cambi, membro della Commissione Conservatrice per la Sezione della Scultura ed i Sig.ri Ulisse Forni ed Ettore Franchi, restauratori di queste R.li Gallerie, a costituirsi in Commissione e recarsi ad esaminare il merito di alcuni oggetti d'arte esistenti nel R. Arcispedale sud.o che un certo Sorbi negoziante d'antichità domandava d'acquistare. Questa Direzione dietro il parere annesso dei prelodati Signori faceva sapere all'onorevole Sig.re Commissario con sua nota del 4 agosto che per gl'ordini tuttora vigenti, intendeva esercitare in caso di vendita il suo diritto di prelazione per i soli tre busti distinti nel [...] rapporto dai Sig.ri componenti la Commissione sud.a con i n.i 3, 7,9 ed ai quali era stato dai medesimi attribuito un valore di £ 400. Nulla più legge la Direzione delle R.li Gallerie fino al 10 settembre [...] nel qual giorno il prelodato Sig.re Commissario dava avviso che certo Sig. Carlo Brini banchiere e negoziante di questa città, aveva offerto per i tre busti sopra indicati la maggiore somma di £ 1200 e rendeva ciò noto alla Direzione scrivente per conoscere se malgrado l'aumento di due terzi del prezzo degli oggetti, intendeva prevalersi del privilegio che le compete.

Il sottoscritto unitamente al vice presidente e al segretario della Commissione fu d'avviso di ricorrere all'autorevole parere dell'emerito Cav. Prof. Emilio Santarelli membro della

Commissione sud.a il quale dopo esaminato gl'oggetti gli [...] il rapporto che mi fa un pregio rimettere in copia all'E. V. Dal med.mo rapporto Ella rileverà come il parere del Prof. Santarelli sebbene circa il merito artistico dei tre busti sia [...] a quello emesso dai Sig.ri Prof. Cambi, Forni e Franchi, pure differisce molto riguardo al prezzo che è stato loro attribuito. L'opinione pertanto del Prof. viene appoggiata dall'offerta del negoziante Brini, il quale sa certamente di fare un buon affare se procede all'acquisto dell'oggetti di che è parola pel prezzo di £ 1200, prezzo che anche l'onorevole Prof. Santarelli trova vantaggioso. Dietro quanto ho esposto l'E. V. potrà, lo spero, con [...] decidere quello che reputerà più conveniente intorno ai tre busti del XV secolo, appartenente al R. Arcispedale di S. M. Nuova, e qualora l'E. V. fosse di opinione di procedere all'acquisto dei med.mi tale spesa potrà pesare sul Cap. 39 del Bilancio di previsione sul 1864 Acquisto per i Musei della Toscana
Il Direttore incaricato»

Documento 21

Lettera inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione il 12 ottobre 1864 alla Direzione delle R. Gallerie .

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Regno d'Italia Ministero della Istruzione Pubblica
Alla Direzione delle R. R. Gallerie Firenze
Oggetto: acquisto di busti in terra cotta del XIV secolo
Torino addì 12 ottobre 1864

Per autorizzare l'acquisto dei tre busti in terra cotta del secolo XIV offerti in vendita dall'Amministrazione di cotesto Arcispedale di S. Maria Nuova occorre dapprima che il Ministero abbia un atto da cui risulti che quella Amministrazione è a termini di legge autorizzata a fare quella vendita e quindi un atto di sottomissione della stessa Amministrazione, in cui dichiararsi che consente a vendere i tre busti pel prezzo stabilito.

Quando la Direzione delle RR. Gallerie abbia in mano tali atti li rimetta al Ministero e si provvederà al pagamento

Il Ministro
Nardi»

Documento 22

Lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie al Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Nuova il 15 ottobre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle R. R. Gallerie
Sig. Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Nuova Firenze
Risposta al foglio del 10 settembre
Oggetto: busti in terra cotta di proprietà del R. Arcispedale
Firenze li 15 ottobre 1864

Per procedere all'acquisto dei tre busti in terra cotta di che è parola nella ufficiale della S. V. Ill.ma in margine distinta, occorre al Ministero l'atto da cui risulti che cotesta Amministrazione è ai termini di legge autorizzata a divenire alla vendita, e l'atto di sottomissione dell'Amministrazione stessa in cui dichiararsi che consente di vendere i busti suindicati pel prezzo stabilito.

Il sottoscritto pertanto prega la S. V. Ill.ma a fornirle tali documenti, affine di essere in grado di soddisfare alla richiesta del Ministero, dal quale dipende l'autorizzazione per l'acquisto dei noti oggetti»

Documento 23

Lettera inviata dalla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova alla Direzione delle R. Gallerie il 19 ottobre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova, Bonifazio e Stabilimenti Riu niti
Al Direttore delle R. R. Gallerie Firenze Risposta al foglio del 15 ottobre 1864
Oggetto: vendita di busti di terra cotta
Firenze il dì 19 ottobre 1864

Corrispondendo alla richiesta avanzata colla nota contro distinta, il sottoscritto accompagna in copia autentica la Risoluzione di questa R. Prefettura, in nota del dì 24 agosto p. p° colla quale l'Ufficio scrivente fu autorizzato alla vendita dei consaputi busti in terra cotta.

L'iniziativa di questa vendita essendo partita direttamente dal sottoscritto, conforme chiaramente rilevasi anco dalla sopraccitata Risoluzione, sembra che la presente nota possa tener luogo del domandato assenso alla vendita di cui si tratta.

Il ff. Commissario G. B. Giglioni»

Documento 24

Lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie al Ministro della Pubblica Istruzione il 29 ottobre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle R. Gallerie
A Sua Eccellenza il Ministro della Pubb.a Istruz.e Torino
Risposta al foglio del 12 cadente
Oggetto: acquisto di tre busti in terra cotta del secolo XIV
Firenze li 29 ottobre 1864

A forma della richiesta contenuta nella nota di cotesto R. Ministero in margine distinta il sottoscritto si fa un dovere d'inviare all'E. V. le accluse carte le quali dimostrano che l'amministrazione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova di questa città è autorizzata a vendere i noti tre busti in terra cotta, e che consente di venderli a questa Direzione per il prezzo di £ 1200»

Documento 25

Lettera inviata dal Ministro della Pubblica Istruzione alla Direzione delle R. Gallerie il 3 novembre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Regno d'Italia Ministero della Istruzione Pubblica
Direzione delle RR. Gallerie
Oggetto: acquisto di busti in terra cotta del secolo XIV

Torino addì 3 novembre 1864

S'è approvato il contratto per l'acquisto dei tre busti in terra cotta dall'Arcispedale di S. Maria Nuova.

Il mandato delle £ 1200 sarà spedito in capo al Sig. Giglioni ff. di Commissario del R. Arcispedale predetto

Per il Ministro

Bianchi»

Documento 26

Lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie al Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Novella il giorno 8 novembre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle RR. Gallerie

Sig. ff. di Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Novella

Risposta al foglio del 19 ottobre

Oggetto: acquisto di busti in terra cotta

Firenze il dì 8 novembre 1864

Firenze li 7 novembre 1864

Il R. Ministero della pubblica Istruzione con sua nota del 3 andante, mentre fa sapere allo scrivente essere stato approvato il contratto, per l'acquisto da cotesto R. Arcispedale per conto di questa R. Galleria dei noti tre busti in terra cotta, lo avverte che il Mandato delle £ 1200 sarà ispedito in di lei nome come ff. di Commissario dell'Arcispedale. Perciò adunque il sottoscritto prega la S. V. Ill.ma a voler dare gli ordini opportuni per la consegna degli oggetti sopraindicati»

Documento 27

Lettera inviata dalla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova alla Direzione delle R. Gallerie il 8 novembre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova, Bonifazio e Stabilimenti Riuniti

Al Direttore delle R. R. Gallerie Firenze

Risposta al foglio del 7 Novembre 1864

Oggetto: acquisto di busti di terra cotta

Firenze il dì 8 novembre 1864

Il sottoscritto nel dare avviso alla S. V. Ill.ma del ricevimento della controsegnata nota, si affretta a prevenirla di avere abbuonato i suoi ordini, affinché alla persona che si presenterà munita di speciale autorizzazione vengano consegnati i tre busti in terra cotta, dei quali è stato concluso l'acquisto per conto di cotesta R. Galleria

Il ff. di Commissario G. B. Giglioni»

Documento 28

Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie alla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova il 10 novembre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle R. R. Gallerie Firenze
Al Direttore del R. Arcispedale di S. Maria Nuova
Replica alla nota dell'8 Novembre 1864
Oggetto: consegna di tre busti in terra cotta
Firenze li 10 novembre 1864

In seguito alla proposta [...] in margine segnata questa Direzione si fa un dovere d'avvisare la S. V. Ill.ma che ha [...] il latore della presente Sig.re Ottavio Magnolli di ricevere la consegna dei tre busti acquistati dal Superiore Governo per la Collezione delle R. Gallerie dello Stato, per cui la S. V. Ill.ma potrà [...] gl'ordini opportuni, affinché vengano al med.mo consegnati gl'oggetti sud.i»

Documento 29

Minuta della lettera inviata dalla Direzione delle R. Gallerie al Ministro della Pubblica Istruzione il 11 novembre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Direzione delle R. R. Gallerie
A S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione Torino
Oggetto: acquisto di tre busti in terra cotta
Firenze li 11 novembre 1864

Questa Direzione si pregia di annunciare a cotesto R. Ministero che fino da oggi sono pervenuti dalla R. Galleria delle Statue i due busti in terra cotta e l'altro in terra invetriata detta della Robbia stati acquistati in ordine all'autorizzazione [...] con la Ministeriale del dì 3 corrente. Intanto la presente è lieto di potere accertare l'E. V. che non solo questi oggetti a maggior merito completare la nostra collezione ma [...] il pregio artistico dei medesimi è di gran lunga superiore al valore che fu loro attribuito»

Documento 30

Lettera inviata dal Ministro della Pubblica Istruzione alla Direzione delle R. Gallerie il 17 novembre 1864.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Reale Galleria delle Statue e Palatina, 88, Busti ed altri oggetti del R. Arcispedale, richiesta di vendita, cc. s. n.

«Regno d'Italia Ministero della Istruzione Pubblica
Alla Direzione delle R. R. Gallerie di Firenze
Oggetto: acquisto di oggetti d'arte
Torino addì 17 novembre 1864

Il sottoscritto si chiama inteso della consegna fatta a cotesta Galleria, l'11 and.e, dei due busti in terra cotta e dell'altro in terra della Robbia venduti al Governo dall'Amministrazione dell'Arcispedale di Firenze; ed è lieto di sentire come quelle sculture sieno tenute per opera di tanto valore che bene possono stare con le altre onde è ricca cotesta Galleria
Per il Ministro Bianchi»

Documento 31

Minuta di una lettera del 17 marzo 1865 inviata al Direttore del contenzioso finanziario dal Direttore della Galleria.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 2, Reale Galleria delle Statue, 28, cc. s. n.

«F. li 17 marzo 1865

Oggetto: sul diritto di prelazione

Potendo convenire a questa Direzione di fare acquisto di alcuni oggetti d'arte esposti in vendita dagli esecutori testamentari dell'eredità del Conte Angiolo Galli Tassi lo scrivente sente la necessità di far ricorso alla S.V. Ill.ma senza esser [...] in Toscana una legge che accordi al Governo il diritto di prelazione in simili vendite. Piaccia alla S. V. Ill.ma di procurare tale notizia con la maggior possibile sollecitudine [...senza che?...] debba il R. Governo esser pregiudicato in quei diritti che possono per legge spettarli e [però?...] nel caso presente sia in facoltà del medesimo Governo di esercitare il diritto di prelazione anche a seguito l'incanto, oppure se possano gli esecutori della mentovata eredità farsi autorizzare alla vendita privata per quei soli oggetti il cui acquisto stima riescire utile al R. Governo»

Documento 32

Lettera di risposta al foglio del 17 marzo 1865 datata 20 marzo 1865. Il Direttore del contenzioso al Direttore delle Gallerie di Firenze.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 2, Reale Galleria delle Statue, 28, cc. s. n.

«Direzione del Contenzioso finanziario in Firenze. Risposta al foglio 17 marzo 1865.

20 marzo 1865

Oggetto: sulla vendita di oggetti d'arte della eredità Galli Tassi.

È presso cotesta onorevole Direzione che veramente si custodiscono gli Ordini, Decreti e Risoluzioni tutte, concernenti gli acquisti e alienazioni d'oggetti d'arte. E fu col suo aiuto che il sottoscritto nel 29 gennaio 1862 ne faceva pervenire l'elenco al Ministero della pubblica Istruzione col mezzo della sua segreteria in Firenze. Si trova proibita l'estrazione dal Granducato di quadri, tavole e pitture antiche nelle tariffe doganali del 1791, e 1814 richiamate dalla legge del 15 gennaio 1859. e un antico Rescritto del 1781 autorizzava il Direttore della Galleria a dar licenza per l'estrazione di quadri e pitture che non credesse meritevoli d'essere acquistate per la Galleria. Se non che con la soppressione degli antichi confini giurisdizionali è venuta meno la disposizione e il mezzo di farla valere.

Il Motuproprio del 5 agosto 1780 all'art. 3° disponeva che quando si trovassero iscrizioni, statue, bassirilievi, urne, vasi, idoletti, strumenti di metallo, medaglie, gemme intagliate ed altri monumenti d'antichità -ivi- "il Direttore della Galleria sull'avviso che ne avesse dall'inventore direttamente o per mezzo del Cancelliere Comunitativo è incaricato di prendere cognizione di ciò che può meritare d'essere acquistato per la medesima, e dal R. Erario sarà pagato il prezzo rigoroso corrispondente alla rarità e bellezza dei monumenti che si acquistassero" ma quello stesso Motuproprio soggiunge all'art. 4° -ivi- " Sarà permesso a chiunque il contrattare, abolita qualunque privativa e trasportare da un luogo all'altro fuori del Granducato qualunque monumento d'antichità". Nelle quali, come in altre disposizioni di legge non so vedere titolo alla Galleria d'impedire la vendita d'oggetti d'arte o diritto di prelazione. E se cotesta Direzione vorrà riprendere la Risoluzione statale partecipata nel 23 settembre 1853 e le massime invocate nel parere allora emesso dal nostro Consiglio di Stato pei quadri della chiesa dei Girolamini presso Fiesole, ora di proprietà Ricasoli, dubiterà molto più di quel divieto o di questo diritto di prelazione.

Divieto di alienare gli oggetti d'arte non si ha che nella Notificazione del 23 ottobre 1818, ma per le Comunità, i RR. Stabilimenti e Luoghi pii, per le Chiese, i Conventi, Conservatori, Opere, Compagnie, Spedali. E se il Decreto del Governo della Toscana del 12 marzo 1860 parla nel suo art. 8 di proibizioni d'alienazione di oggetti d'arte, e nell'art. 2 di proposte a fare al Governo per

l'acquisto di oggetti d'arte e importanti l'istoria; è nell'intendimento di proporre apposita commissione a soprintendere all'osservanza delle leggi esistenti, anziché a farne di nuove o più limitative i diritti di proprietà.

Ora dacché l'eredità Galli Tassi è devoluta agli Spedali dell'antico Granducato, diremo noi che gli oggetti d'arte d'essa eredità diventarono perciò solo inalienabili in forza della Notificazione del 1818 e del Decreto del 1860?

Arduo quesito, che lascio avvisatamente irrisolto fino a che non mi sia fatto conoscere quali oggetti d'arte si hanno nell'eredità Galli Tassi; e le disposizioni che per decoro dell'arte fosse per prendervi cotesta Direzione con lusinga che dal Governo Le mancheranno i fondi agli acquisti che vagheggiasse; e i proponimenti degli esecutori di quell'eredità su quelle disposizioni dopo fatte loro palesi.

Nella mia opinione la Galleria dovrebbe acquistare al giusto prezzo com'è detto nel Motuproprio del 1780, gli oggetti d'arte che fossero trovati veramente meritevoli d'esservi conservati, con lasciare poi libera l'eredità Galli Tassi di profittare del resto in quel modo che valga meglio a raggiungere il fine voluto dal pio testatore. Come credo che il torto sarebbe dalla parte della Galleria se pretendesse di più, e degli esecutori della Eredità Galli Tassi se non si prestassero a facilitare alla Galleria l'acquisto nei limiti proposti.

Il Direttore [...]»

Documento 33

Lettera inviata il 27 marzo 1865 dal Commissariato di S. Maria Nuova a Aurelio Gotti Direttore Reggente della Galleria degli Uffizi.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 2, Reale Galleria delle Statue, 28, cc. s. n.

«Commissariato di S. Maria Nuova

Illu.mo Signore

Desiderando i sottoscritti procedere senza interruzione alla vendita degli oggetti d'arte e dei quadri facenti parte della Pia eredità Galli Tassi e volendo d'altra parte non mancare ai debiti riguardi verso la Galleria regionale degli Uffizi da lei meritatamente diretta, la interessano ad avere la compiacenza di significar loro in scritto, per opportuna regola, quali sieno i quadri e gli oggetti che la Galleria stessa intenderebbe acquistare e se vi sia in proposito l'occorrente autorizzazione per parte del superior Dicastero d'Istruzione Pubblica; mentre frattanto si professano con tutto l'ossequio

Firenze 27 marzo 1865

Della S. V. Ill.ma

Devo.mi Obb.mi

Prof. Bechelli

Luca Piccioli

Ill.mo Sig. Cav. Avv.

Aurelio Gotti

Reggente la Direzione della Galleria degli Uffizi»

Il documento è presente anche nell'Archivio di Stato di Firenze, Eredità Galli Tassi, 6, ins 208, dove alla lettera è allegato il seguente appunto:

«Oggetti d'arte che avrebbe prescelti e dei quali non fu più autorizzato l'acquisto

S. Giovanni in bronzo

Busto di Michel Angiolo

I pezzi del cassone dipinto

I due quadri del Botticelli»

Documento 34

Lettera inviata il 30 marzo 1865 dalla Direzione delle RR. Gallerie agli esecutori testamentari dell'eredità Galli Tassi.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 2, Reale Galleria delle Statue, 28, cc. s. n.

(Il documento è presente anche nell'Archivio di Stato di Firenze, Eredità Galli Tassi, 6, ins 210)

«Firenze li 30 marzo 1865

Direzione delle RR. Gallerie

Oggetto: oggetti dell'eredità Galli Tassi

Agl'esecutori testamentari dell'eredità Galli Tassi

Gli oggetti appartenenti alla eredità del fu Conte Galli Tassi dei quali potrebbe interessare l'acquisto queste R.li Gallerie sono i seguenti

1. Una Madonna col Bambino del Botticelli
2. L'Angelo con Tobia del Pollaiuolo
- 3, 4. Due davanti di cassoni dipinti
5. S. Giov. Batt.a statuetta in bronzo
6. Rit. di Michelangelo busto in bronzo

Fra le quali principalmente riuscirebbe utile la statuetta in bronzo. Come il sottoscritto accennava alle S. L. anche particolarmente non conoscendo questa Direzione il prezzo dei sud.i oggetti non poté far premure al Ministero della Pubbl. Istruz. dal quale dipende fare ciò Quanto (?) egli volesse acquistare i medesimi per arricchire la Galleria Nazionale

Premura che le SS. LL. Ill.me potrebbero fare di per loro stessi indirizzandosi al Ministero sud.o»

Documento 35

Lettera inviata il 3 aprile 1865 dagli amministratori dell'eredità Galli Tassi alla Direzione delle RR. Gallerie in risposta al foglio del 30 marzo 1865.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 2, Reale Galleria delle Statue, 28, cc. s. n.

(Il documento è presente anche nell'Archivio di Stato di Firenze, Eredità Galli Tassi, 6, ins 210)

«Firenze li 3 aprile 1865

Eredità Galli Tassi

Risposta al foglio 30 marzo 1865

Ill.mo Sig. Ff. di Direttore delle RR. Gallerie

I sottoscritti amministratori della Eredità Galli Tassi, mentre ritornano a codesta Direzione la nota delli articoli, che la medesima sarebbe disposta ad acquistare, con la indicazione de' rispettivi prezzi di stima, dichiarano come non credono di dovere essi dirigersi al ministero per ottenere l'autorizzazione occorrente a tale acquisto, ed anzi ottengono di conoscere al più presto possibile una definitiva risoluzione in proposito.

Avvertono poi come non credono potersi esigere dalla Eredità Galli Tassi, che rinunzi all'aumento di prezzo sperabile dal pubblico incanto, si perché dall'articolo 4 del Sovrano Motuproprio de' 5 agosto 1780 fu abolita ogni privativa nell'acquisto delli oggetti di arte, conforme osserva anche la Direzione del Contenzioso Finanziario di Firenze nel suo foglio de' 20 marzo 1865; sì perché non è applicabile al caso concreto il disposto della notificazione de' 23 Ottobre 1818 e del decreto del Governo della Toscana de' 12 marzo 1860 in quanto proibisce l'alienazione delli oggetti di arte spettanti ai Luoghi Pii, Spedali, giacché quelli di tali oggetti, che provengono dalla Eredità Galli Tassi, non sono passati, né debbono passare nella proprietà delli Spedali della Toscana istituiti eredi dal Conte Angiolo Galli Tassi, mentre ai termini del di

lui testamento de' 23 luglio 1852 tutti i beni, oggetti ed assegnamenti ereditari, nessuno eccettuato, debbono vendersi al pubblico incanto a cura delli esecutori testamentari, non avendo li Spedali altro diritto che quello di conseguire in contanti il ritratto della vendita. E questa ultima osservazione risolve il dubbio lasciato indeciso dalla Direzione del Contenzioso Finanziario nel foglio summentovato

Pro...celli Commissario
Luca Piccioli
Vincenzo Bucci»

Documento 36

Minuta di una lettera inviata il 5 aprile 1865 dalla Direzione delle RR. Gallerie al Ministero della Pubblica Istruzione a Torino.
Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 2, Reale Galleria delle Statue , 28, cc. s. n.

«Dir. delle RR. Gallerie
Firenze li 5 aprile 1865
A S. E. il Ministro della Pubb.a Istruz. Torino
Oggetto: oggetti dell'eredità Galli Tassi

Gli esecutori testamentari dell'eredità Galli Tassi mi [...] l'acclusa nota di oggetti che essi crederebbero offrire in vendita al R. Governo. Mi giova avvertire che il prezzo indicato di fronte è quello di stima il quale ritengono gli esecutori sud.i che debba subire l'aumento del pubblico incanto essendo col articolo 4 del motuproprio del 3 agosto 1780 stata abolita ogni privativa degli oggetti d'arte.

Per ragioni d'ufficio. Dovendo questa Direzione rendere consapevole di ciò l'E. V. opinerebbe che non si dovesse acquistare nessuno degli oggetti offerti al R. Governo dagli esecutori testamentari sud.i per la ragione che i med.mi di pochi [...] sarebbero per le RR. Gallerie le quali posseggono già opere certe degli autori stessi ai quali si attribuiscono quelle appartenenti alla eredità Galli Tassi di più non [...] quale potrà essere il prezzo che verrà loro attribuito dall'incanto il quale mi sembra non sia conveniente al R. Governo di prender parte [...] remissivamente crederei che si dovesse sciogliere affatto da ogni le game gli esecutori sud.i

Nota degli oggetti dell'eredità Galli Tassi
Una Madonna col Bambino Gesù dipinto in tavola £ 10000
L'Arcangiolo Raffaello con Tobia dipinto £ 8000
Due dipinti ornamento al davanti di un cassone £ 3000
Figura in bronzo di S. Giovanni che battezza £ 3000
Busto in bronzo di Michelangelo Buonarroti £ 3000
£ 27000»

Documento 37

Lettera inviata il 12 aprile 1865 dal Ministero dell'Istruzione Pubblica alla Direzione delle RR. Gallerie di Firenze.
Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 2, Reale Galleria delle Statue , 28, cc. s. n.

«Regno d'Italia, Ministero della Istruzione Pubblica
Torino addì 12 aprile 1865
al Direttore delle RR. Gallerie di Firenze
Oggetto: proposta di acquisti

Il sottoscritto conviene pienamente nell'avviso della S.V. che non sia conveniente acquistare per coteste Gallerie gli oggetti offerti in vendita dagli esecutori testamentari della eredità Galli Tassi
Per il Ministro
Bianchi»

Documento 38

Minuta di una lettera inviata il 14 aprile 1865 dalla Direzione della Galleria degli Uffizi agli esecutori testamentari dell'eredità Galli Tassi.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 2, Reale Galleria delle Statue, 28, cc. s. n.

«Dir. delle RR. Gallerie

Agli esecutori testamentari della Pia eredità Galli Tassi, Firenze

14 aprile 1865

Una Ministeriale del 12 corr. mi da (sic) incarico di far conoscere alle S. L. Ill.me come S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione "non reputi conveniente di acquistare per queste R. Gallerie gli oggetti offerti in vendita dagli esecutori testamentari della eredità Galli Tassi". Tanto mi affretto a comunicare Loro per l'uso conveniente»

Documento 39

Lettera del 27 dicembre 1865 inviata al Direttore della Galleria dagli esecutori testamentari della eredità Galli Tassi

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 2, Reale Galleria delle Statue, 28, cc. s. n.

«Illu.mo Signore

I sottoscritti esecutori testamentari del conte Angiolo Galli Tassi ed amministratori della di lui eredità ed unitamente il sottoscritto Commissario straordinario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova altro amministratore prima di procedere, conforme è ingiunto nel Testamento, alla vendita delli oggetti di Arte ritrovati nella eredità predetta, uniformemente alle leggi vigenti in proposito invitano la S. V. Ill.ma a voler visitare tali oggetti per scegliere quelli che credesse di acquistare per conto di cotesta Galleria con quell'aumento sulla stima, che potrà essere offerto da altri attendenti, e così con preferenza, ma a parità di condizioni.

Ed intanto hanno l'onore di rassegnarsi con distinta stima ed ossequio

Di V. S. Illu.ma

Firenze 27 febbraio 1865

Devotissimi

Dot. Luca Piccioli esecut. Testamentario [...] Galli Tassi

Vincenzo Ricci esecut. Testamentario dell'amministrazione Galli Tassi

[...] Giovanni Mechelli [Michelacci?] commissario»

Documento 40

Minuta della lettera inviata dalla Direzione del R. Museo Nazionale di Firenze al Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova il 4 febbraio 1871

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Museo Nazionale, 5 Cassoni dipinti Galli Tassi, cc. s. n.

(Il documento è presente anche nell'Archivio di Stato di Firenze, Eredità Galli Tassi, 9, ins 435)

« R. Museo Nazionale

All'Illu.mo Sig. Comm.o del R. Arcispedale di S. Maria Nuova Firenze

Oggetto: Cassoni antichi

Firenze, li 4 febb. 1871

Mi viene supposto che siano stati messi in vendita da cotesto R. Arcispedale i due cassoni antichi che li sposi fiorentini usavano per riporre il loro corredo provenienti dall'Eredità Galli Tassi. Quando ciò fosse mi permetto di pregare la S. V. Ill.ma a voler cedere i cassoni sud.i a questo R. Museo Nazionale pel prezzo di Lit. 1600»

Documento 41

Lettera inviata dalla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova e stabilimenti Riuniti ad Aurelio Gotti il 6 febbraio 1871.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Museo Nazionale, 5 Cassoni dipinti Galli Tassi, cc. s. n.

(Il documento è presente anche nell'Archivio di Stato di Firenze, Eredità Galli Tassi, 9, ins 435)

«Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova e stabilimenti Riuniti
Al Signor Commendatore Aurelio Gotti Presidente della Real Galleria delle Statue
6 febbraio 1871

Ricevo in questa mattina una sua pregiatissima in data del 4 volgente, colla quale partendo dal supposto che lo Arcispedale ponga in vendita due cassoni antichi dipinti, provenienti dalla eredità Galli Tassi, domanda la S. V. Ill.ma al Commissario dello Arcispedale di voler cedere i due cassoni suddetti al R. Museo Nazionale pel prezzo di Lit. 1600.00.

Credo opportuno prima di tutto chiarire il supposto che l'Amministrazione dello Arcispedale ponga in vendita un oggetto di arte a lei pervenuto dalla Pia Eredità Galli Tassi – ciò che non è, essendo tuttavia i dipinti di proprietà della Eredità predetta e non dello Arcispedale, che se ne fosse proprietario diretto non li venderebbe, come non vendé né sarà per vendere quelli che formano parte della propria sostanza patrimoniale.

Le due tavole di un cassone che si attribuiscono al Lippi sono esposte nelle stanze di ufficio delli Amministratori Galli Tassi essendo la loro vendita ordinata dalle disposizioni testamentarie del Benefattore a prò di tutti gli Spedali delle Provincie Toscane.

Già due volte sono state poste al pubblico incanto senza trovare oblatori e sono state respinte più di una offerta di acquisto, perché il prezzo proposto non parve accettabile.

Esiste però da non pochi giorni presso la onorevole Deputazione Provinciale una offerta reale del Cavalier Marchese Lottarigo Della Stufa che ha presentato il prezzo di Lit. Millequattrocento, offerta sulla quale, sebbene accolta favorevolmente dagli Amministratori, ancora non fu presa risoluzione alcuna dalla competente Autorità Patrice.

Ora comprenderà la S. V. Ill.ma che è debito di convenienza far conoscere al prefato offerente il contenuto della offerta della S. V. medesima, ciò che si effettua contemporaneamente alla spedizione della presente.

Sarà poi compiacente di fare conoscere agli Amministratori della Pia Eredità Galli Tassi come venga regolato il pagamento che dovrà avvenire nell'atto stesso della consegna dell'oggetto in vendita, nel caso che la egregia Deputazione Provinciale ne risolva il rilascio a favore del R. Museo Nazionale le altre circostanze tutte che si riferiscono ad un siffatta trattativa
Il Commissario Michelacci»

Documento 42

Lettera inviata dalla Direzione delle Gallerie di Firenze alla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova e stabilimenti riuniti il 10 febbraio 1871.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Museo Nazionale, 5 Cassoni dipinti Galli Tassi, cc. s. n.

Alla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova e stabilimenti Riuniti Firenze
«Direzione delle Gallerie risp. 6 febbraio 1871
10 febbraio 1871

Ricevuta la pregiatissima d contro segnata debbo esternare francamente alla S. V. Ill.ma il dispiacere che provai vedendo che io era stato indotto in errore nel credere che la vendita dei due cassoni attribuiti al Lippi fosse fatta da cotesto Arcispedale, e la ringrazio di avermi richiamato alla verità. Ma in un altro errore fui indotto, cioè nel credere che la offerta di questa direzione sarebbe stata o accettata o rifiutata non mai fatta base di una specie d'incanto, al che non avrei potuto acconsentire. Anzi se non vi si apponesse alcuna regola di diritto io volentieri la ritirerei per lasciare libero il Marchese Stufa nelle sue private trattative per tale acquisto perché se questa direzione non poteva aspettarsi riguardi di sorta dall'amministrazione della Pia Eredità Galli Tassi, meno a ragione se li doveva aspettare da me il nobile Marchese.

Documento 43

Lettera inviata dalla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova e stabilimenti Riuniti al Direttore delle Gallerie il giorno 11 febbraio 1871.

Archivio Storico delle Gallerie, Pos. 7, Museo Nazionale, 5 Cassoni dipinti Galli Tassi, cc. s. n.

(Il documento è presente anche nell'Archivio di Stato di Firenze, Eredità Galli Tassi, 9, ins 435)

«Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova e stabilimenti Riuniti
Comm. Direttore delle RR. Gallerie, Firenze

Oggetto: sopra i due cassoni attribuiti al Lippi appartenuti alla Pia Eredità Galli Tassi, 11 febbraio 1871

Siccome era già da non poco tempo inoltrata alla Prefettura locale una offerta del Sig. Marchese Della Stufa per li oggetti segnati al margine, non potevano li amministratori della Pia Eredità Galli Tassi, ammetterne una nuova senza prima prevenire colui che ne aveva già fatta altra, che era stata reputata accettabile, e ciò senza introdurre una spece (sic) di incanto come alla S. V. piace supporre.

Il March.e Della Stufa sotto li otto stante ha presentata una nuova offerta d Lit. 1800 della quale ho dovere di dar notizia alla S. V. come mi stimai obbligato a fare quella di cotesta onorevole Direzione verso il March.e Della Stufa.

Mentre vado a trasmettere alla R. Prefettura la offerta del March.e Della Stufa mi dispenso di buon grado di dare replica all'ultima parte della ufficiale della S. V. Ill.ma circa ai riguardi ai quali si compiace di alludere

Il Commissario
Michelacci»

Documento 44

Circolare del 15 marzo 1865 relativa all'asta dell'Eredità Galli Tassi.

ASF, Eredità Galli Tassi, 3, Affari diversi dal n. 1 al n. 50, 1, ins. 8

«Pia Eredità Galli Tassi
Firenze, li 15 marzo 1865

CIRCOLARE

Nell'interesse della Pia Eredità in margine notata e coerentemente alle ultime volontà del già Conte Angiolo Galli Tassi Patrizio Fiorentino, ed alla sanzione riportata dall'Autorità Governativa i sottoscritti reputano conveniente render noto alla Signoria Sua che sullo scorcio del presente mese di Marzo avrà luogo la licitazione privata in una sala del Palazzo Galli Tassi situato in Via dei Pandolfini n. 18 di tutti i quadri pregevoli della Eredità stessa, descritti nell'elenco che le sarà tra breve spedito

Oggetto: Vendita di Quadri

Condizioni Preliminari

1° la licitazione si aprirà alla ora indicata nei pubblici avvisi avanti uno delli Amministratori della Eredità Galli Tassi con intervento di pubblico Notaro

2° I lotti dei quadri si divideranno in due categorie.

I categoria

Lotti di valore non eccedente le lire italiane settecento

II categoria

Lotti di un valore che supera le lire italiane settecento

Condizioni

Per i lotti il di cui distinto valore non eccede le L. it. Settecento

1° Le offerte saranno verbali e separate sopra ciascun lotto, il quale rimarrà aggiudicato, seduta stante, al maggiore Oblatore

2° Appena avvenuta l'aggiudicazione, l'Aggiudicatario pagherà immediatamente l'intero prezzo del lotto aggiudicato, più le spese della licitazione, Processo verbale, Tassa di Registro ed ogni altra relativa; e dovrà immediatamente asportare il lotto aggiudicato.

Condizioni

Per i lotti il di cui distinto valore supera le L. it. Settecento

1° Le offerte dovranno essere scritte in Carta bollata da centesimi 50 e firmate dall'Oblatore

2° Ogni offerta dovrà esser speciale e distinta, lotto per lotto, e dovrà esprimere in tutte lettere il prezzo con indicazione del numero del lotto, cui si riferisce, e sarà inclusa in un piego sigillato, sul quale saranno indicati il numero del lotto e il nome dell'Offerente.

3° È in libertà a chiunque di concorrere anche a più lotti presentando bensì Offerte separate e distinte e con le condizioni sopra espresse.

4° Niuna offerta sarà ricevuta se in pari tempo non venga fatto in effettivi contanti, o in Biglietti della Banca Nazionale il deposito di una somma corrispondente al quinto del prezzo estimativo di ciascun lotto.

5° Saranno dichiarate nulle le offerte generiche, e che non contenessero la indicazione del prezzo certo e determinato che viene offerto a ciascun lotto.

6° Trascorsa una mezza ora, dall'apertura della licitazione, i Pieghi che saranno stati consegnati a forma delli Articoli precedenti verranno aperti in presenza delli Astanti dalla Persona che presiede alla vendita, quale leggerà o farà leggere il contenuto delle singole Offerte, e quindi, seduta stante, previo l'invito, di che nell'Articolo 88 del Regolamento del 13 Dicembre 1863 proclamerà l'aggiudicazione a favore del maggiore Offerente.

7° Appena avvenuta l'aggiudicazione, l'Aggiudicatario pagherà immediatamente l'intero prezzo del lotto o dei lotti aggiudicatigli, più le spese della licitazione, Processo verbale, Tassa di Registro ed ogni altra relativa, imputando in conto l'importare del fatto deposito: li oggetti relativi rimarranno da quel momento a tutto rischio e pericolo dell'aggiudicatario medesimo.

8° Quando non si faccia l'immediato pagamento e saldo del prezzo di aggiudicazione, o non si effettui nel termine sopra stabilito, l'asportazione delli oggetti aggiudicati, l'Amministrazione della Eredità Galli Tassi procederà alla vendita delli oggetti medesimi a tutte spese, rischio e pericolo dell'Aggiudicatario moroso, senza obbligo di far precedere qualsiasi intimazione o assegnazione di termini né amministrativamente, né giudizialmente.

I sottoscritti pregano la compiacenza della Signoria Sua a diramare e diffondere tra li amatori di Belle Arti di cotesta parte d'Italia l'avviso di tale vendita e delle condizioni surriferite e le pongono anticipatamente i dovuti ringraziamenti.

Suoi Devotissimi Servi

Dott. Luca Piccioli Esecutore testamentario ed Amministratore Galli Tassi

Vincenzo Bucci Esecutore testamentario ed Amministratore Galli Tassi

Professore Giovanni Bechelli R. Commissario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova ed Amministratore Galli Tassi.»

Documento 45

Denuncia anonima di furto di oggetti d'arte dalla Villa di Scandicci.

ASFi, Eredità Galli Tassi, 4, *Affari diversi dal n. 112 al n. 140*, 4, ins. 139

«Copia

Ill.mo Sig. Commissario del regio Ospedale di S. M. Nuova di Firenze

Un Anonimo fa sapere al suddetto che dal patrimonio del Conte Galli Tassi è stato trafugato dal Fattore Marcucci alcuni quadri antichi di un ingente valore che esistevano nella Villa di Scandicci con più alcuni arredi da chiesa e Biancheria da tavola e da letto, la qual roba fu portata in casa di un tal Falciani in Val di Greve presso l'Impruneta, in luogo detto.

I quadri di valore si crede che siano stati esportati dopo averli levati dalla propria cornice, le quali spezzate esistono tuttora in detta casa in tinaia come pur esiste un quadro di poco valore in salotto del secondo piano ove abita il Falciani. I quadri però di valore, quando sieno state fatte le opportune perquisizioni, poiché fino al presente sono stati murati nel voto di un uscio rinchiuso tra due soprammattoni in coltello (???) che dalla tinaia dava accesso ad una stalla, si suppone quasi con certezza che si trovino in canonica della chiesa a Montepold (? Montopoli??) essendo il Priore fratello del Marcucci e complice di detto fatto.

Questo è il fatto in succinto, quando al Sig. Commissario piaccia fare il suo dovere per l'interesse del patrimonio che egli amministra, faccia le più sollecite premure in proposito avendo così il vantaggio di recuperare una forte somma e di smascherare l'ipocrisia ed il gesuitismo, avvertendolo inoltre quando non venga dal Sig. Commissario fatti quei passi per [...] il vero lo scrivente si dirigerà all'Ill.mo Sig. Prefetto .

Mentre pieno di stima mi confesso

Dev.mo Servitore NN

Firenze 6 Ott. 1863

P. S. Si prega il Sig. Commissario che detta lettura resti nelle sue mani»

Documento 46

Lettera inviata dalla Prefettura di Firenze agli amministratori dell'Eredità il 18 agosto 1865

ASFi, Eredità Galli Tassi, 7, *Affari diversi dal n. 241 al n. 290*, 7, ins. 266

«R. Prefettura della Provincia di Firenze

Lì 18 agosto 1865

Oggetto: vendita d'oggetti d'arte dell'eredità Galli Tassi

A Sigg. Amministratori della Pia Eredità Galli Tassi

Affinché le LL. SS. Ill.me sieno nel formarvisi nelle ulteriori vendite che saranno per farsi degli oggetti d'arte formanti parte del compendio ereditario del Conte Galli Tassi, il sottoscritto trasmette loro qui unita in copia conforme una Deliberazione della Deputazione Provinciale del 14 cadente, colla quale viene approvato che la vendita dei quadri esistenti nelle ville del defunto testatore si faccia cumulativamente alla alienazione degli immobili cui servono di corredo dietro stima da eseguirsi distintamente, tenuto fermo quanto ai quadri ed oggetti d'arte del Palazzo di Firenze l'esperimento dei pubblici incanti per la stima già eseguita dai PP. Burci, Pollastrini e Santarelli tranne un quadro attribuito al Torino che verrà esposto alla vendita pel prezzo ridotto di £ 3,100,00 ed una tavola attribuita a Federigo Zuccheri che verrà posta all'incanto sulla offerta già esistente di Lire Milledugento

Il Prefetto (firma illeggibile)»

Documento 47

Vendita di alcuni dipinti in tavola a trattativa privata (di Lorenzo Lippi). Bozza di lettera indirizzata al Prefetto scritta probabilmente dagli amministratori dell'Eredità in cui si chiede l'autorizzazione a vendere per trattativa privata alcuni dipinti su tavola stimati £ 2000

ASFi, Eredità Galli Tassi, 7, *Affari diversi dal n. 291 al n. 391*, 8, ins. 378

17 gennaio 1871

«[...] Queste pitture hanno subito l'esperimento di due incanti ma invano ed inutilmente per mancanza assoluta di oblatori e le poche offerte private che nel lungo spazio trascorso dalla diserzione dell'ultimo incanto, effettuato nell'agosto 1866, sono state a quando a quando presentate per l'acquisto delle pitture medesime non hanno mai superato la somma di lire mille e soltanto nell'autunno decorso ne pervennero due per la somma di £ 1200 che i sottoscritti cedettero inaccettabili perché di troppo inferiori al [...] prezzo di stima. Viene oggi presentata ai sottoscritti la unica offerta del Marchese Lotteringo Della Stufa per l'acquisto a trattativa privata dei preindicati dipinti per la somma di £ 1400 la quale apparisce non spregevole [...]»

Documento 48

Vendita di alcuni dipinti in tavola a trattativa privata (di Lorenzo Lippi). 8 febbraio 1871, offerta di £ 1800.

ASFi, Eredità Galli Tassi, 7, *Affari diversi dal n. 291 al n. 391*, 8, ins. 378

«Ill.mi Sig Commissario Amministratore della Eredità Galli Tassi Firenze

In replica alla nota di S. V. Ill.ma mentre la ringrazio della comunicazione fattami mi reco a premura significarle che io son pronto a pagare per le tavole dipinte del cassone di proprietà della Eredità Galli Tassi lire mille ottocento

Riceva, Sig. Commissario le proteste della mia considerazione

Devotissimo L. Della Stufa

Firenze 8 febbraio 1871»

Documento 49

Registrazione del pagamento relativo ai cassoni acquistati dal Marchese Della Stufa.

ASFi, Eredità Galli Tassi, 160, *Libro Maestro 1863-1903*, c. 244

«9 marzo 1871

Paga M.se Lotteringo Della Stufa per prezzo di acquisto di numero cinque dipinti in tavola di vecchi cassoni attribuiti al Lippi, in ordine al Decreto della Deputazione Provinciale del dì 17 febbraio pp. Ent. 46, 1800»

Documento 50

Bozza di lettera scritta dall'Amministrazione della Pia Eredità

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208

«Firenze 30 maggio 1865

Oggetto. L'Ammin della Pia Eredità GT chiede di essere autorizzata a vendere privatamente alcuni oggetti di arte

Si sono presentati in questa mattina all'Ammin della Eredità GT i signori coniugi Mastelli [in una prima versione c'era scritto "signori di Parigi"] Chiedendo il permesso di vedere i quadri e li oggetti d'arte rimasti invenduti e quindi hanno mostrato gradimento di acquistare quattro lotti

consistenti in sculture e bronzi offrendo complessivamente per la compra dei medesimi sulla stima dei periti SS.ii Professori Pollastrini, Santarelli e Ispett.e Burci ascendente nella totalità a £ 5400 la somma di £ 6050 parimente italiana cioè superiore di £ 650 alla stima.

Trattandosi di vendita assai vantaggiosa e di compratori che dentro domani partono da questa capitale si affrettano i sottoscritti prima di divenire alla liberazione delli accennati lotti ad invocare da cotesta Prefettura la necessaria sanzione»

Documento 51

Lettera scritta da Moser a Vincenzo Cappelli il 6 giugno 1865

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, Affari diversi dal n. 207 al n. 240, 6, ins. 211

«Monsieur Cappelli

Je vous prie de me rendre de suite ce service, [...] d'aller avec cette lettre dans la maison del fu conte Angiolo Galli Tassi ou j'ai acheté

Un Buste Michel Ange en bronze

Un petit buste marbre blanc Donatello

Un autre buste marbre blanc

Deux petits chenets en bronze

Que je vous prie de faire emballer par le meilleur emballer de Florence et de me les envoyer par grande vitesse à mon adresse a Milan. Vous ferez (?) faire s'il vous plait une caisse pour chaque buste et les deux chenets également dans une petite caisse. Faites suivre en remboursement ce que je vous dois

Repondez-moi par retour du courier si je puis compter sur uns que vous scrinerez (???) bie cet emballage. j'attends votre reponse et je suis salué [...] Moser

Milan 6 juin 1865 Borgo di Monforte 10

P.S. Je suis remercée durance (????) pour la peine que je vous occasionne»

Documento 52

Dichiarazione del giorno 8 giugno 1865 rilasciata da Vincenzo Cappelli circa il ritiro avvenuto di alcuni oggetti

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, Affari diversi dal n. 207 al n. 240, 6, ins. 211

«A di otto giugno 1865

Io sottoscritto dichiaro di avere ricevuto dai SS.ri Esecutori ed Amministratori dell'Eredità Galli Tassi un busto di Bronzo rappresentante Michelangiolo, un piccolo busto di marmo bianco attribuito a Donatello, un altro busto di marmo bianco figura di donna, due piccoli bronzi con base di verde di Prato rappresentanti due sfingi acquistato il tutto dal Sig. Moser e a di lui commissione di che nella lettera del medesimo, rilasciata ai prefati Sigg. Amministratori portante l'incarico di spedire a mia cura i predetti oggetti al domicilio del sunnominato Sig. Moser in Milano

Vincenzo Cappelli»

Documento 53

Lettera del 27 agosto relativa al rifiuto di un'offerta di acquisto avanzata da Vincenzo Cappelli per conto di terza persona

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, Affari diversi dal n. 207 al n. 240, 6, ins. 208

«27 agosto 1867

Si è ricevuto il sensale di oggetti d'arte Cappelli annunciando che avrebbe un signiore forestiero che attenderebbe all'acquisto del quadro del Botticelli. gli è stato risposto dallo scrivente che è [...] di condurre l'acquirente a vedere e che [...] l'offerta possa dalli amministratori reputata

«accettabile se sarà fatto conto per farla approvare dalla deputazione provinciale sempre che non si faccia parola in qualsiasi modo di senseria»

Documento 54

Verbale redatto dal notaio Cesare Smorti il 23 luglio 1874 relativo ad una vendita a licitazione privata

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 465 al n. 503*, 11, ins. 490

«In nome di sua maestà Vittorio Emanuele Secondo per Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno Milleottocentosettantaquattro e questo dì ventitré del mese di luglio in Firenze Restando tuttora invenduti alcuni quadri e oggetti d'arte spettanti alla pia eredità Galli Tassi esposti inutilmente per 2 volte all'incanto, l'Ill.mo Sig. Comm. Prof. Augusto Michelacci Commissario del R. Arcispedale di S. Maria Nuova nella sua qualità di amministratore della detta Pia Eredità commise ai Prof. Santarelli, Burci e Pollastrini una nuova perizia degli oggetti medesimi con riduzione della stima e quindi si rivolse alla Deputazione Provinciale di Firenze chiedendo di essere autorizzato a farne la vendita a licitazione privata

La Deputazione Provinciale cui insieme con la domanda era stata accompagnata anche la nuova stima degli oggetti da vendersi con suo decreto del 22 maggio 1874 concesse la richiesta autorizzazione subordinandola all'osservanza delli articoli 102 e 103 del regolamento 4 7mbre 1870 n. 5892

In seguito di ciò furono pubblicati in data del 26 giugno in Firenze e nei principali comuni del regno avvisi per richiamare questa mattina i concorrenti e al tempo stesso furono depositati e resi ostensibili dal primo a tutto il venti luglio stante nel locale della Direzione del R Arcispedale di S. Maria Nuova gli oggetti da vendersi, il quaderno d'oneri e condizioni e l'elenco dei lotti con rispettivi prezzi

E dovendo a forma dell'avviso avere luogo la vendita con l'intervento del pubblico notaio per redigerne il processo verbale perciò io Cesare del fu Giovanni Smorti notaio pubblico residente a Firenze con studio al canto dei Nelli n. 6 questo suddetto di mese ed anno mi sono recato nella del R Arcispedale di S. Maria Nuova ed ivi trovato l'Ill.mo Sig. Comm. Prof. Augusto Michelacci che nella sua qualità di Amministratore della Pia Eredità Galli Tassi presiede all'incanto e l'Ill.mo Sig. Cav. Avv. Oreste Nesi Segretario generale dell'Arcispedale suddetto alle ore undici antimeridiane alla presenza dei due infrascritti testimoni è stata aperta al pubblico la sala a ciò destinata facendo da banditore il Sig. Ferdinando Nocentini.

Intervenuto il pubblico si è data lettura del quaderno di oneri e condizioni quindi si è dato principio alla licitazione a forma dell'art 102 del Regolamento 4 7mbre 1870 sui lotti di che nell'elenco ai nn.1,2,3,4,6,7,8,11,12,13,14,15,16,18,19,20,21,22 e 23

Invitati i concorrenti ad offrire sul lotto n. 1 nessuna offerta è stata fatta sul prezzo di £ 150

Invitati ad offrire sul lotto n. 2 del valore di £ 150 nessuna offerta si è verificata

Invitati ad offrire sul lotto n. 3 stimato £ 40 non è stata fatta offerta alcuna

Invitati ad offrire sul lotto n. 4 stimato £ 80 non è stata fatta alcuna offerta

Invitati ad offrire sul lotto n. 6 stimato £ 30 sono state offerte £ 31 dal Sig. Kraus Alessandro a cui, in mancanza di offerte maggiori, è stato aggiudicato

Invitati ad offrire sul lotto n. 7 stimato £ 400 non è stata fatta alcuna offerta

Invitati ad offrire sul lotto n. 8 stimato £ 200 non è stata fatta alcuna offerta

Invitati ad offrire sul lotto n. 11 stimato £ 100 non è stata fatta alcuna offerta

Invitati ad offrire sul lotto n. 12 stimato £ 40 non è stata fatta alcuna offerta
Invitati ad offrire sul lotto n. 13 stimato £ 100 non è stata fatta alcuna offerta
Invitati ad offrire sul lotto n. 14 stimato £ 150 sono state offerte £ 151 dal Sig. Alessandro Kraus a cui, in mancanza di offerte maggiori, è stato aggiudicato
Invitati ad offrire sul lotto n. 15 stimato £ 70 sono state offerte £ 71 dal Sig. Alessandro Kraus a cui è stato aggiudicato in mancanza di offerte maggiori
Invitati ad offrire sul lotto n. 16 stimato £ 100 sono state offerte £ 101 dal Sig. Alessandro Kraus a cui, in mancanza di offerte maggiori, è stato aggiudicato
Invitati ad offrire sul lotto n. 18 stimato £ 200 non è stata fatta alcuna offerta
Invitati ad offrire sul lotto n. 19 stimato £ 100 non è stata fatta alcuna offerta
Invitati ad offrire sul lotto n. 20 stimato £ 10 non è stata fatta alcuna offerta
Invitati ad offrire sul lotto n. 21 stimato £ 200 non è stata fatta alcuna offerta
Invitati ad offrire sul lotto n. 22 stimato £ 40 non è stata fatta alcuna offerta
Invitati ad offrire sul lotto n. 23 stimato £ 300 non è stata fatta alcuna offerta
Restando ora da mettere in licitazione di altri lotti di n. 5, 9, 10 e 17 a forma dell'art 103 ... 1870 sono stati invitati li astanti ad offrire sul lotto n 5 stimato £ 600 e non è stata fatta alcuna offerta
Invitati ad offrire sul lotto n. 9 stimato £ 1000 non è stata fatta alcuna offerta
Invitati ad offrire sul lotto n. 10 stimato £ 2500 non è stata fatta alcuna offerta
Invitati ad offrire sul lotto n. 17 stimato £ 600 non è stata fatta alcuna offerta
Ultimato per tal modo l'incanto il pubblico si è ritirato ed il Sig. Alessandro Kraus ha ritirato gli oggetti che gli sono stati aggiudicati e ne ha pagato il prezzo relativo con le spese inerenti.
Fatto e rogato il presente verbale l'anno mese e giorno che sopra nel luogo sopra indicato alla continua presenza dei testimoni Sigg Angiolo del fu Luigi Parenti e Leopoldo del fu Pietro Buzzegoli idonei etc e previa lettura il verbale suddetto è stato firmato insieme al repertorio notariale dal Sig. Comm Michelacci dal Sig. Cav Nesi, dal Sig. Kraus, dal Banditore, dai testimoni e da me Notaro
FIRME
Registrato a Firenze li ventisette luglio 1875 reg 49 pag 18 n. 3385
Ricevuto Lire sette e cent venti
Il Ricevitore Cianfanelli»

Documento 55

Elenco di nomi di persone da invitare alla licitazione privata. Il documento non è datato ma, dalla collocazione in archivio si direbbe databile intorno al 1865.
ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240, 6, ins. 207*

«Elenco dei nomi da invitarsi alla licitazione per la vendita degli oggetti d'arte Galli Tassi
Aretini - Borgo Ognissanti 5
Baldini Ulisse - Via della scala 2
Bardini Stefano - Piazza dei Mozzi 1
Barni Luigi - Piazza Pitti 5
Bauer Adolfo - Piazza Frescobaldi 5
Bellini Giuseppe - Via del Sole 1
Borrani Carlo - Piazza Santa Maria Novella 6
Calloud Oreste - Via del Corso 6
Cappelli Vincenzo - Via Cavour 12
Capponi Pacifico - Via Tornabuoni 1
Capponi Vincenzo - Borgo Ognissanti 64

Caselli Benedetto - Via dei Serragli 94 e 97
Ciampi Andrea - Via Maggio 12
Citernes Costantino - Borgo Ognissanti 12
Fantappiè Giuseppe - Via Maggio 4
Gabbrielli Carlo - Via Maggio 28
Gagliardi Tito - Via della Scala 1
Galmacci Lazzaro - Via S. Agostino 9
Giordano Felice - Via Maggio 23
Grillanti Giuseppe - V de Fossi 4
Guasconi Cesare - Via Porcellana 59
Guastalla Viviano - Via de Banchi 7
Laschi Emilio - Via de Banchi 5
Laschi Settimio - Piazza Santa Maria Novella 1
Melli Angiolo - Ponte Vecchio 7
Pacini Giuseppe - Via de Fossi 13
Palagi Tommaso - Borgo S. Frediano 13
Pallotti Giovanni - Via Rondinelli 3
Pescetti Pietro - Via Tornabuoni 6
Riblet Augusto - Borgo Ognissanti 15
Scarlini Orazio - Via Maggio 6
Spooner Giacomo - Via Maggio 1
Tricca Angiolo - Via de' Bardi 22
Valmori Giuseppe - Via Ricasoli 5
Venturini Raffaello - Via dei Fossi 16
Vicilio Donato - Borgo Ognissanti 22
Costantini Prof Emilio - Via Valfonda 55
Picchi Andrea - Via Maggio

Documento 56

**Lettera scritta da Baslini e indirizzata all'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi
ASFi, Eredità Galli Tassi, 8, *Affari diversi dal n. 291 al n. 391, 8, ins. 311***

«Milano, 16 novembre 1867

Alla Rispettabile Amministrazione dell'Eredità del fu conte Galli Tassi

Il sottoscritto Baslini Giuseppe di Milano fa istanza presso questa Rispettabile Amministrazione per l'acquisto di un bronzo rappresentante S. Giovanni, ed un putto in marmo rappresentante S. Salvatore che si trova nel Palazzo del fu Conte Galli Tassi in Via Pandolfini pel prezzo di Lire 2000 dico italiane lire due Mila.

E della lusinga d'essere favorito da questa Rispettabile Amministrazione si rassegna con tutta la stima Suo umilissimo Servo

Baslini Giuseppe»

Documento 57

**Lettera scritta a Baslini dall'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi
ASFi, Eredità Galli Tassi, 8, *Affari diversi dal n. 291 al n. 391, 8, ins. 311***

Lettera

«Pia Eredità Galli Tassi

A Baslini Giuseppe negoziante in Milano

Firenze, 20 novembre 1867

Il sottoscritto a nome ancora dei suoi colleghi di amministrazione Cav. Giuseppe Augusto Michelacci e Dott Luca Piccioli rende noto alla S. Sua che nell'adunanza tenuta nella mattina

del 20 hanno deliberato non poter accogliere la troppo bassa offerta da lei inoltrata sotto il di 16 novembre corrente di lire italiane duemila per l'acquisto a trattativa privata di un bronzo rappresentante S. Giovanni Battista giudicato dai periti di belle Arti di Giovanni Bologna e di un putto in marmo rappresentante il Genio della morte e non il Salvatore come per errore è detto nella citata offerta. Le soggiunge lo scrivente con tutta lealtà che nell'aprile dell'anno scorso il Cav. Emanuele Sano Intendente di Sua Altezza il Principe Napoleone, dopo che questi ritirò la sua offerta, fece sapere all'amministrazione che egli per suo conto offriva la somma di Lire 3000 franchi per il solo Bronzo scrivendo a tal uopo ad un suo corrispondente in Firenze "Pour moi personnellement je vous autorise à offrir la somme de trois mille francs pour le bronze seulement" della quale offerta non poté farsi conto per la ragione che avrebbe dovuto corrispondere all'intermediario la senseria lo che questa amministrazione per principio inalterabile non ha mai voluto, non vuole e non può ammettere»

Documento 58

Lettera scritta da Baslini e indirizzata all'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi ASFi, Eredità Galli Tassi, 25, Mandati e ricevute di entrata e uscita dal 12 luglio 1863 al 31 dicembre 1867

«Riscontro di cassa n. 87

Eredità del fu Conte Angiolo Galli Tassi amministrata dal commissario del R. Arcispedale di S. M. Nuova e dagli esecutori testamentari

a di 6 novembre 1867

riceva il Sig. Cassiere

entrata della suddetta eredità a 71

dal sig. **Giuseppe Baslini**

lire italiane quindicimila

paga detto per valuta di due quadri uno rappresentante una Madonna col Bambino del Botticelli, l'altro un arcangelo Raffaele con Tobia del Pollaiuolo al med.o venduti dalla sudd.a Pia eredità

Galli Tassi I. G. [leggi inventario generale] n. 66 £ 15000

G. Mattioli»

Documento 59

Lettera scritta da Baslini e indirizzata all'Amministrazione dell'Eredità Galli Tassi ASFi, Eredità Galli Tassi, 25, Mandati e ricevute di entrata e uscita dal 12 luglio 1863 al 31 dicembre 1867

«Riscontro di cassa n. 33

Eredità del fu Conte Angiolo Galli Tassi amministrata dal commissario del R. Arcispedale di S. M. Nuova e dagli esecutori testamentari

a di 10 aprile 1867

riceva il Sig. Cassiere

entrata della suddetta eredità a 62

dal sig. Giuseppe Baslini

lire italiane tremila

paga detto per l'acquisto da esso fatto di un tronco di colonna di porfido e ripeto £ 3000

G. Mattioli»

Documento 60

Emilio Bechi acquista una statuetta in bronzo rappresentante S. Giovanni Battista. Lettera indirizzata ad Augusto Michelacci Commissario ASFi, Eredità Galli Tassi, 9, *Affari diversi dal n. 392 al n. 440*, 9, ins. 404

«Ill.mo Sig Commendatore

Il sottoscritto offre alla SV Ill.ma la somma di lire duemilatrecento per la statuetta in bronzo rappresentante S. Giovanni Battista pervenuta a cotesto ospedale dalla Eredità Galli Tassi. Nel pregare la S. V. Ill.ma a far sì che la mia offerta tenga dietro una sollecita risoluzione mi reco ad onore rassegnarmi della SV Ill.ma
Devotissimo Prof. Emilio Bechi»

Documento 61

Emilio Bechi acquista una statuetta in bronzo rappresentante S. Giovanni Battista. Lettera 6 luglio 1873 dalla Prefettura al Commissario ASFi, Eredità Galli Tassi, 11, *Affari diversi dal n. 465 al n. 503*, 11, ins. 478

«In risposta al foglio del 4 corrente mese

La Deputazione Provinciale nella sua adunanza del di 4 corrente mese avendo autorizzata la S. V. Ill.ma a vendere al Professor Cav. Emilio Bechi la statuetta in bronzo di S. Giovanni Battista per la offerta somma di lire 2300 Il sottoscritto le ritorna la lettera comunicata con la nota in margine distinta e le trasmette la qui unita copia del relativo decreto della Deputazione medesima per l'opportuno effetto ed in esito alla nota surriferita, Il Prefetto»

Documento 62

Emilio Bechi acquista una statuetta in bronzo rappresentante S. Giovanni Battista. Telegramma di Alessandro Foresi del 7 luglio 1873, ricevente Marchetti ASFi, Eredità Galli Tassi, 11, *Affari diversi dal n. 465 al n. 503*, 11, ins. 478

«Firenze Portoferraio 43 15 7/7 8/48

Prof commendatore Michelacci Firenze

Grande notizia – venerdì verrò io stesso a prendere e pagare 2300

Foresi»

Documento 63

Autorizzazione richiesta alla Prefettura per liberazione di alcuni quadri ed oggetti d'arte restati invenduti al pubblico incanto. Lettera agli amministratori dell'Eredità, 6 aprile 1866 ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208

«Prefettura della Provincia di Firenze

Firenze 6 aprile 1866

Risposta al foglio del 2 aprile

Oggetto: Opere Pie Partecipazione di autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni oggetti d'arte

La Deputazione Provinciale in seduta 5 stante ha autorizzato l'Amministrazione della pia eredità Galli Tassi a cedere in vendita a S. A. I. il Principe Napoleone gli oggetti d'arte descritti nella di contro notata ufficiale per il prezzo di lire 12000 libere da qualunque spesa di trasporto e di senseria. Di tanto lo scrivente si affretta rendere informata cotesta amministrazione per l'opportuna esecuzione

Il Prefetto [...]

Documento 64

Autorizzazione richiesta alla Prefettura per liberazione di alcuni quadri ed oggetti d'arte restati invenduti al pubblico incanto. Lettera agli amministratori dell'Eredità, 11 giugno 1865

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208

«Prefettura della Provincia di Firenze
Firenze 11 giugno 1865
Risposta al foglio del 6 giugno 1865
Oggetto: vendita oggetti d'arte

Per la vendita di quadri ed oggetti d'arte appartenenti alla eredita Galli Tassi oggetto del foglio emarginato, bisognerà che le SS. LL. si uniformino alle stesse disposizioni partecipate loro con la nota del 6 maggio n. s. n° 7636 relativa alla vendita degli oggetti preziosi non potendosi, per le identiche ragioni con la nostra anzidetta manifestate ritenere deserti i precedenti incanti per quanto riguarda i menzionati oggetti d'arte tutta volta che esiste una nuova perizia di stima
Si ritornano gli allegati relativi
Pel Prefetto [...]

Documento 65

Biglietto da visita di Emmanuel Sano allegato a una nota di opere.

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208

«S. M. Buonaparte
91 Zuccheri £ 1000
169 Bronzo S. Giovanni £ 2000 sulla stima di £ 3000
133 Botticelli £ 6000 sulla stima di £ 10000»

Documento 66

Offerta di Alessandro Foresi per alcune opere.

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208

«Firenze 9 aprile 1866
Il Dottore Alessandro Foresi offre del quadro dello Zuccheri quanto ha offerto il Principe Napoleone cioè lire Mille.
D. A. Foresi»

Documento 66 bis

Offerta di Alessandro Foresi per alcune opere.

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208

«Ill.mo Sig. Senatore Prefetto
Il sottoscritto per rimediare uno sbaglio fatto sulla sua offerta del dì 9 stante offre per il quadro dello Zuccheri invece di lire Mille, millecento
D. A. Foresi. Firenze 12 aprile 1866»

Documento 67

Offerta di Giuseppe Tassinari per il dipinto di Zuccari.

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208

«a di 19 aprile 1866

Il sottoscritto nell'intendimento di prevenire il danno che potrebbe risentire la Pia Eredità Galli Tassi dalla esposizione al Pubblico Incanto di una tavola attribuita a Federico Zuccheri per la quale esiste una privata offerta di £ 1100 presentata dal Sig. Alessandro Foresi, offre un aumento di £ 100 sulla med.ma e si obbliga all'acquisto del quadro quando rimanga deserto l'incanto

Giuseppe Tassinari»

Documento 68

Richiesta di avanzata dall'Amministrazione dell'Eredità alla Prefettura di fare una nuova stima degli oggetti perché molti sono rimasti invenduti.

ASFi, Eredità Galli Tassi, 6, *Affari diversi dal n. 207 al n. 240*, 6, ins. 208

Bozza di lettera scritta dalla Amministraz della Pia Eredità (indirizzata probabilmente alla Prefettura)

«Firenze 6 giugno 1865

Oggetto: vendita di quadri e di oggetti d'arte

L'Amministrazione della Eredità Galli Tassi uniformandosi esattamente ai metodi approvati da cotesta Prefettura per la vendita al pubblico incanto del mobiliare e di quanto altro esisteva nel Palazzo di Via dei Pandolfini, dopo di avere resi pubblicamente ostensibili per oltre due mesi tutti i quadri e oggetti d'arte spettanti all'eredità suddetta e dopo averne sperimentato in più e diversi giorni l'incanto, non riuscì ad ottenere che un risultato parziale in quantoche mentre una parte dei dipinti, delle sculture e dei bronzi, poté essere con vantaggio esitata, ogni rimanente dei lotti di tale

categoria restò ed è tuttora invenduto, non essendo stata mai presentata perdurante il non breve corso della vendita alcuna offerta sulla relativa stima già comunicata dall'Amministrazione a cotesta Prefettura con la Rispettosa Rappresentanza de' 4 e 16 detto.

Sorgendo spontaneo il dubbio a siffatta ripetuta diserzione dell'incanto che il prezzo assegnato dai periti Prof.ri E Pollastrini, E Santarelli, ed E Burci già Ispettore della R. Galleria fosse eccessivo, l'Amministrazione si è trovata nella necessità di richiamare i periti stessi e far nuovo esame ed ispezione e ad emettere il conveniente parere sulle riduzioni che, servendo la loro perizia e coscienza reputassero adottabili affine di agevolare possibilmente l'esito dei quadri e delli oggetti di arte invenduti.

Potrà la Prefettura riscontrare dalla compiegata nota e perizia segnata di lettera A quali precisamente siano le sculture e i dipinti che a giudizio dei sullodati periti meritar possono riduzione del prezzo assegnato nella stima primitiva, avvertendo che per tutti li altri quadri ed oggetti descritti nella nota di lettera B qui pure acclusa essi non credono di poter recedere dalla stima predetta e soltanto annuiscono a togliere dalla medesima del 10 % standovi aggiunto di comune concerto ed accordo con L'Amministrazione prima di sperimentare l'incanto.

Essendo [...] il divenire alla ultimazione della vendita, di ciò è parola non tanto per l'interesse della Eredità, quanto per render libero e [...] quindi consegnare al Ministero dell'Agricoltura e Commercio al tempo prestabilito dalla scritta di locazione quella parte terrena del Palazzo lasciata provvisoriamente in uso dell'Amministr affrettasi perciò i sottoscritti ad invocare l'autorizzazione della vendita per licitazione privata nelle forme e con la pubblicità della L. voluta tutti i quadri ed oggetti d'arte descritti nelle note suddette, quelli compresi nella nota di lettera A sul prezzo della nuova stima, ascendente complessivamente a £ 12820,00 e quelli riportati nella nota di lettera B sul prezzo della stima primitiva cercato per altro aumento già sovrappostovi del 10% e cioè per la somma complessiva di £ 34410,00»

Documento 69

Lettera inviata dall'Amministrazione dell'Eredità alla Prefettura a proposito della Venere del Novelli

ASFì, Eredità Galli Tassi, 6, Affari diversi dal n. 207 al n. 240, 6, ins. 208

«A d' 26 ottobre 1865

Fra gli oggetti di scultura appartenuti alla eredità Galli Tassi esisteva una figura in piedi scolpita in marmo rappresentante la Venere appoggiata a un delfini, alta m. 1,63, lavoro di poco pregio della fine del 1600, che i Sig. Pollastrini, Burci e Santarelli sulla loro perizia del 10 novembre 1863 avevano stimata di valore di £1000,00.

Esposta in vendita al pubblico incanto del giorno 6 aprile e successivi insieme ad altri oggetti d'arte della pia eredità la statua di cui è parola rimase senz'alcun oblatore non ostante che sul detto prezzo di £ 1000 fosse stato portato il ribasso del 10%.

In seguito essendosi constatato come questa statua avesse la testa rifatta a metà per moderno restauro venne nuovamente stimata in una seconda perizia e non ostante vi fosse stato portato il valore alla minor cifra di £ 700 tuttavia non si presentarono offerenti neppure al secondo incanto cui la medesima venne esposta nel giorno 7 del successivo luglio a forma delle determinazioni emanate dalla cotesta Prefettura.

Al seguito di tale sfavorevole risultato i sottoscritti valendosi delle facoltà concesse dall'art 74 del Regolamento 13 dicembre 1863 n. 1628 avrebbero accettato un'offerta privatamente fatta dal Sig. Dott. Alessandro Foresi, il quale ha chiesto di acquistare la rammentata statua per la somma di lire seicento. Ritenendo i sottoscritti essere impossibile di vendere ad un prezzo maggiore un oggetto di pochissimo pregio artistico e necessitando sbarazzarsi al più presto dei mobili rimasti fino ad ora invenduti, fanno domanda per essere autorizzati a vendere la statua di cui è parola per la somma di lire italiane seicento»

Documento 70

Lettera inviata il 2 aprile 1866 dall'Amministrazione dell'Eredità alla Prefettura a proposito degli oggetti invenduti.

ASFì, Eredità Galli Tassi, 6, Affari diversi dal n. 207 al n. 240, 6, ins. 208

«[...] pochi giorni or sono allorché trovavasi in Firenze S. A. I. il Principe Napoleone Bonaparte furono i suddetti quadri ed oggetti da lui veduti e dimostrò desiderio di farne parziale acquisto scegliendo soltanto»

Quadro di Botticelli M&B stimato 10000

Quadro di Zuccheri stimato 1000

Figura in bronzo alta 0,56 attrib a Gian Bologna stimata 3000

Tutto 14000

Offrì 9000 ma all'amministratraz sembrò troppo inferiore alla stima

Tornato a firenze offre 11000 e facendo capire di essere disposto ad arrivare a 12000

L'amministratraz sarebbe favorevole ad accettare 12000

Documento 71

Avviso d'asta pubblica all'incanto di sette quadri provenienti dall'Eredità Galli Tassi. 31 marzo 1905

«R. Arcispedale di S. Maria Nuova e stabilimenti riuniti di Firenze

Avviso d'asta pubblica con aggiudicazione al primo incanto per vendita di quadri

In esecuzione della deliberazione di questo Consiglio Amministrativo in data 25 ottobre 1904 debitamente approvata dalla Giunta provinciale Amministrativa, ed al seguito del permesso di vendita concesso da S. E. il Ministro della pubblica Istruzione a norma dell'Art. 4 della legge 2

giugno 1902, n. 185, nel giorno 18 del prossimo mese di aprile, alle ore 11 precise, nell'ufficio del R. Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, posto in Piazza S. M. Nuova n. 1. P. P., davanti al Signor Presidente del Consiglio Amministrativo del R. Arcispedale predetto o di un suo Delegato, sarà proceduto mediante pubblico incanto alla vendita in tanti distinti lotti dei sette quadri a olio appresso indicati, provenienti dall'eredità del Conte Angiolo Galli-Tassi allo scopo di addivenire alla liquidazione finale tra tutti gli Ospedali della Toscana di tutti gli assegnamenti di detta eredità.

ELENCO DEI QUADRI CHE SI PONGONO IN VENDITA

Numero dei lotti	DESCRIZIONE DEI QUADRI	Prezzo di stima
1	Quadro dipinto su tela rappresentante S. MARIA MADDALENA PENITENTE, figura intiera, seduta, di grandezza maggiore del vero; alto m.ⁱ 1,70, largo m.ⁱ 1,35, pittura di Ottavio Vannini, (sec. XVII) in buono stato di conservazione, con cornice dorata	L. 150
2	Quadro dipinto su tela rappresentante S. MARIA MADDALENA, più che mezza figura maggiore del vero; alto m.ⁱ 1,15, largo m.ⁱ 0,88, pittura della maniera di Biliverti con sua cornice intagliata e dorata	L. 100
3	Quadro dipinto su tela rappresentante ACI e GALATEA, alto m.ⁱ 0,73, largo m.ⁱ 1,15, pittura assai pregevole di Francesco Furino e in buono stato di conservazione con sua cornice intagliata e dorata	L. 200
4	Quadro dipinto su tela rappresentante ADAMO ed EVA coi due figli CAINO ed ABELE, paesaggio nel fondo, alto m.ⁱ 0,97, largo m.ⁱ 0,75, opera attribuita ad Iacopo Cimenti di Empoli, pittura pregevole e benissimo conservata con cornice dorata	L. 300
5	Quadro dipinto su tela rappresentante S. FILIPPO NERI in adorazione davanti al Crocifisso mezza figura, alto m.ⁱ 0,86, largo m.ⁱ 0,69, pittura assai pregevole di Lorenzo Lippi (cfr. Baldinucci, Tomo 18, pag. 17) in buono stato di conservazione con sua cornice dorata	L. 100
6	Quadro dipinto su tela di forma ovale, rappresentante un PAESAGGIO con figure alto m.ⁱ 0,90, largo m.ⁱ 1,10, pittura del Corazza, in buono stato di conservazione con sua cornice intagliata e parte dorata	L. 100
7	Quadro dipinto su tela rappresentante IL SACRIFICIO di un MONARCA con molte donne all'intorno, in fondo paese, alto m.ⁱ 0,70, largo m.ⁱ 0,90, pittura di un certo pregio del secolo XVII, della Scuola Veneziana, ben conservato e senza cornice	L. 200

L'incanto avrà luogo a mezzo di pubblico banditore con gara fra i presenti ad estinzione di candela.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di L. 1, sopra ciascuno dei prezzi soprastabiliti.

La vendita è fatta a pronti contanti e al miglior offerente.

Coloro che concorrono all'asta si intende abbiano precedentemente veduti ed esaminati i quadri in vendita, per cui il deliberatario non potrà dopo l'aggiudicazione elevare reclamo di sorta né sulla denominazione e qualità né sullo stato di conservazione dei quadri acquistati, né per qualsiasi altro titolo.

Il compratore dovrà corrispondere all'atto dell'acquisto il prezzo relativo e ritirare ed asportare a tutte sue spese i quadri acquistati entro tre giorni dall'aggiudicazione.

Nel caso in cui il compratore non potesse effettuare nel giorno stesso dell'asta il pagamento integrale del prezzo, dovrà il compratore stesso a titolo di garanzia pagare subito alla Cassa un

terzo del prezzo di aggiudicazione e gli altri due terzi saranno pagati all'Amministrazione all'atto del ritiro del quadro acquistato.

I quadri oggetto della vendita rimarranno esposti fino al giorno dell'asta in una sala di questa Direzione Generale.

Dalla Direzione Generale del R. Arcispedale di S. Maria Nuova

Firenze addì 31 Marzo 1905

V° il Presidente

DAINELLI

Il Direttore Generale

BESSONE»

Documento 72

Lettera inviata il 4 aprile 1866 da Emmanuel Sano a proposito dell'offerta avanzata dal principe Napoleone.

ASFi, Eredità Galli Tassi, 8, *Affari diversi dal n. 291 al n. 391*, 8, ins. 311

«Perugia 4 avril 66

Mon cher Monsieur,

Je vous previens de la part de S. I. I qui elle renounce définitivement au tableau de Botticelli et au Bronze. Pour moi personnellement je vous autorise à offrir la somme de trois mille francs pour le bronze seulement. Agéez mon cher Monsieur, mes salutations bien empressées

Emmanuel Sano»

[La lettera era contenuta in una busta (corrispondono le piegature) indirizzata a Monsieur Hombert, Florence]

Documento 73

Lettera inviata il 6 aprile 1883 da Giuseppe Toscanelli a Giulio Sambon.

ASPi, Fondo Toscanelli, f. 473, *Contratti e documenti patrimoniali 1871-1899*, ins. 1883.

«Stimat.mo Sig. Sambon

Serva la presente ad informarla che un amatore di mia piena fiducia dirà all'asta sopra vari oggetti della mia collezione a mezzo di Settimio Laschi Negoziante antiquario di Firenze che ha il Negozio in Piazza di S. Maria Novella. Questo Signore mi ha detto che pagherà tutto ciò che avrà acquistato ad asta finita ed io a ciò ho acconsentito.

Per ciò a tutti gli effetti lo avverto che apro un credito di lire Quarantamila a Settimio Laschi e che io sto garante in proprio fino a quella somma di tutti gli oggetti che comprerà all'asta Settimio Laschi.

Durante la vendita se il mio Segretario farà delle gite qua manderò dei Buoni rappresentanti le cose che comprerà il detto Settimio Laschi.

La prego di non comunicare a nessuno il contenuto di questa mia lettera.

La saluto pieno di speranza che la vendita andrà bene. Suo Devoto

Giuseppe Toscanelli

Cava 6 Aprile 1883»

Documento 74

Dichiarazione di ricevuto pagamento di Luigi Grassini, 4 agosto 1873.

ASP, Fondo Toscanelli, f. 473, *Contratti e documenti patrimoniali 1871-1899*.

«Pisa a dì quattro Agosto 1873

Io sottoscritto dichiaro che qualora si concluda in modo definitivo la vendita fatta da Sig. Cav. Giuseppe Toscanelli al Sig. Durlacher io mi chiamo saldato in ogni mio avere per la mediazione fatta in detto affare, qualora mi si paghino dal Sig. Toscanelli lire tremila.

Luigi Grassini

Io sottoscritto dichiaro di essere saldato per la parte che ho avuto nella mediazione della vendita fatta di oggetti antichi dal Sig. Cav. Giuseppe Toscanelli al Sig. Durlacher di Londra
Luigi Grassini»

Documento 75

Dichiarazione di ricevuto pagamento di Settimio Laschi, 9 agosto 1873.
ASP, Fondo Toscanelli, f. 473, Contratti e documenti patrimoniali 1871-1899.

«Firenze a dì 9 Agosto 1873

Io sottoscritto dichiaro di essere saldato di ogni mio avere per la parte presa nella mediazione della vendita fatta di oggetti antichi dal Sig. Cav. Giuseppe Toscanelli al Sig. Durlacher Settimio Laschi»

Documento 76

Regolamento delle vendite dell'impresa di Giulio Sambon, s. d. [ma 1883].
ASPi, Fondo Toscanelli, f. 473, Contratti e documenti patrimoniali 1871-1899, ins. 1883.

«ESPOSIZIONE E VENDITA
DI
OGGETTI DI ANTICHITA', BELLE ARTI, MONETE, MEDAGLIE, LIBRI ECC.
PER CONTO DE' PRIVATI

REGOLAMENTO

VENDITE AL PUBBLICO INCANTO

1° Le vendite si fanno al pubblico incanto, nelle sedi dell'Impresa in Roma, Firenze e Milano o a richiesta presso i privati in tutte le città d'Italia.

2° Per le vendite all'incanto di oggetti di Antichità, Monete, Medaglie, Mobili ecc. il venditore pagherà all'impresa il 6 % sul prodotto. Necessitando l'assistenza del perito alla vendita si pagherà altro 2%. Per quelle di libri il dritto fisso è del 10%.

3° Richiedendosi l'assistenza di pubblico notaro, le spese ed onorari occorrenti pel medesimo sono a carico di chi vende.

4° le spese di cataloghi, manifesti, pubblicità, sono a carico dell'impresa. E' fatta eccezione per le vendite di Monete, Medaglie e libri, per le quali le spese del catalogo sono a carico esclusivo del venditore. Domandandosi o trovandosi necessario fare illustrazioni al catalogo con vignette o fotografie, queste saranno a carico del venditore.

VENDITE ALL'AMICHEVOLE

5° nella sede di Firenze dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, eccettuati i festivi, ESPOSIZIONE PERMANENTE E VENDITA a prezzi fissi di oggetti d'Arte e di Antichità, per conto dei privati ed alle condizioni di cui al N. 7.

6° Per le vendite all'amichevole si dal (sic) proprietario degli oggetti il 10% prelevato sul prezzo di vendita e non si esige dall'Impresa alcun diritto di magazzino qualora gli oggetti vengano ritirati o restino invenduti, salvo le disposizioni di cui al N. 7.

7° I depositi di oggetti per la vendita all'amichevole si accettano a tempo determinato e nessun oggetto può essere ritirato prima del mese di Agosto di ciascun anno, qualunque ne sia la data di presentazione e dell'accettazione. Volendosi ritirare in altra epoca, si pagherà all'Impresa il diritto di vendita come al N. 6.

8° L'impresa non accetta che oggetti autentici, e si riserva la facoltà di ricusare quelli che non crederà convenienti o d'ignota provenienza.

9° Si eseguono estimazioni e perizie, tanto nelle proprie sedi, quanto in tutte le città d'Italia a mitissime condizioni.

Le numerose relazioni dell'Impresa gli permette di fornire a' Musei ed a' particolari delle collezioni già formate, sia in Monete, Antichità e Oggetti di Belle-Arti. Dirigersi per ogni informazione o dettagli al Signor Cav. GIULIO SAMBON – 10, Corso Vittorio Emanuele FIRENZE»

Documento 77

Lettera del Direttore delle RR. Gallerie alla Direzione della Istruzione Pubblica, 3 maggio 1861.

ASGFì, 1861, Galleria delle Statue e Palatina, 53

«3 maggio 1861

Ill.mo Sig. Cav. Direttore della Pubblica Istruzione

Ill. mo Direttore

Mi viene riferito con una certa sicurezza che il Sig. Modigliani proprietario dello stabile dell'arena Goldoni ove una volta esisteva il Convento di S. Chiara faccia demolire una piccola cappella architettata supponesi da Brunellesco ornata di un fregio di cherubini di Terra invetriata dei Della Robbia per spedire tutto il resto del materiale della medesima con questo a Londra al Direttore del Museo di Kensington Sig. Robinson che lo ha acquistato per far ricostruire detta cappella in quel Museo.

Di tanto mi son creduto in dovere di rendere intesa la S. V. Ill.ma di cui m'onoro segnarmi D. Serv.»

Documento 78

Lettera della Direzione della Istruzione Pubblica al Direttore delle RR. Gallerie, 17 maggio 1861.

ASGFì, 1861, Galleria delle Statue e Palatina, 53

«Governo Generale delle Provincie di Toscana

Direzione della Istruzione Pubblica

Al Direttore delle RR. Gallerie

17 maggio 1861

Il Prefetto di Firenze a cui quest'ufficio si era diretto per aver notizia certa sul fatto supposto da V. S. circa la vendita di alcuni capi d'arte esistenti presso il Convento di S. Chiara, ha risposto nel 15 stante essere stati già alienati e trasportati a Londra nel Museo Britannico il Cornicione in pietra di Fiesole dell'altare della soppressa Cappella dello stabile del Teatro Goldoni già appartenente al Convento suddetto, ed il fregio sovrappostovi in terra invetriata della scuola dei Della Robbia; e che questa alienazione fatta nell'interesse dei pupilli proprietari di detto stabile è stata debitamente autorizzata dalla Pretura del Quartiere di S. Spirito.

Il Direttore M. Tabarrini»

Documento 79

Lettera del Ministro Fiorilli al Direttore delle RR. Gallerie, 23 luglio 1883
ASGFì, 1883, N, Pos. 14, 6

«Roma 23 luglio 1883

Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
N. Protocollo Gen. 49987
2579

Ogg:

Esportazione indebita di oggetti d'arte dal porto di Livorno
Al Direttore delle Gallerie di Firenze

Ho richiamato l'attenzione della Direzione Generale delle Gabelle sui fatti che la S. V. mi ha comunicato colla sua pregiata lettera e l'ho vivamente sollecitata a prendere provvedimenti affinché l'esportazione indebita degli oggetti d'arte dal porto di Livorno venga rigorosamente vigilata ed impedita per quanto è possibile. Mi darò premura di far poi conoscere alla S. V. quali provvedimenti verranno adottati dalla Direzione Generale.

Il Ministro
Fiorilli»

Documento 80

Circolare della Direzione Generale delle Gabelle, 25 marzo 1883
ASGFì, 1883, N, Pos. 14, 6

«Circolare della Direzione Generale delle Gabelle diretta dalle Intendenze di Finanza di Torino, Milano, Portomaurizio, Como, Verona, Udine e Genova
Roma 25 marzo 1883

Lo scrivente ha motivo di temere che contrariamente all'articolo 21 delle istruzioni 1 Sett. 1881 pubblicate con la disposizione N° 99 del Bollettino Ufficiale di detto anno, in esecuzione della legge 10/07/1881 N° 288, talune dogane nel compiere gli atti relativi all'esportazione (dal Regno) degli oggetti d'arte e di antichità, come piccoli disegni, dipinti, ecc. che si spediscono in pacchi postali, non si accertino prima se gli esportatori abbiano richiesto il "Nulla Osta" agli istituti di Belle Arti; i quali verificati gli oggetti quando rilasciano il certificato per l'esportazione, contrassegnano anche col loro suggello i colli, a tenore delle disposizioni N°137.1879, N° 69.1880, N° 77.1881 e N° 41.1882.

Inoltre [...] quanto fa conoscere il Ministero della Istruzione Pubblica, accade talvolta che invece del suggello di un Consolato, e che nei vagoni suggellati dalle Dogane interne si rinchiudono casse (contenenti oggetti d'arte) prive di suggello, e senza la scorta del certificato di quegli istituti per l'esportazione.

Il sottoscritto pertanto stima opportuno di richiamare le Dogane alla più esatta osservanza delle citate prescrizioni, intese segnatamente a conservare all'Italia l'antico e prezioso patrimonio di opere d'arte.

I capi della Dogana e gli Ispettori della Guardia di Finanza nella parte che li concerne, saranno tenuti responsabili dell'osservanza di tali disposizioni; e le intendenze provvederanno al pieno loro adempimento, imponendo ad essi opportune istruzioni.

Si attende un cenno di ricevuta

Il Direttore generale

Firm. Queirolo»

Documento 81

Dichiarazione di D. Ciampolini, 19 maggio 1883.

ASP, Fondo Toscanelli, f. 473, "Contratti e documenti patrimoniali 1871-1899", ins. 1883.

«Firenze a di 19 Maggio 1883

Io sottoscritto dichiaro che per quanto era stato stabilito tra me ed il Signor Cav. Giuseppe Toscanelli per la vendita del quadro di Pietro della Francesca non ho più nulla da pretendere da esso e sono stato saldato.

In fede V. Ciampolini»

Documento 82

Circolare ministeriale relativa alle procedure di rilascio della licenza di esportazione, 27 luglio 1888 inviata dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, Direzione Generale delle antichità e belle arti, alla Direzione delle RR. Gallerie di Firenze.

ASGF, 1888, 14, 12.

«Roma 27 luglio 1888

I prospetto delle licenze, compilati dagli uffici per l'esportazione dovrebbero servire come documenti delle vicissitudini d'un oggetto d'arte e recare un ragguaglio particolareggiato di esso. Poiché non sarà possibile impedire del tutto la uscita di oggetti d'arte dal Regno, e la storia ne ammaestra che quanto ieri veniva ritenuto di poco valore, oggi, col variare del gusto e coll'approfondirsi delle ricerche può assumere un'importanza tutta nuova e non sospettata dinanzi, i prospetti per le licenze debbono essere veri documenti o processi verbali sul passaggio di un oggetto d'arte da luogo a luogo. Un oggetto che si trasporti all'estero, ma di cui si serbi la traccia dell'origine, è in qualche modo congiunto ancora alla patria.

A questi criteri non si ispirano generalmente gli uffici per l'esportazione, nel redigere i prospetti che ogni mese sono spediti a questo Ministero e perciò porgo invito alla S. V. Ill.ma a volere, sin dal 1 agosto prossimo, per ogni oggetto d'arte, di cui sia chiesta licenza, corredare delle opportune notizie due delle schede qui accluse. Una di essere sarà regolarmente spedita a questo Ministero, l'altra conservata da codesto ufficio, che ne terrà anche nota nel registro generale delle licenze rilasciate»

ASTA DEMIDOFF 1880: RESOCONTI TRATTI DA «LA NAZIONE»

«Ieri fu il giorno dell'incanto nella celebre villa di San Donato. La sala ove aveva luogo la vendita era la prima che s'incontra appena salito il grande scalone. Ivi da un lato erasi inalzata una piattaforma coperta di stoffa color rosso cupo, ed ivi con la sua incontestabile capacità stava il signor Carlo Pillet, avendo sotto di sé i banditori.

Egli menava la vendita con occhio sicuro e con una sveltezza di cui non si ebbe finora mai esempio fra noi.

Di fronte al signor Pillet erano e sedie e poltrone e ottomane, occupate dai rappresentanti dei principali Stati e delle prime case di Europa. Non mancavano le nostre eleganti signore, i buongustai e i signori della nostra aristocrazia.

All'una e mezza incominciò la vendita dei quadri antichi, e fino alle 4 pomerid., ora in cui eravamo presenti alla vendita, essa dette un risultato di sopra a Lire 250,000.

La Masure en ruine di Ruysdaël fu comprato per 14,000 lire. *La Halte* dello stesso autore fu venduto a 15,000 lire, un quadro con fiori di Van Huysum raggiunse la cifra di 23,000 lire, ed un altro di Ruysdaël la somma di 25,100 lire; finalmente il *Giovane contadino* di Greuze salì a 27,000 lire» («La Nazione», 16 marzo 1880, p. 3)

«Nel primo giorno della vendita delle celebri collezioni Demidoff nella villa di San Donato si raccolse nel totale la somma di lire 408,000. il barone Giorgio Levi acquistò per lire 2700 la *Retraite de Russie* di Bellangé; S. M. l'Imperatore di Russia acquistò il *Napoleone I* di Gérard per lire 6000; la Regina del Wurtemberg acquistò la *Regina di Vestfalia* per lire 4700; il ricco Commodoro americano il signor Wanderbilt acquistò il *Giovane contadino* di Greuze, per lire 27,000; il barone von Zuiner comprò per lire 12.050 la *Bambinetta* di Greuze; e per 25,000 lire il signor William Agnew, famoso antiquario di Londra, la *Giovinetta* di Greuze, e la *Scena Pastorale* di Huet. Il barone Nathaniel Rothschild acquistò la *Moglie del Borgomastro* di Geysler per lire 9800; il Duca di Treviso acquistò per lire 17,300 tre quadretti di Robert; il signor Blake comprò la *Masure en ruine* di Ruisdaël e il *Vaso di fiori* di Huysum per lire 37,000; e il barone Schroedel di Londra la *Notte* di Ruisdaël per lire 15,000; *Le Race della Mosa* di Ruisdaël vennero acquistate dal Commodoro Wanderbilt per lire 25,100; la signora Asselin acquistò l'*Attacco dei campi trincerati*, *L'ingresso a Breslan* di Vernet, *Vertumno e Pomone* di Boucher, il *Ritratto di un Magistrato* di Chompaigne, ed altro ritratto della *Regina di Vestfalia*, la *Letizia Bonaparte* di Gerard e lo *Studiante* di Van Loo per 21,000 lire. La vendita totale del primo giorno superò le previsioni di circa 80,000 lire.

Il concorso alla vendita di ieri martedì 16, fu assai più numeroso del primo, e dalle ore due alle 4 la vendita diè per risultato un retratto di 889,200 lire e l'incanto continuava.

Fu acquistato per 150,000 il ritratto di *Anna Cavendish* di Van Dyck, per 210,000 *i Mulini di Hobbema*, per 80,000 il ritratto di *Spinola* di Rubens, per 34,500 il *Concerto di Famiglia* di Steen; per 82,000 il *Figliol Prodigo* di Teniers, e 75,000 il *Gusto, l'odorato, la vista e il tatto*, cinque quadretti di Teniers; l'*Abreuvoir* di Van de Velde 48,000 lire, e la *Pastura* dello stesso autore 38,000 lire. A domani maggiori particolari» («La Nazione», 17 marzo 1880, p. 3)

«La vendita alla villa di San Donato che ebbe luogo martedì dà un totale di L. 1.024.000. il Granduca Michele di Russia acquistò il quadro *Un grain* di Backuysen; la *Halle* di Berchem che ascese a 18.200 lire venne comprato dal Barone Nathaniel di Rothschild; il quadro *i mulini* di Hobbema, che raggiunse la somma di lire 210.000 fu acquistato da Madame Berners; al Principe di Reuss toccò il quadro intitolato *Un paesaggio* di Rubens, per 29.000 lire. Il ritratto

di *Spinola* di Rubens, che ascese a lire 81.000, fu pure acquistato da Madame Berners, il *Concerto di famiglia* per 31.500 lire fu acquistato dal barone d'Ooms. Il *Figliol prodigo* di Teniers, che raggiunse il prezzo di 82.000 lire, fu comprato dal Barone de Rothschild, la *pastora* di Van de Velde venne acquistata dal signor Breul per 38.000 lire. *L'Usuraio* di Metsu fu comprato per 14.000 lire dal Museo di Boston» («La Nazione», 18 marzo 1880, p. 3)

«Agli incanti degli oggetti di arte alla Villa di San Donato, si ebbe mercoledì scorso la solita affluenza e la solita gara, che portò la vendita a prezzi superiori a quelli che si prevedevano.

Il ritratto della *Moglie di un Doge* del Veronese fu venduto per L. 5800; il ritratto di *Hals*, fatto da suo padre, raggiunse la cifra di L. 65,000; la *Calma* di Van Capelle si vendé 80,000 lire; la *Laura* attribuita a Leonardo da Vinci non superò gli 8000 franchi. Il *Fanciullo fortunato* di Nicola Maas fu venduto 85000 lire; e il *Goloso* dello stesso autore, 10,500. Un quadro di Fyt e Glouber, rappresentante della *Frutta* e della *Selvaggina* fu acquistato per 18,000 lire.

Il *Vin vecchio*, quadro di Ostade, fu venduto lire 9500; il *Giubileo*, dello stesso autore, raggiunse la forte somma di 145,000 lire; e il *Giuoco interrotto*, del medesimo pennello, 51,000 lire. La *Festa nell'interno di una capanna* dello stesso Ostade fu acquistato per 80,000 lire.

La *Vergine delle rose* di Parri Spinelli, fu venduta per 23,500 lire, e per 28,000 i Cavalli dello [...] di Potter. Un altro quadro di questo autore intitolato *Il colpo di vento* ascese alla somma di lire 31,000.

La *Giovinetta* di Rembrandt fu acquistata per 113,000 lire; l'*Uomo d'Arme* dello stesso autore 102,000 lire e la *Giovine sposa* di Rembrandt 137,500. La *Lucrezia* finalmente, dello stesso autore, costò al fortunato acquirente lire 146,000, e così in tutta la giornata di mercoledì l'ammonata complessiva della vendita fu di lire un milione 181,550.

Ieri, giovedì, sebbene si mettessero all'incanto oggetti che per il loro merito erano inferiori a quello dei giorni passati, pure si ottennero prezzi favolosi. Si posero all'incanto oggetti di variosità, medaglie, tabacchiere, ritratti e altri lavori in miniatura.

Una tabacchiera ottagonale in oro smaltato con un ritratto di Vitruvius, e con la data del 1651, raggiunse la somma di 11,500 lire.

Un piccolo coltello d'oro, avente sulla lama dei fiori e delle figure smaltate, fu venduto 2030 lire.

Un *brelogue* di topazio del Brasile 2000 lire.

Una chatelaine, con orologio d'oro smaltato lavoro del 18° secolo raggiunse la somma di lire 6000.

Una miniatura di La ville rappresentante una madre che allatta un [...] bambino e interroga con lo sguardo il maggiore dei suoi figli, salì a 4500 lire» («La Nazione», 19 marzo 1880, p. 2)

«Il concorso alla villa di San Donato fu ieri maggiore del solito. Si vendeva la collezione dell'argenteria antica, e la gara fu animatissima, tanto che, se se ne eccettua qualche oggetto, tutti gli altri superarono le previsioni. Troppo lungo sarebbe enumerare i prezzi a cui salirono quelle argenterie; basterà ricordare che una zuppiera ovale d'argento di dimensioni ordinarie, lavorata da Giovanni di Willecleir nel 1750, raggiunse la somma di 11,500 lire; un calice in *vermeil* ornato di teste di cherubini e frutta e cariatidi in rilievo, 3,500 lire; per una zuppiera in argento di dimensioni ordinarie, sul coperchio della quale erano modellate e cisellate delle frutta, opera che si attribuisce all'orefice Syrieys, fu poi tale e tanta la gara, che raggiunse la somma di 40,000 lire.

Finalmente una *cerriere* d'argento cesellato, ove era rappresentata la disfatta di Pirro, lavoro inglese del 1651, fu acquistata da un signore inglese per 8900 lire» («La Nazione», 20 marzo 1880, p. 3)

«Alla villa di San Donato continuò ieri la vendita dell'argenteria antica, e come nel giorno avanti molta fu la gara, alla quale concorsero fra altri il visconte di Beullogue, il marchese di Saint-Germain, il conte d'Ooms, e i signori de Lowenstein, de Loewenthal, Eudel, Lowengard, Burger, marchese de Guaito, Aboutt, colonnello Crosby, Wertheimer, Egger e Jackson Jarves» («La Nazione», 21 marzo 1880, p. 3)

«La vendita delle belle argenterie antiche a San Donato terminava sabato a ore 6; e dette per risultato una somma complessiva di 436,130 lire.

Uno splendido gruppo di *vermeil*, rappresentante *Diana Cacciatrice*, opera di Samnetzer, con una chiave antica per rimontare il movimento meccanico, il quale era in un perfetto stato, raggiunse la somma di 56,000 lire.

Una magnifica *Aiguière* con coverchio a piatto in argento cesellato, eseguito da Germani nel 1660, fu venduto 27,000 lire.

Dodici vidrecomes, ossia grandi gotti di birra, separatamente posti all'incanto, diedero la somma complessiva di 24,160 lire.

Un elegantissimo *Surtout de table* in argenteria, rappresentante una fontana che in forma di obelisco si inalta sopra un *plateau*, con dua vasi inghirlandati che servono da candelieri, e sei coppe in cristallo, lavoro francese dei tempi di Luigi XVI, fu venduto per lire 10,700.

Quest'oggi si incominceranno a vendere i bronzi d'arte antica, gli antichi mobili, le terre di Luca della Robbia, le sculture e altri oggetti di gran pregio» («La Nazione», 22 marzo 1880, p. 3)

«Abbiamo una buona, una eccellente notizia da dare a tutti coloro, e son molti, che non veggono senza dispiacere disperdersi e passare all'estero, sparpagliate in cento mani, le splendide collezioni di San Donato. Almeno una fra quelle meravigliose opere d'arte, uno almeno fra quei cimeli preziosi, e il più importante per le memorie storiche che risveglia nella mente degli studiosi di cose patrie rimarrà in Firenze, ov'è veramente il suo posto.

Il trono di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, stupendo lavoro italiano di tarsia e di scultura in legno della fine del XV secolo, è stato acquistato per 18,500 lire dal signor conte Pio Resse, e passerà a far parte della ricca collezione di tesori artistici che quel dotto e munificente gentiluomo ha raccolto e ordinato nei vasti appartamenti del Palazzo Guadagni in Piazza Santo Spirito. L'Autenticità di quel mobile storico è superiore ad ogni contestazione.

Alla morte di Giuliano de' Medici, il trono passò nell'illustre casa principesca degli Strozzi, e ornò una sala del *Palazzo non finito* in Via del Proconsolo. Fu quindi trasportato alla Villa di *Belvedere*; e fece parte, insieme colla Villa stessa e col suo mobiliare, dell'assegno dotale d'una figlia del principe Strozzi sposata al conte Nuti. Nell'anno 1872 la contessa vedova Lucrezia Nuti lo cedé al Principe Demidoff. L'autorevolissimo illustratore delle collezioni Demidoff, che vorrebbe modestamente agli studiosi col pseudonimo di Paolo Leroi, chiude colle seguenti parole la descrizione del *Trono di Giuliano de' Medici* in uno dei suoi bellissimi articoli, inserito nel n. 262 del giornale *L'Art*: "io non credo che si possa trovare in cotesto genere nulla di più meraviglioso del rarissimo seggio principesco di cui ho più sopra tentato di descrivere le bellezze infinite..." («La Nazione», 24 marzo 1880, p. 3)

«Lunedì il concorso alla villa Demidoff fu anche migliore del solito.

Si venderono a prezzi altissimi dei bronzi antichi, dei mobili del XV e XVI secolo, e vari altri oggetti preziosi delle stesse epoche. Un bellissimo gruppo in terra cotta di Clodian,

rappresentante una baccante coronata di pampani, che alza con la destra una coppa ricolma di vino mentre trae seco un piccolo fauno con la sinistra, raggiunse la somma di 19,000 lire; una croce in ferro battuto, squisito lavoro, raggiunse 11,000 lire. Un gruppo in bronzo, rappresentante la *Venere trionfante*, di Francesco Girardou, fu venduto per 13,600 lire, un altro gruppo in bronzo dello stesso autore, 12,000 lire; un bronzo del Verrocchio L. 3,100; e un Nettuno del Bernino L. 10,500.

In tutto la vendita diè un ammontare di L. 165,015.

Ieri l'incanto continuò. Si venderono a buon prezzo dei bronzi e degli stipi; e alle cinque la vendita, di cui daremo più ampi particolari domani, continuava con la solita gara» («La Nazione», 24 marzo 1880, p. 3)

«Il concorso e la gara per acquistare le ricche collezioni di San Donato van sempre crescendo. Nei due decorsi giorni la vendita ascese a 780,932 lire.

Un mobile Luigi XIII, che appartenne alla celebre artista madamigella Mars, fu acquistato dal signor Durlacher per lire 2750; tre stipi con pitture di Luca Giordano vennero comprati, uno per lire 8,600 Levy, e gli altri due per 11,000 lire dal signor Ciampolini; i porta fanali della gondola dei Foscari giunsero al prezzo di lire 4,000, e vennero comprati dal signor Durlacher.

L'incanto di mercoledì 24 prese maggiori proporzioni.

Troppo ci vorrebbe ad enumerare tutti gli acquisti fatti in detto giorno; diciamo solo che due scatole, elegantemente ornate di cariatidi e di figure, furono acquistate dal signor Werlheim per lire 5000; uno splendido gruppo di *biscuit*, rappresentante Maria Antonietta che mostra alla Francia il Delfino, fu comprato dal signor Steltine per lire 17,000; due candelabri Luigi XVI vennero comprati per lire 3540; una tabacchiera ovale lire 28,500; due bassi-rilievi in cera, modelli originali di Clodion, che il Principe aveva acquistato dalla collezione Cambacérès, salirono a 6,500 lire. Un paio di vasi di granito orientale, che eccitarono l'ammirazione di tutti e si trovavano è già gran tempo nel Castello di Versailles, raggiunsero la somma di 65,000 lire. Il signor Guhilermos comprò altri due vasi di alabastro orientale per lire 55,000.

Per una guarnitura di tre giardiniere a forma di ventaglio, ammirabilmente dipinte, molti furono coloro che ne tentarono l'acquisto, quelle giardiniere furono comprate per 91,000 lire.

Tre altre giardiniere, anch'esse superbamente disegnate, raggiunsero la somma di 44,500 lire.

Una tavola bellissima, con ammirabile placca di porcellana di Sèvres, fu acquistata per 29,500 lire, e altra tavola in legno rosa con trentadue placche di Sèvres fu comprata per 59,000 lire» («La Nazione», 26 marzo 1880, p. 3)

«Col solito concorso giovedì continuò la vendita delle splendide collezioni che si trovano raccolte nella Villa di San Donato: si proseguì l'incanto dei bronzi antichi da decorazione, dei mobili dei due decorsi secoli, e delle porcellane.

A dimostrare quanta fosse anche in quel giorno la gente accenneremo soltanto alcuni oggetti, che più degli altri raggiunsero prezzi favolosi.

Due candelabri, eseguiti da Gouthière, composti da Clodion e provenienti da Versailles, furono acquistati dal signor Mannheim per il prezzo di 37,000 lire.

Un altro paio di candelabri a dieci lumi, di bronzo dorato, dell'epoca di Luigi XVI, raggiunsero il prezzo di 15,100 lire.

Un *bureau* da signora, lavoro della prima metà del secolo scorso, salì al prezzo di 12,500 lire.

Si presentò quindi alla vendita il famoso *coffret*, che Luigi XIV ordinava a Boulle per il matrimonio di suo figlio con Maria Cristina di Baviera. Questo capo d'opera rimase nel palazzo di Versailles fino a che il Delfino non lo fece trasportare alla sua favorita residenza di Meudon; è un prezioso oggetto, segnato nel catalogo n. 1122 (o 1422).

Tutti si affollarono attorno alla tavola ove era stato esposto per esaminarlo, e molte espressioni di ammirazione si partivano da tutti i lati della sala. Messo a prezzo per 20,000 lire, fu liberato per la somma di 150,000 lire.

Furono quindi esposte in vendita due magnifiche *torchères*, modellate da Falconet per il palazzo di Versailles, e formate di tre eleganti corpi di donne in bronzo verde, che sostengono con le loro mani le maniglie di bronzo dorato, ed hanno un piedistallo in verde di Prato. Alla prima offerta di 50,000 lire ne succedono ben presto altre, e si arrivò alle 110,000 lire, al qual prezzo furono aggiudicate ad un signore forestiero.

Una pendola finalmente in marmo bianco, composta e scolpita da Pjou, al quale era stata ordinata da Luigi XV per essere offerta al Delfino (che fu poi Luigi XVI) in occasione del suo matrimonio con l'infelice Maria Antonietta, raggiunse la somma di 26,700 lire.

Il totale della vendita fu giovedì scorso di lire 685,715.

Ieri, venerdì, si venderono, oltre parecchie tazze e sottocoppe e vasi, dei piatti scompagnati di porcellana di Vienna; e l'un per l'altro raggiunsero la cifra di 400 lire ciascuno.

Si pose quindi all'incanto il magnifico servito completo di porcellana, ove nel centro di ciascun piatto sono riprodotti in gran parte i più celebri quadri della Galleria di Belvedere a Vienna.

Si annunciò che si sarebbe cominciato l'incanto, mettendo in vendita un solo piatto; colui al quale sarebbe stato aggiudicato, avrebbe avuto diritto di scegliere, per il prezzo pel quale il piatto era stato liberato, quanti dei 51 piatti del servito gli sarebbe piaciuto acquistare. Il piatto raggiunse la somma di lire 555, e fu aggiudicato al rappresentante del celebre Museo di Cluny, che ne scelse 12, sborsando 6660 lire.

Si incominciò di nuovo l'incanto sopra altro piatto che fu aggiudicato al signor Fletcher per lire 530, ed egli ne scelse 6.

Altri tre furono aggiudicati al rappresentante del Museo di Berlino al prezzo di lire 460 ciascuno; dodici furono acquistati dal signor Agnew per lire 500 ciascuno, e sei furono venduti a 450 lire ciascuno a un negoziante di Berlino. Gli altri vennero acquistati per il Museo di Cluny per 460 lire. Si procedé quindi con lo stesso sistema alla vendita delle 18 scodelle del magnifico servito, che furono acquistate per 600 e per 560 lire l'una dal signor Lowenthal.

Si venne quindi alla vendita delle zuppe, dei grandi vassoi e di tutti gli altri pezzi del servito, e un primo piatto grande tondo, quando ci allontanammo, aveva raggiunto al somma di 4000 lire. A domani altri particolari» («La Nazione», 27 marzo 1880, p. 3)

«Ieri continuò alla villa di San Donato la vendita delle antiche porcellane di Vienna. I vasi d'ornamento al magnifico servito di porcellana di Vienna raggiunsero nel loro insieme la somma di lire 14.780; i vassoi furono venduti per lire 7980. A ore cinque la vendita dei pezzi di quel servito non era ancora terminata» («La Nazione», 28 marzo 1880, p. 3)

«L'avviso che si sarebbero ieri vendute al pubblico incanto nella Villa di San Donato le preziose memorie e le opere d'arte, che più da vicino ricordano Napoleone I, richiamava in quella villa un gran numero di persone. Ma la vendita non corrispose all'aspettativa.

Il busto in marmo della Principessa Borghese, nata Paolina Bonaparte, eseguito da Canova, non superò il prezzo di lire 5500. i capelli dell'Imperatore Napoleone I, contenuti in un medaglione a forma di cuore, furono aggiudicati per 140 lire; e un dente dello stesso Napoleone quando era fanciullo, dato da Madonna Letizia al principe Girolamo Napoleone, fu acquistato per L. 205.

Una tabacchiera, offerta a Napoleone dal papa Pio VII quando lo consacrò Imperatore, raggiunse le 2000 lire; la decorazione della Corona di Ferro, che Napoleone portava di frequente, e che egli lasciò a suo fratello Girolamo, fu acquistata per lire 950; il ritratto dell'imperatrice Giuseppina, miniato da Aubry, fu venduto a 1250 lire; e un reliquiario in legno, benissimo lavorato, contenente due ritratti in miniatura, l'uno di Bonaparte primo

Console e l'altro di Napoleone quando era imperatore, fu acquistato per lire 1950; un gran *necessaire* a scrittoio in oro e *vermeil* dato dalla regina di Vestfalia a Girolamo suo marito, fu finalmente venduto per lire 2600.

La vendita nei due giorni di venerdì e sabato raggiunse la somma di lire 172,625, superando così la cifra totale di cinque milioni» («La Nazione», 24 marzo 1880, p. 3)

«Mercoledì continuò a San Donato la vendita al pubblico incanto delle collezioni delle stoffe antiche con un concorso, fra compratori e curiosi, abbastanza numeroso.

Un tappeto da tavola in velluto rosso ricamato in oro, con fiori ed altri ornamenti, fu venduto per 1080 lire, e per 1300 un tappeto spagnolo del XVI secolo in taffetà celeste cupo.

Un pezzo di ricamo, pure spagnolo, rappresentante la *Fuga in Egitto*, venne aggiudicato al sig. Sampée per 1000 lire.

Due piccoli cuscini in satin con arabeschi in oro e seta, lavoro pregevole fiorentino del XV secolo, fu liberato al sig. Mannheim per 1130 lire; e allo stesso signore toccò una placca in smalto di Limoges, rappresentante il *Tradimento di Giuda*, per lire 1320.

Fu quindi messo all'incanto un magnifico tappeto in *satin grosseille*, splendido lavoro spagnolo del XVII secolo, che fu, dopo molta gara, acquistato dal barone Levi per 8200 lire.

Un paliotto bianco con fiori e frutta ricamato in oro, lavoro di Firenze del XVI secolo, fu aggiudicato al sig. Somgée per 1750 lire; un tappeto da tavola in seta, lavoro portoghese del XVII secolo, ascese a lire 2600.

Un fregio in velluto porpora, 3000 lire; e altri quattro paliotti furono aggiudicati per lire 13,250.

Le vendite del martedì e mercoledì produssero la somma di 116,540 lire» («La Nazione», 2 aprile 1880, p. 3)

«Giovedì continuò alla villa di S. Donato il pubblico incanto delle stoffe antiche. Di questa vendita e dell'altra che ebbe luogo ieri, renderemo esteso conto domani» («La Nazione», 3 aprile 1880, p. 3)

«Il pubblico incanto delle preziose collezioni di S. Donato riprese l'altro ieri con maggior lena, e il concorso e le gare furono assai più vivi che nei giorni precedenti.

Un paravento di velluto genovese color porpora e drappo d'oro di Venezia ricamato in argento e a mazzi di fiori in seta fu acquistato per L. 6000; e per altrettanta somma furono aggiudicate due grandi *marquise* in legno scolpito ai tempi di Luigi XVI. Il legno è foderato di velluto di Genova color crema a medaglioni.

Si incominciarono quindi a vendere le lumiere, i mobili, i lampadari, le malachiti e le sculture grandi.

Gli acquirenti e i curiosi, guidati dal signor Pillet, dal suo segretario con i due *crieurs*, si recavano di sala in sala là dove si trovava l'oggetto che doveva esser posto all'incanto.

Al signor Pareire rimase l'*Estate*, splendida tappezzeria del Gobelins eseguita sui celebri cartoni di Castellain e Leyde per lire 7600. il Fauno che suona il flauto, marmo antico di gran pregio, fu venduto al sig. Somgée per lire 1350.

La *Primavera*, magnifico arazzo dei Gobelins, fu aggiudicato per lire seimila.

La gara fu grande per la tavola da thè e le 22 sedie leggiere in legno dorato, lotto che fu acquistato dal sig. Campolini per lire 10,000. Due coppe di malachite sorrette da piedistalli della stessa pietra ed esistenti nell'atrio principale della villa furono comprate dal Sig. Wiart per lire 8000.

Una serie d'arazzi eseguiti sui quadri e cartoni di bomber, e fra gli altri *la Pesca, il riposo di caccia* e la *Vendemmia*, magnifici lavori del XVIII secolo, fu acquistata dal sig. Ciampolini per lire 109,200.

Due arazzi fiamminghi esistenti nella sala dei concerti già Cappella, vennero aggiudicati al sig. Hoseltine per lire 7200. una bella riduzione in bronzo di una porta del nostro San Giovanni fu venduta al sig. Jarves per lire 3650.

Una tavola rotonda in malachite con ornamenti in bronzo dorato fu aggiudicata al sig. Ciampolini per lire 6000.

La *Venere* di autore greco, che è sempre stata ammirata nella Galleria Demidoff, per i suoi pregi artistici e per la bellezza delle forme venne acquistata dal conte Frassineto.

Ci rallegriamo che questa statua che ricorda i più bei tempi dell'arte antica rimanga fra noi e vada a far parte dei molti altri lavori artistici antichi e moderni che si racchiudono nel Palazzo Favard nel Lung'Arno.

Due splendidi vasi in marmo bianco considerati per capi lavori di Clodio e che erano già nel palazzo di Versailles vennero aggiudicati dopo lunga e accanita gara al sig. Guilhermos per lire 70,700 –e alle 5 e mezzo la gara continuava- Ne parleremo domani. Diremo frattanto che fino alle ore 5 la vendita in detto giorno aveva prodotto un totale di sopra a trecentomila lire e il retratto della vendita nei due giorni avanti era stato di lire 233,120» («La Nazione», 2 aprile 1880, p. 3)

«Continuiamo a render conto, come avevamo promesso, delle vendite che ebbero luogo venerdì scorso alla villa di San Donato. La somma totale ricavata ascese a 395,755 lire. Oltre le aggiudicazioni che ebbero luogo, e delle quali rendemmo conto, ve ne furono altre, al chiudere della *vacazione*, notevolissime, e tra esse l'acquisto fatto dal sig. Landau di un bellissimo arazzo fiammingo tessuto in oro, argento e seta con disegni tratti da un cartone di Jan Van Eyck, rappresentante il *Concerto degli Angioli*, per l somma di 29,000 lire.

Le quattro belle colonne di *Labrador*, che ornavano il grande scalone della Villa, furono vendute per 9800 lire.

Altre due consimili colonne vennero acquistate dal sig. Walby per 6500 lire.

Al sig. Lombroso furono aggiudicati due begli arazzi, eseguiti sui cartoni di Karel von Nauder, per lire 7500; due altri vasi in *Labrador*, imitazione di quelli che si veggono sopra le magnifiche tavole della Galleria Pitti, vennero comprati dal signor Ciampolini per lire 9100.

La vendita di sabato si limitò ai tappeti, che furono distesi in una corte della villa, dove il signor Pilet si recò per eseguire gli incanti insieme coi compratori e col pubblico, che era più del solito numeroso. Si venderono alcune tende, fra le quali sei a gran mazzi di rose sul fondo verde a strisce tessute in oro, acquistate per lire 4260 dal sig. Wiart. Una lumiera in cristallo di rocca a sedici fiamme fu venduto per lire 7000; due grandi mosaici di Roma, che si trovavano nel salone di ricevimento e rappresentano la Piazza di San Pietro e il Foro Romano, raggiunsero la somma di lire 13,000. Un magnifico vaso di malachite, formante un lampadario che si trovava nel primo salone della galleria e che formava un trionfo sopra una ottomana di velluto, fu aggiudicato per lire 12,000.

Continueremo a render conto domani di questa vendita» («La Nazione», 5 aprile 1880, p. 3)

«Le vendite eseguite alla Villa di San Donato prima che si chiudesse la *vacazione* del sabato scorso furono notevolissime. Si pose all'incanto la grande statua, rappresentante *Letizia Buonaparte*, madre di Napoleone I; questa pregevolissima opera di Canova rimarrà in Firenze, essendo stata acquistata per lire 6500 dal conte di Frassineto. La *Baccante*, statua antica, fu acquistata per lire 4,000. la porta a due battenti in malachite venne aggiudicata al sig. Wiart per 4,000 lire. La statua in marmo, *L'Amore che prova il suo arco*, copia di un capolavoro antico e portata dalla Spagna in Francia dal Principe di Canino, fu venduta per 4550 lire. *Napoleone*

legislatore di Choudet (l'imperatore è vestito alla romana ed ha una corona di lauro in testa) fu venduto per 4200 lire. Quattro arazzi fiamminghi del secolo di Luigi XIV furono aggiudicati al sig. Lowengard per 19,150 lire.

Le otto colonne di Labrador che, siccome annunziammo nel giorno scorso, furono aggiudicate per 29,400 lire, toccarono al conte John von Paffy; e l'arazzo fiammingo, il *Concerto degli Angioli*, che siccome dicemmo fu venduto per 29,000 lire, fu acquistato dal barone Adolfo di Rothschild» («La Nazione», 6 aprile 1880, p. 3)

«Quest'oggi dobbiamo render conto ai nostri lettori delle così dette vacanze, che ebbero luogo alla villa di San Donato nei giorni di lunedì e di martedì scorso.

Nel primo di detti giorni surrogava M. Pillet, il quale erasi recato a Roma, il sig. Negri della impresa del Mediatore; e malgrado la dirotta pioggia, i curiosi e soprattutto i compratorierano molti. Gli incanti però furono poco animati, forse perché gli oggetti posti in vendita erano meno importanti di quelli di quelli dei passati giorni. Noteremo soltanto che quattro cantoniere di antico velluto di Genova, e sei *porte-embrasse* in rame furono acquistate dal sig. Crosby per lire 5000. Due canapè e quattro poltrone coperte di ricca stoffa vennero aggiudicati per lire 6000 al sig. Ciampolini, il quale acquistò pure un divano e due piccole poltrone coperte di *satin gris-perle* per 1000 lire. Due grandi vasi di porcellana Tournay color bleu turchino con grandi medaglioni, ed otto grandi candelabri in bronzo dorato con imbasamento di malachite, candelabri che il Re di Westfalia aveva nel suo palazzo a Cassel, toccarono al sig. Crosby, per 7880 lire. Un pianoforte di Pleyel fu aggiudicato al sig. Ciampolini per lire 2950. Il totale della vendita in quel giorno fu di lire 133,495.

Martedì il sig. Pillet, reduce da Roma, tornava a dirigere la vendita; e o fosse il tempo più mite o gli oggetti che dovevano porsi all'incanto fossero più attraenti, il concorso fu davvero straordinario. Diciotto sedie di legno dorato, e coperte di damasco, vennero acquistate dal sig. Bondi per lire 1650; due grandi candelabri a sei fiammelle formati di una figura di donna in bronzo dorato vennero acquistati dal conte Palfy per lire 3550. un tavolino tondo con piano di mosaico di Roma fu acquistato per lire 3300; quattro candelabri in bronzo dorato, che decorarono la dimora di Napoleone all'Isola dell'Elba, raggiunsero la somma di lire 2800» («La Nazione», 8 aprile 1880, p. 3)

«La vendita dei ricchi mobili che ebbe luogo martedì scorso alla villa di San Donato diede un totale di 104,860 lire; fra gli oggetti per i quali fu più viva la gara, notiamo due torchères di bronzo dorato e cesellato con figure di donne aggruppate, che vennero aggiudicate al Conte Paiffy per lire 8000, e due candelabri in bronzo su base in porfido orientale acquistati dal sig. Crosby per lire 7500.

Domani parleremo degli acquerelli, dei quadri moderni e delle incisioni che vennero venduti mercoledì scorso» («La Nazione», 9 aprile 1880, p. 3)

«Nei due ultimi giorni si posero all'incanto alla villa di San Donato alcuni quadri moderni, degli acquerelli, delle litografie e delle fotografie. Il concorso dei curiosi e dei compratori fu scarso a causa del cattivissimo tempo. La vendita in detti due giorni fruttò la somma di 138,310 lire» («La Nazione», 10 aprile 1880, p. 3)

«anche il tempo ha un'influenza notevole sulle vendite che si fanno alla Villa Demidoff. Venerdì mattina infatti il concorso fu maggiore, la sala ove si eseguivano gli incanti era piena di curiosi e soprattutto di compratori; e sotto l'abile direzione del signor Pillet si venderono delle sculture moderne, dei bronzi e dei mobili artistici.

Due alari in acciaio furono acquistati dal signor Riblet per 1380 lire. Una bella *consolle* in acajou, montata in bronzo dorato, raggiunse il prezzo di 1620 lire; un gran medaglione di Luca della Robbia, che porta il nome della *Vierge au Coussin*, fu aggiudicato al signor Magnoi per lire 10,000. la tappezzeria della gran galleria fiamminga fu acquistata dal signor Riblet per 3500 lire. Il biliardo in legno rosa fu venduto al signor Ciampolini per lire 3200, e per 800 la lumiera dello stesso biliardo. Il signor Stibbert acquistò due bellissime lumiere in bronzo dorato e cesellato con ornamenti di cristallo di roccia per lire 2020. Due belle *consolles* Luigi XVI in legno scolpito e dorato furono aggiudicate al signor Ciampolini per 2000 lire; e quattro colonne Labrador, simili a quelle che si vedevano in vetta al grande scalone, furono vendute allo stesso signor Ciampolini per lire 13,500. due grandi e belle portiere in tela d'oro toccarono pure al signor Ciampolini per lire 3810. Sabato ci incominciò la vendita dei busti in marmo e altre opere, di cui sono decorate le serre e il parco. Un gruppo in bronzo rappresentante un cervo con un fauno fu acquistato dal signor Mannheim per lire 4300, e per altrettanta somma fu venduto un altro gruppo in bronzo rappresentante un daino con delle lepri. Un busto di *Fiera* [nel catalogo di Zezza è «Flora»] del professor Fedi fu acquistato dal signor Sezza per lire 1400; altro di Dupré, ritratto della celebre Catalani, lire 600. quattro levrieri in bronzo furono venduti al conte di Frassineto per lire 1820. Il totale delle vendite di giovedì e venerdì ascese a 115,444 lire» («La Nazione», 12 aprile 1880, p. 3)

«L'ultimo rendiconto delle vendite che si effettuarono alla villa Demidoff fu quello di sabato scorso, e non potemmo parlare di tutta intera quella *vacazione* che ebbe termine alle sei di sera. Oltre gli oggetti che enumerammo, furono aggiudicati al signor Mannheim otto vasi in marmo bianco ornati di foglie di vite per 3280 lire. Una grande fontana in marmo bianco con una vasca di metri 2 e ½ in un sol pezzo, e avente sopra uno scoglio tre delfini che reggono altra vasca più piccola, sulla quale è un gruppo di Pampaloni, fu acquistata dal sig. Duvergne per lire 3400.

Lunedì cominciarono gli incanti delle vetture, dei finimenti e dei vini forestieri racchiusi in un diecimila bottiglie. Un *char* da caccia fu acquistato dal Vinicorzio di Cucedo per lire 500. un *break* a otto posti fu aggiudicato al sig. Le Roy per 700 lire. Un *landau* venne venduto al Conte di Frassineto per lire 100. Il sig. Ciampolini acquistò un *Mail Coach* per 4000 lire. Un *Brougham* non adoprato mai, fu pure aggiudicato al sig. Ciampolini per lire 3800. Una *Vittoria* toccò in parte al sig. Firmie Bey per 3950. Altra *Vittoria* e mezza *Daumou* fu acquistata dal Conte Posce per 3000 lire. I finimenti furono nel loro totale venduti per 24,115 lire. Si incominciò quindi a vendere il vino rosso francese in bottiglie, e la vendita nel totale ascese a 6880 lire. Gli incanti sui vini continuano» («La Nazione», 14 aprile 1880, p. 3)

«La vendita delle carrozze e dei vini alla villa di San Donato, nei giorni 14 e 15 dette un totale di 50.114 lire» («La Nazione», 17 aprile 1880, p. 3)

parlando dei Demidoff: «la loro villa di Pratolino conserva tutti i capolavori che nella vendita di S. Donato si credeva dovessero andare dispersi e per sempre perduti per Firenze. Vuolsi che quei preziosi oggetti abbiano figurato nelle licitazioni per circa 4 milioni. Sembra poi certo che il Principe intenda di costruire con la sua straordinaria magnificenza un locale apposito per i medesimi e per tutti gli altri oggetti d'arte d'ogni genere che possiede in numero quasi incredibile, e che sempre accresce» («La Nazione», 13 ottobre 1880, p. 3)

ELENCO RICHIEDENTI LICENZE DI ESPORTAZIONE

Anni Sessanta

Abany ?
Abrial Giacomo
Ademollo Carlo Pittore
Agati Baldassarre
Aglietti Giovanni
Agnoni Eugenio
Agrelo Mariano
Alcardi Filippo
Allardi Costantino
Alleardy
Altamura Saverio
Amanati Raffaello
Angeloni Dario
Angineri Domenico
Angionesi (?) Domenico
Appilius (?) Cristiano
Arrivabene Giulio
Asterwald Rodolfo
Auteri Michele
Ayton Roberto
Azzi Vibone conte
Bacci Torello
Baciotti Emilio
Baglioni vedova Assunta
Baldi Tito
Baldini Francesco
Baldwin
Balze Ray
Bambagini Federigo
Banchan
Bardi Giuseppe
Bardi Luigi
Barnes Edoardo
Baroncelli Giovanni
Baronessa de Ariesen (?)
Barrani Edoardo
Barsanti Niccolo
Bartoli Giovanni
Basevi Emanuelle

Basori Vincenzo
Batacchi fratelli
Battanchon
Battelli Luca
Baumont Alfredo Cav.
Baup Antonia
Bazzanti Niccolò scultore
Bazzanti Pietro e f.o
Bechi Luigi
Bellinghieri Roberto
Belluomini
Benassai Giuseppe
Benedetti Angiolo D. G.
Benedetti Scipione
Benelli Giacomo
Benini
Benta Francesco
Benvenuti Tito Prof.
Berarducci Marco
Berg Albert
Berlinghieri Roberto
Berteau Luigi
Berteau Luigi e G. Norton
Berti Giorgio
Berti Massimilano
Berti Massimiliano e compagno
Berti Massimo e Sacconi Francesco
Berti Tito
Bertoni (?) Luigi
Bertrani Luigi
Betti Augusto
Betti Matteo
Betti Natale pittore
Bettini Niccolò
Bevan
Bianchi Francesco
Bianchi Gaetano
Biancoli Francesco

Biondi Carlo
Bizzarri Lorenzo
Blancs Giovanni E.
Blancs Juan E.
Blancs Juan Manuel (?)
Bobrinsky contessa
Boldwin Albert
Bonaini Gustavo
Bonaiuti Celerina
Bonaiuti Raffaello
Bonanno
Bonaperti Caterina
Bonazzi Vittoria
Bonechi Carlo
Boneo Martino
Bongiovanni Giovanni
Bonini Lorenzo
Borabino (?) Niccolò
Boratynski Conte Professore di Belle Arti
Bordin Ernesto
Borego Andrea Commendatore
Borego Antonio Commendatore
Borghi Gaetano
Boschi (?) Giovanni dott.
Boschi Adolfo di David
Bossoli Carlo
Botti Natale
Boviani Odoardo
Bozzini Giulio
Bracci Gaetano
Branchi Francesco
Braschi Gaetano
Brazzini Carlo
Brighenti Carlo
Brini Carlo
Brini Enrico
Brogi Francesco
Bruen

Buonaiuti Celerina
Burchi Biagio
Burges
Cabianca Vincenzo
Calamatta prof. Luigi
Calcinny Vincenzo
Campani Giorgio
Cannay
Cannicci Gaetano
Capecchi Antonio
Caporali Sig.ra
Cappelli Emilio
Cappelli Francesco
Cappelli Gaspero
Cappelli Giovanni
Cappello Cosimo
Capponi Vincenzo
Carbò Giuseppe
Carini Eugenia
Carlin Constans
Caroselli Achille
Caruso Francesco
Casalini Giovanni pittore
Casini Lodovico
Cassioli
Castagnola Gabriele pittore
Cataldi Paolo
Cataleotti
Catterivicola/Catteriuola? G
Cattermole M. J.
Cattervicola(?) Guglielmo
Cavaciocchi Adriano
Ceccherelli Luigi doratore
Cecconi Niccolò
Cecioni Niccolo
Cefali Andrea
Cercassore Gabriele barone
Chiaponi Domenico
Chowne
Ciacchi Cesare
Ciampi Vincenzo
Ciappi Giovanni
Cimatti Achille
Cipriani Raffaello
Ciseri Antonio Prof.
Ciucci Giovanni
Cocchi Oreste
Coleman Carlo
Collai Martino

Collut Conte
Colombari di Montègre Laure
Comitato Veneto Romano
Conil Adolfo
consigliere della Corte di S. M. l'Imp. di Russia
Conte d'Astier
Conti Augusto
Conti Cosimo
Conti Costa (?)
Conti Giacomo pittore
Conti Porzia
Coppi Andrea
Coramboni Vincenzo
Corradi de Los Ventura
Corsi Vincenzo
Cortigiani Michela
Cosatti (?) Rodolfo
Costa Giovanni
Costanti Attard
Cotirele (?) Enrico conte
Cottre (Coltre?) Conte
Cricco Antonio
Crochell
Cucchi Adele pittrice
Dagujan Leone
D'Ancona Salvatore
D'Ancona Vito
Danti Federigo
D'Armenteros
D'Astier Conte
Dattoli Vincenzo
De Blasi Francesco
De Bosse Harald
De Bruc
De Coindo (?)
De Coindos (???) Jeannin
De Condo (?) Jeannis (?)
De Coppis Lusignano
De Costantini Masi Luigi
De Cuppis Lusignano
De Curtis Luigi
De Franisci Giacomo
De Garriod Ettore Barone
De Gravillon Arturo
De Guy Edgar
De Lachapelle Pauvert (?)
De Lardarel Conte
De Maerzel Dallancel(?) Gius.

De Telaguine Nicolas
De Tivoli Felice
De Tivoli Serafino
De Visch Eybergen
Decoindos Jeannin
Del Buono GB
Del Buono Luigi
Del Buono Silvio
Della Bella Giovanni
Della Bruna Vincenzo
Della Monica Gennaro
Della Torre Riccardo
Dellamotta Antonio
Demartinez Federigo
Desboutin
Devenen Odoardo
Diana Alberto
Dinassi Giovanni
Dobler Matilde
Dogliosi Agostino
Dolce Giuseppe
Donnini Giuseppe
Dozza Gioacchino
Dozza Gioacchino
Drudy Lour
Du Fresne fratelli
Ducci Attilio
Ducci Carlo
Ducros Giuseppe
Egidi Luigi
Errani Ercole
Estienne Giovanni
Etex Antonio
Faiani
Faiani Alessandro
Faiani Enrico
Faini Gaetano
Faini Gregorio
Falardian
Falardian Antonio
Falardian Antonio S.
Falcini Carlo
Falcini Riccardo
Faldi Raffaello
Fanfagna Ruggero
Fanfani Luigi
Fano
Fara Forni Eugenio
Fasani Enrico

Fatinelle (?)
Fattori Giovanni
Feburier
Fedi Pio Prof.
Felice Giolitta
Fernandez Salomone console di Toscana in Salonico
Ferrari Giuseppe
Ferri Daniele
Ferriere (?) Henri
Fervil (?) Giovanni
Fezzi (Fizzi?) Lorenzo
Filippoff Giacomo
Fiorentino roberto
Fioruzzi Giovanni
Fiscali Filippo
Fischer Niccola
Flori
Folchi Ferdinando
Foresi Alessandro
Fovelban (?) Edwardo
Francesconi Mariano
Francioni Giuseppe
Fratini Batacchi
French
French & C.
French Ant.
French Banchiere
French banchiere
French Baron
French C.
Frenchole
Freppa Giovanni
Freurli (?)
Frise Anna
Frullini Luigi
Frusie Gaetano
Fullerton Charlotte
Fussli Guglielmo
G.... Walter?
Gabbrielli Giovanni
Gabrielli Carlo
Gagliardi Angiolo
Gagliardi Tito
Galeotti
Galgani Francesco
Galli Angelo
Galli Leopoldo pittore
Gallici Giuseppe pittore

Gallico Giuseppe
Gallo
Gallo Angiolo
Gambacorta Sig.ra
Gambacorti Cristina
Gandolfi Emanuele Avv.
Garnier Luigi
Garofali
Gasser Leonardo
Gatti Annibale
Gatti Cesare
Gay Nicola pittore
Gelati Lorenzo
Gemignani Pietro
Gennari carlo
Gentilucci Cav. Romualdo
Ghedina Giuseppe
Ghelardelli Luigi
Gherardi Giuseppe pittore
Giacchi Giovanni
Giachetti Oreste
Giacomuzzi Giacomo
Gialli Andrea
Giampaoli Giuseppe
Giannessi Giuseppe sacerdote
Giannini Cesare
Giminiani Pietro
Giovannoni Luigi
Giraud
Giuliani Enrico
Giuliani Tito negoziante
Goldiginni Michele
Goneel Walter (?)
Goodbam Edward
Goodbam Federigo
Gordigiani
Gordigiani Michele
Govaciavich Gabriello
Govitani Gambini(?) Edoardo
Grana Vincenzo
Granché (?) Giuseppe
Granchi Giuseppe
Grazzini Eufemio
Grazzini Francesco
Grecchi Edoardo
Grusman (?)
Guard Salomon
Guardabassi Mariano e ?
Guglielmi Giampietro

Guribbo Luigi
Harvey Elisabeth
Haskard
Haskard e figlio
Hay Jane Binham
Henzen Signora
Herter Ferdinando
Hillingford Robert
Himild (?) Walter
Holmes
Huggins
Huggins Aimée
Ierlirik Anna (?)
Imperatori Giacomo
Jackson David
Jandelli Giuseppe
Jarves James J.
Jones Albert J.
Knypers Charles
Kovacevick Gabor
Lambert A. F.
Lamertal Emile
Lampredi C.
Lampredi Cesare
Lampredini Alessandro
Lanesi Niccola
Lanoire Hippolyte
Lapi Bruna
Lapi Emilio
Lapi Enrico
Larri Egisto
Larvartovitz (?) Sofia
Laschi Giuseppe
Laury Signora
Le Bauteiller Levrèz
Le Blanc de Caridrie
Le Monnier Felice
Lefevre Carlo
Lega Giovanni
Lega Silvestro
Lehmann Nelle Olga
Lehmann Olga
Lemmi Marco
Lemmi Marco
Liardo Filippo
Livy Filippo Prof.
Lodi Antonio
Loiacono Francesco
Loiventhal Emilio

Lolli Sesto
Loomis H Rev.do
Loowe Daury
Lot Bruna
Lottini Luigi
Lowe Drury
Lucchesi Raffaello
Lunardi Pietro
Luperini Mariano
Luzzati Cesare
Maccio Demostene
Macquay
Macquay e C.
Macquay Giorgio
Maffei Dario
Maffei Roberto
Magniot J. B.
Magnoli Egisto
Mainetti Don Gio.
Maito I.
Maito
Maito I.
Malenchini Amalia
Manaresi Luigi
Mancini Davide
Manetti Baldassarre
Mangioli Egisto
Manicini Davide
Manzuoli Egisto
Manzuoli Egisto
Manzuoli Giorgio
Maradei Arturo
Marcato Sig.ra
Marcellino Matteo
Marcellis Carlo
Marchettini Vittorio
Marcucci Stefano
Mariannini Annibale
Markò Andrea
Markò Carlo professore
Martelli Alessandro
Martelloni Ferdinando
Martinetti Giacomo
Martinez Federico
Martini (?) Giusto
Mason
Massaresi Luigi
Massini Antonio
Mateescup Pietro

Matescu Pierre
Matmell Annie H
Mazzoni Torquato
Mc Allister John
Meesendorff baronessa
Meson Giuseppe
Metzger
Metzger Lodovico
Meucci Luigi di commissione di Brind Enrico
Migoratz (?) Giorgio
Migroz (?) Giorgio
Miotti Domenico
Mirej Giuseppe
Mochi Giovanni
Molini Giacomo
Montelatici Serafino
Morbini (?) Giovanni
Morello Agata
Moricci Giuseppe
Morini Francesco
Morini Torello (?)
Morluch (?) tedsio
Mosca Giuseppe
Moscharta Barone di
Mugnali Giorgio
Muschi
Mussini Cesare Prof.
Mussini Ettore
Mussini Luigi Prof.
Nardi Pietro
Nelson Federigo
Nenci Maddalena
Nenci Orazio Avv.
Nencioli Benedetto
Niccheri Paolo
Niccolini Luigi
Nocchi Raffaello
Noccioli Carlo
Norfini Luigi
O'Connell Alfredo
Olivieri Felice
Olivieri Raffaello
Origo Conte Paolo
Orlai Samuele
Orsini Aurelio
Orsini Pietro
Orzali Giuseppe
Pagliano Girolamo Prof.

Paicenti Antonio di L.
Pakenham ... Magnay
Paladini Ambrosi Giovanni
Palma Francesco
Pampignoli Luigi
Pancani Giovanni
Pantenhause Magnay
Paoletti Francesco
Paolini Egisto
Paradisi Camilla
Patricolo Giuseppe
Pavia Tommaso
Pecora Livio
Pestalini (Polastrini)Domenico
Petarlini Domenico
Peterlini Domenico
Petre H. (?) J.
Petrino Pietro
Philpot
Philpot J. B.
Pho Elder William
Piacenti Antonio di L.
Piccionelli Puccio
Pieraccini Eugenia
Pieraccini Eugenio
Pieroni Stefano
Pierotti Pasquale
Pierpaoli Giovanni
Pisani Giovanni
Pisani Luigi pittore
Plasso Emilia
Poidebard Enrico
Poidebard Noel Joseph
Poli Sebastiano
Pollastrini Enrico Prof.
Pontean Stanislas
Porcia Conte
Pothier Carlo
Pramizzini Anacleto
prete dell'oratorio S. Filippo Neri
Priamisnikoff
Profeta
Pucci Giuseppe
Pucci Luigi
Puccinelli Puccio
Puccini Ferdinando
Puccinotti Elena
Puckley Henry
Queni Alessandro

Radosky
Raffaelli Alfonso
Rainford Eduard
Ramacci
Ramacci Luigi
Ramaci e Biagiotti
Rapisardi Michele
Rathgeb Alberto
Rathget
Ravant Victor
Raymond Ludovico
Razzolini Luigi
Rechniensi
Rempicci Pietro
Renault Luigi P.
Reuna (?) Pietro Paolo
Riblet Augusto
Riccard Gustavo
Ricci Alessandro
Ricci Giuseppe
Rinauld Luigi Paolo
Rini Giuseppe
Rio F. A. Cavaliere
Rio Francesco
Ristori Antonio
Robinson John
Rocchi Fortunato
Rocchi Giovanni
Rohr Carlo
Romani - Biagiotti
Romani Giorgio
Romani Luigi
Romano Pio Joris
Romer
Rondoni Ferdinando
Rossi Giovanni Cino
Roster Carlo
Rouen
Roversi Vincenzo
Rubini Cav.
Rubio
Rugosi Vincenzo
Russi (?) Eugenio
S. Boneo Martino
Sabbatini Pietro
Sacconi Francesco
Sacconi Gaetano
Salis
Salvagnoli Antonio Dr

Salvestrini Pasquale per gli eredi Pisani
Salvestrini per Bacucci
Salviati Antonio
Sanesi Niccola
Sani Francesco
Sani Luigi
Sano Luigi
Sarocchi Tito
Scaffai Luigi
Scaffone Luigi
Scaletti Santi
Scampoli Vincenzo
Scapetti Antonio
Scherer Darier
Schliemann Sig.ra
Schmit e Capezzuoli (?)
Schwieker
Scuffai Luigi
Sebastiani
Serafini Luisa
Servell generale
Sestini Alamanno
Sestini Luigi
Severini Erasmo
Sig.ra Ponziani
Silci Luisa
Silvagni
Silvagni Virgilio
Silvestri Giovanni
Silvestri Giuditta pittrice
Smith
Smith Frederick
Soackeley Herbert
Sodi Antonio
Solaini Ottaviano
Sorbi Andrea
Sorbi Raffaello
Sperling Fred. H.
Stancanziano
Stark William
Stevens Giovanni
Stratin Gaetano
Tagliabue
Tanagli Enrico
Tanagli Giacomo
Tanagli Giuseppe
Tanfani Ennio
Tanti (?) Francesco M.

Teerlink Anna
Tellini Cesare
Tempesti Agostino
Tirlinghi (?) Anna
Toidebard Enrico
Torini Antonio
Torracchi Bartolommeo
Torrigiani Luigi
Torrini Giocondo
Torvenley(?) Roberto
Tosi Amedeo Vittorio
Tozzetti Antonio
Tozzi Lorenzo
Trasmundo (??) Niccola Barone
Trench
Treviri Giocondo
Trina Angiolo
Trionfi
Trionfi Emanuele
Ussi Stefano
Varni Girolamo
Ventura P. Conte Colonnello
Venturini Raffaello
Vespignani Marianna
Vespucci Amerigo
Vettori Filippo
Vichi Carlo
Vinapp Guglielmo
Vincenti Francesco
Volpini Cesare
Walter Enea (?)
Weelwright
Welihanoff I.
Williams Mary E.
Wilson Federico
Wilson Federigo
Wilson Federigo
Wilson Federigo
Wilson Federigo
Wilson Federigo
Wilson Federigo
Wilson Federigo
Wilson Giovanni Carlo
Wolf D V
Zacherono Ignazio
Zamboni Giovanni
Zamboni Giovanni
Zamboni Giovanni
Zampini Giuseppe

Zandominichi
Zoppi Angiolo

Zorzoli

Anni Settanta

Accarisi Giuseppe
Accarisi Lodovico
Ademollo Carlo Prof.
Agati Baldassarre
Agati Eugenio
Albano Salvatore
Allegri Elisa
Altachi ? Oreste
Ancillotti Torello
Andreotti Federigo
Angelini Raffaele
Arrighetti Valerio Conte
Arthur
Baccetti Andrea scultore in legno
Bacci Giovanni
Baldasfane Agata
Baldi Adolfo
Banchelli Luigi
Bancinelli spedizioniere
Banderi Giovanni Battista
Bandinelli Olimpio
Bandini Giorgio
Bani
Bardi Luigi
Bardini Stefano
Baring F. H.
Barnussi Leslie pittore
Barrani Astenore
Barrani Carlo doratore
Barre
Barrucand Giacomo
Bartolini Carlo
Basetti Gaetano
Bassi Adele pittrice
Battelli Odoardo
Bauer Adolfo negoziante
Bauer Cesare
Bazzanti Pietro e figlio
Bazzini
Becci Zelindo
Becucci fratelli
Bellini Giuseppe

Bencinelli
Benini fratelli
Bensa Ernesto
Benvenuti
Berchielli Benedetto
Berend Guglielmo
Bertelli fratelli
Berti Antonio
Berti Francesco
Berti Massimiliano
Bettazzi Luigi negoziante di mobili
Betti Augusto
Betti Francesco
Betti Girolamo
Betti Natale
Beuchett Giuseppe
Biagi Domenico
Biancali Francesco
Biancali Francesco
Bianchi Francesco
Bianchini Telemaco
Biancoli Francesco
Biancoli Marina
Bicci Zelindo
Bimicali Francesco
Bisoni Antonio
Bocchini
Boncinelli C.
Boncinelli S.
Boncinelli spedizioniere
Bondi Giuseppe
Bonenfant
Bonucci Raffaello
Bourbon Del Monte Francesco
Braccinelli
Bradley Giovanni Louis
Brennesti???
Brevoort
Brini Alessandro
Brini Carlo
Brockhollo Fitherbert

Brucalassi Giovanni
Brunck F.
Bruschi Luigi
Bufalini Francesco
Bunni fratelli
Burci
Ciampolini Vincenzo
Cambi Oreste
Canani Natale
Cantagalli
Cappelli Vincenzo negoziante di antichità
Carrani Natale
Cassivo c. G.
Castagnola Gabriele prof.
Cauchic A. R.
Caverini Bernardo
Cavo Antonio
Ceccherelli Luigi doratore
Cellai Raffaello
Charles Augusto
Chiari Cesare
Chiassinello Patrizio
Choné madame
Ciampolini Leopoldo
Ciampolini Vincenzo
Ciseri Giuseppe Francesco
Citernesni Costantino
Civita Angiolo
Clignet Enrico
Cochier Emilio
Codiscetti Eduardo
Colombo Lorenzo scultore
Consani Alatavio
Conti Cosimo
Coppini
Cornini G.
Corsi Cesare
Corsi Vincenzo
Costantini Emilio
Cozzi Cesare
Crosby colonel

Crowninshield
Cumbo (Cambò?) E.
Currasi Natale
Dal Corno Trovatelli Teseo
D'Ancona Vito
Dangell Alice
Dangell Arturo
De Castro Jacques
De Francisci Giacomo
De Francisco
De Garriod Ettore Barone
De Muransauze Henry
De Ransonnet E.Barone
De Salvi
De Taillierand marchese
De Verron Bournet
Dedos Gustavo
Dedos Gustavo
Del Negro Frida
Del Soldato G.
Del Vescovo Luigi
Della Roche...chin conte
Demidoff principe
Dini Giuseppe
Dinnistorn Marianna
Domini Leopoldo e compagno
Donato Viriglio negoziante di oggetti antichi
Doner Adolfo
Drey
Duchamp
Egidi Luigi
Elbertzhagen
Elton C.
Fabbrucci Pericle e Zingoni Aurelio
Fachinetti Luigi
Faini Carlo
Falcini Riccardo
Falgence
Fanfani Enrico
Fanfani Paolo intagliatore
Fantacchiotti Cesare
Fantappiè Giuseppe
Fantinani ? Giovanni
Faucher
Fellini Luigi
Ferri Olinto
Fianigani Augusto

Flandin Madame
Flor e Findel
Follini Luigi
Foresi Alessandro
Forti Sabatino
Fossi Carlo
Franceschini Tito
Francisci G. D.
Francolini Tito mosaicista
Frerstadt
Frilli Antonio
Frullini Luigi Prof. Scultore in legno
Fuller
Fulli Antonio
Funnenstein
Gabbrielli Carlo
Gagliardi Tito
Gaist Luigi
Galgani Cesare
Galli Angiolo legnaiolo cassaio
Garoard Eugenio
Garraivai
Gathals Carlo
Gauld Thomas
Gelesnof Elena
Gherardi Giuseppe
Ghiandi Vincenzo
Ghika principe
Giachetti
Giannotti Domenico
Giglioli Conte
Gilli Alessandra
Giolli Alessandro
Giuliani Sardé e C.
Giurard Pietro
Glisanti Achille
Godechi Teofilo
Godfroi
Godisk Teofilo
Gordigiani Michele pittore
Gorga Alfredo
Gorgi Alfredo
Gori Leopoldo
Gorini Raffaello
Gourban?
Grasselli Carolina
Grillanti Giuseppe
Gronchi Alessandro

Guasconi Cesare
Guidi Costantino
Guidi Gaetano
Guillaumet Vaucher Jules
Guitera Carlo
Gunther
Gusconi Omero
Hall
Haskard Guglielmo
Hautmann Giovanni
Heath Wilson Charles
Hegden Otto
Henoch A.
Hoor
Indonn Giovanni
Innocenti Leone
Ippoliti Giuseppe
Jarves J. J.
Jaskarizy Adalberto G. abate di Agria (Ungheria)
Koch Ernesto
Krajensky Marcelli
Kraus Aless Prof. Cav.
Kuntzel Rinaldo
Kzarantrinaska Principe
Lachini
Lalli Oronzio
Lamponi Leopardi Raffaello Ettore
Lampredi Giovanni
Landi Aristodemo pittore
Lankronski conte
Lapini fratelli
Lardarell Gastone
Larhing colonnello
Laschard Guglielmo
Laschi Settimio
Law Markham
Lazzerini Regolo
Leclanchi G.
Lega Giovanni
Lelli Federigo
Lelli Orazio
Lenois Cubitti Charlotte
Lepri Ippolito
Lescours Madama
Lombardi Paulo fotografo
Long Alberto
Lonigo Emilio

Lubicuska nei Hansuer contessa
Luciani T.
Lupini Cesare
Lynch
Mac Lean
Maccari Leopoldo
Magrini Carlo
Mancini Emilio
Manelli Francesco
Manetti Alfonso
Mannacini Pietro
Mannaioni P. scultore
Mannajoni Pietro negoziante di Belle Arti
Mannaresi pittore
Mannelli Francesco
Mantellini Carlo
Mantellini Carlo
Mantellini Gaetano
Mantellini Gaetano di Carlo spedizioni
Marè Mario
Margheri Vincenzo
Mariannini Cesare
Marianucci Cesare
Marinelli Gaetano
Mariner Augusto
Mariotti e Fantoni ditta
Markò Andrea
Martelli Luigi Avv.
Martinelli Giuseppe
Marziali Carlo
Mascherini Nicola
Masini Giovanni
Masini Spionch
Massai Gaetano
Masseri Enrico
Materazzi Telemaco
Mauche Luigi
Maytraï (?) Vincenzo
Mazzanti Alessandro
Mazzoni Cesare
Mazzoni Cesare
Mazzoni Pietro scultore in legno
Mead scultore americano
Melchior
Mencarelli Angiolo
Menconi Domenico scultore
Metzger Raffaello

Meucci Michele pittore
Miccinesi Ernesto scultore e negoziante
Michel
Mignati Giorgio
Miniati Carlo intagliatore
Miniati Carlo scultore in legno
Mocchigiani Fileto pittore
Montelatici Eligio
Montelatici Giuseppe mosaicista
Montelatici Serafino
Montellini Gaetano di Carlo
Morelli F.lli
Morelli Giovanni
Morini Francesco scultore in legno
Mugnai Gaspero
Murray Charles Farfaix
Mussini Cesare Prof.
Mussini Luigi
Nardi Pietro
Needham colonnello
Negri
Nelidow
Niccheri
Nicola
Novi Ferrata e Fumagalli
Orlandini Leopoldo
Pacini Giuseppe
Paggetti Virgilio
Pallotti
Pallotto Giovanni
Palmerini
Palumbo Gabriele
Panichi Stefano
Pansinger Clemente
Papineau Louis J. A.
Papini Egidio
Parini Giuseppe negoziante
Paronti Tommaso sacerdote
Pasqui Rodolfo
Pazzagli Ildegardo
Pazzini Enrico pittore
Pedro
Pellas Giuseppe
Pellegrini Egisto
Petersen Eilif
Philpot e Jackson
Piattoli David

Picchianti Candido
Pieroni Stefano Valerio
Pierotti Pietro formatore
Pieruccetti Angiolo
Pinti Raffaello
Piombanti Candido
Piozzagli Ildegardo
Pisani Luigi pittore
Poggenphl Carlo
Poggetti Virgilio
Pollastrì Augusto
Pollastrini Egisto
Polli Francesco
Pompignoli Luigi
Poress (?) Preston
Porup Preston
Poruss(?) Preston
Powers
Pratesi Pietro
Prevost
Pucci Carlo
Pucci Antonio
Ramacci Luigi
Raspanti Agostino
Rebec
Rendie Giovanni
Resse Pio conte
Resse Pio conte
Riblet Auguste negoziante
Richards E.
Richet
Robaut Alfred
Rocchi Giovanni
Rogai Vittorio antiquario
Romanelli
Romanelli Pasquale Prof.
Romani Flaminio Prof.
Romoli C. L.
Romolis
Rondini Vincenzo
Rossini Ermanno
Roster Carlo
Roux Victor
Rozevicz C.
Rucellai Giovanni
Rygier
Rygier
Sabatier
Sacchettini Pasquale

Saccon
Sacconi
Salvadori Albano
Salvagnini Leopoldo cassai
Sandrini Antonio
Sandro Orazio
Sanesi Niccola
Sasso Antonio figlio
Sattler Ernesto
Saul Giorgio
Scaffai Luigi
Scampoli G. imballatore
Scampoli Vincenzo imballatore
Scappini Giovanni fabbricante di mosaici
Scarlini Orazio
Scarselli Carlo
Schailer Enrico
Schmitz Felice console di Germania
Schocher Henry
Sciarre
Scrorappi Edoardo
Serafini Carlo
Sestini Alamanno
Sestini Carlo
Sestini Cesare
Sestini Silvio

Siegel L.
sindaco di Firenze
Socceri Telemaco
Sorbi Raffaello
Soria Beniamino
Spence
Spiombi Arturo
Spionesi Arturo
Spiridon
Spooner Giacomo
Stasi Giuseppe
Stigand Zelen
Stone
Svertschkoff Vladimiro
Taillerand marchese
Talici Rodolfo
Tanagli Francesco
Tanagli Giuseppe
Tanagli Vincenzo
Tanini Giocondo
Tano Eugenio
Tarchi Luigi doratore
Tempesti Agostino negoziante di quadri
Tempesti Agostino negoziante in quadri antichi
Testi Giuseppe
Tondini Vincenzo

Tonini
Torelli Eugenio
Torelli Jafet
Torelli Lot
Torelli Vincenzo
Torrini Giocondo
Torry (?) James
Tosi Amodeo
Tricca Angiolo
Truro (?)
Urban Vittorio barone
Vagnoville
Valdinoci Angiolo
Valdinoci Ferdinando doratore
Venturini Raffaello
Vichi Carlo
Vichi Ferdinando
Virbi Ferdinando
viscontessa
Visolini Pietro
Volpini Napoleone
Von Aspern
Von Waler J. G.
Wilson
Zalestri Antonio
Zanetti padre e figlio
Zvenigorodskoi

Anni Ottanta

Accarisi
Accarisi Giuseppe
Acquaroli Domenico
Adorno Francesco
Aglietti Guido
Agliotti Angelo
Alberti Alberto
Alcangioli
Alderighi Angelo
Alpert
Amenara Enrico
André Edouard M.me (Nélie Jacquemart)
Arcangeli Dante
Ascarde Guglielmo

Ascoli Alessandro
Astori Carlo
Aynard Edouard
Aynard P.
Baccani S.
Bacci Giovanni
Bad (Badrull?)
Badrull
Bagnolesi Giovanni
Baldi Adolfo
Balini Augusto
Banafa ?
Bandini Vincenzo
Bani

Barabino Niccolò
Barbari Giuseppe
Barbetti F.lli scultori
Bardini Stefano
Barellai Emilio
Barni Luigi
Borrani Carlo antiquario e doratore
Barrani Stenore antiquario
Bartalotti Ugo
Bartolini
Bartolomei Sig.ra
Bartolommei Sig.ra
Bartolotti Ugo
Bartolozzi Guido

Bassani C.
Bassani S.
Bassi Pistoni (?) Oreste
Batrlay ? Isabel
Battaglia Salvatore avvocato
Battelli
Bauer Adolfo e Enrico
Bauer Adolfo negoziante
Bauer Enrico per Bauer Adolfo
Becci Zelindo
Bedosti A.
Bellini Ettore
Bellini Giuseppe negoziante di antichità
Bencini Augusto
Bencini Luigi
Bencini Pietro
Benckendorff contessa
Bendieri
Benvenuti Giuseppe
Berg e Balzan
Berg G. conte
Bernardo Antonio
Bertelli Carlo
Bertelli F.lli
Berti Antonio
Berti Leopoldo
Berti Massimiliano
Bertini Augusto
Bertini Carlo
Betti Augusto
Betti Francesco
Bianchi Francesco negoziante di antichità
Bianchi Giovanni
Bianchini Emilio per Cresci Angiolo
Bianciardi Pini Isabella
Biancoli Francesco
Biego Cesare
Bisoni
Boccara
Bode
Bonajuti
Boncinelli e C. spedizionieri
Boncinelli Salvatore spedizioniere
Boncompagni
Boncompagni Sante per il cav. Sambon

Bonenfant
Bonenfant e Bagnolesi Giovanni
Bonenfant P.
Bonucci Raffaello
Bonucci Raffaello
Bonucci Raffaello
Borel Charles de Souberan
Borrani Carlo
Boschi Adolfo
Bosnenge? Per procura degli eredi Le Monnier
Bourgeois
Boyne William
Braballisi Pietro
Bradley
Branchi Giovanni
Brogi Giacomo
Brooks
Brunel
Bufalini Francesco
Bulli Angiolo
Buonamici Ferdinando
Buoncompagni per Sambon G.
Burberi Giuseppe
Burci
Busu Stefano
Butler Charles
Caffelli Vincenzo negoziante di antichità
Cailhabet P.
Caldbeck capitano
Calderon conte
Callorni
Cambi G.
Cambi Oreste
Camet G. C. dirett propriet.Esposiz. Permanente
Camichi ? A. R.
Camil
Campostrini Pasquale
Candida
Cangioli
Cantini Antonio
Cappelletti Anchise
Cappelli Enrico
Cappelli Valente
Cappelli Vincenzo negoziante
Capponi Pacifico
Capponi Vincenzo

Cardini Vincenzo
Carli Alessandro
Carrand Luigi
Casata Najo Isabella
Casini P.
Catalani Telemaco
Catalani Telemaco
Catelami Telemaco per Wulfus
Catelani Telemaco
Caucich Anton Riccardo
Caurajod
Ceccherelli Luigi
Ceragioli
Cerri Salomone
Cestini
Ceuragni ? L.
Chamberlain
Chelazzi Tito
Chewatt ?
Chiari Cesare
Chiari G.
Chiari S.
Chiesa Angelo
China???
Chini (?) A.
Cholmondilli
Ciampolini e Mazzoni
Ciampolini Vincenzo
Ciffreg Augusto
Ciseri Francesco Giuseppe
Ciseri I.
Ciseti baronessa
Citernesì Alfredo
Citernesì Costantino negoziante oggetti antichi
Coaky Tallarucini nata Orsini Isabella marchesa
Cole G. A. per White Edison
Collarini Comm.re
Colnaghi console generale d'Inghilterra
Compostrini Pasquale
Conti Costantino
Conti e Mazzanti
Conti L.
Conti Professore
Conti Tito
Contini Antonio
Coppi G.

Coppini C.
Coppini Pacifico
Coreli Tiziano pittore
Correa Morales Lucio
Corsi Cesare scultore
Corsini Egidio
Corsini principi (la Marchesa)
Corvi Salomone
Costa e Conti
Costantini Emilio
Costantini P.
Costantini professore
Couraiod
Crauford conte
Creser Sebastiano
Crosby Schmylev colonnello console USA
Curti Bonfiglio
Dacci Giovanni
Dalgoronky
Dalmaspol Elisa
Dani E.
Dary
Davis
De Bartolomeis Giulia
De Batniz Giulio
De Built
De Francisci Giacomo
De Grivarren Pedro
De Littrow Dora
De Magni per Accarisi e nipoti
De Montagne Aroldo
De Montagne pittore
De Oresti Franco
De Plaontine
Del Conte Eugenio per la contessa Behague
Del Fungo Carlo
Del Soldato
Del Soldato
Del Soldato G.
Del Taglia Guido
Delestre Maria
Della Pinna Fabrizio
Della Ripa Lucia
Dellia Teresina
Demidoff Paolo principe
Derungs Antonio per Quittner S.
Di Majò Isabella

Dillens Jul scultore
Domenge
Dray Junior
Drey A. S.
Ducord
Ducovich Stefano
Duffleisn Sig.ra
Dulgena ?
Dumini Leopoldo negoziante di quadri, P.zza SMN
Egidi L.
Elton M.me
Emery Lillian A.
Ermini Raffaello
Eynard
Fabbri Emilio
Fabbri Oreste
Fabbrini Raimondo
Fachinetti Luigi
Falcini Giuseppe
Falcini Riccardo
Falda Antonio
Fames Isabella
Fancilloni Gino
Fanfani Alfredo
Fanfani Paolo
Fantacchiotti Cesare
Fantapiè Giovanni
Fantoni Giuseppe
Farilli Napoleone
Fauscili
Favilla Baldassarre
Favilli Bindo Dante per la Sig.ra Goldschmidt
Fè Arcangelo per Cauchic
Fellowes James
Figdor
Flor e Findel
Fontana Roberto
Fontanelli Tobia
Foresi Mario
Forti Sabatino
Foupil
Franceschi Giacomo
Franceschi Orazio
Franchetti Giulio cavaliere
Francini Giuseppe
Frizzoni Gustavo
Fulgaia

Fulgence
Fulgina G.
Funghann Gustavo consigliere tribunale di Berlino
Gabbrielli Carlo e Bernacchioni Raffaello
Gagliardi Tito
Galletti Dante per Foà
Galli Angiolo
Galli Dun
Galli Enrico
Galli Giuseppe
Galli Guglielmo
Galli Guido
Galli Marcello
Galli Morello
Galmani Lazzaro
Galton Howard
Gamberai Serafino
Gargani
Gaucher
Geninazzi
Gennari Enrico
Gherardi G.
Gianni Raffaello
Gigli Raffaello
Giolli
Giorgi Federigo
Giraud
Giuseppe Testi per Lamia Giankson americana
Glisenti Achille
Goodbam Edward
Gorcht Pietro
Gori Leopoldo
Goupile
Gramucci telemaco per Spooner G.
Grassi Ciro
Grazzini Luigi
Grechi Fortunato
Grillanti G.
Grolli per Bonenfant
Gromier
Guasconi Cesare
Guastalla Tiziano ?
Guastalla Viviano antiquario per Marco Guastalla
Guglielmi Guglielmo
Guidi

Gulleotti Domenico
Harvey Giorgio
Haskard Guglielmo
Heddegher
Hollaender Alfonso
Humbert e Laurence G.
Humbert Henry spedizioniere
Ianetti Paolo e figli
Iekson (leggi: Jackson?) Iemia
Imbert Samuele
Innocenti Egidio
Invachtmann Giovanni
Ivaldi Riccardo per Kuntzel Rinaldo
Jackson James
Jacob M.
James Isabella
Jarves J. J.
Knahus reggente consolato di Germania
Kuhfus (?) segretario del consolato di Germania
Kuntzel Rinaldo
Lamoggia Raffaello
Lampredi Giovanni
Lampredi Silvio
Landon Carlo Savage
Landsinger Sigismondo
Landucci Leopoldo
Lapei
Lapini Cesare e Enrico
Lapini Franco e Cesare
Laschi S.
Lauder
Laurana A.
Laurence e Humbert
Laurence G.e Humbert
Laurinco
Lavengard
Le Bonnal ?
Leclanchi
Lega Giovanni pittore e negoziante
Lemon Alfred
Leopoldo Boni per Romanelli Carlo
Leverliani Orazio
Leys A.
Ligel
Limburg Roest

Limburger
Linkert Ottone
Liumiller Ermanno
Lobanoff
Locatelli Antonio
Locatelli Battista
Loecher Ermanno (libreria)
Lombardi per Cappelli Vincenzo
Lomi Guido
Lonziani (?) Antonio
Loptus Henry
Lorret Marcello
Loscoloffi Basilio
Lowengard
Lucchesi Raffaello pittore
Lucchi Angelo
Macciò Demostene
Malicotti Guido
Maliò Guido
Mancini Adolfo
Mancini David per Tito Gagliardi
Manetti Antonio
Manicini Adolfo
Mannajoni Pietro negoziante di oggetti di belle ar
Mantellini Gaetano di Carlo spedizioniere
Manzini Raffaello
Maquay Giorgio banchiere
Maquay Guglielmo banchiere
Marchionni Edoardo direttore Opificio Pietre Dure
Marchò P. A.
Marcuard
Margheri Vincenzo
Marinai Angiolo
Marinai Leopoldo
Marraghi Pilade
Martelli Luigi
Martinelli A.
Martinelli Ferdinando
Martini Francesco
Martini per Bonenfant
Masi Paolo
Masini Giovanni
Masini Spiombi spedizionieri
Massai C.
Massai Gaetano
Massi Paolo

Mazzanti Alessandro Prof.
Mazzanti Carlo
Mazzanti Giulio per Gatti Ugo
Mazzoni Adolfo per Ciampolini
Mazzoni Carlo
Mazzoni Carlo per Ciampolini
Mazzoni Pietro scultore in legno
Meeks Eugene
Melli Angelo
Melli Giuseppe per Roche Albano
Melzi B. Prof. Parigi, passage Saulnier
Menconi Domenico
Merletti Grasso Giovanni
Metzger Raffaello
Miccinesi Foresto
Micheletti Eliseo
Migliori Cesare
Miller Guglielmo
Mirlo Alfredo
Mond L. G.
Monsacchi Francesco
Montanti B.
Montero Giovanni
Montini Eleonora
Morini Francesco
Mosigrandini (?) Antonio
Mugnai Gaspare
Murray Carlo
Musgrane Ethel
Mussini Alessandro
Mussini Arturo
Naldinei F.
Naud E.
negoziante di antichità
Negroponte
Newman Henry
Niccheri Raffaello
Nieweg
Nistri Angiolo
Orsi C.
Pacini Giuseppe
Paggetti Virgilio
Palentini ? Valentini ?Ivo o Ilvo
Palffy Giovanni Conte
Pancani Pietro
Panichi Stefano
Panni G.

Paolozzi Giovanni
Papini Angiolo
Paradisi Giovanni
Parisi David
Pellas Giuseppe
Pellungo angiolo
Penni Gesimo
Petrioli Luigi
Pettinelli Pilade
Pezieux scultore
Philipson Eduardo
Picchi Andrea
Picchianti Candido
Picchianti G.
Pieratelli Domenico
Pieri Nerli Ferdinando
Pinatel Aine
Pini Carlo
Pisani L.
Poggesi
Poggetti Virgilio
Poggi Giuseppe
Poggioli Giovanni
Pollastri Augusto
Pollastrini Egisto
Porges Charles
Porgesi Toselli Guido maestro di casa Frescobaldi
Porrerps Preston
Poulet Gustav
Prini G.
Pulgence ? Pulgena?
Rafanotti Raffaello
Ramacci Luigi
Ranigi (?) Niccolò
Ravaisson
Riblet Auguste
Ricci Enrico
Richter Giovanni Paolo
Riefstahl Ernesto
Riohter P.
Rirgoli Giuseppe
Ristori Adele
Ristorini
Rizzoli Giuseppe
Rodolfo John
Romanelli A.
Romanelli Buonafede
Romanelli F.Ili

Romanelli Rinaldo
Romoli
Rosati Filippo spedizioniere
Rosner Angelo
Rossi Raimondo
Rossini Cesare
Rozzevier Clemente
Rullon
Sacchettini Pasquale
Salomon D.
Salomon G.
Salvadori Giuseppe
Salvadori Salvatore
Salvagnini Laopoldo
Salvori
Sambon Giulio
Sansoni Paolo
Santapie Giovanni
Santi Domenico
Santini Luigi
Savilli Andrea
Scampoli G. imballatore
Scampoli G. per Barrani C.
Scampoli G. per Chiari C.
Scampoli G. per Guasconi C.
Scampoli G. per Lamon A.
Scampoli G. per Meeko
Scampoli G. per Riblet A.
Scampoli Giovanni
Scampoli Giovanni imballatore (via del Moro 4)
Scampoli Vincenzo
Scarselli C.
Scarselli P.
Scatena
Schaeffer Enrico
Schmida Federigo
Schmidt Giulio artista
Schmit Tacito
Schomaloff contessa
Schovitch Dimitri
Segantini
Segoni A.
Senzerini Pietro
Serriani Pietro
Sestini Alamanno cassaiò
Sestini Carlo
Sestini Cesare
Sestini Giovanni

Shaeffer Enrico
Shange
Sherlock W.
Siegel L.
Simonetti Giustina C.
Skrine Enrico
Smarisi ?
Sorbi R.
Space per Riohter
Spence Guglielmo
Spence Mino
Spence W. B.
Spiridon Giorgio
Spiridon Giuseppe
Spooner Giacomo
Spread Henry F.
Srestischiff Valdirmin
Staal barone
Stasi
Steinharder Adolf
Stianti F.
Strange Tommaso
Sulgena
Tacchi Francesco
Taillerand Baron
Talda Antonio
Talini Rodolfo
Talli Raffaello
Tamburini Arnaldo
Tanagli Vincenzo
Tanfani Alfredo
Tantichez Francesco
Tarbieri
Tautscher Francesco
Tavani per Candida A.
Tempesti A.
Testi Giuseppe
Tondini Vincenzo
Toppan Robert
Torelli Lot scultore
Torrini Cesare per conto di Demidoff
Torti Sabatino
Tosi A.
Tosi fratelli spedizionieri, commissionari
Tour d'Auvergne principe
Tourici Alessandro
Tourscisper Alessandro

Traballesi Pietro
Triangeli?
Tricca Angiolo
Tricca Fosco
Trigossa Vincenzo
Ughi Pietro
Valdinoci F.
Valleri Gustavo
van Sschaich
Vatterro Gustavo

Venturini Raffaello
Vernazza Paolo
Vernocchi Giovanni
Viccheri Raffaello
Vietti Alessandro
Vinca Francesco
Visconti G. R.
Volpini Napoleone
Volterra Gustavo
Von Marquardt Ida

Wild J. Trasporti internazionali
Wischeslavzoff
Woernitz
Yvart
Zanetti Padox e figli
Zatelli Stefano
Zdanosvicz Alexandre
Zeppelin Conte

BIBLIOGRAFIA

1832

LORENZO MOLOSSI, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, Parma, Tipografia Ducale, 1832-34.

1842

FEDERIGO FANTOZZI, *Nuova Guida, ovvero descrizione storico - artistico - critica della città e contorni di Firenze compilata da Federigo Fantozzi architetto*, Bologna, A. Forni, 1974, Rist. anast. dell'ed. Firenze, G. e Flli Ducci, 1842.

1849

GIUSEPPE FORMIGLI, *Guida per la città di Firenze e suoi contorni*, Bologna, A. Forni, 1976, Ripr. anast. dell'ed. Firenze, F. Carini e Giuseppe Formigli, 1849.

1852

WILLIAM BLUNDELL SPENCE, *The "Lions" of Florence and its environs, or the stranger conducted through its principal studios, churches, palaces and galleries*, Firenze, Le Monnier, 1852.

Guida di Firenze e suoi contorni, Firenze, Tipografia Nazionale Italiana, 1852.

1854

Guida di Firenze e suoi contorni arricchita d'incisioni, di una nuova carta topografica della città e corredata di notizie, indicazioni, e recapiti per comodo dei forestieri II ed, Firenze, Tipografia Nazionale Italiana, 1854.

La riproduzione delle antiche maioliche italiane per cura di Giovanni Freppa, Firenze 1854.

1855

GEORGE SAND, *Les Maioliques florentines et Giovanni Freppa*, in «L'Art Moderne» 7 giugno 1855 e in «La Presse» 5 luglio 1855.

1856

GARGANO GARGANI GARGANETTI, *Un dipinto rappresentante una nostra donna scoperto e posseduto dall'antiquario Sig. Giovanni Freppa in Firenze*, Firenze, Tip. Campolmi, 1856.

1858

Guida di Firenze e suoi contorni con vedute e pianta della città III ed, Firenze, Bettini, 1858.

Guida di Firenze e suoi contorni con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private V ed., Firenze, Bettini, 1858.

Manuel théorique et pratique et formulaire générale t complet du notariat suivi du code des notaires expliqué, Parigi, 1858.

1859

Guida di Firenze e suoi contorni con vedute e pianta della città, aggiuntovi la descrizione di Fiesole, Vallombrosa, Verna e Camaldoli e la pianta delle strade ferrate toscane, III ed, Firenze, Bettini Editore, 1859.

1860-1890

«La Nazione»

1860

Guide de Florence et de ses environs avec un plan de la ville, des gravures et une carte de chemins de fer de la Toscane, une description de Vallombrosa, Vernia et Camaldoli. II éd. rev. et augm., Firenze, Bettini, 1860.

1861

MARCO GUASTALLA, *Catalogo della esposizione di oggetti d'arte del medio evo e dell'epoca del risorgimento dell'arte fatta in Firenze in casa Guastalla in Piazza dell'Indipendenza, contemporanea a quella dell'Industria Nazionale*, Firenze, 1861.

MARCO GUASTALLA, *Progetto d'una esposizione di oggetti del Medio Evo e del Rinascimento dell'arte da farsi nel Palazzo Pretorio, contemporanea a quella dell'Industria Nazionale in Firenze*, Firenze, Tip. Barbera, 1861.

Guida per la città di Firenze e suoi contorni. Nuova ed. corretta ed accresciuta, Firenze, presso Ferdinando Formigli, 1861.

Guida di Firenze e i suoi contorni con vedute e nuova pianta della città aggiuntavi la descrizione di Fiesole, Vallombrosa, Verna e Camaldoli e la pianta delle strade ferrate toscane IV ed., Firenze, A. Bettini libraio - editore, 1861.

Nuovissima Guida illustrata della città di Firenze e suoi dintorni, adorna di una nuovissima pianta topografica della città, d'un panorama e di molte finissime incisioni in legno eseguite sopra apposite fotografie dall'artista G. Salvioni, Milano, Sonzogno, 1861.

Viaggio attraverso l'esposizione italiana del 1861. Guida critico-descrittiva con pianta del Palazzo della Esposizione, Firenze, Bettini, 1861.

1862

Guida civile, amministrativa, commerciale della città di Firenze anno primo 1862, Firenze, a spese degli Editori, 1862.

Guida di Firenze con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private IV edizione, Firenze, A. Bettini libraio editore, 1862.

Guida di Firenze con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private IV edizione, Firenze, A. Bettini libraio editore, 1862.

Guida di Firenze e suoi contorni con pianta della città aggiuntovi la descrizione di Fiesole, Vallombrosa, Verna e Camaldoli, Firenze, presso Ferdinando Agostini Libraio, 1862.

1863

Nuova guida civile, artistica, amministrativa, militare e commerciale della città di Firenze anno II col nuovo stradale e nuova numerazione, Firenze, a spese degli editori, 1863.

FEDERIGO FANTOZZI, *Guide de Florence ou Description historique, artistique et critique de la ville et de ses environs*, Florence, presso Ettore Ducci, 1863, (Trad. par un professeur de langues).

1864

GIOVANNI BATTISTA CAVALCASELLE, JOSEPH ARCHER CROWE, *A New History of Painting from the II to the XVI century*, Londra, Murray, 1864-1885.

Guide de Florence et de ses environs avec un plan de la ville des gravures, une carte des chemins de fer de la Toscane et une description de Vallombrosa, Vernia et Camaldoli IV edizione, Florence, Bettini, 1864.

Guida di Firenze e suoi contorni con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private; la visita de' tre santuari: Vallombrosa, Verna, Camaldoli: indicazioni varie e copioso indice IV edizione, Firenze, A. Bettini Libraio Editore, 1864.

Indicatore per il forestiero a Firenze nella circostanza della prima esposizione industriale italiana, Firenze, presso A. Bettini, 1864.

1865

Guida di Firenze e suoi contorni con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private V edizione, Firenze, Andrea Bettini Libraio Editore, 1865.

Guida di Firenze e suoi contorni con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private V edizione, Firenze, Andrea Bettini Libraio Editore, 1865.

Nuova guida di Firenze e suoi dintorni adorna di una nuovissima pianta della città e di molte finissime incisioni in legno appositamente eseguite, Firenze, Stamperia sulle Logge del Grano, 1865.

1866

Firenze commerciale, industriale, artistica. Manuale d'annunzi con guida prontuario, Prato, Tip. FF. Giachetti, 1866.

Guida manuale e suoi contorni con vedute, pianta topografica ed i cataloghi delle gallerie, II edizione italiana V edizione, Firenze, Pineider, 1866.

1867

ALESSANDRO FORESI, *La Galleria degli Uffizi e il Museo Nazionale del Palazzo del Podestà. Controversia tra il dottore Alessandro Foresi e il marchese Ferdinando Panciatichi*, Firenze, Tipografia S. Antonino, 1867.

Guida manuale e suoi contorni con vedute, pianta topografica ed i cataloghi delle gallerie, III ed., Firenze, Pineider, 1867.

1868

ALESSANDRO FORESI, *Tour de Babel ou objets d'art faux pris pou vrais et vice versa*, Firenze, Lauriel, 1868.

Guida di Firenze e i suoi contorni con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private, Nuova edizione, Firenze, Bettini, 1868.

Guide de Florence et de ses environs avec un plan de la ville, des gravures et une description de Vallombrosa, Vernia et Camaldoli V éd. revue et augmentée, Florence, Bettini, 1868.

Guida manuale e suoi contorni con vedute, pianta topografica ed i cataloghi delle gallerie, IV edizione, Firenze, Pineider, 1868.

Guida di Firenze e suoi contorni con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private, V edizione, Firenze, Bettini, 1868.

1869

Guida manuale e suoi contorni con vedute, pianta topografica ed i cataloghi delle gallerie V edizione italiana, Firenze, Pineider, 1869.

Guida di Firenze con vedute e nuova pianta della città, Nuova edizione, Firenze, Bettini, 1869.

ALESSANDRO FORESI, *Sulle porcellane medicee, lettera al Barone di Monville e poche parole riguardanti gli scultori conte di Nieuwerkerkw e Giovanni Bastianini*, Firenze, 1869.

1870

Guide manuel de Florence et de ses environs avec des vues, un plan topographique et les catalogues des galleries, III edizione francese, Prato tipografia Contrucci, F. et I. Pineider succ. de Peratoner, 1870.

Guida manuale di Firenze e de' suoi contorni con vedute, pianta topografica ed i cataloghi delle gallerie, VII edizione, Prato tipografia Contrucci, Pineider, 1870.

MARIE RATTAZZI, *Florence, portraits, chroniques, confidences*, Paris, Decorge-Cadot, 1870.

1871

Della biblioteca e pinacoteca dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova e delle ricordanze dei suoi benefattori, considerazioni storico-critiche del Cavaliere Avv. Ottavio Andreucci, Firenze, Campolmi, 1871.

Guida di Firenze e suoi contorni, con vedute e nuova pianta della città, aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private VI edizione, Firenze, 1871.

1872

AURELIO GOTTI, *Le gallerie di Firenze, relazione al Ministro della Pubblica Istruzione in Italia*, Firenze, Cellini, 1872

Guida manuale di Firenze e de' suoi contorni con vedute, pianta topografica ed i cataloghi delle gallerie IX edizione, Prato tipografia Contrucci, Pineider, 1872.

GAETANO CAMBIAGI, *Guida di Firenze e suoi contorni con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private* VI edizione, Firenze, Bettini, 1872.

1873

CAMILLO JACOPO CAVALLUCCI, *Nuova guida di Firenze e contorni coi cataloghi delle gallerie ed una pianta della città*, Firenze, 1873.

Guida commerciale, artistica e scientifica della città di Firenze anno I, Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1873.

1874

Guida di Firenze e suoi contorni con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private, VII ed., Firenze, Bettini, 1874.

1875

ENRICO RICCI, *Le Cicérone Florentin nouveau guide de Florence, réduite aux principaux monuments qu'on peut visiter en trois jours*, Florence, Impr. Calasanziana, 1875.

ENRICO RICCI, *Il Cicerone fiorentino. Nuova guida di Firenze ristretta ai principali monumenti da visitare in tre giorni*, Firenze, a spese dell'autore, 1875.

ENRICO RICCI, *The Florentine Cicerone. New guide-book to Florence limited to the principal monuments to be visited in three days*, Florence, Tipogr. Cooperativa, 1875.

Guida di Firenze e suoi contorni con vedute e nuova pianta della città aggiuntivi i cataloghi delle gallerie pubbliche e private, VII ed., Firenze, Bettini, 1875.

EMILIO BURCI, *Guida artistica della città di Firenze*, riveduta e annotata da Pietro Fanfani, Firenze, Tipografia Cenniniana, 1875.

Guida manuale di Firenze e de' suoi contorni con vedute, pianta ed i cataloghi delle gallerie, Prato. Tip. Aldina F. Alberghetti e figli, Pineider, 1876.

1877

GIAN FRANCESCO GAMURRINI, *Per l'inaugurazione del Museo Etrusco Vagnonville a Firenze nel Palazzo della Signoria*, Firenze, 1877.

1878

Guida manuale di Firenze e de' suoi contorni con vedute, pianta ed i cataloghi delle gallerie, Firenze, Pineider, 1878.

1880

GIUSEPPE FIORELLI, *Notizie degli scavi, Città di Castello*, in «Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei», 1880, gennaio, pp. 3-6.

1882

Handbook of Florence and its environs with views, a map and catalogues of the Galleries, XVI ed, Florence, Francis & Joseph Pineider, 1882.

EMILIO BACCIOTTI, *Guide-manuel de Florence et de ses environs ou l'étranger conduit aux monuments, églises, galeries, palais, rues et magasins*, Prato, Lici, 1882.

CHARLES DAVILLIER, *Les origines de la porcelaine en Europe. Les fabriques italiennes du XVe au XVIIe siècle avec une étude spéciale sur les porcelaines Médicis d'après des documents inédits*, Paris, Librairie de l'Art, 1882.

1883

Antique Ivory Carvings in «The Art Amateur», vol. 9, n. 4, sett. 1883, p. 85.

Bacciotti's Handbook of Florence and its environs, or the stranger conducted through its principal monuments, studios, churches, palaces, galleries, streets and shops with historical notices and topographical plan, interesting addresses for strangers, visiting Florence, Florence, Mariani, 1883.

1884

ERSILIA CAETANI LOVATELLI, *Intorno ad un balsamario vitreo con figure di rilievo rappresentanti una scena relativa al culto dionisiaco. Memoria dell'Accademica Ersilia Caetani Lovatelli letta nella seduta del 15 giugno 1884*, in «Atti della R. Accademia dei Lincei Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche», vol. XIII, 1884, pp. 591- 598.

1885

LUIGI ADRIANO MILANI, *Monumenti etruschi iconici d'uso cinerario illustrati per servire a una storia del ritratto in Etruria* in «Museo italiano di antichità classica», 1885 vol. 1, pp. 289-344.

1886

EMILIO BACCIOTTI, *Guida di Firenze ossia Firenze illustrata nella sua storia, famiglie, monumenti, arti e scienze con indirizzi commerciali dalla sua origine fino ai nostri tempi*, Firenze, Tipografia Cooperativa, 1886.

ALESSANDRO FORESI, *XII capitoli delle memorie del dottore Alessandro Foresi*, Firenze, presso Manfredo Balli Tipografo, 1886.

GIOVANNI BATTISTA CAVALCASELLE, JOSEPH ARCHER CROWE, *Storia della Pittura in Italia dal secolo II al secolo XVI*, Firenze, Le Monnier, 1886-1908.

1887

LUIGI ADRIANO MILANI, *Tre bronzi del Museo Etrusco di Firenze. Nota del Prof. L. A. Milani* in «Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia Nazionale dei Lincei», Roma, Tip. Accademia dei Lincei 1887, giugno, pp. 222-232.

1888

LUIGI ADRIANO MILANI, *Città della Pieve. Urna d'alabastro policromo scoperta presso Città della Pieve. Nota del Prof. L. A. Milani* in «Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia Nazionale dei Lincei», Roma, Tip. Accademia dei Lincei, 1888, aprile, pp. 219-222.

Il R. Arcispedale di S. Maria Nuova, i suoi benefattori, sue antiche memorie, 23 giugno 1888, secentesimo anniversario della fondazione, [Isidoro Del Lungo], Firenze, Tipografia dell'Arte della Stampa, 1888.

1891

GIUSEPPE GIACOMINI, *L'editto Pacca delli 7 aprile 1820. Brevi osservazioni di Giuseppe Giacomini consigliere della Camera di Commercio ed arti di Roma*, Roma, Befani, 1891.

LUIGI ADRIANO MILANI, *Aes Rude, Signatum e Grave rinvenuto alla Bruna presso Spoleto*, in «Rivista Italiana di numismatica», anno IV, 1891, pp. 27-114.

1893

PASQUALE AUGUSTO BIGAZZI, *Firenze e contorni manuale bibliografico e bibliobiografico delle principali opere e scritture sulla storia, i monumenti, le arti, le istituzioni, le famiglie, gli uomini illustri, ec., della città e contorni*, Firenze, Tip. Ciardelli, 1893.

1898

LUIGI BORSARI, *Città della Pieve – Tegoli sepolcrali con iscrizioni etrusche e latine a graffito*, in «Atti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche», vol. VI, parte seconda, Notizie degli scavi, 1898, pp. 315-331.

1899

GIUSEPPE CONTI, *Firenze vecchia, storia, cronaca aneddotica, costumi (1799 – 1859)*, Firenze, Bemporad, 1899.

LUIGI ADRIANO MILANI 1899, *Sepolcreto con vasi antropoidi di Cancelli sulla montagna di Cetona*, in «Monumenti Antichi» pubblicati per la Reale cura dell'Accademia dei Lincei, pp. 150-190.

ENRICO RIDOLFI, *La Galleria dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova a Firenze*, in *Le Gallerie Nazionali Italiane*, Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione, Firenze, 1899, IV, pp. 162-186.

1901

ADOLFO VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, Milano, 1901-1940.

Unione artistica fiorentina per la produzione, vendita ed esportazione d'opere d'arte e d'industrie affini progetto Luisi, Firenze, L. Franceschini, 1901.

1902

EDOUARD GERSPACH, *La Collection Ressman*, in «Les Arts», 9, 1902, pp.9-17.

1905

Avviso d'asta per la vendita di sette quadri provenienti dall'eredità del Conte Angiolo Galli-Tassi, 1905

1908

PAUL EUDEL, *Le truquage, altérations, fraudes, et contrefaçons dévoilés*, Paris, 1908 (prima ed. 1884).

1911

BERNARD BERENSON, *The central Italian Painters of the Renaissance*, New York-London, 1911.

CESARE SARDI, *Lucca e il suo ducato dal 1814 al 1859*, Firenze, 1912.

1913

GIAN FRANCESCO GAMURRINI, *Di un antico sarcofago cristiano trovato presso Spello*, in «Archivio per la storia Ecclesiastica dell'Umbria», n. 1, 1913, pp. 86-91.

1918

MARIO FORESI, *Un chirurgo antiquario ed i suoi tempi*, Firenze, Rassegna Nazionale, 1918.

FERDINANDO MARTINI, *Il Quarantotto in Toscana: diario inedito del conte Luigi Passerini de' Rilli*, Firenze, Bemporad 1918.

1919

MARIO FORESI, *Lo scultore Giovanni Bastianini e della sorte prodigiosa delle opere sue*, in «Emporium», vol. L, n. 296, agosto 1919, pp. 90-102.

1920

MARIO FORESI, *L'Antiquario. (Influsso dell'antiquario e del culto e commercio dell'arte antica sull'arte attiva e militante)*, in «Emporium», vol. LI, n. 301, gennaio 1920, pp. 28-39.

1923

WILHELM BODE, *Stefano Bardini*, in «L'Antiquario», gennaio-febbraio, 1923.

1926

LIONELLO VENTURI, *Il gusto dei primitivi*, Bologna, Zanichelli, 1926.

1927

DEMETRIO TOLOSANI, *Divagando*, in «L'Antiquario», XIV, 1927, p. 58.

1932

BERNARD BERENSON, *Italian pictures of the Renaissance*, Oxford, Clarendon Press 1932.

1933

LIONELLO VENTURI, *Italian Paintings in America*, New York, Milano, 1933.

1938

FRITS LUGT, *Répertoire des catalogues de ventes publiques intéressant l'art ou la curiosité*, Den Haag, 1938.

1954

UGO OJETTI, *I taccuini 1914-1943*, Firenze, Sansoni, 1954.

1957

PASCAL PIA, *L'Hotel Drouot... et avant*, «L'Oeil», 29, 1957, pp. 32-43.

1960

FERN RUSK SHAPLEY, *Paintings from the Samuel Kress collection italian school XIII-XV century*, Londra, 1860.

LUIGI BELLINI, *Bozzetti antiquari*, a cura di Aldo Angelini, Firenze 1960.

1961

ENZO CARLI, *Pittura Pisana del Trecento*, Milano, Martello, 1961.

MARTIN DAVIES, *The earlier Italian schools*, (National Gallery catalogues), Londra, 1961.

1963

BERNARD BERENSON, *Italian Pictures of the Renaissance: a list of the principal artists and their works, with an index of places: Florentine school*, London, Phaidon, 1963.

1964

GIOVANNI PREVITALI, *La fortuna dei primitivi*, Torino, Einaudi, 1964.

1968

BERNARD BERENSON, *Italian Pictures of the Renaissance: a list of the principal artists and their works, with an index of places: Central Italian and north Italian Schools*, London, 1968.

1969

ALVAR GONZÁLEZ-PALACIOS, *Le vendite Demidoff e Ruspoli Talleyrand*, in «Arte illustrata», 2.1969,17/18, pp. 116-129.

1970

PIER LUIGI LANDI, *Le costruzioni ferroviarie in Toscana nel periodo post-unitario: la linea Pisa-Collesalvetti*, in «Bollettino Storico Pisano», 39, 1970, pp. 201-264.

1973

JOHN FLEMING, *Art dealing and the Risorgimento I*, in «The Burlington magazine», 115.1973, pp. 4-16.

BERNARDINA SANI, *Le vrai et le faux dans l'oeuvre de Bastianini* in «Revue de l'Art», 21, 1973, pp. 102-107.

1974

LIONELLO GIORGIO BOCCIA, GIUSEPPE CANTELLI, HENRY RUSSELL ROBINSON, *Il Museo Stibbert a Firenze*, 4 voll., Milano, Cassa di Risparmio di Firenze, 1974-1976.

1975

MIKLÓS BOSKOVITS, *Pittura Fiorentina alla vigilia del Rinascimento 1370-1400*, Firenze, Edam, 1975.

1976

Museo Teatrale alla Scala, Milano, Electa, 1976.

1977

PIERO BARGELLINI, ENNIO GUARNIERI, *Le strade di Firenze*, 4 voll., Firenze, Bonechi, 1977-1978.

1979

JOHN FLEMING, *Art dealing and the Risorgimento II*, in «The Burlington magazine», 121.1979, pp. 492-508.

JOHN FLEMING, *Art dealing and the Risorgimento III*, in «The Burlington magazine», 121.1979, p. 568-580.

1980

OSANNA FANTOZZI MICALI, PIERO ROSELLI, *Le soppressioni dei conventi a Firenze. Riuso e trasformazioni dal secolo XVIII in poi*, Firenze, Libreria Ed. Fiorentina, 1980.

1981

FABIA BORRONI SALVADORI, *I Demidoff collezionisti a Firenze* in «Annali della Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia», 3. Ser. 11.1981, 3, pp. 937-1003.

SIMONE BARGELLINI, *Antiquari di ieri*, Firenze, Bonechi, 1981.

1982

GIOVANNA DAMIANI, ANNA LAGHI (a cura di), *San Niccolò Oltrarno. La chiesa, una famiglia di antiquari*, I, Firenze, Officine grafiche, 1982.

ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO, *Collezionismo e mercato artistico a Milano: smembramenti, vendite, restauri*, in *Zenale e Leonardo* (catalogo mostra, Milano, Museo Poldi Pezzoli, 4 dicembre 1982 - 28 febbraio 1983), Milano, 1982, pp. 243-250

1984

GIACOMO AGOSTI, *La perizia dei quadri Borghese documentata nell'Archivio della Galleria. Adolfo Venturi ed altri tra scienza dell'arte e interessi ministeriali* in «Ricerche di storia dell'arte» 1984, 24, pp. 47, 62-63

FABIA BORRONI SALVADORI, *L'esportazione delle opere d'arte nella Firenze della seconda metà del Settecento* in «Amici dei Musei», XXXI, Firenze, 1984.

GIOVANNANGELO CAMPOREALE, *La caccia in Etruria*, Roma, G. Bretschneider 1984.

CRISTINA DE BENEDICTIS, *La collezione di dipinti di Stefano Bardini o "il ratto d'Europa"*, in *Il Museo Bardini a Firenze*, Vol. I, a cura di F. Scalia e C. De Benedictis, Milano, Electa, 1984.

FIorenza SCALIA, *San Niccolò Oltrarno. La chiesa, una famiglia di antiquari*, in *Il Museo Bardini a Firenze*, Vol. I, a cura di Fiorenza Scalia e Cristina De Benedictis, Milano, 1984.

FIorenza SCALIA, CRISTINA DE BENEDICTIS (a cura di), *Il Museo Bardini a Firenze*, 2 voll., Milano, Electa, 1984-1986.

1985

PAOLA BAROCCHI, GIOVANNA GAETA BERTELÀ, *Ipotesi per un museo nel Palazzo del Podestà tra il 1858 e il 1865* in *Studi e ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820-1920* (Quaderni del seminario di Storia della critica d'arte), 2, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1985, pp. 211-377.

WILLIAM BLUNDELL SPENCE (a cura di Antonio Brilli), *Guida alla città dei Granduchi. Luoghi celebri di Firenze*, (1852) Arezzo, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, 1985.

GIOVANNI CURATOLA, *Il collezionismo ottocentesco di arte islamica a Firenze*, in *Studi e ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820-1920* (Quaderni del seminario di Storia della critica d'arte), 2, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1985, pp. 379-389.

ROBERTA FERRAZZA, *Elia Volpi e il commercio dell'arte nel primo trentennio del Novecento*, in *Studi e ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820-1920* (Quaderni del seminario di Storia della critica d'arte), 2, Pisa, 1985, pp. 391-450.

DONATA LEVI, *William Blundell Spence a Firenze*, in *Studi e ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820-1920* (Quaderni del seminario di Storia della critica d'arte), 2, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1985, pp. 85-149.

DEMETRIO GUECCERELLI, *Stradario storico biografico della città di Firenze*, Roma, Multigrafica, 1985

CAROL TOGNERI DOWD (a cura di), *The travel diaries of Otto Mündler 1855-1858* in *The fifty-first volume of the Walpole society*, Londra 1985.

Studi e ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820-1920. Quaderni del seminario di storia della critica dell'arte, II, Pisa, Scuola Normale Superiore, (1985).

1986

FABIA BORRONI SALVADORI, *Pratolino e i Demidoff alla ricerca di una nuova identità in Il giardino d'Europa: Pratolino come modello nella cultura europea*, a cura di Alessandro Vezzosi, Firenze, Centro Mostre, 1986, p. 135-146.

MARIAGIULIA BURRESI, *Il Polittico di Agnano nel percorso di Cecco di Pietro*, in ROBERTO PAOLO CIARDI, ANTONINO CALCA, MARIAGIULIA BURRESI, *Il polittico di Agnano*, Pisa, Pacini, 1986, pp. 61-94.

DOMINIQUE CHARLES FUCHS, *Acquisti dalle collezioni Demidoff e Favard nelle raccolte del Museo Stibbert in L'Idea di Firenze, temi e interpretazione nell'arte straniera dell'Ottocento*, Firenze, Centro Di, 1986, pp. 147-151.

GIANCARLO GENTILINI, *Arti applicate, tradizione artistica fiorentina e committenti stranieri in L'Idea di Firenze, temi e interpretazione nell'arte straniera dell'Ottocento*, Firenze, Centro Di, 1986, pp. 155-176.

GIANCARLO GENTILINI *Giuseppe Sorbi e il suo tabernacolo robbiano in La Torre dei Marsili a Firenze*, Firenze, Gruppo SMI, 1986, pp. 109-111.

AGOSTINO LUCARELLA, *Storia dell'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze*, Bari, Laterza, 1986.

GIORGIO SPINI, ANTONIO CASALI, *Firenze*, Firenze, 1986.

1987

MARIO BENCIVENNI, RICCARDO DALLA NEGRA, PAOLA GRIFONI, *Monumenti e istituzioni*, Firenze, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le Province di Firenze e Pistoia, 1987.

1988

GIOVANNA DE LORENZI (a cura di) *Cataloghi di collezioni d'arte nelle biblioteche fiorentine (1840-1940)*, Cuneo, Scuola Normale Superiore, 1988.

ROBERTA FERRAZZA, *Palazzo Davanzati e le collezioni di Elia Volpi*, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze, 1988.

GIANCARLO GENTILINI, *Giovanni Bastianini e i falsi da museo*, in «Gazzetta antiquaria», N. S. 2, 1988, pp. 35-47 e N. S. 3, 1988 pp. 27-43.

1989

PAOLA BAROCCHI, GIOVANNA GAETA BERTELÀ (a cura di), *I Carrand e il collezionismo francese 1820-1888*, Firenze, Spes, 1989.

PAOLA BAROCCHI, BEATRICE PAOLOZZI STROZZI (a cura di), *Arti del Medioevo e del Rinascimento, Omaggio ai Carrand 1889-1989*, Catalogo della mostra (Museo Nazionale del Bargello 20 marzo-25 giugno 1989), Firenze, Spes, 1989.

SARA BERRESFORD, *Preraffaellismo ed estetismo a Firenze negli ultimi decenni del XIX secolo*, in *L'Idea di Firenze, temi e interpretazione nell'arte straniera dell'Ottocento*, atti del convegno (Firenze 17, 18, 19 dicembre 1986), Firenze, Centro Di, 1989, pp. 191-210.

GIANFRANCO BINAZZI, *Inscriptiones christianae italicae septimo saeculo antiquiores*, vol. 6, 1989.

MAURIZIO BOSSI, LUCIA TONINI (a cura di), *L'Idea di Firenze, temi e interpretazione nell'arte straniera dell'Ottocento*, atti del convegno (Firenze 17, 18, 19 dicembre 1986), Firenze, Centro Di, 1989.

FRANCESCA BRASIOLI, LAURA CIUCCETTI, *Santa Maria Nuova, il tesoro dell'arte nell'antico ospedale fiorentino*, Firenze, Becocci, 1989.

DONATA LEVI, *Mercanti, conoscitori "amateurs" nella Firenze di metà Ottocento: Spence, Cavalcaselle e Ruskin* in *L'idea di Firenze, temi e interpretazioni nell'arte straniera dell'Ottocento*, Maurizio Bossi, Lucia Tonini (a cura di), Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux, 1989, pp. 105-116.

1990

GIOVANNI CONTI, GILDA CEFARIELLO GROSSO, *La maiolica Cantagalli e le manifatture ceramiche fiorentine*, Roma, De Luca, 1990.

1991

STEFANO BRUNI, *Materiali Tarquiniesi del Museo Archeologico di Firenze. I lastri a scala*, in «Studi e materiali. Scienza dell'antichità in Toscana», 1991, vol. 6, pp. 41-63.

CRISTINA DE BENEDICTIS, *Per la storia del collezionismo italiano*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1991.

CRISTINA DE BENEDICTIS, *Sulle tracce della collezione Capponi: due Guercino ritrovati*, in «Prospettiva», gennaio 1991, n. 491, anno LXII, pp. 29-40.

MAURO NATALE, (a cura di) *Pittura Italiana dal '300 al '500*, Milano, Mondadori, 1991.

1992

LUCIA FRATTARELLI FISCHER, MARIA TERESA LAZZARINI (a cura di), *Palazzo de Larderel a Livorno: la rappresentazione di un'ascesa sociale nella Toscana dell'Ottocento*, Milano, Electa, 1992.

1993

MARK JONES, MARIO SPAGNOL (a cura di), *Sembrare e non essere: i falsi nell'arte e nella civiltà*, Milano, Longanesi, 1993.

DONATA LEVI, *Carlo Lasinio, curator, collector and dealer*, in «The Burlington magazine», 135, 1993, pp. 133-148.

1994

CARLO SISI, ETTORE SPALLETTI (a cura di), *La cultura artistica a Siena nell'Ottocento*, Cinisello Balsamo, Monte dei Paschi di Siena, 1994.

MATTEO MUSACCHIO, *L'Archivio della Direzione generale delle antichità e belle arti (1860-1890)*, Inventario, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1994.

ANTONIO VITULLI, *Una famiglia di patrioti foggiani: I Salerni marchesi di Rose*, in «Capitanata», 2, 1994, pp. 143-161.

1995

MARILENA TAMASSIA, *Collezioni d'arte tra Ottocento e Novecento. Jacquier fotografi a Firenze, 1870-1935*, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Napoli, Electa, 1995.

1996

ANDREA EMILIANI, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani 1571-1860*, Bologna, Nuova Alfa, 1996.

MARIA TERESA LAZZARINI, *Artigianato artistico a Livorno in età Lorenese (1814-1859)*, Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole e medie imprese, in occasione del 50 CNA, Confederazione nazionale dell'artigianato Società editrice livornese, 1996.

LUCIA TONINI (a cura di), *I Demidoff a Firenze e in Toscana*, Atti del convegno, Firenze, Olschki, 1996.

1997

FRANCESCA BALDRY, *John Temple Leader e il Castello di Vincigliata: un episodio di restauro e di collezionismo nella Firenze dell'Ottocento*, Firenze, Olschki, 1997.

FIORENZA CERAGIOLI (a cura di) *Leopardi a Pisa*, Catalogo della mostra (Pisa, Palazzo Lanfranchi, 14 dicembre 1997-14 gennaio 1998), Milano, Electa, 1997.

CARLO CINELLI, *Acquisti eccellenti mancati per conto delle Gallerie fiorentine durante la direzione di Aurelio Gotti (1864-1878): alcuni spunti per un contributo alla storia della tutela del patrimonio artistico nazionale all'indomani dell'unità italiana*, in «Bollettino della società di studi fiorentini», 0, 1997, pp. 85-95.

ANTONELLA GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riutilizzo, tutela e dispersione. Inventario dei «Beni delle corporazioni religiose» 1860-1890*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1997

NICOLETTA MURATORE, *Da palazzo Massimo all'Angelica*, Roma, Palombi, 1997.

MAURO NATALE, CLAUDE RITCSHARD, *Falsification, manipulation, pastiches: l'art d'imiter, images de la Renaissance italienne au Musée d'art et d'histoire*, Ginevra, Ville de Genève, Département des Affaires Culturelles, 1997.

1998

GIULIANA BIAGIOLI, *Tra rendita e profitto: formazione e vicende di alcuni patrimoni nobiliari in Toscana, secoli XVII – XIX*, in *Società italiana degli storici dell'economia, tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea*, Atti del III convegno nazionale (Torino 22–23 Novembre 1996), Bari, 1998, pp. 3–34.

ALMERINDA DI BENEDETTO, *Gusto neopompeiano e eclettismo. Decorazioni di D'Agostino per Giulio Sambon*, in «ON Ottonovecento», 2, pp. 5–16.

ELIZABETH GARDNER, *A bibliographical repertory of italian private collections*, Vicenza, Neri Pozza, 1998.

GUIDO GUERZONI, *Prolegomeni per uno studio del mercato artistico italiano tra Sette e Ottocento*, in *Giovanni Battista Cavalcaselle conoscitore e conservatore*, Atti del convegno (Legnago 28 novembre 1997, Verona 29 novembre 1997), a cura di Anna Chiara Tommasi Venezia, Marsilio, 1998, pp. 233-256.

DONATA LEVI, *Ricognizioni d'arte in Toscana a metà Ottocento la fortuna di mercato della scultura toscana del Medioevo e del Rinascimento in Viaggio di Toscana, percorsi e motivi del secolo XIX*, Maurizio Bossi e Max Seidel (a cura di), Kunsthistorisches Institut in Florenz, Gabinetto G. P. Vieusseux, Centro Romantico, Convegno di studi Firenze 28-29 novembre 1996, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 171-198.

DONATA LEVI, *Erudizione locale e ricognizioni straniere alcuni aspetti della storiografia artistica (1780 - 1870) in L'immagine immutata, le arti a Pisa nell'Ottocento*, Roberto Paolo Ciardi (a cura di), Cassa di Risparmio, Ospedaletto (Pisa), Pacini, 1998, pp. 245-267.

ANNA CHIARA TOMMASI (a cura di) *Giovanni Battista Cavalcaselle conoscitore e conservatore*, Atti del convegno (Legnago 28 novembre 1997, Verona 29 novembre 1997), Venezia, Marsilio, 1998.

PAUL TUCKER, *Giovanni Battista Cavalcaselle, John Ruskin e Charles Fairfax Murray: interlocutori e antagonisti*, in *Giovanni Battista Cavalcaselle conoscitore e conservatore*, Atti del convegno (Legnago 28 novembre 1997, Verona 29 novembre 1997), a cura di Anna Chiara Tommasi Venezia, Marsilio, 1998, pp. 257-276.

JEREMY WARREN, *A portrait bust of Lorenzo de' Medici in Oxford*, in «The Sculpture Journal», 2, 1998, pp. 1-12.

1999

JAYNIE ANDERSON, *Collecting, connoisseurship and the art market in Risorgimento Italy. Giovanni Morelli's letters to Giovanni Melli and Pietro Zavaritt (1866 - 1872)*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1999.

MARIAGIULIA BURRESI (a cura di) *Alla ricerca di un'identità. Le pubbliche collezioni d'arte a Pisa tra Settecento e Novecento*, Catalogo della mostra (Pisa, Museo Nazionale di Palazzo Reale 15 aprile-30 maggio) Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 1999.

HELEN DAVIES, *John Charles Robinson's work at the South Kensington Museum, Part II, From 1863 to 1867: consolidation and conflict*, in «Journal of the History of Collections», 1999, vol. 11, n. 1, pp. 95-115.

LUISA DEROSA, *Il pastorale d'avorio*, in PINA BELLI D'ELIA, CLARA GELAO, *La cattedrale di Aderenza: mille anni di storia*, Venosa, Osanna, 1999, pp. 167-174.

LUCIA PARISIO, *Meccanismi d'asta*, Roma, Carocci, 1999.

VALERIA PINCHERA, *Lusso e decoro, vita quotidiana e spese dei Salviati di Firenze nel Sei e Settecento*, «Quaderni dell'Archivio Salviati» 3, Pisa : Scuola Normale Superiore di Pisa, 1999.

CLIVE WAINWRIGHT, *Shopping for South Kensington. Fortnum and Henry Cole in Florence 1858-1859*, in «Journal of the History of Collections», 1999, vol. 11, n. 1, pp. 95-115.

2000

VALERIO CANTAFIO CASAMAGGI, *Note su un ritratto di Baccio Bandinelli proprietà del duca Ferdinando Strozzi, sul duca stesso e sul conte Angiolo Baldassarre Galli-Tassi* in «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», n. 6, 2000, pp. 53-54.

ELENA LAZZERINI, *Il commercio dei beni artistici tra la Toscana e l'Inghilterra nel secolo XVIII: indagini preliminari* in «Polittico», I, 2000, pp. 277-293.

MARIA TERESA MORI, *Salotti. La sociabilità delle élite nell'Italia dell'Ottocento*, Urbino, 2000.

CINZIA SICCA, ALISON YARRINGTON, *The lustrous trade : material culture and the history of sculpture in England and Italy 1700 – 1860*, London, Leicester University Press, 2000.

2001

KIRSTEN ASCHENGREEN PIACENTI (a cura di), *Frederick Stibbert gentiluomo, collezionista e sognatore*, Firenze, Polistampa, 2001.

2002

SIMONELLA CONDEMI, LIA MONTEL TAGLIACOZZO (a cura di), *Leone Ambron, collezionista e mecenate*, Fondazione Ambron Castiglioni, Firenze, Edizioni Polistampa, 2002.

ALESSANDRO COPPELLOTTI, CRISTINA DE BENEDICTIS, *Prospettive museologiche e museografiche per la costituzione di una raccolta del patrimonio storico-scientifico all'interno dell'ospedale di Santa Maria Nuova*, in *Il patrimonio artistico dell'Ospedale Santa Maria Nuova di Firenze episodi di committenza*, Centro di Documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità Fiorentina, a cura di Cristina De Benedictis, Firenze, Pagliai, 2002, pp. 222-226.

ANDREA DI LORENZO, *Due collezionisti alla scoperta dell'Italia, dipinti e sculture dal Museo Jacquemart- André di Parigi*, Milano, Silvana editoriale, 2002.

VALERIA PINCHERA, *Arte e consumo della nobiltà fiorentina nel Sei e Settecento*, in *Economia e arte secc. XIII-XVIII*, atti della Trentatreesima Settimana di Studi, 30 aprile - 4 maggio 2000, Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini (a cura di Simonetta Cavaciocchi), Prato-Firenze, Le Monnier, 2002.

MARILENA TAMASSIA (a cura di), *Firenze ottocentesca nelle fotografie di J. B. Philpot*, Livorno, Sillabe, 2002.

2003

ESTHER DIANA, *Il patrimonio immobiliare cittadino dell'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze tra XIV e XV secolo*, in «Archivio storico italiano», 161, 2003, 597, pp. 425-454.

MARILENA TAMASSIA (a cura di), *Firenze, uno sguardo d'epoca nelle fotografie di Giuseppe e Vittorio Jacquier* Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino, Livorno, Sillabe, 2003.

MARCELLO FANTONI, LOUISA CHEVALIER MATTHEW, SARA F. MATTHEWS-GRIECO (a cura di), *The art market in Italy 15th - 17th centuries*, Atti del convegno (Firenze 19-21 giugno 2003), Modena, Panini, 2003.

2004

Eloquenza silenziosa: voci del ricordo incise nel cimitero "degli Inglesi", Atti del convegno internazionale, Firenze, Gabinetto Vieusseux, Palazzo Strozzi, 3-5 giugno 2004. Risorsa online <http://www.florin.ms/cimitero.html> (10 gennaio 2012)

LAURA CASPRINI E DORA LISCIA BEMPORAD (a cura di), *Studi in onore di Leone Ambron* (Giornata di studi in onore di Leone Ambron, Firenze 24 ottobre 2002), Firenze, Edizioni Polistampa, 2004.

ALESSANDRA MINETTI, *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004.

ANITA FIDERER MOSKOWITZ, *The case of Giovanni Bastianini, a fair and balanced view in Artibus et historiae*, vol. 25, n. 50, 2004, p. 157-185.

ELEONORA NEGRI, *Kraus Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, vol. 62, 2004.

BEATRICE PAOLOZZI STROZZI (a cura di), *La storia del Bargello 100 capolavori da scoprire*, Firenze, Silvana Editoriale, 2004.

PIERGIACOMO PETRIOLI, *Gaetano Milanesi. Erudizione e storia dell'arte in Italia nell'Ottocento. Profilo e carteggio artistico*, Siena, Accademia senese degli intronati, 2004.

GABRIELE ROSSI-ROGNONI, *Alessandro Kraus: musicologo e antropologo* catalogo della mostra (Galleria dell'Accademia, Museo degli Strumenti Musicali di Firenze, 27 maggio - 26 settembre 2004), Firenze, Giunti, 2004.

LUIGI SPEZZAFERRO (a cura di), *Mercanti di quadri*, «Quaderni storici», 116, 2 Bologna : Il Mulino, 2004.

2005

FRANCESCA BALDRY, *Abitare e collezionare: note sul collezionismo fiorentino tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento*, in *Herbert Percy Horne*, Atti della giornata di studi a cura di Elisabetta Nardinocchi, Firenze, Edizioni della Meridiana, 2005.

ESTHER DIANA, *Contributi sulla storia contemporanea della raccolta artistica dell'Ospedale di Santa Maria Nuova i cataloghi di fine Ottocento*, in «Archivio storico italiano», 163, 2005, 604, pp. 313-351.

ROBERTA FERRAZZA, *Home e il mercato dell'arte a Firenze fra Ottocento e Novecento*, in *Herbert Percy Home*, Atti della giornata di studi a cura di E. Nardinocchi, Firenze, Edizioni della Meridiana, 2005.

MIRIAM FILETI MAZZA, "Fuori di questi felicissimi Stati...": esportazione dell'opera d'arte nella Toscana lorenese, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», serie IV, pp. 219-263, Pisa 2005.

DONATA LEVI, "Let agents be sent to all the cities of Italy". *British public museums and the Italian art market in the mid-nineteenth century*, in *Victorian and Edwardian responses to the Italian Renaissance*, edited by John E. Law and Lene Østermark-Johansen, Aldershot, Hants [u.a.], Ashgate, 2005, pp. 33-53.

MICHELE MONSERRATI (a cura di), *Un progetto andato in fumo*, in *Le "cognizioni inutili"*, Firenze, University Press, 2005, pp. 12-46.

GIULIO PAOLUCCI, *Documenti e memorie sulle antichità e il Museo di Chiusi*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2005.

CHIARA PASQUINELLI, *I furti d'arte in Toscana durante gli anni del dominio francese*, Livorno : Debate, 2005.

LUISA PASSEGGIA, *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra 18 e 19 secolo*, Carrara, Cassa di Risparmio di Carrara, 2005.

ENRICO STUMPO, *Per una storia del mercato dell'arte nell'Europa dell'Ottocento: le esportazioni di antichità e oggetti d'arte in Italia dopo l'Unità*, in «Studi storici Luigi Simeoni», 55, 2005, pp. 241-273.

SIMONA TROILO, *La patria e la memoria, tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita*, Milano, Electa, 2005.

JEREMY WARREN, *Forgery in Risorgimento Florence: Bastianini's 'Giovanni delle Bande Nere' in the Wallace Collection*, in «The Burlington Magazine», Vol. 147, n. 1232, Italian Art, Nov. 2005, pp. 729-741.

2006

MARIA GIULIA BARBERINI, *La collezione Odescalchi di armi antiche. Storia della raccolta del principe ladislao*, in «Bollettino d'Arte», anno XCI, serie IV, n. 137-138, luglio-dicembre, 2006, pp. 101-114.

MIRELLA BRANCA, *Il nucleo del patrimonio delle Oblate*, in *La bellezza come terapia, arte e assistenza nell'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze*, Atti del convegno internazionale (Firenze, 20-22 maggio 2004), a cura di Enrico Ghidetti, Esther Diana, Firenze, Edizioni Polistampa, 2006, pp. 419-422.

ALESSANDRO COPPELLOTTI, *La raccolta museale di Santa Maria Nuova*, in *La bellezza come terapia, arte e assistenza nell'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze*, atti del convegno internazionale, Firenze, 20 - 22 maggio 2004, a cura di Enrico Ghidetti e Esther Diana, Firenze, Edizioni Polistampa, 2006, pp. 477-480.

ALESSANDRO COPPELLOTTI, CRISTINA DE BENEDICTIS, *Il patrimonio storico-artistico dell'Ospedale di Santa Maria Nuova dalla mostra al museo*, in *Santa Maria Nuova e gli Uffizi*,

vicende di un patrimonio nascosto, Centro di Documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità Fiorentina. A cura di Alessandro Coppellotti, Cristina De Benedictis, Esther Diana, Firenze, Edizioni Polistampa, 2006, pp. 91-94.

LINDA COPPI, *Esportazione d'oggetti d'arte: il mercato nella Firenze granducale fra Sette ed Ottocento*, in «Studi storici Luigi Simeoni», 56, 2006, pp. 689-754.

ESTHER DIANA, *Struttura architettonica e patrimonio immobiliare cittadino tra XIII e XVIII secolo*, in *La bellezza come terapia, arte e assistenza nell'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze*, Atti del convegno internazionale (Firenze, 20-22 maggio 2004), a cura di Enrico Ghidetti e Esther Diana, Firenze, Edizioni Polistampa, 2006, pp. 45-99.

GUIDO GUERZONI, *Apollo e Vulcano, i mercati artistici in Italia (1400 - 1700)*, Venezia, Marsilio, 2006.

VIRGINIE MONNIER, *Édouard André. Un homme, une famille, une collection*, Paris, Les Édition de l'Amateur, 2006.

DOMENICO PALOMBI, *Rodolfo Lanciani. L'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2006.

2007

NUNZIA DONADIO, *Le "Auctiones" private all'epoca di Plauto*, in *Diritto e teatro in Grecia e a Roma*, a cura di Eva Cantarella e Lorenzo Gagliardi, Milano, LED edizioni universitarie, 2007, pp. 117-197.

ANTONIO FREDIANELLI, *I palazzi storici di Firenze*, Roma, Newton Compton editori, 2007.

2008

ANNA BENVENUTI (a cura di), *La soppressione degli enti ecclesiastici in Toscana-secoli XVII-XIX. Censimento dei conventi e dei monasteri soppressi in età leopoldina*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2008.

ZEFFIRO CIUFFOLETTI (a cura di), *La soppressione degli enti ecclesiastici in Toscana-secoli XVII-XIX. Architettura e soppressioni lorenese, alcuni casi, alcune riflessioni, la fortuna critica*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2008.

GABRIELE MOROLLI (a cura di), *La soppressione degli enti ecclesiastici in Toscana-secoli XVII-XIX. Nodi politici e aspetti storiografici*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2008.

FEDERICA PAPI, *Cultura e Tutela nell'Italia Unita 1865-1902*, Pian di Porto, Todi, Tau editrice, 2008.

2009

ALESSANDRO ALINARI, *La porcellana dei Medici, bibliografia ragionata e catalogo essenziale*, Ferrara, Belriguardo, 2009.

MIRELLA BRANCA, CRISTINA DE BENEDETTIS, ESTHER DIANA, MARA MINIATI, BRUNELLA TEODORI (a cura di) *Il tesoro liturgico dell'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze*, Centro di Documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità, Catalogo della mostra (Archivio Storico del Comune, 23 aprile-28 giugno 2009), Firenze, Edizioni Polistampa, 2009.

FULVIA LO SCHIAVO, ANTONELLA ROMUALDI, *I complessi archeologici di Trestina e di Fabbrecce nel Museo archeologico di Firenze* in «Accademia Nazionale dei Lincei, Monumenti Antichi», serie miscellanea, Vol. XII, 2009.

VALERIE NIEMEYER CHINI, *Stefano Bardini e Wilhelm Bode. Mercanti e connaisseurs fra Ottocento e Novecento*, Firenze, Polistampa, 2009.

LUCIA TONINI, *Nicola Demidoff collezionista russo a Firenze all'inizio del XIX secolo* in *Il collezionismo in Russia da Pietro I all'Unione Sovietica*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale, 2009, pp. 67-88.

2010

ROBERTA FERRAZZA, *Elia Volpi e la commercializzazione della maiolica italiana, cifra di gusto e elemento di arredo indispensabile nelle case dei collezionisti americani. J. P. Morgan, W. Hincle Smith, W. Boyce Thompson*, in *1909 Tra collezionismo e tutela, connoisseur, antiquari e la ceramica medievale orvietana* a cura di Lucio Riccetti Firenze, Giunti, 2010, pp. 257-266.

BEATRICE PAOLOZZI STROZZI, SILVIO BALLONI (a cura di), *Il metodo e il talento. Igino Benvenuto Supino primo Direttore del Bargello (1896-1906)*, Catalogo della mostra (Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 5 marzo-6 giugno 2010), Firenze, Polistampa, 2010.

2011

SONIA CHIDO, ANTONELLA NESI (a cura di) *La collezione Corsi, dipinti italiani dal XIV al XV secolo*, Firenze, Centro Di, 2011.

ALICE GIACHETTI, *Genesi della Galleria Corsi sulle tracce di Arnaldo e della sua famiglia in La collezione Corsi, dipinti italiani dal XIV al XV secolo*, a cura di Sonia Chiodo, Antonella Nesi, Firenze, Centro Di, 2011, pp. 27-35.